



COMUNE DI BUSSETO

Provincia di Parma

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ORIGINALE

N° 56 del 19/10/2017

OGGETTO: LEGGE REGIONALE 24/03/2000 N.20 - ARTT. 28 - 32. APPROVAZIONE IN VIA DEFINITIVA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) - VARIANTE GENERALE – ADOTTATO CON ATTO C.C. N.26 DEL 19/04/2016.

L'anno **duemiladiciassette**, il giorno **diciannove** del mese di **ottobre** alle ore **19:00**, nella **Sala Consiliare del Palazzo Comunale**, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla Legge e dallo Statuto, vennero convocati a seduta i componenti del Consiglio Comunale.

All'appello iniziale risultano:

1	CONTINI GIANCARLO	Presente	8	MARCHESI MARZIA	Presente
2	GUARESCHI ELISA	Presente	9	DELENDATI LOREDANA	Presente
3	LEONI GIANARTURO	Presente	10	CONCARI LUCA	Assente
4	CAPELLI STEFANO	Presente	11	CAROSINO STEFANO	Assente
5	BRIGATI NICOLAS GIANNI	Assente	12	CONCARINI CLARISSA	Presente
6	PIZZELLI ANDREA	Assente	13	GAMBAZZA MARIA GIOVANNA	Presente
7	MEDIOLI GIACOMO	Assente			

Totale Presenti: n. 8

Totale Assenti: n. 5

Partecipa all'adunanza Il Segretario, Dott. De Feo Giovanni, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, Il Sindaco Giancarlo Contini assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

OGGETTO:	LEGGE REGIONALE 24/03/2000 N.20 - ARTT. 28 - 32. APPROVAZIONE IN VIA DEFINITIVA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) - VARIANTE GENERALE – ADOTTATO CON ATTO C.C. N.26 DEL 19/04/2016.
-----------------	---

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che il Piano Strutturale comunale costituisce lo strumento di pianificazione strategica di assetto e sviluppo del territorio e di tutela dell'integrità fisica, ambientale e culturale del territorio;

DATO ATTO che il Comune di Busseto è dotato dei seguenti strumenti urbanistici:

- Piano Strutturale Comunale (PSC), approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 30/09/2004, successivamente modificato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 37 del 22/07/2011 e n. 36 del 31/08/2012;
- Regolamento Urbanistico Comunale (RUE), approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 30/09/2004, successivamente modificato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 24 del 21/03/2006, n. 23 del 06/07/2009, n. 10 del 27/03/2012 e n.17 del 04/05/2012;
- II° Piano Operativo Comunale (POC) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 9/06/2015;

RILEVATO che, dopo l'approvazione degli strumenti urbanistici, le modifiche intervenute, nella legislazione nazionale e regionale e nella pianificazione sovra-comunale hanno introdotto nuovi principi nei processi di trasformazione del territorio, che comprendono misure premiali per la qualificazione del patrimonio esistente, riduzione del consumo di suolo, sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte di pianificazione;

RICHIAMATI gli indirizzi e le normative contenute nella Legge Regionale 20/2000 come modificata dalla L.R. 6/2009, nonché nei vari aggiornamenti del PTCP che si sono succeduti negli ultimi anni e in particolare:

- Variante di P.T.C.P. approvata con atto del C.P. n.134 del 21/12/2007 inerente l'adeguamento del PTCP al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Varianti parziali di PTCP approvate con atto del C.P. n.118 del 22/12/2008, riguardanti i temi della viabilità, del dissesto idrogeologico, delle fasce di pertinenza fluviali, della tutela delle acque (PPTA);
- Variante approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n.23 del 17/04/2013 che ha avuto per oggetto l'adeguamento dello strumento urbanistico alla normativa sismica;
- Variante approvata con delibera del Consiglio Provinciale n.5 del 29/01/2014 dove si è dato un contributo essenziale al PTCP adeguando lo strumento alle direttive della L.R. 6/2009 introducendo ed approfondendo tre tematiche importantissime quali l'Edilizia Residenziale Sociale, il consumo di suolo e la sostenibilità territoriale ed ambientale delle previsioni urbanistiche;
- Variante, al momento solo adottata con Delibera CP n.66 del 29/10/2013, con oggetto la Rete Ecologica della Pianura Parmense;

DATO ATTO che l'Amministrazione Comunale, anche in considerazione dei forti cambiamenti economici, sociali ed ambientali avvenuti negli ultimi anni, ha ritenuto di riconsiderare le modalità di sviluppo del territorio comunale, per ottenere un corretto rapporto tra i fabbisogni edificatori ed il rispetto della qualità urbana, avviando un processo di pianificazione volto alla modifica degli strumenti urbanistici vigenti;

RICHIAMATA la determinazione n. 532 del 29/10/2010 del responsabile dell'Area 4, ed il successivo contratto Rep. n.160 del 17/12/2010 con i quali si è provveduto ad aggiudicare in via definitiva l'incarico per lo studio, elaborazione e la redazione della variante-revisione generale degli strumenti urbanistici, al Raggruppamento Temporaneo di Professionisti (R.T.P.) costituito dall'arch. Luca Menci, dall'arch. Fabrizio Monza, dall'arch. Marco Banderali, dallo Studio TEAM S.r.l., dall'arch. Roberto Bertoli, dal dott. Gianluca Vicini, dal geol. dott. Giovanni Bassi, dall'ing. Linda Parati, dall'ing. Vincenzo Baccan e dall'arch. Helga Destro, con sede presso lo Studio Te.Am. S.r.l. in Via Libero Comune n. 12 (Crema);

RICHIAMATA altresì la scrittura privata tra i suddetti professionisti in data 12/04/2016, acquisita al prot. 4592 del 28/04/2016, dalla quale emerge che il capogruppo, arch. Luca Menci per gravi motivi di salute non può proseguire l'attività all'interno del raggruppamento;

CONSIDERATO che l'Amministrazione Comunale, nella formazione e definizione delle linee strategiche della Variante Generale del PSC, ha inteso avviare un processo partecipativo con il più ampio coinvolgimento di cittadini imprenditori, professionisti, associazioni, comitati, giovani, ecc....) in modo da acquisire le varie opinioni ed i punti di vista all'interno delle decisioni amministrative da assumere;

DATO ATTO che il percorso partecipativo si è concluso con la redazione di un rapporto finale, presentato preventivamente al Consiglio Comunale nella seduta del 24/09/2013 ed acquisito al prot. n. 11245 del 26/09/2013, che ha costituito la base per la redazione degli indirizzi programmatici nel documento preliminare della Variante al PSC;

CONSIDERATO in particolare che l'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle disposizioni previste dalla L.R. n. 20/2000 e delle linee guida contenute nella deliberazione del Consiglio Regionale 04/04/2001 n. 173 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione" ha fissato i seguenti obiettivi specifici per la stesura dei nuovi strumenti:

- Evitare il consumo di suolo;
- Qualificare gli interventi futuri sul territorio;
- Introdurre un modello ecologico a supporto delle scelte pianificatorie;
- Introdurre una maggiore flessibilità nell'attuazione degli interventi previsti, rimodulando l'offerta alla luce delle tendenze e delle esigenze attuali;
- Promuovere il turismo nel territorio;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta Comunale n.62 del 08/07/2014 con la quale ai sensi dell'art. 32, comma 2, della LR 20/2000 è stato approvato il Documento Preliminare relativo al Piano Strutturale Comunale (PSC), Variante Generale, corredato del Quadro Conoscitivo e della Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT);

DATO ATTO che, congiuntamente al documento preliminare, è stata elaborata la Carta unica del territorio e Tavola dei vincoli, secondo il disposto dell'art. 19 della L.R. 20/2000 come modificato dall'art. 51 della L.R. 15/2013;

RILEVATO

- che, conformemente a quanto previsto dall'art. 32 della L.R. 20/2000 e s.m., si è regolarmente svolta la Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 14 della L.R. 20/2000 per la valutazione congiunta del Quadro Conoscitivo e del Documento Preliminare del PSC, nella quale sono stati raccolti tutti i contributi conoscitivi e tutte le valutazioni degli Enti e delle Amministrazioni coinvolte nel processo di pianificazione;
- che la Conferenza si è sviluppata in cinque sedute e si è conclusa in data 21/10/2014 con l'approvazione e la sottoscrizione del verbale conclusivo da parte degli Enti partecipanti;
- che non è intervenuto l'accordo di pianificazione di cui all'art. 17, 4° comma, della L.R. n. 20/2000; l'articolo 32, comma 10 stabilisce che, in assenza dell'Accordo di pianificazione, l'approvazione del PSC è subordinata all'acquisizione dell'Intesa della Provincia in merito alla conformità del Piano agli strumenti della pianificazione sovraordinata;
- che, sulla base dei confronti e degli approfondimenti scaturiti dal processo partecipativo della Conferenza di Pianificazione, i tecnici incaricati hanno predisposto, ai sensi della vigente normativa, gli elaborati previsti dalla L.R. 20/2000 e s.m.i.;

RICHIAMATA la deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 19/04/2016 con la quale è stato adottato il Piano Strutturale Comunale (PSC) – Variante Generale;

RILEVATO che nella stessa seduta, con atti n. 27 e n.28, esecutivi, il Consiglio Comunale ha deliberato di adottare il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) – Variante generale - e la nuova Classificazione Acustica del territorio comunale;

DATO ATTO che:

- copia del Piano Strutturale Comunale (PSC) – Variante generale – comprensivo degli elaborati previsti in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), è stata trasmessa ai sensi dell'art. 32 comma 4 della L.R. 20/2000 alla Provincia di Parma con nota prot. n° 5880 del 25/05/2016, per gli adempimenti di cui all'art. 32 della L.R. n.20/2000 e s.m., dell'art. 15 e seguenti del D.Lgs n.152/2006 e dell'art. 5 della L.R. n.19/2008;
- copia della medesima documentazione è stata trasmessa con nota prot. n. 5883 del 25/05/2016 all'ARPAE Emilia Romagna, Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma, all'Azienda USL di Parma - Distretto di Fidenza, al Consorzio della Bonifica Parmense e al Servizio Tecnico dei Bacini, per l'acquisizione delle proprie valutazioni in merito al Piano e alla ValSAT;
- con lettera prot. n. 5777 del 24/05/2016 è stata inviata a tutti gli enti già convocati alla Conferenza di Pianificazione, compresi quelli di cui all'art. 32 comma 2 della L.R. 20/2000 e le competenti autorità militari, la comunicazione di avvenuta adozione del Piano, con rinvio ad apposito indirizzo su piattaforma internet dove poter visionare la documentazione;
- ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell'art.32, il Piano Strutturale Comunale (PSC) – Variante generale – comprensivo degli elaborati previsti in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) - è stato depositato presso la sede comunale – ufficio urbanistica - a far data dal 1/06/2016 e che l'avviso di avvenuto deposito è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n.138 del 1/06/2016 e all'Albo Pretorio online del Comune al n. 458 di registro dal 1/06/2016 al 1/08/2016;
- con i citati avvisi è stato dato atto che la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValS.A.T.) costituisce parte integrante del PSC adottato e che l'avviso di deposito ha validità anche ai fini della procedura di valutazione di sostenibilità del PSC e sostituisce gli analoghi adempimenti previsti dal D.Lgs 152/2006 in merito alla VAS del piano adottato;
- a seguito del deposito del piano sono pervenute n.6 osservazioni da parte di soggetti giuridici e/o privati, nonché le osservazioni del Comune formalizzate con atto della giunta comunale;
- alcune delle osservazioni sono pervenute fuori termine, ma si ritenuto di analizzarle ugualmente;
- sul Piano è stato acquisito il parere di ARPAE-SAC di Parma, favorevole ma condizionato, nonché il parere favorevole dell'AUSL, distretto di Fidenza;
- La Provincia di Parma con decreto del Presidente n.170 del 19/09/2016 ha formulato le proprie riserve con richiesta di integrazioni e approfondimenti su alcune tematiche del Piano e della ValSAT;

CONSIDERATO che con deliberazione consiliare n.25 del 20/07/2017 l'Amministrazione comunale ha provveduto all'esame e alle controdeduzioni in merito alle riserve della Provincia, ai pareri degli Enti e alle osservazioni dei soggetti giuridici e/o privati cittadini:

- accogliendo e recependo le riserve formulate dalla Provincia di Parma;
 - accogliendo e recependo i pareri e le osservazioni dell'ARPAE-SAC di Parma e dell'AUSL – distretto di Fidenza;
 - accogliendo in toto o parzialmente alcune osservazioni e respingendone altre;
- e che le modifiche cartografiche e normative al PSC adottato, derivanti dall'accoglimento delle osservazioni e dal recepimento dei pareri e delle riserve non sono da considerarsi sostanziali, sono di ridotta portata e non incidono in alcun modo sull'impianto e sulle scelte del Piano Strutturale;

RILEVATO che la suddetta deliberazione, unitamente agli elaborati adeguati del PSC e della ValSAT sono stati inviati all'Amministrazione Provinciale, con la richiesta di intesa in merito alla conformità del Piano Strutturale Comunale;

VISTO il decreto presidenziale n.147/2017 del 26/09/2017, acquisito al protocollo comunale n.12102 del 26/09/2017 con cui la Provincia di Parma, preso atto delle controdeduzioni approvate dal Comune, ritiene pienamente accolte le riserve formulate con decreto presidenziale n.170 del 19/09/2016 e poiché le azioni di piano risultano in linea con i dettami della L.R. 20/2000, esprime l'intesa, senza alcuna prescrizione, sulla Variante Generale al PSC del Comune di Busseto, adottata con delibera di C.C. n. 26 del 19/04/2016;

PRESO ATTO che nel medesimo decreto presidenziale n.147/2017 la provincia di Parma esprime sulla ValSAT del Piano parere motivato favorevole ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e smi;

VISTA la relazione di sintesi della VAS, prot. n. 12867 del 16/10/2017, predisposta dal responsabile del settore IV - servizi tecnici relativi al territorio e sviluppo economico, nella quale si dà atto, in esito alla ValSAT, di aver recepito i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, espressi in ordine ai piani (PSC e RUE), ai Rapporti Ambientali ed alle Sintesi non Tecniche, che sono stati conseguentemente aggiornati;

VISTA la relazione di approvazione del PSC, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale, dalla quale si rileva in particolare che:

- a seguito dell'entrata in vigore dal mese di luglio della normativa di riordino della disciplina edilizia (Legge Regionale n.12/2017 che modifica la Legge Regionale n.15/2013 e Deliberazione della Giunta Regionale n. 922/2017), oltre agli effetti che tale riordino comporta sul RUE, vi sono conseguenze dirette anche sulle norme di PSC in quanto si è reso necessario inserire gli opportuni aggiornamenti per il recepimento delle nuove Definizioni Tecniche Uniformi; secondo quanto espressamente previsto dalle suddette disposizioni regionali, per gli strumenti urbanistici adottati, il recepimento deve avvenire prima dell'approvazione e non comporta la necessità di ripubblicazione; L'elaborato modificato in ragione di tale adeguamento è il PSC.NTA;
- che in sede di approvazione occorre recepire e approvare lo studio delle potenzialità archeologiche, specificatamente richiesto dalla Conferenza dei Servizi e dall'Amministrazione Provinciale nelle riserve presentate; con l'introduzione dei nuovi allegati si è reso necessario aggiornare l'elaborato QC.R01;

VISTO lo studio delle potenzialità archeologiche effettuato dalla Società Abacus s.r.l., appositamente incaricata con determinazione n.472 del 5/11/2014 che si compone di n.4 allegati che integrano il quadro conoscitivo del PSC, di seguito elencati:

- QC.R03 – Relazione integrativa archeologica;

- QC.T14 – Carta archeologica;
- QC. T15 – Carta del rischio archeologico;
- QC.T16 – Carta della potenzialità archeologica;

DATO ATTO che le modifiche introdotte nei documenti del PSC adottati con delibera n.26 del 19/04/2016 sono state evidenziate negli elaborati comparativi allegati quale parte integrante e sostanziale che vengono di seguito elencati:

	Elaborati comparativi	Data elaborato
QC.R01	Relazione del Quadro Conoscitivo - Estratto Capitolo 4 - Testo comparativo	Settembre 2017
QC.R02	Schede dei vincoli - Testo comparativo	Giugno 2017
PSC.R01	Relazione Illustrativa del PSC - Testo comparativo	Settembre 2017
PSC-NTA	Norme Tecniche di Attuazione del PSC - Testo comparativo	Settembre 2017
VAL.R01	Rapporto Ambientale del PSC - Testo comparativo	Giugno 2017
VAL.R02	Sintesi non Tecnica del PSC - Testo comparativo	Giugno 2017
VAL.R03	Valutazione di Incidenza del PSC - Testo comparativo	Giugno 2017

VISTI gli elaborati definitivi relativi al Piano Strutturale Comunale – Variante Generale - presentati dal Raggruppamento temporaneo di professionisti incaricato, in data 11/10/2017, al n. 12697 di prot., di seguito elencati:

	Quadro Conoscitivo	Data elaborato
QC.R01	Relazione del Quadro Conoscitivo	Settembre 2017
QC.R02	Schede dei vincoli	Settembre 2017
QC.R03	Relazione integrativa archeologia	Settembre 2017
QC.T01	Sintesi della Pianificazione Sovraordinata	Giugno 2017
QC.T02a	Ambiti con capacità edificatoria residua - Busseto	Giugno 2017
QC.T02b	Ambiti con capacità edificatoria residua - Frazioni	Giugno 2017
QC.T03a	Uso del territorio - Busseto	Giugno 2017
QC.T03b	Uso del territorio - Frazioni	Giugno 2017
QC.T04	Uso del suolo del Centro Storico di Busseto e Roncole Verdi	Giugno 2017
QC.T05a	Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela	Giugno 2017
QC.T05b	Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela	Giugno 2017
QC.T06a	Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela	Giugno 2017
QC.T06b	Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela	Giugno 2017
QC.T07a	Dotazioni territoriali - Busseto	Giugno 2017
QC.T07b	Dotazioni territoriali - Frazioni	Giugno 2017

QC.T08	Caratteri strutturali del paesaggio	Giugno 2017
QC.T09	Reti tecnologiche	Giugno 2017
QC.T09a	Reti tecnologiche - Busseto	Giugno 2017
QC.T09b	Reti tecnologiche - Frazioni	Giugno 2017
QC.T10	Rete della mobilità	Giugno 2017
QC.T11	Criticità e potenzialità	Giugno 2017
QC.T12	Carta dell'erosione antropica per periodi significativi	Giugno 2017
QC.T13	Tavola dei vincoli	Giugno 2017
QC.T14	Carta archeologica	Settembre 2017
QC.T15	Carta del rischio archeologico	Settembre 2017
QC.T16	Carta della potenzialità archeologica	Settembre 2017

	Piano Strutturale Comunale	Data elaborato
PSC	Relazione di approvazione del PSC	Settembre 2017
PSC.R01	Relazione Illustrativa del PSC	Settembre 2017
PSC.T01	Carta delle unità di paesaggio	Giugno 2017
PSC.T02	Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio	Giugno 2017
PSC.T03	Classificazione del territorio PSC	Giugno 2017
PSC.T03a	Classificazione del territorio PSC – Busseto	Giugno 2017
PSC.T03b	Classificazione del territorio PSC – Frazioni	Giugno 2017
PSC.T04a	Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Busseto	Giugno 2017
PSC.T04b	Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Frazioni	Giugno 2017
PSC.T05	Carta delle tutele e delle salvaguardie	Giugno 2017
PSC.T05a	Carta delle tutele e delle salvaguardie – Busseto	Giugno 2017
PSC.T05b	Carta delle tutele e delle salvaguardie – Frazioni	Giugno 2017
PSC.T06	Individuazione del suolo impermeabile	Giugno 2017
PSC.NTA	Norme Tecniche di Attuazione del PSC	Settembre 2017
VAL.R01	Rapporto Ambientale del PSC	Settembre 2017
VAL.R02	Sintesi non Tecnica del PSC	Settembre 2017
VAL.R03	Valutazione di Incidenza del PSC	Settembre 2017
VAL.T01	Scelte strategiche ed elementi del paesaggio: una visione congiunta per la sostenibilità del Piano	Giugno 2017

	Studio Geologico del PSC	Data elaborato
G1	Carta geologico - tecnica	Febbraio 2016

G2	Carta geomorfologica	Febbraio 2016
G3	Carta idrogeologica	Febbraio 2016
G4	Carta delle indagini	Febbraio 2016
G5	Carta della pericolosità sismica	Febbraio 2016
G6	Sezioni geologiche	Febbraio 2016
G7	Fattibilità alle trasformazioni	Febbraio 2016
G8	Relazione geologico - sismica	Febbraio 2016
G9	Pericolosità del reticolo secondario	Febbraio 2016

DATO ATTO

- che gli elaborati del quadro conoscitivo (eccetto la componente archeologica), del Piano Strutturale Comunale e della ValSAT sono a firma dell'arch. Marco Banderali, facente parte del RTP incaricato;
- che per la componente geologica il Raggruppamento si è avvalso della collaborazione della Società Ambiter srl di Parma e che i relativi elaborati sono a firma del dott. Geol. Marco Rogna;
- che per la componente archeologica il Comune di Busseto si è avvalso della Soc. Abacus srl e che gli elaborati sono a firma della dr.ssa Cristina Anghinetti;

PRECISATO che, a norma dell'art.19 della L.R. 20/2000, come modificato dall'art. 51 della L.R. 15/2013, tra gli elaborati del PSC sono ricompresi la tavola dei vincoli (elaborato QC.T13) e la scheda dei vincoli (elaborato QC.R02);

VISTA la Legge Regionale 24/03/2000, n.20, e successive modifiche e integrazioni ed in particolare gli artt.4 (Quadro conoscitivo), 5 (Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani), 12 (Salvaguardia), 19 (Carta unica del territorio), 28 (Piano Strutturale Comunale), 32 (Procedimento di approvazione del PSC) e l'allegato A (contenuti della Pianificazione) della predetta Legge Regionale;

RITENUTO di procedere all'approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) ai sensi degli artt. 28 e 32 della L.R. 20/2000 e s.m.;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio come da verbale in data 20/07/2017;

VISTA la Legge Regionale 24/03/2000 n.20, e successive modifiche e integrazioni, in particolare la Legge Regionale 6/07/2009 n.6;

VISTA la deliberazione del Consiglio Regionale 04/04/2001 n. 173 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione;

VISTA la circolare illustrativa della legge regionale n.6 del 2009 "Riqualificazione e governo solidale del territorio" prot. n. 23900 del 01/02/2010;

VISTA la Legge Regionale 19/12/2002 n.37, e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 30/07/2013 n.15, e successive modifiche e integrazioni, in particolare la Legge Regionale 23/06/2017 n.12;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 28/06/2017 n.922;

VISTO il D.Lgs n. 152 del 3/04/2006, e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 30/10/2008 n.19 e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 05/07/1999 n.14;

VISTO il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni;

DATO ATTO che lo schema di provvedimento di adozione e gli allegati tecnici sono stati preventivamente pubblicati nell'apposita sotto-sezione "Pianificazione e governo del territorio" della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale di questo Comune, ai sensi dell'art. 39 del D. Lgs. n. 33/2013;

RILEVATO che sulla proposta della presente deliberazione è stato espresso, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49.1 del D.Lgs.vo n. 267/00 e s.m., parere di regolarità tecnica favorevole da parte del Responsabile dell'Area 4 (Territorio e Sviluppo Produttivo), arch. Roberta Minardi;

RILEVATO che non è richiesto il parere in ordine alla regolarità contabile, non comportando il presente atto impegno di spesa o diminuzione di entrata, ai sensi del menzionato art. 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali approvato con D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

SENTITO l'intervento dell'Assessore all'Urbanistica, Sig. Gianarturo Leoni, che illustra brevemente il contenuto e gli obiettivi della proposta di deliberazione inerente quanto in oggetto per poi lasciare la parola al funzionario comunale, Responsabile dei Servizi del Territorio e Sviluppo Produttivo, Architetto Roberta Minardi, incaricato della redazione del piano, che provvede a spiegare dal punto di vista tecnico, nei suoi vari passaggi, l'iter seguito relativamente alla variante generale del PSC di Busseto ;

UDITI, in proposito, i commenti e le osservazioni dei Consiglieri intervenuti alla discussione come di seguito riportato sinteticamente:

- il Sindaco esprime vivo compiacimento per la ricerca archeologica che si è svolta sui nostri luoghi;
- il Consigliere Gambazza esprime massima soddisfazione per le scelte ponderate effettuate commentando anche positivamente la grande partecipazione dimostrata in questa occasione da parte dei cittadini;
- il Consigliere Concarini condivide in toto a nome del proprio gruppo consigliare l'ordine del giorno ed annuncia voto favorevole per tutti i punti.

CON VOTI unanimi favorevoli, resi in forma palese ai sensi di legge da n. 8 Consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

- 1) DI RICHIAMARE integralmente e approvare le premesse della presente deliberazione;

- 2) DI DARE ATTO che la Provincia di Parma ha espresso l'intesa, senza alcuna prescrizione, sulla variante generale al PSC del Comune di Busseto, adottata con deliberazione del C.C. n. 26 del 19/04/2016, ai sensi dell'art.32 della L.R. 20/2000 ed ha espresso parere motivato favorevole sulla ValSAT della Variante Generale al PSC, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e smi;
- 3) DI APPROVARE le modifiche e le integrazioni introdotte per effetto dell'entrata in vigore della normativa di riordino della disciplina edilizia (L.R. 12/2017 e D.G.R. 922/2017), e di dare atto che occorre recepire e approvare la documentazione relativa allo studio delle potenzialità archeologiche, come espressamente descritto nella "Relazione di approvazione del PSC" allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- 4) DI APPROVARE gli elaborati comparativi allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale, che evidenziano le modifiche introdotte nei documenti del PSC adottati con deliberazione n.26 del 19/04/2016:

	Elaborati comparativi	Data elaborato
QC.R01	Relazione del Quadro Conoscitivo - Estratto Capitolo 4 - Testo comparativo	Settembre 2017
QC.R02	Schede dei vincoli - Testo comparativo	Giugno 2017
PSC.R01	Relazione Illustrativa del PSC - Testo comparativo	Settembre 2017
PSC-NTA	Norme Tecniche di Attuazione del PSC - Testo comparativo	Settembre 2017
VAL.R01	Rapporto Ambientale del PSC - Testo comparativo	Giugno 2017
VAL.R02	Sintesi non Tecnica del PSC - Testo comparativo	Giugno 2017
VAL.R03	Valutazione di Incidenza del PSC - Testo comparativo	Giugno 2017

- 5) DI APPROVARE in via definitiva, ai sensi dell'art. 32 della L.R. n.20/2000 il Piano Strutturale Comunale – Variante generale – adottato con deliberazione del C.C. n. 26 del 19/04/2017, redatto dal Raggruppamento Temporaneo di Professionisti (R.T.P.) composto dall'arch. Luca Menci, dall'arch. Fabrizio Monza, dall'arch. Marco Banderali, dallo Studio TEAM S.r.l., dall'arch. Roberto Bertoli, dal dott. Gianluca Vicini, dal geol. dott. Giovanni Bassi, dall'ing. Linda Parati, dall'ing. Vincenzo Baccan e dall'arch. Helga Destro, con sede presso lo Studio Te.Am. S.r.l. in Via Libero Comune n. 12 (Crema), con la collaborazione della Società Ambiter s.r.l. di Parma e dello studio Abacus s.r.l. di Parma, costituito dai seguenti elaborati elencati che, seppure non materialmente allegati, formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

	Quadro Conoscitivo	Data elaborato
QC.R01	Relazione del Quadro Conoscitivo	Settembre 2017
QC.R02	Schede dei vincoli	Settembre 2017
QC.R03	Relazione integrativa archeologia	Settembre 2017
QC.T01	Sintesi della Pianificazione Sovraordinata	Giugno 2017
QC.T02a	Ambiti con capacità edificatoria residua - Busseto	Giugno 2017

QC.T02b	Ambiti con capacità edificatoria residua - Frazioni	Giugno 2017
QC.T03a	Uso del territorio - Busseto	Giugno 2017
QC.T03b	Uso del territorio - Frazioni	Giugno 2017
QC.T04	Uso del suolo del Centro Storico di Busseto e Roncole Verdi	Giugno 2017
QC.T05a	Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela	Giugno 2017
QC.T05b	Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela	Giugno 2017
QC.T06a	Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela	Giugno 2017
QC.T06b	Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela	Giugno 2017
QC.T07a	Dotazioni territoriali - Busseto	Giugno 2017
QC.T07b	Dotazioni territoriali - Frazioni	Giugno 2017
QC.T08	Caratteri strutturali del paesaggio	Giugno 2017
QC.T09	Reti tecnologiche	Giugno 2017
QC.T09a	Reti tecnologiche - Busseto	Giugno 2017
QC.T09b	Reti tecnologiche - Frazioni	Giugno 2017
QC.T10	Rete della mobilità	Giugno 2017
QC.T11	Criticità e potenzialità	Giugno 2017
QC.T12	Carta dell'erosione antropica per periodi significativi	Giugno 2017
QC.T13	Tavola dei vincoli	Giugno 2017
QC.T14	Carta archeologica	Settembre 2017
QC.T15	Carta del rischio archeologico	Settembre 2017
QC.T16	Carta della potenzialità archeologica	Settembre 2017

	Piano Strutturale Comunale	Data elaborato
PSC	Relazione di approvazione del PSC	Settembre 2017
PSC.R01	Relazione Illustrativa del PSC	Settembre 2017
PSC.T01	Carta delle unità di paesaggio	Giugno 2017
PSC.T02	Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio	Giugno 2017
PSC.T03	Classificazione del territorio PSC	Giugno 2017
PSC.T03a	Classificazione del territorio PSC – Busseto	Giugno 2017
PSC.T03b	Classificazione del territorio PSC – Frazioni	Giugno 2017
PSC.T04a	Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Busseto	Giugno 2017
PSC.T04b	Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Frazioni	Giugno 2017
PSC.T05	Carta delle tutele e delle salvaguardie	Giugno 2017

PSC.T05a	Carta delle tutele e delle salvaguardie – Busseto	Giugno 2017
PSC.T05b	Carta delle tutele e delle salvaguardie – Frazioni	Giugno 2017
PSC.T06	Individuazione del suolo impermeabile	Giugno 2017
PSC.NTA	Norme Tecniche di Attuazione del PSC	Settembre 2017
VAL.R01	Rapporto Ambientale del PSC	Settembre 2017
VAL.R02	Sintesi non Tecnica del PSC	Settembre 2017
VAL.R03	Valutazione di Incidenza del PSC	Settembre 2017
VAL.T01	Scelte strategiche ed elementi del paesaggio: una visione congiunta per la sostenibilità del Piano	Giugno 2017

	Studio Geologico del PSC	Data elaborato
G1	Carta geologico - tecnica	Febbraio 2016
G2	Carta geomorfologica	Febbraio 2016
G3	Carta idrogeologica	Febbraio 2016
G4	Carta delle indagini	Febbraio 2016
G5	Carta della pericolosità sismica	Febbraio 2016
G6	Sezioni geologiche	Febbraio 2016
G7	Fattibilità alle trasformazioni	Febbraio 2016
G8	Relazione geologico - sismica	Febbraio 2016
G9	Pericolosità del reticolo secondario	Febbraio 2016

6) DI INFORMARE che i titoli edilizi divenuti efficaci anteriormente alla data di esecutività della presente deliberazione e i Piani urbanistici attuativi ancora vigenti alla data di esecutività della presente deliberazione, mantengono efficacia per la durata di validità del titolo o delle disposizioni normative vigenti, anche se in contrasto con il Piano Strutturale Comunale approvato;

7) DI DARE ATTO che:

- la proposta della presente deliberazione, insieme ai relativi allegati, è stata pubblicata preventivamente sul sito del Comune di Busseto, nella sezione "Amministrazione Trasparente – Pianificazione e Governo del Territorio" come espressamente previsto dall'art. 39 del D.Lgs 14/03/2013 n.33;
- copia integrale digitale del piano approvato sarà trasmessa alla Provincia e alla Regione e sarà depositata presso il Comune per la libera consultazione; l'avviso dell'avvenuta approvazione sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, nonché sul sito Internet del Comune di Busseto;
- ai sensi dell'art.34, 8° comma, della L.R. n.20/2000, il piano entra in vigore dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'approvazione di cui al precedente punto;
- ai sensi dell'art. 5 della Legge 241/90, il responsabile del procedimento in oggetto risulta essere l'arch. Roberta Minardi;

Successivamente,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ravvisata la necessità di rendere il presente atto immediatamente eseguibile;

Visto l'art. 134, comm a4, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 e s.m. ;

**Con voti unanimi favorevoli, resi in forma palese ai sensi di legge da n. 8
Consiglieri presenti e votanti ,**

DELIBERA

Di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Sindaco
Giancarlo Contini

Il Segretario
Dott. De Feo Giovanni

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



COMUNE DI BUSSETO

Provincia di Parma

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

(art 49 comma 1 del T.U.E.L. D.Lgs 267/2000)

Proposta di delibera di Consiglio avente per oggetto:

LEGGE REGIONALE 24/03/2000 N.20 - ARTT. 28 - 32. APPROVAZIONE IN VIA DEFINITIVA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) - VARIANTE GENERALE – ADOTTATO CON ATTO C.C. N.26 DEL 19/04/2016.

Il sottoscritto, responsabile di servizio esprime **parere favorevole** in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto, precisando che sono state osservate le procedure preliminari di legge e dei regolamenti.

Busseto, li 16/10/2017

Roberta Minardi / INFOCERT SPA



COMUNE DI BUSSETO

Provincia di Parma

Deliberazione del Consiglio Comunale

N. 56

DEL 19/10/2017

Oggetto: LEGGE REGIONALE 24/03/2000 N.20 - ARTT. 28 - 32. APPROVAZIONE IN VIA DEFINITIVA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) - VARIANTE GENERALE – ADOTTATO CON ATTO C.C. N.26 DEL 19/04/2016.

RELATA DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto

visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

viene pubblicata nell'Albo On Line di questo Comune per 15 giorni consecutivi dal 24/10/2017 al 08/11/2017

Busseto, li 24/10/2017

L' addetto

Stefania Macchidani / INFOCERT SPA

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.

Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.

RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Comune di Busseto

Provincia di Parma



Quadro Conoscitivo

ai sensi della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.

Elaborato modificato in accoglimento alle Osservazioni

Settembre 2017

C 01

Relazione del Quadro Conoscitivo: estratto dei Capitoli 1 e 4
Testo comparativo con evidenziazione delle modifiche

Gruppo di lavoro

- Presidente**
Menci
- Coordinatore**
Banderali
- Relatore**
Bertoli
- Consiglieri**
Antonelli
Grandini
Gè
Greppi
- Gruppo sociale**
Ceci
Aicardi
Panzavolta

Il Sindaco
Giancarlo Contini

Assessore all'Urbanistica
Gianarturo Leoni

Il Segretario
Giovanni De Feo

Il Responsabile del Procedimento
Roberta Minardi

Delibera C.C. n°	26	del	19/04/2016
Delibera C.C. n°		del	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.

Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a **GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO** Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.

RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



1. Il quadro normativo

[...omissis...]

1.3.3 Il Quadro Conoscitivo del territorio di Busseto

Le finalità e i contenuti riguardanti il Quadro Conoscitivo, richiamati precedentemente, si sviluppano concretamente negli elaborati del Quadro Conoscitivo di Busseto.

Il quadro conoscitivo è composto di n. 11 tavole tematiche che rappresentano i diversi sistemi che la legge regionale e la delibera esplicativa specifica richiedono.

Nello specifico il Quadro Conoscitivo del comune di Busseto è composto dai seguenti elaborati:

- QC.R01 – Relazione del Quadro Conoscitivo
- QC.R02 – Schede dei vincoli
- **QC.R03 – Relazione integrativa archeologia**
- QC.T01 – Sintesi della Pianificazione Sovraordinata (scala 1:12.500)
- QC.T02a – Ambiti con capacità edificatoria residua – Busseto (scala 1:5.000)
- QC.T02b – Ambiti con capacità edificatoria residua – Frazioni (scala 1:5.000)
- QC.T03a – Uso del territorio – Busseto (scala 1:5.000)
- QC.T03b – Uso del territorio – Frazioni (scala 1:5.000)
- QC.T04 – Uso del suolo del Centro Storico di Busseto e Roncole Verdi (scala 1:1.000)
- QC.T05a – Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000)
- QC.T05b – Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000)
- QC.T06a – Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000)
- QC.T06b – Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000)
- QC.T07a – Dotazioni territoriali – Busseto (scala 1:5.000)
- QC.T07b – Dotazioni territoriali – Frazioni (scala 1:5.000)
- QC.T08 – Caratteri strutturali del paesaggio (scala 1:12.500)
- QC.T09 – Reti tecnologiche (scala 1:12.500)
- QC.T09a – Reti tecnologiche – Busseto (scala 1:5.000)



- QC.T09b – Reti tecnologiche – Frazioni (scala 1:5.000)
- QC.T10 – Rete della mobilità (scala 1:12.500)
- QC.T11 – Criticità e potenzialità (scala 1:12.500)
- QC.T12 – Carta dell'erosione antropica per periodi significativi (scala 1:12.500)
- QC.T13 – Tavola dei vincoli (scala 1:12.500)
- QC.T14 – Carta archeologica (scala 1:16.000)
- QC.T15 – Carta del rischio archeologico (scala 1:16.000)
- QC.T16 - Carta della potenzialità ecologica (scala 1:16.000)

La tavola **“T01 – Sintesi della Pianificazione Sovraordinata”**, illustra i tematismi del PTCP della provincia di Parma che interessano il territorio di Busseto.

Le tavole **“T02a e T02b – Ambiti con capacità edificatoria residua”**, evidenziano gli ambiti che presentano ancora una certa capacità residua.

Le tavole **“T03a e T03b – Uso del territorio”** permettono di avere una visione complessiva dell'uso del territorio di Busseto. Il comune di Busseto è un territorio prettamente agricolo, con due nuclei principali, Busseto e Roncole Verdi e con una serie di frazioni: Samboseto, Frescarolo, Spigarolo, Sant'Andrea, Contrada della Chiesa, San Rocco, Semoriva e Madonna Prati.

Dalle tavole è possibile vedere come attorno al Centro Storico di Busseto ci sia un'alta concentrazione di ambiti residenziali con dotazioni territoriali, mentre verso nord e sud vi sono delle aree produttive di notevole dimensioni. A est è presente il Parco urbano all'interno dell'ambito ASP1, che è in corso di attuazione e prosegue la grande area del centro sportivo. Da evidenziare a sud di Busseto la presenza dell'area industriale di Forno.

Roncole Verdi presenta aree prettamente residenziali con un'area industriale a ovest del centro storico.

La **“T04 – Uso del suolo del Centro Storico di Busseto e Roncole Verdi”** entra in dettaglio nei Centri Storici rappresentando per ogni edificio la funzione prevalente.

All'interno dei centri storici, dei complessi storici testimoniali e sugli edifici sottoposti a vincolo è stata fatta un'analisi del grado di conservazione e della qualità degli edifici, nelle tavole: **“T05a e T05b – Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico testimoniale e degli edifici sottoposti a tutela”** e **“T06a e T06b – Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico testimoniale e degli edifici sottoposti a tutela”**.

Le dotazioni territoriali di Busseto sono rappresentate nelle tavole **“T07a e T07b – Dotazioni territoriali”**.

La tavola **“T08 – Caratteri strutturali del paesaggio”**, evidenzia le emergenze che caratterizzano il paesaggio di Busseto.

Le tavole **“T09, T09a e T09b – Reti tecnologiche”** mostrano le infrastrutture tecnologiche, della rete elettrica, idraulica, fognaria e del gas.



La tavola **“T10 – Rete della mobilità”** individua le infrastrutture delle mobilità, stradali e ferroviarie, evidenziando inoltre gli elementi in progetto e i nodi critici.

La tavola **“T11 – Criticità e potenzialità”** sintetizza gli elementi del territorio che rappresentano una potenzialità o una criticità per lo sviluppo del Comune.

La tavola **“T12 – Carta dell’erosione antropica per periodi significativi”** rappresenta l’evoluzione storica del tessuto urbano per il capoluogo di Busseto e per le frazioni nelle seguenti soglie storiche: alla data del 1828, del 1853, del 1955, del 1994, del 2004 ed infine al 2014.

Attraverso la Carta Storica del Ducato di Parma del 1828 è stato possibile risalire ai Nuclei storici presenti sul territorio sia per il centro storico di Busseto che per le frazioni comunali. Successivamente i centri si sono allargati lentamente fino al 1955. La grande crescita si è avuta negli anni successivi al 1955 fino al 1994, dove vediamo una forte espansione del nucleo di Busseto e delle frazioni presenti sul territorio comunale. Inoltre sorge, il nucleo produttivo di Forno, a sud di Busseto.

Negli anni successivi al 1994 sono sorti una serie di puntuali insediamenti produttivi sul territorio fino ad allora esclusivamente agricolo. Questo dimostra un cambiamento nelle attività lavorative e la necessità di ampliare proprio questo settore.

Ad oggi, alla data del 2014 non si vede una grande trasformazione, se non per la costruzione di alcuni ambiti di espansione nel precedente PSC del 2004, nel capoluogo di Busseto.

La Tavola **“T13 – Tavola dei vincoli”**, redatta secondo le disposizioni dell’Art. 51 della LR 30/2013, sintetizza il quadro dei vincoli gravanti sul territorio di Busseto.

La tavola **“T14 – Carta archeologica”** rappresenta graficamente la localizzazione di tutti i ritrovamenti archeologici rinvenuti sul territorio suddivisi per epoca e per tipologia.

La tavola **“T15 – Carta del rischio archeologico”** è finalizzata ad individuare quelle parti di territorio in cui sono maggiormente probabili i ritrovamenti archeologici.

La tavola **“T16 – Carta della potenzialità ecologica”** può essere considerata la sintesi delle informazioni riportate nelle due carte precedenti: individuando i ritrovamenti e approfondendo l’analisi archeologica del territorio emerge un quadro di potenzialità archeologica che è sfociato nella rappresentazione del territorio di Busseto in fasce di diverso potenziale.

[...omissis...]



PARTE QUARTA

4. Il sistema territoriale

[...omissis...]

4.1.1.1. Aree archeologiche e insediamenti storici

La formazione della pianura del Po si fa risalire all'era quaternaria, l'ultima era geologica, durante la quale il golfo dell'Adriatico, che ancora l'occupava all'inizio di tale era, venne colmato con l'accumularsi di materiali di varia origine e diversa permeabilità (limo, sabbie, ghiaia, ciottoli), trasportati a valle dai fiumi alpini e appenninici.

L'uomo popolò la pianura padana fin dall'età paleolitica anche nella sua parte bassa; ma solo nel periodo postglaciale esso divenne elemento attivo di trasformazione dell'ambiente naturale, ambiente che andò sempre più assumendo un aspetto simile all'attuale sia per clima che per flora e fauna.

In realtà ancora dopo l'ultima glaciazione (8.000 a.C.) la pianura padana nella zona di riferimento si presentava ancora per molta parte paludosa a causa del "divagare" del Po e dei suoi affluenti e del lento ritiro del mare terziario; essa era ancora ricoperta da estesissime foreste in prevalenza di latifoglie (ontani, farnie, tigli, noccioli, frassini, olmi). La fauna, la cui composizione finale derivava da penetrazioni da altre aree, anche lontane, si presentava ricca di specie che oggi non esistono più: lupo, orso, lince, cinghiale, castoro.

Tutto l'ambiente naturale, immune da alterazioni prodotte dall'uomo, la cui presenza era in armonia con gli ecosistemi naturali ed era costituita da piccoli nuclei di cacciatori-raccoglitori, venne turbato verso la metà del millennio con la rivoluzione neolitica, che vide l'uomo trasformarsi da cacciatore a pastore-agricoltore, organizzandosi così in villaggi.

All'era del bronzo risalgono le prime tracce di presenza umane nel territorio oggetto di analisi; i principali insediamenti enei sono quelli di Casaroldo di Sanboseto (Busseto), di Castione Marchesi e di Monta di Roncole, tutti attribuiti alla civiltà delle terramare, diffusasi in questa zona nella seconda metà del secondo millennio.

Le analisi, in particolar modo effettuate sugli insediamenti di Casaroldo e di Castione, portano alla luce insediamenti ad impianto rettangolare, provvisti di arginatura e circondati da fossa perimetrale.

La svolta nella storia degli insediamenti umani nel territorio bussetano si ha con l'affermarsi della dominazione romana: l'occupazione del territorio, l'organizzazione dei centri urbani minori, la costruzione di strade, la centuriazione del territorio accompagnata da disboscamento, l'accurata sistemazione idrica e l'assegnazione di particelle ai coloni.

I reperti archeologici ritrovati testimoniano di una fitta presenza di insediamenti nella zona, in particolare: un'area estesa per circa un ettaro a nord dell'attuale abitato di Busseto verso il Po e, ancor più, due insediamenti nella zona delle attuali Piacentine, tra Sanboseto e Roncole Verdi.



Anche la presenza di strade di rilevante importanza nel periodo romano è un elemento che caratterizza il territorio; basti ricordare il percorso perfettamente rettilineo ed alternativo alla Via Emilia che si può identificare per il primo tratto con l'attuale Piacenza-Cortemaggiore e che continua in asse interessando la zona di S. Andrea.

Contribuisce a dare maggior supporto e definizione a quanto sopra riportato l'approfondimento della componente archeologica commissionato dall'Amministrazione Comunale nel 2017. Le risultanze di questo importante contributo, sono ravvisabili nella Relazione QC.R03 e negli elaborati cartografici QC.T14, QC.15 e QC.T16 a cui si rimanda.

L'approfondimento sulle presenze archeologiche nel territorio comunale evidenziate, peraltro, dalle schede allegate alla relazione, ha permesso di costruire un quadro analitico del rischio di rinvenimento archeologico e, soprattutto, una carta della potenzialità archeologica estesa a tutto l'ambito comunale.

[...omissis...]



Comune di Busseto

Provincia di Parma



Quadro Conoscitivo

ai sensi della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.

Elaborato modificato in accoglimento alle Osservazioni

Giugno 2017

Schede dei vincoli

Testo comparativo con evidenziazione delle modifiche

Gruppo di lavoro

Giuseppe Menci

Roberto Banderali

Roberto Bertoli

Roberto Antonelli

Roberto Grandini

Roberto Gè

Roberto Greppi

Gruppo sociale

Roberto Ceci

Roberto Aicardi

Roberto Panzavolta

Il Sindaco

Giancarlo Contini

Assessore all'Urbanistica

Gianarturo Leoni

Il Segretario e Direttore Generale

Laura Ravecchi

Il Responsabile del Procedimento

Roberta Minardi

Approvazione

Delibera C.C. n°

26

del

19/04/2016

Approvazione

Delibera C.C. n°

del





INTRODUZIONE	4
VINCOLI ANTROPICI ED INFRASTRUTTURALI	6
<i>A02 - Metanodotti</i>	<i>6</i>
<i>A03 - Linee ferroviarie</i>	<i>7</i>
<i>A04 - Cimiteri</i>	<i>7</i>
<i>A05 - Depuratori</i>	<i>8</i>
<i>A06 - Impianti di trasmissione per la telefonia mobile</i>	<i>8</i>
<i>A07 - Fasce di rispetto dei corsi d'acqua.....</i>	<i>8</i>
<i>A08 - Fasce di rispetto stradali e accessi stradali</i>	<i>9</i>
<i>A09 - Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)</i>	<i>10</i>
VINCOLI AMBIENTALI	11
<i>B01 - Siti della Rete Natura 2000.....</i>	<i>11</i>
<i>B02 - Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale</i>	<i>11</i>
<i>B03 - Progetti di tutela, recupero e valorizzazione</i>	<i>12</i>
<i>B04 - Zone di tutela ambientale ed idraulica</i>	<i>12</i>
<i>B05 - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua</i>	<i>13</i>
<i>B06 - Dossi.....</i>	<i>13</i>
<i>B07 - Bonifiche storiche.....</i>	<i>14</i>
<i>B08 - Aree di accertata consistenza archeologica.....</i>	<i>14</i>
<i>B09 - Elementi della centuriazione e zone di tutela della struttura centuriata.....</i>	<i>14</i>
VINCOLI CULTURALI	16
<i>B10 - Centri storici.....</i>	<i>16</i>
<i>B11 - Beni culturali vincolati con decreto o ope legis.....</i>	<i>16</i>
<i>B12 - Beni di valore testimoniale</i>	<i>19</i>
VINCOLI GEOLOGICI ED IDRAULICI	20
<i>C01- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....</i>	<i>20</i>



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Introduzione

La presente schedatura, affiancata dall'elaborato cartografico "QC.T13 – Tavola dei vincoli", raccoglie ai sensi dell'Art. 51 della Legge Regionale 30/07/2013 n. 15, le limitazioni gravanti sul territorio comunale di Busseto.

Per comodità di lettura i vincoli sono stati codificati e riclassificati nelle seguenti tipologie:

- Vincoli antropici
- Vincoli ambientali, paesaggistici e culturali
- Vincoli geologici ed idraulici

Per ogni tipologia di vincolo sono esplicitati la fonte normativa di riferimento e, dove pertinente, la quantificazione spaziale della limitazione (fasce di rispetto).

Ai sensi dell'Art. 3 bis della LR 20/2000 la Tavola dei vincoli e la conseguente schedatura degli stessi ha valore conoscitivo.



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Vincoli antropici ed infrastrutturali

A01 - Elettrodotti

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 381 del 10/09/1998;
Legge n. 36 del 22/02/2001;
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'08/07/2003;
Decreto Legislativo n. 257 del 19/11/2007;
Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 29/05/2008;

Altre fonti normative di riferimento:

Legge Regionale n. 10 del 22/02/1993;
Legge Regionale n. 30 del 31/10/2000;
Deliberazione della Giunta regionale n. 197 del 20/02/2001;
Legge Regionale n. 30 del 25/11/2002;
Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 13481 del 09/12/2002;
Decreto Giunta Regionale n. 1138 del 21/07/2008
Deliberazione della Giunta Regionale n. 978 del 12/07/2010

Applicazione al contesto comunale

Il territorio è attraversato dai seguenti elettrodotti:

Linea Parma Vigheffio – San Rocco al Porto da 400 kV (360-420 kV) identificata dal codice linea 21375A1: si applica una Distanza di prima Approssimazione di 50 m;

Linea Cortemaggiore - Vidalenzo da 130 kV (110-140 kV) identificata dal codice linea 23192C1: si applica una Distanza di prima Approssimazione di 18 m;

Linea Vidalenzo - Soragna da 130 kV (110-140 kV) identificata dal codice linea 23854C1: si applica una Distanza di prima Approssimazione di 19 m

A02 - Metanodotti

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto del Ministero dell'Interno del 24/11/1984;
Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 17/04/2008

Applicazione al contesto comunale

Il territorio è attraversato dai seguenti metanodotti:

Linea R10399-LA625 con condotta di Prima Specie, diametro DIN 120 e pressione massima di esercizio di 75 Bar: si applica una fascia di rispetto di 100 m;

Linea R10050-LA212 con condotta di Prima Specie, diametro DIN 105 e pressione massima di esercizio di 75 Bar: si applica una fascia di rispetto di 100 m;



Linea R00019-L0036 con condotta di Seconda Specie, diametro DIN 300 e pressione massima di esercizio di 12 Bar: si applica una fascia di rispetto di 20 m

A03 – Linee ferroviarie

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto del Presidente della Repubblica n. 753 dell'11/07/1980;

Decreto del Presidente della Repubblica n. 459 dell'18/11/1998

Applicazione al contesto comunale

Tratte ferroviarie Alta velocità – Alta Capacità:

Linea AV-AC **Milano-Bologna**: si applica una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina

Tratte ferroviarie tradizionali:

Linea ferroviaria **Cremona – Fidenza**: si applica una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina

Per quanto riguarda le fasce di rispetto ferroviario, ai sensi del DPR 753/1980, si applica per entrambe le linee sopra richiamate **una fascia di rispetto di 30 metri** dalla rotaia più vicina.

Per quanto riguarda le fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie, ai sensi del DPR 459/1998, si applica per entrambe le linee sopra richiamate una **fascia complessiva di pertinenza di 250 metri** dalla mezzera dei binari esterni. Di questi 250 m, i primi 100 metri vengono denominati Fascia A, mentre i rimanenti 150 metri vengono denominati Fascia B.

A04 - Cimiteri

Fonti normative di livello nazionale:

Regio Decreto n. 1265 del 27/07/1934;

Decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 10/08/1990;

Altre fonti normative di riferimento:

Legge Regionale n. 19 del 29/07/2004

Decreto del Prefetto della Provincia di Parma n. 9852 del 08/07/1958

Applicazione al contesto comunale

Le fasce di rispetto, desunte Decreto del Prefetto della Provincia di Parma n. 9852/1958 si applicano ai seguenti cimiteri:

Cimitero di **Busseto**

Cimitero di **Roncole Verdi**

Cimitero di **Sant'Andrea**

Cimitero di **Frescarolo**

Cimitero di **Spigarolo**

Cimitero di **Semoriva**



A05 - Depuratori

Fonti normative di livello nazionale:

Delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 04/02/1977

Applicazione al contesto comunale

A nord dell'abitato del capoluogo si trova il **Depuratore Consortile Busseto-Soragna**. Si applica una **fascia di rispetto dal depuratore di 100 metri**.

A06 – Impianti di trasmissione per la telefonia mobile

Fonti normative di riferimento:

Legge Regionale n. 30 del 31/10/2000 (Capo III);

Legge Regionale n. 4 del 06/03/2007;

Direttiva per l'applicazione di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 197 del 20/02/2001

Applicazione al contesto comunale

Nel territorio comunale si possono localizzare **57 stazioni per la telefonia mobile**:

- Busseto - Via Ricordi 14 (identificata catastalmente nel Foglio 11 - Mappale 650) – Ripetitore Vodafone (codice PR2015);
- Busseto - Via Vivaldi 32 (identificata catastalmente nel Foglio 11 - Mappale 626) – Ripetitore TIM (codice PR11), Wind (codice PR144) e Vodafone (codice PR2015-B);
- Busseto - Via Paganini (identificata catastalmente nel Foglio 10 – Mappale 751) – Ripetitore Vodafone (codice 2PR2145B);
- Busseto - Via Consolatice Superiore (identificata catastalmente nel Foglio 10 – Mappali 729 e Mappale 730) – Ripetitore Tre (codice 5760) e Wind (codice PR2016);
- Busseto – Via Berlioz (identificata catastalmente nel Foglio 11 – Mappale 978) – Ripetitore Tre (codice PR3228A);
- Busseto – Piazza verdi 10 (identificata catastalmente nel Foglio 77 – Mappale Strada) – Ripetitore WiMAX (codice PRBUSRH00);
- San Rocco - Strada Rossa Rotta (identificata catastalmente nel Foglio 73 – Mappale 10) – Ripetitore Tre (codice 5812-C), Vodafone (codice PR4218A) e TIM (codice PR61);

A07 - Fasce di rispetto dei corsi d'acqua

Fonti normative di livello nazionale:

Regio Decreto n. 523 del 25/07/1904

Applicazione al contesto comunale

Risultano ricompresi nell'elenco delle acque pubbliche i seguenti corsi d'acqua:

Canale di Correcchio o Canale detto di Soragna o Canale dei Lupi (identificato come acqua pubblica n. 394):
Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.



Canale Fontana o Rio Vallazza o Conneto o Piacentino (identificato come acqua pubblica n. 396): **Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.**

Canale di Busseto o Canale di Boceto e Canale Bastelli (identificato come acqua pubblica n. 398): **Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.**

Rio Vallazza o Rio Canneto (identificato come acqua pubblica n. 399): **Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.**

Canale delle Rongole o Canale del Polino (identificato come acqua pubblica n. 400): **Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.**

Fossa Parmigiana (identificato come acqua pubblica n. 401): **Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.**

Fosso Nazzano (identificato come acqua pubblica n. 402): **Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.**

Canale La Fossetta o Fosso Torto (identificato come acqua pubblica n. 403): **Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.**

Torrente Ongina (identificato come acqua pubblica n. 404): **Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.**

Fosso Onginella (identificato come acqua pubblica n. 405): **Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.**

A questi corsi d'acqua, ed in generale a tutti quelli demaniali così come riportati sui fogli catastali, si applica una **fascia di rispetto di 10 metri.**

A08 - Fasce di rispetto stradali e accessi stradali

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto Ministeriale n. 1404 del 01/04/1968;
Decreto Ministeriale n. 1444 del 02/04/1968;
Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992;
Decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 16/12/1992;
Decreto del Ministero per le Infrastrutture del 05/11/2001

Altre fonti normative di riferimento:

Legge Regionale n. 3 del 21/04/1999

Applicazione al contesto comunale

Strade di Tipo A – Autostrade:

Autostrada A1: si applica una fascia di rispetto di 60 m dal confine stradale

Strade di Tipo C – Extraurbane Secondarie:

SP 588: si applica una fascia di rispetto di 30 m dal confine stradale;

Tangenziale Ovest e Sud di Busseto e Tangenziale di Roncole: si applica una fascia di rispetto di 30 m dal confine stradale

Strade di Tipo F – Strade Locali:



Su tutte le altre strade provinciali si applica una fascia di rispetto di 20 m dal confine stradale all'esterno dei centri abitati.

A09 - Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto Legislativo n. 334 del 17/08/1999

Altre fonti normative di riferimento:

Legge Regionale n. 26 del 24/03/2003

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:

PTCP della Provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 37 Ter "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante"

Elaborati cartografici: Tav. C4.a "Aree di danno ed elementi ambientali e territoriali vulnerabili"

Applicazione al contesto comunale

Nel territorio di Busseto non sono localizzati Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante. Per completezza si evidenzia che alcune realtà ricadenti in questa tipologia di rischio sono presenti nei comuni limitrofi, nello specifico:

La **KEROPETROL S.p.a.** localizzata nel Comune di **Villanova d'Arda (PC)** dista circa **4 Km** dal centro di Busseto. Si occupa di deposito di gas liquefatti: l'Azienda è soggetta alle disposizioni dell'Art. 6 del D.Lgs. 334/99 e della L.R. 26/03;

La **STOGIT S.p.a. - Stoccaggi Gas Italia S.p.a.** localizzata nel Comune di **Cortemaggiore (PC)** dista circa **7 Km** dal centro di Busseto. Si occupa di stoccaggio di gas naturale: l'Azienda è soggetta alle disposizioni dell'Art. 8 del D.Lgs. 334/99;

La **ENI S.p.a. Divisione Refining & Marketing** localizzata nel Comune di **Fiorenzuola (PC)** dista circa **11 Km** dal centro di Busseto. Si occupa di deposito di prodotti petroliferi - oli minerali: l'Azienda è soggetta alle disposizioni dell'Art. 8 del D.Lgs. 334/99;

La **SOCOGAS s.p.a.** localizzata nel Comune di **Fidenza (PR)** dista circa **26 Km** dal centro di Busseto. Si occupa di deposito di gas liquefatti: l'Azienda è soggetta alle disposizioni dell'Art. 6 del D.Lgs. 334/99 e della L.R. 26/03.



Vincoli ambientali

B01 - Siti della Rete Natura 2000

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'08/09/1997;

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 03/09/2002

Altre fonti normative di riferimento:

Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004;

Legge Regionale n. 6 del 17/02/2005;

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30/07/2007;

Deliberazione della Giunta Regionale n. 667 del 18/05/2009;

Legge Regionale n. 24 del 23/12/2011

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:

PTCP della provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 25 "Parchi, riserve naturali ed aree di riequilibrio ecologico"

Elaborati cartografici: Tav. C5a1 "Rete Natura 2000, Individuazione siti di importanza comunitaria (S.I.C) e zone di protezione speciale (Z.P.S)"

Applicazione al contesto comunale

ZPS IT4020018 "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto". Sono interessati dalla ZPS i seguenti Comuni: **Busseto**, Polesine Parmense, Roccabianca, Soragna e Zibello.

Esternamente al territorio comunale si evidenzia la presenza di ulteriori siti afferenti alla Rete Natura 2000, nello specifico:

ZPS IT4020019 "Golena del Po presso Zibello" posto ad una distanza di circa 8 Km dal centro di Busseto. Sono interessati dalla ZPS i seguenti Comuni: Polesine Parmense e Zibello;

ZPS IT20A0401 "Riserva Regionale Bosco Ronchetti" posto ad una distanza di circa 8 Km dal centro di Busseto; Sono interessati dalla riserva i Comuni di Stagno Lombardo (CR) e Pieve d'Olmi (CR);

SIC-ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" posto ad una distanza di circa 15 Km dal centro di Busseto. Sono interessati i Comuni di Calendasco (PC), Caorso (PC), Castel San Giovanni (PC), Castelvetro Piacentino (PC), Monticelli d'Ongina, Piacenza, Rottofreno (PC), Sarmato (PC), Villanova sull'Arda (PC)

B02 – Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:

PTCP della Provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 14 "Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale

Elaborati cartografici: Tav. C1.1 "Tutela ambientale, paesistica e storico – culturale"

Applicazione al contesto comunale



Nel territorio di Busseto vi è la presenza di **un'area ritenuta di particolare interesse paesaggistico** da parte della Provincia di Parma. Tale ambito è collocato nel settore nord – est del territorio comunale ed interessa, in parte, anche al ZPS “Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto”.

B03 – Progetti di tutela, recupero e valorizzazione

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:

PTCP della Provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 27 “Progetti di tutela, recupero e valorizzazione”;

Elaborati cartografici: Tav. C5.1 “Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale”; Tav. C5a1 “Rete Natura 2000, Individuazione siti di importanza comunitaria (S.I.C) e zone di protezione speciale (Z.P.S)”

Applicazione al contesto comunale

Nel territorio di Busseto vi è la presenza di un'area interessata da un progetto di tutela, recupero e valorizzazione: nello specifico quella denominata dello **Stirone e di Frescarolo**. Tale area ricomprende, nella parte nord – est di Busseto, la ZPS “Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto” e si sovrappone all'area oggetto di particolare interesse paesaggistico – ambientale di cui all'art. 14 delle norme di PTCP.

B04 – Zone di tutela ambientale ed idraulica

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:

PTCP della Provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 12 “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica”, Art. 12 bis “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua” e Allegato A05 “Corsi d'acqua meritevoli di tutela”

Elaborati cartografici: Tavole C1.1 e C1.5 “Tutela ambientale, paesistica e storico – culturale”

Applicazione al contesto comunale

Per quanto riguarda i corsi d'acqua meritevoli di tutela ambientale ed idraulica secondo le disposizioni dell'Art. 12 delle NTA del PTCP si evidenziano due tratti del Torrente Ongina posti all'estremo sud del territorio comunale.

Per quanto attiene, invece, le forme di tutela previste dall'Art. 12 bis delle NTA del PTCP si richiamano i seguenti corsi d'acqua:

- Canale di Busseto;
- Canale Rigosa Nuova;
- Canale Rigosa Vecchia o Rigosa Bassa;
- Fossa Parmigiana o Cavo Bardalanzo;
- Fosso Onginella;
- Rio Canneto o Piacentino;
- Scolo Fontana



B05 – Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 – Art. 142

Applicazione al contesto comunale

In applicazione all'Art 142 comma c) del D.Lgs 42/2004 rientrano nella definizione di beni paesaggistici i corsi d'acqua così come individuati dal R.D. 1775/1993. Nello specifico le acque pubbliche che attraversano il territorio di Busseto sono:

- **Canale di Correcchio** o Canale detto di Soragna o Canale dei Lupi. Il tratto dal centro abitato di Roncole alla congiunzione con il Canale Roncole Canaletto a nord è stato escluso dal vincolo in quanto ritenuto non di particolare pregio paesaggistico o di valore ambientale. Il corso d'acqua sfocia nel Fiume Taro;
- **Canale Fontana** o Rio Vallazza o Connetto o Piacentino. Il corso d'acqua sfocia nel Canale Rigosa;
- **Canale di Busseto** o Canale di Boceto e Canale Bastelli. Il tratto attraversante i Comuni di Soragna e di Fidenza è stato escluso dal vincolo in quanto ritenuto privo di interesse naturalistico e paesaggistico. Il corso d'acqua sfocia nel Canale Fontana;
- **Rio Vallazza** o Rio Canneto. Il corso d'acqua sfocia nel Canale Fontana;
- **Canale delle Rongole** o Canale del Polino. Il tratto da Cà Roscazzo a Cà la Misericordia a nord è stato escluso dal vincolo in quanto ritenuto non di particolare pregio paesaggistico o di valore ambientale. Il corso d'acqua sfocia nel Canale Fontana;
- **Fossa Parmigiana**. Il corso d'acqua sfocia nel Canale Rigosa;
- **Fosso Nazzano**. Il tratto attraversante l'intero territorio comunale di Fidenza è stato escluso dal vincolo in quanto ritenuto privo di rilevanza paesaggistica. Il corso d'acqua sfocia nella Fossa Parmigiana;
- **Canale La Fossetta**. Il tratto dall'intersezione con il Canale Pioppi a sud alla località Cà Vecchia a nord è stato escluso dal vincolo in quanto ritenuto non di particolare pregio paesaggistico o di valore ambientale. Il corso d'acqua sfocia nella Fossa Parmigiana;
- **Torrente Ongina**;
- **Fosso Onginella**. Il corso d'acqua sfocia nel Torrente Ongina

Boschi (D.Lgs 42/2004 Art. 142 lettera g)

Da una verifica del territorio comunale non è rilevata la presenza di boschi secondo la definizione data dal D.Lgs 42/2004. In aggiunta il PTCP della Provincia di Parma non rileva, nella Carta Forestale (elaborato C3.1) la presenza di formazioni boschive da tutelare ai sensi dell'Art. 10 della normativa di PTCP.

B06 – Dossi

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:



PTCP della Provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 15 "Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi e calanchi meritevoli di tutela"

Elaborati cartografici: Tav. C1.1 "Tutela ambientale, paesistica e storico – culturale"

Applicazione al contesto comunale

Nel territorio di Busseto vi è la presenza di alcuni **dossi di pianura** soggetti alle disposizioni dell'art. 15 delle NTA del PTCP.

B07 – Bonifiche storiche

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:

PTCP della Provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 18 "Zone di interesse storico – testimoniale: usi civici e bonifiche storiche"

Elaborati cartografici: Tav. C1.1 "Tutela ambientale, paesistica e storico – culturale"

Applicazione al contesto comunale

Nel territorio di Busseto vi è la presenza oggetto di **bonifiche storiche**. Tali aree sono soggette alle disposizioni dell'art. 18 delle NTA del PTCP.

B08 – Aree di accertata consistenza archeologica

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 – Art. 35

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:

PTCP della Provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 16 "Zone ed elementi di interesse storico – archeologico: aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, zone di tutela della struttura centuriata, elementi della centuriazione"

Elaborati cartografici: Tav. C1.1 "Tutela ambientale, paesistica e storico – culturale"

Applicazione al contesto comunale

Nel territorio di Busseto vi è la presenza di **aree di accertata consistenza archeologica**. Tali aree sono soggette alle disposizioni dell'art. 16 delle NTA del PTCP.

B09 – Elementi della centuriazione e zone di tutela della struttura centuriata

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:

PTCP della Provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 16 "Zone ed elementi di interesse storico – archeologico: aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, zone di tutela della struttura centuriata, elementi della centuriazione"

Elaborati cartografici: Tav. C1.1 "Tutela ambientale, paesistica e storico – culturale"



Applicazione al contesto comunale

Nel territorio di Busseto vi è la presenza di **elementi della centuriazione e di zone di tutela della struttura centuriata**. Tali aree sono soggette alle disposizioni dell'art. 16 delle NTA del PTCP.



Vincoli culturali

B10 – Centri storici

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 – Art. 136

Applicazione al contesto comunale

Ai sensi del D.lgs 42/2004 risultano vincolati i centri storici di **Busseto** e di Roncole **Verdi**.

B11 – Beni culturali vincolati con decreto o ope legis

Fonti normative di livello nazionale:

Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 - Artt. 10 e 12

Altre fonti di riferimento:

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

(<http://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>)

Applicazione al contesto comunale

Secondo quanto contenuto negli archivi della Soprintendenza ai Beni Culturali dell'Emilia Romagna risultano codificati con apposito decreto di vincolo i seguenti beni culturali:

Codifica Beni	Nome Bene	Indirizzo	Provvedimento
01	Terrecotte nella casa di via del Corso, 41	via del Corso, 41	Notifica (14/11/1910)
02	Chiesa e Convento dei Padri Francescani (o Minori Osservanti)	via F. Provesi	Notifica (29/04/1910), Decreto Ministeriale (10/12/1990)
03	Palazzo del Monte di Pietà	via Roma, 38	Notifica (18/04/1910)
04 - 27 - 30	Castello e torre dell'orologio	piazza Verdi	Notifica (01/07/1911)
05	Palazzo Podestarile	via Roma, 80	Notifica (11/02/1911), Notifica (01/07/1911), Notifica (09/05/1913), Decreto Direzione
06 - 37	Casa di via Giuseppe Verdi, 45-47	via Roma, 67-75	Notifica (28/01/1920)
07	Collegiata di San Bartolomeo con annessa chiesa della SS. Trinità	via Roma angolo via Balestro	Notifica (01/07/1911), Decreto Ministeriale (12/03/1991)
24	Casa in via Verdi, 32	via Verdi, 32	DM 13/01/1917 ex lege 364/1909



25	Bastioni e mura	-	Decreto 02/03/1912
28 - 38	Casa di via Antonio Dordoni n.4	via A. Dordoni, 4	Decreto Ministeriale 29/10/1948
29	Casa di via Antonio Dordoni n.6-8-14	via A. Dordoni, 6/8/14	Decreto Ministeriale 29/10/1948
31	Torrione Sud-est delle antiche mura	via Emilio Maccolini, 9	Notifica (13/01/1917), Decreto Ministeriale (05/05/1981)
32	Torrione adibito a casa	via G. Ziglioli, 39	Notifica (13/01/1917)
33	Casa posta in via Gaetano Ziglioli, 31	via G. Ziglioli, 43	Notifica (12/01/1917), Notifica (13/01/1917)
34	Casa di via Vitali, 5	via Buonafede Vitale l'Anonimo, 20	Notifica (13/01/1917)
35	Casa in Piazzale della Canonica, 4	piazzale della Canonica, 4	D.M. 13/01/1917 ex lege 364/1909
36	Casa di piazza Verdi, 2 in continuazione dell'antica casa del Comune	piazza G. Verdi, 7	Notifica (11/07/913), Notifica (14/11/1910)
39	Chiesa di San Michele Arcangelo, canonica e pertinenze	strada Provinciale Busseto - Soragna - Roncole Verdi	Declaratoria (10/10/1972), Decreto Direzione Regionale (01/10/2012)
40	Casa Natale di Giuseppe Verdi	strada Processione - Roncole Verdi	Declaratoria (10/10/1972)
41	Villa Pallavicino	viale Pallavicino	Notifica (06/04/1910), Notifica (15/03/1917), Decreto Ministeriale (13/03/1958)
42	Stabilimento agricolo detto "Le Piacentine" e relative pertinenze	strada Comunale delle Piacentine - Roncole Verdi	Decreto Ministeriale (16/10/1976)
43	Casino del Ritiro	via Consolatice Superiore, 43	Decreto Ministeriale (18/05/1979)
44	Chiesa di Sant'Ignazio	via Roma, 26 angolo XXV Aprile	Declaratoria (15/03/1980)
45	Cappella di Santa Maria delle Grazie	strada Bassa de' Maj angolo traversante Bassa	Declaratoria (16/07/1985)
46	Palazzo Marziani	via Pasini, 6-8-10	Decreto Ministeriale (17/03/1993)
47	Casa Barezzi	via Roma, 119	Decreto Ministeriale (08/03/1994)



48	Palazzo Parolari	piazza Verdi, 38-39-40-41-42-43-44-45-46	Decreto Ministeriale (08/03/1994)
49	Palazzo Verdi	via Roma, 56 angolo via A. Pasini	Decreto Ministeriale (07/02/1998)
50	Palazzo Corbellini	via Roma, 17-19-21	Decreto Soprintendente Regionale (28/09/2001)
51	Casa San Rocco	strada delle Borre, 40	Decreto Direzione Regionale (23/05/2006)
52	Cimitero del Capoluogo	via Paganini, snc	Decreto Direzione Regionale (28/10/2009)
53	Ex Chiesa di Sant'Anna	via Paganini, snc	Decreto Direzione Regionale (30/12/2010)
54	Casa dei Canonici ed edificio con torrione angolare	piazza Canonica, 5-6-7-8-9	Decreto Direzione Regionale (01/10/2012), Notifica (13/01/1917)
55	Santuario del SS. Nome di Maria o della Madonna dei Prati, canonica e pertinenze	strada provinciale 91, Madonna dei Prati - Madonna dei	Decreto Direzione Regionale (01/10/2012)

NB: la numerazione è direttamente desunta dalla fonte del dato al fine di agevolarne la tracciabilità.

I beni vincolati ope legis, ai sensi dell'art. 12 D.lgs 42/2004, possono essere individuati nei seguenti:

56	Casa della salute	via Paganini, 13 - Busseto
57	Ex edificio scolastico frazione S. Andrea	frazione S. Andrea
58	Edificio in via Paganini	via Paganini, 1 – Busseto
59	Bagni pubblici	piazza G. Verdi, 10 - Busseto
60	Edificio in via Giordano	via Giordano, 1 – Busseto
61	Edificio in via Paganini	via Paganini, 3 – Busseto
62	Istituto comprensivo "A. Barezzi"	viale Pallavicino, 2 – Busseto
63	Ex mercato coperto	piazza IV novembre, snc – Busseto
64	Scuola Roncole Verdi	Roncole Verdi, 60/a
65	Scuderie di Villa Pallavicino	via F. Provesi, 41 – Busseto
66	Cimitero di Spigarolo	Frazione Spigarolo
67	Cimitero di Roncole Verdi	Frazione Roncole Verdi
68	Cimitero di Semoriva	Frazione Semoriva



69	Cimitero di San Rocco	Frazione San Rocco
70	Cimitero di Frescarolo	Frazione Frescarolo
71	Cimitero di Sant'Andrea	Frazione Sant'Andrea
72	Chiesa di Sant'Andrea	Busseto
73	Chiesa di San Genesio	Semoriva
74	Chiesa di San Gregorio	Spigarolo
75	Chiesa di San Girolamo	Frescarolo
76	Chiesa di San Virgilio	Samboseto
77	Chiesa di San Rocco	Busseto
78	Chiesa di Santa Maria Annunziata	Busseto

B12 – Beni di valore testimoniale

Riferimenti contenuti in Strumenti di Pianificazione sovraordinata:

PTCP della Provincia di Parma:

Norme Tecniche di Attuazione: Art. 28 “Unità di paesaggio”, Allegato A02 “Unità di paesaggio”

Elaborati cartografici: Tav. C7.1 “Ambiti di valorizzazione dei Beni Storico Testimoniali: Insediamenti urbani e Zone di interesse storico”

Applicazione al contesto comunale

Dagli archivi della Provincia di Parma si possono annoverare i seguenti beni di valore storico e testimoniale:

79	Villa Carrara	Busseto
80	Villa Politi	Semoriva
81	Villa Calvi	strada Dei Prati di Samboseto, 38



Vincoli geologici ed idraulici

C01– Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Fonti normative di livello nazionale:

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Autorità di Bacino del Fiume Po

Applicazione al contesto comunale

La presenza del Torrente Ongina determina l'individuazione delle fasce PAI. Nello specifico si richiamano:

- Fascia A: fascia di deflusso di piena;
- Fascia B: fascia di esondazione;
- Fascia c: area di inondazione per piena catastrofica



Comune di Busseto
Provincia di Parma



P.S.C.

Piano Strutturale Comunale

ai sensi della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.

Elaborato modificato in accoglimento alle Osservazioni

Giugno 2017

**SC
01**

Relazione Illustrativa del PSC

Testo comparativo con evidenziazione delle modifiche

Gruppo di lavoro

Giuseppe Menci

Roberto Banderali

Alberto Bertoli

Roberto Antonelli

Roberto Grandini

Erica Gè

Roberto Greppi

Comitato sociale

Roberto Ceci

Roberto Aicardi

Roberto Panzavolta

Il Sindaco

Giancarlo Contini

Assessore all'Urbanistica

Gianarturo Leoni

Il Segretario e Direttore Generale

Laura Ravecchi

Il Responsabile del Procedimento

Roberta Minardi

Approvazione

Delibera C.C. n°

26

del

19/04/2016

Approvazione

Delibera C.C. n°

del



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Indice

Capitolo 1. La costruzione del nuovo PSC del Comune di Busseto	5
1. L'esigenza di un nuovo Piano e le sue linee guida.....	5
2. La metodologia	5
3. L'ascolto sociale.....	6
Capitolo 2. Gli obiettivi del nuovo PSC	8
1. Busseto nel contesto sovracomunale.....	8
2. Le strategie per la Busseto dei prossimi anni	9
Capitolo 3. La procedura: dal Documento preliminare al PSC	16
1. Sintesi delle tematiche e delle valutazioni affrontate in sede di Conferenza di Pianificazione	16
2. Le modifiche introdotte a seguito della Conferenza di Pianificazione	18
Capitolo 4. Le azioni strategiche/principi fondativi.....	21
1. La Compensazione Ambientale Preventiva	21
2. La rete ecologica e la classificazione ambientale del territorio	23
3. Il paesaggio: preconditione per la pianificazione urbanistica	25
Capitolo 5. Il sistema delle tutele	27
1. Tutela ambientale e naturalistica	27
2. Tutela storica, testimoniale e paesaggistica.....	28
Capitolo 6. Il sistema insediativo	30
1. L'evoluzione demografica e del sistema economico.....	30
2. Le principali dinamiche interne	30
3. Centri Storici e Complessi storico testimoniali.....	31
4. I luoghi dell'abitare.....	32
5. La città produttiva	32
6. La città da completare	32
Capitolo 7. Il sistema infrastrutturale	34
Capitolo 8. Il sistema rurale	36
1. Metodologia	36
2. Le principali azioni di Piano	37
Capitolo 9. Il Dimensionamento di Piano	39
1. Le fasi della pianificazione: il calcolo del residuo urbanistico come passo verso il dimensionamento del nuovo PSC.....	39



Capitolo 10. L'applicazione della Compensazione ambientale preventiva.....	44
1. La Compensazione Ambientale Preventiva	44
Capitolo 11. Il consumo di suolo	46
Capitolo 12. Il bilancio dei servizi e il sistema delle dotazioni territoriali	50
1. Dotazioni territoriali e servizi	50
2. Aspetti qualitativi in tema di dotazioni	54
3. Riepilogo delle dotazioni territoriali.....	57
4. Ciclabili.....	62
Capitolo 13. Il monitoraggio ambientale	65



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Capitolo 1. La costruzione del nuovo PSC del Comune di Busseto

1. L'esigenza di un nuovo Piano e le sue linee guida

Il primo Piano Strutturale Comunale (PSC) di Busseto vanta un'esperienza pianificatoria lunga ormai un decennio: nel 2004, all'epoca dell'approvazione, si configurava come uno dei primi strumenti comunali ad applicare le disposizioni della Legge Regionale 20/2000. Nonostante alcune varianti puntuali o di adeguamento normativo, l'approvazione di due Piani Operativi Comunali (POC) e di un Regolamento Urbanistico – Edilizio (RUE) la sua struttura è rimasta, di fatto, invariata fino ad oggi.

I grandi cambiamenti economici, sociali ed ambientali da una parte, i ripetuti affinamenti normativi ed il progressivo attuarsi delle previsioni contenute dall'altra, hanno progressivamente portato il Piano Strutturale verso la necessità di un suo aggiornamento. Rinnovo che, come poi si vedrà, non è da intendersi come strutturale partendo da un foglio bianco ma è da giudicarsi piuttosto come un tentativo di riproporre uno strumento al passo coi tempi che sia in grado di governare le trasformazioni di Busseto nei prossimi dieci anni.

Le linee guida che hanno portato alla stesura della presente variante derivano da una volontà oggettiva di proporre uno strumento che sia maggiormente flessibile nella sua applicazione e gestione, che abbia una spiccata vocazione alla tutela ambientale, una volontà di salvaguardare gli aspetti culturali ed economici legati al contesto e, non ultimo, che sia uno strumento "operativo" conforme a tutta la disciplina urbanistica e di settore su cui si dovrà confrontarsi sempre più.

2. La metodologia

La metodologia di elaborazione del PSC si basa sulle disposizioni contenute all'interno della L.R. 20/2000 e delle sue integrazioni, tra cui la L.R. 6/2009.

Oltre ai dettami stabiliti dal legislatore regionale, lo strumento strutturale si è necessariamente interfacciato ad una nutrita serie di Piani e Programmi di settore oppure trasversali. Vale la pena ricordarli in quanto ognuno di questi ha contribuito a definire e ad integrare la "cassetta degli attrezzi" che poi è confluita nel nuovo PSC. Nello specifico:

- Piano Territoriale Paesaggistico dell'Emilia Romagna (PTR);
- Autorità di Bacino Fiume Po per il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per gli aspetti legati al rischio idraulico;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma (PTCP);
- Misure di Protezione Speciali per l'ambito ZPS "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto";
- Piano per la messa in sicurezza idraulica della Provincia di Parma;
- Piano della Protezione Civile della Provincia di Parma;
- Disposizioni ed indirizzi di ARPA in materia di classificazione acustica del territorio;
- Disposizioni ed indirizzi degli Enti competenti per la gestione del reticolo idrico;
- Disposizioni in materia di attività commerciali.



A questi atti di programmazione si aggiungono ovviamente le disposizioni normative in materia di vincoli e limitazioni all'uso delle risorse territoriali: in questo caso si rimanda l'elencazione a quanto contenuto nell'apposito elaborato "QC.R03 – Schede dei vincoli".

In ultima istanza appare doveroso dare evidenza dell'importanza imprescindibile del PTCP della Provincia di Parma con cui il PSC deve necessariamente conformarsi: infatti con la L.R. 20/2000 è previsto il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) il quale secondo quanto riportato all'Art. 26 *"considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale; inoltre il P.T.C.P. è [...] strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale"*.

La Provincia, con i suoi obiettivi pianificatori, diventa perciò un'indispensabile riferimento affinché le scelte urbanistiche comunali siano verificate e poste in un quadro coerente di pianificazione sovraordinata.

Il Quadro Conoscitivo ed il PSC in senso generale hanno tenuto conto degli indirizzi e delle normative contenute nei vari aggiornamenti del PTCP, quali:

- Variante di P.T.C.P. approvata con atto del C.P. n.134 del 21/12/2007 inerente l'adeguamento del PTCP al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Varianti parziali di PTCP approvate con atto del C.P. n.118 del 22/12/2008, riguardanti i temi della viabilità, del dissesto idrogeologico, delle fasce di pertinenza fluviali, della tutela delle acque (PPTA);
- Variante approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n.23 del 17.04.2013 che ha avuto per oggetto l'adeguamento dello strumento urbanistico alla normativa sismica;
- Variante approvata con delibera del Consiglio Provinciale n.5 del 29.01.2014 dove si è dato un contributo essenziale al PTCP adeguando lo strumento alle direttive della L.R. 6/2009 introducendo ed approfondendo tre tematiche importantissime quali l'Edilizia Residenziale Sociale, il consumo di suolo e la sostenibilità territoriale ed ambientale delle previsioni urbanistiche;
- Variante, **al momento solo adottata con Delibera CP n.66 del 29.10.2013, approvata con delibera del Consiglio Provinciale n.57 del 28.11.2016,** con oggetto la Rete Ecologica della Pianura Parmense.

3. L'ascolto sociale

Uno degli aspetti significativi ravvisabile nelle fasi preliminari di stesura del PSC è quello relativo alla fase di ascolto sociale. Dal Febbraio 2013 al Maggio 2013, fino alla presentazione dei risultati nel Settembre 2013 è stata messa in atto una campagna volta all'incontro con la cittadinanza al fine di far emergere i desiderata della popolazione. La partecipazione ha restituito un contributo di circa 150 interviste a cui i cittadini che si sono sottoposti al questionario hanno dato precisi spunti all'Amministrazione e agli scriventi.

Trai temi maggiormente sentiti si evidenziano, senza ordine di importanza:

- l'evitare di consumare ulteriore suolo per le future edificazioni ma, al contrario, favorire il riuso;
- favorire il recupero dei rustici;
- incentivare il riuso degli edifici in centro storico;
- incentivare la visibilità e la pubblicità dei prodotti tipici del luogo (in riferimento alle "Terre Verdiane");



- incentivare il trasporto pubblico locale in considerazione anche dei luoghi turistici presenti nel territorio;
- recepire uno spazio polifunzionale da adibire a vari eventi;
- consolidare le aree produttive migliorandone i collegamenti logistici.

Non è chiaramente questa la sede di approfondimento della tematica: per poter approfondire si rimanda all'interessante testo "Busseto – Un territorio a misura d'uomo" redatto come atto riassuntivo del processo partecipativo.



Capitolo 2. Gli obiettivi del nuovo PSC

Nella predisposizione del nuovo PSC i punti fissi da cui partire sono stati fondamentalmente due: da un lato l'adeguamento dello strumento alle direttive di scala sovraordinata, dall'altro la volontà di favorire una programmazione ed un governo del territorio per gli anni a venire coerente con le dinamiche in atto nel contesto territoriale in cui Busseto è inserita. Nel paragrafo seguente si richiameranno in modo sintetico alcune di queste dinamiche che si connotano come veri e propri obiettivi di Piano e stanno alla base delle principali azioni di pianificazione che l'Amministrazione intende perseguire durante il percorso di validità del nuovo PSC.

1. Busseto nel contesto sovracomunale

Il sistema insediativo ed economico di Busseto si innesta in un contesto territoriale sovracomunale denominato delle Terre Verdiane; si tratta di un ambito forte e dinamico, nel quale Busseto però occupa geograficamente una posizione a margine.

Tale condizione, unita al fatto che il territorio comunale è attraversato ma non interessato da infrastrutture di primo livello provinciale e/o regionale, fa sì che Busseto non riesca a beneficiare completamente dei benefici derivanti da tale sistema.

A tal proposito la Provincia di Parma, anche su indicazioni della Regione Emilia Romagna, si è impegnata attivamente al fine di consolidare e strutturare i contesti di pianura con lo scopo di creare un "Sistema policentrico" in cui instaurare forti correlazioni e sinergie fra i diversi comuni coinvolti.

Per far sì che tale sistema possa funzionare e autoalimentarsi è necessario però che tutte le risorse disponibili in termini di dotazioni territoriali vengano messe a sistema in modo da divenire fruibili ad un bacino di utenza più esteso e significativo. Così facendo si potrà anche migliorare il livello qualitativo in senso generale, senza necessariamente investire ulteriori risorse.

Possiamo riassumere che il Comune di Busseto, in questo contesto, presenta tre condizioni fondamentali per identificarne il ruolo e le sue potenzialità:

- fa parte del Sistema dei comuni delle Terre Verdiane poste a Nord dell'Autostrada A1;
- è un centro di riferimento nella filiera agroalimentare (produzione del Parmigiano Reggiano);
- è un punto di riferimento storico e culturale (terra natia di Giuseppe Verdi).

Queste particolari condizioni consentono al Comune di Busseto di poter svolgere un ruolo strategico rispetto alle principali politiche insediative e infrastrutturali previste dal PTCP in almeno tre importanti sistemi territoriali, quali:

- il sistema della Cispadana;
- il sistema dei percorsi ciclabili e turistici, fra cui spicca il circuito dei percorsi Verdiani, una ciclabile di 25 km interessante i territori di Soragna e Polesine Parmense;
- il collegamento al Fiume Po realizzabile per mezzo del Programma d'area del Po, asse Est-Ovest.



2. Le strategie per la Busseto dei prossimi anni

Forte del fatto di essere geograficamente inserito in un contesto dinamico, Busseto, nelle volontà dell'Amministrazione, vuole identificarsi come un Comune virtuoso, attento all'ambiente e all'utilizzo delle risorse, senza però privarsi dell'appetibilità ed del ruolo di attrattore di importanti realtà economiche.

Da questo punto di vista il nuovo PSC si configura come una importante occasione di introdurre una serie di azioni e programmi legati ad un nuovo paradigma del pianificare e del governare il territorio.

Alcuni di questi principi non sono nuovi a chi amministra la realtà comunale ma solo da ora troveranno spazio per una concreta attuazione.

Volendo esprimere in estrema sintesi il concetto si possono citare:

- la definizione di un quadro destinato a delineare l'assetto strategico complessivo ed integrato del territorio per i prossimi anni: l'idea che un territorio si possa trasformare se e solo se i cambiamenti prospettati sono sostenibili e integrati in un sistema che continuamente verifichi la loro coerenza con il contesto in cui si andranno ad inserire;
- la considerazione delle invarianti presenti sul territorio con cui l'urbanistica si deve necessariamente confrontare e farsi carico di gestire;
- la scelta di voler ottimizzare quanto è ad oggi esistente prima di privilegiare un'offerta di nuovi spazi e nuove opportunità slegate da una logica di ottimizzazione d'uso e sinergia con quanto offre già da oggi il territorio.

La definizione di un quadro strategico per Busseto

Il primo grande macro-obiettivo detta i tempi e i modi per l'implementazione delle successive politiche attuative sul territorio. Rientrano in questo campo gli sforzi tesi a trovare una forma di governo del territorio per la Busseto degli anni a venire che sia legata ad alcuni concetti chiave: sostenibilità delle scelte, valorizzazione ambientale e qualificazione degli interventi.

Il primo concetto reputa che qualsiasi programmazione che determini le scelte sul territorio non possa prescindere da una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale di utilizzo delle risorse comuni non rinnovabili.

Il secondo concetto reputa fondamentale che ogni futuro intervento sul territorio non pregiudichi lo stato attuale dell'ambiente e non introduca ulteriori pressioni sullo stesso senza concorrere ad un risarcimento nella misura almeno pari al carico di disturbo prodotto. Da questo concetto si diparte il modello di Compensazione Ambientale Preventiva (CAP) che verrà maggiormente dettagliato nel capitolo dedicato.

Ultimo, ma non meno importante, il concetto di qualificazione degli interventi sul territorio. Anche in questo caso l'obiettivo di fondo è che ogni intervento futuro sia specificatamente destinato a migliorare l'efficienza e le caratteristiche funzionali del territorio: pertanto non ci si limita ad agire solo sul tessuto costruito ma si estende a tutto il territorio comprendendo anche, e soprattutto, la parte agricola e di pregio ricadente entro i limiti amministrativi.

Le invarianti del territorio

Negli ultimi anni si sta delineando in modo evidente una tendenza urbanistica ed economica che si è resa finalmente conto che il paradigma della crescita infinita è giunto, da tempo, al capolinea. Qualsiasi trend



demografico, economico e sociale evidenzia in modo chiaro che le città e i territori che li contengono non necessitano più di espandersi ma hanno sempre più spesso la necessità di modificarsi internamente per soddisfare i bisogni sociali.

Ne consegue che gli obiettivi e le connesse strategie debbano necessariamente confrontarsi con le problematiche del riuso, della rigenerazione, della rifunzionalizzazione degli spazi sotto utilizzati, del miglioramento del sistema dei servizi e delle dotazioni all'interno della città pubblica, dei centri e dei complessi di interesse storico.

Per Busseto il tema è particolarmente sentito, tanto da individuare almeno tre settori di "invarianti" presenti sul territorio, determinate rispettivamente da:

- l'insieme delle emergenze ambientali;
- l'insieme dell'eccellenza culturale;
- l'insieme complesso delle trasformazioni che si sono succedute sul territorio nel corso degli ultimi decenni.

Parlare di invarianti legate all'aspetto ambientale significa sottolineare che la componente ambientale è e resta una risorsa imprescindibile per il territorio. In un'epoca di non crescita o di decrescita è eticamente inaccettabile parlare di consumo e depauperamento di risorse ambientali a favore dell'attività umana come avvenuto negli ultimi cinquanta anni.

Il nuovo PSC di Busseto intende, pertanto, fotografare lo stato dei luoghi attuali e agire in modo concreto al fine di salvaguardare l'ambiente ed il suo ecosistema in tutte le sue componenti. In modo fattivo si possono richiamare:

- la tutela del patrimonio agricolo e dei suoi prodotti di qualità;
- la trama capillare del sistema delle cascine e dei nuclei rurali;
- il mantenimento delle tracce delle centuriazioni;
- il potenziamento dei sistemi lineari verdi;
- la tutela dei corsi d'acqua;
- il potenziamento ambientale dello Stirone e dell'inclusa ZPS.

Tutti questi elementi dovranno essere mantenuti con forza e tenacia e a questi si dovranno allineare le politiche strategiche dei prossimi anni.

L'identità e l'eccellenza culturale rappresenta un altro tassello fondamentale della riconoscibilità dei luoghi e della capacità del territorio di caratterizzarsi e distinguersi. Da questo punto di vista Busseto ha buone possibilità di competere ed integrarsi con le realtà confinanti.

Il riuscire a garantire nei prossimi anni un'adeguata offerta turistica e culturale rappresenta una sfida di cui il PSC intende farsi carico. Per perseguire tale obiettivo le strategie da proporre saranno legate essenzialmente:

- alla riqualificazione dei centri storici (soprattutto del capoluogo e della frazione di Roncole);
- all'inserimento di Busseto in circuiti culturali, enogastronomici, di manifestazioni storiche e sociali al fine di creare quell'economia di scala necessaria per creare il senso di appartenenza e quindi di riconoscibilità del "prodotto Busseto" all'esterno dei propri confini.

Anche i luoghi della memoria andranno tutelati e valorizzati al fine di mantenere vivo il loro richiamo e la loro unicità all'interno del contesto di pianura.



L'ultima invariante che il PSC vuole evidenziare è un aspetto trasversale a tutti i settori: rappresenta l'ammontare delle trasformazioni che si sono succedute a Busseto nel corso degli ultimi anni.

Il PSC intende così tutelare queste trasformazioni in un'ottica di prosecuzione del completamento delle stesse al fine di non vanificare un disegno del territorio che, se incompiuto, potrebbe essere la fonte di notevoli difficoltà di governo dello stesso.

Ci si riferisce, ad esempio, al completamento del sistema infrastrutturale: se la volontà passata era stata quella di realizzare un sistema tangenziale per favorire il raccordo con la viabilità sovralocale e spostare i flussi di attraversamento dal centro storico, non si può prescindere dal suo completamento; allo stato attuale l'opera è solo parziale e non raggiunge l'obiettivo prefissato, caricando per ora sull'ambiente le sole pressioni e i costi sostenuti per quanto realizzato.

Anche il disegno urbanistico di Busseto manca di un completamento che allo stato attuale non permette di ottenere quella qualità e quelle funzioni che si renderanno disponibili solo a seguito dell'attuazione degli interventi previsti già dal 2004. Rinunciare agli obiettivi del PSC vigente e proporre un nuovo strumento in completa discontinuità nelle previsioni potrebbe invalidare gli sforzi prodotti in un decennio per ridare un volto a Busseto lasciando in eredità alla collettività un territorio non completamente strutturato e fruibile.

Ciò non significa però che il nuovo PSC non debba assumere un atteggiamento di critica nei confronti delle trasformazioni avvenute negli ultimi cinquanta anni. La critica è rappresentata dall'assunzione dei nuovi paradigmi e della nuova sensibilità in materia ambientale e territoriale con l'obiettivo di modificare, anche radicalmente, le regole che hanno permesso nel passato l'espansione a macchia d'olio (o quasi).

Privilegiare e migliorare l'esistente

L'ottica del riuso e del miglioramento dell'esistente deve essere valutata come la volontà manifesta di rendersi conto che quanto disponibile è più che sufficiente per offrire un "prodotto città" appetibile e di qualità e che, ogni futura qualificazione del territorio renderà sempre più inopportuno l'ampliamento indiscriminato dello stesso.

Dal punto di vista strategico sono tre i settori in cui concentrare questa idea del mantenimento delle peculiarità attuali: quello legato all'assetto ambientale, quello infrastrutturale e quello insediativo.

La tutela e il miglioramento dell'assetto ambientale pone sul tavolo la necessità di guardare al territorio con una nuova sensibilità e con la consapevolezza che le risorse ambientali non siano infinite e sempre riproducibili. Il PSC considera tematica strategica centrale la qualificazione della risorsa suolo intesa come sommatoria della componente agricola ed ambientale.

La volontà di mantenere e potenziare le peculiarità ambientali e salvaguardare i suoli dedicati all'agricoltura ha dato avvio, ad esempio, all'ideazione del modello di Compensazione Ambientale Preventiva che è finalizzato a compensare l'ambiente dagli impatti generati dalle attività antropiche che verranno attuate o semplicemente programmate nei prossimi anni.

La finalizzazione del sistema infrastrutturale intende, come già ribadito, dare conclusione all'importante progetto di dotazioni territoriali che il PSC aveva intrapreso nel 2004. Favorire la conclusione di quanto manca sarà fondamentale per garantire l'efficienza all'intero sistema: compito del nuovo PSC è appunto quello di favorire la messa a regime di quanto ancora mancante e di gestirne i benefici estendendoli ad altri aspetti del vivere urbano. Ecco che la conclusione del sistema tangenziale permetterà di liberare il centro ed alcune vie dal traffico veicolare di attraversamento permettendo quegli interventi volti a migliorare il confort urbano



e la vita della città pubblica. Anche il completamento del sistema parco-campo sportivo creerà una nuova ed importante offerta alla collettività, una nuova centralità urbana da offrire anche ai turisti di passaggio.

Contemporaneamente, e con la medesima forza e chiarezza, il PSC non pone ulteriori basi e presupposti per un ampliamento della città per semplice somma di isolati successivi. Viceversa intende delineare, anche attraverso le conseguenti scelte del RUE, una precisa definizione dei limiti urbani e un insieme sistematico di interventi che hanno il compito di:

- ricucire i margini urbani e riaggiungere il tessuto urbano frammentato;
- ridefinire il rapporto tra lo spazio della città e lo spazio della campagna;
- gestire gli usi del suolo al fine che le funzioni della città e quelle della campagna non inneschi fenomeni di interferenza ed incompatibilità.

Il completamento dell'assetto insediativo rappresenta l'ultima ma non meno importante strategia per il miglioramento del contesto urbano. L'assunto nasce dalla necessità da un lato di porre un freno ad ogni ulteriore consumo di suolo libero e dall'altro di ottimizzare quanto già è presente favorendo in modo flessibile, le trasformazioni che si renderanno necessarie.

Attuare un'autoregolamentazione del consumo di suolo è possibile, anche qui, rifacendosi ad un modello ambientale che evidenzia le aree più adatte all'uso antropico e che, al contrario, evidenzia in modo netto quelle da tutelare e da preservare. In questo modo le trasformazioni del territorio non potranno esimersi dall'essere valutate dal punto di vista della compatibilità ambientale, ecologica e paesaggistica e dovranno provvedere a garantire un equo indennizzo per quanto andranno a modificare.

Da questa prima analisi sono scaturiti a cascata i cinque macro obiettivi come strategia per uno sviluppo sostenibile di Busseto per i prossimi anni. Nello specifico gli obiettivi e le azioni prioritarie sono le seguenti:

Evitare il consumo di nuovo suolo libero

Come già anticipato in precedenza si tratta di uno dei temi cardine attraverso cui il comune di Busseto, intende iniziare un processo che si muova in senso contrario rispetto a quanto finora perseguito da tutti gli strumenti urbanistici approvati.

Secondo quanto riportato dal PTCP al comune di Busseto è concessa, in fase di predisposizione di un nuovo strumento urbanistico, di prevedere ampliamenti che possano rendere impermeabile una nuova superficie nella misura massima del 3% rispetto allo stato dei luoghi attuale.

Più precisamente infatti risulta che il comune di Busseto "potrebbe consumare" una porzione di suolo pari a 12,53 Ha (125.300 m²), equivalente al 3% del suolo attualmente definito come impermeabile. Questo dato, derivato da un'analisi condotta dalla Provincia, è volto a delineare un quadro omogeneo dello stato di utilizzo dei suoli di competenza, al fine di ravvisare comportamenti non sostenibili nell'uso della risorsa e, di conseguenza, cercare di porre un freno al fenomeno della dispersione urbana.

Nella stesura del nuovo PSC ci si è dovuti quindi confrontare con questo limite che favorisce, ad esempio, di promuovere con maggiore forza interventi volti al recupero, alla trasformazione e alla riqualificazione del tessuto esistente ancor prima di decidere di pianificare ulteriori aree ad oggi destinate principalmente al comparto agricolo.



Qualificare gli interventi futuri sul territorio

Il secondo obiettivo strategico formulato dall'Amministrazione è finalizzato all'assicurare che ogni intervento realizzato sul territorio sia contraddistinto da una elevata qualità edilizia con un particolare riferimento alla riduzione degli impatti generati, da realizzarsi mediante l'utilizzo di tecniche della bioedilizia e della sostenibilità ambientale.

L'obiettivo pone l'accento su una ricerca della qualità del vivere bene come elemento trasversale in ogni azione strategica e che abbia poi indotti positivi sull'ambiente circostante.

Concorrono al raggiungimento dell'obiettivo anche la qualificazione delle dotazioni territoriali esistenti e la qualificazione del centro storico dal punto di vista del potenziamento dell'immagine pubblica dei luoghi. In entrambi i casi vale il principio che un territorio per essere appetibile debba trasmettere ai possibili fruitori un'idea di identità forte e ben riconoscibile.

Introdurre un modello ecologico a supporto delle scelte pianificatorie

Il terzo obiettivo strategico si configura come la novità più evidente del nuovo paradigma ecologico assunto dall'Amministrazione di Busseto. Il modello che si può definire di "Compensazione Ecologica Preventiva" mira a creare un processo tecnico e culturale permanente in cui l'obiettivo nella sua essenza è molto semplice: ogni intervento antropico comporta un carico, una pressione sull'ambiente, che va mitigato e compensato in funzione dell'importanza del carico stesso.

In questo modo nel PSC viene istituito un Fondo di Compensazione Ambientale che si dovrà occupare di raccogliere tutti i proventi dalle attività pianificatorie/edilizie per poi utilizzare tali risorse per proporre interventi di miglioramento ecologico.

In modo parallelo viene proposta una classificazione "ambientale" del territorio da affiancare a quella di carattere urbanistico: in questa classificazione si pone l'attenzione sulle aree ritenute più idonee e bisognose di ricevere interventi di riqualificazione ecologica in cui andranno concentrati gli interventi legati al modello di compensazione sopra richiamato.

Introdurre una maggiore flessibilità nell'attuazione degli interventi previsti rimodulando l'offerta alla luce delle tendenze e delle esigenze attuali

Il PSC vigente ha rappresentato uno dei primi esempi emiliani di pianificazione dopo l'introduzione della L.R. 20/2000.

La cura e l'attenzione a tutti gli aspetti introdotti dalla normativa ha avuto come risultato quello di produrre uno strumento pianificatorio corposo nei contenuti e complesso nella sua gestione.

A distanza di anni la volontà dell'Amministrazione è quella di rendere il nuovo PSC più flessibile e vicino alle esigenze della collettività che si sono manifestate negli ultimi anni. Da qui si dipartono una serie di puntuali e mirate politiche di aggiornamento e modificazione del territorio (nella maggior parte riferite al tessuto consolidato che verranno pertanto demandate al RUE) che nel complesso non produrranno ulteriori carichi all'ambiente.



Promozione turistica del territorio

Un obiettivo molto importante per la realtà territoriale locale è quello volto al potenziamento e alla caratterizzazione turistica del territorio. Busseto da sempre è meta di un turismo di tipo culturale (i luoghi Verdiani ed il teatro) ed enogastronomico.

Nonostante i flussi in entrata siano costanti da tempo è evidente una carenza di attrezzature ricettive e di un sistema integrato di servizi: il nuovo PSC si pone l'obiettivo di potenziare il livello qualitativo e quantitativo dell'accoglienza puntando anche alla permanenza di turisti oltre la giornata.

Al fine di riuscire nell'intento è importante che Busseto venga inserito in un circuito culturale-ricreativo-enogastronomico con i Comuni contermini con cui potrà condividere e "mettere a sistema" le emergenze e le offerte del proprio territorio. Tra i circuiti in cui Busseto avrebbe sicuramente diritto di essere inserita si potrebbero citare:

- quelli dedicati alla visita dei centri storici e delle città murate;
- quelli dedicati agli appassionati di musica classica dove la figura di Giuseppe Verdi e del teatro cittadino rappresentano da sempre una importante attrazione;
- quelli dedicati al circuito enogastronomico notoriamente apprezzato in questa parte della pianura emiliana;
- quelli legati al sistema turistico del Po che lambisce seppur senza entrarci il territorio settentrionale di Busseto.

Come esplicitato la qualificazione e il potenziamento degli spazi pubblici potrà favorire un importante indotto per il turismo locale.

Le politiche di tutela e di sviluppo

La regolamentazione della trasformazione urbanistica costituisce elemento prioritario per qualsiasi politica di gestione del territorio in funzione degli obiettivi da perseguire.

Il dibattito disciplinare in corso pone in maniera sempre più centrale la questione della sostenibilità delle trasformazioni affinché il territorio (inteso come sommatoria di risorse e collettività) possa modificarsi senza sacrificare e distruggere le risorse ambientali.

Appare quindi evidente che la sostenibilità debba essere intesa prima di tutto in chiave ambientale ed ecologica.

La Compensazione Ambientale Preventiva, quindi, si fonda su un presupposto semplice ed essenziale: non è più ammissibile trasformare e costruire come lo si è fatto fino ad ora, attraverso esclusivamente un bilancio tra funzioni pubbliche e private.

Per tale ragione, oggi, trasformare significa restituire al territorio ed all'ambiente ciò che gli viene tolto, ogni qualvolta che un intervento comporti un consumo di suolo o un incremento di carico urbanistico.

La Compensazione Ambientale Preventiva si traduce pertanto in un meccanismo che, a priori, assegni ad ogni intervento urbanistico ed edilizio una serie di interventi di riqualificazione ecologico-ambientali da realizzarsi prima che l'opera produca i suoi impatti.

Inoltre, poiché il consumo delle risorse non rinnovabili avviene tutt'ora anche per effetto degli interventi di trasformazione realizzati nel passato, è doveroso e necessario che i futuri interventi non si limitino a



compensare solo i loro impatti ma che contribuiscano, almeno in parte, a compensare anche gli effetti delle precedenti trasformazioni.



Capitolo 3. La procedura: dal Documento preliminare al PSC

Nel corso dell'iter verso l'adozione del nuovo PSC un momento significativo, propositivo e fondamentale è stato quello derivato dalla Conferenza di Pianificazione, tenutosi dal Giugno 2014 all'Ottobre dello stesso anno.

L'occasione di mettere ad un tavolo tecnico tutti gli enti territorialmente competenti ha consentito, da un lato, di verificare che la struttura ed i contenuti del PSC fossero conformi con le disposizioni vigenti ma soprattutto ha permesso di generare degli spunti virtuosi che poi sono stati approfonditi e delineati nelle fasi successive di elaborazione dello strumento.

I successivi due paragrafi si pongono l'obiettivo di mettere brevemente in risalto i temi e gli spunti emersi in sede di Conferenza al fine di esplicitare come poi siano stati inseriti all'interno degli elaborati del PSC.

1. Sintesi delle tematiche e delle valutazioni affrontate in sede di Conferenza di Pianificazione

Si premette da subito che quanto viene riportato in questo paragrafo è solo una minima parte di quanto è stato verbalizzato in sede di Conferenza: per una completa lettura dei lavori si rimanda ai contenuti del Verbale Conclusivo della Conferenza di Pianificazione redatto e sottoscritto dall'Amministrazione e dagli Enti in data 21.10.2014.

Fondamentalmente i temi emersi in sede di Conferenza riguardano principalmente i seguenti aspetti:

- tematiche afferenti all'idraulica e alla geologia;
- tematiche afferenti alle trasformazioni del territorio;
- tematiche afferenti al territorio consolidato;
- tematiche afferenti al territorio rurale;
- tematiche afferenti al paesaggio ed agli aspetti ecologici ed ambientali;
- tematiche afferenti alle dotazioni territoriali;
- tematiche afferenti ai vincoli.

Idraulica e geologia

Per quantità e tempo di discussione dedicato si può assentire che i temi afferenti agli aspetti legati alla geologia rappresentano i principali argomenti trattati in sede di Conferenza di Pianificazione.

Gli Enti partecipanti hanno posto particolare attenzione al rischio idraulico e hanno suggerito l'adozione, all'interno del PSC, di strumenti volti alla messa in sicurezza idraulica.

Collegato strettamente a questo tema è quello volto a garantire l'invarianza idraulica nelle trasformazioni del territorio, con conseguente necessità di predisporre specifici studi idraulici a corredo delle future trasformazioni; ne deriva che il PSC, oltre a recepire le previsioni di localizzazioni di vasche di laminazione e casse di espansione, deve contenere disposizioni al fine che i futuri operatori, nell'attuare le previsioni di Piano, siano tenuti a confrontarsi con il problema e a prevedere tutte le opere idrauliche necessarie ad evitare ulteriori carichi sul sistema idrico.

Sempre in tema idraulico è emersa la necessità di garantire che le future attività di trasformazione del territorio siano attente a non ridurre e/o peggiorare le caratteristiche idrauliche del reticolo: in questo senso la premura degli Enti è stata quella di suggerire che nel PSC ci siano disposizioni su distanze e limitazioni al



fine di non rendere maggiormente difficile la manutenzione del reticolo. Da queste richieste è perciò emerso che se i futuri interventi di Compensazione Ambientale Preventiva, si dovranno realizzare in prossimità del reticolo idraulico, la loro attuazione dovrà necessariamente essere concordata con i gestori del corso d'acqua.

Altri elementi emersi in sede di conferenza riguardano la necessità che il PSC sia dotato di uno studio di microzonazione sismica di secondo livello secondo le ultime disposizioni in materia e che sia integrato con il Piano della Protezione Civile provinciale.

Le trasformazioni del territorio

Uno dei temi cardine di questo gruppo rappresenta la necessità che il PSC sia conforme al PTCP provinciale in materia di consumo di nuovo suolo (si fa riferimento all'Art. 49 Bis delle NTA del PTCP): secondo quanto stabilito dalla Provincia va quindi prestata particolare attenzione ad un dimensionamento che rispetti una soglia del 3% rispetto al suolo già edificato.

Il tema del consumo di suolo, già peraltro sviluppato nel Documento Preliminare come obiettivo strategico del PSC, diventa così componente effettiva nella programmazione e nel governo del territorio dei prossimi anni.

Altri temi su cui si è discusso in sede di Conferenza riguardano la verifica degli ambiti di espansione in relazione alle caratteristiche dei sottoservizi, con particolare attenzione al sistema di depurazione.

Il territorio consolidato

Per quanto riguarda i temi emersi in materia di tessuto consolidato si può citare la necessità di approfondire l'individuazione e le relative disposizioni di tutela degli edifici ricadenti nei centri storici. In realtà il PSC è andato oltre prevedendo, oltre a quanto richiesto alcune disposizioni di tutela anche per il tessuto che è stato definito di "valore storico e testimoniale".

Sempre in merito di temi legati al tessuto costruito si è evidenziata l'utilità di elaborare una carta che evidenzi l'erosione antropica per periodi significativi al fine di rendere esplicito come il territorio si sia evoluto nel corso dell'ultimo secolo.

Un ultimo tema su cui si è discusso è stato quello di evidenziare quelle parti di tessuto consolidato in cui c'è una commistione di funzioni, soprattutto tra le attività produttive e le residenze: in questi casi è stato chiesto di porre particolare attenzione agli usi e alle funzioni al fine di garantire un livello di qualità accettabile.

Il territorio rurale

Il territorio rurale di Busseto contiene oltre cinquecento cascine e case sparse: uno dei temi emersi è stato quello di verificare l'approvvigionamento dei sottoservizi soprattutto in materia di acquedotto.

Sempre legato a questi corpi edilizi è importante capire come favorire interventi di recupero, rifunzionalizzazione e riqualificazione garantendo al contempo gli originari caratteri rurali tipici del paesaggio di pianura.

Un ulteriore contributo è stato quello di verificare, all'interno della classificazione del PSC, che le disposizioni in materia di territori rurali fossero conformi con quanto sancito nel PTCP.



Paesaggio, aspetti ecologici ed ambientali

Nel dibattito scaturito in questo gruppo tematico sono emerse considerazioni che hanno poi permesso di affinare alcune proposte non ancora definite in sede di Conferenza: uno di questi riguarda il tema della CAP. Il consiglio ricevuto di “agganciare” il modello di compensazione alla rete ecologica ha consentito di approfondire la materia e di individuare ambiti ottimali in cui far ricadere l’attuazione delle previsioni del modello stesso. Anche la classificazione ambientale del territorio ha beneficiato di questi suggerimenti.

In materia di paesaggio è emersa la necessità di predisporre una cartografia dedicata che sia conforme con quanto previsto sia nel PTR regionale che nel PTCP provinciale.

In ultimo è emersa la necessità in sede di ValSAT di prevedere uno Studio di Incidenza che tenga conto dei possibili impatti generati dall’attuazione delle previsioni di Piano sullo ZPS “Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto”.

Dotazioni territoriali

Anche in materia di servizi e dotazioni territoriali la Conferenza ha offerto interessanti spunti: alcuni Enti, ad esempio, hanno fornito i materiali editabili delle proprie reti di sottoservizi al fine di poter completare ed aggiornare quanto già in possesso dall’Amministrazione.

Altri ragionamenti sono scaturiti in merito al tema della rete ciclopedonale: il completamento dei tratti mancanti permetterebbe di collegare meglio alcuni servizi limitando gli spostamenti automobilistici.

In aggiunta si è ragionato sul come garantire forme di tutela per l’accesso ai servizi alle categorie più svantaggiate.

Vincoli sul territorio

La materia connessa con i vincoli è sempre centrale ed articolata all’interno del PSC e, anche in questo caso, è stata oggetto di alcuni approfondimenti tematici. In sede di Conferenza, fondamentalmente, gli Enti, per la parte di propria competenza, hanno ribadito l’importanza di recepire le normative di settore.

Si è discusso della “Tavola dei vincoli” così come definita dalla L.R. 20/2000 e supportata dal PTCP: ovviamente il PSC disponeva già in fase preliminare di informazioni in merito a cui i vari contributi hanno permesso di completarne la stesura.

2. Le modifiche introdotte a seguito della Conferenza di Pianificazione

A seguito dei contributi emersi in sede di Conferenza di Pianificazione si è passati ad un aggiornamento mirato dello strumento fino alla versione attuale. In aggiunta vanno annoverate, per trasparenza, alcune modifiche introdotte nel PSC per coerenzarlo con alcuni atti o disposizioni formalizzati dopo Giugno 2014.

Per comodità di lettura, come già ribadito nel Capitolo 0 del Rapporto Ambientale, alcune di queste si configurano come tematiche puntuali, altre possono essere intese come trasversali a tutto il PSC.

Le tematiche puntuali sono costituite da modifiche circoscritte e si riferiscono principalmente a aggiustamenti e/o affinamenti di scelte urbanistiche che si sono rese necessarie per ottimizzare il PSC. Di seguito se ne riportano le principali.



Modifica del tracciato della Tangenziale Nord di Busseto

Rappresenta il segno sul territorio più evidente rispetto a quanto mostrato nel Giugno del 2014. Già in sede di Conferenza si era evidenziato che i confronti con gli Enti di scala sovraordinata erano giunti ad un livello avanzato di condivisione delle modifiche al progetto originario della tangenziale. Nei mesi successivi si è definito pertanto un disegno di tracciato stradale più limitato in estensione e più prossimo all'abitato nord del capoluogo. Ovviamente la modifica ha comportato un approfondimento in sede di valutazione e l'adeguamento di tutti gli elaborati.

Ambito produttivo della SICIM Spa

Nei mesi successivi alla Conferenza Preliminare è stata definita una significativa modifica all'ambito produttivo posto in fregio alla SP11. In estrema sintesi l'ambito di espansione ex AI9 è stato inglobato, assieme ai confinanti, in un unico lotto produttivo facente capo alla medesima azienda. L'Amministrazione ha comunque ritenuto doveroso il ricorso ad una procedura di valutazione ambientale al fine di non tralasciare i potenziali effetti legati all'espansione produttiva in corso di realizzazione.

Per il principio di non duplicazione delle informazioni si è quindi provveduto a stralciare la valutazione prodotta nel Rapporto Ambientale con quanto contenuto nel "Progetto di ampliamento dello stabilimento industriale della Ditta SICIM Spa, in Comune di Busseto, in variante agli strumenti urbanistici vigenti", depositato nel Luglio 2015.

Sono da considerarsi "trasversali" tutti quei temi che sono fondamentalmente emersi in sede di Conferenza di Pianificazione su suggerimento degli Enti territorialmente competenti. La loro importanza sta nel fatto che recependo tali indicazioni il PSC si integra di elementi contenuti in appositi studi di settore che possono contribuire a delineare un quadro più approfondito. Al fine di non duplicare le informazioni contenute in questi strumenti di settore si è ritenuto di evidenziare la loro importanza nella procedura di elaborazione del PSC rimandandone gli approfondimenti nelle opportune sedi.

Mappe della pericolosità idraulica

Un tema oggetto di discussione in sede di Conferenza di Pianificazione è quello inerente l'individuazione delle mappe di pericolosità idraulica all'interno del territorio. Grazie a quanto reso disponibile dalla regione Emilia Romagna si è provveduto ad integrare il Rapporto Ambientale con una mappa desunta dal "Piano di gestione del rischio di alluvioni". In questo documento sono evidenziati i valori di pericolosità idraulica gravanti sul territorio. In aggiunta nello Studio Geologico è stato aggiunto l'elaborato G9 "Pericolosità del reticolo secondario" proprio per ottemperare a quanto richiesto.

Va sottolineato che l'individuazione delle azioni per la messa in sicurezza idraulica desunte dalle mappe di pericolosità, ad oggi, non è ancora confluita in un apposito Piano.

Microzonazione sismica di secondo livello

All'interno delle schede degli ambiti di espansione (Allegato A alle norme) e di espansione previsti dal POC (Allegato B alle norme) sono stati inseriti i coefficienti di amplificazione sismica così come richiesto in sede di Conferenza. Tali coefficienti sono stati ribaditi ed esplicitati all'interno dello Studio Geologico.



Carta dell'erosione antropica ed approfondimento sul consumo di suolo

Come richiesto in sede di Conferenza sono stati prodotti approfondimenti in materia di evoluzione storica del territorio e sull'utilizzo della risorsa suolo in ottemperanza a quanto sancito all'Art. 49 Bis delle norme di PTCP. Da un lato è stato prodotto l'elaborato cartografico QC.T12 "Carta dell'erosione antropica per periodi significativi", dall'altro la verifica del dimensionamento del PTCP secondo le disposizioni sopra riportate è stato oggetto di approfondimento all'interno dei Capitolo 9 ed 11 della presente Relazione.

Compensazione Ambientale Preventiva

Un tema che invece è stato definito nei particolari è quello relativo alla metodologia della Compensazione Ambientale Preventiva (CAP) che in sede di Conferenza era stato discusso ma che non aveva ancora trovato una sua completa enunciazione all'interno degli elaborati del PSC. La metodologia interessa tutti gli interventi che producono impatti sull'ambiente ed è regolata a livello normativo in modo dettagliato (si vedano le NTA e il relativo Allegato C).

Studio di Incidenza

Avendo all'interno del territorio comunale un sito afferente alla rete Natura 2000, lo ZPS "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" si è prodotto il necessario Studio di Incidenza volto a verificare gli impatti potenziali generati dall'attuazione delle previsioni del PSC all'interno di queste zone protette del territorio. L'elaborato VAL.R03 "Studio di Incidenza del PSC" ripercorre la valutazione specifica ribadendo sostanzialmente che, in virtù della notevole distanza degli ambiti in oggetto dalla ZPS, non appaiono probabili potenziali impatti significativi. Ovviamente si rimanda alla lettura di questo documento specifico per i dettagli.

Tavola dei Vincoli e schede

Tra i nuovi elaborati prodotti per il PSC si segnalano il QC.T03 "Schede dei vincoli", il QC.T13 "Tavola dei vincoli" per quanto riguarda il quadro ricognitivo in materia di vincoli e limitazioni all'uso del territorio e gli elaborati PSC.T05 "Carta delle tutele e delle salvaguardie" (nelle versioni T05, T05a e T05b) recepiti nella parte prescrittiva del PSC.

Norme Tecniche di Attuazione

Il compendio normativo è stato predisposto successivamente alla Conferenza e detta le disposizioni per la gestione, l'utilizzo e la programmazione del territorio in coerenza con quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata.



Capitolo 4. Le azioni strategiche/principi fondativi

Negli ultimi anni si è progressivamente diffusa una diversa accezione della disciplina ambientale: la pesante congiuntura economica, unita ad una maggiore sensibilità in materia di risorse rinnovabili e alcune politiche protettive verso le risorse ambientali hanno favorito lo sviluppo di una coscienza ecologica reale.

Terminata da anni l'onda lunga della crescita continua, così come il ripensamento del consumismo fine a se stesso, si è venuto a creare un nuovo rapporto tra l'uomo e l'ambiente in cui vive: l'ambiente è sempre meno visto come un vuoto da riempire e sempre più come un contenitore in cui tutte le attività che vi insistono devono essere più rispettose del fatto che le risorse non sono infinite e del tutto riproducibili.

Anche la normale prassi urbanistica si sta progressivamente avvicinando a questa tendenza consapevole che gli impatti derivanti dall'attuazione delle sue previsioni troppo spesso si sono manifestati oggettivamente come degli scempi ingiustificati.

Per dare un contributo tangibile, nel nuovo PSC di Busseto si è pertanto deciso di agire su tre direzioni peculiari ma strettamente collegate: da un lato l'affermare che ogni pressione esercitata sull'ambiente debba necessariamente essere compensata con opere ecologiche di almeno pari valore, dall'altro una verifica di congruità delle azioni urbanistiche con quelle che sono le emergenze ecologiche presenti sul territorio e, più in senso lato, sulle ripercussioni del paesaggio in cui andranno a produrre effetti.

Nel primo caso si è dato origine al modello della Compensazione Ambientale Preventiva (CAP) come risposta al continuo indebolimento dei valori ecologici legato alle attività antropiche; nel secondo caso si è prodotta una classificazione ambientale del territorio a cui agganciare l'importante tema della rete ecologica. In ultimo, ma non meno importante, l'approfondimento in materia di paesaggio al fine di capire l'importanza del contesto di riferimento in cui governare, gestire e far evolvere il territorio.

Ognuna di queste tematiche, volutamente richiamate e coordinate dalle Norme di Attuazione, ha dato un fattivo contributo all'originare un interessante dibattito in sede di Conferenza di Pianificazione e, da lì, è stata sviluppata ed affinata con la volontà di non poterne più fare a meno.

1. La Compensazione Ambientale Preventiva

La compensazione ambientale preventiva modifica il significato comune del rapporto tra città (uomo) e natura (ambiente), promuovendo una cultura ambientale e sociale in discontinuità con quella anche del più recente passato. Si intende favorire così un comportamento virtuoso che intende anteporre lo stato dell'ambiente alla necessità di trasformazione urbanistica.

Il territorio è un bene prezioso, scarso e non riproducibile, che non può essere ulteriormente impoverito. Pertanto chi intende trasformarlo deve avere l'onere di garantire almeno il mantenimento dell'attuale valore ambientale.

La compensazione intende garantire un bilanciamento ambientale finalizzato all'incremento del valore ecologico. Proprio per questa ragione la compensazione si deve attuare prima (o al massimo in termini contestuali) della trasformazione urbanistica, mantenendo inalterato livello di naturalità a livello comunale.

La compensazione preventiva si fonda su una visione strategica e generale della pianificazione urbanistica e territoriale sostenuta da scelte forti e decise ma durature e costanti nel tempo, accompagnate inoltre da precisi e costanti processi di monitoraggio.



Il nuovo PSC introduce il concetto di Compensazione Ambientale Preventiva (CAP) e lo struttura con un modello metodologico già descritto nel Rapporto Ambientale e che qui si richiama brevemente per completezza. L'idea che sta alla base del tema ambientale è che ogni intervento realizzato su un territorio produca impatti e pressioni all'ambiente che devono essere mitigati e/o compensati al fine di assicurare all'ambiente locale un futuro che non sia qualitativamente parlando inferiore all'oggi.

Per poter raggiungere l'obiettivo si è ritenuto opportuno creare un modello di compensazione che sia contemporaneamente:

- applicabile a tutte le azioni strategiche Piano;
- flessibile nella fattiva realizzazione degli interventi ecologici;
- chiaro nelle modalità di calcolo del contributo di compensazione;
- chiaro nell'individuare quali interventi possono essere ritenuti assimilabili ad opere di compensazione ambientali e in che misura;
- flessibile nella scelta localizzativa e nella scelta della tipologia di opere da realizzarsi caso per caso;
- facile da gestire dal punto di vista metodologico e procedurale;
- facile da monitorare.

Fatta questa doverosa promessa si può riassumere in modo sintetico il funzionamento del modello di CAP previsto dal PSC.

Innanzitutto va detto che l'applicazione del modello è legata all'attuazione degli interventi edificatori. Come è facile prevedere non tutte queste azioni producono lo stesso impatto sull'ambiente. Al fine di soddisfare questo primo requisito si è ricorsi ad un modello metodologico che assegna ad ogni tipologia di intervento e dimensione un parametro "di impatto". In questo modo è determinato in modo chiaro ed esplicito che, ad esempio, ogni m² di espansione produttiva introduca una pressione ambientale diversa dall'equivalente m² di tipo residenziale oppure di dotazione territoriale.

Individuato il sistema dei pesi in funzione delle tipologie di intervento ci si è soffermati su quali fossero le tipologie di interventi ecologici auspicabili alla realtà di Busseto. Ne è scaturito un "abaco delle componenti ambientali" a cui far obbligatoriamente riferimento nel momento in cui l'operatore dovrà dichiarare cosa intenderà fare per soddisfare le richieste del contributo di compensazione a lui assegnato.

Legato a questo punto vi è l'istituzione di una "graduatoria di punteggi specifici" legati alle opere ecologiche: questo passaggio è inevitabile se si vuole dare flessibilità al modello. Sapere per certo che, ad esempio, 10 m² di rimboschimenti valgono in modo diverso dagli stessi 10 m² di interventi di riqualificazione ripariale permetterà agli esecutori delle opere e all'Amministrazione di poter gestire in modo qualitativo il progressivo attuarsi del progetto ecologico intrapreso.

Un ulteriore passaggio metodologico è stato quello di individuare dove fattivamente possano essere realizzati gli interventi di natura ecologica. L'idea alla base del modello è che tutto il territorio di Busseto debba essere classificato dal punto di vista ambientale, come a riconoscerne un valore diffuso e non limitato alle sole emergenze naturalistiche esistenti. È altrettanto vero, però, che non tutto il territorio si presta o può valorizzare efficacemente gli stessi interventi ecologici. Da qui si è prodotta una classificazione ambientale che ha individuato le parti del territorio proposte a ricevere prioritariamente gli interventi.



2. La rete ecologica e la classificazione ambientale del territorio

Dal punto di vista ecologico il territorio di Busseto può apparire come relativamente povero e poco strutturato: la grande estensione territoriale dei terreni agricoli, unita a pochi ambiti di particolare varietà ecologica, fa sì che sia difficile immaginare uno schema di rete dal forte potere di coesione e resistente alle sollecitazioni legate alle attività antropiche.

Pur partendo da questa sommaria e semplificata visione si è cercato di approfondire quegli aspetti su cui concentrare eventuali azioni di Piano volte a sostenere e/o a potenziare l'intero ecosistema a scala comunale.

Di seguito verrà proposta un'analisi degli elementi che compongono la rete ecologica di livello provinciale (REP) e di livello comunale (REC) per poi concentrarsi sullo schema vero e proprio della rete.

Innanzitutto la rete ecologica è stata suddivisa in quattro macro-elementi:

- gli elementi di connettività diffusa;
- i corridoi e le connessioni ecologiche;
- gli elementi che concorrono alla definizione dei nodi della rete ecologica;
- altri elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica.

Gli elementi di connettività diffusa

Rappresentano i principali elementi del contesto di riferimento: tra questi si possono citare gli ambiti agricoli che occupano l'80% della superficie comunale. All'interno di questi godono di particolare interesse quelle parti di territorio interessate dalla ZPS e da quelle che il PTCP provinciale identifica come "zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale".

Mentre gli ambiti prettamente agricoli, per l'evidente vocazione produttiva primaria, non possono garantire anche un alto valore ecologico, le zone di interesse paesaggistico – ambientale e la Zona di Protezione Speciale possono essere considerate come dei bacini di valore ecologico significativi da salvaguardare da improprie attività antropiche.

Ancora più significativi, all'interno degli elementi di connettività diffusa, sono gli stepping stones. Tecnicamente ci si riferisce a tutti quegli ambiti di modesta dimensione che, per la loro posizione strategica o per come sono strutturati, sono da intendersi come punti di passaggio e di sosta temporanea per le specie in transito da aree centrali ad alto grado di naturalità.

I corridoi e le connessioni ecologiche

Le connessioni ecologiche individuate principalmente da corridoi e strutture lineari verdi rappresentano, assieme alle core areas, i più importanti elementi volti al mantenimento della biodiversità e alla movimentazione delle specie. Dal punto di vista dello schema di rete i corridoi rappresentano gli archi di connessione tra le principali zone di valore ecologico presenti all'interno di un determinato ambito territoriale.

Nell'ambito di Busseto il corridoio più importante di rango provinciale è rappresentato dal Torrente Ongina. In aggiunta concorrono a mantenere il livello ecologico anche i corsi d'acqua meritevoli di tutela secondo quanto disposto dal PTCP e tutte le strutture lineari, quali siepi e filari posizionate in tutto il territorio comunale.



Gli elementi che concorrono alla definizione dei nodi della rete ecologica

I nodi ecologici rappresentano i più importanti elementi di valore ecologico della rete. In queste zone si concentra la maggiore biodiversità ecologica e di conseguenza la possibilità di sopravvivenza per molte specie animali e vegetali che, altrove, difficilmente potrebbero sopravvivere alle interferenze dell'ambiente antropico.

Nel territorio di Busseto si deve necessariamente fare una considerazione: i nodi ecologici sono pochi e poco diffusi. Al di là di qualche caso di limitate dimensioni la maggior estensione di questi ambiti è concentrata, non a caso, all'interno della ZPS. In secondo luogo rappresentano dei bacini di biodiversità anche aree dal valore ecologico meno spiccato quali quelle riconducibili alle zone di particolare interesse paesaggistico ed ambientale oppure di riqualificazione dello Stirone.

In aggiunta si ritiene che, altri ambiti facenti parte della rete ecologica comunale possano contribuire ad elevare il livello del territorio: tra questi il PSC individua il parco urbano, le dotazioni a verde urbano e i corridoi di inserimento ambientale delle infrastrutture. È chiaro che questi elementi non possono competere come valore ecologico con quelli di rango superiore ma sicuramente possono, se ben collegati, contribuire ad intensificare lo schema di rete, anche solo come stepping stones.

Altri elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica

Ultimi elementi ma senza dubbio di notevole importanza strategica per il PSC sono gli ambiti destinati ad ospitare i futuri interventi della Compensazione Ambientale Preventiva. Si tratta, come già in più punti ribadito, di aree in cui concentrare interventi ad alto valore ecologico derivanti come proventi dall'attuazione delle previsioni di Piano.

La localizzazione di queste aree di CAP è stata generata cercando di porre in futuro una nuova continuità ecologica alla rete attuale, andando cioè, ad inserire stepping stones o addirittura nodi ecologici, dove oggi vi è una interruzione della rete o una sua attenuazione. Ci si riferisce prevalentemente a quegli spazi agricoli periurbani in cui le connessioni ecologiche esistenti si "fermano" o difficilmente permeano all'interno dei tessuti urbani periferici su cui si affacciano.

Lo schema della rete ecologica serve a capire le relazioni intercorrenti tra gli elementi che la compongono e, soprattutto, ad evidenziare i punti deboli e di interruzione dei flussi ecologici.

Fondamentalmente, come già accennato, una rete si compone da elementi areali e da elementi lineari. I primi (nodi, stepping stones, ed elementi di valore ecologico diffuso) hanno la funzione di accentrare gli habitat e favorire il mantenimento del patrimonio ecologico mentre i secondi (corridoi ecologici, siepi e filari, corsi d'acqua) sono deputati alla connessione tra i vari areali.

Appare evidente che una rete efficiente debba disporre, contemporaneamente, di ambiti ad alto valore ecologico e da strutture di interscambio: dove vi è la presenza di uno solo dei due elementi si incorre in un "corto circuito ecologico", che può comportare il progressivo impoverimento ecologico fino alla scomparsa degli habitat e di conseguenza delle specie animali e vegetali.

Molto importante risulta essere la ricerca delle situazioni di ostruzione, delle barriere che impediscono i flussi ecologici e la dissoluzione delle soluzioni di frammentazione urbana che comportano un progressivo indebolimento ecologico.

Nello schema elaborato per Busseto appaiono alcuni importanti punti di ostruzione alla continuità ecologica ed alcune situazioni dove è possibile diminuire la frammentazione e consentire un attraversamento dei flussi.



Nel primo caso il corridoio infrastrutturale a sud autostrada-alta velocità rappresenta un elemento di notevole impatto ecologico; a questo si somma, anche se di minor importanza, la direttrice ferroviaria tradizionale che sancisce una netta linea di demarcazione all'interno del tessuto di matrice rurale.

Ulteriori elementi negativi evidenziati dallo schema di rete si possono annoverare in una mancanza di forza di connessione tra elementi contigui della rete: l'ottimizzazione degli spazi agricoli e l'intenso sfruttamento conseguente hanno decisamente impoverito di elementi vegetazionali il territorio di matrice rurale. Conseguenza diretta è che in alcune parti del territorio gli elementi della rete non hanno la capacità di mantenere salde le maglie determinando l'interruzione della rete e l'impoverimento conseguente.

Nell'elaborazione dello schema di rete si è quindi cercato di evidenziare i punti forti del network ecologico a cui poi dare il compito di basi per i successivi potenziamenti del sistema. Questo spiega perché si sono individuate particolari aree da dedicare agli interventi della Compensazione Ambientale Preventiva: il loro posizionamento serve a favorire il riallaccio di ambiti "interrotti" oppure la creazione ex-novo di nuovi nodi e/o stepping stones in modo da rendere il sistema più resiliente, in grado, cioè, di resistere maggiormente alle sollecitazioni di natura antropica senza perdere l'originale valore.

Entrando ancora più nel merito dello schema si può pensare che la rete di Busseto sia la sommatoria di tre livelli ecologici: la RER di cui il fiume Po rappresenta un elemento di eccezionale importanza per tutti i territori che vi si affacciano o che ne beneficino dell'indotto generato dal fiume; la REP dove alcuni ambiti di particolare pregio (ZPS, Stirone, Ongina) favoriscono l'attraversamento dei flussi ecologici; la REC dove anche a scala urbana il PSC individua ambiti verdi che possono contribuire a favorire la permeabilità ecologica del tessuto edificato. A questi il sistema della CAP pone le basi di un potenziamento reale di alcune parti del territorio in cui concentrare interventi di pregio ecologico al fine da fungere da volano verso un innalzamento del valore anche dei contesti contigui.

Un ultimo aspetto importante all'interno dell'elaborato PSC T02 "Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio" è proprio riferito alla classificazione ambientale del territorio. Con questa tematizzazione si è classificato il territorio in classi di valore ecologico ed ambientale. La suddivisione per classi è propedeutica per l'individuazione di misure compensative legate alla CAP. Nelle aree di maggior pregio ambientale, secondo le disposizioni contenute nell'Art. 28 delle NTA si dovranno prevedere maggiori compensazioni nel caso di interventi di trasformazione del territorio.

3. Il paesaggio: preconditione per la pianificazione urbanistica

Il PSC assume la componente paesistica del territorio come preconditione per la definizione dell'assetto strategico contenuta negli strumenti urbanistici del Comune di Busseto: a tal fine, coadiuvato dalla normativa paesistica contenuta nel PTR e nel PTCP, procede alla valorizzazione paesaggistica del territorio suddividendolo in unità di paesaggio: ognuna di queste rappresenta per i propri aspetti peculiari un tipico e riconoscibile brano di territorio che il PSC si fa carico di tutelare e di promuovere.

Nello specifico il PSC individua le seguenti unità di paesaggio:

- città storica: individua i nuclei storici che compongono il tessuto abitato e quello in prossimità di direttrici infrastrutturali storiche della viabilità;
- città moderna: individua la porzione principale del tessuto edificato, caratterizzata da una maglia viaria regolare e dalla presenza di un edificato quasi completamente residenziale;



- città produttiva: individua aree caratterizzate dalla presenza di grandi e compatti comparti industriali;
- città in completamento: individua sostanzialmente tre grandi ambiti quali le aree poste a Nord e a Ovest del capoluogo, comprendendo anche le aree interessate dal completamento della tangenziale nord, le aree interessate dal completamento della tangenziale a sud del capoluogo e a nord di Roncole;
- territorio urbanizzato di matrice rurale: rappresenta il territorio edificato nelle frazioni, ad eccezione di Roncole Verdi, dove lo spazio costruito è posto in stretta relazione visiva e percettiva con il sistema del paesaggio agricolo;
- parco urbano: rappresenta un episodio eccezionale della Città moderna dove il luogo pubblico è elemento prioritario ed ordinatore dello spazio e della sua fruizione;
- territorio infra urbano: individua le aree agricole collocate ai margini dei nuclei edificati e spesso frammentate da assi infrastrutturali;
- corridoio infrastrutturale: individua il territorio direttamente in relazione con assi infrastrutturali di ruolo non locale;
- territorio delle emergenze ecologiche ed ambientali: individua le porzioni del territorio agricolo al quale è riconosciuto un importante interesse paesaggistico, ambientale ed ecologico;
- territorio agricolo: Individua la porzione di territorio ad elevata produzione agricola come consolidata dalle attività antropiche tradizionali.

All'interno delle NTA il PSC individua una puntuale disciplina di tutela per ognuna di queste unità di paesaggio.



Capitolo 5. Il sistema delle tutele

L'urbanistica degli ultimi anni sta profondamente cambiando il suo modo di concepire il territorio. L'attenzione non può più essere rivolta al paradigma della crescita e dello sviluppo in cui la città progressivamente va a "conquistare" nuovi spazi e li sottrae all'ambiente circostante.

L'idea dominante che ormai sta spostando equilibri stratificatisi nel corso dei secoli è che lo spazio costruito del vivere non si può più ritenere come predominante (inteso come importanza) rispetto al "vuoto" dello spazio agricolo: sono ormai maturi i tempi per cui si possa fare un netto passo in avanti e considerare l'ambiente come il contenitore entro cui tutto si evolve.

Da questo punto di vista "l'ecosistema urbano" rappresenta solo uno degli ecosistemi contenuti nell'accezione di ambiente: da qui è logico capire che gli impatti generati dalle attività antropiche abbiano per forza ripercussioni su tutto l'ecosistema e vanno predisposte misure per contenerli e renderli sostenibili.

Il presente capitolo si pone quindi come base di ragionamento propedeutica, come un raccordo, per capire come obiettivi ed azioni ad essi collegati possano trovare definizione in modo sostenibile rispetto alle risorse ambientali, compatibilmente con le sensibilità dei luoghi in cui andranno a trovare l'attuazione prevista.

Da una parte, quindi, si sono declinati gli obiettivi, dall'altra l'elencazione delle tutele si pone come filtro all'implementazione fisica del PSC, in termini di analisi, dimensionamento e di verifica di sostenibilità.

Va detto che anche la disciplina urbanistica di settore sta dando il fondamentale apporto verso la ricerca di una sensibilità ambientale più elevata: qualsiasi strumento, dal PTR regionale, al PTCP provinciale, passando per la L.R. 20/2000 obbliga i tecnici e le autorità territorialmente competenti a prendere in esame una serie di aspetti legati alle limitazioni, ai vincoli afferenti ad un determinato contesto territoriale a cui la pianificazione si deve attenere in via preordinata. Da questo punto di vista l'urbanistica comunemente intesa ne esce evidentemente ridimensionata da punto di vista "antropocentrico" ma ha ottenuto, in cambio, una straordinaria opportunità: quella di guidare l'evoluzione dell'ambiente in senso letterale del termine.

1. Tutela ambientale e naturalistica

All'interno del sistema delle tutele entrano finalmente, e a pieno titolo, quelle legate agli aspetti ambientali e naturalistici. Non che il vigente PSC non ne tenesse conto, anzi, per anni è stato considerato uno strumento precursore dei tempi in tal senso. Ma, grazie agli apporti normativi la situazione ora si può definire come standardizzata e non più demandata alla particolare sensibilità del pianificatore del caso.

Già la ValSAT aveva dato un'impronta forte in tal senso: oggi si aggiunge al PSC di Busseto lo Studio di Incidenza, l'approfondimento sulla rete ecologica ed il modello di Compensazione Ambientale Preventiva, oltre alla schedatura dei vincoli prevista dalla L.R. 20/2000. Non poco per una prassi urbanistica che solo una decina d'anni orsono viveva ancora di Piani Regolatori Generali ed aree di espansione.

Senza voler entrare nel merito della schedatura dei vincoli secondo le disposizioni dell'Art. 19 della L.R. 20/2000 a cui il PSC si attiene scrupolosamente sembra utile evidenziare quali siano gli elementi del contesto bussetano che devono essere prioritariamente tutelati. Nello specifico si citano:

- la Zona di Protezione Speciale "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" (IT4020018);
- la zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale disposta dalla Provincia di Parma nella zona in gran parte ricadente all'interno della ZPS di cui sopra;



- le zone di tutela ambientale dei corsi d'acqua di cui il Torrente Ongina rappresenta l'emergenza naturalistica di riferimento.

Per ognuna di queste realtà il PSC detta non solo disposizioni di tutela che recepiscono la normativa sovraordinata ma propone un ulteriore passo. Considerando che molte di queste aree rappresentano anche i naturali nodi o corridoi della rete ecologica gravitante su Busseto il Piano strutturale le utilizza per produrre lo schema della rete ecologica fino a definirne una classificazione ambientale. Queste aree, cioè, passano dalla logica di essere delle limitazioni alle vocazioni edificatorie fino ad essere considerate i centri di valore ecologico ed ambientale di cui dispone il territorio.

È ben diversa quindi la logica della tutela: mentre in passato l'apposizione di vincoli di questo tipo veniva intesa come una mera e rigida limitazione alla possibilità di gestire lo strumento pianificatorio, oggi tali aree rappresentano i punti in cui si concentra il maggior valore dell'ambiente da trasmettere alle future generazioni.

Per ultimo ma non meno importante è la volontà del PSC di concentrare in questi ambiti gli interventi dai CAP, contribuendo in modo reale al miglioramento ecologico del contesto. Appare evidente che in un territorio di oltre 76 km² realizzare anche 100.000 m² può apparire minimale o poco significativo ma questo va inteso come un radicale cambio di prospettiva: per la prima volta l'attuazione delle previsioni di Piano porterà ad un consumo di risorse che verrà più che compensato da interventi mirati al potenziamento ecologico proprio laddove ci sono i maggiori margini di successo. Ecco perché l'elaborato PSC.T02 "Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio" ha voluto proporre, senza essere prescrittivo, una serie di aree dove poter inserire interventi per di potenziamento ecologico con un occhio ben teso allo schema di rete ecologica.

Secondo chi scrive, questa visione darà l'avvio ad un percorso urbanistico virtuoso che segnerà la strada per i futuri cambiamenti a cui il territorio andrà incontro nei prossimi anni.

2. Tutela storica, testimoniale e paesaggistica

Ad accompagnare in modo coerente il tema della tutela ambientale vi sono quelli riferiti alle tutele storiche, testimoniali e paesaggistiche. Anche per questi vale il discorso fatto in premessa nel capitolo: la progressiva sensibilità verso questi temi, aggiunta alla disponibilità di nuovi strumenti nella "cassetta degli attrezzi" dei pianificatori, favoriranno la predisposizione di strumenti urbanistici maggiormente delicati su argomenti ormai non più rimandabili.

Nel nostro contesto di riferimento rientrano in questa categoria di tutele che si possono definire di tipo culturale:

- i centri storici di Busseto e Roncole secondo le disposizioni dell'Art. 136 del Dlgs 42/2004;
- i complessi storico testimoniali secondo le disposizioni previste dalle norme di PSC;
- i beni vincolati di valore storico secondo le disposizioni dell'Art. 10 del Dlgs 42/2004;
- i beni di valore testimoniale secondo le disposizioni del PTCP.

Per quanto riguarda i centri storici il PSC ha previsto i necessari approfondimenti già nel 2004: ad oggi si è provveduto ad un aggiornamento delle modifiche intercorse coerenzando il tutto con gli aggiornamenti normativi intercorsi nel decennio. Va detto che un ulteriore approfondimento è compreso nel RUE.



Oltre ai centri storici il PSC intende tutelare quegli spazi del costruito che, seppur senza vantare la denominazione di storici, per caratteristiche morfologiche, funzionali o per vicinanza ai nuclei di antica formazione, meritano di essere preservati da usi impropri.

Per quanto riguarda i beni vincolati il PSC, oltre a riportarli allegati alla schedatura dei vincoli li differenzia in quelli vincolati per decreto, in quelli ope legis e in quelli testimoniali secondo gli indirizzi del PTCP.

Fanno parte delle tutele di tipo paesaggistico le seguenti:

- dossi meritevoli di tutela secondo le disposizioni del PTCP;
- bonifiche storiche secondo le disposizioni del PTCP;
- aree di accertata consistenza archeologica secondo le disposizioni del PTCP;
- elementi della centuriazione secondo le disposizioni del PTCP.

Le voci sopra riportate si riferiscono fondamentalmente a tratti del paesaggio legati allo sviluppo del territorio agrario avvenuto nel corso dei secoli. Il loro mantenimento, soprattutto in territori in cui l'estensione agricola supera l'80% del totale, rappresentano dei segni da mantenere al fine di garantire un disegno podereale tipico della pianura in cui sono inseriti.

Va aggiunto, in ultima battuta, che l'elaborato PSC.T01 "Carta delle unità del paesaggio" nel riportare le unità del paesaggio si appoggia proprio a queste tutele: il paesaggio così declinato diventa pertanto una precondizione per la definizione dell'assetto strategico contenuta negli strumenti urbanistici.



Capitolo 6. Il sistema insediativo

1. L'evoluzione demografica e del sistema economico

Volendo dare un'indicazione del trend demografico di Busseto dal 1951 ad oggi si può notare come i residenti abbiano subito una evidente contrazione, passando, ad esempio, dai 9.454 abitanti del 1951 ai soli 6.829 del 2001. Da qui si è assistito ad un andamento pressoché piatto con una leggera tendenza di crescita grazie soprattutto al saldo migratorio positivo. I 7.087 residenti attuali (dato all'Ottobre 2015) rappresentano solo una modesta differenza rispetto a quanto rilevato dal precedente censimento ISTAT.

Un altro dato sicuramente interessante è quello che valuta il trend delle famiglie residenti: questo elemento è estremamente utile per spiegare perché in situazioni di stasi demografica, si sia costruito e immesso sul mercato una considerevole offerta di residenza. Anche per Busseto la tendenza, ormai di livello nazionale, è quella che vede il progressivo svuotamento dei nuclei famigliari. A fronte di un dato di 2.589 famiglie nel 1991 con 7.066 residenti, si è giunti al 2011 (Censimento ISTAT) a ben 2.995 famiglie con 7.080 residenti, fino alle attuali 3000 famiglie dell'Ottobre 2015. È evidente che con un minimo incremento demografico quantificabile nello 0,3% si è assistito ad un aumento del 15,9% del numero delle famiglie.

Per quanto riguarda il sistema produttivo si possono sintetizzare le seguenti informazioni:

- il livello di occupazione rimane sopra la media provinciale evidenziando una certa capacità di Busseto di resistere alla difficile congiuntura economica;
- a livello numerico le imprese, aggiornate alla data del 2011, sono quantificabili all'incirca come nel 1991 e rappresentano una diminuzione di circa il 10% rispetto al 2001, mentre gli addetti sono calati di poco meno del 12%: tali dati sono peggiorativi rispetto alla media provinciale;
- nonostante la grande estensione dei territori coltivati, a Busseto, gli addetti più numerosi continuano ad essere quelli legati al settore delle costruzioni e alle attività manifatturiere;
- la superficie agricola rimane di gran lunga estremamente estesa seppur con una diminuzione significativa avvenuta nell'ultimo decennio: come in passato l'utilizzo prevalente è rivolto ai seminativi che rappresentano la quasi totalità dei terreni coltivati.

Dai dati estremamente sintetici sopra riportati si evince come nel decennio di validità del PSC non siano intervenuti particolari ed evidenti modifiche al sistema economico in essere: la congiuntura economica sfavorevole ha ridotto il numero delle imprese operanti sul territorio ma non ha indebolito in modo cronico un sistema che si presenta, sotto certi aspetti, come migliore rispetto alla media provinciale.

2. Le principali dinamiche interne

Il sistema insediativo bussetano evidenzia uno sviluppo a bassa densità sul territorio, dove il capoluogo accentra circa l'80% della capacità complessiva del contesto comunale. Le frazioni si connettono al capoluogo tramite un sistema capillare di infrastrutture viabilistiche di limitato calibro e velocità di percorrenza.

In linea con quanto appena detto si evidenzia inoltre che nel capoluogo si concentra sia il 70% della popolazione (5.142 su un totale di 7.180 – Fonte: Anagrafe comunale, 2013) che la maggior parte delle attività produttive presenti sul territorio.

Il tessuto insediativo nel capoluogo è caratterizzato da una maglia di natura storica costituita da un nucleo sviluppato all'interno delle antiche mura e da un tessuto generalmente di tipo residenziale posto in modo



diffuso a corona. Si possono notare alcuni casi di frapposizione tra attività produttive ed ambiti residenziali che mal si prestano a sottostare a produzioni rumorose o comunque impattanti.

Nelle frazioni, ad esclusione di quanto si può notare a Roncole Verdi, il mix funzionale lascia spazio alla destinazione residenziale e di supporto alla produzione agricola: non va dimenticato che all'interno dei confini amministrativi di Busseto trovano posto circa cinquecento cascine sparse quale presidio dell'intera superficie agricola esistente.

Il capoluogo si pone così come unico polo nel comune, atto a dettare tempi e dinamiche per quanto concerne le attività interessanti il territorio bussetano. Ne sono una conferma anche gli investimenti, che vedono nell'ambito della mobilità la creazione di un sistema tangenziale per bypassare il traffico di attraversamento del centro storico, e per favorire lo sviluppo delle attività produttive poste a corona dell'abitato. Un decennio dopo la loro progettazione oltre la metà dei tracciati viabilistici si può dire attuato e in funzione: è un risultato importante per un comune delle dimensioni di Busseto.

Un ulteriore spunto di riflessione è dato dal sistema delle dotazioni territoriali; anche in questo caso la maggior parte delle attrezzature sono localizzate nel nucleo di Busseto. Da una parte il centro sportivo e dall'altra il parco urbano rappresentano un'emergenza di qualità nel contesto. Per contro a questo ottimo risultato vanno annoverate due carenze: da un lato la mancanza di una forte integrazione tra i servizi presenti e da un lato la quasi mancanza di spazi pubblici nelle altre frazioni.

3. Centri Storici e Complessi storico testimoniali

Il territorio di Busseto è sicuramente un esempio tipico della pianura: grandi parti di territorio coltivati intensamente, intervallati da nuclei di piccole e piccolissime dimensioni e case sparse prevalentemente di stampo agricolo. Osservando la morfologia del costruito di molte di queste frazioni si ha la sensazione che il tempo si sia fermato. Se da un lato questo pone problemi di appetibilità e rischi di impoverimento demografico con conseguenti difficoltà di governo, dall'altro questi nuclei rappresentano la testimonianza del passato che va tutelata in modo da non permetterne la perdita dei caratteri tipici.

Nell'ambito bussetano vi sono due significativi centri storici: quello del capoluogo e quello nella frazione di Roncole. Entrambi hanno una forte connotazione storica: innegabile, poi, che la presenza di un personaggio come Giuseppe Verdi, sia tutt'ora un volano importante per il turismo e la cultura di questi luoghi.

Il PSC pone in essere una serie di disposizioni volte alla tutela dei caratteri tipici di questi luoghi della memoria cercando, al contempo, di favorire interventi di rigenerazione e di ristrutturazione che permettano di continuare a fruire degli importanti corpi di fabbrica presenti.

I complessi storico – testimoniali rappresentano alcune aree del territorio nel quale sono insediati immobili non facenti parte dei centri storici ma che, data la loro rilevanza, importanza e riconoscibilità costituiscono ambiti di interesse culturale e testimoniale. Anche se non afferenti ai centri storici, questi ambiti devono essere valorizzati e risparmiati da trasformazioni incongrue che potrebbero farne perdere i caratteri peculiari.



4. I luoghi dell'abitare

I luoghi dell'abitare rappresentano quei brani di territorio in cui si concentrano tutte le funzioni della vita quotidiana: dalla residenza, ai servizi passando per le attività commerciali.

Come già ribadito altrove il territorio costruito all'interno del Comune di Busseto (e la conseguente popolazione) è fondamentalmente concentrato per oltre l'80% nel capoluogo: le altre sette frazioni raccolgono dati sicuramente molto limitati, ad esclusione di Roncole che rappresenta un nucleo di discreta dimensione.

Come si può vedere per esteso nel Capitolo 12 anche la localizzazione dei servizi risente di questo accentramento di funzioni nel capoluogo: in senso assoluto l'accentramento può essere visto come ottimale in sede di ottimizzazione delle risorse ma d'altro canto la mancanza di servizi ed offerte di nuovi spazi del vivere comporta anche una difficoltà intrinseca di sopravvivenza di queste frazioni. Non che gli strumenti urbanistici non abbiano tenuto in debita considerazione il problema ma è oggettivamente difficile pensare di portare funzioni in ambiti le cui dimensioni demografiche faticano a superare la soglia dei 100 abitanti.

5. La città produttiva

Il Comune di Busseto si caratterizza come un importante polo produttivo del contesto parmigiano: all'interno del perimetro amministrativo trovano posto alcune attività di assoluto valore nazionale ed oltre.

Come per molti altri contesti la localizzazione di queste attività non ha seguito una logica di ottimizzazione: ecco quindi che il nuovo PSC, come del resto già dieci anni fa nel primo strumento, si sono posti l'obiettivo di evitare sia la dispersione sul territorio sia la commistione di funzioni (soprattutto con la residenza ed i servizi pubblici) che possono renderne problematica la convivenza.

Il completamento del sistema tangenziale servirà anche e soprattutto ad allontanare i mezzi pesanti gravanti su queste aziende all'esterno dei centri storici, a tutto vantaggio della sicurezza della viabilità locale.

Dal punto di vista della localizzazione geografica appare evidente che la grande fetta di spazi a funzione produttiva sia localizzata nel capoluogo: oltre a questo emerge la frazione di Roncole e qualche ambito produttivo di tipo sparso e senza soluzione di continuità lungo le principali arterie viabilistiche.

6. La città da completare

La città da completare si identifica con quelle parti di territorio che il PSC ha previsto di confermare come di espansione e/o di trasformazione/riqualificazione. Le prime rappresentano il completamento del disegno di Piano e necessitano di un omogeneo inserimento nel tessuto a cui si andranno ad affiancare. Da questi ambiti si genereranno i maggiori contributi dal sistema di compensazione ambientale preventiva.

Principalmente le aree interessate saranno di tipo prevalentemente residenziale e poste lungo il lato ovest dell'abitato del capoluogo; in aggiunta completeranno il disegno le previsioni a destinazione produttiva a nord del capoluogo (già inserite nel secondo POC) e nella zona di Formo.

Fanno parte degli ambiti da riqualificare/trasformare tutte quelle parti di territorio in cui concentrare interventi volti alla valorizzazione del patrimonio esistente e/o alla conversione in nuove funzioni ritenute più adeguate ai tempi attuali. Anche in questi casi ogni trasformazione dovrà rendersi affine al contesto in cui si andrà ad inserire e dovrà prevedere un disegno attento a non creare "punti di rottura".



Anche nel secondo caso, seppur con oneri sicuramente inferiori, gli interventi di trasformazione saranno assoggettati alle disposizioni della CAP.



Capitolo 7. Il sistema infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale viabilistico di Busseto è caratterizzato fondamentalmente da una maglia stradale che scorre in direzione nord – sud. Lungo questa rete di strade che si possono definire extraurbane si affacciano le frazioni. Per il capoluogo la situazione è chiaramente diversa: il sistema tangenziale in via di definizione sta ridisegnando i futuri flussi viabilistici, soprattutto quelli di puro attraversamento.

Tra i segni forti delle infrastrutture viarie non si può non annoverare il corridoio costituito dall'Autostrada A1 e dalla linea AV-AC: entrambi corrono affiancati nell'estremo sud del territorio comunale senza offrire la possibilità di accesso diretto o immediato agli utenti di Busseto.

In ultima analisi si evidenzia che il territorio di Busseto è attraversato anche da una linea ferrovia di tipo tradizionale: nel capoluogo vi è così da annoverare la presenza di una stazione/fermata.

Il sistema delle infrastrutture si presenta pertanto relativamente complesso ma senza dubbio esteso in termini chilometrici: da qui si evince la necessità di prevedere forme di gestione e di minimizzazione dei rischi relativi alla viabilità. Parlando di un territorio prevalentemente agricolo quest'ultima affermazione può apparire quanto meno eccessiva, ma si deve considerare che molto spesso i principali rischi collegati all'utilizzo delle strade risiedono appunto nella promiscuità della rete: auto, mezzi pesanti, ciclisti e mezzi agricoli hanno chiaramente necessità e caratteristiche ben differenti. Utilizzare la stessa infrastruttura comporta di conseguenza fattori di rischio che vanno valutati e ridotti.

All'interno del PSC ci si è soffermati quindi su due tematiche principali: la prima volta a verificare le condizioni e a favorire il completamento del sistema tangenziale in essere nel capoluogo e la seconda orientata a ragionare sulla rete ciclopedonale.

Per quanto riguarda il primo aspetto ci si è già soffermati in più parti della Relazione: è chiaro che gli sforzi intrapresi dall'Amministrazione in questi ultimi dieci anni non devono essere vanificati interrompendo il completamento del sistema tangenziale. La possibilità di allontanare i flussi di attraversamento dal centro di Busseto rappresenta una sfida importante per consentire anche una successiva riappropriazione degli spazi viari (soprattutto quelli del centro) alla comunità. È chiaro, come ribadito anche nel Rapporto Ambientale, che la costruzione di nuove strade porta ad inevitabili carichi sull'ambiente di cui bisogna necessariamente tener conto ma, è altrettanto chiaro che il mancato completamento del sistema tangenziale comporta di aver pagato costi ambientali per la parte già realizzata senza però aver ottenuto i benefici dallo spostamento dei flussi verso l'esterno.

In queste ultime frasi si condensa la volontà di completare questo importante obiettivo di Piano ereditato dal PSC vigente: nel nuovo strumento si cerca di dare una maggior importanza agli aspetti ambientali, di inserimento ambientale delle infrastrutture, al fine di mitigare e compensare i potenziali impatti cercando contemporaneamente di favorire il miglioramento del network viabilistico e di evitare la creazione di barriere insormontabili per la fauna e la vegetazione, prime cause di un impoverimento biologico con conseguenti rischi di perdite di habitat.

In questa logica vanno quindi lette le azioni volte a confermare la tangenziale nord di Busseto (pur con un tracciato di minori dimensioni e maggiormente prossimo all'edificato) e la tangenziale sud sempre del capoluogo. Viene mantenuta altresì anche la tangenziale esterna di Roncole.

Fanno capo al secondo obiettivo, quello afferente al network ciclabile, le azioni volte a riconoscere i punti di interruzione della rete, di conflitto con la viabilità ordinaria e di potenziamento dei tratti strategici per la connessione di brani di tessuto edificato attualmente sprovvisto di percorsi. Per un approfondimento più



evidente si rimanda al Capitolo 12, in cui la rete ciclopedonale, segue l'analisi dei servizi e delle dotazioni territoriali.



Capitolo 8. Il sistema rurale

Le trasformazioni subite dall'ambiente agrario, per effetto delle trasformazioni colturali, dell'attività zootecnica, delle attività connesse all'agricoltura e del processo di urbanizzazione o inurbazione (in questo termine si vuole racchiudere, anche, il processo di abbandono delle aree rurali), sono state negli ultimi decenni particolarmente intense e tali da connotare oggi un paesaggio totalmente diverso da quello degli anni sessanta.

Il territorio rurale è stato nella pianificazione della generazione "ante-riforma" (si legga a proposito il dibattito della seconda metà degli anni novanta che è sfociato nel caso di specie nella L.R. 20/2000) un "oggetto passivo" delle politiche urbanistiche di altra natura, e la sua tutela largamente disattesa.

Il PSC vigente ha già dato maggior attenzione al territorio rurale con una pianificazione, finalizzata alla integrazione delle attività, alla tutela della sua integrità, al ridisegno delle trasformazioni possibili nella logica di coerenza dei diversi aspetti nella gestione del territorio.

In tal modo sarà ed è opportuno con il Piano prevedere la salvaguardia dei "segni" ancor presenti, la riproposizione di elementi di paesaggio persi (centuriazioni, filari, alberature, siepi, recupero dei complessi rurali) in grado di arricchire la percezione del paesaggio rurale stesso (ambiti rurali di valore ambientale).

Il Piano vigente aveva proposto delle azioni dirette al sostegno delle attività presenti, cercando di valorizzarle e di ipotizzare la costruzione di un incentivo alla integrazione e rafforzamento della filiera agroalimentare, migliorando anche le relazioni tra le attività produttive agricole e le altre funzioni insediate in territorio rurale, limitando le situazioni di conflitto reale o potenziale.

Tale crescita qualitativa trova sostegno in una politica del Piano per il territorio rurale che tuteli gli usi agricoli scoraggiando con chiarezza le attese speculative di largo raggio per destinazioni urbane, limitando al massimo l'esigenza di nuove urbanizzazioni.

In una realtà, come quella di Busseto, dove l'attività agricola trova il sostegno in eccellenze derivate da presidi della produzione (si vada dal "parmigiano reggiano" al "culatello", passando per tutte quelle attività direttamente e indirettamente connesse) è fondamentale prevedere un passo nuovo e ulteriore verso il sostegno delle attività, ma anche verso la preservazione, conservazione, recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente.

1. Metodologia

Partendo dall'assunto che l'agricoltura rappresenta una componente fondante e strutturante del territorio della bassa parmense, gli obiettivi generali posti dal Piano sono:

- lo sviluppo in senso multifunzionale delle aziende agricole;
- la valorizzazione del patrimonio rurale (struttura e organizzazione del territorio e cascine) sotto l'aspetto paesistico-ambientale;
- la salvaguardia del territorio.

Per fare questo il Piano parte da una classificazione del territorio agricolo che si basa su tre valenze tra di loro interrelate:

- agricola (qualità dei suoli, capacità produttiva, ecc.);



- ambientale (appartenenza alla rete ecologica, presenza di matrici di naturalità significative, ecc.);
- paesistica (presenza di elementi strutturanti o appartenenza ad un sistema).

Il metodo costruisce quindi una matrice o griglia di valutazione che verifica l'estensione, la diffusione e la qualità degli elementi presenti in un ambito territoriale al fine di determinarne la classe di appartenenza. Tali valutazioni sono evidentemente compiute con una logica multidisciplinare che vede l'interazione delle indagini di ordine urbanistico-territoriale con quelle paesistiche e ambientali.

I risultati della fase interpretativa e valutativa convergono e sono sintetizzati all'interno di "classi" (intesi come ambiti areali circoscritti e perimetrati) che suddividono e qualificano il territorio. Ad ogni classe corrisponde una politica di salvaguardia e valorizzazione che si esprime attraverso:

- i progetti e gli indirizzi del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- i progetti e la normativa del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE).

2. Le principali azioni di Piano

Sulla base delle politiche esplicitate per le diverse tipologie d'ambito si elencano le principali azioni che il PSC intende mettere in campo per il raggiungimento degli obiettivi.

1) Promozione e sviluppo

- promuovere il sistema agricolo locale verso circuiti turistici di tipo culturale ed ambientale (pubblicazioni, info point, link sul sito web, segnaletica sul territorio, manifestazioni, ecc.);
- sostenere e accompagnare le aziende per la definizione di ulteriori marchi di qualità, denominazioni di origine, ecc.;
- ampliare i progetti di compartecipazione a manifestazioni di carattere sovracomunale;
- favorire l'insediamento di aziende agricole a coltivazioni biologiche.

2) Tutela dell'attività agricola

- tutela delle destinazioni agricole del territorio rurale; semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva connessa. Incentivazione delle attività economiche integrative (agriturismo, ospitalità, ristorazione);
- disciplina urbanistico-ambientale delle situazioni di aree rurali di margine all'abitato; delimitazione del territorio con carattere a dominante agricola, e di quelle parti di cui va preservata l'integrità;
- definizione delle scelte urbanistiche che abbiano la finalità di favorire il mantenimento delle coltivazioni, siano esse a carattere specializzato, e disincentivare l'abbandono, laddove sia necessario per conflitti derivanti dalla compresenza di attività che ne possono rendere difficile l'utilizzo.

3) Valorizzazione patrimonio edilizio rurale

- definizione di una normativa di Piano che consenta il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio, secondo lo stato di uso attuale e le caratteristiche edilizie;
- classificazione del territorio e definizione normativa al fine di valorizzare gli elementi di maggiore interesse nel rispetto della produttività dei suoli;
- favorire all'interno delle politiche del settore, il recupero e il riuso delle strutture rurali in stato di abbandono, anche attraverso l'attivazione di processi di semplificazione procedurale e assistenza



alla formazione delle domande di finanziamento; agevolando le formule che prevedano attività economiche integrative.

4) Favorire la multifunzionalità degli spazi agricoli

- indirizzare l'insediamento di attività agrituristiche negli ambiti e nelle cascine di maggiore interesse (anche in funzione dei sistemi relazionali individuati);
- consentire e incentivare l'insediamento di attrezzature ricettive, attività di vendita di prodotti agricoli locali, strutture ricreative, iniziative didattiche, organizzazione di "settimana verde" per ragazzi, ecc.;
- coinvolgere gli imprenditori nelle attività di manutenzione di strade, argini, fossi, vegetazione, ecc.



Capitolo 9. Il Dimensionamento di Piano

1. Le fasi della pianificazione: il calcolo del residuo urbanistico come passo verso il dimensionamento del nuovo PSC

Come già ribadito in più parti degli atti e dei documenti che compongono il PSC uno degli obiettivi cardine del nuovo strumento urbanistico è quello di contenere la domanda di nuovi spazi favorendo l'utilizzo, o il riutilizzo, di quelle aree a vocazione edificatoria che l'attuale strumento urbanistico aveva immesso sul mercato nel 2004.

L'affermarsi di una forte vocazione ambientale volta a contenere gli sprechi di territorio ha trovato nella difficile congiuntura economica una rilevante leva per produrre un evidente cambio di paradigma urbanistico e politico nella gestione del territorio.

Non è più, dunque, a comandare il concetto che in un territorio ampiamente agricolo ci sia spazio per nuove proposte localizzative a far da traino alle scelte pianificatorie: la nuova visione si propone di "cristallizzare" l'offerta del PSC 2004 concentrandosi sul come completare quel disegno di Piano che ad oggi appare ancora in larga misura disatteso o, quantomeno, incompleto.

A queste tematiche se ne aggiunge un'altra che va a rafforzare il quadro delle scelte del futuro PSC. In recepimento ad una nuova disposizione del PTCP in tema di consumo di suolo (si veda l'Art. 49 Bis delle Norme di PTCP) ogni Comune può espandersi consumando nuovo suolo in misura massima variabile secondo quanto previsto dalla Provincia. Per Busseto il suolo libero che potrà essere ulteriormente consumato (intendendosi per questo l'ulteriore suolo da impermeabilizzare una tantum per tutti i successivi strumenti di pianificazione comunale) ammonta a 125.300 m² di nuova superficie territoriale. Va notato che concorrono a questa soglia anche quelle aree in corso di attuazione oppure previste ma mai attuate.

Leggendo tra le righe di questa disposizione si devono quindi intendere, una volta di più, come prioritarie tutte le azioni urbanistiche volte al riuso e alla trasformazione/riqualificazione di spazi già "consumati".

Partendo da questi punti fermi ci si è pertanto soffermati sull'analisi di quello che si può definire il residuo urbanistico del Piano vigente in modo da ottenere una fotografia aggiornata dello stato di saturazione dell'offerta introdotta dieci anni orsono.

Per trasparenza e completezza di ragionamento si premette che sono stati analizzati anche quei brani di città assoggettati a pianificazione attuativa che, già alla data di prima approvazione del PSC, stavano producendo gli effetti pattuiti nelle rispettive convenzioni. Ad oggi, alcuni di questi ambiti risultano ancora "attivi" non avendo ancora esaurito il proprio iter amministrativo. Dal punto di vista della capacità edificatoria, invece, possiamo affermare che tali ambiti hanno concluso la propria fase di edificazione e verranno assimilati al tessuto consolidato.

Un ulteriore elemento da evidenziare è relativo al parametro urbanistico utilizzato per identificare la capacità edificatoria del PSC. In virtù degli atti di coordinamento tecnico regionali, il PSC e, di conseguenza anche il RUE, esprimono l'edificazione in termini di Superficie Utile. Al fine però di rendere comparabili i dati riferiti alla pianificazione vigente con quelli di nuova previsione, si riportano, per questi ultimi, sia i valori espressi in Superficie Complessiva (SC) sia quelli in Superficie Utile (SU). Sulla scorta delle definizioni contenute negli stessi atti di coordinamento, è stato utilizzato un coefficiente parametrico medio per poter passare da un indice all'altro.



Per quanto riguarda, invece, gli ambiti soggetti a trasformazione/riqualificazione e quelli di espansione si è provveduto a condensare nella tabella che segue un'analisi storica sia sul PSC 2004 che sui conseguenti POC (2005 e 2013) che ne hanno permesso la parziale attuazione.

Il tutto è finalizzato a quantificare l'offerta residua di spazi edificatori (suddivisi per comodità di lettura e ragionamento in residenziali, commerciali/terziari e produttivi) al fine di poter prevedere, nel nuovo PSC, una opportuna capacità di offrire competitività al contesto territoriale bussetano evitando di sottrarre all'ambiente ineditato ulteriori superfici non strettamente necessarie all'insediamento umano.

Analizzando i dati di sintesi si evince subito un dato significativo: il PSC 2004 immetteva un'offerta di spazi edificatori complessiva di 433.810 m² di Superficie Complessiva (SC), con una ripartizione spostata prevalentemente sulle attività produttive (231.450 m² di SC), a cui si aggiungevano le residenze (150.502 m² di SC) e gli ambiti commerciali/terziari (51.859 m² di SC).

Negli anni immediatamente successivi venivano introdotti con il POC 2005 (e successive varianti) complessivi 281.340 m² di SC a cui se ne sono aggiunti ulteriori 11.160 m² di SC con il POC 2013. A fronte di questa sostanziosa offerta si può affermare, che ad oggi, hanno trovato effettivo completamento 62.885 m² di SC.

La realizzazione di parte delle previsioni di Piano, sommata ad una serie di alcuni aggiustamenti introdotti da varianti urbanistiche nel decennio intercorso determinano una capacità edificatoria residua odierna quantificabile in 309.968 m² di SC.

Da qui si è partiti nel prevedere un sostenibile e coerente dimensionamento di Piano.

Entrando nel merito del calcolo urbanistico è doveroso spendere ancora alcune parole su determinate grandezze in gioco fondamentali a capire il disegno voluto nel nuovo PSC.

Ambiti prevalentemente residenziali

Il PSC vigente prevedeva un'offerta destinata alla residenza ripartita in ambiti da trasformare/riqualificare (25.552 m² di SC) e in nuovi ambiti di espansione (124.950 m² di SC). Ad oggi, l'offerta virtualmente disponibile si assesta a 119.610 m² di SC. Significativo che tutti gli interventi realizzati nel decennio hanno interessato solo gli ambiti di espansione lasciando, di fatto, inalterata l'offerta per quegli spazi già costruiti e da ripensare o completare.

Nel prevedere il dimensionamento di Piano per funzioni prevalentemente residenziali si è deciso di puntare fortemente sulla riqualificazione e rigenerazione del costruito confermando quanto già vigente e di mantenere (ad esclusione dell'ambito ex ASP2 a Roncole Verdi) quanto previsto dallo strumento attuale. Di conseguenza l'offerta futura prevista dal nuovo PSC si attesta sui 101.374 m² di SC (pari a 80.708 m² di SU).

Da notare, quindi, che nel nuovo PSC non è stato introdotto nessun nuovo ambito strategico a fini residenziali.



Ambiti del PSC 2004 (ambiti approvati alla prima versione del PSC)		Ambiti del PSC 2004 integrati con successive varianti (in colore rosso)		PSC 2004 Capacità residua al giugno 2015	Nuovo PSC Previsioni di Piano	
ATR 1	2.800	ATR 1	2.800	2.800		2.800
ATR 2	2.200	ATR 2	2.200	2.200		2.200
ATR 3	2.445	ATR 3	2.445	2.445		2.445
ATR 4	2.706	ATR 4	2.706	2.706	ATR 4 (POC4)	2.706
ATR 5	3.000	ATR 5	3.000	3.000		3.000
ATR 6	2.400	ATR 6	2.400	2.400		2.400
ATR 7	4.000	ATR 7	4.000	4.000		4.000
ATR 8	6.000	ATR 8	6.000	6.000		6.000
TOT Ambiti di trasformazione residenziali	25.552	TOT Ambiti di trasformazione residenziali	25.552	25.552	TOT Ambiti di trasformazione residenziali	25.552
AR1	11.000	AR1	11.000	11.000	ER3 (ex AR1)	11.000
AR2	7.100	AR2	7.100	7.100	ER2 (ex AR2)	7.100
AR3	14.300	AR3	14.300	14.300	ER1 (ex AR3)	14.300
AR4	10.500	AR4	10.500	concluso (ma resta PAV)	-	-
AR5	4.800	AR5	4.800	concluso (ma resta PAV)	-	-
AR6	6.600	AR6	6.600	6.600	AR6 (POC19)	6.600
AR7	7.200	AR7	7.200	concluso (ma resta PAV)	-	-
AR8	3.000	AR8	3.000	3.000	ER5 (ex AR8)	1.050
AR9	3.300	AR9	3.300	3.300	ER6 (ex AR9)	3.300
AR10	850	AR10	850	850	ER4 (ex AR10)	850
AR11	5.300	AR11	5.300	5.443	AR11 (POC24a)	4.157
ASP1	36.000	ASP1	36.000	27.465	ASP1 (POC35e)	27.465
ASP2	15.000	ASP2	15.000	15.000		ora agricolo
TOT Ambiti di espansione residenziali	124.950	TOT Ambiti di espansione residenziali	124.950	94.058	TOT Ambiti di espansione residenziali	75.822
TOT offerta di tipo residenziale	150.502	TOT Ambiti di espansione residenziali	150.502	119.610	TOT Ambiti di espansione residenziali	101.374

Ambiti prevalentemente commerciali

Per quanto riguarda la pianificazione delle attività commerciali il nuovo PSC non apporta nessun cambiamento rispetto a quanto eredita dallo strumento vigente. La differenza sostanziale va vista nel fatto che non ci sono ulteriori ambiti di espansione commerciale ma si punta sulla riqualificazione dell'esistente (29.659 m² di SC pari a 27.583 m² di SU).

Ambiti del PSC 2004 (ambiti approvati alla prima versione del PSC)		Ambiti del PSC 2004 integrati con successive varianti (in colore rosso)		PSC 2004 Capacità residua al giugno 2015	PSC 2014 Previsioni di Piano	
ATT1	9.000	ATP2 (Var 2011)	10.100	9.000		9.000
ATT2	7.875	ATT2	7.875	7.875		7.875
ATT3	10.284	ATT3	10.284	10.284	ATT3 (POC11)	10.284
ATT4	2.200	ATT4	2.200	concluso	-	-
ATT5	2.500	ATT5	2.500	2.500		2.500
TOT Ambiti di trasformazione commerciali	31.859	TOT Ambiti di trasformazione commerciali	32.959	29.659	TOT Ambiti di trasformazione commerciali	29.659
AC1	20.000	AC1	20.000	concluso (ma resta PAV)	-	-
TOT Ambiti di espansione commerciali	20.000	TOT Ambiti di trasformazione commerciali	20.000	0	TOT Ambiti di trasformazione commerciali	0
TOT offerta di tipo commerciale	51.859	TOT offerta di tipo commerciale	52.959	29.659	TOT offerta di tipo commerciale	29.659

Ambiti prevalentemente produttivi

Dal punto di vista delle funzioni commerciali si può notare un evidente riduzione dell'offerta. A fronte dei 231.450 m² di SC previsti dal PSC 2004 originariamente si giunge ad un dimensionamento odierno di **99.500** **92.700** m² di SC (pari a **92.386** **86.086** m² di SU).

Un decennio di attività edificatoria consistente ha effettivamente contribuito all'attuazione del disegno di Piano originario. Come successo in ambito residenziale, però, le attività produttive hanno trovato maggior appetibilità all'interno degli ambiti di espansione. Ad oggi il residuo virtuale di spazi produttivi può essere



quantificato in 160.700 m² di SC ripartiti in 49.200 m² di SC in ambiti di trasformazione/riqualificazione e 111.500 m² di SC in ambiti di espansione.

La volontà del nuovo PSC è quella di confermare prevalentemente le attuali previsioni. Rispetto alla situazione originaria vengono introdotte sostanzialmente **tre due** modifiche:

- l'ambito ex AI7 a Madonna Prati è stato stralciato ed ora classificato come agricolo;
- l'ambito ex AI9 a seguito di procedura di PL in variante di PSC è stato stralciato dagli ambiti di espansione ed, assieme all'attività produttiva in essere, andrà a formare un unico complesso produttivo classificato come tessuto consolidato per le attività economiche;
- **è stato aggiunto un nuovo ambito produttivo (EP2) posto a nord del complesso produttivo di Forno.**

Come si può facilmente intuire la volontà del PSC è quella di confermare il disegno originario favorendo il completamento di quegli ambiti ad oggi parzialmente attuati.

Alla luce di quanto detto la nuova offerta edificatoria a fini prevalentemente produttivi ammonta a **99.500 92.700** m² di SC (pari a **92.386 86.086** m² di SU).

Ambiti del PSC 2004 <small>(ambiti approvati alla prima versione del PSC)</small>		Ambiti del PSC 2004 <small>integrati con successive varianti (in colore rosso)</small>		PSC 2004 <small>Capacità residua al giugno 2015</small>	PSC 2014 <small>Previsioni di Piano</small>	
ATP1	39.000	ATP1	39.000	39.000		ora consolidato
-	-	AUA1 Introdotto (Var 2011)	10.200	10.200		10.200
TOT Ambiti di trasformazione produttivi	39.000	TOT Ambiti di trasformazione produttivi	49.200	49.200	TOT Ambiti di trasformazione produttivi	10.200
AI1	25.000	AI1 (Var 2011)	25.000	25.000	AI1 (POC25)	25.000
AI2	31.200	AI2 (Var 2011)	32.400	20.000	AI2 (POC26)	20.000
AI3	30.550	AI3 (Var 2011)	30.700	31.200	AI3 (POC27)	31.200
AI4	8.400	rimosso (Var 2011)	-	ambito rimosso	-	-
AI5	12.000	AI5	12.000	concluso (ma resta PAV)	-	-
AI6	34.000	AI6	34.000	concluso (ma resta PAV)	-	-
AI7	13.000	AI7	13.000	13.000		ora agricolo
AI8	6.300	AI8	6.300	6.300	EP1 (ex AI8)	6.300
AI9	32.000	AI9 (Var 2011)	16.000	16.000	Ora ambito consolidato PdCC	-
TOT Ambiti di espansione produttivi	192.450	TOT Ambiti di espansione produttivi	169.400	111.500	TOT Ambiti di espansione produttivi	82.500
TOT offerta di tipo produttivo	231.450	TOT offerta di tipo produttivo	218.600	160.700	TOT offerta di tipo produttivo	92.700

Volendo riassumere in ultima battuta i dati legati al dimensionamento di Piano si possono richiamare i seguenti valori:

Capacità edificatoria inizialmente posta dal PSC 2004 (m ² di SC)	433.810
Capacità edificatoria residua del PSC 2004 ad oggi	309.968
Capacità edificatoria offerta dal nuovo PSC	230.532 223.732
	(pari a 200.677 194.377 m ² di SU)
di cui:	
Capacità generata da nuovi ambiti di espansione	6.800
	(pari a 6.300 m ² di SU)



Capacità edificatoria ereditata da ambiti già inseriti nel PSC 2004 (ma non inseriti nei POC 2005 e 2013)	64.820 (pari a 54.561 m ² di SU)
Capacità edificatoria ereditata da ambiti già inseriti nel PSC 2004 (inseriti nei POC 2005 o 2013)	158.912 (pari a 139.816 m ² di SU)
Capacità edificatoria generata da Piani attuativi vigenti esistenti antecedenti il PSC 2004	0

Per quanto riguarda il sistema della mobilità va detto che il PSC 2004 aveva individuato ambiziosamente un sistema di tangenziali a corollario delle zone nord, sud ed ovest del centro di Busseto per impedire al traffico veicolare, di attraversare il nucleo abitativo.

Tale operazione attualmente non è ancora giunta a compimento, in quanto solo una parte delle previsioni hanno trovato attuazione. In particolare molte energie sono state spese per il completamento della Tangenziale Nord, tratto fondamentale per garantire il necessario spostamento dei flussi di traffico all'esterno del centro abitato. Nell'Aprile 2015, con apposito atto di Giunta si è provveduto ad aggiornare l'originaria previsione viabilistica inserendo una nuova proposta di Tangenziale Nord (Terzo Lotto Tangenziale) di dimensioni ridotte rispetto all'originale e più adesa al limite urbano del capoluogo secondo gli accordi intrapresi con la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Parma. Questa nuova versione del tracciato è stata recepita già nel POC 2013.



Capitolo 10. L'applicazione della Compensazione ambientale preventiva

1. La Compensazione Ambientale Preventiva

La Compensazione Ambientale Preventiva consiste nella realizzazione di opere a verde che incrementino il bilancio ecologico e ambientale, la qualità paesistica degli spazi aperti nonché la loro fruibilità.

Gli interventi di Compensazione Ambientale Preventiva sono a carico del soggetto proponente la trasformazione secondo una regola generale e applicabile in maniera diffusa sull'intero territorio secondo principi di uguaglianza e proporzionalità.

In via generale le opere di compensazione vengono determinate in funzione di:

- natura della trasformazione;
- caratteristiche urbane/ambientali dell'area oggetto di trasformazione;
- obiettivo di Piano da raggiungere mediante l'insieme di tutte le trasformazioni previste sul territorio di riferimento.

Evidentemente, il contributo in termini di compensazione ambientale generato dalle trasformazioni è da intendersi aggiuntivo e indipendente dai tradizionali meccanismi di cessione di aree da destinare a dotazioni territoriali, servizi, infrastrutture ed impianti.

L'applicazione dei principi "compensativi" permette quindi di associare agli interventi di trasformazione urbanistica la mitigazione o compensazione ambientale, intesa come:

- condizione per l'ammissibilità delle trasformazioni stesse;
- insieme di opere o interventi necessari a ridurre o ad annullare i potenziali effetti negativi indotti dalle trasformazioni.

Qualsiasi intervento di trasformazione (intesa sia come riuso e riqualificazione urbana, sia come espansione del tessuto urbanizzato) riduce indirettamente (per incremento di carico su suolo già urbanizzato) o direttamente (per consumo di suolo non urbanizzato) il livello ecologico e di naturalità esistente sul territorio. Tale riduzione si riscontra sia a livello puntuale, ovvero nell'area di intervento, sia a livello generale su un territorio preso complessivamente (esempio il territorio comunale).

La Compensazione Ambientale Preventiva si configura, quindi, come un meccanismo che impone, a chi trasforma un suolo con una qualsivoglia attività d'urbanizzazione, di compensare preventivamente il territorio e gli impatti generati con un intervento ambientale che assicuri almeno pari o superiore capacità ecologica ed energetica al territorio trasformato.

La normale e tradizionale procedura che comporta la formazione di aree a verde urbano dentro o fuori l'ambito di trasformazione non è evidentemente in grado di garantire ed incrementare il livello ecologico "ante operam". Pertanto, per restituire il valore ecologico perso occorre generare un intervento necessariamente in un'altra zona del territorio comunale, in un ambito destinato ad area di compensazione o che può ricevere gli interventi di compensazione mantenendo una specifica destinazione (agricola, a parco, ecc).

Le caratteristiche dell'intervento di compensazione dipendono sia dal valore ecologico sottratto dalla trasformazione sia dal valore ecologico dell'area su cui si concentrano gli interventi di compensazione.



Pur essendo ampiamente descritta all'interno dell'Allegato C alle NTA la metodologia di attuazione del modello della CAP viene qui riprodotta in forma semplificata. Nello schema sotto riportato si evincono le fasi del procedimento in senso logico. Nello specifico:

- l'operatore interessato all'attuazione di una previsione di Piano depositerà nel modo tradizionale la sua richiesta all'Amministrazione Comunale;
- contestualmente, attraverso l'applicazione del metodo parametrico si stabiliranno le caratteristiche delle opere di compensazione ambientale connesse all'intervento; in questa fase l'operatore potrà proporre già la tipologia di intervento ed il luogo su cui concentrare le opere;
- lo stesso proponente valutato l'ammontare di quanto dovuto potrà decidere di monetizzare il tutto e fare in modo che sia l'Amministrazione a decidere come utilizzare quei proventi oppure ritenere di intervenire direttamente: nel primo caso l'ammontare dei proventi verrà destinato ad un Fondo di Compensazione individuato da un'apposta voce di bilancio; nel secondo caso il proponente e l'Amministrazione Comunale stabiliranno definitivamente quali tipologie di opere realizzare e dove;
- nel caso il proponente opti per la realizzazione diretta dovrà essere predisposto apposito progetto di opere di compensazione che verranno poi recepite nella classificazione ambientale già predisposta dal PSC;
- la realizzazione delle opere comporterà, per l'esecutore, anche l'obbligo della manutenzione delle stesse per un periodo prefissato in modo certo;
- una volta completato l'intervento le opere contribuiranno a popolare la banca dati del previsto Piano di Monitoraggio Ambientale.



Capitolo 11. Il consumo di suolo

Nel dimensionare e strutturare lo sviluppo del territorio per i prossimi anni il nuovo PSC introduce due importanti elementi di valutazione e controllo: il primo è quello della Compensazione Ambientale Preventiva, il secondo quello inerente il consumo di suolo. Quest'ultimo, voluto espressamente dall'Amministrazione al fine di favorire interventi di riqualificazione e trasformazione al posto di quelli di semplice espansione ha trovato nelle disposizioni recenti del PTCP provinciale la leva per un'applicazione ancora più incisiva.

Come già introdotto nel Capitolo 2 il tema del controllo e della limitazione al consumo di nuovo suolo libero è contemporaneamente uno degli obiettivi del PSC e una imposizione dell'ente provinciale. Quest'ultima ha definito, per ogni realtà comunale, delle soglie di ulteriore sviluppo una tantum a cui poter "attingere" negli sviluppi dei territori per i prossimi anni. Come accennato in quella parte della Relazione per Busseto si parla di uno sviluppo massimo di ulteriori 125.300 m².

Nello sviluppo del capitolo si darà evidenza di un'analisi tecnica che è stata prodotta al fine di verificare che il dimensionamento del PSC sia conforme con quanto disposto dalla Provincia.

Entrando nello specifico l'Art. 49 Bis delle norme di PTCP dispone che concorreranno al limite della soglia del 3% tutti gli ambiti per nuovi insediamenti così come definiti agli artt. A-12 e A-13 della L.R. 20/2000. Va specificato che, nel calcolo delle ipotetiche nuove superfici da edificare previste dal PSC concorreranno solo quelle definite come Superficie Coperta (SC) e non la Superficie Territoriale (ST) degli ambiti in esame: in questo modo il legislatore provinciale ha voluto sottolineare una volta in più come il tema della trasformazione del suolo non sia l'equivalente della sua definitiva conversione verso l'impermeabilizzazione dello stesso. Ragionando in questa ottica si può quindi ritenere che vi sia una certa flessibilità nella progettazione di nuovi ambiti, con l'obiettivo principale, però, che deve essere volto ad evitare edificazioni dispersive e a bassa densità.

Il termine "consumo di suolo" è da intendersi come suolo impermeabilizzato derivante dai volumi o dalle superfici utili edificabili (si veda nel dettaglio quanto disposto dal PTCP all'Art. 49 Bis). Una volta calcolato il suolo impermeabile o difficilmente permeabile si dispone di un numero sintetico a cui dover far riferimento ogni qual volta si assisterà a nuove edificazioni. Tale dato di sintesi diventa pertanto un vero e proprio indicatore di monitoraggio dell'attività urbanistico-edilizia del territorio comunale e concorrerà a mantenere al di sotto del limite imposto dal legislatore provinciale il consumo complessivo di suolo previsto.

La tabella sotto riportata evidenzia in estrema sintesi la quantificazione del Territorio Urbanizzato (TU): da subito si può osservare come il dato elaborato alla scala di maggior dettaglio comunale ammonti a **419,84** **419,70** Ha, valore molto prossimo ai 417,51 Ha proposto dalla Provincia di Parma.

Alla quantificazione del TU concorrono tutti gli ambiti urbanizzati nello stato di fatto, indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica. Utile da segnalare che sono state inserite nel calcolo anche le aree sottese agli edifici localizzati in ambito agricolo, così come cartografati dal database topografico regionale.

Tipologia	Territorio Urbanizzato TU (m ²)	
Centri storici	99.187	99.424
Complessi storico - testimoniali	122.116	116.096
Ambiti consolidati produttivi	683.756	594.779



Ambiti consolidati residenziali	1.1162.464	1.118.405
Ambiti da riqualificare	91.857	92.369
Ambiti soggetti a pianificazione attuativa vigenti	73.252	276.227
Ambiti soggetti alle disposizioni del POC		9.034
Attrezzature e spazi collettivi	153.343	134.066
Dotazioni ecologiche ed ambientali		12.404
Impianti ed infrastrutture	1.265.755	1.243.046
Edifici in ambito agricolo		501.161
TOTALE Territorio Urbanizzato (m²)	4.174.329	4.197.011
TOTALE Territorio Urbanizzato (Ha)	417,43	419,70
Estensione territoriale di Busseto (Ha)		7.638,53
Percentuale di TU sul totale (%)	5,46	5,49

Dopo aver analizzato e ripartito il suolo impermeabile per le varie classificazioni del costruito ci si è spostati ad analizzare nello specifico l'incidenza dei consumi di nuovo suolo legata agli ambiti previsti dal PSC. Prima di soffermarci sui numeri va detto, come già sottolineato in più parti del testo, che **ad esclusione del nuovo ambito di espansione produttiva EP2**, il nuovo PSC riconferma sostanzialmente le previsioni che eredita dallo strumento attuale riducendo, dove possibile le previsioni ritenute non più strategiche e/o funzionali.

La premessa è necessaria in quanto nella verifica "a soglia" del dimensionamento di Piano secondo le disposizioni provinciali, a concorrere alla saturazione della capacità di espansione entrano, di fatto, solo ambiti già previsti, di cui il nuovo strumento di governo del territorio si farà carico per garantire il completamento dell'originario disegno previsto nel 2004.

Va ancora ricordato che nel calcolo del suolo che concorre a soglia non rientrano le superfici destinate alle infrastrutturazioni, quali strade e parcheggi: secondo tale disposizione non sono stati quantificati i consumi sottesi alle previsioni viarie principali (tangenziale nord e sud di Busseto, tangenziale esterna di Roncole Verdi) e di lottizzazione legate agli ambiti di espansione / trasformazione.

La tabella seguente evidenzia, per ogni ambito di espansione, la superficie che concorre al calcolo del nuovo consumo di suolo.

	Superficie Territoriale (m²)	Superficie Territoriale (m²) che concorre al calcolo del nuovo consumo di suolo
Ambiti prevalentemente residenziali		
ER1	55.000	10.325
ER2	27.100	5.387
ER3	39.500	7.893
ER4	3.500	735
ER5	4.687	1.170
ER6	12.300	1.684



AR6 (POC19)	18.500	3.623
AR11 (POC24a)	10.000	1.838
ASP1 (POC35 – sub-ambiti rimanenti)	67.200	21.168
TOT Ambiti prevalentemente residenziali	170.587	53.821

Ambiti prevalentemente produttivi

EP1	10.550	2.209
EP2 Ex Ambito EP2 PSC adottato ora consolidato	58.500 9.700	19.950 4.711
EP3 (nuovo ambito)	9.700	4.711
AI1 (POC25)	45.600	11.113
AI2 (POC26)	60.600	14.413
AI3 (POC27)	45.900	16.247
TOT Ambiti prevalentemente produttivi	230.850 172.350	68.642 48.693

TOT complessivo

401.437 342.937

122.463 102.514

Dal riepilogo sopra riportato si evince che le previsioni di Piano inserite nella Variante del PSC siano conformi con i limiti disposti dal PTCP provinciale, di complessivi 125.300 m², nelle more dell'approvazione della Variante n.7 dello strumento.

Appare doveroso spendere ancora alcune parole sul come si è giunti a questo risultato.

Innanzitutto, secondo le disposizioni dell'Art. 49 Bis delle norme di PTCP, concorrono al calcolo della superficie di possibile impermeabilizzazione tutti gli ambiti di espansione e quelli attualmente in essere (piani attuativi, previsioni di POC), ad esclusione di quelli già adottati alla data del 29.05.2013. Da qui si evince, ad esempio che nel calcolo si sarebbero potuti scomputare i 21.168 m² inerenti l'attuazione dell'ambito ASP1 "Parco Urbano" in quanto previsione già vigente ed in parte attuata a quella data.

In aggiunta si deve considerare che l'ambito di espansione EP1 (peraltro ereditato dal PSC vigente) si configura principalmente come una riconversione di un'attività dismessa piuttosto che un'espansione su suolo libero: detto così appare che i rispettivi 2.209 m² potrebbero anche venire estromessi dalla quantificazione.

Secondo questi ragionamenti si potrebbe può concludere che le previsioni di PSC concorrano ad "impermeabilizzare" 99.086 79.137 m².

Un ultimo ragionamento in merito alle scelte volte al contenimento del consumo di suolo del nuovo PSC che, anche se non rientrante direttamente dei calcoli sopra riportati, merita di essere speso ragionando sulla volontà di stralciare dal PSC due ambiti di notevoli dimensioni ritenuti non più strategici: ci si riferisce all'ambito misto ASP2 a Roncole e all'ambito produttivo AI7 a Madonna dei Prati. In entrambi i casi la nuova classificazione urbanistica è ritornata ad essere quella agricola. Da questo punto di vista, considerando che l'unico nuovo ambito di espansione è l'EP2 (che ha una ST pari a circa 9.700 m²), con lo stralcio dell'ASP2 (circa 66.100 m²) e dell'AI7 (circa 23.100 m²), si può assentire che il nuovo PSC preveda una contrazione dell'uso del suolo pari ad almeno 79.500 89.200 m² di ST, al netto di tutte le altre previsioni ereditate dalle scelte operate nel 2004. Appare pertanto significativa la volontà concreta di proporre azioni volte al



contenimento del consumo di nuovo suolo non solo limitando le future previsioni ma agendo anche sul pregresso laddove le modificate esigenze del territorio non richiedano più sforzi edificatori.



Capitolo 12. Il bilancio dei servizi e il sistema delle dotazioni territoriali

Una delle tematiche più dibattute dell'urbanistica degli ultimi anni riguarda la gestione delle dotazioni territoriali e dei servizi pubblici/privati presenti nei territori oggetto di pianificazione.

Il dibattito sul concetto di standard urbanistico inteso come dotazione minima inderogabile per assicurare un adeguato livello qualitativo di vita ai propri residenti è stato via via messo sempre più in discussione: per sua natura lo standard rappresenta un valore (molto spesso espresso in m² per abitante) fisso e immutabile indipendentemente dal contesto in cui è calcolato. Sempre più spesso questa visione, ancora oggi vigente a livello nazionale (sono passati quasi cinquant'anni dal noto D.M. 1444 del 1968), si scontra con un'applicabilità sempre più fragile in quanto puramente quantitativa.

Da anni si stanno introducendo nei processi pianificatori rimandi alla necessità di uno standard di tipo prestazionale, che soddisfi un livello qualitativo del vivere contestualizzato all'ambiente: da ciò ne consegue che la buona riuscita del servizio sia misurata in termini di qualità e che, ancora più importante, la fruizione offerta non possa essere limitata ad un calcolo specifico per i residenti ma, al contrario, venga prevista in funzione degli effettivi utenti del servizio, gli utilizzatori cioè che gravitano sul territorio per beneficiarne delle potenzialità.

In questo modo "fanno servizio" non solo quelle dotazioni di matrice classica come le attrezzature collettive, il verde ed i parcheggi (per citarne i principali) ma concorrono al completamento dell'offerta le infrastrutture di comunicazione, la rete dei servizi di trasporto pubblico, gli interventi di potenziamento ecologico e di miglioramento ambientale.

Da qui si evince come la materia afferente al bilancio dei servizi richieda un approfondimento che va oltre quello prettamente urbanistico in senso stretto tanto che la stessa L.R. 20/2000, parlando di compiti del PSC, si limita a disporre alcuni requisiti minimi al fine della soddisfazione del dimensionamento di Piano.

Consapevoli che la materia è vasta e che meriterebbe un approfondimento ulteriore, nel presente capitolo, ci si soffermerà su un'analisi della situazione attuale integrata da un lato con le previsioni di Piano e dall'altro sull'esplicitazione di quelle voci che, pur non quantificandosi come standards in senso stretto, concorrono al miglioramento della qualità del vivere e della competitività del contesto.

1. Dotazioni territoriali e servizi

Nel lavoro di acquisizione dei dati relativi ai servizi si è partiti dalla determinazione di cosa concorre al calcolo ai sensi dell'Art. A-24 della L.R. 20/2000. Secondo le disposizioni della legge regionale concorrono alla definizione del calcolo le attrezzature civiche, scolastiche, sportive, socio-sanitarie e religiose, nonché il verde urbano e i parcheggi pubblici.

In aggiunta è sembrato giusto individuare e catalogare tutte quelle dotazioni che, pur non facendo standard, qualificano un territorio rendendolo maggiormente fruibile.

Secondo tale ragionamento si è elaborata una classificazione del sistema delle dotazioni territoriali ripartita in tre sottocategorie, così come riassunte nella tabella che segue. Nello specifico:

- [DOT.A] – Infrastrutture per gli insediamenti. Comprendono gli impianti esistenti e la rete viaria su gomma e su ferro;
- [DOT.B] – Attrezzature e spazi collettivi e di interesse generale. Racchiudono al proprio interno i servizi pubblici che secondo il D.M. 1444/1968 e la L.R. 20/2000 concorrono al calcolo del



dimensionamento di Piano. Tra le dotazioni DOT.B sono state inserite anche quelle legate agli ambiti cimiteriali che, seppur non concorrendo al calcolo, sono equiparabili alle altre tipologie;

- [DOT.C] – Dotazioni ecologiche ed ambientali. Compongono questa subclassificazione le aree destinate ad interventi di miglioramento ecologico ed idrogeologico e/o di compensazione ambientale. Qui sono elencate le aree destinate ai futuri interventi di compensazione ambientale preventiva (CAP), le aree di inserimento ambientale delle infrastrutture viarie e le aree da destinate ad interventi di regimazione idraulica.

La tabella sotto riportata, dedotta dalle NTA del PSC, esplicita in modo analitico la classificazione così come concepita per il PSC.

Infrastrutture per gli insediamenti (DOT.A)	Impianto e rete tecnologica	DOT.IMP
	Spazio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti	DOT.RIF
	Viabilità	DOT.V
	Ferrovia	DOT.F
	Impianto e attrezzatura per la distribuzione del carburante	DOT.CAR
Attrezzature e spazi collettivi e di interesse generale (DOT.B)	Servizio per l'istruzione	DOT.SCO
	Servizio assistenziale, sociale e sanitario	DOT.SSA
	Attrezzatura civica	DOT.CIV
	Attrezzatura religiosa	DOT.REL
	Ambito cimiteriale	DOT.CIM
	Attrezzatura sportiva	DOT.SPO
	Area verde	DOT.VER
	Parcheggio pubblico	DOT.PRK
Dotazioni ecologiche ed ambientali (DOT.C)	Area di inserimento ambientale delle infrastrutture viarie	DOT.AMB
	Opera di regimazione idraulica	DOT.ECO



La metodologia di raccolta delle informazioni inerenti le dotazioni territoriali è stata implementata partendo dai dati forniti dal Settore Patrimonio e dal Settore Lavori Pubblici. Le preziose informazioni ricevute sono state poi “messe a sistema” con quanto già elaborato nel PSC vigente.

Il passaggio successivo è stato quello di uniformare i dati rilevati secondo lo schema di cui alla tabella precedente in modo di renderlo consono sia in ottica di classificazione che di disposizioni normative a quanto richiesto dalla L.R. 20/2000.

L'esito del lavoro analitico di raccolta dei dati è stato di ottenere un quadro della situazione attuale e futura delle dotazioni di Busseto suddivise sia per tipologia ma soprattutto per ambito territoriale. Questa scelta ha dato qualche spunto di riflessione di cui se ne darà cenno più avanti nel capitolo.

Da subito si può anticipare come l'incidenza della localizzazione delle dotazioni nel capoluogo sia assolutamente prevalente rispetto alle restanti frazioni che compongono l'abitato di Busseto: ad oggi i servizi localizzati nel capoluogo sfiorano il 90% del totale. Appare chiaro che un'opera di accentramento delle funzioni sia indispensabile per generare una minima economia di scala finalizzata all'efficienza delle dotazioni stesse, però non si può nascondere che la carenza di servizi nelle frazioni possa essere intesa come limite alla loro capacità di sussistenza e/o attrattività.

Le tabelle poste alla fine del capitolo riportano la quantificazione delle dotazioni: appare utile introdurre alcune ulteriori chiavi di lettura, nello specifico:

- superfici territoriali e superfici a standards: i due valori sono identici nel caso di servizi che si sviluppino su un solo piano. Nel caso di corpi edilizi multipiano si sono sommati anche tutti i piani che compongono l'edificio;
- servizi che concorrono e servizi che non concorrono al calcolo degli standards: come detto in precedenza non tutte le dotazioni possono essere richiamate nella verifica delle dotazioni così come disposte dalla L.R. 20/2000;
- stato di attuazione: l'informazione collegata è indispensabile per capire cosa c'è e cosa è previsto dagli strumenti urbanistici. Al di là dei servizi attuati, la definizione di non attuati è riferita a quelle previsioni che non hanno ancora trovato una risposta e che vengono pertanto rimandate a tempi successivi. Un'altra possibilità è riferita a quelle dotazioni non attuate che derivano da previsioni del POC a cui il PSC rimanda per l'attuazione. Un'ultima tipologia, quella delle dotazioni non attuate interne ad ambiti oggetto di pianificazione attuativa comprende tutte le previsioni legate allo sviluppo di ambiti di futura espansione o comunque ambiti subordinati alla gestione di piani urbanistici di dettaglio a cui il PSC rimanda per l'attuazione.

Dalla classificazione delle dotazioni territoriali emerge il quadro riportato nella tabella sottostante:



Riepilogo dotazioni a standards	TOT dotazioni attualizzate (mq)	Incidenza percentuale sul totale dotazioni attuali	non attuate (mq)	non attuate - previsione di POC (mq)	non attuate - interni ad ambiti soggetti a pian. att. (mq)	TOT dotazioni future (mq)	Incidenza percentuale sul totale dotazioni future
Busseto	453.708	88,56%	42.300	28.850	34.813	559.671	88,73%
Spigarolo	2.591	0,51%	0	0	0	2.591	0,41%
Roncole Verdi	19.757	3,86%	0	0	1.925	21.682	3,44%
Semoriva	984	0,19%	0	0	0	984	0,16%
Frescarolo	8.038	1,57%	0	0	0	8.038	1,27%
Madonna dei Prati	11.360	2,22%	0	0	3.000	14.360	2,28%
Samboseto	3.643	0,71%	3.744	0	0	7.387	1,17%
Sant'Andrea	7.777	1,52%	0	0	0	7.777	1,23%
Contrada della Chiesa	1.923	0,38%	0	3.750	0	5.673	0,90%
San Rocco	2.559	0,50%	0	0	0	2.559	0,41%
Totali	512.340	100,00%	46.044	32.600	39.738	630.722	100,00%

Ammontare delle dotazioni valevoli come standards di servizi attuati =	512.340 mq
Ammontare medio per abitante (calcolato su 7.087 abitanti, dato comunale aggiornato ad Ottobre 2015) =	72,29 mq/ab
Ammontare delle dotazioni valevoli come standards di servizi attuati e non attuati =	630.722 mq
Ammontare medio per abitante (calcolato su 8.603 abitanti, dato comunale aggiornato ad Ottobre 2015 integrato con le previsioni di PSC)* =	73,31 mq/ab

* La verifica degli standards in merito al dimensionamento di Piano non tiene conto dei dati generabili dall'attuazione degli ambiti di trasformazione / riqualificazione

Come evidenziato in precedenza è subito chiara la predominanza quasi totale del capoluogo sul totale delle dotazioni a standards. Anche inserendo le previsioni di POC e PSC la situazione non cambia. Si possono comunque fare ulteriori considerazioni sui dati ottenuti.

Analizzando nello specifico i dati si definiscono questi ragionamenti:

- è particolarmente evidente la dominanza del verde pubblico che arriva quasi a coprire il 50% di tutti i servizi del territorio comunale. Tra le aree verdi, poi, il grande parco urbano del capoluogo, conta per oltre 100.000 m²;
- la seconda tipologia per aree a standards è rappresentata dai parcheggi pubblici e anche qui il capoluogo mette in conto il 92% dell'intera disponibilità di aree di sosta;
- nella maggior parte delle frazioni si registra una minima presenza di dotazioni territoriali, spesso riconducibili solo alle funzioni religiose (chiese e/o cimiteri);
- ad esclusione del capoluogo che presenta una certa consistenza di nuove dotazioni previste, nelle frazioni non sono indicate particolari nuove funzioni in aggiunta alle esistenti.

Dopo aver quantificato l'ammontare delle dotazioni in termini assoluti è doveroso proporre la verifica di quote di dotazioni minime secondo le disposizioni dell'Art. A-24 della L.R. 20/2000. Secondo il testo regionale devono essere soddisfatte le seguenti quote:

- per gli insediamenti residenziali ogni abitante effettivo e potenziale deve poter contare su almeno 30 m² di dotazioni;
- per gli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali la soglia minima di dotazioni deve essere pari al 100% della loro superficie lorda di pavimento;
- per gli insediamenti produttivi la quota di dotazioni deve essere pari al 15% della loro superficie territoriale.

Innanzitutto il dato pro-capite di servizi esistenti si attesta su un valore di poco superiore ai 71 72 m² per abitante attuali e cresce fino a toccare i 72 73 m² per abitante considerando anche le dotazioni in previsione. Scomputando il dato complessivo delle dotazioni nelle categorie residenza, commercio e produttivo si può asserire che la residenza concentri la maggior parte di tali servizi: nello specifico 509.705 519.177 m² pari ad un valore medio pro-capite (comprendente anche le previsioni di Piano) pari a 59,24 60,34 m²/ab. Tale valore è sensibilmente alto rispetto anche ad un valore soglia di 30 m² per abitante fissato dalla L.R. 20/2000. Da



questo punto di vista il Comune di Busseto può essere riconosciuto come virtuoso e attento a fornire servizi senza lesinare sulle risorse.

Per quanto concerne la verifica della quota minima di dotazioni a destinazione commerciale si possono stimare aree a standards per complessivi 25.651 m² che, rapportati ad una superficie lorda di pavimento complessiva stimata in 18.383 m², consente di affermare che il rapporto del 140% ottenuto sia superiore al 100% minimo di soglia.

Per quanto riguarda la destinazione produttiva i dati analizzati indicano che le dotazioni attuali e future ammontano a 91.894 m²; tali servizi, rapportati ad una superficie territoriale degli stessi ambiti produttivi di 969.598 m² equivalgono al 9,48% della ST. In questo caso il valore finale non è sufficiente a garantire il 15% indicato dalla L.R. 20/2000. Si ritiene necessario però spendere alcune parole sul risultato ottenuto.

È sicuramente vero che gli ambiti produttivi attuali non dispongano di importanti spazi pubblici (ci si riferisce prevalentemente a parcheggi e verde); è altresì vero, però, che se si guardano con attenzione almeno i principali (area produttiva "Caseificio" e "PIP di Forno") non si possa non notare come le sezioni stradali siano generose da permettere eventuali stalli e che gli spazi interni ai volumi produttivi auto contengono senza problemi i mezzi degli addetti. Ciò non elimina il problema del dimensionamento insufficiente ma sicuramente ne dà una chiave di lettura meno negativa.

In aggiunta va sottolineato che per tutte le nuove previsioni di Piano a destinazione prevalentemente produttiva il rapporto tra dotazioni pubbliche e Superficie Territoriale degli stessi ambiti sia superiore al 19%, ben superiore ai requisiti di legge (44.550 m² di dotazioni previste in ragione di una ST di 230.850 m²).

Se poi si ragiona, in ultima istanza sulla considerazione che gli stessi ambiti produttivi in progetto dovranno contenere ben 65.155 m² di superfici da destinare a opere ecologiche, ambientali e di laminazione delle acque appare quanto meno evidente il tentativo di puntare ad un livello qualitativo che, forse, il solo dato quantitativo degli standards pubblici non può evidenziare.

2. Aspetti qualitativi in tema di dotazioni

Come detto nell'introduzione del capitolo appare sempre più stringente la necessità di ricercare l'ottima allocazione delle risorse pubbliche slegandosi da un concetto meramente numerico quale quello della dotazione per abitante. Come accennato questa esigenza parte dal presupposto che l'attrattività di un territorio e la sua vivibilità non è riconducibile solo ai propri residenti e che il valore complessivo di un contesto non possa essere solo misurato nelle dotazioni esistenti.

Tralasciando il rapporto che esiste tra utenti del servizio e residenti in quanto approfondimento non nelle corde della Variante di PSC si possono comunque portare all'attenzione alcuni temi meritevoli di cenno. Tra questi si citano:

- il sistema della viabilità tangenziale;
- le previsioni di riassetto idrogeologico;
- la rete ecologica di livello comunale (REC) e il raccordo con quella di livello superiore;
- il modello di compensazione ambientale preventiva e i suoi riflessi pratici.

Il sistema della viabilità tangenziale

Rappresenta una delle più importanti azioni di Piano messe in pratica dall'Amministrazione di Busseto nell'ultimo ventennio. L'idea alla base di questo importante investimento è quella di spostare il traffico di



attraversamento dal centro abitato migliorando così la fluidità del traffico e la sua sicurezza garantendo al contempo una migliore performance del sistema viario.

Delle originarie previsioni si sono completati il ramo ovest e parte del sud del capoluogo; ad oggi mancano la strategica parte a nord, la parte a sud est di Busseto e la tangenziale esterna di Roncole.

Dal punto di vista delle dotazioni territoriali il futuro completamento porterà evidenti miglioramenti nella vivibilità del capoluogo. È altresì chiaro che le risorse destinate a questa importante opera viaria sottrarranno necessariamente spazio ad altri interventi pubblici ma il mancato completamento attuale lascia l'opera incompiuta e non permette di ottenerne i vantaggi sopra riportati caricandone solo i costi alla collettività.

Le previsioni di riassetto idrogeologico

Non meno importante rispetto alla precedente è il tema riferito alla messa in sicurezza idraulica del territorio. Anche se non collegato al tema delle dotazioni in senso stretto queste azioni di Piano permettono di utilizzare il territorio in modo più sicuro salvaguardandone gli investimenti. Gli interventi non rientrano nella casistica delle dotazioni pubbliche e delle attrezzature collettive ma di sicuro rendono un territorio più competitivo e maggiormente strutturato nei confronti degli eventi naturali.

Per gli interventi di cui sopra ci si riferisce alle vasche di laminazione, di accumulo e ai canali (si veda il Cavo Viola) che contribuiranno a regimare le acque e a gestire il territorio in modo maggiormente efficace.

La rete ecologica di livello comunale (REC) e il raccordo con quella di livello superiore

Le tematiche afferenti all'ecologia e alle reti ad essa collegate rivestono un'importanza sempre crescente all'interno del dibattito volto a garantire la sostenibilità degli interventi. Gli strumenti di governo del territorio comprendono, ormai, una certa letteratura in materia e non possono non confrontarsi con gli aspetti ecologici del Piano. Non solo perché la ValSAT e gli eventuali Studi di Incidenza obbligano i proponenti a confrontare le loro scelte di Piano con il contesto ambientale in cui lo stesso è inserito ma, e soprattutto, perché una ricerca della migliore qualità ambientale è carattere imprescindibile della vivibilità di un luogo e di conseguenza del suo mantenimento culturale e storico.

Tra le tematiche legate ad un approccio ecologico alla pianificazione del territorio è divenuto estremamente importante il tema delle reti ecologiche. Senza entrare nel merito della materia che viene spiegata in modo compiuto in altre sezioni del PSC appare importante richiamare l'attenzione alle azioni di Piano volte al mantenimento ed al potenziamento delle reti e, di conseguenza, dei relativi flussi biologici.

Nel PSC di Busseto è dato spazio all'approfondimento della rete di connessioni "verdi" partendo dai macro-flussi generati dal Grande Fiume, il Po, che scorre solo pochi km a nord di Busseto, fino a ragionare sull'importanza di siepi e filari di matrice urbana come strumenti ultimi di cucitura e potenziamento ecologico fin dentro il tessuto consolidato.

Quello che si è ottenuto è un network di relazioni ecologiche che si è successivamente cercato di salvaguardare e potenziare dando alla rete ecologica locale una maggiore possibilità di mantenimento e di sviluppo.

Il tema è direttamente collegato al punto successivo, quello afferente alla compensazione ambientale preventiva. Come per quest'ultimo tutti gli interventi proposti dal PSC non hanno un ritorno numerico in quanto standards ma sicuramente i risultati ottenibili contribuiranno in modo fattivo al miglioramento del contesto attuale magari ottenendo un effetto virtuoso e trainante per tutte le successive azioni di governo del territorio.



Il modello di Compensazione Ambientale Preventiva e i suoi riflessi pratici

Ultimo tema ma sicuramente non meno importante è quello relativo al modello di compensazione ambientale preventiva (CAP) inserito per la prima volta nel PSC. Come già esplicitato in più parti del testo si basa su un modello volto a garantire la sostenibilità delle trasformazioni garantendo che le stesse debbano compensare in funzione degli impatti (dei carichi antropici) che generano sul contesto e sull'intorno in cui si vanno ad inserire.

La materia non è nuova in se ma sono ancora relativamente pochi i casi di implementazione di un modello ecologico come strumento di supporto alle decisioni di Piano.

Per Busseto si è quindi creato un modello ad hoc legando gli interventi sul territorio all'obbligo di provvedere alla realizzazione di interventi di natura ecologica mirati a completare il disegno di rete ecologica richiamato al punto precedente.

La realizzazione di tali interventi non sarà teorica ma dovrà trovare una sua fisica manifestazione. All'interno delle aree che il PSC ha indicato come più significative per gli interventi legati alla CAP si dovranno realizzare interventi flessibili ma caratterizzati da un importante valore ecologico: dal "bosco in città" ai filari interpoderali o al potenziamento della dotazione ecologica del Parco Urbano deriveranno opere che andranno a rafforzare il concetto di rete ecologica.

A questo importante risultato si aggiunge anche un valore paesaggistico: la realizzazione di opere legate all'ecologia ha anche una funzione di miglioramento del paesaggio e della sua percezione in quanto tale.



3. Riepilogo delle dotazioni territoriali

Di seguito vengono riassunti i dati in merito alle dotazioni territoriali attuali e previste per lo territorio comunale di Busseto.

Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[IMP] - Impianti e reti tecnologiche				
IMP.101	Busseto	40.062	0	attuato
IMP.102	Busseto	296	0	attuato
[IMP] - TOT		40.358	0	<i>non concorre al calcolo degli standards</i>

Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[RIF] - Spazi per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti				
RIF.101	Busseto	3.068	0	attuato
[RIF] - TOT		3.068	0	<i>non concorre al calcolo degli standards</i>

Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[CAR] - Impianti ed attrezzature per la distribuzione del carburante				
CAR.101	Busseto	2.419	0	attuato
CAR.102	Busseto	2.896	0	attuato
CAR.103	Busseto	569	0	attuato
CAR.201	Roncole Verdi	518	0	attuato
[CAR] - TOT		6.402	0	<i>non concorre al calcolo degli standards</i>

Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[SCO] - Servizi per l'istruzione				
SCO.101	Busseto	9.108	9.108	attuato
SCO.102	Busseto	12.605	17.153	attuato
SCO.201	Roncole Verdi	2.259	2.930	attuato
SCO.202	Roncole Verdi	1.926	1.926	attuato
SCO.401	Samboeto	1.524	1.814	attuato
[SCO] - TOT		27.422	32.931	
Riepilogo:			32.931	attuati
			0	non attuati
			0	non attuati - previsioni di POC
			0	non attuati - interni ad ambiti oggetto di pian. att.

Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[SSA] - Servizi assistenziali, sociali e sanitari				
SSA.101	Busseto	2.010	2.380	attuato
[SSA] - TOT		2.010	2.380	
Riepilogo:			2.380	attuati
			0	non attuati
			0	non attuati - previsioni di POC
			0	non attuati - interni ad ambiti oggetto di pian. att.



Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[CIV] - Attrezzature civiche				
CIV.101	Busseto	3.115	3.115	attuato
CIV.102	Busseto	726	726	attuato
CIV.103	Busseto	4.047	4.047	attuato
CIV.104	Busseto	2.479	2.479	attuato
CIV.105	Busseto	2.686	3.447	attuato
CIV.106	Busseto	559	559	attuato
CIV.107	Busseto	731	731	attuato
CIV.108	Busseto	2.751	2.751	attuato
CIV.109	Busseto	4.582	4.582	attuato
CIV.110	Busseto	1.210	3.258	attuato
CIV.111	Busseto	2.080	2.518	attuato
CIV.112	Busseto	556	556	attuato
CIV.113	Busseto	3.160	3.889	attuato
CIV.114	Busseto	9.742	9.742	attuato
CIV.115	Busseto	402	402	attuato
CIV.201	Roncole Verdi	1.603	1.603	attuato
CIV.301	Frescarolo	1.603	1.897	attuato
CIV.401	Samboseto	1.598	1.598	attuato
CIV.501	Contrada della Chiesa	1.659	1.923	attuato
[CIV] - TOT		45.289	49.823	
Riepilogo:			49.823	attuati
			0	non attuati
			0	non attuati - previsioni di POC
			0	non attuati - interni ad ambiti oggetto di pian. att.

Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[REL] - Attrezzature religiose				
REL.101	Busseto	687	687	attuato
REL.102	Busseto	2.361	2.361	attuato
REL.103	Busseto	822	822	attuato
REL.104	Busseto	4.016	4.016	attuato
REL.105	Busseto	730	730	attuato
REL.106	Busseto	2.144	2.144	attuato
REL.107	Busseto	1.721	1.721	attuato
REL.108	Busseto	3.211	5.188	attuato
REL.109	Spigarolo	1.059	1.059	attuato
REL.201	Roncole Verdi	5.096	5.096	attuato
REL.202	Semoriva	984	984	attuato
REL.301	Frescarolo	4.281	4.281	attuato
REL.302	Madonna dei Prati	4.453	4.453	attuato
REL.303	Madonna dei Prati	6.907	6.907	attuato
REL.401	Samboseto	231	231	attuato
REL.501	Sant'Andrea	3.059	3.059	attuato
REL.502	Sant'Andrea	1.720	1.720	attuato
REL.503	San Rocco	2.559	2.559	attuato
[REL] - TOT		46.041	48.018	
Riepilogo:			48.018	attuati
			0	non attuati
			0	non attuati - previsioni di POC
			0	non attuati - interni ad ambiti oggetto di pian. att.

Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[CIM] - Attrezzature cimiteriali				
CIM.101	Busseto	11.239	0	attuato
CIM.102	Spigarolo	565	0	attuato
CIM.103	Busseto	2.895	0	non attuato - previsione di POC
CIM.104	Busseto	4.066	0	non attuato - previsione di POC
CIM.201	Roncole Verdi	2.887	0	attuato
CIM.202	Semoriva	875	0	attuato
CIM.301	Frescarolo	979	0	attuato
CIM.501	Sant'Andrea	1.532	0	attuato
CIM.502	San Rocco	3.565	0	attuato
[CIM] - TOT		28.603	0	non concorre al calcolo degli standards



Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[SPO] - Attrezzature sportive				
SPO.101	Busseto	45.880	45.880	attuato
SPO.102	Busseto	14.176	14.176	attuato
SPO.103	Busseto	8.646	8.646	attuato
SPO.104	Busseto	3.383	3.383	non attuato
SPO.105	Busseto	12.060	12.060	non attuato
SPO.301	Frescarolo	1.860	1.860	attuato
SPO.501	Sant'Andrea	2.998	2.998	attuato
[SPO] - TOT		89.003	89.003	
Riepilogo:			73.560	attuati
			15.443	non attuati
			0	non attuati - previsioni di POC
			0	non attuati - interni ad ambiti oggetto di pian. att.



Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[VER] - Aree verdi				
VER.101	Busseto	3.719	3.719	attuato
VER.102	Busseto	2.102	2.102	attuato
VER.103	Busseto	1.668	1.668	attuato
VER.104	Busseto	701	701	attuato
VER.105	Busseto	353	353	attuato
VER.106	Busseto	439	439	attuato
VER.107	Busseto	5.513	5.513	attuato
VER.108	Busseto	1.926	1.926	attuato
VER.109	Busseto	858	858	attuato
VER.110	Busseto	1.487	1.487	attuato
VER.111	Busseto	2.541	2.541	attuato
VER.112	Busseto	1.242	1.242	attuato
VER.113	Busseto	1.864	1.864	attuato
VER.114	Busseto	8.055	8.055	attuato
VER.115	Busseto	2.317	2.317	attuato
VER.116	Busseto	2.157	2.157	attuato
VER.117	Busseto	834	834	attuato
VER.118	Busseto	4.565	4.565	attuato
VER.119	Busseto	4.371	4.371	attuato
VER.120	Busseto	355	355	attuato
VER.121	Busseto	2.576	2.576	attuato
VER.122	Busseto	3.475	3.475	attuato
VER.123	Busseto	2.728	2.728	attuato
VER.124	Busseto	1.613	1.613	attuato
VER.125	Busseto	1.106	1.106	attuato
VER.126	Busseto	106.632	106.632	attuato
VER.127	Busseto	4.120	4.120	attuato
VER.128	Busseto	3.351	3.351	attuato
VER.129	Busseto	2.635	2.635	attuato
VER.130	Busseto	3.361	3.361	attuato
VER.131	Busseto	399	399	attuato
VER.132	Busseto	1.670	1.670	attuato
VER.133	Busseto	1.587	1.587	attuato
VER.134	Busseto	22.122	22.122	attuato
VER.135	Busseto	21.530	21.530	attuato
VER.136	Busseto	353	353	attuato
VER.137	Busseto	1.674	1.674	attuato
VER.138	Busseto	1.783	1.783	attuato
VER.139	Busseto	5.984	5.984	attuato
VER.140	Busseto	4.376	4.376	attuato
VER.141	Busseto	5.895	5.895	attuato
VER.142	Busseto	2.486	2.486	attuato
VER.143	Busseto	2.026	2.026	attuato
VER.144	Busseto	1.234	1.234	attuato
VER.145	Busseto	4.968	4.968	attuato
VER.146	Busseto	382	382	attuato
VER.147	Busseto	589	589	attuato
VER.148	Spigarolo	1.532	1.532	attuato
VER.149	Busseto	5.376	5.376	non attuato
VER.150	Busseto	4.421	4.421	non attuato
VER.151	Busseto	722	722	non attuato
VER.152	Busseto	3.142	3.142	attuato
VER.153	Busseto	2.588	2.588	non attuato
VER.154	Busseto	1.459	1.459	non attuato
VER.201	Roncole Verdi	2.227	2.227	attuato
Dotazioni derivanti dalle previsioni di PSC				
	Busseto	-	10.005	non attuati - previsioni di POC
	Busseto	-	17.160	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
	Roncole Verdi	-	525	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
	Madonna dei Prati	-	1.800	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
	Contrada della Chiesa	-	2.250	non attuati - previsioni di POC
[VER] - TOT		279.189	310.929	
Riepilogo:			264.623	attuati
			14.566	non attuati
			12.255	non attuati - previsioni di POC
			19.485	non attuati - interni ad ambiti oggetto di pian. att.



Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[PRK] - Parcheggi pubblici				
PRK.101	Busseto	1.029	1.029	attuato
PRK.102	Busseto	419	419	attuato
PRK.103	Busseto	166	166	attuato
PRK.104	Busseto	278	278	attuato
PRK.105	Busseto	3.498	3.498	attuato
PRK.106	Busseto	1.284	1.284	attuato
PRK.107	Busseto	893	893	attuato
PRK.108	Busseto	185	185	attuato
PRK.109	Busseto	628	628	attuato
PRK.110	Busseto	907	907	attuato
PRK.111	Busseto	444	444	attuato
PRK.112	Busseto	1.000	1.000	attuato
PRK.113	Busseto	482	482	attuato
PRK.114	Busseto	699	699	attuato
PRK.115	Busseto	559	559	attuato
PRK.116	Busseto	1.333	1.333	attuato
PRK.117	Busseto	3.082	3.082	attuato
PRK.118	Busseto	274	274	attuato
PRK.119	Busseto	683	683	attuato
PRK.120	Busseto	1.226	1.226	attuato
PRK.121	Busseto	2.989	2.989	attuato
PRK.122	Busseto	1.684	1.684	attuato
PRK.123	Busseto	847	847	attuato
PRK.124	Busseto	328	328	attuato
PRK.125	Busseto	429	429	attuato
PRK.126	Busseto	1.676	1.676	attuato
PRK.127	Busseto	847	847	attuato
PRK.128	Busseto	1.808	1.808	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
PRK.129	Busseto	1.680	1.680	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
PRK.130	Busseto	625	625	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
PRK.131	Busseto	10.812	10.812	non attuato
PRK.132	Busseto	1.479	1.479	non attuato
PRK.133	Busseto	4.627	4.627	attuato
PRK.134	Busseto	1.123	1.123	attuato
PRK.135	Busseto	1.411	1.411	attuato
PRK.201	Roncole Verdi	3.428	3.428	attuato
PRK.202	Roncole Verdi	1.061	1.061	attuato
PRK.203	Roncole Verdi	415	415	attuato
PRK.204	Roncole Verdi	1.071	1.071	attuato
PRK.401	Samboseto	3.744	3.744	non attuato
Dotazioni derivanti dalle previsioni di PSC				
	Busseto	-	18.845	non attuati - previsioni di POC
	Busseto	-	13.540	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
	Roncole Verdi	-	1.400	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
	Madonna dei Prati	-	1.200	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
	Contrada della Chiesa	-	1.500	non attuati - previsioni di POC
[PRK] - TOT		61.153	90.477	
Riepilogo:			33.844	attuati
			16.035	non attuati
			20.345	non attuati - previsioni di POC
			20.253	non attuati - interni ad ambiti oggetto di pian. att.



Codifica	Localizzazione	Superficie Territoriale (mq)	Superficie a standards (mq)	Stato di attuazione
[AMB] - Aree di inserimento ambientale delle infrastrutture viarie				
AMB.101	Busseto	27.618	0	non attuato
AMB.102	Busseto	34.605	0	non attuato
AMB.103	Busseto	37.182	0	non attuato
AMB.104	Busseto	29.728	0	non attuato
AMB.105	Busseto	28.915	0	non attuato
AMB.106	Busseto	20.995	0	non attuato
AMB.107	Busseto	5.775	0	non attuato - previsione di POC
AMB.108	Busseto	5.685	0	non attuato - previsione di POC
AMB.109	Busseto	6.258	0	non attuato - previsione di POC
AMB.110	Busseto	5.336	0	non attuato - previsione di POC
AMB.111	Busseto	4.664	0	non attuato - previsione di POC
AMB.112	Busseto	4.666	0	non attuato - previsione di POC
AMB.113	Busseto	759	0	non attuato - previsione di POC
AMB.114	Busseto	25.067	0	non attuato - previsione di POC
AMB.115	Busseto	17.586	0	non attuato - previsione di POC
AMB.116	Busseto	46.399	0	non attuato - previsione di POC
AMB.117	Busseto	4.265	0	non attuato - previsione di POC
AMB.201	Roncole Verdi	76.752	0	non attuato - previsione di POC
Dotazioni derivanti dalle previsioni di PSC				
	Busseto	82.455	0	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
	Madonna dei Prati	3.260	0	non attuato - interno ad ambito soggetto a pian. att.
[AMB] - TOT		467.970	0	<i>non concorre al calcolo degli standards</i>

4. Ciclabili

Uno degli aspetti più sottovalutati in tema di dotazioni territoriali e fruibilità dei servizi è quello relativo alle connessioni esistenti tra questi ed il sistema della viabilità.

Più precisamente è utile capire del sistema viabilistico in senso generale quale sia il reale stato della rete legata alla "mobilità dolce", quella cioè sfruttata da pedoni e/o ciclisti per i quotidiani spostamenti all'interno del tessuto abitato.

Molto spesso, ad un'occhiata superficiale, può apparire che il network pedonale/ciclopeditone esistente sia più che sufficiente in ragione delle normali necessità di spostamento: un successivo approfondimento può però evidenziare l'esistenza di piccoli e grandi "corti circuiti" nel sistema, interruzioni cioè del servizio, con conseguenti disagi e/o addirittura zone non servite.

Il presupposto fondamentale è che la viabilità dolce si sviluppi in sicurezza e lo sia a maggior ragione in quei contesti dove si concentrano le attività pubbliche più delicate quali scuole, strutture civiche e sportive.

Partendo da questo assunto ci si è preoccupati di analizzare la rete esistente e di verificarne eventuali criticità, proponendo dove possibile alcuni suggerimenti per il miglioramento del sistema tenendo sempre ben presente che non è compito del PSC quello di redigere un apposito Piano del Traffico della Mobilità Dolce.

Percorsi ciclabili in sede propria	1.480 m
Percorsi ciclabili in sede promiscua	2.544 m
Proposta di nuovi percorsi ciclabili	1.217 m
Percorsi pedonali	21.485 m
Percorsi pedonali con potenziale uso ciclabile	1.253 1.154 m



Il primo passo è stato quello di tracciare lo schema di rete con l'accortezza di aver tenuto separati, per quanto possibile, le tipologie di percorsi ciclabili e/o pedonali: la tabella che segue riassume anche numericamente l'estensione territoriale di quanto ricavato dai dati geografici.

Analizzando i dati riportati nella tabella si evidenzia che i tratti di percorsi ciclabili nel territorio di Busseto siano relativamente poco estesi: considerando sia quelli in sede propria che in uso promiscuo con i pedoni si arriva a circa 4 km. Il dato non è particolarmente generoso considerando che nel territorio vi è la presenza di una fitta rete di strade, soprattutto extraurbane, non dotate di appositi percorsi in affiancamento alla viabilità ordinaria.

Se poi ci si vuole interrogare circa il posizionamento di questi percorsi si scopre che la quasi totalità è localizzata nel capoluogo, lasciando solo alle frazioni di Roncole e di Frescarolo il compito di rappresentare i territori meno urbanizzati del Comune.

Busseto

Il capoluogo detiene, come detto, la quasi totalità dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali in sede propria. Lo schema di rete appare nel complesso sufficiente a permettere una fluidità senza importanti interruzioni. Al di là del centro storico, che per conformazione e morfologia, si presta ad un attraversamento lento per definizione, si può asserire che vi è stata una certa attenzione nel destinare all'utenza "dolce" appositi spazi soprattutto in prossimità dei principali servizi civici.

Come presumibile sono i più recenti complessi di lottizzazione ad offrire spazi ben progettati e raccordati con l'esistente ma non ci sono particolari situazioni di criticità in senso generale. Tra queste si possono segnalare la barriera della ferrovia a cui farebbe comodo un sottopasso pedonale in modo da poter proseguire verso sud; sempre in tema di possibilità di connessione si potrebbe puntare ad un'estensione della rete dal tratto urbano in uscita dalla SP91 verso la frazione di Spigarolo: la ridotta distanza tra il capoluogo e questa frazione (circa 500 m) potrebbe venir colmata con un investimento non troppo oneroso.

Un'altra nota suggerita dal grafo di rete è quella che evidenzia la quasi totale mancanza di spazi per la viabilità dolce nelle quattro principali aree produttive. È evidente che in questi ambiti destinati quasi esclusivamente alle attività produttive il transito di pedoni e ciclisti è molto relativo ma, in un'ottica volta a favorire gli spostamenti casa-lavoro senza il ricorso tassativo all'auto, andrebbe posta attenzione a questo aspetto.

Tra i punti di pregio della rete deve essere segnalato il significativo percorso posto all'interno del Parco Urbano: l'utilità di questa realizzazione non solo può essere vista come semplice collegamento tra i servizi e le residenze della Busseto est ma si fa portatrice anche di una funzione ludica e sportiva garantendo elevata sicurezza.

Le frazioni

Come accennato le frazioni non dispongono, se non in via molto marginale, di spazi dedicati alla viabilità dolce. Questa carenza va vista alla luce della morfologia storica con cui i corpi edilizi si sono sviluppati nei secoli verso le numerose strade di attraversamento di cui è dotato il territorio bussetano. Grossi manufatti agricoli, intervallati da case padronali e piccole attività artigianali costruite a ridosso delle poco trafficate vie di accesso hanno di fatto sancito la mancanza di spazio fisico per ulteriori aggiustamenti della rete viaria. In aggiunta la presenza di numerosi corsi d'acqua adiacenti alla viabilità ordinaria ha ulteriormente complicato il quadro delle possibili alternative.

Va detto che i flussi di traffico veicolare non appaiono particolarmente gravosi ma la commistione di funzioni soprattutto con i mezzi agricoli pesanti rappresenta un problema da monitorare costantemente.



Detto questo la frazione di Roncole si distingue per una minima trama di rete di attraversamento pedonale che, appoggiandosi alla SP11, permette di toccare le più importanti attività civiche presenti. Considerando l'importanza turistica della frazione natale di Giuseppe Verdi e delle disposizioni in materia della Provincia di Parma (i "luoghi verdiani") si ritiene auspicabile cercare di completare per quanto possibile l'impianto esistente. Si propone pertanto di estendere alcuni tratti ciclabili (anche promiscui) in modo da creare una struttura continua che, giungendo da nord permetta di muoversi nella frazione sia in adiacenza alle dotazioni lato SP11 sia fino a sud al Caseificio servendo così anche i futuri ambiti di espansione residenziale.



Capitolo 13. Il monitoraggio ambientale

Il monitoraggio dell'attuazione di un Piano urbanistico rappresenta una componente fondamentale per il controllo delle trasformazioni in esso previste. Tramite una verifica periodica è possibile tener traccia di una moltitudine di aspetti che, se opportunamente approfonditi, possono consentire allo strumento di pianificazione di giungere al risultato atteso sia nei contenuti che nei tempi prefissati. Il monitoraggio, da attuarsi mediante la stesura di un apposito Piano esplicita la volontà della L.R. 20/2000 dove, al comma 10 dell'Art. 5 dispone che *"La Regione, le Province e i Comuni provvedono al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e dei loro effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi"*.

Dal punto di vista dell'utilità dello strumento si possono inoltre richiamare alcuni aspetti:

- la periodica raccolta di dati consente di tenere traccia delle trasformazioni e dei trends in atto sul territorio garantendo così ai Piani urbanistici di rimanere attuabili secondo le previsioni fino alla termine del loro ciclo di vita: questo è importante soprattutto per gli aspetti legati, ad esempio, al dimensionamento delle dotazioni territoriali e dei servizi e alla residenza;
- disporre di dati aggiornati con cadenza regolare permette di valutare il grado di efficacia dello strumento e nel caso di agire tempestivamente con correzioni mirate;
- un monitoraggio permette di redigere un periodico rapporto sullo stato della pianificazione e dell'ambiente: oltre ad avere finalità prettamente operative la raccolta e la gestione dei dati diventa strumento propedeutico alla divulgazione alla cittadinanza, in cui l'Amministrazione esplicita l'efficacia delle proprie determinazioni.

Il Piano di Monitoraggio, a cui si rimanda la lettura al Rapporto Ambientale - VALR01, si attua attraverso l'esplicitazione di una serie di indicatori che concorrono a raccogliere in modo sistematico e periodico un set di informazioni di varia natura e fonte ma tutte finalizzate ad approfondire le tematiche specifiche del territorio.

La scelta degli indicatori del monitoraggio presuppone che venga stabilita una cadenza periodica per l'aggiornamento dei dati: tale scelta è ovviamente influenzata dal contenuto del dato stesso e dall'ente detentore dell'informazione. Dovendo entrare nello specifico si può dire che per quanto riguarda i dati desumibili ed elaborabili alla scala comunale si può supporre una cadenza annuale; per quanto riguarda gli enti di settore e di pianificazione a scala sovraordinata, invece, si dovrà necessariamente rimandare alle loro tempistiche la disponibilità di nuovi dati aggiornati.

Al fine di prevedere un Piano di Monitoraggio congruo con la volontà dell'ente provinciale si è convenuto di utilizzare lo stesso set di indicatori proposti dal Servizio Ambiente della Provincia di Parma: nello specifico i macro indicatori utilizzati saranno i seguenti:

- aria ed energia;
- ambiente naturale;
- rifiuti (dati raccolti dall'Osservatorio Rifiuti);
- risorsa idrica;
- mobilità;
- territorio ed attività produttive;
- enti locali, certificazioni ed educazione sostenibile.



Per ognuno di questi macro indicatori vengono esplicitati specifici elementi per i quali viene riportata una sintetica descrizione sui contenuti e sulla paternità del dato.

La scelta degli indicatori di monitoraggio è la medesima utilizzata per il POC 2014: la volontà del PSC è infatti quella di dare continuità anche al sistema di monitoraggio in modo da estendere la raccolta delle informazioni includendo nell'analisi sia le azioni generate dal PSC sia quelle "ereditate" dal POC di prossima approvazione. In questo modo sarà più facile omogeneizzare la raccolta dei dati e predisporre un unico Rapporto sullo stato dell'ambiente.

Il Piano di Monitoraggio diverrà anche lo strumento per tener traccia dell'attuazione del Modello di Compensazione Ambientale Preventiva: le informazioni inserite (localizzazione, estensione, tipologia e caratteristiche delle compensazioni realizzate) troveranno in questa sede un importante momento di verifica e, nel caso, di ricalibrazione del modello ecologico previsto per Busseto.

La fattiva implementazione del Piano di Monitoraggio è giocoforza influenzata dalla disponibilità di un periodico aggiornamento dei dati e dal non trascurabile impatto economico delle campagne di misurazione proposte. Si può pertanto asserire che almeno gli indicatori in cui la fonte del dato è derivabile da elaborazioni svolte alla scala comunale possano ritenersi come "contributo minimo" al Piano di Monitoraggio; si dispone pertanto che questi dati vengano rilevati con cadenza annuale.

Al fine di dare avvio al Piano di Monitoraggio l'Amministrazione Comunale si impegnerà a calcolare, con cadenza periodica annuale, i seguenti indicatori maggiormente significativi delle azioni previste dal nuovo PSC:

- km di piste ciclabili sul territorio ed aree pedonali;
- consumo del suolo, tasso incremento annuo in pianura;
- energia rinnovabile: produzione e risparmio energetico;
- percentuale residenti serviti dalle reti fognarie e percentuale reflui depurati sul totale.



Comune di Busseto

Provincia di Parma

P.S.C.

Piano Strutturale Comunale

ai sensi della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.



Elaborato modificato in accoglimento alle Osservazioni e alle intese e adeguato alle disposizioni della DGR 922/2017

Settembre 2017

**SC
ITA**

Norme di Attuazione del PSC

Testo comparativo con evidenziazione delle modifiche

Gruppo di lavoro

Paolo Mencini

Roberto Banderali

Alberto Bertoli

Roberto Antonelli

Roberto Grandini

Paola Gè

Roberto Greppi

Gruppo sociale

Roberto Ceci

Roberto Aicardi

Roberto Panzavolta

Il Sindaco

Giancarlo Contini

Assessore all'Urbanistica

Gianarturo Leoni

Il Segretario

Giovanni De Feo

Il Responsabile del Procedimento

Roberta Minardi

Adozione

Delibera C.C. n°

26

del

19/04/2016

Approvazione

Delibera C.C. n°

del



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



INDICE

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI.....	5
CAPO I – PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE	5
Articolo 1 – Principio di coordinamento e di semplificazione.....	5
Articolo 2 – Carta unica del territorio	5
Articolo 3 – Tavola e schede dei vincoli	6
Articolo 4 – Oggetto del PSC	6
Articolo 5 – Rapporti tra PSC, RUE, POC e altri strumenti di pianificazione	7
Articolo 6 – Criteri di prevalenza.....	8
Articolo 7 – Elaborati costitutivi del PSC.....	8
Articolo 8 – Definizioni delle disposizioni (indirizzi e prescrizioni).....	11
Articolo 9 – La valutazione degli effetti delle previsioni di PSC, indicatori di valutazione e monitoraggio	12
CAPO II – ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE	14
Articolo 10 – Strumenti di attuazione delle previsioni.....	14
Articolo 11 – Intervento urbanistico preventivo e strumenti di programmazione negoziata	14
Articolo 12 – Interventi diretti	16
Articolo 13 – Progetti di opere pubbliche.....	16
Articolo 14 – Disciplina di riferimento	16
Articolo 15 – Utilizzazione degli indici e dei parametri urbanistici ed edilizi	17
CAPO III – NORME TRANSITORIE	18
Articolo 16 – Misure di salvaguardia, entrata in vigore e disposizioni abrogate	18
Articolo 17 – Titoli abilitativi e piani attuativi vigenti	19
Articolo 18 – Edifici in contrasto con le disposizioni del PSC e del RUE	19
TITOLO II – IL PROGETTO: LE STRATEGIE	21
CAPO I – OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE	21
Articolo 19 – Strategie ed obiettivi della pianificazione urbanistica di Busseto	21
Articolo 20 – Azioni ed interventi disciplinati dal PSC.....	22
Articolo 21 – Azioni ed interventi disciplinati dal RUE e dal POC.....	22
CAPO II – COMPENSAZIONE AMBIENTALE PREVENTIVA	22
Articolo 22 – Principi di compensazione ambientale preventiva.....	22
Articolo 23 – Attuazione della compensazione ambientale preventiva	24
TITOLO III– IL PROGETTO: IL SISTEMA DELLE TUTELE.....	25
CAPO I – PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA.....	25
SEZIONE I – PAESAGGIO.....	25
Articolo 24 – Principi generali	25
Articolo 25 – Unità di paesaggio	25
Articolo 26 – Disciplina paesistica	26
SEZIONE II – RETE ECOLOGICA.....	27
Articolo 27 – Rete ecologica.....	27
Articolo 28 – Classificazione ambientale del territorio	29
CAPO II – VINCOLI E TUTELE.....	30
SEZIONE I – SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO	30
Articolo 29 – Zone di tutela ambientale ed idraulica.....	30



Articolo 30	– Tratti dei corsi d'acqua meritevoli di tutela.....	30
Articolo 31	– Zona di deflusso della piena	31
Articolo 32	– Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C)	31
Articolo 33	– Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale	31
Articolo 34	– Dossi meritevoli di tutela	32
Articolo 35	– Aree di accertata consistenza archeologica	32
Articolo 36	– Zone di tutela della struttura centuriata	32
Articolo 37	– Elementi della centuriazione	32
Articolo 38	– Insediamenti storici	33
Articolo 39	– Zone di interesse storico-testimoniale: Bonifiche storiche	33
SEZIONE II – SPECIFICHE MODALITÀ DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI		34
Articolo 40	– Zona di Protezione Speciale.....	34
Articolo 41	– Progetto di tutela, recupero e valorizzazione.....	34
SEZIONE III – INDIRIZZI PER I SISTEMI INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURALE E PER LA MOBILITÀ		35
Articolo 42	– Ambiti di valorizzazione dei beni storico-culturali.....	35
SEZIONE IV – INDIRIZZI PER IL SISTEMA AMBIENTALE E PER GLI AMBITI RURALI		35
Articolo 43	– Rischi ambientali e principali interventi di difesa	35
SEZIONE V – ALTRI VINCOLI E TUTELE PAESISTICO-AMBIENTALI ED ECOLOGICHE		36
Articolo 44	– Beni culturali e testimoniali.....	36
Articolo 45	– Beni paesaggistici.....	40
SEZIONE VI – VINCOLI AMMINISTRATIVI		40
Articolo 46	– Fascia di rispetto stradale	40
Articolo 47	– Fascia di rispetto ferroviario	41
Articolo 48	– Fascia di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie.....	42
Articolo 49	– Fascia di rispetto cimiteriale.....	42
Articolo 50	– Fascia di rispetto degli impianti di depurazione	43
Articolo 51	– Fascia di rispetto dei metanodotti.....	43
Articolo 52	– Fascia di rispetto dei corsi d'acqua.....	43
Articolo 53	– Fascia di rispetto degli elettrodotti	44
Articolo 54	– Impianti di trasmissione radio-televisiva	45
Articolo 55	– Impianti di trasmissione per la telefonia mobile	45
Articolo 56	– Disciplina della tutela acustica.....	45
Articolo 57	– Protezione dall'inquinamento luminoso	46
Articolo 58	– Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	46
TITOLO IV – IL PROGETTO: I SISTEMI TERRITORIALI		47
CAPO I – GENERALITÀ		47
Articolo 59	– Classificazione del territorio in ambiti urbanistici	47
Articolo 60	– Edilizia residenziale sociale	48
CAPO II – AMBITI URBANIZZATI		48
SEZIONE I – AMBITI STORICI, TESSUTI CONSOLIDATI		48
Articolo 61	– Centri storici (STO.NAF)	48
Articolo 62	– Complessi storico testimoniali (STO.CST)	50
Articolo 63	– Ambito urbano consolidato prevalentemente residenziale (AUC.RES).....	52
Articolo 64	– Ambito urbano consolidato per attività economiche (AUC.ATE)	53
SEZIONE II – AMBITI DA RIQUALIFICARE.....		53
Articolo 65	– Ambiti da riqualificare - Generalità	53
Articolo 66	– Ambito da riqualificare prevalentemente residenziale (RIQ.RES)	55
Articolo 67	– Ambito da riqualificare prevalentemente commerciale e/o terziario (RIQ.COM)	55



CAPO III – AMBITI URBANIZZABILI	56
Articolo 68 – Ambiti per nuovi insediamenti (ESP) - Generalità	56
Articolo 69 – Attuazione degli Ambiti per nuovi insediamenti (ESP)	57
Articolo 70 – Ambito di espansione per nuovi insediamenti residenziali (ESP.RES)	59
Articolo 71 – Ambito di espansione per nuovi insediamenti produttivi (ESP.PRO)	59
CAPO IV – AMBITI RURALI	60
Articolo 72 – Ambito rurale di valore naturale e ambientale (AGR.AMB)	60
Articolo 73 – Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (AGR.PRO)	62
Articolo 74 – Ambito rurale periurbano (AGR.PER)	63
CAPO V – SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI	65
SEZIONE I – DOTAZIONI TERRITORIALI. GENERALITÀ	65
Articolo 75 – Principi generali	65
Articolo 76 – Classificazione del sistema delle dotazioni territoriali (DOT)	66
Articolo 77 – Disposizioni per i piani attuativi e strumenti equipollenti. Disposizioni e per gli interventi diretti	68
Articolo 78 – Attuazione delle dotazioni territoriali	69
Articolo 79 – Requisiti prestazionali delle attrezzature e degli spazi collettivi	70
SEZIONE II – INFRASTRUTTURE PER GLI INSEDIAMENTI (DOT.A)	71
Articolo 80 – Impianto e rete tecnologica (DOT.IMP)	71
Articolo 81 – Spazio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (DOT.RIF)	71
Articolo 82 – Viabilità (DOT.V)	71
Articolo 83 – Rete ciclopedonale	73
Articolo 84 – Ferrovia (DOT.F)	74
Articolo 85 – Impianto e attrezzatura per la distribuzione del carburante (DOT.CAR)	74
SEZIONE III – ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI E DI INTERESSE GENERALE (DOT.B)	75
Articolo 86 – Servizio per l'istruzione (DOT.SCO)	75
Articolo 87 – Servizio assistenziale, sociale e sanitario (DOT.SSA)	75
Articolo 88 – Attrezzatura civica (DOT.CIV)	75
Articolo 89 – Attrezzatura religiosa (DOT.REL)	76
Articolo 90 – Ambito cimiteriale (DOT.CIM)	76
Articolo 91 – Attrezzatura sportiva (DOT.SPO)	76
Articolo 92 – Area verde (DOT.VER)	76
Articolo 93 – Parcheggio pubblico (DOT.PRK)	77
SEZIONE IV – DOTAZIONI ECOLOGICHE ED AMBIENTALI (DOT.C)	77
Articolo 94 – Dotazioni ecologiche ed ambientali. Generalità	77
Articolo 95 – Individuazione delle aree per la Compensazione Ambientale Preventiva - CAP	77
Articolo 96 – Area di inserimento ambientale delle infrastrutture (DOT.AMB)	78
Articolo 97 – Opera di regimazione idraulica DOT.ECO	78
Articolo 98 – Opera di regimazione idraulica interne agli ambiti urbanizzabili	79
CAPO VI – AMBITI SOGGETTI A SPECIFICHE DISPOSIZIONI	80
Articolo 99 – Ambiti soggetti a specifiche disposizioni. Generalità	80
Articolo 100 – Ambito soggetto alle disposizioni del POC (POC)	80
Articolo 101 – Ambito soggetto a pianificazione attuativa vigente (PUA)	81

Allegato A: Schede degli ambiti di espansione

Allegato B: Schede degli ambiti soggetti a POC

Allegato C: Modello di Compensazione Ambientale Preventiva (CAP)



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I – PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Articolo 1 – Principio di coordinamento e di semplificazione

1. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 16 della L.R. 20/2000, gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale di Busseto si ispirano agli atti di indirizzo e coordinamento predisposti dagli organi competenti per assicurare lo sviluppo coordinato ed omogeneo delle attività di pianificazione territoriale ed urbanistica.
2. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 18 bis della L.R. 20/2000, le norme contenute nel Piano Strutturale Comunale, del Regolamento Edilizio Urbanistico e del Piano Operativo Comunale non contengono la riproduzione totale o parziale di leggi, regolamenti, norme ed altre prescrizioni e disciplina comunque denominata che trovano diretta applicazione sul territorio comunale.
3. Le norme degli atti di pianificazione urbanistica comunale assumono l'atto di coordinamento tecnico di cui alla D.G.R. 994/2014 quale primo riferimento per l'applicazione dei principi di coordinamento, semplificazione di cui al presente articolo.

Articolo 2 – Carta unica del territorio

1. Gli atti del presente Piano Strutturale Comunale (di seguito PSC), unitamente a quelli del Regolamento Edilizio Urbanistico (di seguito RUE) e del Piano Operativo Comunale (di seguito POC) recepiscono e coordinano le prescrizioni relative alla regolazione dell'uso del suolo e delle sue risorse ed i vincoli paesaggistici ed ambientali derivanti, oltre che da disposizioni legislative e provvedimenti amministrativi, dai seguenti piani sovraordinati e atti:
 - a) Piano Territoriale Paesaggistico dell'Emilia Romagna, 1993;
 - b) Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma, 2003 e s.m.i.;
 - c) Autorità di Bacino Fiume Po per il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
 - d) DM 29/05/2008 e DGR n. 1138/2008 in materia di elettrodotti;
 - e) DM dell'Interno 24/11/1984 e DM dello Sviluppo Economico 17/04/2008 in materia di metanodotti;
 - f) DPR 11/07/1980 n. 753 e DPR 18/11/1998 n. 459 in materia di linee ferroviarie;
 - g) Decreto del Prefetto della Provincia di Parma n. 9852 del 08/07/1958 in materia di cimiteri;
 - h) Dgls 03/04/2006 n. 152 in materia di pozzi ad uso acquedottistico;
 - i) LR 30/2000, LR 4/2007 e DGR 20/02/2001 n. 197 in materia di impianti per la trasmissione di telefonia mobile;
 - j) TU 523/1904 e TU 368/1904 in materia di corsi d'acqua;
 - k) Dlgs 30/04/1992 n. 285 e DPR 16/12/1995 n. 495 in materia di strade;



- I) Dlgs 22/01/2004 n. 42 in materia di tutela ambientale dei corsi d'acqua, di centri storici e di beni vincolati
2. Ai sensi del comma 2 dell'art. 19 della L.R. 20/2000, gli atti della pianificazione urbanistica del comune di Busseto costituiscono la carta unica del territorio.

Articolo 3 – Tavola e schede dei vincoli

1. Ai sensi del comma 3 bis dell'art. 19 della L.R. 20/2000 il PSC contiene, all'interno del quadro conoscitivo, l'elaborato denominato "QC.13 - Tavola dei Vincoli", nel quale sono rappresentati i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Il Quadro Conoscitivo del PSC contiene inoltre l'elaborato denominato "QC.R03 - Schede dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.
2. Al fine di rendere cogente la specifica disciplina associata ai singoli vincoli, il PSC contiene un apposito elaborato prescrittivo denominato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie" nel quale sono riportati i medesimi vincoli presenti nella "QC.13 - Tavola dei Vincoli" e le principali previsioni strategiche urbanistiche di competenza del PSC.
3. L'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie" costituisce riferimento per l'applicazione delle tutele di cui al Capo II del Titolo III delle norme.
4. Per i vincoli di cui al presente articolo si applicano le disposizioni dell'art. 6 della L.R. 20/2000.

Articolo 4 – Oggetto del PSC

1. Il PSC costituisce lo strumento urbanistico generale attraverso il quale sono espresse le scelte strategiche per il governo e la gestione del territorio comunale volte a orientare lo sviluppo sociale ed economico nel rispetto dei principi di tutela delle risorse fisiche, ambientali e culturali.
2. Costituiscono contenuti del PSC:
 - a) la localizzazione e la valutazione della vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche, con particolare riferimento a quelle non rinnovabili;
 - b) la definizione della condizione di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni del territorio;
 - c) l'individuazione delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali;
 - d) la classificazione dell'intero territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale e l'individuazione conseguente di ambiti territoriali omogenei, la definizione delle caratteristiche urbanistiche, funzionali, sociali ed economiche;



- e) la definizione delle trasformazioni del territorio e le relative modalità di attuazione attraverso le presenti norme di attuazione del PSC o attraverso gli altri strumenti urbanistici comunali rappresentati dal RUE e dal POC.

Articolo 5 – Rapporti tra PSC, RUE, POC e altri strumenti di pianificazione

1. Fatte salve le attribuzioni previste dalla normativa regionale per gli strumenti della pianificazione comunale il PSC definisce negli ambiti territoriali da esso individuati le norme procedurali per l'attuazione delle previsioni esplicitando il rimando, qualora necessario, alle disposizioni del RUE e/o del POC.
2. Il RUE, nel rispetto delle disposizioni contenute nel PSC, disciplina:
 - a) l'attuazione delle previsioni del PSC attraverso gli interventi diretti pertanto non sottoposti a pianificazione attuativa preventiva nonché le modalità di tali interventi diretti;
 - b) gli interventi su tutto il patrimonio edilizio esistente negli ambiti urbanizzati, urbanizzabili e rurali;
 - c) le specifiche normative per gli interventi diretti in ambiti di particolare importanza;
 - d) la declinazione dei parametri urbanistici ed edilizi in relazione alle definizioni stabilite dagli atti di coordinamento regionale;
 - e) le indicazioni necessarie al rispetto, al mantenimento e all'ottenimento della qualità degli immobili ricadenti nei diversi ambiti territoriali.
3. Il RUE, all'interno di ambiti territoriali specificamente definiti dal PSC e nel rispetto delle disposizioni del PSC stesso classifica il territorio in ambiti urbanistici di dettaglio e ne disciplina:
 - a) le destinazioni d'uso degli immobili ammesse e non ammesse;
 - b) le caratteristiche urbanistiche e funzionali;
 - c) gli obiettivi da perseguire nell'attuazione delle previsioni;
 - d) i parametri urbanistici ed edilizi da rispettare negli interventi finalizzati all'edificazione, alla trasformazione o al mantenimento degli immobili;
 - e) le modalità di attuazione ed eventuali rimandi al RUE o al POC;
 - f) le eventuali prescrizioni specifiche e puntuali da rispettare in sede di intervento edilizio.
4. IL POC, nel rispetto delle disposizioni contenute nel PSC:
 - a) disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio comunale sottoposto al Piano urbanistico esecutivo da attuare nell'arco dei 5 anni della sua validità anche sulla scorta delle priorità di intervento definite dal PSC;
 - b) disciplina le modalità attuative degli interventi di cui alla lettera precedente;
 - c) individua specifiche disposizioni per l'attuazione dei successivi interventi diretti sugli immobili oggetto del POC stesso;



- d) effettua una ricognizione dello stato di attuazione del PSC, con particolare riferimento agli interventi di compensazione ambientale preventiva;
 - e) aggiorna gli indicatori previsti dal monitoraggio del PSC.
5. Nel rispetto delle indicazioni contenute nel PSC, il POC può apportare modifiche non sostanziali alla delimitazione degli ambiti e di qualsiasi perimetro rappresentato negli elaborati del PSC. Tali rettifiche:
- a) devono essere adeguatamente motivate e rappresentate dagli strumenti costitutivi il POC;
 - b) non devono interessare ambiti sottoposti a tutela come derivante da norme o previsioni sovraordinate;
 - c) non devono penalizzare l'attuazione delle opere infrastrutturali pubbliche e l'attuazione delle previsioni contenute nel PSC.

Articolo 6 – Criteri di prevalenza

- 1. Nell'attuazione delle previsioni contenute negli atti di pianificazione urbanistica comunale, in caso di mancata corrispondenza tra il contenuto delle norme e quello degli elaborati cartografici, prevale quanto indicato nelle disposizioni normative.
- 2. Nella eventualità di differenze o discordanze tra elaborati grafici a differente scala, prevale la tavola con scala a denominatore più piccolo;

Articolo 7 – Elaborati costitutivi del PSC

- 1. Il PSC si articola:
 - a) nel Quadro Conoscitivo del territorio comunale, con particolare riferimento alle risorse disponibili di carattere fisico, economico e sociale, quale riferimento conoscitivo comune a tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica;
 - b) nella disciplina urbanistica del territorio comunale;
 - c) nella VAS/VALSAT, Valutazione Ambientale Strategica / Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale riferita alle trasformazioni previste dalla disciplina urbanistica;
 - d) nello Studio di Incidenza ai sensi del DPR 12/03/2003 n. 120
- 2. Costituiscono elaborati del Quadro Conoscitivo:
 - a) QC.R01 - Relazione del Quadro Conoscitivo;
 - b) QC.R02 - Schede dei vincoli;
 - c) QC.R03 – Relazione integrativa archeologica;
 - d) QC.T01 - Sintesi della Pianificazione Sovraordinata (scala 1:12.500);
 - e) QC.T02a - Ambiti con capacità edificatoria residua – Busseto (scala 1:5.000);



- f) QC.T02b - Ambiti con capacità edificatoria residua – Frazioni (scala 1:5.000);
- g) QC.T03a - Uso del territorio – Busseto (scala 1:5.000);
- h) QC.T03b - Uso del territorio – Frazioni (scala 1:5.000);
- i) QC.T04 - Uso del suolo del Centro Storico di Busseto e Roncole Verdi (scala 1:1.000);
- j) QC.T05a - Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000);
- k) QC.T05b - Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000);
- l) QC.T06a - Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000);
- m) QC.T06b - Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000);
- n) QC.T07a – Dotazioni territoriali – Busseto (scala 1:5.000);
- o) QC.T07b – Dotazioni territoriali – Frazioni (scala 1:5.000);
- p) QC.T08 – Caratteri strutturali del paesaggio (scala 1:12.500);
- q) QC.T09 – Reti tecnologiche (scala 1:12.500);
- r) QC.T09a – Reti tecnologiche – Busseto (scala 1:5.000);
- s) QC.T09b – Reti tecnologiche – Frazioni (scala 1:5.000);
- t) QC.T10 – Rete della mobilità (scala 1:12.500);
- u) QC.T11 – Criticità e potenzialità (scala 1:12.500);
- v) QC.T12 – Carta dell'erosione antropica per periodi significativi (scala 1:12.500);
- w) QC.T13 – Tavola dei vincoli (scala 1:12.500);
- x) QC.T14 – Carta archeologica (scala 1:16.000);
- y) QC.T15 – Carta del rischio archeologico (scala 1:16.000);
- z) QC.T16 – Carta della potenzialità archeologica (scala 1:16.000).

3. Costituiscono elaborati del PSC:

- a) PSC.R01 – Relazione Illustrativa del PSC;
- b) PSC.T01 - Carta delle unità di paesaggio (scala 1:12.500);
- c) PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio (scala 1:12.500);
- d) PSC.T03 - Classificazione del territorio PSC (scala 1:12.500);
- e) PSC.T03a - Classificazione del territorio PSC – Busseto (scala 1:5.000);
- f) PSC.T03b - Classificazione del territorio PSC – Frazioni (scala 1:5.000);
- g) PSC.T04a - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Busseto (scala 1:5.000);



- h) PSC.T04b - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Frazioni (scala 1:5.000);
- i) PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie (scala 1:12.500);
- j) PSC.T05a - Carta delle tutele e delle salvaguardie – Busseto (scala 1:5.000);
- k) PSC.T05b - Carta delle tutele e delle salvaguardie – Frazioni (scala 1:5.000);
- l) PSC.T06 - Individuazione del suolo impermeabile (scala 1:12.500);
- m) NTA - Norme Tecniche di Attuazione del PSC.

4. Sono da considerare prescrittivi, all'interno del PSC, i seguenti elaborati:

- a) PSC.T01 - Carta delle unità di paesaggio (scala 1:12.500);
- b) PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio (scala 1:12.500);
- c) PSC.T03 - Classificazione del territorio PSC (scala 1:12.500);
- d) PSC.T03a - Classificazione del territorio PSC – Busseto (scala 1:5.000);
- e) PSC.T03b - Classificazione del territorio PSC – Frazioni (scala 1:5.000);
- f) PSC.T04a - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Busseto (scala 1:5.000);
- g) PSC.T04b - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Frazioni (scala 1:5.000);
- h) PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie (scala 1:12.500);
- i) PSC.T05a - Carta delle tutele e delle salvaguardie – Busseto (scala 1:5.000);
- j) PSC.T05b - Carta delle tutele e delle salvaguardie – Frazioni (scala 1:5.000);
- k) NTA - Norme Tecniche di Attuazione del PSC.

5. Costituiscono elaborati della VAS/VALSAT:

- a) VAL.R01 - Rapporto Ambientale del PSC;
- b) VAL.R02 - Sintesi non Tecnica del PSC;
- c) VAL.R03 - Studio di Incidenza del PSC;
- d) VAL.T01 - Scelte strategiche ed elementi del paesaggio: una visione congiunta per la sostenibilità del Piano (scala 1:12.500).

6. Costituiscono parte integrante del PSC gli elaborati dello Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica (di seguito Studio Geologico):

- a) G1 - Carta geologico - tecnica (scala 1:15.000);
- b) G2 - Carta geomorfologica (scala 1:15.000);
- c) G3 - Carta idrogeologica (scala 1:15.000);
- d) G4 - Carta delle indagini (scala 1:15.000);
- e) G5 - Carta della pericolosità sismica (scala 1:15.000);
- f) G6 - Sezioni geologiche (varie scale);
- g) G7 - Fattibilità alle trasformazioni (scala 1:15.000);



- h) G8 - Relazione geologico – sismica;
- i) G9 – Pericolosità del reticolo secondario (scala 1:15.000).

7. Gli elaborati della VAS/VALSAT e dello Studio Geologico di cui ai commi precedenti sono da considerarsi prescrittivi.

Articolo 8 – Definizioni delle disposizioni (indirizzi e prescrizioni)

1. Le norme contenute nel presente PSC stabiliscono e dettano gli obiettivi strategici per orientare le dinamiche di sviluppo del territorio secondo obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, in coerenza con quanto contenuto nel Quadro Conoscitivo.
2. Il quadro conoscitivo costituisce elemento di riferimento fondamentale per la pianificazione attuativa allo scopo di assicurare la coerenza delle trasformazioni con le caratteristiche delle risorse fisiche e sociali presenti. I suoi contenuti hanno valore di indirizzo.
3. La VALSAT e lo Studio di Incidenza contengono specifiche valutazioni relative alle criticità derivanti dall'uso delle risorse, alle ricadute delle scelte di piano, alla necessità di impiego di misure compensative atte a mitigare gli impatti derivanti dalle trasformazioni.
4. La VALSAT e lo Studio di Incidenza costituiscono elementi di riferimento fondamentale per la pianificazione attuativa e per il monitoraggio degli effetti indotti dalle trasformazioni del territorio previste dal PSC. I loro contenuti hanno valore prescrittivo qualora definiscano prescrizioni alle previsioni e subordinino l'attuazione delle stesse a specifiche azioni di compensazione o mitigazione.
5. Le norme contenute nel PSC hanno valore prescrittivo quando:
 - a) Individuano in via definitiva e non modificabile in sede attuativa o in sede di POC specifiche quantificazioni dei requisiti richiesti inerenti:
 - indici e parametri edilizi;
 - la quantità degli standard urbanistici e delle dotazioni territoriali;
 - b) prevedono l'attuazione attraverso interventi diretti.
6. Le prescrizioni costituiscono elemento di riferimento per l'attuazione del PSC e non possono essere modificati senza costituire variante al PSC.
7. Le norme contenute nel PSC hanno valore di indirizzo quando si riferiscono ad immobili assoggettati a piani urbanistici esecutivi e che dovranno essere specificatamente normati dal POC. Tali disposizioni rappresentano obiettivi ed indicazioni per la successiva fase di pianificazione attuativa e dovranno trovare esplicito riscontro e opportuno riferimento negli stessi strumenti esecutivi. Tali obiettivi ed indirizzi non potranno essere modificati dalla pianificazione esecutiva.



Articolo 9 – La valutazione degli effetti delle previsioni di PSC, indicatori di valutazione e monitoraggio

1. In virtù degli obiettivi del PSC, gli interventi volti al mantenimento, alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione e alla trasformazione del territorio devono risultare coerenti con quanto contenuto nella VALSAT e con le normative di PSC che li recepisce.
2. Il PSC definisce preventivamente la compatibilità delle previsioni attraverso i criteri di valutazione contenuti nella VALSAT e nello Studio di Incidenza rinviando, dove necessario, ad eventuali approfondimenti in fase di pianificazione attuativa o esecutiva.
3. È facoltà dell'Amministrazione richiedere al soggetto attuatore specifiche valutazioni dell'impatto degli interventi in progetto o chiedere la previsione o la realizzazione di specifiche opere di compensazione o mitigazione.
4. Gli indicatori di sostenibilità utilizzati nella procedura di VALSAT, così come in essa definita sono:
 - a) Aria ed energia
 - bilancio energetico e consumi;
 - biossido di azoto: percentuale di territorio interessata dai superamenti dei limiti annuali di 40 microgrammi per mq;
 - elettromagnetismo: percentuale di impianti da risanare;
 - emissione pro-capite CO₂;
 - fonti rinnovabili: potenze installate per tipologia di impianto e Comune;
 - ozono: numero di giorni con superamenti limiti;
 - polveri fini PM10: numeri di giorni e % di territorio con superamento dei 50 microgrammi/mq base annua;
 - b) Ambiente naturale
 - numero di animali di interesse gestionale censiti nelle zone di protezione;
 - presenza specie alloctone;
 - presenza specie ombrello;
 - superficie e percentuale sul totale delle aree protette parmensi;
 - superficie forestale e capacità di assorbimento della CO₂;
 - c) Rifiuti
 - percentuale popolazione residente con modalità di raccolta domiciliare;
 - percentuale raccolta differenziata;
 - rifiuti a smaltimento;
 - rifiuti prodotti, pro-capite e complessivo annuo;



d) Risorsa idrica

- percentuale perdite di rete acquedottistica civile e percentuale residenti serviti;
- percentuale pozzi monitorati con qualità delle acque sotterranee "scadenti";
- percentuale residenti serviti dalle reti fognarie e percentuale reflui depurati sul totale;
- percentuale sezioni corsi d'acqua con qualità "scadente" o "pessima" sul totale delle sezioni monitorate e percentuale di qualità "ottima";
- milioni di mc annui di prelievi complessivi e consumi per categoria pro-capite;

e) Mobilità

- percentuale di auto a basso impatto ambientale;
- interventi per la limitazione del traffico: bike e car sharing, blocchi e corsie preferenziali;
- Km di piste ciclabili sul territorio ed aree pedonali;
- percorsi sicuri casa scuola: i progetti Piedibus e Bicibus;
- spostamenti merci: tonnellate e Km annui percorsi su: gomma/rotaia;
- spostamenti passeggeri km/annuo percorsi in auto/treno/bus/aereo;

f) Territorio ed attività produttive

- agricoltura biologica, Ha e numero aziende sul territorio;
- aziende private con certificazioni ambientali;
- bonifiche, numero di siti da sottoporre a bonifiche;
- cave, prelievi e numero di cave;
- consumo del suolo, tasso incremento annuo in pianura;
- franosità, aree franose e % sul territorio;
- numero di eventi estremi ultimi 10 anni con dichiarazione "stato di emergenza";
- tipologie di territorio presenti;

g) Enti locali, certificazioni ed educazione sostenibile

- Energia Rinnovabile: produzione e risparmio energetico;
- Gestione sostenibile: acquisti verdi, certificazioni, altro.

5. Il PSC promuove il monitoraggio degli effetti del piano e degli interventi di trasformazione del territorio, secondo quanto indicato dalla VALSAT e da quanto indicato dall'analisi degli indicatori di compatibilità.
6. Gli indicatori per il monitoraggio dell'attuazione del PSC per i quali è prevista una verifica periodica di persecuzione degli obiettivi del Piano sono:
 - a) Km di piste ciclabili sul territorio ed aree pedonali;
 - b) consumo del suolo, tasso incremento annuo in pianura;



- c) energia Rinnovabile: produzione e risparmio energetico;
- d) percentuale residenti serviti dalle reti fognarie e percentuale reflui depurati sul totale.

CAPO II – ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Articolo 10 – Strumenti di attuazione delle previsioni

1. Il PSC si attua tramite: interventi urbanistici preventivi, interventi diretti convenzionati, interventi diretti e progetti di opere pubbliche.
2. Le trasformazioni soggette alle procedure di cui all'art. 8 comma 1 del D.P.R. 160/2010 sono da intendersi equivalenti agli interventi urbanistici preventivi o Permesso di costruire convenzionato.
3. In particolare in sede di presentazione di piani attuativi, di permesso di costruire e/o di segnalazione certificata di inizio attività che includano opere per l'esecuzione di scavi di fondazione e la realizzazione delle relative strutture di sostegno si applicano le disposizioni contenute nello Studio Geologico.
4. Il PSC individua gli ambiti territoriali ed urbanistici nei quali le trasformazioni si attuano mediante pianificazione urbanistica attuativa o Permesso di Costruire Convenzionato attraverso le procedure del POC.
5. Il PSC definisce in quali ambiti del territorio urbanizzato l'attuazione delle previsioni avviene mediante Permesso di Costruire Convenzionato nel rispetto della disciplina urbanistica definita dal RUE.
6. All'esterno degli ambiti di cui ai precedenti commi, e in tutti i casi in cui è specificamente indicato dal PSC, l'attuazione avviene mediante intervento diretto secondo le disposizioni contenute nel RUE.
7. In sede di POC e di RUE l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di subordinare a specifica convenzione attuativa anche in caso di intervento edilizio diretto qualora sussistono esigenze di completamento o rifunzionalizzazione delle opere di urbanizzazione o esigenze di coordinamento tra differenti interventi edilizi.

Articolo 11 – Intervento urbanistico preventivo e strumenti di programmazione negoziata

1. Gli interventi urbanistici preventivi si applicano con riferimento a:
 - a) ambiti di trasformazione ed espansione come definiti e individuati dal presente PSC;
 - b) comparti del tessuto urbano consolidato laddove puntualmente individuati o qualora consentiti dalla specifica disciplina di PSC e di RUE ai sensi del precedente Articolo 10;
 - c) accordi negoziali aventi valore di piano attuativo come definiti dalla legislazione vigente.
2. L'intervento preventivo può essere realizzato dall'Amministrazione Comunale o da soggetti privati e consiste nella redazione di un piano attuativo da redigersi nella forma di un qualsiasi strumento



di pianificazione esecutiva previsto dalla legislazione vigente (piano di lottizzazione, piano particolareggiato, piano di recupero, piano di zona per l'edilizia economico-popolare, ecc.).

3. La procedura di approvazione dei piani attuativi è definita dall'art. 35 della L.R. 20/2000.
4. Al fine di semplificare il processo attuativo, i perimetri dei piani attuativi specificamente individuati dagli strumenti urbanistici comunali possono essere oggetto di parziale rettifica senza che ciò costituisca variante agli stessi.
5. L'aumento dei limiti massimi (Su, Vt, H, ecc.) o la riduzione dei limiti minimi (dotazioni territoriali, distanze, ecc.) stabiliti dalle schede contenute negli Allegati alle presenti norme o stabiliti in sede di POC costituiscono variante al PSC.
6. Il piano attuativo deve prevedere l'attuazione della Capacità edificatoria totale, in misura minima del:
 - a) 75% nel caso di Destinazione principale prevalente Residenza;
 - b) 50% negli altri casi.
7. I piani attuativi convenzionati hanno validità per 10 anni dalla data di stipula salvo diversa specificazione contenuta nella convenzione stessa. Decorso tale termine si intendono decaduti tutti i diritti all'edificazione non oggetto di rilascio di titolo abilitativo o atto equipollente. Non hanno viceversa termine di validità le obbligazioni e le pattuizioni, sottoscritte dal soggetto attuatore o avente causa, a favore del Comune in termini di cessione o asservimento di aree o di realizzazione di opere.
8. Le opere di urbanizzazione previste dal piano attuativo devono essere realizzate entro la data di validità della convenzione e contestualmente alla progressiva edificazione. La mancata realizzazione delle opere di urbanizzazione in misura proporzionale all'edificazione è causa ostativa per il rilascio dei certificati di agibilità.
9. Gli interventi urbanistici preventivi non previsti dal PSC sono da intendersi in variante allo stesso PSC qualora non interessino interventi assoggettati a Permesso di Costruire Convenzionato.
10. Gli enti proprietari delle aree stradali o di altre infrastrutture esistenti interessate da piani attuativi previsti dal PSC non sono da considerarsi soggetto attuatore. Alle aree di cui al presente comma non sono assegnati diritti edificatori.
11. Gli enti proprietari di cui al precedente comma devono rilasciare, per quanto di competenza, l'autorizzazione all'esecuzione degli interventi previsti dai piani attuativi.
12. La realizzazione, l'ampliamento o la riqualificazione della viabilità eventualmente indicata nei piani attuativi previsti dal PSC sono in capo al soggetto attuatore.



Articolo 12 – Interventi diretti

1. Nelle aree del territorio comunale in cui non è previsto l'intervento urbanistico preventivo, o l'intervento diretto convenzionato, l'attuazione del PSC avviene mediante interventi diretti, nel rispetto delle prescrizioni generali e d'ambito contenute nel PSC e nel RUE.
2. Nel caso di area soggetta a piano attuativo, il rilascio di Permesso di costruire o la presentazione di Segnalazione Certificata di Inizio Attività SCIA sono subordinati all'approvazione definitiva e relativa sottoscrizione della convenzione del piano stesso.
3. Le tipologie degli interventi edilizi e le procedure relative ai diversi provvedimenti abilitativi sono definite dalla legislazione regionale vigente con le specificazioni prevalenti del RUE per quanto concerne i Centri storici ed i Complessi storici testimoniali.
4. Il Permesso di costruire convenzionato è richiesto all'interno degli ambiti dove specificamente previsto dalle presenti norme di PSC e relativi allegati.
5. Ai sensi del comma 9 dell'Articolo 11 è facoltà del soggetto attuatore proporre, in alternativa al Permesso di costruire convenzionato, la formazione di un Piano attuativo avente i medesimi contenuti previsti dal PSC e dal RUE.
6. Il Permesso di costruire convenzionato:
 - a) definisce, attraverso la convenzione, gli obblighi posti a carico del soggetto attuatore al fine di rendere compatibile l'intervento proposto con le esigenze di interesse pubblico individuate nello stretto contesto urbano di riferimento;
 - b) non consente deroghe dalle norme d'ambito;
 - c) assume il PSC come riferimento per l'individuazione del fabbisogno pregresso e indotto in materia di dotazioni territoriali e di compensazione ambientale preventiva.

Articolo 13 – Progetti di opere pubbliche

1. Il PSC si attua attraverso opere pubbliche intese come interventi finalizzati alla realizzazione di servizi e strutture di interesse generale o di uso pubblico.
2. I progetti di opere pubbliche:
 - a) sono regolati dalla normativa nazionale e regionale vigente e da specifici atti comunali;
 - b) possono interessare tutto il territorio comunale;
 - c) possono attuarsi con il contributo di soggetti privati.

Articolo 14 – Disciplina di riferimento

1. Le disposizioni di cui alle presenti norme sono da intendersi riferimento normativo generale per tutti gli strumenti costituenti la pianificazione urbanistica comunale.



2. Il PSC ed il RUE disciplinano gli usi e le trasformazioni del territorio in coerenza e coordinamento con gli indirizzi derivanti dalla pianificazione provinciale e regionale.
3. Le disposizioni contenute nel RUE a cui il presente PSC fa riferimento costituiscono il riferimento per la verifica di conformità degli atti abilitativi comunque denominati.
4. L'applicazione degli indici e dei parametri previsti dagli strumenti della pianificazione urbanistica comunale è subordinata alla redazione di rilievo topografico o geometrico puntuale.
5. La base cartografica (DB Topografico versione 2008) utilizzata negli elaborati grafici del PSC, del RUE e del POC:
 - a) non rappresenta necessariamente lo stato aggiornato dei luoghi;
 - b) non ha valore al fine della verifica dimensionale degli immobili;
 - c) non legittima la presenza delle costruzioni o il frazionamento immobiliare.
6. Le indicazioni grafiche (perimetrazioni, campiture, linee, simboli, ecc.) ricognitive e prescrittive degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale non hanno effetti sulla condizione autorizzativa dei manufatti antecedente l'adozione degli strumenti stessi.
7. L'attribuzione da parte degli strumenti urbanistici comunali di una capacità edificatoria e di una destinazione urbanistica o d'uso non legittima l'esistenza delle costruzioni e non modifica in alcun modo la situazione precedentemente autorizzata.

Articolo 15 – Utilizzazione degli indici e dei parametri urbanistici ed edilizi

1. Le possibilità edificatorie derivanti dall'applicazione dei parametri edilizi ed urbanistici indicati nelle norme del PSC, del RUE e del POC per qualsiasi tipologia di intervento sono da intendersi come limiti massimi di potenzialità edificatoria per le singole unità di intervento. L'utilizzo delle possibilità edificatorie comporta la perdita di superficie e volume edificabile per gli interventi successivi.
2. Le aree individuate dagli elaborati del PSC o dagli strumenti di attuazione che sono servite per il calcolo degli indici di fabbricabilità o di utilizzazione territoriale e fondiaria, **indici di edificabilità territoriale e fondiaria** o della capacità edificatoria assegnata costituiscono le aree di pertinenza territoriale e fondiaria degli edifici realizzati.
3. La capacità edificatoria di un'area è data dal prodotto della superficie per il relativo indice di ~~fabbricabilità o di utilizzazione~~ **edificabilità** oppure è stabilita direttamente dal PSC mediante assegnazione di un Volume o di una Superficie massimi realizzabili.
4. Un'area di pertinenza si definisce saturata quando l'edificazione ad essa afferente raggiunge i limiti consentiti.
5. Il vincolo di pertinenza permane con il permanere degli edifici.



6. La completa utilizzazione della capacità edificatoria esclude la possibilità di sfruttare ulteriormente, anche previo frazionamento o accorpamento ad altro lotto o passaggio di proprietà, le relative aree di pertinenza.
7. Gli strumenti attuativi, il Permesso di costruire e le Segnalazioni certificate di inizio attività individuano le aree di pertinenza distinguendo le aree sature da quelle non sature.
8. Nel caso l'area di pertinenza comprenda parti di proprietà diverse da quella direttamente interessata dall'intervento occorre che i promotori dell'iniziativa documentino che la proprietà delle aree così vincolate è consenziente ad utilizzare in tutto o in parte l'edificabilità di loro competenza. Di tale vincolo è stipulato apposito atto, registrato e reso pubblico a cura e spese dei privati.
9. Ove le aree di pertinenza territoriale e fondiaria degli edifici realizzati non fosse riscontrabile da documenti aventi valore formale (titolo abilitativo, piano attuativo o accordo negoziale avente valore di piano attuativo), deve essere assunta come tale quella corrispondente all'estensione di terreno necessaria, in base all'applicazione dell'indice edificatorio definito dal PSC, dal RUE o dal POC, a generare la superficie o il volume insediati.
10. Gli edifici esistenti nelle zone agricole sono vincolati ai relativi fondi secondo l'appoderamento in atto all'entrata in vigore delle presenti norme.
11. I fondi e gli appezzamenti la cui superficie sia stata valutata nel complesso dell'azienda agricola ai fini dell'applicazione degli indici di edificabilità restano inedificabili anche in caso di frazionamento successivo.
12. Il trasferimento di capacità edificatoria è ammesso:
 - a) nelle aree agricole anche non contermini;
 - b) in caso di intervento diretto, tra aree contermini purché aventi medesima classificazione d'ambito urbanistico.
13. Il trasferimento di capacità edificatoria è sempre vietato tra aree a diversa classificazione d'ambito urbanistico.
14. La superficie territoriale e fondiaria ricadente all'interno di fasce di rispetto o ambiti specifici in cui è vietata l'edificazione può essere computata ai fini della volumetria e superficie assentibile per l'ambito di appartenenza.

CAPO III – NORME TRANSITORIE

Articolo 16 – Misure di salvaguardia, entrata in vigore e disposizioni abrogate

1. Si applicano le misure di salvaguardia definite dall'art. 12 della L.R.20/2000.
2. A decorrere dall'entrata in vigore dei nuovi strumenti di pianificazione comunale sono abrogate le disposizioni contenute nei rispettivi atti previgenti.



Articolo 17 – Titoli abilitativi e piani attuativi vigenti

1. I titoli abilitati e gli atti equivalenti divenuti efficaci anteriormente alla data di adozione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, anche in contrasto con le disposizioni in essi contenuti, conservano piena efficacia purché le opere siano iniziate e terminate nei tempi indicati dai titoli abilitativi o dalle disposizioni normative vigenti.
2. Gli strumenti urbanistici attuativi vigenti, ovvero approvati alla data di adozione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, anche se non attuati, rimangono in vigore per la durata indicata dalla delibera di approvazione o dalla normativa vigente. Alla scadenza di tale termine gli immobili saranno assoggettati alle disposizioni d'ambito contenute nel presente PSC e nel RUE, con particolare riferimento agli usi ammessi, modalità di intervento, parametri urbanistici, edilizi e prescrizioni specifiche.

Articolo 18 – Edifici in contrasto con le disposizioni del PSC e del RUE

1. Gli edifici esistenti alla data di adozione del PSC e del RUE devono essere sottoposti alle disposizioni derivanti dagli elaborati degli stessi strumenti relativamente agli usi ammessi, modalità di intervento, parametri urbanistici, edilizi e prescrizioni specifiche.
2. Per gli edifici esistenti in contrasto con le disposizioni del PSC e del RUE sono possibili solo interventi finalizzati al completo adeguamento a tali disposizioni o interventi individuati, normati e disposti esplicitamente dal POC.
3. Fino al completo adeguamento delle disposizioni di cui al precedente comma, sono consentite opere:
 - a) di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro scientifico e conservativo,
 - b) di adeguamento statico, igienico e tecnologico;
 - c) interne alle singole unità immobiliari;
 - d) di eliminazione delle barriere architettoniche;
 - e) di adeguamento funzionale.
4. Le attività di rilevanza economica, comprese le attività produttive, regolarmente insediate alla data di adozione del PSC e del RUE che risultino comprese nella Destinazione vietata per lo specifico ambito possono continuare ad esercitare l'attività medesima. Sono inoltre ammesse le modifiche di ditta (subentro) finalizzate alla continuazione dell'attività medesima purché ne siano mantenute le caratteristiche (spazi utilizzati, macchinari installati, materie prime e semilavorati stoccati o manipolati, orari di esercizio, indotto di traffico, ecc.) in relazione all'impatto sul contesto urbano.
5. Gli edifici esistenti aventi Destinazione vietata dalle specifiche norme, fatta salva la disciplina d'ambito, possono essere soggetti solo ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro scientifico e conservativo e demolizione. Sono consentiti anche interventi di



Ristrutturazione edilizia che non prevedano la completa demolizione e ricostruzione qualora la trasformazione:

- a) sia finalizzata ad uniformare l'immobile alla Destinazione principale o alla Destinazione integrativa previste;
- b) sia riferita ad una attività produttiva e sia finalizzata ad introdurre le migliori tecnologie per non recare danno alla salute e molestia al vicinato ai sensi del R.D. 1265/1934; tali interventi tecnologici devono essere commisurati all'attività svolta valutata dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo (spazi utilizzati, macchinari installati, numero di addetti, materie prime e semilavorati stoccati o manipolati, numero di utenti, orari di esercizio, indotto di traffico, ecc.) e in relazione al contesto urbano.



TITOLO II – IL PROGETTO: LE STRATEGIE

CAPO I – OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Articolo 19 – Strategie ed obiettivi della pianificazione urbanistica di Busseto

1. Il PSC definisce le seguenti strategie quali macro tematiche da cui derivare gli obiettivi elencati al comma successivo:
 - a) definire un quadro strategico di politiche volte alla sostenibilità dell'uso delle risorse e delle trasformazioni;
 - b) individuare le invarianti del territorio quali l'insieme delle emergenze ambientali, l'insieme delle eccellenze culturali e l'insieme del complesso delle trasformazioni che si sono succedute negli ultimi anni al fine di poterne dettare azioni di tutela e di promozione;
 - c) privilegiare e migliorare le dotazioni esistenti attraverso la tutela ed il miglioramento dell'assetto ambientale, la finalizzazione del sistema infrastrutturale ed il completamento dell'assetto insediativo.
2. Il PSC definisce i seguenti obiettivi quali riferimenti strategici per la gestione, la tutela, la valorizzazione, l'uso e la trasformazione del territorio:
 - Obiettivi generali:
 - a) evitare il consumo di nuovo suolo libero;
 - b) qualificare gli interventi futuri sul territorio;
 - c) introdurre un modello ecologico a supporto delle scelte pianificatorie;
 - d) introdurre una maggiore flessibilità nell'attuazione degli interventi previsti in ragione delle attuali esigenze e dello stato della domanda;
 - e) favorire la promozione turistica del territorio
 - Obiettivi per il sistema agricolo:
 - a) favorire il mantenimento delle produzioni agricole di pregio;
 - b) valorizzare il patrimonio edilizio rurale favorendo la preservazione, la conservazione, il recupero ed il riuso del costruito.
3. Gli obiettivi di cui al comma precedente costituiscono riferimento prioritario per qualsiasi intervento urbanistico ed edilizio da attuare sul territorio comunale a cura di soggetti pubblici e privati.
4. Il RUE ed il POC assumono i medesimi obiettivi di cui al presente articolo e definiscono la disciplina urbanistica di loro competenza affinché gli interventi siano orientati al loro raggiungimento all'interno di una strategia territoriale complessiva ed omogenea.
5. Ai sensi dell'art. 49 bis delle norme di PTCP, il PSC predispone specifico elaborato cartografico



denominato "PSC.T06 - Individuazione del suolo impermeabile" al fine di verificare il rispetto al limite di consumo di suolo urbanizzato attribuito al Comune di Busseto.

Articolo 20 – Azioni ed interventi disciplinati dal PSC

1. Il PSC disciplina le azioni e gli interventi riferiti:
 - a) agli ambiti del territorio urbanizzabile;
 - b) agli ambiti delle dotazioni territoriali;
 - c) alla attuazione degli interventi di compensazione ambientale preventiva;
2. Il PSC inoltre:
 - a) definisce ed individua l'insieme degli ambiti urbanizzati del territorio comunale;
 - b) individua, all'interno del tessuto urbanizzato, gli ambiti da sottoporre ad interventi di riqualificazione urbana;
 - c) individua e classifica il territorio rurale;
 - d) esplicita la disciplina del sistema dei vincoli e delle tutele che interessano il territorio comunale.

Articolo 21 – Azioni ed interventi disciplinati dal RUE e dal POC

1. Fatte salve le disposizioni della L.R. 20/2000, ai sensi delle disposizioni di cui all'Articolo 19, il PSC rimanda al RUE:
 - a) la puntuale classificazione del tessuto urbanizzato e la disciplina urbanistica dei singoli ambiti omogenei;
 - b) disciplina, sulla base delle disposizioni generali del presente PSC, gli interventi all'interno degli ambiti di riqualificazione definendone le modalità attuative.
2. Fatte salve le disposizioni della L.R. 20/2000, ai sensi delle disposizioni di cui all'Articolo 19, il PSC rimanda al POC la puntuale definizione della disciplina specifica degli ambiti urbanizzabili, con la definitiva individuazione dei parametri e degli indici urbanistici ed edilizi.

CAPO II – COMPENSAZIONE AMBIENTALE PREVENTIVA

Articolo 22 – Principi di compensazione ambientale preventiva

1. Il PSC di Busseto introduce il principio di Compensazione Ambientale Preventiva CAP quale metodo imprescindibile per il contenimento degli impatti sul sistema ambientale derivanti dalle trasformazioni di origine antropica. A tale scopo il PSC:
 - a) introduce regole di compensazione ambientale che migliorano l'equilibrio ambientale delle trasformazioni urbanistiche, sia in caso di consumo di suolo sia in caso di incremento di carico urbanistico;



- b) istituisce procedure finalizzate a migliorare la qualità ambientale, incrementare il bilancio ecologico e valorizzare le emergenze paesaggistiche del territorio (bilancio ecologico comunale);
 - c) prevede interventi di incremento del valore ecologico del territorio in particolari ambiti anche al fine di dare attuazione allo schema di Rete ecologica comunale.
2. Alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie che interessano il territorio di Busseto si applica il meccanismo di CAP finalizzato a migliorare le potenzialità ecologiche esistenti, prioritariamente relativi agli ambiti dello Stirone e dell'Ongina, e alla loro messa a sistema all'interno della Rete Ecologica Comunale (REC) in raccordo con le equivalenti di livello regionale e provinciale.
3. Il comparto di Compensazione Ambientale Preventiva, inteso come l'insieme delle aree interessate dai meccanismi di CAP è formato dalle aree comprese:
- a) negli Ambiti da riqualificare di cui all'Articolo 65, all'Articolo 66, all'**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e all'Articolo 67;
 - b) negli Ambiti urbanizzabili di cui all'Articolo 68, all'Articolo 70 e all'Articolo 71;
 - c) negli Ambiti di cui al comma 4 dell'Articolo 100
 - d) in altri Ambiti o Sub-ambiti urbanizzati diversi da quelli di cui alle precedenti lettere nei casi eventualmente specificati dal PSC o dal RUE nella rispettiva disciplina urbanistica;
 - e) nell'Ambito rurale periurbano di cui all'Articolo 74;
 - f) nelle Dotazioni ecologiche ed ambientali di cui all'Articolo 94, all'Articolo 95, all'Articolo 96 e all'Articolo 97;
 - g) nelle aree tutelate ai sensi dell'Articolo 41;
 - h) nelle aree appositamente individuate nell'elaborato "PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio" e classificate come "Ambiti della Compensazione Ambientale Preventiva – CAP".
4. Costituiscono obiettivo prioritario dell'applicazione dei meccanismi di CAP l'attuazione dei seguenti interventi ricadenti all'interno degli "Ambiti della Compensazione Ambientale Preventiva – CAP":
- a) realizzazione di aree boscate in prossimità dei tessuti urbanizzati del Capoluogo e delle frazioni di Roncole Verdi e Madonna dei Prati;
 - b) ricostruzione e rafforzamento degli ecosistemi lineari in corrispondenza dei corsi d'acqua con particolare riferimento al torrente Ongina;
 - c) costruzione di elementi lineari arborei e arbustivi finalizzati alla connettività ecologica tra il sistema dell'Ongina e la ZPS "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto".



Articolo 23 – Attuazione della compensazione ambientale preventiva

1. Si definisce Fattore di compensazione equivalente il rapporto tra la Superficie da compensare derivata e la Superficie utile massima prevista dalla trasformazione urbanistica ed edilizia connesse alle fattispecie di cui alla lettere a), b) e c) del comma 3 dell'Articolo 22. Il Fattore di compensazione è in funzione della destinazione futura della Superficie utile massima e della tipologia di ambito urbanistico in cui la stessa Superficie utile si realizza secondo quanto riportato nella seguente tabella:

Tipologia d'ambito	Destinazione prevalente	Fattore di compensazione equivalente
Ambito da riqualificare	Commerciale, terziaria, mista	1,40
Ambito da riqualificare	Produttiva	0,70
Ambito da riqualificare	Residenziale	0,60
Dotazioni territoriali (in trasformazione)	-	0,30
Ambito urbanizzabile	Commerciale, terziaria, mista	4,20
Ambito urbanizzabile	Produttiva	2,10
Ambito urbanizzabile	Residenziale	1,80
Dotazioni territoriali in ambiti urbanizzabili	-	0,90

2. Si definisce Superficie da compensare derivata la superficie interessata dagli interventi di compensazione ambientale preventiva necessaria per il riequilibrio della differenza tra il valore ecologico del territorio allo stato di adozione del presente PSC e quello successivo alla trasformazione. La Superficie da compensare derivata è in funzione della tipologia di opera di compensazione da realizzare contestualmente all'intervento.
3. Si definisce Ammontare dei costi di compensazione il contributo monetario a carico dei soggetti proponenti la trasformazione che deve essere versato a favore dell'Amministrazione Comunale per l'attivazione e l'attuazione degli interventi di compensazione. L'ammontare dei costi di compensazione è alternativa alla realizzazione degli interventi di compensazione ambientale come definita al precedente comma 2.
4. La Superficie da compensare derivata e l'Ammontare dei costi di compensazione si applicano alla capacità edificatoria massima prevista dagli strumenti di pianificazione urbanistica, indipendentemente dalla eventuale minore edificazione prevista dallo strumento attuativo.
5. Gli interventi di compensazione ambientale preventiva devono obbligatoriamente essere eseguiti all'interno delle fattispecie di cui alla lettere d), e) e f) del comma 3 dell'Articolo 22.
6. L'applicazione del meccanismo di Compensazione Ambientale Preventivo è descritto nell'Allegato C alle presenti norme.



TITOLO III– IL PROGETTO: IL SISTEMA DELLE TUTELE

CAPO I – PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA

SEZIONE I – PAESAGGIO

Articolo 24 – Principi generali

1. Il PSC, ai sensi dell'art. 6 delle Norme del Piano Territoriale Paesistico Regionale e dell'art. 28 delle norme del PTCP di Parma articola le unità di paesaggio individuate dagli strumenti regionali e provinciali intese come quadro di riferimento essenziale a supporto dell'assetto generale degli strumenti di pianificazione comunale.
2. In particolare il PSC, ai sensi dei suddetti strumenti di pianificazione di scala territoriale:
 - a) individua puntualmente nell'elaborato QC.T08 le componenti del paesaggio e i suoi elementi caratterizzanti;
 - b) individua nell'elaborato QC.T05 e nell'elaborato QC.T06 i beni culturali storici e testimoniali;
 - c) recepisce quanto contenuto nell'Allegato 2 alle Norme del PTCP anche in materia di indirizzi di tutela.
3. Il PSC assume la componente paesistica del territorio come preconditione per la definizione dell'assetto strategico contenuta negli strumenti urbanistici del Comune di Busseto e a tale fine definisce precisa e specifica normativa di tutela e valorizzazione paesaggistica gli elementi di cui alle precedenti lettere a) e b) come da disposizioni contenute nel presente TITOLO.

Articolo 25 – Unità di paesaggio

1. Il PSC, ai sensi di quanto contenuto nell'Articolo 24, costituisce atto di maggiore definizione delle previsioni e degli elementi contenuti nella pianificazione regionale e provinciale.
2. Sulla base della classificazione delle unità di Paesaggio definite dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, ovvero Pianura piacentina e Pianura parmense, sulla base dell'unità di paesaggio Bassa pianura dei Castelli definita dal PTCP di Parma, il PSC articola il territorio di Busseto secondo le seguenti unità di paesaggio:
 - a) Città storica;
 - b) Città moderna;
 - c) Città produttiva;
 - d) Città in completamento;
 - e) Territorio urbanizzato di matrice rurale;
 - f) Parco urbano
 - g) Territorio infra urbano;



- h) Corridoio infrastrutturale;
 - i) Territorio delle emergenze ecologiche ed ambientali;
 - j) Territorio agricolo.
3. Le unità di paesaggio sono individuate nell'elaborato "PSC.T01 – Carta delle unità di paesaggio".
4. Le disposizioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi paesistici afferenti a ciascuna unità sono contenute nelle specifiche norme d'ambito.

Articolo 26 – Disciplina paesistica

1. Fatte salve le norme di tutela e le procedure di autorizzazione paesaggistica ai sensi delle disposizioni nazionali e regionali per gli interventi ricadenti negli ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. 42/2004, gli obiettivi di qualità paesistica di cui ai successivi commi costituiscono disposizioni orientative per tutti gli interventi di trasformazione del territorio all'interno di ciascuna unità di paesaggio come individuata nell'Articolo 25.
2. Città storica. Individua i nuclei storici che compongono il tessuto abitato e quello in prossimità di direttrici infrastrutturali storiche della viabilità. Gli interventi devono essere finalizzati alla conservazione, ricostruzione o miglioramento del paesaggio urbano percepito in forma diffusa dagli spazi di uso pubblico, con particolare riferimento agli elementi tipologici e morfologici degli edifici che costituiscono le cortine edilizie.
3. Città moderna. Individua la porzione principale del tessuto edificato, caratterizzata da una maglia variata regolare e dalla presenza di un edificio quasi completamente residenziale. Questa porzione di tessuto presenta brani di tessuto in trasformazione a seguito delle trasformazioni funzionali in atto. Gli interventi devono essere finalizzati:
 - a) a valorizzare il verde privato anche mediante un adeguato equilibrio tra spazi costruiti e spazi scoperti;
 - b) a migliorare l'inserimento paesistico degli edifici privi di particolare valore architettonico;
 - c) a tutelare gli edifici di rilevanza storica e testimoniale.
4. Città produttiva. Individua aree caratterizzate dalla presenza di grandi e compatti comparti industriali. Gli interventi devono essere finalizzati principalmente alla riduzione dell'impatto visivo derivante dall'edificazione e alla riqualificazione dei fronti che si affacciano sugli spazi aperti (le aree agricole) e sugli spazi pubblici (le strade).
5. Città in completamento. Individua sostanzialmente tre grandi ambiti: le aree poste a Nord e a Ovest del capoluogo, comprendendo anche le aree interessate dal completamento della tangenziale nord; le aree interessate dal completamento della tangenziale a sud del capoluogo e a nord di Roncole.



6. Territorio urbanizzato di matrice rurale. Rappresenta il territorio edificato nelle frazioni, ad eccezione di Roncole Verdi, dove lo spazio costruito è posto in stretta relazione visiva e percettiva con il sistema del paesaggio agricolo. Gli interventi devono essere finalizzati:
 - a) alla conservazione degli elementi di origine rurale presenti ed ancora riconoscibili;
 - b) al rafforzamento dell'identità dei luoghi, dei fatti urbani e della collettività insediata;
 - c) al miglioramento dell'inserimento paesaggistico di quei manufatti che appaiono in contrasto o in dissonanza con la morfologia degli insediamenti lineari originari.
7. Parco urbano. Rappresenta un episodio eccezionale della Città moderna dove il luogo pubblico è elemento prioritario ed ordinatore dello spazio e della sua fruizione. Gli interventi devono essere finalizzati principalmente a rafforzare la nuova centralità urbana e a integrare maggiormente gli spazi pubblici costruiti con quelli ineditati.
8. Territorio infra urbano. Individua le aree agricole collocate ai margini dei nuclei edificati e spesso frammentate da assi infrastrutturali. Gli interventi devono essere finalizzati alla tutela degli elementi del paesaggio agrario esistenti, alla conservazione delle visuali libere verso e tra i diversi nuclei edificati a beneficio della riconoscibilità dei luoghi
9. Corridoio infrastrutturale. Individua il territorio direttamente in relazione con assi infrastrutturali di ruolo non locale. Gli interventi devono essere finalizzati al miglioramento delle visuali dalle infrastrutture verso la campagna e alla tutela degli elementi ambientali e paesistici.
10. Territorio delle emergenze ecologiche ed ambientali. Individua le porzioni del territorio agricolo al quale è riconosciuto un importante interesse paesaggistico, ambientale ed ecologico. Gli interventi devono essenzialmente rispettare e conservare gli elementi paesaggistici e naturalistici presenti e ridurre qualsiasi alterazione della percezione visiva dei luoghi.
11. Territorio agricolo. Individua la porzione di territorio ad elevata produzione agricola come consolidata dalle attività antropiche tradizionali. Gli interventi devono essere finalizzati:
 - a) alla conservazione degli elementi del paesaggio e della naturalità;
 - b) all'incremento della dotazione vegetazione;
 - c) al mantenimento delle aree agricole compatte;
 - d) alla valorizzazione delle visuali libere;
 - e) al miglioramento dell'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti di più recente edificazione che appaiono in conflitto con i caratteri del contesto.

SEZIONE II – RETE ECOLOGICA

Articolo 27 – Rete ecologica

1. Ai sensi del comma 1 dell'art. 29 bis delle norme del PTCP della Provincia di Parma il PSC approfondisce l'articolazione funzionale ed ambientale della Rete ecologica del PTCP – (di seguito



REP) sulla scorta delle indicazioni multidisciplinari contenute nel Quadro Conoscitivo e nella VAS/VALSAT.

2. Le specificazioni operate dal PSC alla scala di maggior dettaglio definiscono la Rete Ecologica Comunale – REC quale strumento che concorre alla definizione e al potenziamento della rete ecologica di livello regionale e provinciale.
3. L'elaborato "PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio" costituisce la Carta della Rete Ecologica Comunale ed individua con apposito simbolo grafico:
 - a) Gli elementi di connettività diffusa, suddivisi in:
 - o Ambiti oggetto di tutele ambientali (REP) di cui:
 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;
 - ZPS Prati e ripristini di Frescarolo e Samboseto (IT4020018);
 - Progetti di tutela, recupero e valorizzazione – Ambito dello Stirone;
 - o Ambiti agricoli (REP e REC) di cui:
 - Ambiti rurali di valore naturale ed ambientale (AGR.AMB);
 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AGR.PRO);
 - Ambiti agricoli periurbani (AGR.PER);
 - o Stepping stones (REP);
 - b) Corridoi e connessioni ecologiche, suddivisi in:
 - o Corridoi ecologici primari (REP) di cui:
 - Corridoio ecologico primario;
 - Corsi d'acqua principali –Torrente Ongina;
 - o Corridoi ecologici secondari (REP) di cui:
 - Corsi d'acqua secondari;
 - o Siepi e filari (REC);
 - c) Elementi che concorrono alla definizione dei nodi della rete ecologica, suddivisi in:
 - o Nodi ecologici oggetto di eventuali interventi di compensazione ambientale (REP);
 - o Ambiti dei servizi (REC):
 - Parco urbano;
 - Verde pubblico esistente;
 - Verde pubblico in progetto;
 - Aree di inserimento ambientale delle infrastrutture viarie;
 - d) Altri elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica:
 - o Ambiti della Compensazione Ambientale Preventiva (CAP);
 - o Principali elementi di disturbo della Rete, suddivisi in:



- Ferrovia;
 - Viabilità principale.
4. L'assetto strategico del PSC non prevede interventi che comportano la frammentazione o il restringimento dei nodi della rete come definiti ai commi 3 e 4 dell'art. 29 bis delle norme del PTCP e dispone l'applicazione dei meccanismi di Compensazione ambientale preventiva CAP quale strumento di supporto alla tutela, conservazione, miglioramento e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturale.
5. Il PSC recepisce le disposizioni dei commi 5, 6, 7 e 8 dell'art. 29 bis delle norme del PTCP come integrate dalle disposizioni di cui all'Articolo 22, all'Articolo 23 e all'Articolo 28 del presente PSC. Costituiscono interventi prioritari per l'attuazione della rete ecologica le seguenti opere:
- a) il ripopolamento dei filari e della vegetazione ripariale;
 - b) il potenziamento della vegetazione all'interno degli elementi di connettività diffusa;
 - c) la creazione dei boschi o di formazioni boschive;
 - d) rinaturalizzazione degli ambiti di basso valore ecologico derivanti dalle azioni antropiche.
6. Per gli elementi areali, lineari e puntuali appartenenti alla Rete Ecologica individuati nell'elaborato "PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio" si applicano:
- a) la corrispondente disposizione di tutela e salvaguardia relativa all'elemento stesso come disciplinato nelle precedenti sezioni del presente TITOLO;
 - b) la disciplina urbanistica, paesistica ed ambientale relativa all'ambito urbanistico in cui l'elemento stesso ricade secondo la classificazione riportata negli elaborati "PSC.T03 - Classificazione del territorio PSC".
7. Per i principali elementi di disturbo della Rete di cui alla lettera d) del comma 3 del presente Articolo, il PSC non prevede specifici interventi di mitigazione delle interferenze e rimanda a progetti di riqualificazione ambientale in caso di interventi sulle specifiche opere individuate.
8. L'elaborato "PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio" descrive lo schema della Rete Ecologica con l'individuazione funzionale degli elementi che lo compongono, le direttrici ecologiche da potenziare e i punti di interruzione della continuità ecologica. Qualsiasi trasformazione all'interno del territorio comunale non deve contrastare con il suddetto schema e, qualora possibile, deve contribuire alla riduzione delle frammentazioni indicate.

Articolo 28 – Classificazione ambientale del territorio

1. Il PSC dell'elaborato "PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio" definisce la Classificazione ambientale del territorio intesa a suddividere il territorio stesso in relazione al ruolo ecologico delle sue diverse porzioni.



2. L'elaborato "PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio" individua:
 - a) Aree a ridotto valore ambientale;
 - b) Aree a ridotto valore ambientale di maggiore valorizzazione;
 - c) Aree a medio valore ambientale;
 - d) Aree ad elevato valore ambientale
3. La classificazione ambientale del territorio rappresenta strumento di supporto alla Rete Ecologica Comunale quale lettura sintetica delle vocazioni ambientali e dei caratteri ambientali ed ecologici esistenti
4. Gli interventi di trasformazione all'interno del territorio classificato nelle fattispecie di cui alle lettere c) e d) del comma 2 e coincidenti con quelli del comma 3 dell'Articolo 27 devono produrre un incremento del 30% del valore ecologico calcolato rispetto all'ambito di intervento. Il valore ecologico al momento dell'intervento e atteso dopo l'intervento stesso è calcolato secondo le modalità di cui all'Allegato C delle presenti norme.
5. Gli interventi di trasformazione all'interno del territorio classificato nella fattispecie di cui alla lettera b) del comma 2 devono produrre un incremento del 20% del valore ecologico calcolato rispetto all'ambito di intervento. Il valore ecologico al momento dell'intervento e atteso dopo l'intervento stesso è calcolato secondo le modalità di cui all'Allegato C delle presenti norme.

CAPO II – VINCOLI E TUTELE

SEZIONE I – SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

Articolo 29 – Zone di tutela ambientale ed idraulica

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC recepisce ed individua le Zone di tutela ambientale ed idraulica come indicate nella Tavola C1 del PTCP all'interno delle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica" di cui all'art. 12 delle relative norme.
2. La zona interessa l'ambito territoriale dell'Ongina.
3. Per le zone di cui al presente articolo si applica la disciplina contenuta nell'art. 12 delle norme di PTCP.

Articolo 30 – Tratti dei corsi d'acqua meritevoli di tutela

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC recepisce ed individua i Tratti dei corsi d'acqua meritevoli di tutela come indicati nell'Allegato 5 delle norme di PTCP e nella



Tavola C1 del PTCP all'interno delle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" di cui alle lettere b) e c) del comma 2 dell'art. 12 bis delle relative norme.

2. Gli elementi così individuati sono:

- a) il Canale di Busseto;
- b) il Canale Rigosa Nuova;
- c) il Canale Rigosa Vecchia o Rigosa Bassa;
- d) la Fossa Parmigiana o Cavo Bardaleno;
- e) il Fosso Onginella;
- f) il Rio Canneto o Piacentino;
- g) lo Scolo Fontana.

3. Per gli elementi di cui al presente articolo si applica la disciplina contenuta nell'art. 12 bis delle norme di PTCP.

4. Fatto salvo quanto disposto dal PTCP, per gli Ambiti di cui al presente Articolo è vietata ogni edificazione anche temporanea, l'impermeabilizzazione del suolo e la perforazione di pozzi di qualsiasi tipo.

Articolo 31 – Zona di deflusso della piena

- 1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC recepisce ed individua la Zona di deflusso della Piena come indicata nella Tavola C1 del PTCP.
- 2. Gli elementi così individuati riguardano il corso dell'Ongina e sono relativi all'Ambito A2 come definito dall'art. 13 delle norme del PTCP.
- 3. Per gli elementi di cui al presente articolo si applica la disciplina contenuta nell'art. 13 delle norme di PTCP.

Articolo 32 – Area di inondazione per piena catastofica (fascia C)

- 1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC recepisce ed individua l'Area di inondazione per piena catastofica come indicata nella Tavola C1 e nella Tavola C4 del PTCP.
- 2. Ai sensi di quanto disposto dal comma 3 dell'art. 13 ter delle norme di PTCP, il presente PSC regola, all'interno degli specifici ambiti urbanistici di cui al Titolo IV delle presenti norme, le attività consentite, i limiti ed i divieti per i territori ricadenti nell'area di cui al presente articolo.

Articolo 33 – Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale

- 1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC recepisce ed individua una Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale come indicata nella Tavola C1 del PTCP.



2. Per le aree così individuate si applicano le disposizioni di cui ai commi 3, 4, 7, 8, 9 e 10 dell'art. 14 delle norme di PTCP.

Articolo 34 – Dossi meritevoli di tutela

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC recepisce ed individua a scala di maggior dettaglio i Dossi di pianura meritevoli di tutela indicati nella Tavola C1 del PTCP di cui all'art. 15 delle relative norme.
2. Per le aree ricadenti all'interno degli elementi di cui al presente articolo si applicano le prescrizioni di cui al comma 2 del suddetto art. 15 integrate dalle seguenti disposizioni:
 - a) per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo;
 - b) per i nuovi edifici, nel rispetto delle disposizioni dei relativi ambiti territoriali, dovranno essere rispettate le seguenti caratteristiche edilizie ed urbanistiche:
 - i. altezza massima: 1 piano fuori terra;
 - ii. localizzazione adiacente ad impianti già esistenti;
 - iii. rispetto delle specifiche disposizioni definite nel RUE l'edilizia in ambito rurale.

Articolo 35 – Aree di accertata consistenza archeologica

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC recepisce ed individua le Aree di accertata consistenza ecologica indicate nella Tavola C1 del PTCP di cui alla lettera a) del comma 2 dell'art. 16 delle relative norme.
2. Per le aree ricadenti all'interno degli elementi di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui ai commi 4, 5 e 6 del suddetto art. 16 delle norme di PTCP.
3. Sono fatte salve le disposizioni di tutela più restrittiva dettate dagli enti competenti.

Articolo 36 – Zone di tutela della struttura centuriata

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC recepisce ed individua le Zone di tutela della struttura centuriata indicate nella Tavola C1 del PTCP di cui alla lettera b) del comma 2 dell'art. 16 delle relative norme.
2. Per le aree ricadenti all'interno degli elementi di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui ai commi 4, 5, 9, 10, 11, 12 e 13 del suddetto art. 16 delle norme di PTCP.
3. Sono fatte salve le disposizioni di tutela più restrittiva dettate dagli enti competenti.

Articolo 37 – Elementi della centuriazione

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC recepisce ed individua le Zone di tutela della struttura centuriata indicate nella Tavola C1 del PTCP di cui alla lettera c) del



comma 2 dell'art. 16 delle relative norme.

2. Per le aree ricadenti all'interno degli elementi di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui ai commi 4, 5, 6 e 9 del suddetto art. 16 delle norme di PTCP.
3. Sono fatte salve le disposizioni di tutela più restrittiva dettate dagli enti competenti.

Articolo 38 – Insediamenti storici

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC individua gli Insediamenti storici elencati nella Tavola C7 del PTCP all'interno degli "Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane" di cui all'art. 17 delle relative norme.
2. Il PSC e il RUE contengono gli elementi di approfondimento dell'analisi del sistema insediativo storico e disciplinano puntualmente gli insediamenti storici all'interno dei Centri storici e dei Complessi storico testimoniali di cui al Titolo IV delle presenti norme.

Articolo 39 – Zone di interesse storico-testimoniale: Bonifiche storiche

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC individua le Bonifiche storiche indicate nella Tavola C1 del PTCP all'interno delle "Zone di interesse storico-testimoniale: usi civici e bonifiche storiche" di cui all'art. 18 delle relative norme.
2. Per le aree ricadenti all'interno degli elementi di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'art. 18 delle norme di PTCP integrate dai seguenti commi.
3. La perimetrazione riportata in tavola 2 del PSC comprende ambiti agricoli, ambiti già urbanizzati ed ambiti urbanizzabili.
4. Gli interventi consentiti dalla disciplina specifica d'ambito urbanistico devono garantire la salvaguardia dei manufatti idraulici più significativi sotto il profilo dell'organizzazione dell'assetto idraulico-storico e testimoniale.
5. Nelle zone di cui al presente articolo classificate come ambiti rurali, gli interventi relativi al patrimonio edilizio e alle opere infrastrutturali devono essere corredati di un apposito rilievo dello stato di fatto a scala adeguata riportante i manufatti idraulici esistenti. Sono comunque consentiti:
 - a) gli interventi sugli edifici esistenti e la nuova edificazione secondo quanto indicato nella specifica normativa di ambito del PSC e del RUE;
 - b) la realizzazione delle opere già previste alla data di adozione del presente PSC;
 - c) l'attività agricola e di allevamento;
 - d) la realizzazione di abitazioni, strutture e manufatti direttamente connessi con le attività di cui al comma precedente;
 - e) la realizzazione di strade poderali e interpoderali, di opere di difesa del suolo e di difesa idraulica e gli interventi di manutenzione sulle opere stesse;



- f) la realizzazione di impianti tecnologici al servizio delle attività di cui alla lettera c) del presente comma.
6. Per le aree ricadenti nelle zone di cui al presente articolo classificate come ambiti urbanizzati, il PSC prevede la conservazione dell'impianto morfologico urbano esistente e il sistema infrastrutturale esistente. Qualsiasi intervento che interessi il reticolo delle acque superficiali o i manufatti idraulici dovrà preliminarmente verificare la presenza di elementi idraulici di interesse storico-testimoniale, in modo da garantirne la conservazione e la valorizzazione.
7. Per le aree ricadenti nelle zone di cui al presente articolo classificate come ambiti urbanizzabili, il PSC ha valutato la loro localizzazione in modo da non interferire con i caratteri testimoniali della struttura del territorio. In fase di redazione di POC o di pianificazione attuativa, dovranno essere attentamente censiti gli elementi ed i manufatti idraulici di interesse storico-testimoniale in modo da garantire:
- a) il corretto inserimento delle nuove edificazioni con gli elementi strutturanti il territorio;
 - b) l'adeguata conservazioni e valorizzazione dei manufatti idraulici più significativi

SEZIONE II – SPECIFICHE MODALITÀ DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

Articolo 40 – Zona di Protezione Speciale

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC individua la Zona di Protezione Speciale ZPS IT4020018 "Prati e ripristini di Frescarolo e Samboseto" indicata nella Tavola C5.A del PTCP di cui all'art. 25 comma 4 delle relative norme.
2. Le aree indicate riguardano la ZPS "Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" IT4020018.
3. Fatte salve le disposizioni di cui al suddetto comma 4 dell'art. 25 delle Norme di PTCP, e fino all'approvazione dello specifico piano di gestione si applicano le Misure Specifiche di Conservazione.

Articolo 41 – Progetto di tutela, recupero e valorizzazione

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC individua l'ambito del "Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dello Stirone e di Frescarolo" indicato nella Tavola C5 del PTCP di cui all'art. 27 delle relative norme.
2. Il PSC assume e recepisce i contenuti dell'Allegato 1 alle Norme di PTCP e, coerentemente con i disposti del comma 1 dell'art. 27 delle Norme di PTCP, definisce i seguenti obiettivi specifici:
 - a) tutela e conservazione delle caratteristiche fisiche, naturali e ambientali e paesaggistiche quali le zone umide, le praterie e gli elementi della struttura centuriata;



- b) tutela assoluta delle aree idonee alla riproduzione faunistica;
 - c) valorizzazione e potenziamento delle fasce boscate e arboree ripariali, finalizzata alla costruzione della rete ecologica locale e sovralocale;
 - d) promozione della fruizione ai fini didattici-naturalistici, conformemente alla promozione turistica culturale dei luoghi verdiani.
3. Le aree ricadenti all'interno del presente Progetto costituiscono ambito prioritario per l'attuazione della Compensazione Ambientale Preventiva.

SEZIONE III – INDIRIZZI PER I SISTEMI INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURALE E PER LA MOBILITÀ

Articolo 42 – Ambiti di valorizzazione dei beni storico-culturali

1. Nell'elaborato "QC.T11 - Criticità e potenzialità", il PSC individua i "Luoghi verdiani" indicati nella Tavola C9 del PTCP all'interno degli "Ambiti di valorizzazione dei beni storico – culturali" di cui all'art. 35 delle relative norme.
2. Il presente PSC attiva attraverso le proprie previsioni di dettaglio e gli indirizzi per gli altri piani e programmi comunali le azioni previste dal comma 2 dell'art. 35 delle Norme di Piano con particolare riferimento a:
 - a) recupero e riqualificazione dei Centri storici e dei manufatti di interesse storico testimoniale;
 - b) riqualificazione della viabilità storica e articolazione di percorsi di fruizione ciclopeditoni;
 - c) potenziamento del sistema di servizi e dotazioni connessi con la fruizione turistica.

SEZIONE IV – INDIRIZZI PER IL SISTEMA AMBIENTALE E PER GLI AMBITI RURALI

Articolo 43 – Rischi ambientali e principali interventi di difesa

1. Nell'elaborato cartografico "G9 – Pericolosità del reticolo secondario", il PSC individua gli elementi caratterizzanti il rischio geomorfologico; sono le aree dove insiste un'elevata probabilità di alluvioni o media probabilità di alluvioni per la rete idrica secondaria. Le prescrizioni e gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico della rete idrica secondaria sono riportati nel successivo Articolo 98.
2. Tutto il territorio comunale, essendo caratterizzato da depositi di origine fluviale che presentano negli stati superficiali basse velocità di percorrenza delle onde sismiche di taglio, comportano come effetto l'amplificazione delle accelerazioni sismiche in caso di terremoto i cui effetti sono strettamente legati alla natura del terreno di fondazione.
3. Ogni progetto d'intervento edificatorio, infrastrutturale e/o di servizio, che secondo la Legge Regionale è assoggettato alla redazione di una relazione geologica, geotecnica e sismica, quindi



non rientrante nell'allegato 1 della D.G.R. 753 del 23/05/2001, deve attenersi alle disposizioni previste dal D.M. del 14 gennaio 2008 "Approvazione Norme tecniche per le costruzioni.

4. Nella relazione geologico e sismica occorre la verifica della categoria sismica del suolo di fondazione, la valutazione quantitativa dei cedimenti post-sismici, la determinazione del rischio alla liquefazione ed eventualmente la verifica della risposta sismica locale, facendo riferimento ai risultati delle prove in situ e utilizzando procedure di calcolo note in letteratura.
5. Per interventi edilizi d'importanza rilevante è necessaria la verifica della risposta sismica locale mediante l'interazione tra modello del terreno di fondazione e i terremoti di riferimento.
6. I depositi prevalentemente argillosi e i depositi prevalentemente limosi, diffusamente estesi in tutto il territorio comunale, sono potenzialmente soggetti ai fenomeni di rigonfiamento e plasticizzazione nei periodi umidi e a fenomeni di ritiro e fessurazione per essiccamento nei periodi siccitosi. Gli effetti di ritiro e rigonfiamento comportano tensioni negative molto elevate che possono incidere negativamente nei fabbricati comportando, in determinate condizioni di carico ed ambientali, danni alla struttura in elevazione, in alcuni casi compromissori della stabilità del fabbricato medesimo.
7. La relazione geologica dovrà espressamente analizzare i fenomeni, di cui al precedente comma 6 ed individuare le precauzioni e le limitazioni necessarie per la salvaguardia nel tempo delle opere d'arte.

SEZIONE V – ALTRI VINCOLI E TUTELE PAESISTICO-AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

Articolo 44 – Beni culturali e testimoniali

1. Sui seguenti immobili:
 - a) di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico assoggettati a tutela, ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.Lgs. 42/2004, mediante dichiarazione dell'interesse culturale;
 - b) appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che, ai sensi dell'articolo 10 comma 1 e dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004, presentano interesse artistico, storico, archeologico, che sono opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, fino a quando non sia stata effettuata la verifica di interesse culturale;

l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere è subordinata a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza; il mutamento di destinazione d'uso dei beni medesimi è comunicato al soprintendente per le finalità di cui all'articolo 20 comma 1 del suddetto D.Lgs. 42/2004.
2. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC individua i seguenti beni culturali:

Beni culturali vincolati assoggettati alle disposizioni dell'articolo 10 del D.Lgs. 42/2004:



Codifica Beni	Nome Bene	Indirizzo	Provvedimento
01	Terrecotte nella casa di via del Corso, 41	via del Corso, 41	Notifica (14/11/1910)
02	Chiesa e Convento dei Padri Francescani (o Minori Osservanti)	via F. Provesi	Notifica (29/04/1910), Decreto Ministeriale (10/12/1990)
03	Palazzo del Monte di Pietà	via Roma, 38	Notifica (18/04/1910)
04 - 27 - 30	Castello e torre dell'orologio	piazza Verdi	Notifica (01/07/1911)
05	Palazzo Podestarile	via Roma, 80	Notifica (11/02/1911), Notifica (01/07/1911), Notifica (09/05/1913), Decreto Direzione
06 - 37	Casa di via Giuseppe Verdi, 45-47	via Roma, 67-75	Notifica (28/01/1920)
07	Collegiata di San Bartolomeo con annessa chiesa della SS. Trinità	via Roma angolo via Balestro	Notifica (01/07/1911), Decreto Ministeriale (12/03/1991)
24	Casa in via Verdi, 32	via Verdi, 32	DM 13/01/1917 ex lege 364/1909
25	Bastioni e mura	-	Decreto 02/03/1912
28 - 38	Casa di via Antonio Dordoni n.4	via A. Dordoni, 4	Decreto Ministeriale 29/10/1948
29	Casa di via Antonio Dordoni n.6-8-14	via A. Dordoni, 6/8/14	Decreto Ministeriale 29/10/1948
31	Torrione Sud-est delle antiche mura	via Emilio Maccolini, 9	Notifica (13/01/1917), Decreto Ministeriale (05/05/1981)
32	Torrione adibito a casa	via G. Ziglioli, 39	Notifica (13/01/1917)
33	Casa posta in via Gaetano Ziglioli, 31	via G. Ziglioli, 43	Notifica (12/01/1917), Notifica (13/01/1917)
34	Casa di via Vitali, 5	via Buonafede Vitale l'Anonimo, 20	Notifica (13/01/1917)
35	Casa in Piazzale della Canonica, 4	piazzale della Canonica, 4	D.M. 13/01/1917 ex lege 364/1909
36	Casa di piazza Verdi, 2 in continuazione dell'antica casa del Comune	piazza G. Verdi, 7	Notifica (11/07/913), Notifica (14/11/1910)
39	Chiesa di San Michele Arcangelo, canonica e pertinenze	strada Provinciale Busseto -	Declaratoria (10/10/1972), Decreto Direzione Regionale (01/10/2012)
40	Casa Natale di Giuseppe Verdi	strada Processione - Roncole Verdi	Declaratoria (10/10/1972)
41	Villa Pallavicino	viale Pallavicino	Notifica (06/04/1910), Notifica (15/03/1917), Decreto Ministeriale (13/03/1958)
42	Stabilimento agricolo detto "Le Piacentine" e relative pertinenze	strada Comunale delle Piacentine - Roncole Verdi	Decreto Ministeriale (16/10/1976)



43	Casino del Ritiro	via Consolatice Superiore, 43	Decreto Ministeriale (18/05/1979)
44	Chiesa di Sant'Ignazio	via Roma, 26 angolo XXV Aprile	Declaratoria (15/03/1980)
45	Cappella di Santa Maria delle Grazie	strada Bassa de' Maj angolo traversante	Declaratoria (16/07/1985)
46	Palazzo Marziani	via Pasini, 6-8-10	Decreto Ministeriale (17/03/1993)
47	Casa Barezzi	via Roma, 119	Decreto Ministeriale (08/03/1994)
48	Palazzo Parolari	piazza Verdi, 38-39-40-41-42-43-44-45-46	Decreto Ministeriale (08/03/1994)
49	Palazzo Verdi	via Roma, 56 angolo via A. Pasini	Decreto Ministeriale (07/02/1998)
50	Palazzo Corbellini	via Roma, 17-19-21	Decreto Soprintendente Regionale (28/09/2001)
51	Casa San Rocco	strada delle Borre, 40	Decreto Direzione Regionale (23/05/2006)
52	Cimitero del Capoluogo	via Paganini, snc	Decreto Direzione Regionale (28/10/2009)
53	Ex Chiesa di Sant'Anna	via Paganini, snc	Decreto Direzione Regionale (30/12/2010)
54	Casa dei Canonici ed edificio con torrione angolare	piazza Canonica, 5-6-7-8-9	Decreto Direzione Regionale (01/10/2012), Notifica (13/01/1917)
55	Santuario del SS. Nome di Maria o della Madonna dei Prati, canonica e pertinenze	strada provinciale 91, Madonna dei Prati - Madonna	Decreto Direzione Regionale (01/10/2012)

Beni culturali vincolati assoggettati alle disposizioni dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004:

56	Casa della salute	via Paganini, 13 - Busseto
57	Ex edificio scolastico frazione S.Andrea	frazione S. Andrea
58	Edificio in via Paganini	via Paganini, 1 – Busseto
59	Bagni pubblici	piazza G. Verdi, 10 - Busseto
60	Edificio in via Giordano	via Giordano, 1 – Busseto
61	Edificio in via Paganini	via Paganini, 3 – Busseto
62	Istituto comprensivo "A. Barezzi"	viale Pallavicino, 2 – Busseto
63	Ex mercato coperto	piazza IV novembre, snc – Busseto



64	Scuola Roncole Verdi	Roncole Verdi, 60/a
65	Scuderie di Villa Pallavicino	via F. Provesi, 41 – Busseto
66	Cimitero di Spigarolo	Frazione Spigarolo
67	Cimitero di Roncole Verdi	Frazione Roncole Verdi
68	Cimitero di Semoriva	Frazione Semoriva
69	Cimitero di San Rocco	Frazione San Rocco
70	Cimitero di Frescarolo	Frazione Frescarolo
71	Cimitero di Sant'Andrea	Frazione Sant'Andrea
72	Chiesa di Sant'Andrea	Busseto
73	Chiesa di San Genesio	Semoriva
74	Chiesa di San Gregorio	Spigarolo
75	Chiesa di San Girolamo	Frescarolo
76	Chiesa di San Virgilio	Samboseto
77	Chiesa di San Rocco	Busseto
78	Chiesa di Santa Maria Annunziata	Busseto

3. Fatte salve le disposizioni di tutela più restrittive, le destinazioni ammesse e le modalità di intervento nonché l'attuazione delle previsioni sono disciplinate dalle relative norme d'ambito purché compatibili con la tutela dei valori storico-architettonici del bene stesso. Sono inoltre ammesse le destinazioni d'uso indicate nel titolo abilitativo all'atto della costruzione o dell'ultimo intervento edilizio effettuato. È ammesso l'insediamento di usi diversi da quelli sopra indicati, previa formazione di Piano di Recupero secondo le procedure dell'art. 35 della L.R. 20/2000 esteso all'intera unità edilizia, che siano comunque compatibili con le caratteristiche tipologiche e costruttive dell'edificio e con il contesto ambientale.
4. Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente e nel rispetto delle disposizioni dettate dagli enti competenti, gli interventi edilizi ed urbanistici sono orientati alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione degli edifici stessi, nel rispetto delle caratteristiche ambientali degli ambiti in cui sono inseriti.
5. Per tutti gli interventi sugli edifici di interesse storico non sono ammesse trasformazioni che alterino le caratteristiche originarie sia dal punto di vista tipologico, strutturale e costruttivo.
6. I progetti relativi agli interventi di cui ai commi precedenti devono comprendere anche la sistemazione delle aree di pertinenza e scoperte e di eventuali edifici accessori funzionalmente e costruttivamente connessi all'edificio principale.



7. Le caratteristiche edilizie ed i requisiti tecnico-funzionali, nonché l'indicazione di materiali e colori devono rispettare quanto indicato nel RUE.
8. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC individua i seguenti beni testimoniali:

79	Villa Carrara	Busseto
80	Villa Politi	Semoriva
81	Villa Calvi	strada Dei Prati di Samboseto, 38

9. Per gli elementi di cui al comma precedente, fatte salve le disposizioni di tutela più restrittive, le destinazioni ammesse e le modalità di intervento nonché l'attuazione delle previsioni sono disciplinate dalle relative norme d'ambito purché compatibili con la tutela dei valori storico-architettonici del bene stesso.

Articolo 45 – Beni paesaggistici

1. In applicazione del D.Lgs 42/2004, risultano assoggettati a specifica tutela:
 - a) Corso d'acqua: sono i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. La disciplina si applica agli elementi individuati e alle relative sponde per una fascia di 150 m, nei tratti esterni alle zone omogenee "A" e "B" dello strumento urbanistico vigente in data 06.09.1985;
 - b) Zona di interesse archeologico: sono le aree vincolate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Tali aree coincidono con quelle indicate nell'Articolo 35;
 - c) Centro storico: sono le aree vincolate ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettera c)
 - d) Area di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004.
2. Appartengono agli elementi di cui al comma 1 lettera a) del presente articolo i corsi d'acqua elencati all'Articolo 52.
3. Per gli elementi di cui al presente articolo si applicano le disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica e le specifiche normative di settore.
4. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", Il PSC individua i beni paesaggisti di cui al presente articolo.

SEZIONE VI – VINCOLI AMMINISTRATIVI

Articolo 46 – Fascia di rispetto stradale

1. Sono le aree regolamentate ai sensi del D.Lgs. 285/1992 e D.P.R. 495/1992 che si intendono qui integralmente richiamate.



2. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC individua graficamente le fasce di rispetto dei tratti viari esterni ai centri abitati. Esse sono computate dal limite esterno della fascia di pertinenza, secondo i disposti dei sopra citati decreti.
3. All'interno del centro abitato le distanze dal confine stradale, da rispettare negli interventi di nuova costruzione, ricostruzione conseguente a demolizione integrale e negli ampliamenti di edifici e manufatti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a quanto stabilito dalla disciplina urbanistica generale e dalle specifiche norme d'ambito laddove sono previste distanze diverse e prevalenti rispetto alla disciplina generale stessa.
4. Fuori dai centri abitati, le fasce di rispetto sono regolate dalle disposizioni di cui al comma 1, secondo la seguente classificazione:
 - a) tipo A – Autostrade: si applica una fascia di rispetto di 60 m dal confine stradale;
 - b) tipo C - Extraurbane Secondarie: si applica una fascia di rispetto di 30 m dal confine stradale;
 - c) tipo F – Strade locali: si applica una fascia di rispetto di 20 m dal confine stradale
5. Tutti i manufatti e le installazioni poste all'interno della fascia di rispetto stradale, che presentano uno sviluppo in altezza (alberi, pali, tralicci, antenne, ecc.), devono essere posizionati ad una distanza dal confine stradale superiore all'altezza degli elementi stessi, al fine di evitare eventuali cadute sulla sede stradale (cosiddetto "principio del ribaltamento").
6. Le aree ricadenti all'interno di tali fasce possono essere utilizzate per scopi agricoli, sistemate a verde o a parcheggio scoperto. Sono, altresì, ammesse attrezzature tecnologiche pubbliche e di interesse pubblico, allacciamenti ai servizi tecnologici, percorsi pedonali e ciclabili con l'esclusione delle stazioni radio base per telefonia mobile e in generale di impianti per radiocomunicazione o radiodiffusione. Le eventuali strutture emergenti dal suolo sono consentite previo parere dell'Ente proprietario della strada e sulla base di un'apposita convenzione.
7. Nell'ambito delle fasce di rispetto il tracciato stradale può subire modifiche senza che ciò comporti variante al presente strumento urbanistico.
8. In queste aree è vietata ogni nuova costruzione nonché l'ampliamento di quelle esistenti. Nel caso in cui la fascia di rispetto comprenda porzioni di aree con previsione edificatoria, essa ne concorre alla determinazione fatto salvo il divieto di insediare i nuovi edifici all'interno della fascia di rispetto stessa.
9. Per le opere e le costruzioni non ammissibili, ma esistenti al momento dell'adozione del presente strumento, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Articolo 47 – Fascia di rispetto ferroviario

1. La distanza minima da rispettare nella nuova edificazione, ricostruzione o ampliamento di edifici o manufatti di qualsiasi specie lungo i tracciati delle linee ferroviarie è fissata in 30 m dalla rotaia più



vicina, misurata in proiezione orizzontale, così come definita dal D.P.R. 753/1980. La distanza è misurata rispetto all'esistente o a quanto previsto dal progetto definitivo approvato.

2. È ammessa la Ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti all'interno della fascia di rispetto.
3. In tale fascia è inoltre consentito:
 - a) realizzare recinzioni purché realizzate con tipologie e materiali facilmente removibili alla distanza minima di 6 m dalla più vicina rotaia;
 - b) l'utilizzo dell'area per orti, giardini e parcheggi pubblici o privati.
4. Nel caso in cui la fascia di rispetto comprenda aree con capacità edificatoria, esse concorrono alla determinazione della capacità stessa realizzabile, fatto salvo il divieto di insediare i nuovi edifici all'interno della stessa.
5. Eventuali deroghe sono concesse dall'ente gestore della linea ferroviaria.

Articolo 48 – Fascia di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie

1. A partire dalla mezzzeria dei binari esterni e per ciascun lato sono fissate, ai sensi del D.P.R. 459/1998, fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture della larghezza complessiva di 250 m. Tale fascia viene suddivisa in due parti: la prima, la più vicina all'infrastruttura, della larghezza di 100 m denominata fascia A; la seconda, la più distante dall'infrastruttura, della larghezza di 150 m, denominata fascia B.
2. All'interno di tali fasce si applicano i disposti del citato D.P.R. 459/1998.

Articolo 49 – Fascia di rispetto cimiteriale

1. Per le aree ricadenti nella fascia di rispetto cimiteriale si applicano i disposti di cui al R.D. 1265/1934. Sono eccezionalmente ammesse, previa autorizzazione, piccole costruzioni amovibili per la vendita di fiori ed oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti. Dette autorizzazioni sono sempre rilasciate in concessione a tempo determinato.
2. La fascia di rispetto cimiteriale è destinata all'ampliamento del cimitero; può essere sistemata a verde, a parcheggio scoperto o utilizzata per scopi agricoli, possono inoltre essere realizzate strade, percorsi e spazi di sosta pedonale.
3. E' vietata la costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento di quelli esistenti; per questi ultimi sono ammesse solo opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.
4. E' ammessa la realizzazione delle sole recinzioni costituite da essenze vegetali.
5. Le fasce di rispetto indicate dal PSC nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", sono desunte dal Decreto del Prefetto della Provincia di Parma n. 9852 del 08/07/1958.



Articolo 50 – Fascia di rispetto degli impianti di depurazione

1. E' l'area destinata alla protezione degli impianti di depurazione dei reflui e costituisce il campo di applicazione dell'Allegato IV – punto 1.2 – della Delibera del “Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'Inquinamento” del 04.02.1977.
2. Tale fascia ha una estensione di 100 m dai confini dell'impianto esistente o previsto e può essere sistemata a verde alberato o utilizzata per scopi agricoli. All'interno della medesima fascia possono inoltre essere previste strade e piste ciclopedonali.
3. E' vietata la costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento di quelli esistenti; per questi ultimi sono ammesse solo opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.
4. La fascia di cui al presente articolo è individuata dal PSC nell'elaborato “PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie”.

Articolo 51 – Fascia di rispetto dei metanodotti

1. E' l'area inedificabile di larghezza pari a 20 m per lato a partire dall'asse della condotta e salvo diversa indicazione dell'ente gestore o proprietario dell'infrastruttura. La fascia è destinata alla protezione degli impianti di trasporto del gas naturale.
2. Per la fascia così definita si applicano le disposizioni contenute nel Decreto del Ministero dell'Interno del 24/11/1984 e nel Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 17/04/2008.
3. La fascia di cui al presente articolo è individuata dal PSC nell'elaborato “PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie”.

Articolo 52 – Fascia di rispetto dei corsi d'acqua

1. Per i corsi d'acqua pubblici si applica una fascia di rispetto di 10 m ai sensi del T.U. 523/1904 e del T.U. 368/1904. Si intende pubblico ogni corso d'acqua il cui alveo è indicato come demaniale sui fogli catastali dell'archivio comunale. In tali fasce vige il divieto ad eseguire dissodamenti ed arature per una fascia di 10 metri dalle sponde, il divieto a rinterri in alveo, manomissioni della vegetazione esistente (salvo con apposita autorizzazione). I proprietari frontisti sono tenuti a garantire l'efficienza idraulica dei fossi impedendo il crollo di alberature o materiali in alveo, evitando ostruzioni e rinterri anche involontari. A titolo ricognitivo i corsi d'acqua pubblici sono:
 - a) Canale di Correcchio o Canale detto di Soragna o Canale dei Lupi (identificato come acqua pubblica n. 394) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933;
 - b) Canale Fontana o Rio Vallazza o Connetto o Piacentino (identificato come acqua pubblica n. 396) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933;
 - c) Canale di Busseto o Canale di Boceto e Canale Bastelli (identificato come acqua pubblica n. 398) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933;



- d) Rio Vallazza o Rio Canneto (identificato come acqua pubblica n. 399) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933;
 - e) Canale delle Rongole o Canale del Polino (identificato come acqua pubblica n. 400) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933;
 - f) Fossa Parmigiana (identificato come acqua pubblica n. 401) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933;
 - g) Fosso Nazzano (identificato come acqua pubblica n. 402) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933;
 - h) Canale La Fossetta o Fosso Torto (identificato come acqua pubblica n. 403) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933;
 - i) Torrente Ongina (identificato come acqua pubblica n. 404) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933;
 - j) Fosso Onginella (identificato come acqua pubblica n. 405) - Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933.
2. Nella fascia di cui al presente articolo è vietata ogni nuova costruzione nonché l'ampliamento di quelle esistenti. Nel caso in cui la fascia di rispetto comprenda porzioni di aree con previsione edificatoria, essa ne concorre alla determinazione fatto salvo il divieto di insediare i nuovi edifici all'interno della fascia di rispetto stessa.
3. Per le opere e le costruzioni non ammissibili, ma esistenti al momento dell'adozione del presente strumento, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Articolo 53 – Fascia di rispetto degli elettrodotti

1. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC individua il tracciato e le relative distanze di prima approssimazione degli impianti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica costruiti o autorizzati con tensione superiore a 15 kV (alta tensione). In fase attuativa è facoltà richiedere all'ente gestore dell'infrastruttura il calcolo delle fasce di rispetto secondo i disposti normativi vigenti in materia e comunque secondo le disposizioni del D.M. 29/05/2008 e della D.G.R. n. 1138/2008.
2. Nell'elaborato "PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie", il PSC individua il tracciato degli impianti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica costruiti o autorizzati di media tensione. Per gli elettrodotti a media tensione le distanze di prima approssimazione e le fasce di rispetto devono essere richieste al gestore della rete e per esse valgono le stesse limitazioni d'uso previste per le distanze di prima approssimazione e per le fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione.



3. All'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti non sono consentite nuove costruzioni con destinazioni d'uso che prevedano la permanenza di persone per un tempo uguale o superiore alle 4 ore giornaliere. Non sono inoltre ammessi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali. In mancanza del calcolo delle fasce di rispetto, la stessa prescrizione vale per le aree comprese nelle distanze di prima approssimazione.
4. Sugli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di cambio d'uso a condizione che non comportino alcun incremento del numero di persone esposte, dei valori di esposizione, del tempo di esposizione.
5. Nel caso in cui la fascia di rispetto comprenda porzioni di aree con previsione edificatoria, essa ne concorre alla determinazione fatto salvo il divieto di insediare i nuovi edifici all'interno della fascia di rispetto stessa.

Articolo 54 – Impianti di trasmissione radio-televisiva

1. Gli impianti per l'emittenza radio-televisiva devono rispettare una distanza minima dal territorio urbanizzato e dal territorio urbanizzabile di m 300. Tale fascia costituisce il campo di applicazione delle norme del Capo II della L.R. 30/2000, della L.R. n. 4 del 06/03/2007 e della "Direttiva per l'applicazione" di cui alla D.G.R. n°197 art.4 del 20/02/2001.
2. Nella fascia di cui al comma precedente non sono ammessi nuovi insediamenti a destinazione residenziale o a servizi collettivi.

Articolo 55 – Impianti di trasmissione per la telefonia mobile

1. La localizzazione di impianti fissi per la telefonia mobile deve rispettare le norme di cui al Capo III della L.R. 30/2000 e della L.R. n. 4 del 06/03/2007 e della "Direttiva per l'applicazione" di cui alla D.G.R. n. 197 del 20/02/2001.
2. La localizzazione di nuovi impianti non è comunque ammessa:
 - a) nelle aree destinate ad attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche;
 - b) sugli edifici di valore storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale.

Articolo 56 – Disciplina della tutela acustica

1. La classificazione acustica e la relativa disciplina sono individuate nel Piano di azionamento acustico ai sensi dei D.P.C.M. 01/03/1991 e della normativa regionale vigente.
2. Per tutti gli interventi si applicano le disposizioni contenute nel Piano di azionamento acustico, nel rispetto del D.P.C.M. 05/12/1997 e della L.R. 15/2001 per quanto attiene ai requisiti acustici passivi degli edifici; della L. 447/1995 e della D.G.R. n. 673 del 14/04/2004 per quanto attiene alle previsioni di impatto acustico ed alle valutazioni previsionali di clima acustico.



Articolo 57 – Protezione dall'inquinamento luminoso

1. Ai fini della tutela del territorio comunale, ed in particolare di quello ricadenti nelle zone di protezione dall'inquinamento luminoso si applicano le disposizioni di cui alla L.R. 19/2003 e alla D.G.R. n. 1688 del 18/11/2013.

Articolo 58 – Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

1. Il territorio comunale è interessato dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevanti di cui al D.Lgs. 334/99, localizzati nei comuni adiacenti.
2. Si applicano le disposizioni del D.Lgs. 334/99, del Decreto Ministero Lavori Pubblici del 09/05/2001 e della L.R. 26/2003 nonché le disposizioni contenute nei rispettivi Documenti RIR –Rischio di Incidenti Rilevanti.
3. L'elaborato "QC.R03 - Schede dei vincoli" riporta l'elenco degli stabilimenti di cui al presente articolo.



TITOLO IV – IL PROGETTO: I SISTEMI TERRITORIALI

CAPO I – GENERALITÀ

Articolo 59 – Classificazione del territorio in ambiti urbanistici

1. Il PSC suddivide il territorio comunale in diversi ambiti urbanistici ai fini della definizione, dell'attuazione e della verifica della disciplina urbanistica.
2. Negli ambiti così definiti si applicano, oltre alle prescrizioni di carattere generale, le norme specifiche precisate dai relativi articoli.
3. Ai sensi della legislazione regionale vigente, il territorio è classificato in Ambiti Urbanizzati, Ambiti Urbanizzabili e Ambiti Rurali secondo la seguente articolazione.

Gli ambiti urbanistici identificati sono:

Ambiti Urbanizzati	Ambiti storici (STO) Centro storico (STO.NAF) Complesso storico-testimoniale (STO.CST) Ambiti urbani consolidati (AUC) Ambito urbano consolidato prevalentemente residenziale (AUC.RES) Ambito urbano consolidato per attività economiche (AUC.ATE) Ambiti consolidati da riqualificare (RIQ) Ambito da riqualificare prevalentemente residenziale (RIQ.RES) Ambito da riqualificare prevalentemente commerciale e/o terziario (RIQ.COM) Dotazioni territoriali (DOT) Impianto ed infrastruttura (DOT.A) Attrezzatura e spazio collettivo (DOT.B) Dotazione ecologica ed ambientale (DOT.C)
Ambiti soggetti a specifiche disposizioni	Ambito soggetto alle disposizioni del POC (POC) Ambito soggetto a pianificazione attuativa vigente (PUA)
Ambiti Urbanizzabili	Ambiti per nuovi insediamenti (ESP) Ambito di espansione per nuovi insediamenti residenziali (ESP.RES) Ambito di espansione per nuovi insediamenti produttivi (ESP.PRO)
Ambiti Rurali	Ambiti rurali di valore naturale ed ambientale (AGR.AMB)



	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AGR.PRO) Ambiti agricoli periurbani (AGR.PER)
--	--

4. L'individuazione dei diversi ambiti urbanistici è riportata negli elaborati "PSC.T03 - Classificazione del territorio PSC", "PSC.T03a - Classificazione del territorio PSC - Busseto" e "PSC.T03a - Classificazione del territorio PSC- Frazioni".

Articolo 60 – Edilizia residenziale sociale

1. Ai sensi delle disposizioni regionali il PSC stabilisce il fabbisogno di alloggi per Edilizia residenziale sociale nella misura del **20%** **15%** del dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti previsti all'interno dei seguenti ambiti:
 - a) Ambito da riqualificare prevalentemente residenziale RIQ.RES di cui all'Articolo 66 delle presenti norme;
 - b) Ambito di espansione per nuovi insediamenti residenziali ESP.RES di cui all'Articolo 70 delle presenti norme.
2. Ai sensi di quanto stabilito dalla lettera b) del comma 1 dell'art. A-6-ter della L.R. 20/2000 sono sottoposti al contributo alla realizzazione di edilizia residenziale e sociale gli interventi di riqualificazione, ampliamento e nuova costruzione all'interno dei seguenti ambiti:
 - a) Ambito da riqualificare prevalentemente commerciale e/o terziario RIQ.COM di cui all'Articolo 67 delle presenti norme;
 - b) Ambito di espansione per nuovi insediamenti produttivi ESP.PRO di cui all'Articolo 71 delle presenti norme.
3. Ai fini dell'attuazione degli interventi di Edilizia residenziale sociale si applicano le disposizioni di cui agli articoli A-6-bis e A-6-ter della L.R. 20/2000.

CAPO II – AMBITI URBANIZZATI

SEZIONE I – AMBITI STORICI, TESSUTI CONSOLIDATI

Articolo 61 – Centri storici (STO.NAF)

4. Nell'elaborato "PSC.T03 - Classificazione del territorio PSC", il PSC individua le parti del territorio urbanizzato impianto storico, ai sensi dell'art. A-7 della L.R. 20/2000, che costituiscono i centri storici.
5. Obiettivo del PSC è la tutela e la valorizzazione dell'identità del tessuto urbano storico attraverso il sostegno al recupero ed al riuso del patrimonio edilizio, la riqualificazione degli spazi inedificati, della viabilità, degli spazi storici.



6. All'interno dei centri storici si applicano prioritariamente le disposizioni contenute nel comma 3 dell'art. A-7 della L.R. 20/2000.
7. Qualora all'interno di questo ambito ricadano immobili riconducibili a beni culturali si applicano le disposizioni di cui all'Articolo 44.
8. Il PSC si attua, salvo quanto specificatamente contenuto nel POC, mediante intervento diretto secondo quanto indicato nel RUE.
9. Nel rispetto della perimetrazione dei centri storici e delle disposizioni contenute nel presente documento il PSC rimanda al RUE una disciplina particolareggiata cui sottoporre gli interventi.
10. In particolare il RUE disciplina:
 - a) la destinazione d'uso di tutti gli immobili ricadenti nel presente ambito;
 - b) le categorie di intervento e le modalità attuative per gli interventi edilizi su edifici esistenti e relative aree scoperte e di pertinenza;
 - c) le norme morfologiche e gli indirizzi per il decoro delle costruzioni e dei manufatti in genere;
 - d) la normativa di dettaglio per i parametri edilizi ed igienici non contenuti nel presente PSC;
 - e) le modalità di intervento sugli spazi pubblici finalizzate alla riqualificazione delle strade, delle piazze, dei percorsi, delle dotazioni territoriali;
 - f) gli edifici sui quali prevedere limitati interventi di volumetrie finalizzati al miglior inserimento ambientale degli edifici stessi (rispetto di allineamenti di gronde, miglioramento di frontespizi ciechi, recupero dei caratteri architettonici originari).
11. Nel rispetto della perimetrazione dei centri storici e delle disposizioni contenute nel presente documento il PSC rimanda al POC il compito di individuare particolari interventi che richiedono il coordinamento di risorse e volontà pubbliche e private, finalizzati a programmi di intervento per il recupero e la valorizzazione di specifiche aree ricadenti all'interno dei centri storici. Tali programmi possono includere, tra gli altri, strumenti attuativi quali Programmi di riqualificazione urbana e i Progetti di valorizzazione commerciale.
12. Nel rispetto delle norme di tutela del tessuto storico, il POC può prevedere interventi di valorizzazione attraverso progetti che prevedano:
 - a) intervento di ristrutturazione urbanistica da attuarsi mediante Piano Attuativo preventivo, nel rispetto dei parametri indicati nel presente articolo;
 - b) la trasformazione e il riuso di fabbricati esistenti non storici;
 - c) la sistemazione e il ripristino di tratti della viabilità storica, individuando percorsi pedonali, ciclabili di interesse storico, culturale e paesaggistico;
 - d) l'insediamento di funzioni economiche in grado di sostenere la qualificazione e la gestione di alcune aree del tessuto storico.



13. Ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000, l'Amministrazione Comunale può prevedere, in fase di predisposizione del POC, la stipula di accordi e convenzioni con soggetti privati aventi per obiettivi quelli contenuti nel presente articolo.
14. Nell'elaborato "PSC.T03 - Classificazione del territorio PSC", il PSC classifica il Tessuto storico e le Dotazioni territoriali ricadenti nei Centri Storici. Per le Dotazioni territoriali, oltre alle disposizioni di cui ai commi precedenti, si applica la disciplina contenuta nel CAPO IV del presente Titolo. Per il Tessuto storico, oltre alle disposizioni di cui ai commi precedenti, si applica la disciplina di cui ai successivi commi.
15. Per gli interventi edilizi diretti, fatte salve le disposizioni contenute nel RUE, si applicano i seguenti parametri:
 - superficie minima d'intervento: superficie fondiaria;
 - Volume ~~lordo VT~~ **totale VT** massimo: esistente.
16. Per gli interventi sottoposti a Piano attuativo preventivo, fatte salve le disposizioni contenute nel POC, si applicano i seguenti parametri:
 - superficie minima d'intervento: superficie territoriale compresa all'interno del perimetro di piano attuativo;
 - Volume ~~lordo VT~~ **totale VT** massimo: esistente + 10% utilizzabile una sola volta durante la validità del presente strumento urbanistico;
 - dotazioni territoriali come indicato nell'Articolo 77.

Articolo 62 – Complessi storico testimoniali (STO.CST)

1. Nell'elaborato "PSC.T03 - Classificazione del territorio PSC", il PSC individua quali complessi storico testimoniali alcune aree del territorio nel quale sono insediati immobili non facenti parte dei centri storici ma che, data la loro rilevanza, importanza e riconoscibilità costituiscono ambiti di interesse culturale e testimoniale.
2. Obiettivo del PSC è la conservazione e la valorizzazione di tali immobili, nel rispetto delle caratteristiche ambientali degli ambiti in cui sono inseriti, attraverso il recupero ed il riuso e la trasformazione del patrimonio edilizio.
3. Per tutti gli interventi sugli edifici di interesse storico non sono ammesse trasformazioni che alterino le caratteristiche originarie dal punto di vista tipologico e, quanto possibile, costruttivo.
4. Qualora all'interno di questo ambito ricadano immobili riconducibili a beni culturali si applicano le disposizioni di cui all'Articolo 44.
5. Il PSC si attua, salvo quanto specificatamente contenuto nel POC, mediante intervento diretto secondo quanto indicato nel RUE.



6. Nel rispetto della perimetrazione dei centri storici e delle disposizioni contenute nel presente documento il PSC rimanda al RUE una disciplina particolareggiata cui sottoporre gli interventi.
7. In particolare il RUE disciplina:
 - a) la destinazione d'uso di tutti gli immobili ricadenti nel presente ambito;
 - b) le categorie di intervento e le modalità attuative per gli interventi edilizi su edifici esistenti e relative aree scoperte e di pertinenza;
 - c) le norme morfologiche e gli indirizzi per il decoro delle costruzioni e dei manufatti in genere;
 - d) la normativa di dettaglio per i parametri edilizi ed igienici non contenuti nel presente PSC;
 - e) le modalità per il recupero e la ricostruzione dei volumi e degli edifici esistenti.
8. Nel rispetto della perimetrazione dei centri storici e delle disposizioni contenute nel presente documento il PSC rimanda al POC il compito di individuare particolari interventi che richiedono il coordinamento di risorse e volontà pubbliche e private, finalizzati a programmi di intervento per il recupero e la valorizzazione di specifiche aree ricadenti all'interno del presente ambito.
9. Nel rispetto delle norme di tutela del tessuto di interesse storico testimoniale, il POC può prevedere interventi di valorizzazione attraverso progetti che prevedano:
 - a) intervento di ristrutturazione urbanistica da attuarsi mediante Piano Attuativo preventivo, nel rispetto dei parametri indicati nel presente articolo;
 - b) la trasformazione e il riuso di fabbricati esistenti non storici;
 - c) la sistemazione e il ripristino di tratti della viabilità anche non storica, individuando percorsi pedonali, ciclabili di interesse storico, culturale e paesaggistico.
10. Ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000, l'Amministrazione Comunale può prevedere, in fase di predisposizione del POC, la stipula di accordi e convenzioni con soggetti privati aventi per obiettivi quelli contenuti nel presente articolo.
11. Nell'elaborato "PSC.T03 - Classificazione del territorio PSC", il PSC classifica il Tessuto storico testimoniale e le Dotazioni territoriali ricadenti nei Centri Storici. Per le Dotazioni territoriali, oltre alle disposizioni di cui ai commi precedenti, si applica la disciplina contenuta nel CAPO IV del presente Titolo. Per il Tessuto storico testimoniale, oltre alle disposizioni di cui ai commi precedenti, si applica la disciplina di cui ai successivi commi.
12. Le destinazioni d'uso ammesse negli edifici ricadenti all'interno dei centri storici e i cambi di destinazione sono disciplinati dal RUE.
13. Per gli interventi edilizi diretti, compresi interventi di demolizione e ricostruzione, fatte salve le disposizioni contenute nel RUE, si applicano i seguenti parametri:
 - superficie minima d'intervento: superficie fondiaria;
 - Volume ~~lorde VT~~ **totale VT** massimo: esistente.



14. Per gli interventi sottoposti a Piano attuativo preventivo, fatte salve le disposizioni contenute nel POC, si applicano i seguenti parametri:
- superficie minima d'intervento: superficie territoriale compresa all'interno del perimetro di piano attuativo;
 - Volume ~~lorde~~ **VT** ~~totale~~ **VT** massimo: esistente + 10% utilizzabile una sola volta durante la validità del presente strumento urbanistico;
 - dotazioni territoriali come indicato nell'Articolo 77.
15. Nel presente ambito si applicano le disposizioni di cui al comma 5 dell'art. A-21 della L.R. 20. Ai sensi del suddetto riferimento normativo, le opere necessarie alla tutela e alla riqualificazione ambientale dell'area sono da annoverarsi, a titolo esemplificativo, tra le seguenti:
- a) sistemazione delle aree di pertinenza;
 - b) manutenzione delle aree drenanti e filtranti;
 - c) consolidamento idrogeologico;
 - d) demolizioni di eventuali corpi di fabbrica accessori incongrui con la valorizzazione del contesto ambientale;
 - e) igienizzazione degli scarichi.

Articolo 63 – Ambito urbano consolidato prevalentemente residenziale (AUC.RES)

1. Ai sensi dell'art. A-10 della L.R. 20/2000, sono le zone del territorio comunale esistenti, in via di completamento o di nuovo insediamento la cui destinazione d'uso principale è la residenza. Il PSC prevede per queste aree il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio edilizio consentendo operazioni di adeguamento e il completamento delle aree interstiziali ancora libere.
2. Entro il presente ambito il PSC persegue obiettivi di qualificazione complessiva dei tessuti urbani, di incremento della qualità urbana e sociale. Inoltre, il PSC garantisce la continuità dei prevalenti caratteri morfologici e tipologici esistenti e l'integrazione tra il sistema residenziale, il sistema delle attività economiche e il sistema dei servizi e della città pubblica.
3. All'interno degli spazi destinati alla residenza, il PSC prevede in particolare:
 - a) per gli edifici esistenti interventi volti al consolidamento e alla qualificazione degli usi abitativi e delle attività complementari alla residenza;
 - b) per i nuovi edifici realizzazione di tipologie consone all'ambiente circostante e nel rispetto e nella tutela delle risorse naturali e ambientali esistenti.
4. Il PSC si attua, salvo quanto specificatamente contenuto nel POC, mediante intervento diretto secondo quanto disciplinato dal RUE.
5. All'interno del presente ambito il PSC rimanda al RUE la definizione e l'attuazione degli interventi attraverso strumenti specifici in rapporto alla diversità e alle specificità urbane, paesaggistiche e



funzionali. Il RUE, ai sensi del comma 2 bis dell'art. 29 della L.R. 20/2000, definisce all'interno del presente ambito, ad esclusione delle dotazioni territoriali di cui al presente PSC, gli specifici sub-ambiti urbanistici connotati da omogenee condizioni morfologiche, tipologiche, funzionali ed edilizie. Per tali sub-ambiti il RUE definisce inoltre la specifica disciplina urbanistica ed edilizia.

6. Le modifiche alla perimetrazione dei sub-ambiti di cui al comma precedente non costituisce variante al PSC.
7. Nel rispetto della perimetrazione del presente ambito e delle disposizioni contenute nel presente documento, il POC può prevedere interventi di ristrutturazione urbanistica da attuarsi mediante Piano attuativo preventivo, nel rispetto dei parametri edilizi previsti dal RUE. L'individuazione da parte del POC dei suddetti interventi di ristrutturazione urbanistica non costituisce variante al PSC.
8. Sono pertanto disciplinati dal RUE per ciascun sub-ambito urbanistico:
 - a) le destinazioni d'uso ammesse e i cambi di destinazione;
 - b) le modalità di intervento per le nuove costruzioni e per il patrimonio edilizio esistente;
 - c) i parametri urbanistici ed edilizi.

Articolo 64 – Ambito urbano consolidato per attività economiche (AUC.ATE)

1. Ai sensi dell'art. A-10 della L.R. 20/2000, sono le zone del territorio comunale esistenti, in via di completamento o di nuovo insediamento destinate alle attività economiche produttive, terziarie e commerciali. Il PSC prevede per queste aree il consolidamento ed il rafforzamento del sistema produttivo ed economico insediato consentendo interventi di adeguamento e trasformazione dei manufatti esistenti e il completamento delle aree interstiziali ancora libere.
2. Entro il presente ambito il PSC persegue obiettivi di potenziamento e qualificazione complessiva dei tessuti edificati e di incremento delle attrezzature al servizio delle attività economiche.
3. All'interno degli spazi destinati alle attività economiche, il PSC prevede in particolare:
 - c) per gli edifici esistenti interventi volti al consolidamento e alla qualificazione degli usi produttivi industriali, artigianali e terziari;
 - d) per i nuovi edifici realizzazione di tipologie consone all'ambiente circostante e nel rispetto e nella tutela delle risorse naturali e ambientali esistenti.
4. Per l'ambito di cui al presente articolo, valgono le disposizioni di cui ai commi 4 e successivi dell'Articolo 63.

SEZIONE II – AMBITI DA RIQUALIFICARE

Articolo 65 – Ambiti da riqualificare - Generalità

1. Il PSC individua le parti del tessuto consolidato che presentano una o più delle seguenti caratteristiche: aree dismesse o sottoutilizzate; ambiti con funzioni non coerenti con il contesto;



comparti che necessitano d'interventi di trasformazione funzionale ed edilizia finalizzati alla loro riattivazione in senso urbano e al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi.

2. Negli Ambiti da riqualificare si applicano i meccanismi di Compensazione Ambientale preventiva di cui al CAPO II del TITOLO II.
3. Per gli Ambiti da riqualificare, il PSC persegue i seguenti obiettivi:
 - conservazione dei caratteri di interesse storico testimoniale e culturale ancora riconoscibili e coerenti con il tessuto urbano;
 - riorganizzazione morfologica e tipologica di brani urbani incoerenti o contrastanti con i valori culturali, ambientali e paesistici del territorio e del contesto;
 - riassetto funzionale al fine di una corretta integrazione delle attività antropiche in considerazione delle specifiche vocazioni del tessuto urbano;
 - integrazione, completamento e potenziamento delle dotazioni territoriali e delle attrezzature per servizi di interesse pubblico;
 - incremento della qualità urbana diffusa e qualificazione delle parti della città pubblica.
4. All'interno del presente ambito il PSC rimanda al RUE la specifica disciplina urbanistica ed edilizia e la definizione e l'attuazione degli interventi specifici in rapporto alla diversità e alle specificità urbane, paesaggistiche e funzionali.
5. L'attuazione avviene mediante intervento diretto con Permesso di Costruire convenzionato di cui all'Articolo 12 delle presenti norme e nel rispetto delle disposizioni della disciplina d'ambito contenuta nei successivi Articoli.
6. Ai fini della cessione e della realizzazione delle dotazioni territoriali si applicano le corrispondenti disposizioni del CAPO IV del presente TITOLO e del RUE.
7. Il RUE, sulla base delle disposizioni del presente PSC definisce l'assetto generale e complessivo degli Ambiti da riqualificare con particolare riferimento a:
 - a) destinazioni d'uso ammessi e disciplina dei cambi di destinazione;
 - b) modalità e specifiche prescrizioni per gli interventi di trasformazione e rigenerazione del tessuto urbano;
 - c) eventuali elementi da conservare, tutelare o valorizzare;
 - d) assetto planivolumetrico e morfologico degli ambiti;
 - e) localizzazione, individuazione e requisiti quali/quantitativi delle Dotazioni territoriali qualora non già definite dal presente PSC.
8. Al Permesso di costruire convenzionato è demandato il compito di definire i seguenti aspetti:
 - a) l'assetto urbanistico definitivo;
 - b) l'aspetto convenzionale tra soggetto attuatore e Amministrazione comunale;



- c) la definizione progettuale della componente paesistico-ambientale;
 - d) l'individuazione delle funzioni da insediare qualora non già definite puntualmente dal RUE;
 - e) la quantificazione definitiva, nel rispetto di quanto contenuto nel comma 6 del presente Articolo, delle Dotazioni territoriali;
 - f) la definizione degli specifici contributi alla Compensazione Ambientale Preventiva.
9. Il RUE definisce la disciplina urbanistica transitoria fino alla predisposizione degli interventi di cui al comma 5 del presente Articolo e successivamente alla data di efficacia degli stessi.
10. Qualora in alternativa al Permesso di costruire convenzionato, il soggetto proponente intenda promuovere un Piano attuativo avente i medesimi contenuti previsti dal PSC e dal RUE, l'attuazione è subordinata all'inserimento nel POC dell'area di intervento. Il ricorso al Piano attuativo conforme alle disposizioni del PSC e del RUE non comporta variante urbanistica.

Articolo 66 – Ambito da riqualificare prevalentemente residenziale (RIQ.RES)

1. Sono le aree che presentano le caratteristiche di cui all'Articolo 65 e che presentano una elevata vocazione per le attività residenziali e per le funzioni con essa compatibili.
2. L'attuazione degli interventi è demandata al RUE ai sensi dell'Articolo 65 nel rispetto delle prescrizioni di cui ai successivi commi.
3. Il RUE, ai sensi del comma 2 bis dell'art. 29 della L.R. 20/2000, può definire all'interno del presente ambito specifici sub-ambiti urbanistici la cui attuazione deve rispettare prescrizioni particolari in ordine alle dimensioni minime di intervento, alla capacità edificatoria, agli aspetti planivolumetrici delle trasformazioni, alla particolarità delle Dotazioni territoriali o ad altre condizioni territoriali, ambientali, paesaggistiche ed edilizie.
4. Per tutti gli interventi edilizi, si applicano i seguenti parametri:
 - a) superficie minima d'intervento: 1.000 mq;
 - b) Indice di edificabilità territoriale: 0,30 mq/mq con un minimo di 0,15 mq/mq;
 - c) Dotazioni territoriali come indicato nell'Articolo 77.
5. Il RUE può indicare una Superficie minima d'intervento differente nei casi previsti dal precedente comma 4.

Articolo 67 – Ambito da riqualificare prevalentemente commerciale e/o terziario (RIQ.COM)

1. Sono le aree che presentano le caratteristiche di cui all'Articolo 65 e che presentano una elevata vocazione per le attività terziarie, commerciali e per le funzioni con essa compatibili.
2. L'attuazione degli interventi è demandata al RUE ai sensi dell'Articolo 65 nel rispetto delle prescrizioni di cui ai successivi commi.



3. Il RUE, ai sensi del comma 2 bis dell'art. 29 della L.R. 20/2000, può definire all'interno del presente ambito specifici sub-ambiti urbanistici la cui attuazione deve rispettare prescrizioni particolari in ordine alle dimensioni minime di intervento, alla capacità edificatoria, agli aspetti planivolumetrici delle trasformazioni, alla particolarità delle Dotazioni territoriali o ad altre condizioni territoriali, ambientali, paesaggistiche ed edilizie.
4. Per tutti gli interventi edilizi, si applicano i seguenti parametri:
 - a) superficie minima d'intervento: 2.000 mq;
 - b) Indice di edificabilità territoriale: 0,4 mq/mq con un minimo di 0,2 mq/mq;
 - c) Dotazioni territoriali come indicato nell'Articolo 77
5. Il RUE può indicare una Superficie minima d'intervento differente nei casi previsti dal precedente comma 4.

CAPO III – AMBITI URBANIZZABILI

Articolo 68 – Ambiti per nuovi insediamenti (ESP) - Generalità

1. Il PSC individua le parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione, localizzandole secondo un assetto di completamento del tessuto urbano coerente con l'impianto morfologico esistente, con la maglia infrastrutturale in via di completamento e nel rispetto delle indicazioni di tutela ambientale, paesaggistica ed ambientale in ambiti adiacenti ai tessuti già urbanizzati.
2. Le previsioni di urbanistiche definite nel PSC avvengono nel rispetto delle indicazioni contenute nel Quadro Conoscitivo e nella VALSAT, a cui tutti gli strumenti di pianificazione e progettazione devono riferirsi per dare concreta attuazione del PSC.
3. La quantificazione degli Ambiti ESP è predisposta in conformità alle disposizioni di cui all'art. 49 bis della 7° Variante al PTCP della Provincia di Parma.
4. Negli Ambiti ESP il PSC prescrive l'applicazione della perequazione urbanistica tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali e degli interventi di Compensazione ambientale preventiva, indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 20/2000.
5. Le previsioni del PSC si attuano attraverso POC.
6. Il RUE definisce la disciplina urbanistica e degli interventi edilizi fino all'inserimento degli ambiti nel POC e fino all'approvazione degli strumenti attuativi allo scopo di non compromettere l'attuazione delle previsioni definite dal PSC. Il RUE disciplina inoltre la disciplina urbanistica e degli interventi edilizi successivamente alla decadenza degli strumenti urbanistici attuativi.



7. Negli Ambiti ESP si applicano i meccanismi di Compensazione ambientale preventiva di cui al CAPO II del TITOLO II delle presenti norme.
8. Per ogni Ambito di cui al presente Articolo, il PSC definisce, attraverso le schede di cui all'Allegato A, una regolamentazione di dettaglio finalizzata a garantire un assetto urbano organico, sostenibile e integrato con il territorio circostante. Le suddette schede contengono:
 - a) le vocazioni funzionali;
 - b) i parametri urbanistici ed edilizi principali;
 - c) gli obiettivi strategici della trasformazione;
 - d) gli indirizzi per la progettazione esecutiva;
 - e) le eventuali opere di mitigazione degli impatti derivanti dall'intervento o generati dagli stessi;
 - f) le opere di Compensazione ambientale preventiva.
9. Le opere di mitigazione eventualmente indicate nelle schede di cui all'Allegato A sono da intendersi separate, disgiunte ed aggiuntive da quelle connesse con i meccanismi di Compensazione ambientale preventiva.
10. Nelle suddette schede è indicata la capacità edificatoria totale espressa in metri quadrati di Superficie utile Su massima, che costituisce il riferimento per la determinazione del contributo alle dotazioni territoriali riferite al singolo ambito ESP e alla compensazione ambientale indipendentemente dall'effettiva edificazione prevista dallo strumento urbanistico attuativo.
11. La capacità edificatoria totale espressa in metri quadrati di Su massima è ridotta del 10% qualora le prestazioni energetiche degli edifici in previsione non soddisfino i requisiti della classe energetica A come definita dalle disposizioni di settore vigenti.
12. Le disposizioni contenute nelle schede di cui all'Allegato A sono da intendersi prevalenti rispetto alla disciplina generale di PSC.
13. Il POC può stabilire una diversa capacità edificatoria totale aumentando o riducendo il valore indicato nelle schede di cui all'Allegato A entro il limite massimo del 20% senza che ciò costituisca variante al PSC.
14. Per gli Ambiti di cui al comma 4 dell'Articolo 100, si applica la disciplina di cui al presente articolo con riferimento alle schede di cui all'Allegato B.

Articolo 69 – Attuazione degli Ambiti per nuovi insediamenti (ESP)

1. All'interno degli ambiti di cui al presente articolo, il POC programma gli interventi e li attua nel rispetto di quanto contenuto nell'Articolo 10.
2. Previo progetto planivolumetrico complessivo approvato mediante delibera di giunta comunale, gli Ambiti ESP possono essere attuati in sub comparti. In tale caso gli indici e i parametri indicati nelle



schede di cui all'Allegato A sono proporzionali alla superficie territoriale interessata dal piano attuativo.

3. L'individuazione dei nuovi ambiti urbanizzabili da attivare nel POC può coinvolgere in tutto o in parte gli ambiti perimetrali dal PSC, assegnando all'ambito selezionato, per quota di spettanza, gli obblighi alla realizzazione di eventuali opere infrastrutturali e di mitigazione stabilite dal PSC, dal POC o dal RUE e di quanto indicato nelle schede urbanistiche del PSC. Nel caso di cui al comma 2, l'individuazione da parte del POC deve risultare coerente con i sub-comparti previsti dal progetto planivolumetrico.
4. Il POC approfondisce i contenuti delle schede di cui all'Allegato A e, nel rispetto delle indicazioni in esse contenute, definisce:
 - a) le destinazioni d'uso principali, integrative e vietate;
 - b) le modalità di intervento, i parametri urbanistici ed edilizi;
 - c) la perimetrazione dell'ambito territoriale complessivo e degli eventuali sub comparti di intervento;
 - d) le strade pubbliche di nuova realizzazione;
 - e) percorsi e spazi pubblici e ciclabili;
 - f) le superfici fondiari e gli ambiti di concentrazione dell'edificazione senza indicazioni planivolumetriche e tipologiche;
 - g) eventuali allineamenti stradali ed edilizi;
 - h) la localizzazione degli standard urbanistici e delle dotazioni territoriali;
 - i) eventuali edifici esistenti compatibili con le previsioni urbanistiche;
 - j) eventuali forme di perequazione urbanistiche per gli ambiti specificatamente individuati dal PSC.
5. Le indicazioni contenute nel POC e le relative schede di approfondimento costituiscono indirizzo e riferimento per gli operatori in fase di redazione di proposta e per l'Amministrazione comunale in fase di valutazione della stessa proposta.
6. Nel rispetto delle disposizioni contenute nelle presenti norme e contenute nel RUE, la realizzazione degli interventi edilizi negli ambiti urbanizzabili è subordinata alla contestuale cessione delle aree individuate dal POC come pubbliche e alla realizzazione da parte dei soggetti attuatori delle opere incluse all'interno dell'ambito e descritte nella scheda urbanistica.
7. Ai piani attuativi è demandato il compito di definire i seguenti aspetti:
 - a) l'assetto urbanistico definitivo;
 - b) l'aspetto convenzionale tra soggetto attuatore e Amministrazione comunale;
 - c) la definizione progettuale della componente paesistico-ambientale;



- d) l'individuazione delle funzioni da insediare;
 - e) la quantificazione definitiva, nel rispetto dei parametri di cui Articolo 77 delle dotazioni territoriali in rapporto alle Destinazioni effettivamente attuate. Tale quantificazione non può condurre ad una superficie inferiore a quella indicata nelle schede di cui all'Allegato A.
8. I piani attuativi articolano e precisano gli aspetti sopra elencati in osservanza alle prescrizioni contenute nel POC.
9. Per gli Ambiti di cui al comma 4 dell'Articolo 100, la disciplina di cui al comma 3 trova riferimento nelle schede di cui all'Allegato B.

Articolo 70 – Ambito di espansione per nuovi insediamenti residenziali (ESP.RES)

1. Sono gli ambiti destinati all'insediamento di nuove funzioni prevalentemente abitative. Sono localizzate all'interno del tessuto già edificato o ai suoi margini. Con tali aree il PSC prevede di raggiungere due obiettivi strategici:
- a) il compattamento della forma urbana, con particolare riferimento al capoluogo;
 - b) la riqualificazione delle aree di frangia attualmente non appartenenti né al tessuto urbanizzato né a quello rurale.
2. L'edilizia residenziale da attuare può essere di forma libera o convenzionata e pubblica, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle schede urbanistiche e di quanto previsto dall'Articolo 60.
3. Le vocazioni funzionali sono quelle indicate nelle schede di cui all'Allegato A e sono specificate dal POC con riferimento alla disciplina urbanistica stabilita dal RUE in materia di destinazioni d'uso.
4. Al fine di ottimizzare l'uso della risorsa suolo, i piani attuativi specifici per i singoli comparti devono prevedere la realizzazione di almeno il 75% delle capacità edificatorie assegnate.
5. Per gli Ambiti di cui al comma 4 dell'Articolo 100, la disciplina di cui al comma 3 trova riferimento nelle schede di cui all'Allegato B.

Articolo 71 – Ambito di espansione per nuovi insediamenti produttivi (ESP.PRO)

1. Sono gli ambiti destinati prevalentemente all'espansione per attività produttive industriali ed artigianali, localizzati in prossimità ad ambiti industriali e artigianali esistenti e direttamente connessi al sistema viabilistico di collegamento intercomunale.
2. In fase di predisposizione del piano attuativo deve essere dimostrato che l'attuazione del comparto non induca flussi veicolari incompatibili con la capacità della viabilità esistente al momento della presentazione del piano attuativo stesso.
3. Le vocazioni funzionali sono quelle indicate nelle schede di cui all'Allegato A e sono specificate dal POC con riferimento alla disciplina urbanistica stabilita dal RUE in materia di destinazioni d'uso.
4. All'interno del presente Ambito, sono ammessi spazi per servizi direzionali e amministrativi e per



la commercializzazione dei beni prodotti in loco purché di stretta pertinenza delle attività produttive insediate e tali da utilizzare al massimo il 30% della Su massima autorizzabile.

5. È ammessa la residenza esclusivamente ad uso del titolare o del custode dell'azienda nella misura massima di 150 mq di Su per ogni unità insediata e in aggiunta a quella produttiva. La superficie destinata alla residenza deve rispettare le seguenti condizioni:
 - a) non può essere superiore a quella destinata all'attività principale;
 - b) non può essere alienata in forma disgiunta dall'attività principale. A tale fine i richiedenti sono tenuti alla sottoscrizione di atto unilaterale d'obbligo debitamente trascritto nei registri immobiliare a cura e spese del richiedente stesso.
6. Per ogni intervento deve essere dimostrata e garantita la mancanza di nocività per l'ambiente, al fine di prevenire e scongiurare ogni forma di inquinamento idrico, atmosferico ed acustico e garantire un corretto smaltimento dei residui di produzione.
7. Il requisito della compatibilità ambientale, così come definito al precedente comma, è condizione primaria per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività produttiva.
8. Al fine di ottimizzare l'uso della risorsa suolo, i piani attuativi specifici per i singoli comparti devono prevedere la realizzazione di almeno il 50% delle capacità edificatorie assegnate.
9. Per gli Ambiti di cui al comma 4 dell'Articolo 100, la disciplina di cui al comma 3 trova riferimento nelle schede di cui all'Allegato B.

CAPO IV – AMBITI RURALI

Articolo 72 – Ambito rurale di valore naturale e ambientale (AGR.AMB)

1. Il PSC individua all'interno di questi ambiti le aree agricole che presentano caratteri ed elementi di interesse paesistico, ambientale e testimoniale di cui al precedente Titolo III. In tali ambiti sono riconoscibili elementi qualificanti e strutturanti il rapporto tra le risorse naturali ed le attività antropiche di trasformazione. Oltre alle disposizioni di cui al presente Articolo si applica quanto dettato dall'art. A-17 della L.R. 20/2000 e dall'art. 39 delle Norme di PTCP.
2. Per tali aree il PSC disciplina l'uso e le trasformazioni del territorio avendo come finalità:
 - a) la tutela e la valorizzazione degli elementi strutturanti il territorio;
 - b) la conservazione del paesaggio agrario;
 - c) la valorizzazione delle emergenze naturali, ambientali ed ecologiche.
3. Il PSC persegue l'obiettivo della conservazione dell'identità del territorio agricolo promuovendo interventi di qualificazione ambientale e paesaggistica.
4. E' vietata qualsiasi trasformazione all'uso del territorio rurale che possa compromettere lo sviluppo delle attività agricole e che ne possa sottrarre territorio e capacità produttiva.



5. È vietata qualsiasi trasformazione che possa alterare negativamente le caratteristiche morfologiche ed ambientali, in particolare:
 - a) sono vietati interventi di modifica del reticolo irriguo se non quelli strettamente connessi al mantenimento della funzionalità del sistema stesso;
 - b) è vietato qualsiasi intervento che riduca il patrimonio arboreo.
6. L'utilizzo e la trasformazione del suolo appartenente al presente ambito, nel rispetto degli obiettivi indicati ai precedenti commi, devono comunque prevedere il potenziamento del patrimonio arboreo e contribuire all'incremento del valore ambientale del territorio anche attraverso gli interventi di Compensazione Ambientale Preventiva.
7. Le previsioni del PSC per gli ambiti di cui al presente articolo si attuano per intervento edilizio diretto, secondo le modalità contenute nel RUE.
8. Il PSC, coerentemente con i disposti di cui all'Articolo 40 e all'Articolo 41, definisce la disciplina urbanistica di cui ai successivi commi.
9. Le aree ricadenti all'interno del presente Ambito hanno destinazione agricola. Gli usi ammessi sono disciplinati dal RUE.
10. Per gli edifici esistenti alla data di adozione del presente strumento non connessi all'attività agricola non sono ammessi interventi di aumento della Superficie utile (Su). Sono consentiti interventi di recupero dei volumi esistenti, nel rispetto delle disposizioni contenute nel RUE ed in particolare restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia. Sono consentiti interventi di aumento della Superficie accessoria (Sa) purché destinati a: spazi aperti, tettoie, autorimesse e posti auto coperti come definiti e meglio precisati al punto 19 della DGR 279/2010. Gli aumenti della Sa non possono superare 30 mq per ciascun insediamento rurale esistente.
11. Per gli edifici esistenti alla data di adozione del presente strumento connessi all'attività agricola sono consentiti interventi di ampliamento purché connessi l'attività agricola e purché richiesti da imprenditori agricoli o altri soggetti equipollenti definiti dalle disposizioni normative vigenti. Sono sempre consentiti interventi di recupero dei volumi esistenti, nel rispetto delle disposizioni contenute nel RUE ed in particolare restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia.
12. Per gli imprenditori agricoli o altri soggetti equipollenti definiti dalle disposizioni normative vigenti sono ammesse nuove edificazioni esclusivamente se connesse alle attività agricole e zootecniche. Tali nuove edificazioni devono rispettare gli indici ed i parametri definiti dal RUE.
13. Ai sensi dell'art. A-21 della L.R. 20/2000, il PSC definisce prioritario il recupero del patrimonio edilizio esistente e intende limitare le nuove edificazioni. Per gli interventi di ampliamento ammessi



dal precedente comma 11 e di nuova edificazione di cui al precedente comma 12 deve essere dimostrato, da parte del richiedente, che il patrimonio edilizio esistente sia pienamente utilizzato o inadeguato ad accogliere le attività per cui si richiede l'edificazione.

14. Per gli invasi e gli alvei dei corsi d'acqua ricadenti all'interno del presente Ambito non è consentito alcun intervento di modifica dello stato dei luoghi se non quelli connessi con la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici previsti ed attuati dagli enti territorialmente competenti.
15. Per particolari usi produttivi agricoli di carattere intensivo, il RUE può individuare specifici sub-ambiti con indici e parametri urbanistici differenziati.
16. Fatta salva la disciplina paesaggistica contenuta negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, tutti gli interventi ammessi nel presente Ambito devono comunque minimizzare il consumo di suolo e le interferenze con i con i con visuali.

Articolo 73 – Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (AGR.PRO)

1. Il PSC individua come ambiti ad alta vocazione produttiva agricola le aree del territorio idonee per tradizione, vocazione e specializzazione ad attività agricola. In tali ambiti sono riconoscibili elementi strutturanti il paesaggio agricolo della pianura parmense e tipici le attività antropiche connesse storicamente con l'agricoltura e la zootecnia. Oltre alle disposizioni di cui al presente Articolo si applica quanto dettato dall'art. A-19 della L.R. 20/2000 e dall'art. 42 delle norme di PTCP.
2. Per tali aree il PSC disciplina l'uso e le trasformazioni del territorio avendo come finalità:
 - a) la conservazione della attività agricola e la sua funzione di presidio e tutela del territorio;
 - b) la valorizzazione degli elementi di interesse paesaggistico, testimoniale e culturale coerentemente con le esigenze di tutela delle risorse ecologiche ed ambientali;
 - c) il supporto alle attività insediate anche attraverso l'integrazione di attività complementari a quelle agricole a favore di una maggiore multifunzionalità delle aziende stesse.
3. Il PSC persegue l'obiettivo della conservazione dell'integrità e della non frammentazione del territorio agricolo promuovendo la qualificazione del patrimonio edilizio esistente.
4. Sono pertanto vietate qualsiasi trasformazioni all'uso del territorio rurale che possano compromettere lo sviluppo delle attività agricole e che ne possano sottrarre territorio e capacità produttiva.
5. Le previsioni del PSC per gli ambiti di cui al presente articolo si attuano per intervento edilizio diretto, secondo le modalità contenute nel RUE.
6. Le aree ricadenti all'interno del presente Ambito hanno destinazione agricola. Gli usi ammessi sono disciplinati dal RUE.



7. Per gli edifici esistenti alla data di adozione del presente strumento non connessi all'attività agricola sono ammessi interventi di aumento della Superficie utile (Su) nel rispetto di quanto disciplinato nel RUE. Sono consentiti interventi di recupero dei volumi esistenti, nel rispetto delle disposizioni contenute nel RUE ed in particolare restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia. Sono consentiti interventi di aumento della Superficie accessoria (Sa) purché destinati a: spazi aperti, tettoie, autorimesse e posti auto coperti come definiti e meglio precisati al punto 19 della DGR 279/2010. Gli aumenti della Sa non possono superare 30 mq per ciascun insediamento rurale esistente.
8. Per gli edifici esistenti alla data di adozione del presente strumento connessi all'attività agricola sono consentiti interventi di ampliamento purché connessi all'attività agricola e purché richiesti da imprenditori agricoli o altri soggetti equipollenti definiti dalle disposizioni normative vigenti. Sono sempre consentiti interventi di recupero dei volumi esistenti, nel rispetto delle disposizioni contenute nel RUE ed in particolare restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia.
9. Per gli imprenditori agricoli o altri soggetti equipollenti definiti dalle disposizioni normative vigenti sono ammesse nuove edificazioni esclusivamente se connesse alle attività agricole e zootecniche. Tali nuove edificazioni devono rispettare gli indici ed i parametri definiti dal RUE.
10. Ai sensi dell'art. A-21 della L.R. 20/2000, il PSC definisce prioritario il recupero del patrimonio edilizio esistente e intende limitare le nuove edificazioni. Per gli interventi di ampliamento ammessi dal precedente comma 8 e di nuova edificazione di cui al precedente comma 9 deve essere dimostrato, da parte del richiedente, che il patrimonio edilizio esistente sia pienamente utilizzato o inadeguato ad accogliere le attività per cui si richiede l'edificazione.
11. Il RUE può definire alcuni sub-ambiti per i quali dettare disciplina specifica e di dettaglio nel rispetto degli obiettivi di cui al presente Articolo. Le disposizioni così definite si intendono prevalenti rispetto a quanto contenuto nel presente Articolo.
12. Per particolari usi produttivi agricoli di carattere intensivo, il RUE può individuare specifici sub-ambiti con indici e parametri urbanistici differenziati.

Articolo 74 – Ambito rurale periurbano (AGR.PER)

1. Il PSC individua come ambiti periurbani le aree agricole poste in diretta relazione morfologica con il tessuto urbano e urbanizzabile di cui ne costituisce il margine. Oltre alle disposizioni di cui al presente Articolo si applica quanto dettato dall'art. A-20 della L.R. 20/2000 e dall'art. 41 delle norme di PTCP.
2. Tali ambiti rivestono un ruolo strategico rispetto all'assetto territoriale complessivo in quanto sono chiamati a svolgere:



- a) funzioni ecologiche di compensazione;
 - b) funzione paesaggistica di connotazione del rapporto tra spazi aperti e spazi edificati di frangia;
 - c) funzioni di valenza conservativa degli ambiti agricoli.
3. Per tali ambiti obiettivo del PSC è quello del mantenimento degli usi agricoli, con l'esclusione delle attività zootecniche, in modo da garantire:
- a) la conservazione degli spazi aperti;
 - b) la valorizzazione e la qualificazione del paesaggio attraverso l'organizzazione di adeguate colture e destinazioni;
 - c) la riorganizzazione delle aree di frangia.
4. Al fine sostenere il mantenimento dell'uso agricolo del territorio e delle aziende insediate, il PSC garantisce:
- a) l'integrità degli ambiti individuati e il mantenimento della attuale continuità spaziale e relazionale;
 - b) l'insediamento di colture specializzate compatibili con il tessuto urbano adiacente;
 - c) l'integrazione di attività complementari a quelle agricole con particolare riferimento a quelle di interesse pubblico di carattere ricreativo e per il tempo libero;
5. Le aree ricadenti all'interno del presente Ambito costituiscono ambito prioritario per l'attuazione della Compensazione Ambientale Preventiva.
6. Fatto salvo le disposizioni contenute nel precedente comma, sono sempre consentiti interventi di piantumazione, ricostruzione degli elementi vegetazionali caratteristici quali siepi, filari, arbusteti; viceversa è vietato qualsiasi intervento che riduca il patrimonio arboreo.
7. Le previsioni del PSC per gli ambiti di cui al presente articolo si attuano per intervento edilizio diretto, secondo le modalità contenute nel RUE.
8. Le aree ricadenti all'interno del presente Ambito hanno destinazione agricola e per servizi di interesse pubblico. Gli usi ammessi sono disciplinati dal RUE.
9. Per gli edifici esistenti alla data di adozione del presente strumento non connessi all'attività agricola non sono ammessi interventi di aumento della Superficie utile (Su). Sono consentiti interventi di recupero dei volumi esistenti, nel rispetto delle disposizioni contenute nel RUE ed in particolare restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia. Sono consentiti interventi di aumento della Superficie accessoria (Sa) purché destinati a: spazi aperti, tettoie, autorimesse e posti auto coperti come definiti e meglio precisati al punto 19 della DGR 279/2010. Gli aumenti della Sa non possono superare 30 mq per ciascun insediamento rurale esistente.



10. Per gli edifici esistenti alla data di adozione del presente strumento connessi all'attività agricola sono consentiti interventi di ampliamento purché connessi all'attività agricola e purché richiesti da imprenditori agricoli o altri soggetti equipollenti definiti dalle disposizioni normative vigenti. Sono sempre consentiti interventi di recupero dei volumi esistenti, nel rispetto delle disposizioni contenute nel RUE ed in particolare restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia.
11. Per gli imprenditori agricoli o altri soggetti equipollenti definiti dalle disposizioni normative vigenti sono ammesse nuove edificazioni esclusivamente se connesse alle attività agricole e zootecniche. Tali nuove edificazioni devono rispettare gli indici ed i parametri definiti dal RUE.
12. Ai sensi dell'art. A-21 della L.R. 20/2000, il PSC definisce prioritario il recupero del patrimonio edilizio esistente e intende limitare le nuove edificazioni. Per gli interventi di ampliamento ammessi dal precedente comma 10 e di nuova edificazione di cui al precedente comma 11 deve essere dimostrato, da parte del richiedente, che il patrimonio edilizio esistente sia pienamente utilizzato o inadeguato ad accogliere le attività per cui si richiede l'edificazione.
13. Il RUE può definire alcuni sub-ambiti per i quali dettare disciplina specifica e di dettaglio nel rispetto degli obiettivi di cui al presente Articolo. Le disposizioni così definite si intendono prevalenti rispetto a quanto contenuto nel presente Articolo.
14. Per particolari usi produttivi agricoli di carattere intensivo, il RUE può individuare specifici sub-ambiti con indici e parametri urbanistici differenziati.

CAPO V – SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

SEZIONE I – DOTAZIONI TERRITORIALI. GENERALITÀ

Articolo 75 – Principi generali

1. Il PSC concorre al raggiungimento degli obiettivi e dell'assetto territoriale strategico anche attraverso il sistema delle dotazioni territoriali in considerazione del loro livello quantitativo, della loro quantificazione, della loro accessibilità ed integrazione con il tessuto edificato esistente o previsto.
2. Il presente CAPO disciplina:
 - a) le infrastrutture per gli insediamenti;
 - b) le attrezzature e gli spazi collettivi e di interesse generale;
 - c) le dotazioni ecologiche ed ambientali.
3. Il PSC, nel rispetto delle disposizioni di legge:
 - a) individua i soggetti deputati alla attuazione delle previsioni;
 - b) definisce i requisiti prestazionali delle attrezzature e delle strutture di interesse pubblico;



- c) stabilisce le infrastrutture, le attrezzature e gli spazi collettivi da reperire negli interventi soggetti a pianificazione attuativa e a Permesso di costruire convenzionato;
 - d) fatte salve le competenze proprie del POC, disciplina l'attuazione degli interventi nelle aree di cui al comma precedente.
4. Il PSC rimanda al RUE le disposizioni regolamentari relative alle modalità di cessione o di monetizzazione delle dotazioni territoriali
5. Le disposizioni di cui al presente CAPO costituiscono riferimento normativo generale per tutti gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e per la verifica di conformità degli atti di pianificazione attuativa e dei procedimenti abilitativi comunque denominati.
6. Le norme del presente CAPO si applicano:
- a) agli interventi soggetti a pianificazione attuativa e agli atti di programmazione negoziata con valore di piano attuativo anche se non espressamente indicati dal PSC;
 - b) agli interventi soggetti a Permesso di costruire convenzionato anche se non espressamente indicati dal PSC o dal RUE.
7. Con apposito simbolo grafico il PSC nell'elaborato "PSC.T04 - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali" riporta le aree interessate dal Piano Provinciale di Protezione Civile.

Articolo 76 – Classificazione del sistema delle dotazioni territoriali (DOT)

1. Il PSC classifica il sistema delle dotazioni territoriali negli elaborati "PSC.T04a - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Busseto" e "PSC.T04a - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Frazioni" secondo la seguente suddivisione:

Infrastrutture per gli insediamenti (DOT.A)	Impianto e rete tecnologica	DOT.IMP
	Spazio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti	DOT.RIF
	Viabilità	DOT.V
	Ferrovia	DOT.F
	Impianto e attrezzatura per la distribuzione del carburante	DOT.CAR
Attrezzature e spazi collettivi e di interesse generale (DOT.B)	Servizio per l'istruzione	DOT.SCO
	Servizio assistenziale, sociale e sanitario	DOT.SSA
	Attrezzatura civica	DOT.CIV



	Attrezzatura religiosa	DOT.REL
	Ambito cimiteriale	DOT.CIM
	Attrezzatura sportiva	DOT.SPO
	Area verde	DOT.VER
	Parcheggio pubblico	DOT.PRK
Dotazioni ecologiche ed ambientali (DOT.C)	Area di inserimento ambientale delle infrastrutture viarie	DOT.AMB
	Opera di regimazione idraulica	DOT.ECO

2. Costituiscono aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi ai sensi del comma 3 dell'art. A-24 della L.R. 20/2000 i seguenti ambiti:
- Istruzione - declinato nella classificazione del PSC come "Servizio per l'istruzione – DOT.SCO";
 - Assistenza e i servizi sociali e igienico sanitari - declinato nella classificazione del PSC come "Servizio assistenziale, sociale e sanitario – DOT.SSA";
 - La pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile - declinato nella classificazione del PSC come "Attrezzatura civica – DOT.CIV";
 - Attività culturali, associative e politiche - declinato nella classificazione del PSC come "Attrezzatura civica – DOT.CIV";
 - Il culto – declinati nella classificazione del PSC come "Attrezzatura religiosa – DOT.REL" e come "Ambito cimiteriale – DOT.CIM";
 - Spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive – declinati nella classificazione del PSC come "Area verde – DOT.VER" e come "Attrezzatura sportiva – DOT.SPO";
 - Altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi - declinato nella classificazione del PSC come "Attrezzatura civica – DOT.CIV";
 - Parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento - declinato nella classificazione del PSC come "Parcheggio pubblico – DOT.PRK"
3. All'interno delle Attrezzature e spazi collettivi e di interesse generale (DOT.B), la specifica destinazione secondo la classificazione di cui al presente articolo può essere cambiata in sede di approvazione di specifico progetto, senza che ciò costituisca variante agli atti di pianificazione urbanisti, purché ne venga ribadito l'interesse pubblico.



Articolo 77 – Disposizioni per i piani attuativi e strumenti equipollenti. Disposizioni e per gli interventi diretti

1. Le disposizioni fino al comma 11 del presente Articolo si applicano ai piani attuativi, agli strumenti di programmazione negoziata, agli altri strumenti comunque denominati aventi valore di piano attuativo e ai permessi di costruire convenzionati.
2. Fatte salvo quanto disposto in via prevalente dalle schede di cui all'Allegato A alle presenti norme si applicano le prescrizioni di cui al presente Articolo.
3. Per gli strumenti di cui al comma 1 individuati dal PSC deve essere prevista:
 - a) la cessione gratuita delle aree necessarie per le Infrastrutture per gli insediamenti e per le Attrezzature e spazi collettivi di interesse generale previste dalle schede allegate alle presenti norme;
 - b) la realizzazione a cura del soggetto proponente delle opere per le Infrastrutture per gli insediamenti nonché le Attrezzature e spazi collettivi di interesse generale così come previste dalle schede allegate alle presenti norme.
4. Fatte salve le disposizioni prevalenti dettate dalle schede di cui all'Allegato A, qualora l'acquisizione delle aree di cui sopra non risulti possibile o non sia ritenuta opportuna dall'Amministrazione Comunale in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali si applica quanto disposto dal RUE in materia di monetizzazione delle dotazioni territoriali.
5. Fatte salve le diverse discipline d'ambito di PSC e RUE, per gli strumenti di cui al comma 1 non individuati dagli stessi PSC e RUE e per gli interventi di cui all'Articolo 61, all'Articolo 62, all'Articolo 66 e all'Articolo 67 si devono localizzare, cedere gratuitamente e realizzare a cura del soggetto proponente aree per le Infrastrutture per gli insediamenti necessarie all'attuazione. Si devono inoltre localizzare, cedere gratuitamente e realizzare a cura del soggetto proponente aree per le Attrezzature e spazi collettivi di interesse generale in misura non inferiore a:
 - a) 30 mq per abitante teorico insediabile nel caso di destinazioni residenziali; un abitante teorico corrispondente a 60 mq di Su;
 - b) 15% della Sc per gli insediamenti produttivi;
 - c) 100% della Sc per le attività terziarie.
6. In caso di interventi disciplinati al precedente comma che prevedono destinazioni miste, la quantificazione delle aree per le Attrezzature e spazi collettivi di interesse generale deve essere eseguita mediante la sommatoria dei rispettivi fabbisogni generati secondo i parametri di cui alle precedenti lettere.



7. Le aree di cui ai precedenti commi 5 e 6 possono essere localizzate in tutto o in parte all'interno del perimetro di intervento.
8. La quantità di aree per servizi predeterminata dal PSC nelle specifiche norme d'ambito è da ritenersi vincolante e fissa, indipendentemente dall'eventuale minor edificazione realizzata.
9. In caso di accesso carraio verso proprietà private prospicienti aree destinate o da destinare a parcheggio, il computo della dotazione di aree per servizi non considera le superfici il cui utilizzo pubblico è pregiudicato dalla presenza dei medesimi accessi.
10. La capacità edificatoria derivante dalle aree cedute esternamente al perimetro di intervento per aree per le Attrezzature e spazi collettivi di interesse generale non è cumulabile con la capacità edificatoria dello strumento attuativo.
11. L'edificazione sulle aree cedute dallo strumento attuativo deve avvenire nel rispetto delle norme relative ai corrispondenti ambiti urbanistici.
12. Per gli interventi diretti non oggetto di specifica forma di convenzione in caso di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione, ampliamento e trasformazione con recupero della capacità edificatoria devono essere realizzate e cedute gratuitamente all'Amministrazione Comunale le quantità minime di Attrezzature e spazi collettivi e di interesse generale di seguito indicate con riferimento alle diverse destinazioni d'uso:
 - a) 10 mq per ogni 100 mq di Superficie utile da destinare a parcheggi pubblici in caso di usi residenziali e assimilabili;
 - b) 30 mq ogni 100 mq di Superficie utile da destinare a parcheggi pubblici e 30 mq ogni 100 mq di Superficie utile da destinare a altre Attrezzature e spazi collettivi e di interesse generale in caso di usi direzionali, commerciali, ricettivi e assimilabili;
 - c) 15 mq ogni 100 mq di Superficie utile da destinare a parcheggi pubblici in caso di usi produttivi e assimilabili.
13. In caso di mutamento di destinazione d'uso le quantità di Attrezzature e spazi collettivi e di interesse generale da realizzare e cedere gratuitamente all'Amministrazione Comunale sono specificate nella singola disciplina d'ambito del RUE.

Articolo 78 – Attuazione delle dotazioni territoriali

1. Fatte salve le disposizioni contenute negli artt. A-22, A-23, A-24, A-25 e A-26 della L.R. 20/2000, l'attuazione degli interventi è disciplinata dai successivi commi.
2. Per gli aree destinate ad Attrezzature e spazi collettivi di interesse generale esterne ai piani attuativi le previsioni si attuano di norma per intervento diretto e si applicano gli indici ed i parametri risultanti dai progetti approvati dall'Amministrazione Comunale salvo quanto specificato dalla disciplina d'ambito.



3. La realizzazione delle strutture spetta al Comune o agli enti istituzionalmente competenti. Sulle stesse aree è consentito l'intervento da parte di cooperative, enti o privati che, a proprie spese e sulla base di apposita convenzione che garantisca l'uso pubblico o l'interesse pubblico dell'opera, realizzino attrezzature e impianti conformi alle destinazioni prescritte.
4. Le previsioni del PSC possono comunque essere attuate:
 - a) direttamente dall'Amministrazione comunale previa acquisizione dell'area necessaria e attraverso proprie fonti di finanziamento o previo accordo con privati interessati all'attuazione e alla futura gestione degli interventi e dei servizi connessi;
 - b) attraverso il POC entro gli ambiti urbanizzati e urbanizzabili che prevedono il ricorso alla pianificazione attuativa o il Permesso di Costruire convenzionato, sulla base delle indicazioni del PSC e secondo le specifiche dettate dal POC;
 - c) attraverso il POC entro gli ambiti consolidati qualora si ritenga in quella sede di promuovere, entro il limite di validità del POC, interventi di adeguamento delle dotazioni esistenti, attraverso intervento diretto da parte dell'Amministrazione comunale o attraverso Accordi con i privati.
5. Gli interventi sugli edifici e sulle aree interne al perimetro del Centro Storico devono essere conformi alle disposizioni specifiche determinate dal RUE e dai relativi allegati.
6. Il RUE definisce le disposizioni regolamentari edilizie per gli interventi relative ai manufatti.

Articolo 79 – Requisiti prestazionali delle attrezzature e degli spazi collettivi

1. Per ciascuna categoria di servizio sono definiti, mediante apposito atto, i valori quantitativi che contraddistinguono i requisiti prestazionali minimi necessari per il riconoscimento dell'interesse pubblico.
2. Le tematiche oggetto di regolamentazione sono:
 - a) orari di apertura;
 - b) tariffe riservate all'utenza convenzionata;
 - c) fasce orarie o spazi ad uso esclusivo per l'utenza convenzionata;
 - d) ripartizione degli oneri di gestione e manutenzione;
 - e) durata della concessione d'uso e attribuzione dei diritti di proprietà al termine della convenzione;
 - f) ammontare del canone di gestione a favore dell'Amministrazione Comunale;
 - g) rapporto proporzionato tra addetti al servizio e utenti.
3. Altre tematiche possono essere determinate dall'Amministrazione Comunale.
4. Gli interventi di nuova costruzione e di adeguamento degli edifici esistenti destinati alle attrezzature collettive devono essere finalizzati al risparmio energetico e idrico e alla riduzione



delle emissioni inquinanti.

SEZIONE II – INFRASTRUTTURE PER GLI INSEDIAMENTI (DOT.A)

Articolo 80 – Impianto e rete tecnologica (DOT.IMP)

1. Le aree classificate come Impianto tecnologico sono destinate a strutture e impianti quali: attrezzature per la depurazione dei reflui, cabine elettriche e del gas, strutture dell'acquedotto e connesse alla produzione e trasporto di energia.
2. Le previsioni si attuano per intervento diretto nel rispetto dei parametri definiti dai progetti predisposti dai competenti enti.
3. Per le costruzioni e le attrezzature esistenti aventi destinazione conforme sono ammessi tutti gli interventi edilizi.
4. È ammessa la costruzione delle cabine al servizio alle reti energetiche al confine di proprietà con H non superiore a 3,50 m.

Articolo 81 – Spazio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (DOT.RIF)

1. Sono le aree destinate ad accogliere le strutture per la raccolta temporanea rifiuti e i relativi impianti ed attrezzature.
2. Non sono ammesse altre costruzioni ad eccezione delle strutture per il personale addetto alle attività insediate.

Articolo 82 – Viabilità (DOT.V)

1. Sono le strade, le aree di intersezioni, le piazze e ogni altro spazio pubblico o privato, esistenti e previsti, destinati esclusivamente alla mobilità veicolare, ciclabile e pedonale. Non è ammessa altra destinazione.
2. Gli interventi possono essere realizzati esclusivamente da enti o da soggetti istituzionalmente competenti o da essi autorizzati.
3. Fino alla realizzazione delle previsioni si applicano le seguenti disposizioni:
 - a) sono vietate le nuove costruzioni;
 - b) gli edifici esistenti possono subire solo interventi di Manutenzione ordinaria, Manutenzione straordinaria e Demolizione
 - c) le recinzioni sono ammesse qualora ne sia dimostrata l'assoluta necessità rispetto alla conduzione o alla sicurezza del fondo e purché realizzate con tipologie e materiali facilmente rimovibili;
 - d) è consentito il mantenimento delle attività esistenti alla data di adozione del presente strumento a condizione che non vengano effettuate attività che possano compromettere le caratteristiche dei suoli;



- e) in ogni caso gli interventi attuati in via transitoria non possono pregiudicare o rendere maggiormente onerosa l'attuazione delle previsioni di PSC.
4. La rappresentazione grafica delle zone destinate alla mobilità, riportata nell'elaborato "PSC.T04 - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali", non definisce il solo sedime stradale ma indica l'ingombro dell'infrastruttura comprensivo delle opere complementari quali i marciapiedi, le banchine, le schermature vegetali, le piste ciclopedonali, l'arredo urbano, le aree di sosta veicolare, ecc.
5. In caso di nuova infrastruttura viaria, l'individuazione dell'esatta area oggetto dell'intervento, nonché la definizione puntuale delle intersezioni, è specificata in sede di redazione del progetto esecutivo nel rispetto delle indicazioni contenute nel presente articolo. Le aree classificate come Viabilità che non venissero interessate dal progetto esecutivo, né per sedi stradali né per alcuna delle altre opere complementari indicate al comma precedente, non sono necessariamente acquisite e possono avere ogni altro uso, pubblico o privato, esclusa l'edificazione ed ogni intervento che contrasti con l'infrastruttura stradale.
6. Nelle aree classificate come Viabilità, sulla base di appositi progetti esecutivi, potranno essere realizzati:
- a) ampliamenti delle strade esistenti;
 - b) nuove infrastrutture viarie;
 - c) sedi protette; piste ciclabili e piste ciclopedonali;
 - d) impianto di verde di arredo stradale;
 - e) alberature stradali;
 - f) infrastrutture tecnologiche;
 - g) aree a parcheggio;
 - h) aree per impianti e attrezzature per la distribuzione del carburante;
 - i) infrastrutture e attrezzature per il trasporto pubblico.
7. Per le strade al servizio degli ambiti urbanizzati i progetti delle nuove infrastrutture e quelli di riqualificazione delle infrastrutture esistenti devono prevedere, qualora possibile in ragione dello stato dei luoghi, adeguate piantumazioni laterali in forma di filare e con alberi d'alto fusto.
8. Le aree ricadenti nel perimetro dei Centri Storici devono rispettare le prescrizioni contenute nel RUE e relativi allegati.
9. Per la viabilità prevista per il completamento della tangenziale sud di Busseto e per la tangenziale di Roncole Verdi, il PSC individua il tracciato indicativo del sedime e le aree da destinarsi all'inserimento ambientale dell'infrastruttura stessa. Per tali previsioni il PSC definisce i seguenti indirizzi:



- a) il calibro stradale massimo deve essere pari a 12,00 m, esclusi gli spazi destinati a piste ciclopeditoni e schermature vegetali;
- b) non sono ammessi attraversamenti a raso se non nelle rotatorie appositamente previste in sede di progetto;
- c) è vietato realizzare accessi diretti alle proprietà private;
- d) devono essere previste intersezioni regolamentate e protette in corrispondenza delle intersezioni con i percorsi ciclopeditoni esistenti o previsti dal presente strumento o da altri strumenti di settore programmazione e pianificazione;
- e) si devono prevedere le opere di compensazione di cui al CAPO II del TITOLO II delle presenti norme.

Articolo 83 – Rete ciclopeditona

1. La realizzazione della rete ciclopeditona urbana e extraurbana concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
 - a) incentivare l'uso di mezzi alternativi a quelli veicolari al fine di realizzare un sistema sostenibile di mobilità;
 - b) incrementare l'accessibilità del territorio con particolare riferimento ai luoghi di interesse paesaggistico ambientale, al sistema degli spazi verdi e, in generale, al sistema dei servizi;
 - c) incrementare la fruizione del territorio e la valorizzazione degli elementi di interesse storico-testimoniale, con particolare riferimento agli itinerari verdiani.
2. La rete indicata negli elaborati "PSC.T04 - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Busseto" e "PSC.T04 - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Frazioni" individua i percorsi prioritari esistenti e di progetto.
3. I tracciati previsti sono da intendersi rappresentativi degli itinerari e possono subire modifiche di ordine planimetrico da apportarsi in sede di elaborazione del progetto.
4. Qualora gli itinerari individuati coincidano con strade veicolari si deve procedere alla riorganizzazione della circolazione al fine di creare uno spazio sufficiente alla realizzazione della pista stessa.
5. La realizzazione di percorsi ciclopeditoni deve rispettare quanto stabilito dal RUE con particolare riferimento ai tratti compresi nei Centri Storici e a quanto disposto dalla L. 366/1998 e dal relativo regolamento tecnico.
6. Gli interventi possono essere realizzati esclusivamente da enti o da soggetti istituzionalmente competenti o da essi autorizzati.



Articolo 84 – Ferrovia (DOT.F)

1. Sono destinate esclusivamente alle linee ferroviarie ed alle attrezzature e impianti esistenti e previsti necessari allo svolgimento del servizio.
2. Sono consentite le strutture legate al trasporto nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 753/1980, nonché le attrezzature di interscambio collegate.
3. L'edificazione è ammessa solo in funzione delle effettive esigenze degli impianti da realizzare.
4. Gli interventi possono essere realizzati esclusivamente da enti o da soggetti istituzionalmente competenti o da essi autorizzati.
5. Fino alla realizzazione delle previsioni si applicano le seguenti disposizioni:
 - a) sono vietate le nuove costruzioni;
 - b) gli edifici esistenti possono subire solo interventi di Manutenzione ordinaria, Manutenzione straordinaria e Demolizione
 - c) le recinzioni sono ammesse qualora ne sia dimostrata l'assoluta necessità rispetto alla conduzione o alla sicurezza del fondo e purché realizzate con tipologie e materiali facilmente rimovibili;
 - d) è consentito il mantenimento delle attività esistenti alla data di adozione del presente strumento a condizione che non vengano effettuate attività che possano compromettere le caratteristiche dei suoli;
 - e) in ogni caso gli interventi attuati in via transitoria non possono pregiudicare o rendere maggiormente onerosa l'attuazione delle previsioni di PSC.

Articolo 85 – Impianto e attrezzatura per la distribuzione del carburante (DOT.CAR)

1. Il PSC individua negli elaborati "PSC.T04 - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Busseto" e "PSC.T04 - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Frazioni" le aree per impianti e attrezzature per la distribuzione del carburante
2. Le aree per impianti e attrezzature per la distribuzione del carburante possono essere localizzati all'interno dei seguenti ambiti:
 - a) ambiti industriali e artigianali consolidati di cui all'Articolo 64;
 - b) ambiti industriali e artigianali da riqualificare di cui all'0;
 - c) ambiti di espansione per nuovi insediamenti produttivi di cui all'Articolo 71.
3. Gli impianti di cui al presente articolo sono inoltre ammessi all'interno delle fasce di rispetto della viabilità speciale.
4. Nel rispetto della normativa vigente, gli impianti e attrezzature per la distribuzione del carburante possono inoltre svolgere le seguenti funzioni complementari:



- a) le attività commerciali per la vendita di accessori e di prodotti per la manutenzione degli autoveicoli;
 - b) le attività artigianali di riparazione e manutenzione dei veicoli;
 - c) gli autolavaggi;
 - d) gli esercizi pubblici.
5. Non sono ammesse destinazioni d'uso di tipo residenziale.
6. Il PSC si attua per intervento diretto secondo i seguenti indici:
- a) $I_f \leq 0,30$ mq/mq (calcolato sugli impianti e strutture fisse).
7. Ogni impianto deve essere dotato di adeguate barriere vegetali sui lati non confinanti con strade.
8. Gli impianti esistenti classificati dal presente PSC con altra destinazione, devono essere delocalizzati. Gli edifici e le strutture ad essi afferenti possono pertanto subire solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

SEZIONE III – ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI E DI INTERESSE GENERALE (DOT.B)

Articolo 86 – Servizio per l'istruzione (DOT.SCO)

1. Comprendono le aree destinate ad edifici ed attrezzature per asili nido, scuole materne, elementari, medie e superiori e alla relative strutture e impianti complementari (mense, palestre, auditori, ecc.).
2. Sono ammesse destinazioni d'uso compatibili con quella principale. È ammessa la residenza esclusivamente ad uso del custode con limite massimo di 150,00 mq di Superficie utile.

Articolo 87 – Servizio assistenziale, sociale e sanitario (DOT.SSA)

1. Comprende le aree destinate alle attrezzature sanitarie, per l'assistenza agli anziani, ai disabili e alle utenze deboli in generale. Sono parte integrante della funzione gli spazi di servizio alla struttura principale quali uffici amministrativi, depositi, mense.
2. Sono ammesse destinazioni d'uso compatibili con quella principale. È ammessa la residenza esclusivamente ad uso del custode con limite massimo di 150,00 mq di Superficie utile.
3. È consentito l'insediamento di attrezzature di carattere privato compatibili con le destinazioni del presente ambito purché ne sia garantito l'uso e l'interesse pubblico attraverso apposita convenzione.

Articolo 88 – Attrezzatura civica (DOT.CIV)

1. Sono le aree destinate ad accogliere le attrezzature sociali, culturali, amministrative, assistenziali, sanitarie, per la sicurezza e la protezione civile.



2. Sono ammesse destinazioni d'uso compatibili con quella principale. È ammessa la residenza esclusivamente ad uso del custode con limite massimo di 150,00 mq di Superficie utile.
3. Si applicano i seguenti parametri:
 - a) $I_f \leq 2,00$ mq/mq.

Articolo 89 – Attrezzatura religiosa (DOT.REL)

1. Sono le aree destinate agli edifici di culto e alle attrezzature per lo svolgimento di attività educative, culturali, sociali, assistenziali, ricreative, sportive e di ristoro.
2. Non sono ammesse destinazioni d'uso di tipo diverso se non le abitazioni per il personale addetto e gli spazi amministrativi e commerciali strettamente connessi alle strutture principali. Non è inoltre ammessa l'installazione di stazioni radio base per la telefonia mobile e in generale di impianti per radiocomunicazione o radiodiffusione.
3. Si applicano i seguenti parametri:
 - a) $I_f \leq 1,00$ mq/mq.

Articolo 90 – Ambito cimiteriale (DOT.CIM)

1. Sono le aree destinate ai cimiteri.
2. Gli indici ed i parametri sono definiti dal Piano Regolatore Cimiteriale.

Articolo 91 – Attrezzatura sportiva (DOT.SPO)

1. Sono le aree destinate allo svolgimento delle attività sportive di ogni genere e grado, comprendono sia le strutture coperte e scoperte dove si svolgono le attività sia i relativi spazi di servizio (spogliatoi, servizi igienici, uffici amministrativi, locali tecnici, depositi, ecc.).
2. Sono ammesse destinazioni d'uso compatibili con quella principale. È ammessa la residenza esclusivamente ad uso del custode con limite massimo di 150,00 mq di Superficie utile.
3. Le strutture e gli impianti coperti devono rispettare i seguenti parametri:
 - a) $I_f \leq 0,20$ mq/mq.
4. È consentito l'insediamento di attrezzature di carattere privato compatibili con le destinazioni del presente ambito purché ne sia garantito l'uso e l'interesse pubblico attraverso apposita convenzione.

Articolo 92 – Area verde (DOT.VER)

1. Si tratta delle aree destinate a giardini e parchi pubblici nonché gli spazi ineditati posti all'interno del tessuto urbano o al margine dello stesso che svolgono una funzione di riequilibrio ambientale.
2. In queste aree è consentita l'installazione delle strutture funzionali alla fruizione dell'area quali attrezzature scoperte e liberamente fruibili per il gioco e lo sport, elementi di arredo, pergolati,



gazebo, ecc..

3. È ammessa la realizzazione di una struttura da destinare ad Esercizi pubblici con il limite massimo di 50 mq di Superficie utile per ogni Area verde.
4. Il PSC prevede per queste aree l'inedificabilità a carattere permanente nonché l'impianto di adeguate essenze arboree e arbustive.
5. La progettazione delle aree a verde deve tenere conto oltre che delle esigenze ricreative anche della valenza ambientale delle aree e della funzione ecologica da queste svolta.

Articolo 93 – Parcheggio pubblico (DOT.PRK)

1. Sono le aree pubbliche, al di fuori delle piazze e delle sedi stradali, adeguatamente attrezzate per accogliere il parcheggio e la sosta degli autoveicoli.
2. I parcheggi possono essere realizzati a livello stradale, in elevazione o nel sottosuolo.
3. In queste aree è vietata qualsiasi forma di edificazione permanente ad esclusione delle strutture per il personale di custodia e delle autorimesse private eventualmente previste dalla convenzione di attuazione e gestione.

SEZIONE IV – DOTAZIONI ECOLOGICHE ED AMBIENTALI (DOT.C)

Articolo 94 – Dotazioni ecologiche ed ambientali. Generalità

1. Le dotazioni ecologiche ed ambientali, come definite dall'art. A-25 della L.R. 20/2000, costituiscono parte integrante degli interventi di trasformazione e ne garantiscono la loro sostenibilità ambientale.
2. Gli elementi disciplinati nella presente SEZIONE consentono inoltre l'attuazione delle disposizioni di cui al CAPO II del TITOLO II delle presenti norme identificando le aree prioritariamente vocate ad accogliere gli interventi di Compensazione Ambientale Preventiva.

Articolo 95 – Individuazione delle aree per la Compensazione Ambientale Preventiva - CAP

1. Il PSC individua con apposito simbolo grafico nell'Elaborato "PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio" le aree all'interno delle quali effettuare interventi di rinaturazione e di riequipaggiamento arboreo finalizzati all'incremento del valore ecologico e biologico. Tale individuazione non è prescrittiva ma è da intendersi come ottimale al fine del potenziamento delle rete ecologica.
2. All'interno delle aree così individuate è possibile realizzare percorsi ciclopeditoni, percorsi vita, orti urbani comunali, aree didattiche e relative attrezzature di arredo e servizio.
3. Qualora interessino i corsi d'acqua, gli interventi di Compensazione Ambientale Preventiva devono avvenire nel rispetto delle seguenti disposizioni:



- a) non devono essere realizzati, di norma, all'interno della fascia di rispetto di cui all'Articolo 52 al fine di non interferire con le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua;
- b) non devono pregiudicare l'efficienza idraulica;
- c) devono essere necessariamente concordati con gli enti competenti per la gestione e la sicurezza idraulica.

4. Fino alla attuazione degli interventi si applicano le seguenti disposizioni:

- a) sono vietate le nuove costruzioni;
- b) le recinzioni sono ammesse qualora ne sia dimostrata l'assoluta necessità rispetto alla conduzione o alla sicurezza del fondo e purché realizzate con tipologie e materiali facilmente rimovibili;
- c) è consentito il mantenimento delle attività esistenti alla data di adozione del presente strumento a condizione che non vengano effettuate attività che possano compromettere le caratteristiche dei suoli;
- d) in ogni caso gli interventi attuati in via transitoria non possono pregiudicare o rendere maggiormente onerosa l'attuazione delle previsioni di PSC.

Articolo 96 – Area di inserimento ambientale delle infrastrutture (DOT.AMB)

- 1. Sono le aree poste in prossimità alle infrastrutture di più recente realizzazione o all'interno della Viabilità speciale al netto dell'ingombro del futuro sedime.
- 2. Ai sensi di quanto contenuto nell'Articolo 82, le presenti aree sono destinate ad interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture nonché di mitigazione degli impatti connessi all'emissione di inquinanti acustici ed atmosferici.

Articolo 97 – Opera di regimazione idraulica DOT.ECO

- 1. Sono le aree destinate ai manufatti ed ai sistemi per il controllo e la regimazione delle acque ascrivibili al sistema superficiale.
- 2. Il PSC individua sia le opere esistenti sia quelle programmate all'esterno degli ambiti soggetti a pianificazione urbanistica attuativa. Per le opere programmate l'individuazione del PSC è da intendersi orientativa e non prescrittiva.
- 3. L'attuazione degli interventi è demandata al POC che individua puntualmente la loro localizzazione, l'estensione planimetrica, gli aspetti dimensionali, le modalità di attuazione e di manutenzione nonché eventuali contributi a carico dei soggetti attuatori degli ambiti inseriti nel POC stesso.
- 4. Le opere di regimazione idraulica devono essere sottoposte alla preventiva approvazione degli



organi territoriali competenti.

5. Le aree non interessate dagli interventi di cui al comma 3 sono equiparate a quelle ricadenti all'interno Ambito ad alta vocazione produttiva agricola e pertanto soggette alla disciplina di cui all'Articolo 73.
6. Fino alla attuazione degli interventi di cui al comma 3 si applicano le seguenti disposizioni:
 - a) sono vietate le nuove costruzioni;
 - b) le recinzioni sono ammesse qualora ne sia dimostrata l'assoluta necessità rispetto alla conduzione o alla sicurezza del fondo e purché realizzate con tipologie e materiali facilmente rimovibili;
 - c) è consentito il mantenimento delle attività esistenti alla data di adozione del presente strumento a condizione che non vengano effettuate attività che possano compromettere le caratteristiche dei suoli;
 - d) in ogni caso gli interventi attuati in via transitoria non possono pregiudicare o rendere maggiormente onerosa l'attuazione delle previsioni di PSC.

Articolo 98 – Opera di regimazione idraulica interne agli ambiti urbanizzabili

1. In considerazione delle disposizioni del PSC in materia di tutela delle risorse e di compatibilità delle trasformazioni con i caratteri fisici ed ambientali del territorio, le trasformazioni del territorio negli ambiti urbanizzabili devono rispettare le seguenti disposizioni.
2. Tutti gli interventi finalizzati alla realizzazione di nuovi volumi edilizi e alla sistemazione del suolo con caratteristiche di impermeabilità, devono prevedere opportune infrastrutture ed attrezzature al fine di:
 - a) contribuire alla difesa idraulica e idrogeologica del territorio, anche nel rispetto delle normative vigenti in materia;
 - b) realizzare opportuni sistemi di raccolta, accumulo e smaltimento delle acque meteoriche per salvaguardare la capacità recettiva del sistema idrico superficiale;
 - c) i materiali impiegati per le pavimentazioni dovranno favorire l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione
3. Gli interventi devono prevedere, all'interno dell'ambito di intervento soluzioni tecniche che consentano l'accumulo temporaneo delle acque meteoriche, in attesa della loro immissione nelle reti di collettamento.
4. Tutti i nuovi interventi edilizi dovranno inoltre essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.



5. E' vietato interrompere e/o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole, sia con opere definitive sia provvisorie, senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque di scorrimento intercettate.
6. Il PSC rinvia alla pianificazione attuativa la definizione delle specifiche caratteristiche delle attrezzature, all'interno dei singoli ambiti urbanizzabili.

CAPO VI – AMBITI SOGGETTI A SPECIFICHE DISPOSIZIONI

Articolo 99 – Ambiti soggetti a specifiche disposizioni. Generalità

1. Sono le aree del tessuto urbanizzato o urbanizzabile soggette a normative specifiche non ricadenti nei precedenti CAPI.
2. All'interno di questi ambiti si applicano le normative generali puntualmente richiamate con le limitazioni contenute nei singoli articoli. Tali specificazioni sono da considerarsi prevalenti rispetto alle norme generali e applicabili solamente agli ambiti individuati.
3. Appartengono ai presenti Ambiti:
 - a) Ambito soggetto alle disposizioni del POC;
 - b) Ambito soggetto a pianificazione attuativa vigente PAV.

Articolo 100 – Ambito soggetto alle disposizioni del POC (POC)

1. Si tratta delle parti del territorio urbanizzato e urbanizzabile le cui previsioni sono inserite nel POC 2013 in corso di validità ed efficacia.
2. La realizzazione degli interventi avviene nel rispetto dei parametri, delle destinazioni e delle altre disposizioni fissate dal POC e, qualora predisposto, dallo specifico strumento attuativo. La disciplina edilizia e urbanistica definita dal POC e dagli strumenti attuativi costituisce riferimento normativo, in caso di variante agli stessi, anche qualora rimandi al PSC previgente all'adozione del presente PSC.
3. Il RUE regola inoltre la disciplina urbanistica e degli interventi edilizi fino all'attuazione degli interventi previsti dal POC e successivamente alla decadenza degli strumenti urbanistici attuativi.
4. Gli Ambiti di cui all'Allegato A del POC 2013 che alla decadenza del POC stesso non abbiano avuto attuazione secondo i disposti del comma 1 dell'art. 30 della L.R. 20/2000 sono soggetti alle disposizioni di cui ai seguenti commi.
5. Per l'ambito individuato dal POC 2013 come POC4 ATR4 si applicano le disposizioni di cui all'Articolo 66 e alla eventuale normativa di dettaglio definita dal RUE.
6. Per l'ambito individuato dal POC 2013 come POC11 ATT3 si applicano le disposizioni di cui all'Articolo 67 e alla eventuale normativa di dettaglio definita dal RUE.



7. Per gli ambiti individuati dal POC 2013 come POC19 AR6 e POC24A AR11 si applicano le disposizioni di cui all'Articolo 68, all'Articolo 69 e all'Articolo 70.
8. Per gli ambiti individuati dal POC 2013 come POC25 AI1, POC26 AI2 e POC27 AI3 si applicano le disposizioni di cui all'Articolo 68, all'Articolo 69 e all'Articolo 71.
9. Per l'ambito individuato dal POC 2013 come POC35E ASP1 si applicano le disposizioni di cui all'Articolo 68, all'Articolo 69 e quanto contenuto nello specifico studio per "l'assetto territoriale e urbanistico dell'area individuata dal P.S.C. vigente dall'ambito ASP1", registrato agli atti del comune di Busseto.

Articolo 101 – Ambito soggetto a pianificazione attuativa vigente (PUA)

1. Si tratta delle parti del territorio soggette a piani attuativi, interventi connessi con procedure di Sportello Unico per le Attività Produttive o altri provvedimenti di tipo negoziale aventi valore di piano attuativo comunque denominati, vigenti o in corso di approvazione definitiva alla data di adozione del presente PSC.
2. La realizzazione degli interventi avviene nel rispetto dei parametri e delle destinazioni fissate dallo strumento attuativo o dalla variante adottati o approvati antecedentemente all'adozione del presente PSC. La disciplina edilizia e urbanistica definita da tali strumenti attuativi costituisce riferimento normativo, in caso di variante agli stessi, anche qualora rimandi al PSC previgente all'adozione del presente PSC.
3. Il RUE disciplina inoltre la disciplina urbanistica e degli interventi edilizi successivamente alla decadenza degli strumenti urbanistici attuativi.
4. Per le aree localizzate in via Mozart ricadenti all'interno dell'intero comparto denominato ASP1 dal POC 2013 in caso di variante allo strumento attuativo è consentito l'incremento fino al 10% della capacità edificatoria massima ammessa. Tale variante deve prevedere l'adeguamento del contributo al sistema delle dotazioni territoriali secondo quanto stabilito dall'Articolo 77 con riferimento alla capacità edificatoria aggiuntiva. Il POC può stabilire e specificare in maggior dettaglio le modalità attuative e i requisiti qualitativi e quantitativi delle dotazioni territoriali richieste.



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Allegato A: Schede degli ambiti di espansione



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Ambito di Espansione Residenziale – ER1

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad ovest del capoluogo, delimitata dalla tangenziale ovest di Busseto e si appoggia alla lottizzazione residenziale che si dirama dalla via Ciaikovsky.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella residenziale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali di vicinato, i pubblici esercizi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):	55.000 m ²
Superficie utile massima (Su):	11.500 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	13.000 m ²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo la costruzione di un comparto residenziale con soluzioni formali tipologiche ed urbanistiche di qualità.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

Il PSC sottopone l'ambito a un progetto unitario dell'area che preveda:

- la realizzazione di spazi attrezzati per il verde, il gioco e lo sport, al servizio del quartiere e di dimensioni e forme compatte e non frazionati all'interno dell'ambito;
- la realizzazione di uno schema progettuale eventualmente integrato con l'ambito ER2, con il quale è possibile predisporre uno schema unitario finalizzato all'individuazione degli spazi pubblici sia per la viabilità, sia per le attrezzature di quartiere

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Al fine di mitigare gli impatti si dovranno prevedere:

- la realizzazione di una fascia di verde alberato di mitigazione degli impatti derivanti dal nuovo tracciato stradale della circonvallazione; nella misura minima di 7.000 m².

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



Ambito di Espansione Residenziale – ER2

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad ovest del capoluogo, delimitata dalla tangenziale ovest di Busseto e si appoggia alla lottizzazione residenziale delineata dalle vie Perosi e Pergolesi.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella residenziale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali di vicinato, i pubblici esercizi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):	27.100 m ²
Superficie utile massima (Su):	5.700 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	6.500 m ²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo la costruzione di un comparto residenziale con soluzioni formali tipologiche ed urbanistiche di qualità.

L'intervento, fortemente connesso alla realizzazione del nuovo sistema viabilistico di circonvallazione, deve permettere l'eventuale realizzazione di opere di difesa idraulica, attraverso anche le soluzioni tecniche adottate per la realizzazione delle fasce di compensazione dell'infrastruttura stessa.

L'intervento deve prevedere la realizzazione della strada di accesso all'ambito così come individuata dal PSC in prosecuzione della Via Zandonai.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

Il PSC sottopone l'ambito a un progetto unitario dell'area che preveda:

- la realizzazione di spazi attrezzati per il verde, il gioco e lo sport, al servizio del quartiere e di dimensioni e forme compatte e non frazionati all'interno dell'ambito;
- la realizzazione di uno schema progettuale eventualmente integrato con l'ambito ER1, con il quale è possibile predisporre uno schema unitario finalizzato all'individuazione degli spazi pubblici sia per la viabilità, sia per le attrezzature di quartiere

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Al fine di mitigare gli impatti si dovranno prevedere:

- la realizzazione di una fascia di verde alberato di mitigazione degli impatti derivanti dal nuovo tracciato stradale della circonvallazione nella misura minima di 2.500 m².

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



Ambito di Espansione Residenziale – ER3

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad ovest del capoluogo, delimitata dalla tangenziale ovest di Busseto e dalla linea ferroviaria che si snoda poco più a sud. L'ambito si appoggia al tessuto consolidato che si affaccia sulla via Monteverdi.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella residenziale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali di vicinato, i pubblici esercizi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):	39.500 m ²
Superficie utile massima (Su):	8.800 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	7.000 m ²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo la costruzione di un comparto residenziale, con l'insediamento di funzioni ed attrezzature ad esse complementari al servizio degli insediamenti residenziali e misti adiacenti.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

Il PSC sottopone l'ambito a un progetto unitario dell'area che preveda:

- la realizzazione di spazi attrezzati per il verde, il gioco e lo sport, da ricavare eventualmente anche all'interno della fascia di mitigazione ferroviaria

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Al fine di mitigare gli impatti si dovranno prevedere:

- la creazione di adeguate barriere di mitigazione degli impatti acustici derivanti dalla presenza della ferrovia, attraverso realizzazione di cortina edilizia e dossi di dimensioni adeguate;
- la realizzazione di una fascia di verde alberato di mitigazione degli impatti derivanti dal tracciato stradale tangenziale ovest di Busseto nella misura minima di 6.000 m².

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



Ambito di Espansione Residenziale – ER4

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata nel centro della frazione di Roncole Verdi e si appoggia alla SP 11. Il lotto, di forma regolare, appare come un vuoto urbano facilmente urbanizzabile.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella residenziale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali di vicinato, i pubblici esercizi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):	3.500 m ²
Superficie utile massima (Su):	680 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	1.050 m ²

Obiettivi strategici:

Il PSC prevede per quest'ambito un ampliamento delle aree a destinazione funzionale, tendente a compattare la morfologia del tessuto urbano e a garantire una maggiore accessibilità del contesto.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

Il PSC sottopone l'ambito a un progetto unitario dell'area che preveda:

- apposita distribuzione viaria all'interno del comparto accessibile dal unico preesistente innesto dalla strada provinciale per Soragna;
- la realizzazione di un parcheggio di 1.050 m²;
- la tombinatura del cavo Garoda e la realizzazione del marciapiede lungo tutto il perimetro esterno del lotto

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Al fine di mitigare gli impatti si dovranno prevedere:

- la realizzazione cortine arboree di almeno 10 m lungo la viabilità principale

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



Ambito di Espansione Residenziale – ER5

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata all'interno del tessuto consolidato della frazione di Roncole Verdi: la sua attuazione permetterà il compimento di un vuoto urbano e contribuirà a qualificare il nucleo di Roncole.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella residenziale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali di vicinato, le attrezzature ricettive, i pubblici esercizi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (S _T):	4.687 m ²
Superficie utile massima (S _u):	840 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	875 m ²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo la costruzione di un comparto residenziale a bassa densità, caratterizzato da ampi spazi liberi pubblici e privati. Inoltre l'intervento, a ridosso del Centro Storico della frazione, deve contenere funzioni necessarie alla riqualificazione del tessuto storico, anche attraverso l'insediamento di funzioni di eccellenza.

Il PSC prevede, per quest'ambito localizzato all'interno dei tessuti già edificati, interventi edilizi di costruzione della città che siano finalizzati a:

- mantenimento di spazi liberi, attraverso un idoneo rapporto tra spazi pubblici e spazi privati;
- sistemazione a verde delle aree inedificate con alta dotazione arborea;
- creare spazi di città di elevata qualità edilizia, anche in virtù dell'importanza storica e culturale della frazione.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

Il PSC sottopone l'ambito a un progetto unitario dell'area che preveda:

- il recupero di dotazioni territoriali compatte e di "sistema" a verde alberato e attrezzature ricreative al servizio dell'intera frazione;
- soluzioni tipologiche ed edilizie coerenti con i caratteri edilizi del centro storico adiacente;
- soluzioni urbanistiche che prevedono forme di edificazione a bassa densità e ampie porzioni scoperte da sistemare a verde privato

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Al fine di mitigare gli impatti si dovranno prevedere:

- la realizzazione di una fascia alberata lungo la via Processione.

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.



Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



Ambito di Espansione Residenziale – ER6

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad est del capoluogo nel piccolo borgo di Madonna dei Prati in fregio alla SP 91.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella residenziale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali di vicinato, i pubblici esercizi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):	12.300 m ²
Superficie utile massima (Su):	2.650 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	3.000 m ²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo il proseguimento dell'edificazione in forma lineare nel rispetto della morfologia esistente.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

Il PSC sottopone l'ambito a un progetto unitario dell'area che preveda:

- apposita distribuzione viaria all'interno del comparto accessibile da un unico innesto dalla strada per Samboseto;
- la riqualificazione del tracciato viario esistente antistante su entrambi i lati della strada;
- attenta e puntuale indagine al fine di censire, normare ed eventualmente valorizzare gli elementi della centuriazione e gli elementi ed i caratteri presenti nelle zone di tutela delle bonifiche storiche;
- attenta progettazione per l'inserimento ambientale delle nuove funzioni insediate ed una analisi valutativa della sensibilità del sito al fine di tutelare i caratteri ambientali e paesaggistici dell'intorno

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Al fine di mitigare gli impatti si dovranno prevedere:

- la realizzazione cortine arboree di almeno 25 m lungo la viabilità principale e di 30 m lungo altri confini adiacenti agli ambiti agricoli

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



Ambito di Espansione Produttivo – EP1

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area produttiva in esame è localizzata in fregio alla tangenziale sud di Busseto.

Vocazioni funzionali

Destinazione prevalente: **Produttivo** (industriale ed artigianale)

Altre destinazioni: Spazi ed attrezzature di interesse pubblico

La vocazione funzionale prevalente è quella produttiva industriale e artigianale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le medie strutture di vendita non alimentari, le attività commerciali all'ingrosso, i depositi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):	10.550 m ²
Superficie utile massima (Su):	6.000 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	2.200 m ²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo la costruzione di un comparto produttivo che rifunionalizzi un'area ad oggi inutilizzata.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

Il PSC sottopone l'ambito a un progetto unitario dell'area che preveda:

- l'apposita distribuzione viaria all'interno del comparto accessibile da un unico innesto sulla SP91

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Al fine di mitigare gli impatti si dovranno prevedere:

- la realizzazione di cortine arboree di almeno 15 m lungo la circonvallazione e di 20 m lungo altri confini adiacenti agli ambiti agricoli

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



Ambito di Espansione Produttivo – EP2

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata a sud del capoluogo, in adiacenza all'area produttiva di Forno. Si configura come la volontà di dare un uso all'ultima area interclusa tra le recenti espansioni produttive e la ferrovia che ne sancisce il limite ad est.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella produttiva industriale e artigianale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le medie strutture di vendita non alimentari, le attività commerciali all'ingrosso, i depositi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (ST):	9.700 m ²
Superficie utile massima (Su):	6.300 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	2.000 m ²

Obiettivi strategici:

Il PSC prevede la realizzazione di un ambito destinato ad attività produttiva che vada a completare il comparto produttivo esistente.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

Il PSC sottopone l'ambito a un progetto unitario dell'area che preveda:

- una sistemazione viabilistica interna con unico accesso dalla viabilità principale e realizzazione di innesti di tipo fluido;
- la realizzazione di attrezzature al servizio delle attività insediate, quali parcheggi e spazi di manovra adeguatamente piantumati

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Al fine di mitigare gli impatti si dovranno prevedere:

- la realizzazione cortine arboree di almeno 10 m lungo il confine sud dell'ambito

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Allegato B: Schede degli ambiti soggetti a POC



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



POC19 - Ambito di nuova espansione prevalentemente residenziale - AR6

Denominazione: **via Boito**

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'ambito, posto tra la via Boito e la SP 94 si configura attualmente come un vuoto urbano ed è attorniato da edifici di carattere prevalentemente residenziale.

La superficie complessiva dell'area è di circa 18.500 mq.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella residenziale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali di vicinato, le attività direzionali, le strutture ricettive, i pubblici esercizi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):	Come individuata nell'elaborato PSC.T03
Superficie utile massima (Su):	4.800 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	4.500 m ²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo il completamento di un vuoto urbano che deve contribuire all'innalzamento della qualità urbana diffusa in una zona di recente edificazione posta in prossimità di elementi di interesse storico e culturale.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

La progettazione dell'area deve prevedere:

- la localizzazione degli spazi a destinazione pubblica coerente con quelle da prevedere negli ambiti di trasformazione urbana ATR7, al fine di creare aree compatti e di dimensioni più ampie;
- la realizzazione di una fascia verde alberata di 10 metri da localizzare al margine est dell'ambito lungo la via Boito;
- soluzioni distributive per la viabilità interna che si innestino sulla perpendicolare alla via Boito, eventualmente adeguata;
- la realizzazione di un idoneo parcheggio per ricevere alcuni pullman turistici;
- sistemi innovativi per garantire efficienza energetica per gli impianti di illuminazione pubblica.

L'attuazione deve prevedere la realizzazione, nonché la successiva cessione al comune, di una strada di accesso verso l'attività produttiva posta a sud dell'ambito al fine di ridurre l'interferenza del traffico pesante con il centro storico del comune.

Previa progettazione unitaria estesa a tutto l'ambito di intervento, l'attuazione può avvenire anche per stralci funzionali in relazione alle diverse proprietà interessate.



Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Sono da prevedere delle azioni di mitigazione e di compensazione al fine di attuare gli interventi in modo sostenibile e coerente rispetto agli obiettivi di Piano e alle componenti ambientali:

- messa a dimora di siepi filtro per l'abbattimento delle polveri e del rumore;
- utilizzo di tecniche volte al contenimento dei consumi idrici, come regolamentato dal "Piano regionale di tutela delle acque";
- implementazione di un sistema di raccolta delle acque separate (collettori per la raccolta delle acque reflue, per le acque meteoriche e per le acque nere);
- riuso delle acque meteoriche;
- valutazione degli effetti dell'intervento sulle caratteristiche quali-quantitative delle acque sotterranee e sullo stato fisico e chimico dei suoli;
- implementazione di sistemi per la raccolta differenziata;
- promozione di interventi a basso impatto ambientale mediante l'utilizzo di tecnologie edilizie della bioarchitettura;
- necessità di garantire un nuovo accesso all'area, senza gravare sulla SP 94.

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



POC24a – Ambito di nuova espansione prevalentemente residenziale – AR11

Denominazione: **Contrada della Chiesa**

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'ambito è localizzato nella frazione di Sant'Andrea in località Contrada della Chiesa.

La superficie complessiva dell'area è di circa 10.000 mq.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella residenziale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali di vicinato, le attività direzionali, le strutture ricettive, i pubblici esercizi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER): Come individuata
nell'elaborato PSC.T03

Superficie utile massima (Su): 3.325m²

E' possibile derogare dalla
quantità minima prevista
dal PSC

Superficie per dotazioni territoriali: 3.750 m²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo la valorizzazione della Località attraverso la creazione di un comparto urbano contraddistinto da soluzioni formali tipologiche ed urbanistiche di qualità.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

La progettazione dell'area deve prevedere:

- apposito progetto di riqualificazione della Strada Bianca in prossimità dell'accesso all'ambito;
- la realizzazione cortine arboree di almeno 10 m lungo la viabilità principale;
- la realizzazione di opere di mitigazione verso gli ambiti rurali adiacenti.

L'intervento deve risultare conforme con i caratteri del tessuto edificato adiacente e deve permettere la costruzione di un equilibrato rapporto tra lo spazio edificato e le aree rurali adiacenti.

La concentrazione delle aree fondiarie deve risultare coerente con i caratteri dell'edificazione lungo la Strada Comunale Bianca.

E' da privilegiare l'utilizzo di tipologie edilizie in linea e a corte nel rispetto dei caratteri costruttivi ed architettonici della frazione.

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Sono da prevedere delle azioni di mitigazione e di compensazione al fine di attuare gli interventi in modo sostenibile e coerente rispetto agli obiettivi di Piano e alle componenti ambientali:



- utilizzo di tecniche volte al contenimento dei consumi idrici, come regolamentato dal “Piano regionale di tutela delle acque”;
- implementazione di un sistema di raccolta delle acque separate (collettori per la raccolta delle acque reflue, per le acque meteoriche e per le acque nere);
- riuso delle acque meteoriche;
- valutazione degli effetti dell'intervento sulle caratteristiche quali-quantitative delle acque sotterranee e sullo stato fisico e chimico dei suoli;
- implementazione di sistemi per la raccolta differenziata;
- promozione di interventi a basso impatto ambientale mediante l'utilizzo di tecnologie edilizie della bioarchitettura;
- necessità di garantire un innesto sulla viabilità esistente che presenti i requisiti di sicurezza e i necessari con di visibilità.

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



POC25 - Ambito di espansione - AI1

Denominazione: **Circonvallazione Sud**

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata a sud del capoluogo, oltre il tracciato ferroviario, in un contesto agricolo di tipo periurbano. Il lato sud dell'ambito è lambito dalla tangenziale di Busseto e si trova all'altezza della stazione di carburanti posta in fregio alla strada stessa.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella produttiva industriale e artigianale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio **le attività direzionali**, le attività commerciali all'ingrosso, locali di intrattenimento, gli impianti per la distribuzione del carburante, i depositi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):	Come individuata nell'elaborato PSC.T03
Superficie utile massima (Su):	23.000 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	8.700 m ²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo la creazione di un nuovo ambito produttivo ad elevata accessibilità contraddistinto da elevati standard qualitativi al fine di un ottimale inserimento ambientale.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

La progettazione dell'area deve prevedere:

- l'apposita distribuzione viaria all'interno del comparto accessibile da un unico innesto con la circonvallazione;
- la realizzazione di cortine arboree di almeno 15 m lungo la circonvallazione e di m 20 lungo gli altri confini;
- la realizzazione di opere di compensazione ambientale all'interno degli ambiti periurbani con funzione ecologica nella misura di 5.000 mq;
- La realizzazione di opere di mitigazione interne al comparto stesso;
- Attenta e puntuale indagine al fine di censire, normare ed eventualmente valorizzare gli elementi della centuriazione presenti ed eventuali altri elementi di testimonianza storica del territorio.

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

Sono da prevedere delle azioni di mitigazione e di compensazione al fine di attuare gli interventi in modo sostenibile e coerente rispetto agli obiettivi di Piano e alle componenti ambientali:

- messa a dimora di siepi filtro per l'abbattimento delle polveri, del rumore e a mitigazione dell'impatto visivo legato alle nuove costruzioni;
- necessità di concentrare le attività produttive maggiormente rumorose all'interno del comparto;
- utilizzo di tecniche volte al contenimento dei consumi idrici, come regolamentato dal "Piano regionale di tutela delle acque";



- implementazione di un sistema di raccolta delle acque separate (collettori per la raccolta delle acque reflue, per le acque meteoriche e per le acque nere);
- riuso delle acque meteoriche;
- garantire che le acque bianche provenienti dai tetti siano convogliate nelle vasche di laminazione, mentre le acque bianche provenienti dai piazzali, considerando le possibili perdite di oli e benzine dai mezzi di trasporto nonché i potenziali sversamenti accidentali di inquinanti, siano convogliate in sistemi di trattamento adeguati, quali i disoleatori;
- valutazione degli effetti dell'intervento sulle caratteristiche quali-quantitative delle acque sotterranee e sullo stato fisico e chimico dei suoli;
- individuazione precisa degli elementi della centuriazione attraverso uno studio dettagliato;
- implementazione di sistemi per la raccolta differenziata;
- promozione di interventi a basso impatto ambientale mediante l'utilizzo di tecnologie edilizie della bioarchitettura;
- garantire un nuovo innesto sulla circonvallazione.

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



POC 26 – Ambito di espansione non residenziale - AI2

Denominazione: **Strada del Bottone 1**

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'ambito è localizzato a nord/est del capoluogo, adiacente ad altre aree urbanizzate a destinazione produttiva di cui si configura come la naturale prosecuzione. L'accessibilità all'area sarà garantita prioritariamente dalla SP 94.

All'interno dell'ambito, lungo il lato nord è prevista la localizzazione di una vasca di laminazione da realizzarsi con la partecipazione di Comune e soggetti attuatori dei comparti "Parco Urbano", "Casella" e "Residenza Casella" secondo gli accordi sottoscritti.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella produttiva industriale e artigianale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali all'ingrosso, medie strutture di vendita non alimentari, locali di intrattenimento, gli impianti per la distribuzione del carburante, i depositi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):

Come individuata
nell'elaborato PSC.T03

Superficie utile massima (Su):

18.600 m²

Superficie per dotazioni territoriali:

6.150 m²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo il completamento del comparto produttivo posto a nord del capoluogo e contribuire alla creazione delle necessarie attrezzature e dotazioni per ridurre gli impatti ambientali connessi con gli usi antropici del territorio.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

La superficie da destinare alla vasca di laminazione è pari a 17.000 mq. Tale superficie potrà subire modifiche in sede di progetto esecutivo. In caso di superficie superiore a quella precedentemente indicata le dotazioni territoriali e la superficie complessiva verranno riparametrizzate in funzione delle dimensioni della vasca di laminazione.

La progettazione dell'area deve prevedere:

- apposita distribuzione viaria all'interno del comparto accessibile da un unico innesto con la Strada Provinciale 94 e predisposizione della viabilità di collegamento con l'ambito adiacente (AI3 – n. 27);
- idonea soluzione dell'intersezione tra la viabilità interna al comparto e la Strada Provinciale 94 in funzione delle caratteristiche del traffico indotto e al fine di garantire la fluidità del traffico veicolare;
- la sistemazione e la riqualificazione del tracciato esistente di via Boito;
- la realizzazione cortine arboree di almeno m 20 lungo gli altri confini adiacenti al territorio a destinazione agricola;
- localizzazione di aree per attrezzature al servizio delle attività produttive, con particolare riferimento a spazi di sosta per mezzi pesanti adeguatamente piantumati;
- realizzazione di opere di compensazione ambientale all'interno degli ambiti periurbani con funzione ecologica nella misura di 5.000 mq.;



- progetto di inserimento ambientale per la presenza della fascia di tutela dei corsi d'acqua nel margine sud/est dell'ambito;
- attenta e puntuale indagine al fine di censire, normare ed eventualmente valorizzare gli elementi della centuriazione presenti e i caratteri storici territoriali legati agli ambiti della Bonifica Storica.

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

sono da prevedere delle azioni di mitigazione e di compensazione al fine di attuare gli interventi in modo sostenibile e coerente rispetto agli obiettivi di Piano e alle componenti ambientali:

- messa a dimora di siepi filtro per l'abbattimento delle polveri, del rumore e a mitigazione dell'impatto visivo legato alle nuove costruzioni;
- necessità di concentrare le attività produttive maggiormente rumorose all'interno del comparto;
- utilizzo di tecniche volte al contenimento dei consumi idrici, come regolamentato dal "Piano regionale di tutela delle acque";
- implementazione di un sistema di raccolta delle acque separate (collettori per la raccolta delle acque reflue, per le acque meteoriche e per le acque nere);
- riuso delle acque meteoriche;
- garantire che le acque bianche provenienti dai tetti siano convogliate nelle vasche di laminazione, mentre le acque bianche provenienti dai piazzali, considerando le possibili perdite di oli e benzine dai mezzi di trasporto nonché i potenziali sversamenti accidentali di inquinanti, siano convogliate in sistemi di trattamento adeguati, quali i disoleatori;
- valutazione degli effetti dell'intervento sulle caratteristiche quali-quantitative delle acque sotterranee e sullo stato fisico e chimico dei suoli;
- necessità di prevedere una vasca di laminazione delle acque meteoriche;
- individuazione precisa degli elementi della centuriazione attraverso uno studio dettagliato;
- implementazione di sistemi per la raccolta differenziata;
- promozione di interventi a basso impatto ambientale mediante l'utilizzo di tecnologie edilizie della bioarchitettura;
- necessità di garantire l'accesso all'ambito dalla Strada Provinciale 94 attraverso soluzioni viabilistiche che garantiscano la fluidità del traffico veicolare;
- necessità di mantenere inalterata la capacità di depurazione del cavo Bardaleno e dei corsi d'acqua limitrofi.

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



POC 27 – Ambito di espansione non residenziale - AI3

Denominazione: **Strada del Bottone 2**

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'ambito è localizzato a nord/est del capoluogo, adiacente ad altre aree urbanizzate a destinazione produttiva di cui si configura come la naturale prosecuzione. L'accessibilità all'area sarà garantita prioritariamente dalla realizzazione del 3° tronco tangenziale.

Vocazioni funzionali

La vocazione funzionale prevalente è quella produttiva industriale e artigianale. Potranno essere previste altre destinazioni compatibili quali ad esempio le attività commerciali all'ingrosso, medie strutture di vendita non alimentari, locali di intrattenimento, gli impianti per la distribuzione del carburante, i depositi e i servizi pubblici.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Superficie Territoriale (STER):	Come individuata nell'elaborato PSC.T03
Superficie utile massima (Su):	29.000 m ²
Superficie per dotazioni territoriali:	9.500 m ²

Obiettivi strategici:

L'intervento ha come obiettivo il completamento del comparto produttivo posto a nord del capoluogo.

Indirizzi per la progettazione esecutiva

La progettazione dell'area deve prevedere:

- apposita distribuzione viaria all'interno del comparto accessibile dalla viabilità di collegamento da realizzare nel comparto AI2 – n. 26;
- la sistemazione e la riqualificazione del tracciato esistente di via Boito;
- la realizzazione cortine arboree di almeno m 20 lungo gli altri confini adiacenti al territorio a destinazione agricola;
- localizzazione di aree per attrezzature al servizio delle attività produttive, con particolare riferimento a spazi di sosta per mezzi pesanti adeguatamente piantumati.
- realizzazione di opere di compensazione ambientale all'interno degli ambiti periurbani con funzione ecologica nella misura di 5.000 mq.;
- progetto di inserimento ambientale per la presenza della fascia di tutela dei corsi d'acqua nel margine sud/est dell'ambito;
- attenta e puntuale indagine al fine di censire, normare ed eventualmente valorizzare gli elementi della centuriazione presenti e i caratteri storici territoriali legati agli ambiti della Bonifica Storica.

Eventuali opere di mitigazione ambientale degli impatti:

sono da prevedere delle azioni di mitigazione e di compensazione al fine di attuare gli interventi in modo sostenibile e coerente rispetto agli obiettivi di Piano e alle componenti ambientali:



- messa a dimora di siepi filtro per l'abbattimento delle polveri, del rumore e a mitigazione dell'impatto visivo legato alle nuove costruzioni;
- necessità di concentrare le attività produttive maggiormente rumorose all'interno del comparto;
- utilizzo di tecniche volte al contenimento dei consumi idrici, come regolamentato dal "Piano regionale di tutela delle acque";
- implementazione di un sistema di raccolta delle acque separate (collettori per la raccolta delle acque reflue, per le acque meteoriche e per le acque nere);
- riuso delle acque meteoriche;
- garantire che le acque bianche provenienti dai tetti siano convogliate nelle vasche di laminazione, mentre le acque bianche provenienti dai piazzali, considerando le possibili perdite di oli e benzine dai mezzi di trasporto nonché i potenziali sversamenti accidentali di inquinanti, siano convogliate in sistemi di trattamento adeguati, quali i disoleatori;
- valutazione degli effetti dell'intervento sulle caratteristiche quali-quantitative delle acque sotterranee e sullo stato fisico e chimico dei suoli;
- necessità di prevedere sistemi di laminazione delle acque meteoriche;
- individuazione precisa degli elementi della centuriazione attraverso uno studio dettagliato;
- implementazione di sistemi per la raccolta differenziata;
- promozione di interventi a basso impatto ambientale mediante l'utilizzo di tecnologie edilizie della bioarchitettura;
- individuazione di un idoneo collegamento alla futura viabilità dell'ambito POC26;
- necessità di mantenere inalterata la capacità di depurazione del cavo Bardalanzo e dei corsi d'acqua limitrofi.

Opere di compensazione ambientale:

Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.

Aspetti sismici:

La microzonazione sismica elaborata secondo le disposizioni regionali evidenzia per l'ambito un fattore di amplificazione delle onde sismiche espresso in PGA (peak ground acceleration) pari a 1,5 - 1,6.



ALLEGATO C:

MODELLO DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE PREVENTIVA (CAP)

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Il presente Allegato è da intendersi parte integrante delle disposizioni contenute nel CAPO II del TITOLO II delle norme di PSC e contiene le disposizioni cogenti di tipo prescrittivo per la definizione della Superficie da compensare derivata e dell'Ammontare dei costi di compensazione.

Scopo del presente allegato è l'esplicitazione del modello di calcolo matematico finalizzato alla quantificazione univoca degli interventi di compensazione a carico dei soggetti proponenti le trasformazioni edilizie ed urbanistiche.

Fondamenti del modello

Il modello di CAP qualifica gli interventi di compensazione partendo dal loro valore ecologico e dal contesto in cui sono inserite le trasformazioni. Esso si fonda sulle teorie di ecologia del paesaggio legate al concetto della BTC (*Ingegnoli, Fondamenti di ecologia del paesaggio. Cittàstudi Edizioni, Milano 1993*).

Ogni parte del territorio esprime una capacità di automantenimento e una resistenza alla trasformazione di stato. Tale principio assegna ad ogni ambito un valore di "metastabilità" che si materializza mediante l'istituzione di una classificazione ecologica del territorio dal punto di vista energetico (dove per energetico si intende l'energia – la forza resistiva – che un determinato elemento possiede e che gli consente di mantenersi tale anche se soggetto a sollecitazioni esterne). Secondo questo modello vi sono ambiti, come ad esempio i boschi, che possiedono una grande capacità di automantenimento e rigenerazione ed altri che, come ad esempio le parti di territorio già urbanizzate, possiedono una scarsa capacità di resistenza e, se sollecitate, cambierebbero facilmente di stato.

I valori derivanti da questo modello si esprimono come indici di BTC (Biological Terrotorial Capacity of vegetation) con unità di misura in Mcal/m² per anno.

PARAMETRI DI BASE

Rappresentano la quantificazione numerica degli elementi caratteristici del modello alla base del calcolo per la quantificazione degli interventi di compensazione e della Superficie da compensare derivata.

I parametri di base sono:

- i fattori di compensazione equivalenti (Tabella 1);
- i valori di BTC medi per unità di superficie (Tabella 2);
- gli oneri economici legati alla realizzazione delle varie tipologie di opere di compensazione esplicitati tramite il loro costo parametrico oppure alle possibili monetizzazioni (Tabella 3).

Per ognuna di queste fonti di dati si entrerà brevemente nel merito al fine di offrire un'adeguata spiegazione metodologica propedeutica alla gestione del modello ecologico.

I fattori equivalenti di compensazione ambientale preventiva (Tabella 1)

Ogni intervento edificatorio e, in generale, di trasformazione provoca un carico all'ambiente che deve essere compensato per non alterare l'equilibrio ecologico. Il Fattore di compensazione esprime il rapporto tra le superfici interessate dalle compensazioni e l'impatto indotto dalla trasformazione espresso in metri quadrati di Superficie complessiva. Tale coefficiente dipende dalla destinazione d'uso finale e dalla



localizzazione della trasformazione: la trasformazione in ambito urbanizzabile presenta un fattore moltiplicativo 3 rispetto alla stessa trasformazione in ambito urbanizzato.

I coefficienti di compensazione utilizzabili sono contenuti nella seguente tabella 1.

Ambiti di espansione	Fattore di compensazione equivalente
Commerciali / terziari / misti	4,20
Produttivi	2,10
Residenziali	1,80
Dotazioni territoriali	0,90

Ambiti di trasformazione- riqualificazione	Fattore di compensazione equivalente
Commerciali / terziari / misti	1,40
Produttivi	0,70
Residenziali	0,60
Dotazioni territoriali	0,30

Tabella 1

A titolo esemplificativo ogni m² di superficie a destinazione commerciale realizzata dovrà generare 4,20 m² di compensazioni se l'intervento avviene in ambito di espansione. Se la superficie commerciale è prevista in un intervento in tessuto già urbanizzato l'incidenza delle compensazioni è 1,40 m² per ogni m² di Superficie complessiva trasformata.

Ogni unità di BTC consumata dalla trasformazione dei suoli viene riequilibrata in modo diversificato a seconda della destinazione d'uso prevalente di progetto, in virtù del diverso valore ecologico che assume l'ambito una volta avvenuta la trasformazione. A titolo esemplificativo l'impatto in termini di valore ecologico derivato da una superficie commerciale è da considerarsi più di due volte superiore a quello generato dalla stessa superficie destinata ad usi abitativi.

Valori di BTC medi per unità di superficie (Tabella 2)

Ogni elemento di origine naturale od antropica possiede una propria capacità energetica che gli permette di auto mantenersi e resistere alle sollecitazioni dell'ambiente in cui è inserito. Gli elementi che



presentano valori di metastabilità particolarmente elevati hanno intrinsecamente la capacità di evolversi e resistere alle sollecitazioni imposte dai fattori climatici e dalle attività antropiche.

La tabella che segue evidenzia gli indici di BTC in funzione degli usi del suolo.

Elementi ecologici	Indice di BTC (Mcal/m ² per anno)
Boschi [U1]	5,0
Arbusteti [U2]	4,0
Sistemi verdi volti all'assorbimento del rumore e/o delle polveri [U3]	4,0
Ripristino e potenziamento della vegetazione di tipo ripariale [U4]	3,0
Siepi (valore medio)[U5]	2,5
Filari [U6]	1,8
Arboricoltura da legna [U7]	1,8
Terreni agricoli coltivati a frutteto e a colture permanenti [U8]	1,8
Parchi urbani con buona dotazione di essenze arboree [U9]	1,8
Terreni agricoli a seminativo [U10]	0,8
Corsi d'acqua [U11]	0,8
Parchi e giardini urbani [U12]	0,6
Verde urbano in ambiti produttivi e/o non strutturati [U13]	0,3
Strade poderali [U14]	0,2
Strade e parcheggi con verde di arredo [U15]	0,1
Tessuto costruito impermeabilizzato (edificato) [U16]	0,0
Strade e parcheggi senza verde di arredo [U17]	0,0

Tabella 2

Oneri e costi per la realizzazione o la monetizzazione delle opere di CAP (Tabella 3)

La Tabella 3 riporta le tipologie di interventi compensativi e mitigativi previsti dal modello ambientale; per ognuno di essi è stato calcolato il costo parametrizzato al m² costituito da:

- eventuale acquisto dell'area;



- preparazione meccanica dei terreni;
- messa a dimora delle specie;
- innaffiatura meccanica per favorire l'attecchimento (da attuarsi nei periodi immediatamente successivi alla posa);
- risarcimento delle fallanze

Tipologie di opere di compensazione e/o mitigazione	Costo al m ² per la realizzazione dell'opera (€/m ²)	Costo al m ² per la realizzazione dell'opera comprensivo di acquisizione dell'area (€/m ²)	Costo parametrico per unità di BTC (€ per ogni Mcal/m ² per anno)
Bosco	3,00	8,00	1,60
Arbusteto	4,60	9,60	2,40
Sistemi verdi volti all'assorbimento del rumore e/o delle polveri	3,60	8,60	2,15
Vegetazione di tipo ripariale	2,20	-	0,73
Siepi ed elementi lineari densi (con larghezza media di 5,00 m)	5,30	-	1,77
Filari	3,10	-	1,72

Tabella 3

Ai sensi delle disposizioni di cui al CAPO II del TITOLO II, è facoltà del soggetto proponente l'intervento il ricorso alla monetizzazione, ovvero alla rinuncia all'esecuzione degli interventi a fronte di un onere monetario da versare all'Amministrazione Comunale che effettuerà gli interventi previsti dal presente modello. Il ricorso alla monetizzazione quantifica il contributo monetario con riferimento all'intervento più oneroso tra quelli riportati in **Tabella 3**. Il valore unitario per la monetizzazione è pari a 2,40 € per ogni unità di BTC.

I valori monetari di cui alla precedente tabella sono da intendersi come indicativi e sono validati dall'Amministrazione attraverso specifici atti amministrativi.

Al fine di una adeguata gestione delle opere di compensazione, gli interventi che interessano aree con un ingombro minimo di 5 metri devono prevedere la disponibilità dell'area di sedime da parte del soggetto attuatore.

Gli interventi relativi alla realizzazione di rimboschimenti, di arbusteti e di sistemi verdi volti all'assorbimento del rumore e/o delle polveri necessitano delle disponibilità delle aree su cui insistono.



L'Amministrazione in fase attuativa pattuisce con i soggetti proponenti le forme di diritto reale (proprietà, comodato, servitù, ecc.) sulle aree oggetto di intervento compensativo.

COMPONENTI DEL MODELLO

Il modello di calcolo per le compensazioni ambientali è strutturato in più moduli di seguito descritti.

Modulo A – Dati urbanistici

Rappresenta il modulo urbanistico all'interno del quale devono essere riportate le informazioni derivanti dalle schede di attuazione degli ambiti previsti dal PSC.

Explicitazione dei passaggi metodologici

- [A] – Identifica la Superficie Complessiva prevista nell'ambito;
- [B] – Identifica la Superficie Territoriale dell'ambito;
- [C] – Esprime il valore dimensionale delle opere di mitigazione degli impatti eventualmente prescritte dalla disciplina d'ambito.
- [D] – Ottenuto dalla differenza di [B] – [C]. Nei calcoli del contributo di compensazione ambientale preventiva del modello si fa riferimento alla superficie territoriale dell'ambito al netto delle aree da adibire ad obbligatorie opere di mitigazione degli impatti interne

Modulo B – Quantificazione del valore ecologico attuale (B1) e futuro (B2)

Il Modulo B stabilisce il valore ecologico dell'area in cui viene attuata la previsione di Piano. Al fine di quantificare il contributo di compensazione si deve valutare il valore ecologico dell'area attuale e futuro. Il riferimento per il valore ecologico è il parametro unitario contenuto nella **Tabella 2**.

Il risultato del calcolo del presente modulo è la variazione del valore ecologico dell'area a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano.

Si specifica che il valore ecologico attuale non considera eventuali spazi verdi esistenti se di superficie inferiore ai 300 m². La disposizione si fonda sul presupposto che piccoli spazi verdi, giardini e simili non possano essere considerati, a queste scale, ambiti che posseggono un valore ecologico superiore al costruito di cui sono accessori. Nella compilazione dell'uso attuale, pertanto, tali spazi avranno un valore pari a zero come il costruito.

Explicitazione dei passaggi metodologici

- [E] – Identifica la ripartizione d'uso attuale del comparto con il rispettivo calcolo di valore ecologico. Per ogni tipologia va indicato un valore secondo quanto previsto dalla Tabella 2;
- [F] – Rappresenta la sommatoria del valore ecologico del comparto attuale;
- [G] – Restituisce il valore ecologico medio attuale del comparto;
- [H] – Identifica la ripartizione funzionale futura del comparto in termini di valore ecologico;



- [I] – Coincide con [C]. Tiene conto del valore ecologico di eventuali mitigazioni richieste in sede di attuazione dell'ambito come obbligatorie da realizzare all'interno del perimetro del comparto previsto dal Piano;
- [J] - Ottenuto dalla somma di [H] e [I]. Rappresenta la sommatoria del valore ecologico del comparto futuro comprensivo delle eventuali opere di mitigazioni degli impatti interne all'ambito;
- [K] – Restituisce il valore ecologico medio futuro del comparto comprensivo delle eventuali opere di mitigazioni degli impatti interne all'ambito;
- [L] – Restituisce il valore ecologico futuro del comparto al netto delle eventuali opere di mitigazioni degli impatti interne all'ambito;
- [M] – Restituisce il valore ecologico medio futuro del comparto al netto delle eventuali opere di mitigazioni degli impatti interne all'ambito

Modulo C – Ammontare delle compensazioni derivanti dall'attuazione dell'intervento

Il Modulo C quantifica l'apporto compensativo da realizzare per permettere l'attuazione dell'ambito. Si stabilisce pertanto l'ammontare del valore ecologico realizzare al fine di compensare l'ambiente per il nuovo carico antropico generato.

Il Modulo C è stato suddiviso in due parti a seconda che l'attuazione del comparto edificatorio produca (al netto delle compensazioni da realizzarsi) un abbassamento od un innalzamento del valore ecologico rispetto allo stato attuale. Ai fini del calcolo del contributo compensativo, le due parti sono tra loro alternative.

Scenario C1

Serve per quantificare l'incidenza delle compensazioni da realizzare o da monetizzare quando l'attuazione dell'ambito (al netto delle compensazioni da realizzarsi) produce un impoverimento ecologico del comparto oggetto di trasformazione. In questo scenario si desume il valore ecologico perso nella trasformazione e, grazie ad un fattore di compensazione, si determina l'ammontare del valore ecologico compensazioni da realizzare (espresso in Energia).

Scenario C2

Risulta prevedibile che alcuni interventi di riuso, rifunzionalizzazione e rigenerazione del tessuto esistente concorrano già a creare un miglioramento ecologico del contesto in cui si interviene. In questo caso le compensazioni da realizzarsi devono essere intese come contributo parziale per la riduzione degli impatti derivanti dalle attività antropiche oggi presenti sul territorio.

Sono soggetti al criterio compensativo solo gli interventi di riuso, rifunzionalizzazione e rigenerazione del tessuto esistente comportanti carico urbanistico superiore ai 2.001 m² di Superficie Utile. In questo caso il contributo di compensazione è determinato nella misura del 20% della SU.

Nei casi di trasformazioni inferiori ai 2.000 m² di SU non è prescritto il ricorso al sistema compensativo.



Explicitazione dei passaggi metodologici

[N] – Ottenuto dalla differenza di [F] – [L]. Identifica la differenza tra valore ecologico futuro rispetto all'attuale;

[O] – Fattore di compensazione equivalente come desunti dalla Tabella 1;

[P] – Ottenuto dalla moltiplicazione di [N] e [O]. Il dato in esame rappresenta in via definitiva il valore ecologico connesso con l'attuazione del comparto (espresso in Energia);

[Q] – Ottenuto dalla divisione di [P] e [A]. Rappresenta un dato di sintesi che si preoccupa di evidenziare il rapporto tra valore ecologico da reperire in funzione della Superficie Complessiva dell'ambito.

Successivamente alla determinazione dell'ammontare del valore ecologico da compensare (espresso in Mcal/mq per anno) derivante dai calcoli applicati fino al Modulo C si dispone di tutti gli elementi per procedere all'attuazione della procedura compensativa. In questa sede l'Amministrazione ed il soggetto attuatore decidono la tipologia di opere da realizzare, la localizzazione e le modalità operative legate all'intervento. In funzione dell'accordo pattuito, l'Amministrazione potrà concedere al soggetto l'attuatore la possibilità della monetizzazione del contributo di compensazione secondo quanto stabilito nella Tabella 3.

Al fine di predisporre un efficace sistema di monitoraggio dei risultati legati all'applicazione del metodo della CAP l'Amministrazione si dota di appositi strumenti operativi volti a verificare che le disposizioni attuative legate ai contributi compensativi siano eque e in grado di garantire un effettivo controllo del miglioramento ecologico alle aree interessate. Il monitoraggio legato all'attuazione della CAP può essere inteso come indicatore di valutazione nel Piano di Monitoraggio previsto dalla ValSAT.

A seguire si riporta l'intero modello come schema di calcolo basato sugli algoritmi sopra indicato per i singoli moduli.



L'immagine sotto riportata, a conclusione di quanto detto, esplicita lo schema per un ambito tipo.

Ambito di ESPANSIONE

Tipologia

ER 3

Residenziale

Modulo A - Dati urbanistici

[A]

SU di progetto (mq):

8.800

[B]

ST di progetto complessiva (mq):

39.500

[C]

Eventuali opere di mitigazione interne al comparto (comprensive delle vasche di laminazione) (mq):

6.000

[D]

ST di progetto al netto di eventuali opere di mitigazione interne al comparto (comprensive delle vasche di laminazione):

33.500

Modulo B - Quantificazione del valore ecologico attuale (B1) e futuro (B2)

B1 - Calcolo del valore ecologico attuale

Superficie (mq)

Valore unitario di BTC (Mcal/mq per anno)

Valore complessivo di BTC (Mcal/anno)

[E]

Ripartizione d'uso attuale

Terreni agricoli a seminativo [U10]:

34.600

0,80

27.680

Strade poderali [U14]:

1.900

0,20

380

Siepi (valore medio) [U5]:

800

2,50

2.000

Corsi d'acqua [U11]:

2.200

0,80

1.760

[F]

Valore ecologico attuale del comparto (Mcal/mq per anno):

39.500

31.820

[G]

Valore ecologico medio attuale (Mcal/mq per anno):

0,81

B2 - Calcolo del valore ecologico derivante dall'attuazione dell'intervento

Valore unitario di BTC (Mcal/mq per anno)

Valore complessivo di BTC (Mcal/anno)

[H]

Tessuto costruito impermeabilizzato (edificato e strade) [U16]:

7.000

0,00

0

Strade e parcheggi con verde di arredo [U15]:

8.400

0,10

840

Parchi e giardini urbani [U12]:

18.100

0,60

10.860

[I]

Sup. derivante dalle mitigazioni obbligatorie previste interne all'ambito [U3]:

6.000

4,00

24.000

[J]

Valore ecologico futuro del comparto (Mcal/mq per anno):

35.700

[K]

Valore ecologico medio futuro comprese le eventuali mitigazioni interne obbligatorie (Mcal/mq per anno):

0,90

[L]

Valore ecologico del comparto escluse le eventuali opere di mitigazioni obbligatorie (Mcal/mq per anno):

11.700

[M]

Valore ecologico medio futuro escluso le eventuali mitigazioni interne obbligatorie (Mcal/mq per anno):

0,30

Modulo C - Ammontare delle compensazioni derivanti dall'attuazione dell'intervento

(escluse le eventuali opere di mitigazioni obbligatorie interne al comparto)

[F]

Valore ecologico attuale dell'ambito (Mcal/anno):

31.820

[L]

Valore ecologico futuro dell'ambito (Mcal/anno):

11.700

[N]

Differenza di valore ecologico tra lo stato futuro e quello attuale (Mcal/anno):

-20.120

Scenario C1 - Calcolo dell'ammontare delle compensazioni nel caso che il valore ecologico futuro sia inferiore all'attuale

[N]

Valore ecologico perso a seguito dell'attuazione dell'ambito (Mcal/anno):

20.120

[O]

Fattore di compensazione da applicare:

1,80

[P]

Valore ecologico da compensare (Mcal/anno):

36.216

[Q]

Valore ecologico da compensare per ogni mq di SU (Mcal/mq per anno):

4,12



Comune di Busseto
Provincia di Parma



ValSAT del PSC

ai sensi della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.

Elaborato modificato in accoglimento alle Osservazioni

Giugno 2017

**AL
01**

Rapporto Ambientale del PSC

Testo comparativo con evidenziazione delle modifiche

Gruppo di lavoro

Giuseppe Menci

Roberto Banderali

Alberto Bertoli

Roberto Antonelli

Andrea Grandini

Valeria Gè

Stefano Greppi

Gruppo sociale

Roberto Ceci

Roberto Aicardi

Anna Maria Panzavolta

Il Sindaco

Giancarlo Contini

Assessore all'Urbanistica

Gianarturo Leoni

Il Segretario e Direttore Generale

Laura Ravecchi

Il Responsabile del Procedimento

Roberta Minardi

Approvazione

Delibera C.C. n°

26

del

19/04/2016

Approvazione

Delibera C.C. n°

del



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



0. Le modifiche introdotte alla ValSAT in sede di adozione del PSC	4
1. Aspetti introduttivi alla VAS/ValSAT	6
1.1 Il quadro di riferimento normativo	7
1.2 Compatibilità tra VAS e ValSAT.....	11
1.3 Il quadro di riferimento procedurale.....	12
1.4 Struttura ed attività del processo.....	13
1.5 Il Raccordo con la Valutazione di Incidenza	16
1.6 La partecipazione al processo di ValSAT	17
1.7 I Riferimenti programmatici e pianificatori	18
2. L'analisi dello stato dei luoghi e dell'ambiente	22
2.1 Il sistema demografico	22
2.2 Il sistema economico	24
2.3 Il sistema naturale ed ambientale	25
2.4 Il Sistema insediativo e della mobilità	30
2.5 Rilevanze culturali e paesaggistiche	31
3. La definizione degli obiettivi	32
3.1 Introduzione metodologica	32
3.2 Lo stato della ValSAT a Busseto	34
3.3 Gli obiettivi e le azioni del PSC.....	36
3.4 La metodologia di valutazione.....	40
3.5 Le componenti ambientali oggetto di valutazione	42
4. L'individuazione degli effetti del Piano	52
4.1 L'analisi di coerenza esterna	53
4.2 L'analisi di coerenza interna	56
4.3 L'individuazione degli ambiti di PSC oggetto di valutazione	59
4.4 La valutazione delle alternative.....	61
4.5 La valutazione di sostenibilità delle scelte di Piano	63
5. I criteri di mitigazione e compensazione ambientale.....	64
6. Il Piano di monitoraggio ambientale	67
Allegato: le schede di valutazione degli ambiti strategici del PSC.....	78



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



0. Le modifiche introdotte alla ValSAT in sede di adozione del PSC

Il presente capitolo è redatto al fine di evidenziare le modifiche apportate al PSC intercorse dall'apertura della Conferenza di Pianificazione nel Giugno del 2014 alla consegna degli elaborati per l'adozione dello stesso PSC.

Dalla Conferenza di Pianificazione sono scaturite una serie di richieste di integrazione e/o nuovi approfondimenti che hanno comportato il necessario aggiornamento dell'originale Rapporto Ambientale. In aggiunta, alcune scelte strategiche di carattere pianificatorio che si sono succedute in questo lasso di tempo hanno ulteriormente richiesto un adeguamento dello strumento di valutazione.

In un'ottica di trasparenza si riportano quindi i temi nuovi o rettificati e le modifiche puntuali intercorse con la premessa che verranno evidenziate solo quelle modifiche che possono potenzialmente avere riflessi sull'ambiente e creare impatti non valutabili all'epoca dell'apertura della Conferenza.

Tematiche puntuali

Sono costituite da modifiche circoscritte o comunque tali da non comportare la variazione della struttura del modello di valutazione: si riferiscono principalmente a aggiustamenti e/o affinamenti di scelte urbanistiche che si sono rese necessarie per ottimizzare il PSC. Di seguito se ne riportano le principali.

Modifica del tracciato della Tangenziale Nord di Busseto

Rappresenta il segno sul territorio più evidente rispetto a quanto mostrato nel Giugno del 2014. Già in sede di Conferenza si era evidenziato che le trattative con gli enti di scala sovraordinata erano giunti ad un livello avanzato di condivisione delle modifiche al progetto originario della tangenziale. Nei mesi successivi si è definito pertanto un disegno di tracciato stradale più limitato in estensione e molto più adeso all'abitato nord del capoluogo. La modifica, dal punto di vista degli impatti, può essere vista sicuramente come favorevole dal punto di vista degli impatti, con alcune doverose precisazioni. Nella scheda di valutazione disposta per la Tangenziale si troverà riscontro di quanto affermato.

Ambito produttivo della SICIM Spa

Nei mesi successivi alla Conferenza Preliminare è stata definita una significativa modifica all'ambito produttivo posto in fregio alla SP11. In estrema sintesi l'ambito di espansione ex Ai9 è stato inglobato, assieme ai confinanti, in un unico lotto produttivo facente capo alla medesima azienda. L'Amministrazione ha comunque ritenuto doveroso il ricorso ad una procedura di valutazione ambientale al fine di non tralasciare i potenziali effetti legati all'espansione produttiva in corso di realizzazione.

Per il principio di non duplicazione delle informazioni si è quindi provveduto a stralciare dal presente Rapporto Ambientale la valutazione dell'allora ambito Ai9 e si rimanda a quanto contenuto nel "Progetto di ampliamento dello stabilimento industriale della Ditta SICIM Spa, in Comune di Busseto, in variante agli strumenti urbanistici vigenti", depositato nel Luglio 2015.

Tematiche trasversali emerse in sede di Conferenza di Pianificazione

Fanno parte di questo raggruppamento tutti quei temi che sono fondamentalmente emersi in sede di Conferenza di Pianificazione su suggerimento degli Enti territorialmente competenti. La loro importanza sta nel fatto che recependo queste richieste si va a completare il Rapporto Ambientale di elementi contenuti in



appositi studi di settore che possono contribuire a delineare un quadro ambientale più approfondito. Al fine di non duplicare le informazioni si è deciso di riportare queste integrazioni rimandando agli strumenti di gestione e valutazione preposti.

Un tema che invece è stato definitivamente completato è quello relativo alla metodologia della Compensazione Ambientale Preventiva (CAP) che in sede di Conferenza era stato discusso ma che non aveva ancora trovato una sua completa definizione all'interno degli elaborati del PSC. La metodologia interessa tutti gli interventi che producono impatti sull'ambiente ed è regolata a livello normativo in modo dettagliato. Viene qui richiamata perché, all'interno della valutazione degli ambiti di espansione il Rapporto Ambientale già nel Giugno 2014 ne richiamava il ricorso senza però averne gli strumenti completi di attuazione.

Nello specifico le principali modifiche emerse dalla Conferenza sono di seguito riportate.

Monitoraggio Ambientale del POC 2013

Nel mese di Giugno 2015 è stato definitivamente approvato il POC 2013: nella predisposizione della valutazione ambientale si è cercato di uniformare la metodologia di analisi con quanto già in essere nel PSC. Conseguenza di ciò è quella di aver prodotto un Rapporto Ambientale sovrapponibile al presente con ovvi vantaggi di gestione. Tra questi rientra anche la predisposizione del Piano di Monitoraggio: durante le analisi per il POC sono state raccolte informazioni in merito agli indicatori scelti. Nel presente Rapporto Ambientale queste informazioni vengono riportate e da subito aggiornate.

Mappe della pericolosità idraulica

Un ultimo tema oggetto di discussione in sede di Conferenza di Pianificazione è quello inerente l'individuazione delle mappe di pericolosità idraulica all'interno del territorio. Grazie a quanto reso disponibile dalla regione Emilia Romagna si è provveduto ad integrare il Rapporto Preliminare con una mappa desunta dal "Piano di gestione del rischio di alluvioni". In questo documento sono evidenziati i valori di pericolosità idraulica gravanti sul territorio.

Va sottolineato che l'individuazione delle azioni per la messa in sicurezza idraulica desunte dalle mappe di pericolosità, ad oggi, non è ancora confluita in un apposito Piano.



1. Aspetti introduttivi alla VAS/VaISAT

Il presente documento costituisce la Valutazione di Sostenibilità Preventiva della Variante al Piano Strutturale del Comune di Busseto (PSC).

La VaISAT effettuata sul PSC si confronta quindi con la componente strutturale del percorso di pianificazione urbanistica alla scala comunale, quello cioè che ne definisce l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche e funzionali prevalenti e che conforma le risorse nel medio/lungo periodo; gli elementi che si collocano al centro degli aspetti strutturali del Piano e della sua VaISAT riguardano principalmente il sistema naturale ed ambientale, il sistema territoriale, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e il sistema del territorio rurale.

La VaISAT preventiva si configura come identificazione e rappresentazione delle criticità con cui il Piano Strutturale si misura per avvicinarne il superamento, ne opera la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione, anche attraverso l'esame di alternative, e predispone le necessarie misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio, base fondamentale per la sua valutazione ex-post.

La VaISAT, in quanto strumento di supporto alle decisioni, aiuterà il Piano ad aumentare il proprio "rendimento", in particolare rispetto al sistema ambientale, e ad essere con più facilità sottoposto al giudizio degli altri.

In particolare le linee di azione della VaISAT del PSC sono elaborate con l'intento di soddisfare i seguenti requisiti:

- verificare che le conoscenze disponibili del territorio comunale, con particolare riferimento ai contesti ambientali, siano quelle "minime ottime" affinché le decisioni, il disegno del Piano e il suo apparato normativo possano essere redatti in modo sostenibile;
- verificare sia la coerenza interna del processo di pianificazione, ossia quella rispetto agli obiettivi che il Piano stesso enuncia, sia quella esterna, rispetto cioè alle pianificazioni sovraordinate e settoriali;
- operare la valutazione quali-quantitativa delle strategie e politiche del PSC sulle diverse componenti della sostenibilità;
- valutare gli effetti conseguenti l'attuazione delle azioni di Piano;
- evidenziare le misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio.



1.1 Il quadro di riferimento normativo

La Direttiva 2001/42/CE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo del Consiglio del 27 giugno 2001, in merito alla valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Detta Direttiva configura la VAS come un processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del Piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Per raggiungere questo obiettivo si deve seguire un percorso integrato a quello di pianificazione. È prevista la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale. Secondo le prescrizioni della Direttiva, il Rapporto Ambientale deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte prese in considerazione dal Piano, oltre a fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso.

Il Rapporto Ambientale deve inoltre indicare, se necessario, le misure di mitigazione e di compensazione degli impatti e progettare il sistema di monitoraggio. Quest'ultimo, in particolare, deve consentire di controllare *“gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune”* (art. 10. Dir 2001/42/CE).

La gestione del Piano, grazie agli strumenti della VAS e del Piano di Monitoraggio Ambientale, assume una dialettica tale da rendere ridisegnabile la decisione presa all'inizio che, seppur inizialmente giudicata non impattante o ad impatto accettabile, palesa effetti negativi rispetto a quanto preventivamente stimato. Ciò consentirà all'amministrazione di impostare dovute azioni correttive e di utilizzare le informazioni raccolte per migliorare la qualità ambientale dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

È prevista anche una Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

Attuazione in Italia

Lo stato italiano ha recepito la Direttiva europea 2001/42/CE con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (in seguito Testo Unico Ambiente, T.U.A. o Codice Ambiente) tra le quali ha particolare rilievo, in materia di VAS, il D.Lgs. 4/2008. La normativa italiana prevede che la valutazione ambientale sia effettuata nella fase preparatoria del Piano o del Programma da esaminare, prima della sua approvazione. Il processo di VAS deve essere documentato attraverso la redazione di un Rapporto Ambientale (i cui contenuti, già definiti dalla Direttiva, sono recepiti nell'allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/06) che è parte integrante del Piano e che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dello stesso, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e del contesto territoriale.

La parte del monitoraggio deve consentire di evidenziare, in fase attuativa, gli impatti negativi non previsti, al fine di adottare le necessarie ed opportune misure correttive. Il Piano o Programma (P/P in seguito) deve



indicare le risorse e le responsabilità che consentiranno sia la realizzazione sia la gestione del Monitoraggio. Come già previsto dalla normativa europea, del Rapporto Ambientale si deve redigere anche una Sintesi Non Tecnica, che ne illustra i principali contenuti con linguaggio divulgativo.

La Legge Regionale n. 20 dell'Emilia-Romagna

Anticipando sia la Direttiva europea del 2001 sia il Decreto legislativo del 2008, la Regione Emilia-Romagna ha introdotto la valutazione ambientale dei Piani con la L.R. 24 marzo 2000, n. 20, "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

In data 4 aprile 2001 il Consiglio Regionale ha approvato l'Atto n.173 di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della stessa legge sui *"contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione"*, riguardante diversi aspetti della valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dei Piani (ValSAT), ripercorrendo in sostanza quanto previsto in materia di VAS dalla Direttiva 2001/42/CE.

La successiva approvazione del D.lgs. 4/2008 ha reso necessaria la radicale modifica dell'articolo 5 della L.R. 20/2000, attuato dal Titolo II della L.R. 6 luglio 2009, n. 6, nonostante siano state mantenute le fasi procedurali e gli adempimenti generali, in quanto dichiarati compatibili con il D.Lgs 152/2006 (vedasi Titolo II L.R. 13 giugno 2008, n.9). Nella versione vigente viene approfondito, in particolare, il tema dell'assoggettività alla procedura di ValSAT e le competenze delle Regioni e delle Provincie.

La ValSAT ha, nella veste vigente, la finalità di verificare la conformità delle scelte di Piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai Piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale" (ad es. dal Piano d'Azione Locale - Agenda 21).

"Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano. Nel contempo individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate. (...) La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale per essere efficace deve svolgersi come un processo iterativo, da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione del piano."

A tale scopo è stata prevista una prima valutazione preventiva del documento preliminare che è stata successivamente integrata nel corso della successiva fase verso l'adozione dello strumento.

In particolare la ValSAT nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del Piano:

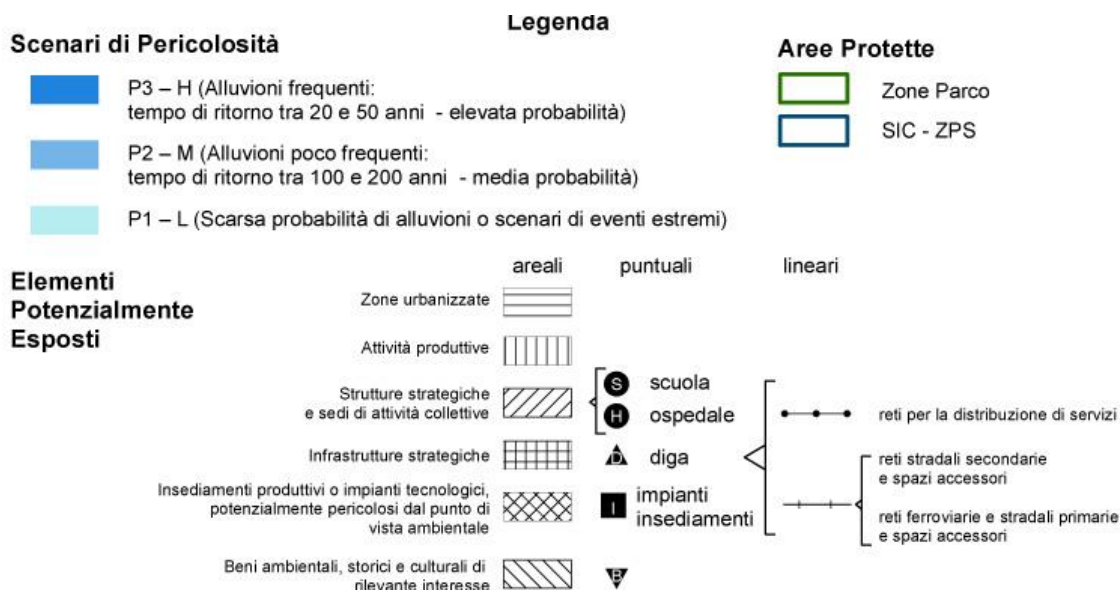
- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il Piano (**definizione degli obiettivi**);



- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal Piano, tenendo conto delle possibili alternative (**individuazione degli effetti del Piano**);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (**localizzazioni alternative e mitigazioni**);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni, delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (**valutazione di sostenibilità**);
- definisce gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (**monitoraggio degli effetti**).

Studi di settore finalizzati alla messa in sicurezza idraulica del territorio

La regione Emilia Romagna, di concerto, con tutti gli enti di settore sta provvedendo alla redazione di un piano per la messa in sicurezza idraulica del territorio: ad oggi lo strumento non risulta disponibile. Si può però fare riferimento alle mappe di pericolosità idraulica prodotte dallo stesso ente regionale. L'immagine che si riporta di seguito rappresenta il contesto di Busseto. A ribadire l'importanza dei temi legati alla messa in sicurezza idraulica del territorio si sottolinea che anche lo studio geologico del PSC ha dedicato un apposito elaborato.



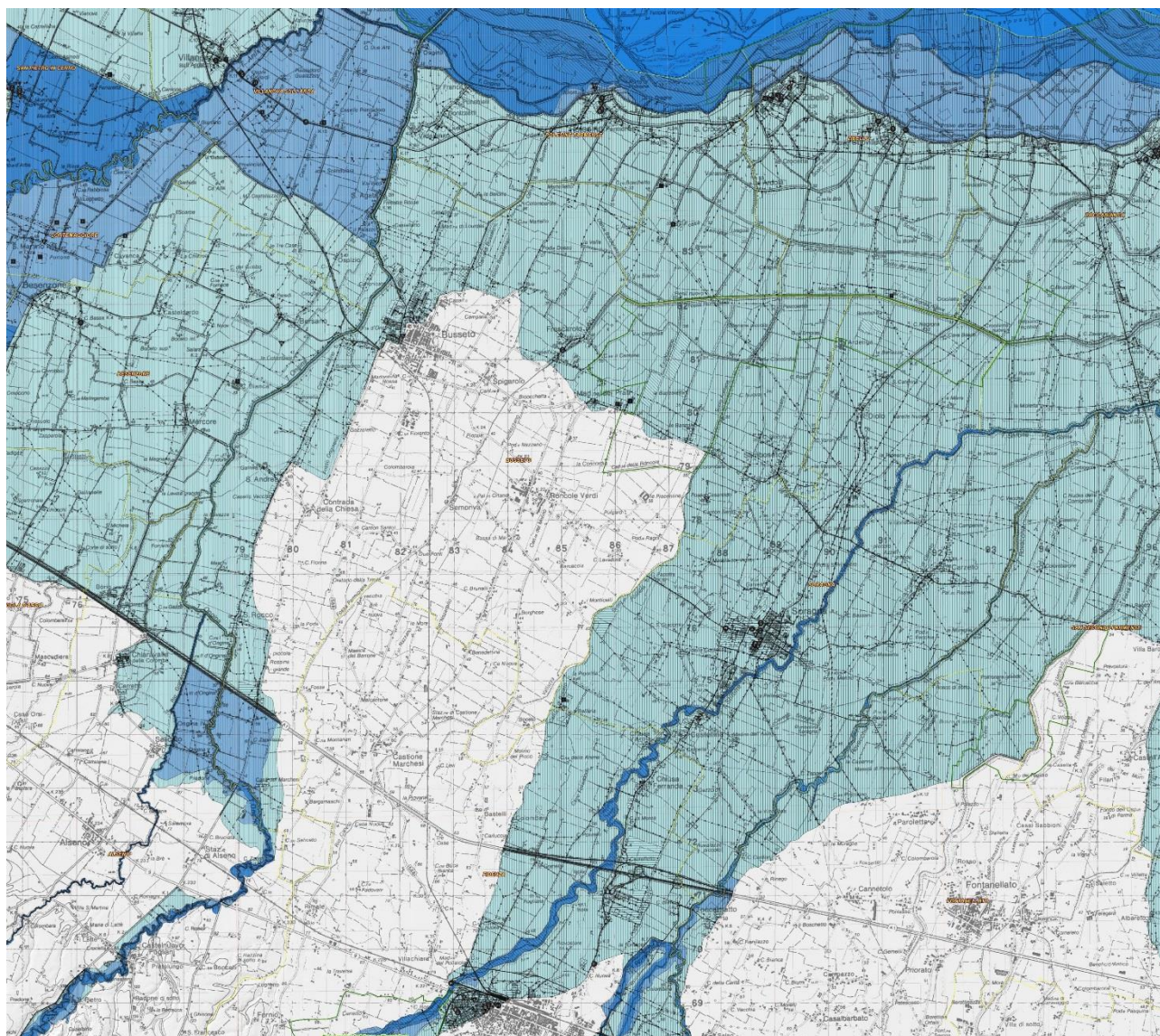


Figura 1 – Mappa della pericolosità idraulica (Fonte: Regione Emilia Romagna)



1.2 Compatibilità tra VAS e ValSAT

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 4/2008, si sono rese necessarie misure interpretative per sciogliere le apparenti conflittualità dell'articolo 5 della L.R. 20/2000 con le nuove disposizioni in tema di Valutazione Ambientale Strategica. I testi citati nei successivi paragrafi inquadrano compiutamente la questione pronunciando essenzialmente due concetti:

- in Emilia Romagna, lo strumento di valutazione di Piani e Programmi rimane la ValSAT in quanto obiettivi e contenuti sono essenzialmente gli stessi della VAS;
- le fasi procedurali e gli adempimenti (tempistiche, soggetti coinvolti, comunicazioni, documenti prodotti,...) devono essere quelli dettati per la VAS, di cui al Testo Unico Ambientale, parte II.

Gli stessi concetti sono espressi, anche se meno esplicitamente, dal comma 1 dell'art. 5 della L.R. 20/2000¹ al quale viene sancita la "conformità" della Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale "alla Direttiva 2001/42/CE [...] e alla normativa nazionale (vedi D.Lgs. 152/06) e regionale di recepimento della stessa".

La Legge Regionale n. 9 del 13/06/2008

Il Titolo I della L.R. n. 9 del 13/06/2008 (*Disposizione transitorie in materia di valutazione ambientale strategica*) sancisce che (art. 2, comma 2) "Sino all'entrata in vigore [...]" di una legge regionale attuativa della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 "[...] la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. n. 20 del 2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. n. 20 del 2000".

La Deliberazione della Giunta Provinciale di Parma n. 267/2009

In data 26 marzo 2009 è stata emessa dalla Giunta Provinciale di Parma la Delibera 267 che, richiamando la piena compatibilità tra VAS e ValSAT, approfondisce ed integra la L.R. n. 9/2008 ridefinendo, per la fattispecie della Provincia di Parma, le misure applicative della ValSAT.

¹ Così come modificata dalla L.R. 6/2009.



1.3 Il quadro di riferimento procedurale

Riassumendo ed integrando quanto detto finora, il processo di valutazione ambientale del PSC del Comune di Busseto deve fare riferimento alle seguenti norme generali:

- la **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001** *“Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”*;
- l’**art. 5 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20** *“Disciplina Generale sulla Tutela e Uso del territorio”* così come modificata dalla L.R del 6 luglio 2009 n. 6 *“governo e riqualificazione solidale del Territorio”*;
- il **Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008;
- la **Deliberazione della Giunta Provinciale 267/2009**, *“Servizio pianificazione territoriale. Indicazioni operative in materia di valutazione ambientale strategica in attuazione del d. lgs. 4/2008, correttivo del d. lgs. 152/2006, e della l.r. 9/2008 “disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del d. lgs. 152/2006”*.

La ValSAT del PSC è effettuata, in conformità dello schema procedurale indicato dal D.G.P. 267/2009 *“indicazioni operative in materia di valutazione ambientale strategica in attuazione del D. Lgs. 4/2008”*.

La Provincia di Parma, e in particolare il Servizio Pianificazione Territoriale, è competente per tutti gli strumenti di pianificazione comunali di cui alla L.R. 20/2000 quali PSC, POC, PAE, PUA, varianti al PRG ex art. 15 L.R. 47/78, Piani Particolareggiati e varianti ai Piani sopraelencati che conseguono ad Accordi di Programma ai sensi dell’art. 40 della L.R. 20/2000.

Ai sensi del comma 5 dell’art. 1 della L.R. 9/2008 la Provincia si esprime nell’ambito dei provvedimenti di sua competenza previsti dalla L.R. 20/2000 dando specifica evidenza a tale valutazione. Pertanto la valutazione ambientale viene fatta nel provvedimento finale col quale si esprime la Provincia con i seguenti atti:

- delibera di intesa: in caso di PSC e sue varianti (il caso del presente provvedimento);
- delibera di riserve: per il POC e sue varianti;
- delibera di osservazione: per varianti art. 15 e Piani attuativi;
- decreto per le varianti: a seguito di Accordi di Programma.



1.4 Struttura ed attività del processo

Metodologia generale secondo la Direttiva 2001/42/CE

Secondo la direttiva 2001/42/CE, il processo di ValSAT deve permeare tutti i momenti del ciclo di vita del Piano configurandosi come un processo continuo, che interessa le fasi di orientamento, elaborazione, attuazione e gestione² che sia volto a integrare in modo contestuale e paritetico la dimensione ambientale con la dimensione economica, sociale e territoriale.

In particolare il percorso di ValSAT, integrato al processo di costruzione del Piano, potrà essere sistematizzato in attività quali:

- lo scoping, ovvero l'accompagnamento all'elaborazione;
- l'analisi integrata e la strutturazione del sistema degli obiettivi territoriali, ambientali, economici e sociali del Piano;
- la costruzione di un sistema di indicatori per la stima del raggiungimento degli obiettivi di Piano e per la valutazione degli scenari alternativi;
- il monitoraggio dell'attuazione del Piano, attraverso la redazione di periodici rapporti.

La strutturazione di attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di Piano è un altro importante elemento caratterizzante l'approccio di ValSAT; il monitoraggio è finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso un insieme di indicatori (quelli della VAS e probabilmente anche altri) ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

La sequenza delle fasi di approvazione di un P/P soggetto a ValSAT, esposta in Figura 2, dà indicazioni in merito all'elaborazione di ciascuna di esse e disegna come vengono sistematicamente integrate con la valutazione ambientale, indipendentemente dalle scelte metodologiche che verranno applicate, caso per caso.

² Queste fasi sono descritte con maggior dettaglio anche negli "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" all'articolo 5.

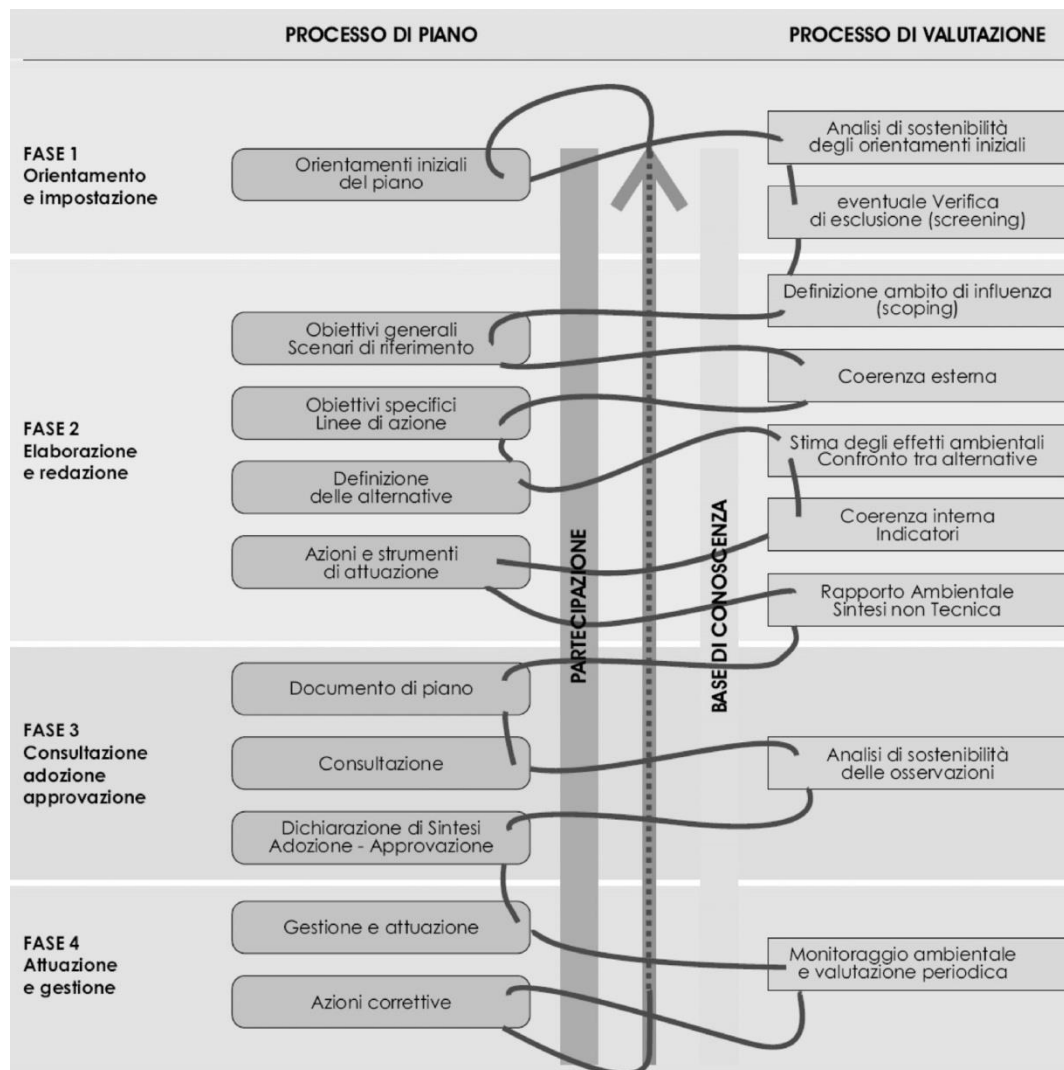


Figura 2 - Sequenza delle fasi di un Piano o Programma (Fonte: ENPLAN)

Schema procedurale secondo la DGP n. 267/2009

La ValSAT del PSC di Busseto è effettuata secondo le indicazioni della Delibera della Giunta Provinciale di Parma, debitamente integrate con i termini procedurali di cui agli artt. Da 11 a 18 del T.U.A. e vede lo svolgimento delle seguenti fasi:

- elaborazione e redazione del PSC e del Documento Preliminare completo di Rapporto Ambientale: il Rapporto Ambientale è preposto all'individuazione, alla descrizione ed alla valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi. Esso deve riportare i contenuti minimi indicati all'allegato VI alla parte II del T.U.A.;
- convocazione della Conferenza di pianificazione: in tale momento di condivisione e divulgazione delle informazioni viene svolta anche la consultazione preventiva delle autorità competenti in materia ambientale, che il Comune ritiene di dover convocare;



- adozione e messa a disposizione: a conclusione della Conferenza di Pianificazione il Comune adotta il Piano comprensivo del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica. Tutti i documenti vengono depositati per sessanta giorni presso gli uffici dell'Autorità competente (che a norma dell'art. 5 della LR 20/2000 è la Provincia) pubblicati sul BUR, sulla stampa locale e sul sito web comunale. L'autorità procedente trasmette il Piano alla Provincia insieme all'avviso di deposito, avviso che deve specificare anche le sedi dove è possibile prendere visione del Piano e del Rapporto Ambientale. Contestualmente il Comune mette gli atti del Piano adottati a disposizione degli enti competenti in materia ambientale (ARPA e AUSL) e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimere osservazioni;
- riserve, osservazioni e controdeduzioni: il Comune effettua le controdeduzioni alle eventuali riserve della Provincia, alla osservazioni del pubblico e ai pareri degli enti competenti in materia ambientale e ritrasmette tutto alla Provincia;
- decisione - formulazione parere ambientale motivato finale: la Provincia, esaminata tutta la documentazione procede eventualmente all'intesa formulando in quella sede anche parere motivato sulla ValSAT con la stessa D.G.P.;
- comunicazione della decisione: l'obbligo della pubblicazione da parte della Provincia del Parere Motivato sulla ValSAT si considera assolto con la pubblicazione sul sito web della delibera di intesa;
- approvazione: il Comune procede all'approvazione del Piano introducendo eventuali modifiche o prescrizioni e lo pubblica evidenziando sull'avviso che insieme al Piano sono depositati il Parere Motivato da parte della Provincia, la Dichiarazione di Sintesi e le misure adottate per il monitoraggio.
- gestione e monitoraggio: nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.



1.5 Il Raccordo con la Valutazione di Incidenza

La procedura di ValSAT esposta al precedente paragrafo deve essere oggetto di reciproca armonizzazione con quella della Valutazione d'Incidenza (VIC³ di seguito), strumento preposto all'individuazione ed alla valutazione dei potenziali impatti di un P/P su un sito appartenente alla rete Natura 2000, come la ZPS "IT4020018 - Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" individuato all'interno del territorio di Busseto.

L'obiettivo del raccordo è quello di ottenere un procedimento di valutazione ambientale coordinato, nel quale accanto ai contenuti dei singoli studi trovino spazio modalità di integrazione nella elaborazione, valutazione e monitoraggio del Piano/Programma/Progetto.

La premessa comunitaria per la VIC viene fornita dalla Direttiva del 21 maggio 1992 n. 43 "Habitat naturali", all'articolo 6. Il comma 3 stabilisce, infatti, che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito (intendesi il sito Natura 2000, NdR) ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza [...] le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa [...]"*.

In Italia, la suddetta Direttiva 92/43/CEE, adeguata poi dalla Direttiva 97/62/CE, viene recepita dal D.P.R. n. 357/1997, modificato dal D.P.R. n. 120/2003, il quale ne applica gli indirizzi al fine di assicurare la tutela degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

La tematica afferente alla valutazione dei potenziali effetti derivanti dalle previsioni di PSC è oggetto di apposito Studio di Incidenza a cui si rimanda per una trattazione approfondita.

³ Alcuni enti regionali o autori abbreviano la dicitura con gli acronimi VINCA o VI.



1.6 La partecipazione al processo di ValSAT

La piena integrazione della dimensione ambientale nel piano richiede di attivare una partecipazione che coinvolga tutti i soggetti interessati e che li metta in grado di svolgere il proprio ruolo in maniera informata e responsabile. In primo luogo sono da coinvolgere i soggetti istituzionali con specifiche competenze ambientali, il cui elenco completo è riportato nel prossimo paragrafo con i quali va garantito un dialogo costante e necessario per pervenire a scelte di Piano sostenibili. A tale scopo sono da prevedere, come indicato dalla normativa, varie conferenze di verifica/valutazione nel corso del processo di PSC/V.A.S. ed almeno in due occasioni:

- in fase di ValSAT preliminare, con la finalità di definire l'ambito di influenza del Piano e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché il loro livello di dettaglio;
- prima dell'adozione del PSC, allo scopo di richiedere il parere all'Autorità Competente sulla proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.

Deve essere inoltre coinvolto il pubblico, in particolare la associazioni e organizzazioni di cittadini radicate sul territorio, attraverso incontri e conferenze. Deve anche essere garantita la diffusione e la pubblicizzazione delle informazioni. A tale proposito l'aspetto della comunicazione al pubblico non deve essere considerata solo uno strumento di supporto alla realizzazione del Piano, bensì un elemento integrante ed essenziale del processo. Si dovrà dunque garantire un'informazione sull'argomento adeguata alla cittadinanza con l'ausilio di tutti i mezzi, cartacei, informatici a disposizione.

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Una lettura complessiva e analitica della Direttiva 2001/42/CE, in particolar modo delle premesse, restituisce un quadro da cui emerge chiaramente la tensione del legislatore comunitario verso un coinvolgimento di autorità e pubblico che non sia episodico e di facciata, ma che sia effettivo, efficace, continuo e strutturale allo stesso processo di ValSAT e alla predisposizione della proposta di Piano.

Il principio prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.

Le autorità pubbliche non solo devono rispondere alle richieste dei cittadini, ma devono anche garantire la raccolta, l'aggiornamento e la divulgazione dell'informazione ambientale promuovendo l'uso di tecnologie di telecomunicazione e/o di tecnologie elettroniche e rendendola progressivamente disponibile su piattaforme elettroniche cui il pubblico può avere facilmente accesso tramite reti di telecomunicazione.



1.7 I Riferimenti programmatici e pianificatori

Per la Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale del PSC è fondamentale costruire preventivamente un quadro di riferimento che permetta di afferrare, quale proprio strumento di lavoro, le strategie e gli indirizzi di livello generale che ricadono nell'ambito di influenza del Piano. Di seguito vengono presentati i principali strumenti di livello sovracomunale che interessano il territorio di Busseto con una breve descrizione degli obiettivi basilari da essi trattati.

Obiettivi della L.R. 20/2000

All'art. 2 la legge regionale esplicita gli obiettivi della pianificazione che vengono riportati nell'elenco seguente:

- Promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- Assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- Migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- Ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- Promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- Prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- Bis) Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

P.T.R. Regione Emilia Romagna

La Regione Emilia ha approvato il vigente Piano Territoriale Regionale Il PTR con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009.

Le varie articolazioni del Piano possono essere ricondotte e sintetizzate in quattro macro categorie (*Fonte: ValSAT del PTR Regione Emilia Romagna, 2010*), riassunti nella seguente Tabella 1:

- Obiettivi per il capitale cognitivo: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità;
- Obiettivi per il capitale sociale: benessere della popolazione e alta qualità della vita;
- Qualità per il capitale ecosistemico-paesaggistico: integrità del territorio e continuità della rete eco sistemica;
- Qualità per il capitale insediativo-infrastrutturale: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani.

FATTORE AMBIENTALE	TIPO	OBIETTIVI DEL PTR
Obiettivi per il capitale cognitivo	Qualità	Integrità del territorio e continuità della rete eco sistemica
	Efficienza	Sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali
	Identità	Ricchezza dei paesaggi e della biodiversità



FATTORE AMBIENTALE	TIPO	OBIETTIVI DEL PTR
Obiettivi per il capitale sociale	Qualità	Benessere della popolazione e alta qualità della vita
	Efficienza	Equità sociale e diminuzione della povertà
	Identità	Integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione di valori collettivi (civicness)
Qualità per il capitale ecosistemico-paesaggistico	Qualità	Sistema educativo, formativo e della ricerca di qualità
	Efficienza	Alta capacità di innovazione del sistema regionale
	Identità	Attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori
Qualità per il capitale insediativo-infrastrutturale	Qualità	Ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani
	Efficienza	Alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia
	Identità	Senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica

Tabella 1 - Obiettivi strategici del PTR (Fonte: ValSAT del PTR Emilia Romagna, 2009).

Sempre a livello regionale è doveroso citare gli obiettivi che il PTR ha enunciato in merito alla rete ecologica:

- Garantire un equilibrio tra l'attività agricola e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16);
- conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambiente fluviali e perfluviali, ambiente agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette, anche grazie al ricorso a pratiche agricole compatibili, importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, per il riequilibrio ambientale e per lo sviluppo di un turismo sensibile a questi temi;
- evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi.

P.T.C.P. della Provincia di Parma

Il PTCP della Provincia di Parma individua, all'interno della propria ValSAT i seguenti obiettivi di sostenibilità del Piano:

ID	FATTORE AMBIENTALE	OBIETTIVO
1	Aria	assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela di vegetazione e manufatti
2	Rumore	assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone
3	Risorse idriche	assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro
4	Suolo e sottosuolo	assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro
5	Paesaggi - ecosistemi - qualità sociale e degli spazi	assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita delle persone e per la conservazione degli ecosistemi e del paesaggio nel futuro



ID	FATTORE AMBIENTALE	OBIETTIVO
6	Consumi e rifiuti	promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile
7	Energia e effetto serra	promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibili per gli equilibri del pianeta
8	Mobilità	promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale e che tendano in futuro alla sostenibilità
9	Modelli insediativi	struttura urbana, economica e sociale verso città e territori sostenibili
10	Turismo	l'ambiente come opportunità con l'obiettivo di mantenere nel tempo la tipicità dell'offerta ambientale
11	Industria	riconciliare lo sviluppo con l'ambiente, promuovere sicurezza, innovazione e nuove imprese
12	Agricoltura	rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura, valorizzare la qualità ambientale del paesaggio agricolo

Tabella 2 - Obiettivi del PTCP della Provincia di Parma (Fonte: ValSAT del PTCP, 2010).

Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni

In virtù dell'impalcato normativo del PSC e di quanto riportato nelle schede dei vincoli si dà atto che le previsioni di PSC sono conformi.

Al fine di fornire comunque un quadro esaustivo degli eventuali limiti che limitano o condizionano le trasformazioni del territorio il Rapporto Ambientale, ai sensi del comma 3 bis dell'art. 19 – LR 20/2000, riassume nella tabella sottostante il sistema dei vincoli a cui è assoggettato il territorio.

Vincoli antropici ed infrastrutturali

Elettrodotti

Metanodotti

Linee ferroviarie

Cimiteri

Depuratori

Pozzi ad uso acquedottistico

Impianti di trasmissione per la telefonia mobile

Fasce di rispetto dei corsi d'acqua

Fasce di rispetto stradali e accessi stradali

Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

Vincoli ambientali

Siti della Rete Natura 2000

Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale

Progetti di tutela, recupero e valorizzazione

Zone di tutela ambientale ed idraulica



Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

Dossi

Bonifiche storiche

Aree di accertata consistenza archeologica

Elementi della centuriazione e zone di tutela della struttura centuriata

Vincoli culturali

Centri storici

Beni culturali vincolati con decreto o ope legis

Beni di valore testimoniale

Vincoli geologici ed idraulici

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)



2. L'analisi dello stato dei luoghi e dell'ambiente

2.1 Il sistema demografico

Analizzare il sistema demografico, sociale ed economico è fondamentale per capire le dinamiche che regolano la vita e l'utilizzo di un luogo.

La tematica è ampiamente sviluppata nel Quadro Conoscitivo ma è utile richiamarla nel presente Rapporto Ambientale in quanto le risultanze dell'analisi vanno tenute in debita considerazione nella formulazione della metodologia di analisi e valutazione.

Dal punto di vista della dimensione demografica si può asserire che Busseto sia un Comune a bassissima densità demografica, come per la maggior parte dei Comuni di Pianura confinanti: in un territorio di oltre 76 km² vi si contano 7.087 abitanti (dato fornito dall'Anagrafe comunale e aggiornato all'Ottobre 2015), con una densità di circa 93 ab/Km². In aggiunta la popolazione residente si distribuisce per circa il 70% nel capoluogo ed il rimanente nelle 7 frazioni, alcune delle quali di dimensioni demografiche inferiori ai 200 abitanti (Spigarolo e Semoriva). La dispersione insediativa di Busseto diventa quindi un elemento da tenere in considerazione ai fini della valutazione delle future scelte di Piano in quanto l'urbanizzazione di contesti scarsamente abitati e lontani tra di loro è una delle cause di maggiori impatti e di maggiori costi che l'urbanistica ha constatato nel corso degli ultimi decenni di sprawl urbano.

Volendo dare un'indicazione del trend demografico di Busseto dal 1951 ad oggi si può notare come i residenti hanno subito una evidente contrazione che dagli 9.454 abitanti del 1951 ha ridotto a 6.829 unità il proprio numero nel 2001: da qui si è assistito ad un andamento pressoché piatto con una leggera tendenza di crescita grazie soprattutto al saldo migratorio positivo. I 7.087 residenti attuali rappresentano solo una modesta differenza rispetto a quanto rilevato dal precedente censimento ISTAT.

Un dato sicuramente interessante è quello che valuta il trend delle famiglie residenti: questo dato derivato è estremamente utile per spiegare il perché in situazioni di stasi demografica si sia costruito e immesso sul mercato una considerevole offerta di residenza. Anche per Busseto la tendenza ormai di livello nazionale è quella che vede il progressivo svuotamento dei nuclei famigliari. A fronte di un dato di 2.589 famiglie nel 1991 con 7.066 residenti, si è giunti al 2011 (Censimento ISTAT) a ben 2.995 famiglie con 7.080 residenti, fino alle attuali 3000 famiglie dell'Ottobre 2015. E' ben visibile che con un minimo incremento demografico quantificabile nello 0,3% si è assistito ad un aumento del 15,9% del numero delle famiglie. Il fenomeno comporta necessariamente le seguenti considerazioni:

- Come tutti i Comuni di Pianura anche a Busseto, nel passato, la composizione dei nuclei famigliari era particolarmente numerosa anche per far fronte alle esigenze dell'attività agricola: il cambio di paradigma economico ha senz'altro influito nel progressivo ridursi del numero medio di componenti famigliari;
- La stasi demografica non comporta un conseguente stallo edilizio: il fenomeno è sicuramente importante e può spiegare il perché di alcune scelte pianificatorie altrimenti difficilmente accettabili: la riduzione progressiva del nucleo famigliare comporta una conseguente dispersione residenziale con impatti al tessuto edilizio più datato che, ormai, mal si presta per dimensioni e taglio ad essere riutilizzato senza sostanziosi interventi di adattamento;



- La dispersione insediativa dei residenti ha come effetto collaterale quello di necessitare di una conseguente attenzione alle dotazioni territoriali che in molti casi risultano essere insufficienti ai nuovi bisogni.

Un altro set di dati che appare di interesse per studiare la recente dispersione urbana è quello che analizza i saldi naturali e migratori. La prima tipologia, quella del saldo naturale, quantifica i nati vivi ed i morti per anno mentre la seconda, il saldo migratorio, tiene traccia di iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe.

Il saldo naturale è importante perché spiega la capacità di un contesto di autoriprodursi e mantenersi vitale: nell'esempio di Busseto i dati a disposizione evidenziano come nell'ultimo ventennio la differenza annuale tra nati e morti sia propesa nettamente a vantaggio di questi ultimi, con una media di circa 50 unità di differenza sui nuovi nati. E' chiaro che il dato evidenzia la progressiva perdita di vitalità del tessuto demografico, con conseguente indebolimento delle fasce di popolazione in giovane età.

Il dato relativo al saldo migratorio è altrettanto importante in quanto studia l'attrattività che un contesto ha nel attirare verso di sé popolazione. Da questo punto di vista Busseto ha, nell'ultimo ventennio, sempre attratto popolazione dall'esterno che ha compensato quasi il calo naturale. La tendenza in atto permette di identificare il Comune come una realtà in cui, la posizione geografica, le attività economiche o la qualità del vivere, rappresentano un dato di fatto che fa ben sperare anche nel futuro prossimo.

Un ultimo dato in merito alla struttura della popolazione è quello che studia l'incidenza della popolazione straniera sul totale: in questo caso l'analisi è finalizzata a capire eventuali criticità e punti di pressione sociale che diverse realtà possono trovare nel processo di omogeneizzazione all'interno dello stesso contesto abitativo. I dati per Busseto sono significativi: secondo l'ISTAT i residenti di origine straniera sono cresciuti in modo esponenziale passando dai 105 del 2000 ai 1.052 di fine 2012. Questo dato è utile a spiegare anche il saldo migratorio sopra riportato.

Riassumendo in poche parole l'analisi dei dati demografici si può asserire quanto segue:

- L'ammontare della popolazione non ha subito pesanti oscillazioni nell'ultimo ventennio: in compenso la struttura originaria è progressivamente sostituita da abitanti in arrivo dall'esterno, soprattutto di natura straniera;
- Le famiglie continuano ad aumentare in modo evidente nonostante lo stallo demografico: semplicemente si sta trasformando il fattore "famiglia" passando ad una dimensione più minuta nel numero di componenti;
- L'età media della popolazione è influenzata da un saldo naturale che vede un continuo regresso: a frenare il fenomeno di invecchiamento contribuisce il saldo migratorio, soprattutto di provenienza estera.



2.2 Il sistema economico

L'analisi del sistema economico di Busseto prende spunto da quanto riportato nel Quadro Conoscitivo del PSC.

Da un'analisi comparata dei dati rispetto al PSC vigente si possono trarre alcune informazioni di sintesi, quali:

- Il livello di occupazione rimane sopra la media provinciale evidenziando una certa capacità di Busseto di resistere alla difficile congiuntura economica;
- A livello numerico le imprese, aggiornate alla data del 2011, sono quantificabili all'incirca come nel 1991 e rappresentano una diminuzione di circa il 10% rispetto al 2001, mentre gli addetti sono calati di poco meno del 12%: tali dati sono peggiorativi rispetto alla media provinciale;
- Nonostante la grande estensione dei territori coltivati, a Busseto, gli addetti più numerosi continuano ad essere quelli legati al settore delle costruzioni e alle attività manifatturiere;
- La superficie agricola rimane di gran lunga estremamente estesa seppur con una diminuzione significativa avvenuta nell'ultimo decennio: come in passato l'utilizzo prevalente è rivolto ai seminativi che rappresentano la quasi totalità dei terreni coltivati

Dai dati estremamente sintetici sopra riportati si evince come nel decennio di validità del PSC non siano intervenuti particolari ed evidenti modifiche al sistema economico in essere: la congiuntura economica sfavorevole ha ridotto il numero delle imprese operanti sul territorio ma non ha indebolito in modo cronico un sistema che si presenta, sotto certi aspetti, come migliore rispetto alla media provinciale.

Questa tendenza spiega la volontà dell'Amministrazione di mantenere sul territorio una certa offerta di spazi produttivi al fine di mantenere viva l'appetibilità del contesto bussetano.



2.3 Il sistema naturale ed ambientale

La verifica dello stato dell'ambiente è stata approntata individuando le componenti ambientali suggerite dal PTCP provinciale e analizzando "lo stato di salute" secondo i dati forniti dagli Enti competenti. Le risultanze di questa raccolta di informazioni sono state impostate nella successiva Tabella 5 e organizzate in modo da far emergere sinteticamente quali siano gli attuali punti di forza e di debolezza per ognuna di queste componenti.

Punti di forza	Punti di debolezza
Aria (campagna di rilevamento anno 2010)	
<ul style="list-style-type: none"> Qualità aria: dalle indagini fatte, risulta che i valori di BENZENE (C₆H₆), MONOSSIDO di CARBONIO (CO) e BIOSSIDO di ZOLFO (SO₂), sono esenti da criticità, con livelli molto al di sotto dei limiti legislativi. Qualità aria: i processi di acidificazione ed eutrofizzazione dell'aria presentano valori all'interno degli intervalli previsti dalla legge mostrando un trend in calo in coerenza con la diminuzione di zolfo e azoto presenti nell'aria. 	<ul style="list-style-type: none"> Qualità aria: dalle indagini scaturite dai rilevamenti, si evidenzia che il valore di PM₁₀ riscontrato, seppur mediamente rientrando nei limiti previsti dalla legge, presenta una situazione ai limiti della criticità, da monitorare costantemente. L'andamento è comunque assimilabile alla situazione riscontrabile all'interno del bacino padano. Qualità aria: dalle indagini effettuate risulta che l'NO₂ (BIOSSIDO DI AZOTO), presenta concentrazioni medie significative, non molto lontane dal limite normativo, comportando un monitoraggio costante dei livelli. Qualità aria: il livelli di O₃ (OZONO) evidenziano valori nei limiti con un trend in lieve calo. Risulta comunque ancora critica la situazione durante il periodo estivo dove si registrano alcuni picchi ben oltre i livelli normativi. Qualità aria: il territorio comunale è classificato dal Piano Provinciale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria come ZONA A (territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme)
Rumore (strumento vigente aggiornato nel 2011; in fase di predisposizione lo studio della nuova classificazione acustica del territorio)	
<ul style="list-style-type: none"> Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, che descrive la situazione del rumore; al momento è in fase di redazione una revisione generale dello stesso. 	<ul style="list-style-type: none"> Il Piano di Zonizzazione Acustica evidenzia che i corrispondenza dei principali centri abitati gli elementi di maggior impatto sono rappresentati dagli elementi viabilistici caratterizzati da più traffico; Il Piano di Zonizzazione Acustica evidenzia che le situazioni di maggiore criticità, in cui si registra un conflitto tra le classi acustiche, si trovano nelle frazioni di Frescarolo e Roncole Verdi.



	Vi sono alcuni ricettori sensibili che possono essere esposti all'inquinamento acustico derivante dalle vicine attività produttive o dal traffico di attraversamento su strade localizzate nelle immediate vicinanze.
Risorse idriche (campagna di rilevamento anno 2009)	
<ul style="list-style-type: none"> Acque idropotabili: la qualità dell'acqua distribuita rispetta i limiti fissati dalla vigente legislazione (D.Lgs. n.31/2001). 	<ul style="list-style-type: none"> Acque sotterranee: dalla stazione di Borla Vigoleno alla stazione di Vidalenzo nel comune di Piacenza, si monitorano le acque del Torrente Ongina le quali evidenziano uno stato ambientale compreso tra il sufficiente e lo scadente registrando la presenza di elementi chimici di base, metalli, fitofarmaci, organoalogenanti e microinquinanti. Il territorio comunale presenta una struttura idrogeologica di scarsa qualità: per tale motivo l'innunerevole presenza di pozzi domestici potrebbe essere un ulteriore mezzo di veicolazione di eventuali inquinanti. Rete acquedottistica: le perdite della rete ammontano a circa il 25-30% dell'acqua estratta. Sistemi trattamento reflui: la dismissione dell'impianto di Soragna ed il successivo collettamento dell'intero capoluogo al depuratore di Busseto ha ulteriormente sovraccaricato la rete comunale. Sistemi trattamento reflui: il servizio non raggiunge ancora tutte le utenze presenti sul territorio con conseguente mancato controllo dei potenziali scarichi in acque superficiali.
Suolo e sottosuolo	
<ul style="list-style-type: none"> Classificazione sismica: classe 3 in tutto il territorio comunale. 	<ul style="list-style-type: none"> Su tutto il territorio si evidenzia la presenza di falde sospese prossime al piano di campagna: questa situazione presuppone che venga data particolare attenzione alle future trasformazioni del territorio che potranno essere ritenute sostenibili solo dopo aver approfondito in sito la situazione esistente.
Biodiversità e Paesaggio	
<ul style="list-style-type: none"> Nel territorio comunale è presente una ZPS "Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" (IT 4020018). Rete ecologica: vi si nota la presenza di elementi della rete ecologica di rilievo provinciale rappresentati dalla ZPS e dalle aree lungo il corso del Torrente Ongina. 	<ul style="list-style-type: none"> Rete ecologica: sul territorio di Busseto vi è una sostanziale assenza di habitat naturali. Rete ecologica: gli elementi della rete ecologica presenti sono scarsamente connessi tra loro e ai corrispettivi di livello provinciale e regionale. Paesaggio: l'enorme diffusione del terreno coltivato e le conseguenti tecniche di



<ul style="list-style-type: none"> • Nel territorio comunale è inoltre presente una Zona di particolare interesse paesaggistico ed ambientale individuata da PTCP di Parma posta a nord del territorio comunale: tale ambito contiene anche la citata ZPS. • Paesaggio: il Torrente Ongina rappresenta un'emergenza naturalistica del territorio bussetano; a questo si aggiungono una serie di altri corsi d'acqua che si possono ritenere meritevoli di tutela. 	<p>lavorazione meccanica hanno di fatto contribuito a banalizzare e ad impoverire il paesaggio, sacrificando la maggior parte dei sistemi verdi lineari posti lungo i corsi d'acqua.</p>
Rifiuti	
<ul style="list-style-type: none"> • Smaltimento rifiuti urbani: dal 1997 l'andamento è pressoché costante con trend in leggera crescita dopo un lieve flessione registrata nel 2005; • Smaltimento rifiuti urbani: si evidenzia la presenza di una stazione ecologica nell'area ovest del nucleo di Busseto; • Raccolta differenziata: dal 1997 al 2007 la percentuale di raccolta differenziata è andata progressivamente aumentando, fino a raggiungere valori del 45% circa rispetto al totale conferito. • Raccolta differenziata: la modalità di raccolta è del tipo "porta a porta" ed è estesa a tutto il territorio di Busseto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti urbani: dal 1997 al 2006 tendenziale incremento della produzione, sia totale che pro-capite; dal 2007, con l'introduzione della raccolta differenziata, vi si nota una certa inversione di tendenza. • Smaltimento rifiuti urbani: a Busseto non vi è la presenza di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti.
Mobilità	
<ul style="list-style-type: none"> • A Busseto Vi è la presenza della stazione ferroviaria connessa alla linea Interregionale Parma – Fidenza – Cremona. • Il progetto di completamento della tangenziale nord e sud di Busseto, oltre al raccordo tangenziale di Roncole Verdi permetterebbe lo spostamento della quasi totalità del traffico di attraversamento dal capoluogo e dalla frazione di Roncole. 	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza del completamento viabilistico iniziato con il PSC 2004 non permette, ad oggi, di spostare sul sistema tangenziale i traffici di attraversamento che sono costretti a percorrere i centri abitati. • Si riscontra la presenza di una rete viabilistica capillare di limitato calibro e velocità di percorrenza, non sempre adeguata ad assorbire i volumi di traffico che la attraversa. • La conformazione e l'estensione del territorio bussetano, assieme alla localizzazione dei nuclei abitati e delle case sparse, ha determinato la realizzazione di un esteso sistema viabilistico contraddistinto però da bassissimi carichi di esercizio.
Modelli insediativi	
<ul style="list-style-type: none"> • A Busseto si possono ancora riscontrare evidenti tracce dell'antico disegno della città, contraddistinto dalle mura (attualmente ancora 	<ul style="list-style-type: none"> • Si evidenzia l'esistenza di aree in cui la presenza di funzioni produttive si frappona alla residenza creando situazioni di pressione.



<p>visibili per lunghi tratti) e dal sistema viabilistico interno al centro storico.</p> <ul style="list-style-type: none"> Il parco urbano ed il campo sportivo localizzati nella parte orientale del capoluogo rappresentano un importante elemento di offerta alla collettività e di qualità urbana della città pubblica. 	<ul style="list-style-type: none"> Le frazioni di dimensioni più contenute mancano quasi totalmente della presenza di servizi e dotazioni comuni, base per la creazione e il mantenimento dell'identità sociale. I centri storici del capoluogo e di Roncole presentano una limitata accessibilità. I sistemi abitati soprattutto del capoluogo e di Roncole presentano una certa frastagliatura dei margini urbani. La bassa densità demografica e la presenza di almeno otto nuclei abitati evidenzia che come il territorio bussetano sia caratterizzato da una certa dispersione insediativa.
Turismo	
<ul style="list-style-type: none"> Trovano spazio a Busseto la presenza di elementi peculiari dal punto di vista storico/architettonico quali la casa natale di Giuseppe Verdi a Roncole, il teatro, il Museo Renata Tebaldi, la Casa Barezzi e la villa Pallavicino a Busseto. Busseto è inserita nel ciclo di eventi de "La Terra di Verdi" tra cui spicca il Concorso Internazionale Voci Verdiane. Busseto è inserita nel percorso enogastronomico "Profumi e sapori" per l'innumerabile presenza di prodotti tipici del territorio tra cui la Spongata di Busseto. 	<ul style="list-style-type: none"> Il turismo a Busseto si mantiene su livelli costanti ma soffre del fatto di essere un luogo in cui i fruitori difficilmente pernottano e/o si fermano oltre la giornata. La mancanza di un'offerta turistica integrata (attrezzature e dotazioni comuni, attività alberghiera e di ristorazione) non consente il "salto di qualità" nonostante il territorio possa offrire interessanti spunti culturali (storici e musicali) ed enogastronomici. L'Offerta di attività intrattenimento dovrebbe essere potenziata ed essere "messa a sistema" con quanto offre il territorio al fine di ottenere una economia di scala sufficiente ad autoalimentarsi.
Industria	
<ul style="list-style-type: none"> Il sistema produttivo mantiene la sua presenza sul territorio bussetano. Vista la localizzazione delle principali realtà produttive e valutato il futuro completamento del sistema tangenziale, si può asserire che il sistema produttivo presenta degli evidenti punti di forza, per la logistica degli spostamenti delle merci e dei potenziali impatti al tessuto residenziale. 	<ul style="list-style-type: none"> A Roncole si nota la presenza di realtà produttive non sufficientemente servite dalla rete infrastrutturale esistente.
Agricoltura	
<ul style="list-style-type: none"> Le attività agricole e zootecniche stanziate sul territorio appaiono qualificate e specializzate. Il settore agricolo rappresenta una importante fonte di prodotto interno non solo per Busseto ma anche per la Provincia di Parma. L'attività del settore primario appare ad oggi poco infastidita dalla vicinanza di altre realtà industriali o del tessuto abitativo. Molte delle 	<ul style="list-style-type: none"> La progressiva meccanizzazione ed automazione della produzione ha prodotto una contrazione del numero di aziende agricole a favore di quelle maggiormente strutturate. In virtù del livello intensivo delle coltivazioni il territorio appare altamente vulnerabile ai nitrati di origine agricola.



frazioni di Busseto sono ancora prettamente agricole.	<ul style="list-style-type: none">• Come in altre realtà di pianura vi si riscontra una bassa potenzialità al ricambio generazionale.
Monitoraggio e prevenzione	
<ul style="list-style-type: none">• E' presente una stazione per il monitoraggio delle acque superficiali in corrispondenza del Torrente Ongina sul confine con il comune di San Pietro in Cerro.	<ul style="list-style-type: none">• Attualmente non è attivo, a livello comunale, un sistema di monitoraggio che tenga traccia delle modifiche ai vari componenti ambientali.

Tabella 5 – Punti di forza e di debolezza del territorio comunale



2.4 Il Sistema insediativo e della mobilità

Il sistema insediativo bussetano evidenzia uno sviluppo a bassa densità sul territorio, dove il capoluogo accentra circa l'80% della capacità complessiva del contesto comunale. Le frazioni si connettono al capoluogo tramite un sistema capillare di infrastrutture viabilistiche di limitato calibro e velocità di percorrenza.

Analizzando la composizione del tessuto insediativo di Busseto si può notare come nel capoluogo vi si possa riconoscere in modo distinto una maglia di natura storica rappresentata dal nucleo sviluppato all'interno delle antiche mura ed un tessuto generalmente di tipo residenziale posto in modo diffuso a corona. Vi si può notare anche una certa presenza di funzioni produttive spesso fraposte ad ambiti residenziali che mal si prestano a sottostare a produzioni rumorose o comunque impattanti.

Nelle frazioni, ad esclusione di quanto si può notare a Roncole Verdi, il mix funzionale lascia spazio alla destinazione residenziale e di supporto alla produzione agricola: non va dimenticato che all'interno dei confini amministrativi di Busseto trovano posto circa cinquecento cascine sparse in modo regolare a presidiare tutta la superficie agricola esistente.

Verificando lo stato di attuazione dello strumento comunale vigente si evince che buona parte della capacità in esso prevista sia ad oggi ancora disponibile. Nei primi anni di validità del PSC (e del relativo POC) alcuni ambiti hanno iniziato il processo verso l'attuazione pur non riuscendo a terminare l'iter attuativo. Per questo motivo il PSC vuole dare seguito a queste previsioni al fine di non vanificare il disegno strategico originario pur apportando le opportune ottimizzazioni.

Per quanto riguarda il sistema della mobilità va detto che il PSC 2004 si era prefissato l'obiettivo ambizioso di creare un sistema tangenziale per bypassare il traffico di attraversamento del centro storico spostandolo verso arterie stradali e contesti più consoni e sostenibili.

Un decennio dopo oltre la metà dei tracciati viabilistici di progetto si può dire attuato e in funzione: è un risultato importante per un comune delle dimensioni di Busseto.

Ad oggi, però, la parte mancante rappresenta un annoso problema in quanto l'obiettivo ultimo di spostamento dei flussi di traffico non appare possibile in modo completo e razionale. Da qui ne deriva che alcuni flussi di traffico veicolare (merci comprese) attraversano ancora le strette strade del centro storico o alcuni quartieri residenziali che, per questioni di calibro stradale e di sicurezza, mal si prestano a questo forzato utilizzo.

Un importante cenno va riservato al sistema delle dotazioni territoriali: Busseto presenta un'importante parte del centro abitato riservata a servizi e spazi pubblici. Da una parte il centro sportivo e dall'altra il parco urbano rappresentano un'emergenza di qualità nel contesto bussetano. A questo ottimo risultato vanno annoverate due carenze degne di segnalazione: da un lato la mancanza di una forte integrazione tra i servizi presenti e da un lato la quasi mancanza di spazi comuni nelle altre frazioni.



2.5 Rilevanze culturali e paesaggistiche

Il territorio di Busseto a prima vista può definirsi banale, dove per tale dizione ci si riferisca alla notevolissima estensione della superficie agricola. A un occhio più attento, però, non possono sfuggire una serie di particolari che vanno a caratterizzare un territorio in cui sono presenti, in ordine quasi senza soluzione di continuità, oltre cinquecento cascine.

Gli elementi di pregio ambientale che caratterizzano il territorio bussetano, a parte le architetture rurali sopra riportate, possono riassumersi nei seguenti:

- Una zona di particolare interesse ambientale, così come definita dal PTCP della Provincia di Parma: ci si riferisce a quella parte settentrionale del territorio di Busseto interessata dallo Stirone. In questa parte di territorio, comunque agricolo, vi è la presenza della ZPS "IT4020018 - Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto";
- Il torrente Ongina, acqua pubblica tutelata ed una serie di corsi d'acqua meritevoli di tutela in quanto caratterizzanti il territorio agricolo (il Canale di Busseto, il Canale Rigosa Nuova, il Canale Rigosa Vecchia o Rigosa Bassa, il Cavo Bardalanzo, il Fosso Onginella, il Rio Canneto e lo Scolo Fontana);
- Le frazioni di stampo prettamente rurale che, sviluppatesi attorno ai primordiali corpi edilizi, hanno contribuito a creare quella sorta di urbanizzato a bassissima densità tipico delle campagne della pianura, ognuno dei quali dotato di una chiesa e di un cimitero, primi evidenti segni dello stratificarsi di uno strato sociale in un luogo;
- I segni persistenti della vecchia centuriazione romana nel disegno dei terreni coltivati che, in alcuni tratti, appaiono ancora oggi visibili;
- Il centro storico di Busseto evidenziato dal perimetro delle mura antiche;
- Lo svilupparsi in ogni direzione del territorio agricolo, che a Busseto appare particolarmente strutturato fino a non lasciare quasi nessuno spazio incolto o privo di vocazione produttiva;
- La presenza, seppur non particolarmente estesa di corridoi ecologici di livello provinciale sotto forma di nodi della rete e stepping stones puntuali: in aggiunta il corridoio ecologico che accompagna l'Ongina va enunciato come un ambito caratterizzato da flussi ecologici di una certa consistenza

Tra le emergenze di tipo culturale che offre il territorio di Busseto, come già in altre sedi riportato, si possono citare:

- Il sistema dei bastioni e delle mura;
- La casa natale di Giuseppe Verdi a Roncole ed il teatro a Busseto;
- La villa Pallavicino;
- Le varie chiese sparse in tutto il territorio agricolo



3. La definizione degli obiettivi

3.1 Introduzione metodologica

Il Rapporto Ambientale è parte integrante del Piano e che deve, così come descritto all'art. 9 del T.U.A., individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano stesso, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e del contesto territoriale.

L'Allegato I alla parte seconda del Testo Unico riporta le informazioni da fornire, specificando che, secondo il principio della "non ridondanza" possono essere utilizzate informazioni ottenute anche nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. Il Proponente ha la facoltà di attivare una fase preliminare allo scopo di definire, in contraddittorio con l'Autorità Competente, le informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale.

Le altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma oggetto d'esame devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Al Rapporto Ambientale deve essere allegata una Sintesi Non Tecnica dei contenuti del Piano proposto e degli altri dati ed informazioni contenuti nel rapporto stesso. In sintesi, il Rapporto Ambientale riporta:

- i contenuti, gli obiettivi principali del Piano e l'analisi di coerenza con altri Piani o Programmi inerenti il territorio comunale; gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di maggiore rilevanza ambientale;
- gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al Piano, e le modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
- i possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Piano stesso;
- la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e la descrizione delle modalità di valutazione, nonché il resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- le misure previste in merito al monitoraggio ambientale.

Nel capitolo 3.3 verranno descritti gli obiettivi e le azioni strategiche dichiarate dal Comune di Busseto per lo sviluppo del territorio di sua competenza. Gli indirizzi generali sono considerati nei documenti della ValSAT per la formulazione degli indicatori ambientali utili alla valutazione delle prestazioni ambientali del PSC.

Nel capitolo 3.5 si elencheranno le componenti ambientali che verranno prese in considerazione sia nell'inquadramento dell'attuale contesto di Busseto sia nella valutazione degli effetti significativi delle azioni di Piano.



Il capitolo 4 riguarderà il contenuto della “cassetta degli attrezzi” messa in campo per riconoscere le situazioni di sensibilità e di criticità del territorio e per valutare gli effetti dell’applicazione del PSC. Nel capitolo 5 si getteranno le basi per accompagnare l’estensore del Piano alla scelta delle più opportune tecniche di mitigazione ed alle modalità per la compensazione degli impatti, intesa come processo di restituzione alla natura di quanto sottratto dagli interventi modificativi.

Nel capitolo 6 verrà proposto un Piano di Monitoraggio ambientale che dovrà occuparsi di tenere aggiornato la verifica dello stato dell’ambiente via via che il PSC troverà attuazione alle proprie scelte strategiche.



3.2 Lo stato della ValSAT a Busseto

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica sin dalla data di recepimento della Direttiva 2001/42/CE è stata oggetto di numerose modifiche ed ottimizzazioni via via che la sua applicazione è stata resa obbligatoria sia per lo studio ambientale dei progetti che per lo studio degli impatti generati da piani e /o programmi di natura urbanistica.

E' stato con il D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" che la disciplina afferente alla valutazione ambientale ha assunto i caratteri e la forma consueta a cui ci si deve confrontare ogni volta che si progettano opere o si programmano strumenti di governo del territorio che possono generare impatti sull'ambiente. Le successive modificazioni ed integrazioni del D.lgs 152/2006, quali il D.lgs 4/2008 "Norme in materia ambientale" hanno contribuito a raffinare il quadro organico delle competenze fino a chiarire, caso per caso, l'obbligo all'assoggettabilità di piani o programmi alla procedura di valutazione.

La Regione Emilia Romagna ha introdotto con la LR 6/2009 la valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani andando ad integrarsi nella normativa urbanistica di riferimento, la LR 20/2000. L'art. 5, nello specifico, tratto interamente dalla LR 6/2009, disciplina le procedure di valutazione ambientale strategica e le declina alla scala di ogni strumento urbanistico di governo del territorio.

Valutando questo breve e non esaustivo quadro cronologico e rapportandolo con la dotazione strumentale urbanistica di Busseto si può facilmente intuire come nel momento di pubblicazione del PSC (alla data di prima approvazione ed efficacia, nel 2004) ancora mancassero certe e consolidate metodologie di analisi. Così pure per il POC del 2005 la situazione non era ben definita.

All'epoca della VAS del PSC, nel 2003, il PSC aveva introdotto per la prima volta a Busseto la verifica di coerenza tra gli obiettivi di Piano e le Azioni allegando, poi, un piano di monitoraggio al fine di tener traccia del raggiungimento degli stessi obiettivi previsti.

Il POC 2005 acquisiva questa metodologia nell'elaborazione dell'Allegato A "Componenti ambientali e schede di dettaglio" dove, per ogni ambito strategico inserito, venivano richiamati i parametri ambientali ed il piano di monitoraggio; questi ultimi, intesi, come declinazione alla scala di maggior dettaglio del PSC, dettavano le prescrizioni per l'attuazione degli ambiti e delle opere di mitigazione e/o compensazione ad essi collegate.

Le sopravvenute normative contenute nel PTCP della Provincia di Parma del 2007 hanno successivamente portato alla definizione di un quadro delle competenze e degli elaborati minimi a cui far riferimento nella procedura di verifica ambientale.

Conseguenza degli ultimi aggiornamenti normativi in materia è che le varianti a cui è stato soggetto il PSC nel 2011 hanno visto un adeguamento sia delle schede di valutazione che del rapporto ambientale.

Il quadro che ne deriva è quello di una serie di valutazioni ambientali che si sono succedute e raffinate con l'evoluzione della normativa senza una soluzione di continuità: è divenuta evidente la necessità di uniformare il processo di valutazione e di aggiornare la metodologia di analisi in modo organico. Già nel POC 2013, ad oggi vigente, si è cercato di convergere verso un modello più coerente con gli ultimi aggiornamenti normativi e con i dettami del PTCP provinciale. La ValSAT del PSC si propone pertanto di "chiudere il cerchio" delle analisi di valutazione ambientali restituendo una visione compatibile con i requisiti richiesti in materia.



Come per il POC 2013 vengono pertanto richiamati gli ambiti già valutati all'epoca del PSC 2004 e uniformati con la nuova proposta di valutazione. Per il principio di non duplicazione delle analisi si manterranno le disposizioni e le prescrizioni indicate dagli enti preposti all'epoca del precedente PSC e, al contempo, si arricchiranno con quanto desunto dalla verifica di coerenza esterna ed interna del presente Rapporto Ambientale.

Per completezza di trattazione si evidenzia che, come riportato nel presente Capitolo 0, nei mesi successivi alla Conferenza di Pianificazione è stata introdotta una significativa modifica ad un ambito produttivo posto in fregio alla SP11. Come detto, la proposta urbanistica di fusione dell'ambito di espansione con i confinanti comparti produttivi afferenti alla stessa azienda ha di fatto estromesso il lotto dall'elenco degli ambiti oggetto di valutazione. Ovviamente, vista l'importanza del contesto, si è ritenuto indispensabile procedere ad una verifica di assoggettabilità a ValSAT. Quest'ultima è stata depositata nel Luglio 2015 assieme a tutta la documentazione di progetto. Per il principio di non duplicazione delle informazioni, vista la scala di maggior dettaglio dell'approfondimento e per le informazioni ad oggi disponibili, il Rapporto Ambientale demanda la verifica ambientale a questa procedura, estromettendo l'ambito dalle proprie schede di valutazione.



3.3 Gli obiettivi e le azioni del PSC

Il presente paragrafo si propone di richiamare gli obiettivi strategici del vigente PSC e del nuovo PSC al fine di poterli confrontare con quanto previsto dal PTCP. Questa prima verifica di coerenza esterna diviene, nel procedimento di ValSAT, la base di appoggio su cui snodare la successiva valutazione.

Procedendo con ordine si riportano gli obiettivi del PSC 2004, corredati dai sotto obiettivi specifici:

1. Coerenza complessiva del piano rispetto alla “Agenda degli Obiettivi”

- a. Le relazioni con il sistema territoriale della bassa parmense;
- b. Le politiche abitative e le politiche dei servizi ad esse integrate;
- c. La costruzione di un sistema di servizi turistici;
- d. La costruzione e la trasformazione della struttura produttiva;
- e. La ricostruzione della maglia urbana;
- f. La risposta ad evidenti e crescenti problemi sociali derivanti dalle immigrazioni recenti;
- g. La ricostruzione e la gerarchizzazione della maglia viaria

2. La ricerca della superiore qualità ambientale

- a. La costruzione e il rafforzamento del rapporto tra la pianificazione urbanistica e quella ambientale;
- b. Le politiche per l'incentivazione della qualità e della sicurezza ambientale delle attività economiche e delle costruzioni;
- c. Le politiche di tutela delle risorse idriche, della valorizzazione delle aree di riserva naturale;
- d. Le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio insediativo storico

3. L'efficacia delle azioni di trasformazione

- a. L'individuazione di un sistema di interventi di trasformazione e riqualificazione del territorio urbano;
- b. L'individuazione di progetti partecipati pubblico/privato;
- c. Le politiche per la qualità sociale;
- d. Le politiche e le azioni di monitoraggio e valutazione di efficacia delle scelte e dei progetti del piano

4. L'efficienza del processo attuativo

- a. L'effettiva semplificazione dei procedimenti;
- b. La creazione di strumenti di gestione e di attuazione;
- c. La capacità di verificare e comunicare gli esiti intermedi e finale delle politiche e dei progetti

Il PSC conferma quanto già previsto dallo strumento in essere e apporta i seguenti cinque obiettivi principali come strategia per uno sviluppo sostenibile di Busseto per i prossimi anni; ognuno di essi è affiancato dall'esplicitazione delle azioni che favoriranno il raggiungimento del risultato atteso. Nello specifico gli obiettivi e le azioni prioritarie sono le seguenti:



1. Evitare il consumo di nuovo suolo libero - [Ob_1]

- a. Non prevedere nuove aree di espansione che sottraggano suolo libero [Az_1a];
- b. Favorire il completamento degli ambiti di espansione/trasformazione previsti dal vigente PSC [Az_1b]

2. Qualificare tutti gli interventi futuri sul territorio - [Ob_2]

- a. Prevedere best practices urbanistiche finalizzate a favorire un elevato livello di qualità del vivere [Az_2a];
- b. Utilizzare tecnologie costruttive della bioedilizia volte al rispetto dell'ambiente, all'efficienza e all'integrazione nel contesto in cui verranno inserite [Az_2b];
- c. Prevedere progettazioni che minimizzino gli impatti ambientali ed i carichi sulle componenti ambientali più sensibili [Az_2c];
- d. Riutilizzare e rifunzionalizzare quelle parti di tessuto consolidato che manifestano problematiche particolari o scarsa appetibilità [Az_2d];
- e. Qualificare gli spazi pubblici esistenti mettendoli maggiormente a sistema [Az_2e];
- f. Qualificare il centro storico aumentandone la vocazione di "luogo pubblico" [Az_2f]

3. Introdurre un modello ecologico a supporto delle scelte pianificatorie - [Ob_3]

- a. Prevedere un modello ecologico che stabilisca l'ammontare delle compensazioni derivanti dagli impatti generati col costruire [Az_3a];
- b. Favorire lo svilupparsi di una coscienza civica che consideri la componente ecologica e ambientale come parte integrante del vivere il territorio e non come un ulteriore onere a carico dei futuri utenti [Az_3b]

4. Introdurre una maggiore flessibilità nell'attuazione degli interventi previsti rimodulando l'offerta alla luce delle tendenze e delle esigenze attuali - [Ob_4]

- a. Adeguare lo strumento alle più recenti normative [Az_4a];
- b. Semplificare, laddove possibile, il modello di gestione del PSC in modo da renderlo più flessibile e modulare [Az_4b];
- c. Valutare le esigenze della collettività bussetana introducendo alcune puntuali e mirate ottimizzazioni normative valutate comunque in un'ottica strategica unitaria [Az_4c]

5. Favorire una promozione turistica del territorio - [Ob_5]

- a. Strutturare il territorio per garantire un'accoglienza turistica diversificata [Az_5a];
- b. Rendere maggiormente fruibile il territorio agendo sulle dotazioni territoriali esistenti [Az_5b];
- c. Valorizzare e promuovere il centro storico e le emergenze storico-culturali di grande riconoscibilità [Az_5c];
- d. Inserire Busseto in circuiti di fruizione culturale con altre realtà locali contermini [Az_5d]

Evitare il consumo di nuovo suolo libero - [Ob_1]

Il PSC si pone l'obiettivo di non proporre nessun ambito di espansione che non sia già stato previsto dal vigente PSC. L'offerta di aree a fini residenziali e/o produttivi ricompresa nello strumento vigente appare ancora più che sufficiente: per questo si intende confermare quanto già previsto aggiungendo, allo stesso tempo, una maggiore flessibilità nelle possibilità di attuazione.



Al fine di soddisfare questo requisito l'Amministrazione ha valutato le numerose istanze pervenute e ha deciso di concedere alcuni lievi aggiustamenti ed eventualmente ampliamenti in ragione di specifiche esigenze per evitare di dover indurre i proponenti a migrare in altre parti del territorio comunale o, addirittura, in altri contesti esterni. La tematica afferente al consumo di suolo è strettamente collegata anche all'Obiettivo 4: gli eventuali "aggiustamenti" introdotti dal nuovo PSC dovranno comunque essere tutti inquadrati nell'ottica della sostenibilità dell'uso delle risorse, di cui il tema del consumo di suolo riveste un'importanza strategica fondamentale.

Qualificare tutti gli interventi futuri sul territorio - [Ob_2]

Il secondo obiettivo strategico formulato dall'Amministrazione è finalizzato all'assicurare che ogni intervento realizzato sul territorio sia contraddistinto da una elevata qualità edilizia con un particolare riferimento alla riduzione degli impatti generati, da realizzarsi mediante l'utilizzo di tecniche della bioedilizia e della sostenibilità ambientale.

L'obiettivo pone l'accento su una ricerca della qualità del vivere bene come elemento trasversale in ogni azione strategica e che abbia poi indotti positivi sull'ambiente circostante.

Concorrono al raggiungimento dell'obiettivo anche la qualificazione delle dotazioni territoriali esistenti e la qualificazione del centro storico dal punto di vista del potenziamento dell'immagine pubblica dei luoghi. In entrambi i casi, come per l'obiettivo 5, vale il principio che un territorio per essere appetibile debba trasmettere ai possibili fruitori un'idea di identità forte e ben riconoscibile.

Introdurre un modello ecologico a supporto delle scelte pianificatorie - [Ob_3]

Il terzo obiettivo strategico si configura come la novità più evidente del nuovo paradigma ecologico intrapreso dall'Amministrazione di Busseto. Il modello che si può definire di "Compensazione Ecologica Preventiva" mira a creare un processo tecnico e culturale permanente in cui l'obiettivo nella sua essenza è molto semplice e cioè che ogni intervento antropico comporta un carico, una pressione sull'ambiente che va mitigato e compensato in funzione dell'importanza del carico stesso.

In questo modo nel PSC verrà istituito un Fondo di Compensazione Ambientale che si dovrà occupare di raccogliere tutti i proventi dalle attività pianificatorie/edilizie per poi utilizzare tali risorse per proporre interventi di miglioramento ecologico.

In modo parallelo viene ideata una classificazione "ambientale" del territorio da affiancare a quella di stampo urbanistica: in questa classificazione si pone l'attenzione sulle aree ritenute più idonee e bisognose di ricevere interventi di riqualificazione ecologica in cui andranno concentrati gli interventi legati al modello di compensazione sopra richiamato. Nel capitolo 5 verranno esplicitati in forma dettagliata i passaggi metodologici di questo modello di compensazione al fine di capire come possano omogeneizzarsi con quanto risulterà dall'analisi di coerenza esterna e interna del Rapporto Ambientale.

Introdurre una maggiore flessibilità nell'attuazione degli interventi previsti rimodulando l'offerta alla luce delle tendenze e delle esigenze attuali - [Ob_4]

Il PSC vigente ha rappresentato una decina d'anni orsono uno dei primi esempi emiliani di pianificazione dopo l'introduzione della LR 20/2000. La cura e l'attenzione a tutti gli aspetti introdotti dalla normativa ha avuto come risultato quello di produrre uno strumento pianificatorio corposo nei contenuti e complesso nella



sua gestione. A distanza di anni la volontà dell'Amministrazione è quella di rendere il nuovo PSC più flessibile e vicino alle esigenze della collettività che si sono manifestate negli ultimi anni. Da qui si dipartono una serie di puntuali e mirate politiche di aggiornamento e modificazione del territorio (nella maggior parte riferite al tessuto consolidato che verranno demandate al RUE) che nel complesso non andranno a interferire con il quadro ambientale oggetto di valutazione.

Promozione turistica del territorio - [Ob_5]

Un obiettivo a cui l'Amministrazione Comunale tiene molto è quello volto al potenziamento e alla caratterizzazione turistica del territorio. Busseto da sempre è meta di un turismo di tipo culturale (i luoghi Verdiani ed il teatro) ed enogastronomico. Nonostante i flussi in entrata siano costanti da tempo è evidente una carenza di attrezzature ricettive e di un sistema integrato di servizi: il nuovo PSC si pone l'obiettivo di potenziare il livello qualitativo e quantitativo dell'accoglienza puntando anche alla permanenza di turisti oltre la giornata. Al fine di riuscire nell'intento è importante che Busseto venga inserito in un circuito culturale-ricreativo-enogastronomico con i Comuni contermini con cui potrà condividere e "mettere a sistema" le emergenze e le offerte del proprio territorio. Tra i circuiti in cui Busseto avrebbe sicuramente diritto di essere inserita si potrebbero citare:

- quelli dedicati alla visita dei centri storici e delle città murate;
- quelli dedicati agli appassionati di musica classica dove la figura di Giuseppe Verdi e del teatro cittadino rappresentano da sempre una importante attrazione;
- quelli dedicati al circuito enogastronomico notoriamente apprezzato in questa parte della pianura emiliana;
- quelli legati al sistema turistico del Po che lambisce seppur senza entrarci il territorio settentrionale di Busseto

Come esplicitato per l'Obiettivo 2, la qualificazione e il potenziamento degli spazi pubblici potrà favorire un importante indotto per il turismo locale.



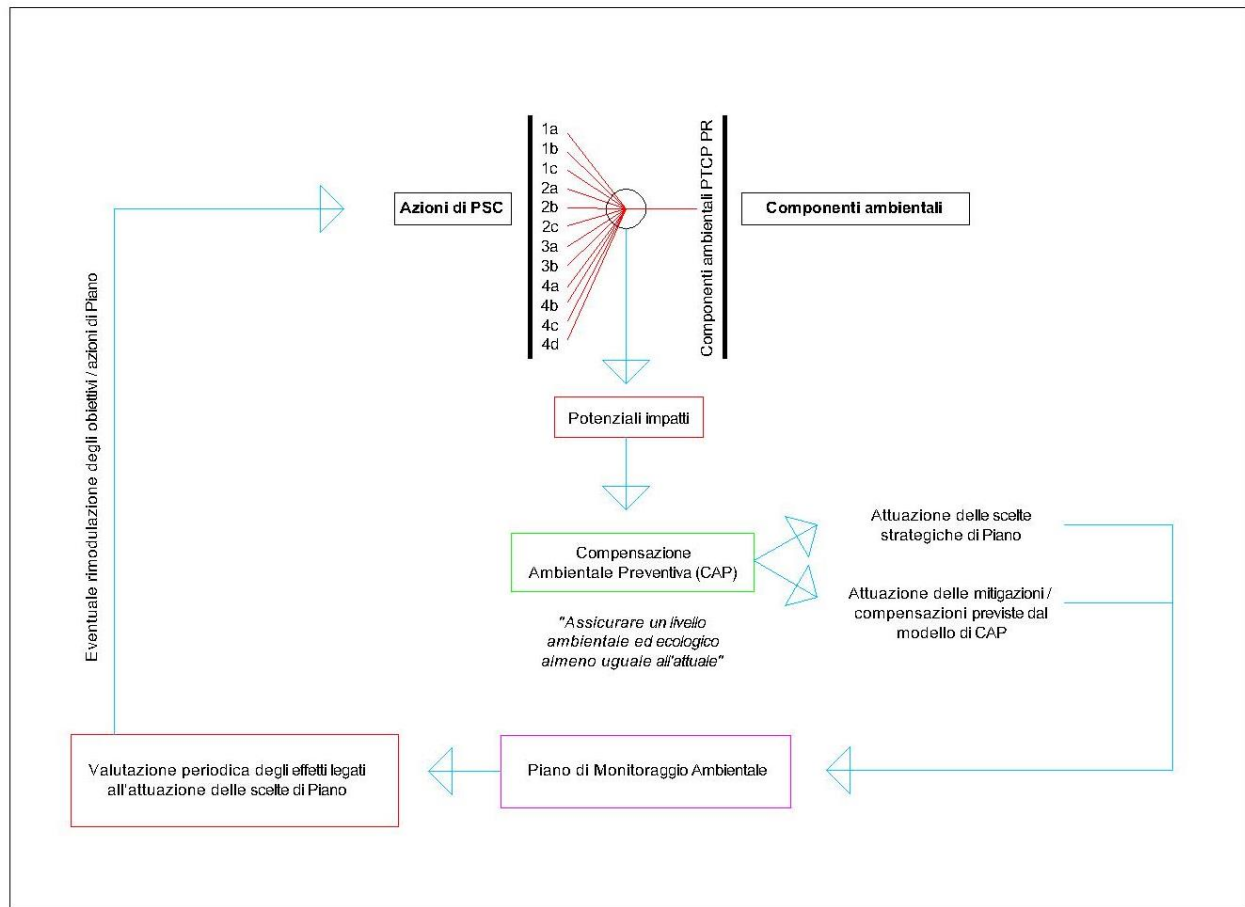
3.4 La metodologia di valutazione

Nel proporre il modello di valutazione ambientale per il PSC si deve partire dall'assunto che nel nuovo Piano non vengono previsti nuovi ambiti di espansione ma, al contrario, si confermano quelli del PSC 2004, già oggetto di precedente ValSAT. Alla luce di questo ragionamento si potrebbe asserire che, non essendoci nuovi ambiti che potrebbero avere ripercussioni sull'ambiente, il PSC possa esimersi dall'essere oggetto di una ulteriore valutazione o, quantomeno, possa limitarsi alla verifica degli "ulteriori impatti" richiamati dalla normativa recente e non oggetto di valutazione nel 2004. L'idea di fondo che si è delineata è stata, diversamente, quella di elaborare una nuova e completa valutazione e di rendere omogeneo il percorso valutativo tenendo comunque in considerazione alcuni aspetti quali:

- Le componenti ambientali su cui verrà di seguito sviluppata l'analisi ambientale saranno, come per il POC 2014, quelli proposti dalla Provincia di Parma a cui si rimanda nel successivo paragrafo;
- I potenziali impatti generati dall'attuazione delle scelte di PSC richiamati dal Rapporto Ambientale diverranno la base per la modellizzazione del sistema di Compensazione Ambientale Preventiva;
- Le prescrizioni ottenute all'epoca del primo PSC dagli enti territorialmente competenti vengono richiamate e considerate ad oggi delle invarianti

Lo schema sotto riportato evidenzia i passaggi logici del modello di valutazione intrapreso. Nello specifico le fasi possono essere riassunte nelle seguenti:

1. Verifica della coerenza delle azioni di Piano con quanto previsto dal PTCP;
2. Elencazione dei possibili impatti;
3. Quantificazione dell'ammontare degli impatti e immissione degli stessi nel modello di Compensazione Ambientale Preventiva (CAP);
4. Strutturazione e localizzazione degli apporti mitigativi e compensativi generati dal modello di CAP;
5. Istituzione del Piano di Monitoraggio Ambientale per la valutazione degli effetti legati all'attuazione delle scelte strategiche;
6. Eventuale rimodulazione degli obiettivi / azioni di Piano se dovessero produrre effetti non desiderati o distorti secondo le previsioni





3.5 Le componenti ambientali oggetto di valutazione

Il PTCP di Parma recepisce gli obiettivi della normativa regionale di riferimento e li struttura con un percorso metodologico in cui l'attuazione degli stessi è possibile a condizione che vengano rispettati determinati parametri ambientali. Si può quindi desumere che le componenti ambientali sotto riportate possano essere intese anch'esse come obiettivi strategici del PTCP.

La valutazione ambientale sul PSC declina alla scala locale gli obiettivi dell'ente provinciale ed andrà a verificarli puntualmente per ogni intervento inserito nel Piano.

Al fine di esplicitare questo "abaco delle componenti" si riportano dapprima in forma sintetica e poi in forma tabellare estesa le componenti ambientali oggetto di verifica per ogni ambito contenuto nel PSC.

Nello specifico in forma sintetica:

1. Componente **Aria** - Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela di vegetazione e manufatti;
2. Componente **Rumore** - Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone;
3. Componente **Risorse idriche** - Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro;
4. Componente **Suolo e sottosuolo** - Assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro;
5. Componente **Paesaggi, Ecosistemi e Qualità sociale e degli spazi** - Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita delle persone e per la conservazione degli ecosistemi e del paesaggio nel futuro;
6. Componente **Consumi e rifiuti** - Promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile;
7. Componente **Energia ed effetto serra** - Promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibili per gli equilibri del pianeta;
8. Componente **Mobilità** - Promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale e che tendano in futuro alla sostenibilità;
9. Componente **Modelli insediativi, Struttura urbana economica e sociale** - Verso città e territori sostenibili;
10. Componente **Turismo** - L'ambiente come opportunità con l'obiettivo di mantenere nel tempo la tipicità dell'offerta ambientale;
11. Componente **Industria** - Riconciliare lo sviluppo con l'ambiente, promuovere sicurezza, innovazione e nuove imprese;
12. Componente **Agricoltura** - Rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura, valorizzare la qualità ambientale del paesaggio agricolo

Nello specifico in forma tabellare estesa:



1. Aria - Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela di vegetazione e manufatti

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
1.A - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	1.A.1 Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici
	1.A.2 Rispetto dei valori limite di qualità dell'aria e progressivo raggiungimento / mantenimento dei valori guida
	1.A.3 Progressiva riduzione, fino alla totale eliminazione degli episodi di inquinamento acuto (superamenti dei valori di attenzione e/o allarme)
1.B - Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.B.1 Riduzione progressiva delle emissioni atmosferiche di SO ₂ , NO _x , COV
1.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	1.C.1 Adeguamento della rete monitoraggio e controllo (n. e distribuzione centraline, metodi e procedure controllo su immissioni e concentrazioni, redazione del rapporto annuale)
	1.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (Piani di risanamento e intervento, misure in occasione di superamento dei limiti, misure permanenti per le città oltre 150.000 abitanti)

2 - Rumore - Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
2.A - Ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento	2.A.1 Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo
	2.A.2 Raggiungimento e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali
2.B - Ridurre le emissioni sonore	2.B.1 Rispetto dei valori limite di emissione sonora
2.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	2.C.1 Adeguamenti di strumenti e procedure di monitoraggio
	2.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (azzonamento e piano di risanamento acustico)



3 - Risorse idriche - Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
3.A - Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.A.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione delle concentrazioni di inquinanti più critici nelle acque di approvvigionamento
	3.A.2 Rispetto dei limiti e raggiungimento dei valori guida e degli obiettivi di qualità ("ambientale" e "per specifica destinazione") delle acque superficiali e sotterranee
	3.A.3 Aumento delle capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua in particolare (tutela e gestione delle pertinenze fluviali, rinaturalizzazione, ecc.)
3.B - Ridurre il consumo o eliminare il sovra sfruttamento o gli usi impropri	3.B.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovra sfruttamento idrico (Soprattutto nei contesti di carenza)
	3.B.2 Riduzione e eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie)
3.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	3.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio qualità corpi idrici e controllo degli scarichi
	3.C.2 Attuazione interventi locali in materia di prevenzione, risanamento e risparmio (Gestione integrata, Programmi d'azione, modalità collettamento, trattamento, smaltimento fanghi, protezione falde e pozzi, innovazione tecnologica,...)

4 - Suolo e sottosuolo - Assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
4.A - Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	4.A.1 Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (territorio coinvolto da frane, aree contaminate, cave abbandonate..)
4.B - Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo	4.B.1 Riduzione del consumo di inerti pregiati e non
	4.B.2 Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane (frane, aree degradate, siti contaminati,...)



	4.B.3 Riduzione delle cause/sorgenti di rischio e degrado (nuova urbanizzazione in aree a rischio o sensibili, prelievi, scarichi al suolo e contaminazioni in aree vulnerabili, manufatti in aree instabili o fasce fluviali, consumo e impermeabilizzazione eccessiva del suolo, estrazione di inerti,...)
4.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	4.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio
	4.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio

5 - Paesaggi - Ecosistemi - Qualità sociale e degli spazi - Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita delle persone e per la conservazione degli ecosistemi e del paesaggio nel futuro

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
5.A - Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione	5.A.1 Conservazione della tipicità e unicità del paesaggio rurale e storico
	5.A.2 Conservazione e miglioramento dei beni paesistici e delle caratteristiche paesistiche locali
	5.A.3 Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica
	5.A.4 Conservazione e recupero degli ecosistemi
	5.A.5 Controllo e riduzione delle specie naturali alloctone (aliene)
	5.A.6 Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica
	5.A.7 Estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampone" (fasce riparie, filari, siepi, ecc.)
5.B - Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado	5.B.1 Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico
	5.B.2 Riduzione e progressiva esclusione di pratiche venatorie, agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado)
	5.B.3 Riduzione delle cause (inefficienza, mancata manutenzione, criminalità, povertà, ...) di degrado quantitativo o qualitativo di spazi e servizi pubblici, benessere e coesione sociale
5.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	5.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di tutela, prevenzione e riqualificazione di paesaggio, aree naturali



	e aree urbane (piani territoriali di tutela e destinazione d'uso, PSC, interventi di riqualificazione e ripristino,...)
--	---

6 - Consumi e rifiuti - Promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
6.A - Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti	6.A.1 Minimizzazione della produzione di rifiuti (riduzione dei consumi di prodotti usa e getta e ad alto contenuto di imballaggio)
	6.A.2 Sostituzione e/o limitazione dell'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale
	6.A.3 Soddisfazione dei bisogni locali il più possibile con beni prodotti localmente
6.B - Aumentare il riuso - recupero e migliorare il trattamento	6.B.1 Aumento della raccolta differenziata di RSU
	6.B.2 Aumento dell'utilizzo degli scarti e residui dell'attività di demolizione
	6.B.3 Riduzione drastica dell'utilizzo di discariche
	6.B.4 Miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli impianti di trattamento finale
	6.B.5 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore
	6.B.6 Aumentare il recupero energetico e di materia nell'industria e nel terziario
6.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	6.C.1 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati)

7 - Energia e effetto serra - Promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibili per gli equilibri del pianeta

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
7.A - Minimizzare uso fonti fossili	7.A.1 Aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
	7.A.2 Miglioramento dell'efficienza nel consumo energetico
	7.A.3 Contenimento e/o riduzione dei consumi energetici



7.B - Ridurre o eliminare costi ed effetti ambientali	7.B.1 Riduzione delle emissioni climalteranti, associate al bilancio energetico locale
	7.B.2 Riduzione di impatti locali
	7.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore

7.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	7.C.1 Attuazione di interventi locali (Piani Energetici, azioni di promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica,...)
---	--

8 - Mobilità - Promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale e che tendano in futuro alla sostenibilità

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
8.A - Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale	8.A.1 Riduzione degli spostamenti e/o delle percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basso coefficiente di occupazione)
	8.A.2 Riduzione del consumo energetico della singola unità di trasporto
8.B - Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.B.1 Aumento del trasporto ambientalmente più sostenibile (n.mezzi meno inquinanti, auto catalizzate, uso della bici, uso del mezzo pubblico)
	8.B.2 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore
	8.B.3 Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità)
8.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	8.C.1 Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...)
	8.C.2 Aumento dell'offerta di soluzioni alternative all'auto privata (rete e frequenza trasporto pubblico, piste /aree ciclopeditoni, servizi taxi collettivo, ecc.)
	8.C.3 Avvio di azioni positive "sul lato della domanda" (mobility manager, politiche territoriali di localizzazione, ecc.)



9 - Modelli insediativi, struttura urbana economica e sociale - Verso città e territori sostenibili

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
9.A – Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato	9.A.1 Rafforzamento del sistema policentrico, tramite il miglioramento dei collegamenti tra reti e la promozione di strategie di sviluppo territoriale integrato
	9.A.2 Promozione di un'accessibilità sostenibile nelle zone urbane, grazie a politiche adeguate di localizzazione e di pianificazione dell'occupazione dei suoli, riducendo la dipendenza nei confronti dell'auto privata a vantaggio di altre modalità di trasporto (pubblico, bicicletta)
	9.A.3 Priorità ad interventi di riuso o riorganizzazione rispetto a nuovi consumi di suolo
	9.A.4 Diffusione e aumento delle politiche di recupero e riqualificazione di aree degradate
9.B – Promuovere una strategia integrata tra città e campagna	9.B.1 Contenimento della dispersione insediativa (sprawl)
	9.B.2 Mantenimento di prestazioni di servizi di base e di mezzi di trasporto pubblici in piccole e medie città nelle aree rurali, in particolare in quelle interessate dal declino
	9.B.3 Integrazione della periferia rurale nelle pianificazioni strategiche dei centri urbani, al fine di migliorare la qualità di vita della periferia urbana
	9.B.4 Promozione e sostegno dello scambio di prestazioni tra città e campagna, in vista di uno sviluppo territoriale sostenibile (per esempio rispetto alla messa a disposizione di infrastrutture costose e di qualità o di superfici per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni cittadine)
9.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	9.C.1 Recupero della qualità storica e naturalistica delle aree urbane e rurali, attraverso la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale
	9.C.2 Riqualificazione in senso ambientale del tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo (per esempio attraverso l'applicazione della bio-architettura)
	9.C.3 Garantire standard sanitari adeguati
9.D - Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acque, materiali...)	9.D.1 Riduzione della pressione esercitata sulle risorse, introducendo soluzioni e comportamenti innovativi e garantendo l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo scopo



9.E - Ridurre l'erosione di beni e aree di interesse ambientale	9.E.1 Riduzione della pressione edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizzazione) in aree di interesse ambientale
--	--

9.F - Migliorare la qualità sociale	9.F.1 Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi, per garantire alla collettività un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base, all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi
	9.F.2 Promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sodali nel tessuto urbano, per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale, Il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane

9.G - Valorizzare le risorse socio - economiche e la loro equa distribuzione	9.G.1 Promozione dello sviluppo socio - economico sostenibile e l'occupazione, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo cooperare le economie locali
---	--

9.H - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	9.H.1 Promozione di forme di cooperazione attiva delle autorità locali, per esempio attraverso la messa in comune degli strumenti operativi
	9.H.2 Attuazione di politiche e azioni mirate alla sostenibilità e alla riqualificazione territoriale
	9.H.3 Diffusione di interventi di integrazione della sostenibilità nell'attività di produzione edilizia e di controllo della stessa

10 - Turismo - L'ambiente come opportunità con l'obiettivo di mantenere nel tempo la tipicità dell'offerta ambientale

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
10.A - Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale diffusa	10.A.1 Riduzione della pressione (consumi, emissioni, intrusione nel paesaggio, superamento capacità di carico), con attenzione alle aree più sensibili
10.B - Promuovere la funzione di tutela ambientale del turismo	10.B.1 Aumento dell'offerta di turismo sostenibile
	10.B.2 Aumento delle certificazioni ambientali nel settore turistico
	10.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore



10.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	10.C.1 Avvio di azioni positive mirate a conoscere e ridurre gli impatti ambientali del turismo, ad aumentare l'innovazione ambientale nel settore, a promuovere l'offerta di turismo sostenibile
--	--

11 - Industria - Riconciliare lo sviluppo con l'ambiente, promuovere sicurezza, innovazione e nuove imprese

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
--------------------	------------------------------

11.A - Tutelare le risorse ambientali e la salute delle persone	11.A.1 Riduzione dei consumi di risorse ambientali, della produzione di scarichi e rifiuti
	11.A.2 Riduzione degli infortuni (%su occupati) e del rischio per gli insediamenti confinanti (aziende a rischio)

11.B - Aumentare iniziativa nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.B.1 Aumento delle aziende impegnate in pratiche EMAS, ISO, LCA o altro, mirato all'innovazione ambientale dei sistemi produttivi, dei prodotti
	11.B.2 Aumento delle aziende in regola con L.626/94

11.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	11.C.1 Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione dell'innovazione ambientale delle attività produttive
--	---

12 - Agricoltura - Rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura, valorizzare la qualità ambientale del paesaggio agricolo

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici / Target
--------------------	------------------------------

12.A - Tutelare e riqualificare il paesaggio e le aree agricole	12.A.1 Riduzione dell'impatto ambientale associato alle attività agricole (prelievi idrici, uso pesticidi e fertilizzanti, carico zootecnico...)
	12.A.2 Aumento delle superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche
	12.A.3 Contenimento della pressione insediativa

12.B - Promuovere la funzione di tutela ambientale dell'agricoltura	12.B.1 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro nel campo della pratiche agricole biologiche, integrate o ambientalmente positive
--	---

12.C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	12.C.1 Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione
--	---



	dell'innovazione ambientale della funzione ecologica delle attività agricole
--	--



4. L'individuazione degli effetti del Piano

La valutazione dei possibili effetti legati alle azioni di Piano verrà ora esplicitata in due analisi di dettaglio; la prima, detta analisi di coerenza esterna, si propone di verificare che gli obiettivi contenuti nel PSC siano compatibili e si uniformino a quelli previsti sia dal legislatore regionale sia a quello provinciale. Se verrà individuata una uniformità di obiettivi si potrà ritenere che il Piano comunale sia conforme alle volontà degli organi di livello superiore.

Una seconda analisi, detta di coerenza interna, si propone invece di verificare che le azioni di Piano intraprese dal PSC siano "la messa a sistema" degli obiettivi proposti dall'Amministrazione. La conferma, in questo caso, della coesione tra obiettivi ed azioni di Piano determinerà che il redigendo PSC è conforme con i desiderata dell'Amministrazione, con quanto emerso in sede di partecipazione pubblica e di condivisione delle informazioni.

Dal punto di vista tecnico le analisi di coerenza esterna ed interna si baseranno su di un sistema matriciale e che porterà, in ultima sintesi, ad ottenere dei giudizi di merito sintetici sul livello di compatibilità ottenuto.

In particolar modo l'analisi della coerenza esterna darà una valutazione di merito sulla compatibilità delle scelte di Piano rispetto alla LR 20/2000 e agli obiettivi del PTCP della Provincia di Parma.



4.1 L'analisi di coerenza esterna

La LR 20/2000, all'art. 2 fissa gli obiettivi della pianificazione territoriale per il governo del territorio. Tali obiettivi sono stati richiamati anche dal PTCP di Parma nella predisposizione del documento di ValSAT "Elaborato E – Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale". Questa precisazione appare assai importante in quanto se verrà evidenziata una coerenza esterna con quanto riportato nella LR 20/2000 si potrà asserire che la stessa sia di fatto già verificata anche con il PTCP provinciale.

Per quanto riguarda gli obiettivi della pianificazione sanciti all'art. 2 della LR 20/2000 posso essere così richiamati:

- Il promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo **[Ob_Reg_1]**;
- L'assicurare che i processi di pianificazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio **[Ob_Reg_2]**;
- Il migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani **[Ob_Reg_3]**;
- Il salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico **[Ob_Reg_4]**;
- Il ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti **[Ob_Reg_5]**;
- Il promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente **[Ob_Reg_6]**;
- Il prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione **[Ob_Reg_7]**;
- Il promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile **[Ob_Reg_8]**.

	Ob_1	Ob_2	Ob_3	Ob_4	Ob_5
Ob_Reg_1	V	V			V
Ob_Reg_2	V	V			
Ob_Reg_3	V	V	V		V
Ob_Reg_4	V		V		V
Ob_Reg_5	V	V	V	V	
Ob_Reg_6		V	V		V
Ob_Reg_7	V	V			
Ob_Reg_8	V	V	V		

Analisi di coerenza esterna tra la LR 20/2000 e il PSC

L'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi della LR 20/2000 e i corrispettivi del PSC prende spunto dalla matrice sopra riportata. Da questa si evince in modo chiaro come il PSC sia in linea con quanto previsto dal legislatore regionale. In 24 casi sui 40 della matrice vi è una corrispondenza di vedute tra i due strumenti. Nei



rimanenti 16 non si sono riscontrate difformità: semplicemente alcuni obiettivi non sono direttamente confrontabili o attinenti al PSC.

Oltre alla verifica di coerenza esterna con la LR 20/2000 si procede ora alla stessa comparativa richiamando gli obiettivi del PTCP della Provincia di Parma. Per il PTCP gli obiettivi primari sono:

- Definire un assetto strutturale del territorio provinciale **[Ob_PTCP_1]**;
- Definire un sistema complessivo di tutela del territorio teso a conseguire la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali **[Ob_PTCP_2]**;
- Individuare una serie di contenuti e di analisi specifiche da svolgere nella redazione degli strumenti urbanistici comunali **[Ob_PTCP_3]**;
- Definire un sistema strutturato di valutazione dei contenuti degli strumenti urbanistici comunali **[Ob_PTCP_4]**;
- Definire un sistema di strumenti operativi provinciali per l'attuazione del Piano **[Ob_PTCP_5]**

	Ob_1	Ob_2	Ob_3	Ob_4	Ob_5
Ob_PTCP_1	V	V	V		V
Ob_PTCP_2	V	V	V		V
Ob_PTCP_3		V	V	V	
Ob_PTCP_4	V	V	V	V	
Ob_PTCP_5	V	V	V	V	

Analisi di coerenza esterna tra il PTCP PR e il PSC

L'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi del PTCP e i corrispettivi del PSC prende spunto dalla matrice sopra riportata. Da questa si evince che anche in questo caso il PSC sia in linea con quanto previsto dall'ente provinciale. In 19 casi sui 25 della matrice vi è una corrispondenza di vedute tra i due strumenti. Nei rimanenti 6 non si sono riscontrate difformità: semplicemente alcuni obiettivi non sono direttamente confrontabili oppure non trovano riscontro diretto nel corrispettivo strumento di gestione comunale del territorio.

Giunti a questo punto va esplicitato un importante passo metodologico: l'analisi di coerenza esterna ha valutato positivamente il set di obiettivi proposti dal PSC nei confronti dei corrispettivi contenuti nella LR 20/2000 e nel PTCP provinciale. Da questo punto in avanti la valutazione vera e propria si concentrerà nel verificare che le azioni di Piano siano compatibili con i parametri ambientali proposti dall'ente provinciale e richiamati nel Capitolo 3.5 – *Le componenti oggetto di valutazione*. Le risultanze di questa successiva analisi definiranno in modo conclusivo i potenziali impatti e/o le eventuali divergenze che lo strumento comunale potrebbe introdurre e, nel caso, le indicazioni per il loro contenimento.

Per giungere a questo risultato verranno analizzate, per ogni ambito proposto dal nuovo PSC, tutte le componenti ambientali proposte dal PTCP e di ognuna verranno messi in evidenza gli impatti generati dalle azioni di Piano previste e le misure volte a garantire la sostenibilità degli stessi interventi.



Per quanto riguarda i servizi e le dotazioni territoriali la metodologia di valutazione terrà conto delle peculiarità di ognuno e per questo, utilizzerà, di volta in volta solo gli indicatori che avranno affinità con il servizio stesso.

A conclusione della verifica di sostenibilità di ogni azione di Piano si riporterà, per comodità di lettura, un prospetto riassuntivo con le eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti. Tale riassunto delle prescrizioni verrà poi inserito nell'apparato normativo.



4.2 L'analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna si propone di verificare la congruenza tra le strategie del Piano e le azioni volte a materializzarle con l'obiettivo di evidenziare le possibili interferenze generate dal Piano rispetto al sistema ambientale, territoriale e socioeconomico.

Per dare materializzazione all'analisi si richiamano le criticità territoriali che sono evidenziate sia nel Capitolo 2 – *L'analisi dello stato dei luoghi e dell'ambiente* – sia nell'elaborato cartografico QC.T11 – *Criticità e potenzialità* espresse per i macro sistemi quali la città costruita, la mobilità, il paesaggio e l'ambiente.

La città costruita – Il sistema insediativo e produttivo urbano [Sistema_1]

Criticità evidenziate:

- Il nucleo di antica formazione deve essere riqualificato per recuperare la sua funzione di centro della città pubblica (rif. Az_2f e Az_5c) – **[Crit_1.1]**;
- Gli spazi pubblici e le dotazioni territoriali non sono ottimamente collegate tra di loro (rif. Az_2e) – **[Crit_1.2]**;
- Vanno colmati alcuni vuoti urbani che attualmente lasciano incomplete alcune parti del tessuto urbano consolidato (rif. Az_1b) – **[Crit_1.3]**;
- Vi sono alcuni tratti del tessuto consolidato che presentano commistione di funzioni tali da renderli poco sfruttabili o poco appetibili per gli operatori economici (rif. Az_2d) – **[Crit_1.4]**;
- Alcuni ambiti nelle immediate vicinanze del nucleo di antica formazione necessitano di essere riqualificati e rifunzionalizzati (rif. Az_2d) – **[Crit_1.5]**;
- Le emergenze culturali e storiche non appaiono inserite in un sistema strutturato e soddisfacente a garantire un'adeguata e diversificata offerta turistica (Rif. Az_5a e Az_5d) – **[Crit_1.6]**

La mobilità – Il sistema infrastrutturale [Sistema_2]

Criticità evidenziate:

- La via Roma, asse principale e vetrina del centro storico è percorsa da flussi di traffico che mal si sposano alla tipologia e al contesto (rif. Az_2a) – **[Crit_2.1]**;
- Il sistema viabilistico è interessato da alcuni nodi critici della viabilità legati alla mancanza di completamento del sistema tangenziale (rif. Az_5b) – **[Crit_2.2]**;
- Il mancato completamento del sistema tangenziale può favorire la perdita di identità di alcuni ambiti del tessuto urbano che rischierebbero di rimanere interclusi e sottoutilizzati fino a divenire a veri e propri vuoti urbani (rif. Az_2d) – **[Crit_2.3]**



Il paesaggio e l'ambiente – Il sistema del paesaggio e dell'ambiente [Sistema_3]

Criticità evidenziate:

- La predisposizione delle vasche di laminazione può contribuire a deteriorare l'immagine del paesaggio se non efficacemente inserite nel contesto in cui vengono realizzate (rif. Az_2c) – **[Crit_3.1]**;
- Le principali emergenze naturalistiche presenti sul territorio non sono particolarmente valorizzate: al contrario vengono, a volte, avvicinate da altre forme d'uso che ne potrebbero deteriorare il pregio e le funzioni ecologiche (rif. Az_2c) – **[Crit_3.2]**;
- Il territorio non costruito di Busseto manca di una maglia di valore ecologico significativo che al tempo stesso sia in grado da fungere da nodo della rete ricollegando e potenziando emergenze ecologiche di livello superiore (rif. Az_3a) – **[Crit_3.3]**

	Crit_1.1	Crit_1.2	Crit_1.3	Crit_1.4	Crit_1.5	Crit_1.6	Crit_2.1	Crit_2.2	Crit_2.3	Crit_3.1	Crit_3.2	Crit_3.3
z_1a												
z_1b			V									
z_2a							V					
z_2b												
z_2c										V	V	
z_2d				V	V				V			
z_2e		V										
z_2f	V											
z_3a												V
z_3b												
z_5a						V						
z_5b								V				
z_5c	V											
z_5d						V						

Analisi di coerenza interna del PSC

Dalla verifica tra la le criticità emerse nel territorio e le azioni strategiche di Piano emerge che su di un totale di 12 criticità si annoverano almeno 11 azioni volte a prendersi carico del problema e a proporre un insieme coordinato di interventi migliorativi.

Resta inteso che non è possibile ottenere una matrice perfetta di azioni che permettano di annullare tutte le criticità ad oggi riscontrate: la complessità del territorio, il sistema delle relazioni e le non illimitate possibilità di Piano devono portare il processo di governo del territorio verso una programmazione della azioni in modo da dare risposta ai problemi più urgenti del territorio.



Alla luce di quanto detto si può asserire che l'analisi di coerenza interna del PSC possa ritenersi verificata in quanto non si evidenziano discrepanze o azioni che possano ulteriormente indebolire i quattro sistemi in cui è stato suddiviso il territorio.



4.3 L'individuazione degli ambiti di PSC oggetto di valutazione

Il PSC non ha fondamentalmente ritenuto di dover inserire nuovi ambiti di espansione rispetto a quelli già individuati all'epoca del primo Piano Strutturale del 2004, se si esclude una piccola espansione produttiva posta a completare il nucleo produttivo di Forno. Il mutato contesto economico e le minori aspettative di crescita hanno favorito un cambiamento di visione pianificatoria che ha abbandonato una logica espansiva in ragione di una volontà al riuso e alla qualificazione del tessuto esistente. Ciò non toglie che il nuovo PSC debba necessariamente prevedere un'offerta di spazi funzionali per soddisfare alcune situazioni pregresse o, più semplicemente, per dare attuazione ad ambiti non attuati.

Generalizzando la volontà dell'Amministrazione è stata quella di mantenere in essere, nella maggior parte dei casi, le previsioni mai attuate del primo PSC, stralciando alcuni ambiti ad oggi non ritenuti più strategici o appetibili per gli operatori.

Il Rapporto Ambientale si occuperà di valutare i potenziali impatti generati dall'attuazione degli ambiti di espansione definiti dal PSC.

Il prospetto sotto stante riporta in modo chiaro l'individuazione degli ambiti di espansione inserite nel PSC:

Ambiti di espansione previsti dal PSC 2004 e riconfermati:

- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER1**;
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER2**;
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER3**;
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER4**;
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER5**;
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER6**;
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente produttivo **EP1**;
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente produttivo **EP2**

Il tema del consumo di nuovo suolo rappresenta un importante obiettivo per il PSC e merita una minima esplicitazione in questo paragrafo: da un lato le prescrizioni provinciali fissano un ordine dimensionale oltre il quale non è consentito consumare ulteriore superficie della risorsa suolo e dall'altro una accresciuta sensibilità ambientale ha definito un disegno di Piano sicuramente votato ad una maggiore sostenibilità territoriale di medio e lungo periodo.

Combinando i due temi sopra esposti ed aggiungendo che nell'ultimo decennio il quadro delle aspettative economiche è molto cambiato è apparsa da subito evidente la necessità di applicare qualche correttivo al disegno del PSC vigente, indipendentemente dai "paletti" fissati dal PTCP. Ecco che quindi sono state stralciate alcune previsioni di ambito ritenute ad oggi non più strategiche e fondamentali per lo sviluppo del territorio bussetano.

Per riassumere come l'Amministrazione si sia adoperata per raggiungere l'obiettivo del risparmio di nuovo suolo basta dire che, a fronte di un limite da PTCP di consumo di ulteriori 125.300 m² la Variante al PSC ne quantifica 79.137 m². Ma va altresì detto che il nuovo strumento urbanistico va a stralciare nuovi ambiti di espansione per complessivi 89.200 m². Appare pertanto evidente come il nuovo PSC possa ritenere raggiunto



non solo l'obiettivo prefissato di contenere il consumo di nuovo suolo ma che vada oltre proponendo un disegno di Piano rivisto in chiave più moderna e sostenibile.

A supportare ulteriormente quanto sopra esposto va sottolineato che l'applicazione del modello di Compensazione Ambientale Preventiva, ampiamente trattato nel successivo Capitolo 5, concorrerà a realizzare, conseguentemente all'attuazione delle previsioni di Piano, interventi ecologici diffusi sul territorio per ulteriori 60.000 m² di aree di elevato valore ecologico.

Per trasparenza va detto che il PSC individuerà anche alcuni specifici ambiti oggetto di riqualificazione e trasformazione collocati all'interno del tessuto consolidato. Di questi ambiti il PSC riconosce l'importanza strategica di un loro recupero ma poi demanderà al RUE le modalità operative. Nel sistema di valutazione si ritiene che gli eventuali impatti legati all'attuazione delle trasformazioni possano essere omessi dalla presente valutazione in quanto per queste realtà non si è ancora deciso in modo definitivo come verranno affrontate e, di conseguenza, quali potrebbero essere gli impatti generati. Generalizzando si può però asserire che, vista la loro posizione e le destinazioni d'uso prevalenti, i possibili impatti da riqualificazione saranno assimilabili a quelli legati agli ambiti di tipo residenziale e di conseguenza legati al nuovo carico insediativo.

La valutazione dei possibili impatti alla trasformazione del territorio sarà estesa anche agli interventi infrastrutturali principali quali:

- La Tangenziale nord di Busseto;
- Il prolungamento verso Roncole Verdi della Tangenziale Sud;
- La previsione di raccordo stradale a nord dell'abitato di Roncole Verdi

Per questioni di leggibilità del documento la valutazione di tutti gli ambiti strategici sopra riportati verrà esplicitata in allegato al presente testo.



4.4 La valutazione delle alternative

Punto imprescindibile e comune a tutte le valutazioni di natura ambientale è quello dedicato alla verifica delle possibili alternative alle scelte di Piano. Per la realtà di Busseto si possono considerare due alternative di approccio urbanistico:

- la prima che si può definire “do nothing” presuppone che nel PSC non si cambi nulla rispetto a quanto contenuto nel PSC vigente;
- la seconda che si può definire di “revisione generale” presuppone una rivisitazione complessiva delle scelte di Piano ad oggi vigenti in un’ottica minimalista rispetto all’odierno strumento pianificatorio

Ipotesi “do nothing”

La prima ipotesi di fatto estende la vigenza del PSC attuale al nuovo strumento. Dal punto di vista operativo verrebbero confermate tutte le azioni e le previsioni in tema di dotazioni territoriali.

Perché si è deciso di non seguire questa alternativa?

Innanzitutto perché l’Amministrazione ha individuato nel PSC attuale alcune parti che necessitano di ottimizzazione, quali ad esempio:

- la necessità di inserire una forte ed integrata componente ecologica allo strumento di gestione del territorio;
- lo stralcio di alcuni ambiti di espansione ritenuti non più strategici o appetibili in ragione del profondo mutamento economico degli ultimi anni;
- la necessità di rendere lo strumento più flessibile e pronto a recepire le nuove tendenze in corso

Secondo questa logica non verrebbero introdotte modifiche agli ambiti strategici di Piano con la conseguenza che, per molti di essi che non sono mai partiti, si prolungherebbe probabilmente l’assenza di interventi e quindi il completamento del disegno urbanistico che ci si era prefissati con il PSC 2004.

Non per ultimo la mancanza di iniziative finalizzate ad un miglioramento ambientale ed ecologico del territorio potrebbero sortire l’effetto di un progressivo decadere dell’appetibilità dello stesso e un conseguente ridimensionamento di Busseto rispetto ad altre realtà conterminarie magari più attive ed attente in tal senso.

Non recepire queste motivazioni equivarrebbe pertanto ad approvare uno strumento “nato vecchio”, sicuramente di livello qualitativo inferiore a quello che va a sostituire.

Ipotesi di “revisione generale” dello strumento

La seconda ipotesi si basa sul presupposto che il PSC possa essere rivisto in ogni sua parte dal set di obiettivi fino all’individuazione di ambiti strategici e di dotazioni territoriali.

Questa ipotesi potrebbe mettere in discussione, ad esempio, il completamento delle dotazioni viabilistiche (il sistema tangenziale in primis) in quanto ritenute non più strategicamente determinanti oppure semplicemente di difficile attuazione per i costi derivanti.



Perché si è deciso di non seguire questa alternativa?

In questo modo si andrebbe a vanificare l'idea del sistema viabilistico esterno e si lascerebbe in eredità a Busseto un'opera incompiuta e "ingombrante" dal punto di vista della gestione: in primo luogo il mancato completamento viabilistico andrebbe di fatto ad impedire il completamento del discorso sulla mobilità basato, per il PSC 2004, sull'esternalizzazione dei flussi di traffico di attraversamento dal centro storico.

In secondo luogo, come succede in molti casi di "pianificazione interrotta", si potrebbero creare nelle aree intercluse dall'infrastruttura viaria parti di tessuto che perderebbero progressivamente la propria funzionalità trasformandosi in ambiti di scarso interesse pianificatorio e di basso profilo ambientale.

In merito alla rimozione delle scelte localizzative mai attuate, seppur in un'ottica di risparmio di suolo libero, si creerebbero ulteriori difficoltà agli operatori di mercato costringendoli ad intervenire solo nei tessuti da riqualificare, con la conseguenza di irrigidire ancor più uno strumento che già ad oggi non è molto flessibile in tal senso.



4.5 La valutazione di sostenibilità delle scelte di Piano

La valutazione complessiva della sostenibilità delle scelte del PSC può intendersi, al netto degli eventuali aggiustamenti intercorrenti tra l'adozione e la definitiva approvazione del PSC, come definitiva. Lo stato di avanzamento del procedimento verso l'approvazione del PSC è, infatti, tale da permettere ancora una serie di aggiustamenti, sia derivanti da eventuali osservazioni e prescrizioni degli Enti sia di affinamenti voluti o resesi necessari in corso di adozione dello strumento.

Il presente paragrafo si prefigge l'obiettivo di fornire una chiave di lettura dello stato delle scelte strategiche di PSC rispetto al contesto in cui andranno ad inserirsi.

Dall'analisi degli obiettivi rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinata è emerso come il nuovo PSC sia in linea con le tendenze urbanistiche ed ambientali sancite al livello superiore. Tra gli elementi che propendono a favore del PSC si possono infatti citare:

- La volontà di non individuare nuovi ambiti di espansione che consumeranno ulteriore suolo libero;
- La ricerca di una migliore qualità del vivere urbano puntando alla qualificazione degli interventi sul costruito;
- La scelta di inserire all'interno dei meccanismi di attuazione del PSC un modello di compensazione ecologica preventiva finalizzato a garantire la sostenibilità degli interventi futuri sul territorio;
- Il favorire il "prodotto locale" inteso come potenziamento turistico e valorizzazione delle risorse esistenti

Tra gli aspetti in cui l'attuazione delle azioni di Piano potrebbe introdurre impatti sul territorio si devono necessariamente citare:

- il prevedere una serie nutrita di ambiti di espansione che, seppur ereditati completamente dal vigente PSC, introdurranno nuove pressioni sull'ambiente;
- il completamento del sistema viabilistico, benché da valutare positivamente dal punto di vista dotazionale andrà inevitabilmente a creare delle situazioni di potenziali nuovi margini urbani e potrebbe limitare lo svolgimento e l'uso delle funzioni attuali

Le schede di analisi degli impatti evidenziano una situazione variegata in cui il tema ricorrente è quello che suggerisce l'attenzione su alcune componenti ambientali (ambiente idrico, emissioni in atmosfera, paesaggio) ma non riconosce particolari impatti tali da identificare il PSC come insostenibile.

E' altrettanto chiaro che la maggior parte delle scelte del nuovo PSC siano ereditate dal vigente e che, di conseguenza, siano già state oggetto di attenzioni e ottimizzazioni dal punto di vista ambientale già nel 2004 dagli Enti preposti. Ciò non toglie che il nuovo PSC, introducendo con il tema della compensazione ambientale un nuovo metodo di verifica e mitigazione/compensazione degli impatti, contribuisca automaticamente a rendere sostenibili le future azioni di Piano.



5. I criteri di mitigazione e compensazione ambientale

Il PSC introduce il concetto di Compensazione Ambientale Preventiva (CAP) e lo struttura con un modello metodologico che qui si richiama brevemente.

L'idea che sta alla base del tema ambientale è che ogni intervento realizzato su un territorio produca impatti e pressioni all'ambiente che devono essere mitigati e/o compensati al fine di assicurare all'ambiente locale un futuro che non sia qualitativamente parlando inferiore all'oggi.

Per poter raggiungere l'obiettivo si è ritenuto opportuno creare un modello di compensazione che sia contemporaneamente:

- applicabile a tutte le azioni strategiche Piano;
- flessibile nella fattiva realizzazione degli interventi ecologici;
- chiaro nelle modalità di calcolo del contributo di compensazione;
- chiaro nell'individuare quali interventi possono essere ritenuti assimilabili ad opere di compensazione ambientali e in che misura;
- flessibile nella scelta localizzativa e nella scelta della tipologia di opere da realizzarsi caso per caso;
- facile da gestire dal punto di vista metodologico e procedurale;
- facile da monitorare

Fatta questa doverosa promessa si può riassumere in modo sintetico il funzionamento del modello di CAP previsto dal PSC.

Innanzitutto va detto che l'applicazione del modello è legata all'attuazione degli interventi edificatori. Come è facile prevedere non tutte queste azioni producono lo stesso impatto sull'ambiente. Al fine di soddisfare questo primo requisito si è ricorsi ad un modello metodologico che assegna ad ogni tipologia di intervento e dimensione un parametro "di impatto". In questo modo è determinato in modo chiaro ed esplicito che, ad esempio, ogni m² di espansione produttiva introduca una pressione ambientale diversa dall'equivalente m² di tipo residenziale oppure di dotazione territoriale.

Individuato il sistema dei pesi in funzione delle tipologie di intervento ci si è soffermati su quali fossero le tipologie di interventi ecologici auspicabili alla realtà di Busseto. Ne è scaturito un "abaco delle componenti ambientali" a cui far obbligatoriamente riferimento nel momento in cui l'operatore dovrà dichiarare cosa intenderà fare per soddisfare le richieste del contributo di compensazione a lui assegnato.

Legato a questo punto vi è l'istituzione di una "graduatoria di punteggi specifici" legati alle opere ecologiche: questo passaggio è inevitabile se si vuole dare flessibilità al modello. Sapere per certo che, ad esempio, 10 m² di rimboschimenti valgono in modo diverso dagli stessi 10 m² di interventi di riqualificazione ripariale permetterà agli esecutori delle opere e all'Amministrazione di poter gestire in modo qualitativo il progressivo attuarsi del progetto ecologico intrapreso.

Un ulteriore passaggio metodologico è stato quello di individuare dove fattivamente possano essere realizzati gli interventi di natura ecologica. L'idea alla base del modello è che tutto il territorio di Busseto debba essere classificato dal punto di vista ambientale, come a riconoscerne un valore diffuso e non limitato alle sole emergenze naturalistiche esistenti. È altrettanto vero, però, che non tutto il territorio si presta o può



valorizzare efficacemente gli stessi interventi ecologici. Da qui si è prodotta una classificazione ambientale che ha individuato le parti del territorio proposte a ricevere prioritariamente gli interventi.

A questo punto il modello può dirsi completo: nello schema sotto riportato si evincono le fasi del procedimento in senso logico. Nello specifico:

- l'operatore interessato all'attuazione di una previsione di Piano depositerà nel modo tradizionale la sua richiesta all'Amministrazione Comunale.;
- contestualmente, attraverso l'applicazione del metodo parametrico si stabiliranno le caratteristiche delle opere di compensazione ambientale connesse all'intervento; in questa fase l'operatore potrà proporre già la tipologia di intervento ed il luogo su cui concentrare le opere;
- lo stesso proponente valutato l'ammontare di quanto dovuto potrà decidere di monetizzare il tutto e fare in modo che sia l'Amministrazione a decidere come utilizzare quei proventi oppure ritenere di intervenire direttamente: nel primo caso l'ammontare dei proventi verrà destinato ad un Fondo di Compensazione individuato da un'apposta voce di bilancio; nel secondo caso il proponente e l'Amministrazione Comunale stabiliranno definitivamente quali tipologie di opere realizzare e dove;
- nel caso il proponente opti per la realizzazione diretta dovrà essere predisposto apposito progetto di opere di compensazione che verranno poi recepite nella classificazione ambientale già predisposta dal PSC;
- la realizzazione delle opere comporterà, per l'esecutore, anche l'obbligo della manutenzione delle stesse per un periodo prefissato in modo certo;
- una volta completato l'intervento le opere contribuiranno a popolare la banca dati del previsto Piano di Monitoraggio Ambientale

Dopo aver esplicitato i concetti alla base del modello di CAP ed aver elencato i passaggi metodologici appare necessario confrontare il modello ecologico con il sistema mitigativo previsto dal PSC per minimizzare gli impatti derivanti dalle trasformazioni del territorio.

I due strumenti non sono sovrapposti ma concorrono a migliorare la qualità del vivere in due modi.

Il sistema mitigativo del PSC serve per ridurre gli impatti generati dalla trasformazione puntuale del territorio: rientrano in questa logica le prescrizioni per la realizzazione di siepi e filari lungo le strade per separare e filtrare gli impatti diretti delle nuove lottizzazioni, come la realizzazione di aree verdi filtro finalizzate alla raccolta delle acque e al mantenimento di una ragionevole superficie permeabile all'interno dell'ambito oggetto di trasformazione. Questi interventi mitigativi servono appunto per minimizzare gli impatti derivanti dalle azioni antropiche e si applicano, di norma, puntualmente in corrispondenza dell'intervento.

Le azioni individuate dal modello di CAP sono da considerarsi come compensative degli impatti generati dalle trasformazioni antropiche e si prefiggono di aumentare il valore ecologico globale del territorio di Busseto. I proventi generati dalle trasformazioni del territorio saranno utilizzati per realizzare nuovi areali di valore ecologico in determinati punti ritenuti prevalenti per il miglioramento della rete ecologica secondo quanto approfondito nell'elaborato PSC.T02.

CAP e mitigazioni concorreranno al miglioramento ambientale sommando i propri effetti benefici per l'ambiente dove gli interventi mitigativi potranno essere considerati come elementi puntuali della rete ecologica al pari di quelli compensativi del modello di compensazione in uno schema di rete complessivo.



Dopo aver approfondito quanto sopra risulta di più facile comprensione come la ValSAT del PSC ha concepito il suo sistema di valutazione degli impatti futuri al territorio.

Il sistema mitigativo si prefigge l'obiettivo di annullare, o quanto meno limitare, gli impatti generati puntualmente da una trasformazione: in questa logica vengono analizzati tutti i componenti ambientali significativi così come riportato nel paragrafo 3.5 e, in funzione degli impatti attesi, si dovranno produrre delle azioni specifiche e mirate.

Il sistema di compensazione ambientale preventiva, invece, parte da una valutazione energetica/ecologica del territorio dove, per ogni intervento, va valutato un bilancio energetico ante e post della trasformazione: dove l'attuazione delle azioni di Piano produrrà un abbassamento del valore ecologico si dovrà compensare tale diminuzione con opportuni interventi nei punti strategici della rete ecologica. In questo caso la valutazione della ValSAT è finalizzata ad identificare proprio quelle parti di territorio dove concentrare le azioni compensative, e pertanto analizza il valore complessivo del territorio (con la classificazione ambientale e l'approfondimento della rete ecologica) e determina una priorità di siti dove concentrare le opere di CAP.



6. Il Piano di monitoraggio ambientale

Il monitoraggio dell'attuazione di un Piano urbanistico rappresenta una componente fondamentale per il controllo delle trasformazioni in esso previste. Tramite una verifica periodica è possibile tener traccia di una moltitudine di aspetti che, se opportunamente approfonditi, possono consentire allo strumento di pianificazione di giungere al risultato atteso sia nei contenuti che nei tempi prefissati. Il monitoraggio, da attuarsi mediante la stesura di un apposito Piano esplicita la volontà della LR 20/2000 dove, al comma 10 dell'art. 5 dispone che *"La Regione, le Province e i Comuni provvedono al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e dei loro effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi"*.

Dal punto di vista dell'utilità dello strumento si possono inoltre richiamare alcuni aspetti:

- La periodica raccolta di dati consente di tenere traccia delle trasformazioni e dei trends in atto sul territorio garantendo così ai Piani urbanistici di rimanere attuabili secondo le previsioni fino alla termine del loro ciclo di vita: questo è importante soprattutto per gli aspetti legati, ad esempio, al dimensionamento delle dotazioni territoriali e dei servizi e alla residenza;
- Disporre di dati aggiornati con cadenza regolare permette di valutare il grado di efficacia dello strumento e nel caso di agire tempestivamente con correzioni mirate;
- Un monitoraggio permette di redigere un periodico rapporto sullo stato della pianificazione e dell'ambiente: oltre ad avere finalità prettamente operative la raccolta e la gestione dei dati diventa strumento propedeutico alla divulgazione alla cittadinanza, in cui l'Amministrazione esplicita l'efficacia delle proprie determinazioni

Il Piano di Monitoraggio si attua attraverso l'esplicitazione di una serie di indicatori che concorrono a raccogliere in modo sistematico e periodico un set di informazioni di varia natura e fonte ma tutte finalizzate ad approfondire le tematiche specifiche del territorio.

La scelta degli indicatori del monitoraggio presuppone che venga stabilita una cadenza periodica per l'aggiornamento dei dati: tale scelta è ovviamente influenzata dal contenuto del dato stesso e dall'ente detentore dell'informazione. Dovendo entrare nello specifico si può dire che per quanto riguarda i dati desumibili ed elaborabili alla scala comunale si può supporre una cadenza annuale; per quanto riguarda gli enti di settore e di pianificazione a scala sovraordinata, invece, si dovrà necessariamente rimandare alle loro tempistiche la disponibilità di nuovi dati aggiornati.

Al fine di prevedere un Piano di Monitoraggio congruo con la volontà dell'ente provinciale si è convenuto di utilizzare lo stesso set di indicatori proposti dal Servizio Ambiente della Provincia di Parma: nello specifico i macro indicatori utilizzati saranno i seguenti:

1. Aria ed energia
2. Ambiente naturale
3. Rifiuti (dati raccolti dall'Osservatorio Rifiuti)
4. Risorsa idrica
5. Mobilità
6. Territorio ed attività produttive
7. Enti locali, certificazioni ed educazione sostenibile



Per ognuno di questi macro indicatori vengono esplicitati specifici elementi per i quali viene riportata una sintetica descrizione sui contenuti e sulla paternità del dato.

La scelta degli indicatori di monitoraggio è la medesima utilizzata per il POC 2014: la volontà del PSC è infatti quella di dare continuità anche al sistema di monitoraggio in modo da estendere la raccolta delle informazioni includendo nell'analisi sia le azioni generate dal PSC sia quelle "ereditate" dal POC di prossima approvazione. In questo modo sarà più facile omogeneizzare la raccolta dei dati e predisporre un unico Rapporto sullo stato dell'ambiente.

Il Piano di Monitoraggio diverrà anche lo strumento per tener traccia dell'attuazione del Modello di Compensazione Ambientale Preventiva: le informazioni inserite (localizzazione, estensione, tipologia e caratteristiche delle compensazioni realizzate) troveranno in questa sede un importante momento di verifica e, nel caso, di ricalibrazione del modello ecologico previsto per Busseto.

Per quanto riguarda la scelta degli indicatori di monitoraggio si riportano, come per il POC, quelli evidenziati dalla Provincia di Parma, nello specifico:

1. Aria ed energia

- bilancio energetico e consumi

Unità di misura: TEP (tonnellate di petrolio equivalenti) per abitante [tep anno /ab]

Detentore del dato: Gestore servizio - Regione Emilia Romagna - ARPA - Provincia di Parma

Informazioni utili: Nel territorio regionale vi è una forte prevalenza del consumo di gas metano, rispetto a qualsiasi altro vettore energetico. Tale consumo è imputabile al fabbisogno civile, industriale ed al settore della trasformazione e della produzione di energia elettrica. E' praticamente assente il consumo di carbone. La quota di energia elettrica importata nel territorio provinciale, risulta di gran lunga maggiore rispetto agli altri aggregati territoriali, dimostrando la dipendenza della Provincia di Parma dall'approvvigionamento elettrico proveniente dai territori circostanti

- biossido di azoto: percentuale di territorio interessata dai superamenti dei limiti annuali di 40 microgrammi per mq

Unità di misura: percentuale di biossido di azoto nell'aria [%]

Detentore del dato: ARPA - Comune

Informazioni utili: La presenza del biossido di azoto costituisce un problema legato non tanto ad episodi acuti, ma piuttosto ai valori annuali, e quindi all'esposizione media soprattutto in prossimità dei centri abitati collocati sull'asse viario caratterizzato da elevato flusso veicolare.

- elettromagnetismo: percentuale di impianti da risanare

Unità di misura: percentuale di impianti da risanare sul totale [%]

Detentore del dato: Provincia di Parma (Piano Provinciale per la Localizzazione dell'Emittenze Televisive)

Informazioni utili: Il Piano Provinciale per la Localizzazione dell'emittenza radiotelevisiva censisce tutti i siti sparsi sul territorio provinciale nei quali sono installate antenne radiotelevisive.



Inoltre all'interno di ogni sito vengono individuate le singoli emittenti, permettendo di elaborare un catasto di tutti gli impianti esistenti in provincia di Parma.

- emissione pro-capite CO₂

Unità di misura: tonnellate di CO₂ per persona [ton CO₂ anno /ab]

Detentore del dato: Regione Emilia Romagna - ARPA - Provincia di Parma

Informazioni utili: L'indicatore permette di misurare le tonnellate di CO₂ emesse per persona nell'arco di un anno

- fonti rinnovabili: potenze installate per tipologia di impianto e Comune

Unità di misura: Kilowatt di energia prodotta per anno [kW/anno]

Detentore del dato: Comune

Informazioni utili: I dati raccolti si riferiscono agli impianti per la produzione di energia rinnovabile pubblici realizzati da o in collaborazione con la Provincia di Parma

- ozono: numero di giorni con superamenti limiti

Unità di misura: giorni di superamento della soglia per anno [giorni per anno]

Detentore del dato: ARPA - Comune

Informazioni utili: L'ozono, tipico inquinante secondario di natura fotochimica, si riconferma come il problema principale delle stagioni estive, in concomitanza ad un intenso irraggiamento solare ed a un'elevata temperatura. E' opportuno ricordare quanto difficile e attuale rimanga il problema dell'inquinamento da ozono e si ribadisce la necessità di avviare azioni strutturali che portino a ridurre l'inquinamento sul medio - lungo periodo

- polveri fini PM₁₀: numeri di giorni e % di territorio con superamento dei 50 microgrammi/mq base annua

Unità di misura: giorni di superamento della soglia per anno [giorni per anno]

Detentore del dato: ARPA - Comune

Informazioni utili: Per il particolato PM₁₀, se vengono confrontate le aree urbanizzate dei vari comuni monitorati, si evidenzia un'estrema omogeneità di comportamento in tutto il territorio.

Questa situazione è confermata anche da elaborazioni statistiche che portano a prevedere, in tutti i comuni presi in esame, il superamento della concentrazione media giornaliera, per un numero di volte superiore a quello previsto dalla normativa, e il superamento della media annuale.

Pur registrando un calo dai dati riportati emerge ancora una volta come il particolato sia uno dei più gravi problemi che affliggono il territorio della provincia di Parma. La natura e il comportamento di questo inquinante provocano un problema complesso che impone una serie di sostanziali interventi strutturali finalizzati a modificare viabilità, trasporti e le abitudini stesse dei cittadini. Inoltre appare opportuno, se non fondamentale, pensare a provvedimenti coordinati almeno su base regionale o nazionale, non solo per garantirne un'efficacia maggiore, ma anche per inviare ai cittadini un segnale più forte rispetto ad un problema che coinvolge l'impegno di tutti.



2. Ambiente naturale

- numero di animali di interesse gestionale censiti nelle zone di protezione

Unità di misura: numero di animali di interesse gestionale censiti [num.]

Detentore del dato: Provincia di Parma

Informazioni utili: Il censimento degli animali di interesse gestionale nelle zone di protezione segnala oltre ventimila esemplari, mentre il numero di animali catturati in tali aree e rilasciati in altre parti del territorio ammonta a circa seimila unità

- presenza specie alloctone

Unità di misura: presenza di specie alloctone sul territorio [num.]

Detentore del dato: Provincia di Parma

Informazioni utili: L'indicatore misura la presenza di specie alloctone (ad esempio: nutrie, zanzara tigre...)

- presenza specie ombrello

Unità di misura: presenza di specie ombrello diffuse sul territorio [num.]

Detentore del dato: Corpo Forestale dello Stato - Provincia di Parma

Informazioni utili: Le specie ombrello, o specie "notabili" (nel senso estetico e dimensionale del termine), sono caratteristiche di una comunità (cioè rilevate con una frequenza elevata nella stessa comunità, indipendentemente dalla loro abbondanza, anche per un tempo medio o breve), la cui salvaguardia può assicurare protezione anche a specie meno notevoli o meno conosciute che fanno parte della stessa comunità o dello stesso paesaggio

- superficie e percentuale sul totale delle aree protette parmensi

Unità di misura: percentuale di territorio ricadente in aree protette [%]

Detentore del dato: Provincia di Parma

Informazioni utili: Le aree protette rappresentano un elemento di valore e attenuazione degli impatti antropici. E' fondamentale che tali aree siano preservate

- superficie forestale e capacità di assorbimento della CO₂

Unità di misura: estensione della superficie territoriale coperta da boschi [ettari] e capacità di assorbimento della CO₂ [ton per anno]

Detentore del dato: Corpo Forestale dello Stato - Provincia di Parma

Informazioni utili: La superficie coperta da boschi e foreste è pari a 143.500 ettari pari a circa il 40% del territorio complessivo provinciale, di cui la maggior parte a ceduo, un valore ben al di sopra della media regionale.

Il trend può considerarsi in crescita, in quanto ad una diminuzione dei boschi a conifere corrisponde un incremento maggiore di boschi a latifoglie legato all'abbandono di coltivi e piantumazioni.



3. Rifiuti

- percentuale popolazione residente con modalità di raccolta domiciliare

Unità di misura: percentuale della popolazione raggiunta dalla raccolta domiciliare [%]

Detentore del dato: Gestore servizio - Provincia di Parma (Osservatorio Rifiuti)

- percentuale raccolta differenziata

Unità di misura: percentuale della raccolta differenziata sull'ammontare dei rifiuti prodotti [%]

Detentore del dato: Gestore rifiuti - Provincia di Parma (Osservatorio Rifiuti)

Informazioni utili: L'Osservatorio Rifiuti attraverso un database aggiornato annualmente, riporta i dati sulla produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata

- rifiuti a smaltimento

Unità di misura: ammontare dei rifiuti pro-capite da smaltire [Kg anno /ab]

Detentore del dato: Gestore servizio - Provincia di Parma (Osservatorio Rifiuti)

- rifiuti prodotti, pro-capite e complessivo annuo

Unità di misura: ammontare dei rifiuti pro-capite prodotti e da smaltire [Kg anno /ab]

Detentore del dato: Gestore servizio - Provincia di Parma (Osservatorio Rifiuti)

4. Risorsa idrica

- percentuale perdite di rete acquedottistica civile e percentuale residenti serviti

Unità di misura: percentuale di perdite del sistema di distribuzione [%] e percentuale di popolazione residente servita [%]

Detentore del dato: Gestore servizio - Provincia di Parma - Comune

Informazioni utili: Per l'efficienza delle reti di distribuzione, le perdite apparenti sono calcolate in base alla differenza fra i volumi prelevati e quelli erogati (o fatturati) indicati dai diversi gestori del servizio di acquedotto presenti nella provincia (Aziende o Comuni)

- percentuale pozzi monitorati con qualità delle acque sotterranee "scadenti"

Unità di misura: percentuale dei pozzi monitorati con qualità delle acque "scadenti" [%]

Detentore del dato: Provincia di Parma

Informazioni utili: Lo stato ambientale delle acque sotterranee è definito in cinque classi, determinate attraverso la sovrapposizione di cinque classi di qualità con le quattro classi di quantità:

- Stato elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa;
- Stato buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;
- Stato sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento;
- Stato scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;



- Stato particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo
- percentuale residenti serviti dalle reti fognarie e percentuale reflui depurati sul totale

Unità di misura: percentuale della popolazione residente servita [%] e percentuale di depurazione dei reflui [%]

Detentore del dato: Gestore servizio - Provincia di Parma – ASL - Comune

Informazioni utili: Nel parmense sono attualmente in funzione quattro schemi di depurazione sovracomunali che risentono però di una impostazione strettamente comunale. Nel territorio parmense vi sono 37 depuratori con potenzialità superiore ai 2000 AE. I nuovi schemi previsti a seguito dell'approvazione del Piano Tutela delle Acque, permetteranno di ridurre tale numero a 28 impianti. La rete così proposta permetterà una maggiore sicurezza e affidabilità del servizio. Specie nelle aree più vulnerabili sarebbe auspicabile collettare tutti o quasi gli scarichi produttivi

- percentuale sezioni corsi d'acqua con qualità "scadente" o " pessima" sul totale delle sezioni monitorate e percentuale di qualità "ottima"

Unità di misura: percentuale dei corsi d'acqua con qualità scadente oppure con qualità ottima [%]

Detentore del dato: ARPA - Provincia di Parma

Informazioni utili: L'analisi qualitativa delle acque superficiali nella provincia di Parma per gli anni 2002, 2003, 2004 e 2005 è risultata intimamente connessa alle opere e interventi, che si sono realizzati nel corso degli ultimi tempi, volti a contenere e ridurre la presenza di scarichi delle acque reflue, sia urbani che industriali direttamente convogliati nei corpi idrici superficiali. L'esame dei valori caratteristici dell'inquinamento segnala la presenza, ancora significativa, di composti azotati nelle acque.

- milioni di mc annui di prelievi complessivi e consumi per categoria pro-capite

Unità di misura: volume d'acqua di prelievo e consumi pro-capite [mc /anno]

Detentore del dato: Gestore servizio - Provincia di Parma

Informazioni utili: Complessivamente a livello provinciale vengono prelevati 234 milioni di metri cubi all'anno suddivisi in 140 milioni prelevati da falda e 94 mediante derivazione da acque superficiali. I prelievi suddivisi per settore ammontano:

- settore civile 62,4 Mmc/anno (pari a 414 litri pro-capite al giorno nel 2005)
- settore agricolo 119,1 Mmc/anno
- settore industriale 52,5 Mmc/anno

5. Mobilità

- percentuale di auto a basso impatto ambientale

Unità di misura: Percentuale di auto circolanti a basso impatto ambientale [%]

Detentore del dato: Provincia di Parma (Osservatorio sulla Mobilità)



Informazioni utili: Dall'Osservatorio sulla mobilità sostenibile dell'Associazione italiana Ricostruttori pneumatici, si ricava che l'11,92 % delle auto che circolano in Emilia Romagna sono ecologiche e il 88,08% è costituito da vetture a benzina e gasolio.

- interventi per la limitazione del traffico: bike e car sharing, blocchi e corsie preferenziali

Unità di misura: varie unità di misura

Detentore del dato: Provincia di Parma (Osservatorio sulla Mobilità)

- Km di piste ciclabili sul territorio ed aree pedonali

Unità di misura: estensione lineare dei percorsi ciclabili [km]

Detentore del dato: Provincia di Parma (Osservatorio sulla Mobilità)

Informazioni utili: La mobilità ciclabile, sia urbana che extraurbana, rappresenta un elemento qualitativo di assoluta importanza. I flussi pendolari che usufruiscono della bicicletta si sono ridotti negli ultimi anni a favore di altre forme di trasporto; mediamente, in Italia, solo il 3% della popolazione usa la bicicletta come mezzo di locomozione. Percentuale di gran lunga inferiore a quel 20% dei paesi nord europei.

- percorsi sicuri casa scuola: i progetti Piedibus e Bicibus

Unità di misura: si deve segnalare solo l'eventuale presenza del servizio

Detentore del dato: www.Piedibus.it

Informazioni utili: Il Piedibus è un autobus umano, formato da un gruppo di bambini "passeggeri" e da due o più adulti "autisti" e "controllori". E' un modo sano, divertente ed ecologico per andare e tornare da scuola. Nello stesso modo funziona il Bicibus, dove viene però impiegata la bicicletta

- spostamenti merci: tonnellate e Km annui percorsi su: gomma/rotaia

Unità di misura: percentuale della ripartizione dei traffici merci tra gomma e ferro [%] e valori assoluti di merci in transito [ton / anno]

Detentore del dato: Ministero dei Trasporti – gestore del servizio - Regione Emilia Romagna

- spostamenti passeggeri km/annuo percorsi in auto/treno/bus/aereo

Unità di misura: spostamenti di persone in funzione del mezzo, valori assoluti [num.]

Detentore del dato: Provincia di Parma - TEP - Aeroporto Parma - Trenitalia

6. Territorio ed attività produttive

- agricoltura biologica, Ha e numero aziende sul territorio

Unità di misura: estensione territoriale della produzione agricola biologica [Ha] e numero di aziende operanti nel settore [num.]

Detentore del dato: Regione Emilia Romagna – Provincia di Parma

Informazioni utili: Nel quadro nazionale, l'Emilia-Romagna risulta la quinta in ordine di importanza e la prima tra le regioni del nord con circa 3800 operatori, incluse le aziende di trasformazione, per quanto riguarda la



produzione di prodotti biologici. Oggi si può contare su una vasta reperibilità dei prodotti biologici, distribuiti dai negozi specializzati di piccole e medie dimensioni e anche dalla grande distribuzione, nonché da altre forme di distribuzione che stanno emergendo come mercatini biologici e vendita via Internet o a Km zero che fanno sperare in un futuro più roseo.

- aziende private con certificazioni ambientali

Unità di misura: numero di aziende certificate in campo ambientale [num.]

Detentore del dato: non disponibile

- bonifiche, N° di siti da sottoporre a bonifiche

Unità di misura: numero dei siti da sottoporre a bonifica [num.]

Detentore del dato: Provincia di Parma

Informazioni utili: Al 2007 sono stati censiti, nel territorio provinciale, 64 siti contaminati da sottoporre a bonifica. Nella maggior parte dei casi le bonifiche sono poste in capo ai privati che hanno prodotto l'inquinamento.

- cave, prelievi e numero di cave

Unità di misura: numero di cave presenti sul territorio [num.]

Detentore del dato: Provincia di Parma

- consumo del suolo, tasso incremento annuo in pianura

Unità di misura: estensione della superficie agricola [Ha] e riduzione della stessa a seguito di urbanizzazione [Ha]

Detentore del dato: Regione Emilia Romagna – Provincia di Parma

Informazioni utili: Il fenomeno del consumo di suolo agricolo, pur avendo un rilevante impatto economico ed ambientale, risulta generalmente poco conosciuto ed alquanto sottovalutato. Negli ultimi anni, nella pianura parmense, si è assistito ad una prorompente espansione urbana ed infrastrutturale che, in diversi Comuni, ha di fatto registrato tassi annuali di occupazione di suolo superiori a quelli del boom economico degli anni '60 e '70. La conseguente e speculare riduzione della superficie agricola utilizzabile, oltre ad avere rilevanti impatti paesaggistici e ambientali, rappresenta una seria minaccia per il comparto agro-alimentare provinciale.

- franosità, aree franose e % sul territorio

Unità di misura: estensione delle aree franose [Km²] e incidenza rispetto all'intero territorio [%]

Detentore del dato: Regione Emilia Romagna

Informazioni utili: Il territorio parmense è il più dissestato dell'Emilia-Romagna, ma anche quello dove la superficie territoriale della montagna occupa la maggiore estensione. In particolare il 4,89% è relativo a frane attive e il 14,74 è relativo a frane quiescenti. Nelle altre province della regione solo Piacenza si avvicina come



indice di franosità alla provincia di Parma (16,94%) mentre gli altri territorio sono abbondantemente al di sotto.

- N° eventi estremi ultimi 10 anni con dichiarazione "stato di emergenza"

Unità di misura: numerosità degli eventi ricadenti nella definizione di "stato di emergenza" [num.]

Detentore del dato: Protezione civile – Regione Emilia Romagna - Provincia di Parma

Informazioni utili: Per eventi estremi si intendono gli eventi meteorologici e naturali rari che divergono fortemente dalla media. Tali eventi possono causare danni ingenti. Si parla di catastrofi naturali quando il ripristino della situazione implica sforzi superiori alle forze della popolazione colpita.

Negli ultimi 10 anni in provincia di Parma si sono manifestati i seguenti fenomeni:

2007 – luglio - emergenze incendi

2007 - luglio - Crisi idrica

2006 - luglio - Crisi idrica

2003 - luglio-agosto - Crisi idrica

2002 - novembre - Piene, dissesti idrogeologici

2002 (21 e 22) - Ottobre - Nubifragio

2000 ottobre - novembre - Piene, dissesti idrogeologici

1999 ottobre - novembre - Dissesti idrogeologici

1999 22 luglio e 10 agosto - Tromba d'aria

1997 16-19 giugno - Nubifragi, grandinate

- tipologie di territorio presenti

Unità di misura: estensione territoriale delle tipologie d'uso del suolo [Ha]

Detentore del dato: Provincia di Parma

Informazioni utili: Sotto l'aspetto paesaggistico e morfologico il territorio della provincia di Parma mostra caratteri simili a quelli delle province limitrofe, in cui sono riconoscibili i due "macro-ambienti" che contraddistinguono tutto il settore emiliano: l'ambiente appenninico a sud e l'ambiente di pianura alluvionale a nord.

7. Enti locali, certificazioni ed educazione sostenibile

- Energia Rinnovabile: produzione e risparmio energetico

Unità di misura: produzione di energia da fonti rinnovabili [Kwh] e incidenza dell'illuminazione pubblica a basso consumo rispetto al totale dei consumi [%]

Detentore del dato: Ente gestore - Comune

- Gestione sostenibile: acquisti verdi, certificazioni, altro

Unità di misura: azioni e certificazioni in materia ambientale [num.]

Detentore del dato: non disponibile



La fattiva implementazione del Piano di Monitoraggio è giocoforza influenzata dalla disponibilità di un periodico aggiornamento dei dati e dal non trascurabile impatto economico delle campagne di misurazione proposte. Si può pertanto asserire che almeno gli indicatori in cui la fonte del dato è derivabile da elaborazioni svolte alla scala comunale possano ritenersi come “contributo minimo” al Piano di Monitoraggio; si dispone pertanto che questi dati vengano rilevati con cadenza annuale.

Al fine di dare avvio al Piano di Monitoraggio l'Amministrazione Comunale si impegnerà a calcolare, con cadenza periodica annuale, i seguenti indicatori maggiormente significativi delle azioni previste dal PSC:

- Km di piste ciclabili sul territorio ed aree pedonali
- consumo del suolo, tasso incremento annuo in pianura
- energia Rinnovabile: produzione e risparmio energetico
- Percentuale residenti serviti dalle reti fognarie e percentuale reflui depurati sul totale

Km di piste ciclabili sul territorio ed aree pedonali

Riprendendo quanto evidenziato nella Relazione del PSC si può asserire che, ad oggi, i percorsi ciclabili in sede propria o in sede promiscua esistenti ammontano a circa 4 Km. In aggiunta il PSC propone la realizzazione di ulteriori 1,2 Km di nuovi percorsi e, considera potenzialmente ciclabili altri 1,2 Km che potrebbero essere adattati senza particolari oneri finanziari. La tabella che segue, desunta integralmente dalla Relazione di PSC riassume in forma numerica quanto esplicitato.

Percorsi ciclabili in sede propria	1.480 m
Percorsi ciclabili in sede promiscua	2.544 m
Proposta di nuovi percorsi ciclabili	1.217 m
Percorsi pedonali	21.485 m
Percorsi pedonali con potenziale uso ciclabile	1.253 m

Consumo del suolo, tasso incremento annuo in pianura

Per quanto riguarda il dato attuale di consumo di suolo si deve esplicitare che è stato quantificato secondo le disposizioni contenute nel PTCP della Provincia di Parma. Secondo la modalità prevista si può asserire che il suolo consumato ad oggi a Busseto ammonta a 420,02 Ha su un totale di 7.638,47 Ha, con un'incidenza del 5,50% sull'intero territorio comunale.

Energia Rinnovabile: produzione e risparmio energetico

Il Comune di Busseto non dispone, ad oggi, di impianti che possono produrre energia da fonti rinnovabili.



Percentuale residenti serviti dalle reti fognarie e percentuale reflui depurati sul totale

L'ampliamento del depuratore che serve i comuni di Busseto e Soragna ha portato la capacità di trattamento delle acque a 24.000 abitanti equivalenti. Tale dato si può confrontare con l'attuale fabbisogno che l'ente quantifica in circa 19.000 utenti. Nello specifico, dai dati in possesso all'Amministrazione si possono riassumere nei seguenti:

Busseto = 10.200 utenze di cui:

- utenze civili = 5.200
- utenze industriali = 2.000
- utenze future = 3.000

Soragna = 8.3535 utenze di cui:

- utenze civili = 6.485
- utenze industriali = 50
- utenze future = 2.000

A queste si sommano ulteriori 5.000 utenze legate al trattamento REF. A questo punto sommando le 10.200 utenze di Busseto, le 8.535 di Soragna e le ulteriori 5.000 del trattamento REF si giunge ad un dimensionamento di 23.735 unità equivalenti (di cui semplificato a 24.000).

Nel Piano di Monitoraggio si terrà conto dell'evolversi della situazione demografica al fine di evitare che, in futuro, l'intero sistema di trattamento possa essere messo in difficoltà da un carico di utenze superiore a quanto oggi previsto e progettato.



Allegato: le schede di valutazione degli ambiti strategici del PSC

Gli Ambiti di Espansione

Le Dotazioni Territoriali

Le aree urbane da riqualificare



Ambito di Espansione Residenziale – ER1

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad ovest del capoluogo, delimitata dalla tangenziale ovest di Busseto e si appoggia alla lottizzazione residenziale che si dirama dalla via Ciaikovsky.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	55.000 m ²
Superficie Utile massima (SU)	13.000 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	La parte più occidentale dell'ambito lambirà il tratto più a nord della tangenziale ovest di Busseto: i corpi di fabbrica che vi si affacceranno potrebbero risentire delle emissioni generate dalla strada.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito prevalentemente in classe terza; la parte più prossima al tracciato è classificata in quarta classe. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	media	L'ambito graverà presumibilmente sulla via Ciaikovsky: questo potrebbe influire sulla fluidità e sulla sicurezza del traffico locale esistente.
9 – Modelli insediativi	media	La localizzazione dell'ambito determinerà una definitiva saldatura tra l'area sottesa dalla tangenziale e il tessuto urbano di frangia esistente.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-



12 - Agricoltura	media	L'attuazione dell'ambito, assieme ai precedenti ER3 e ER2 determinerà la perdita di vocazione agricola della quasi totalità dei terreni agricoli attualmente interclusi dalla tangenziale.
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno urbanistico di Busseto Ovest. L'attuale via Ciaikovsky permetterà l'accesso al nuovo lotto residenziale senza dover richiedere una nuova viabilità di innesto.		La vicinanza della tangenziale ad ovest e la conformazione del lotto di espansione esporranno l'ambito a fattori di disturbo ed inquinamento.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER2

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad ovest del capoluogo, delimitata dalla tangenziale ovest di Busseto e si appoggia alla lottizzazione residenziale delineata dalle vie Perosi e Pergolesi.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	27.100 m ²
Superficie Utile massima (SU)	6.500 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	alta	Vista la conformazione dell'ambito la vicinanza della tangenziale ovest può essere un problema evidente.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito prevalentemente in classe terza; la parte più prossima al tracciato è classificata in quarta classe. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	media	L'ambito dovrà richiedere la predisposizione di una apposita viabilità in quanto sia la tangenziale ovest che le attuali vie di quartiere non permettono l'accesso al nuovo lotto di espansione
9 – Modelli insediativi	media	La localizzazione dell'ambito determinerà un aumento, seppur contenuto, della frammentazione urbana.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	alta	L'impatto del costruito non sarà solo collegato alla sottrazione di suolo agricolo: l'attuazione



		dell'ambito contribuirà a creare delle aree agricole intercluse e a rischio di perdita di vocazione.
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno urbanistico di Busseto Ovest.		La vicinanza della tangenziale ad ovest e la conformazione del lotto di espansione esporranno l'ambito a fattori di disturbo ed inquinamento, oltre a necessitare della realizzazione di una apposita viabilità di accesso.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER3

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad ovest del capoluogo, delimitata dalla tangenziale ovest di Busseto e dalla linea ferroviaria che si snoda poco più a sud. L'ambito si appoggia al tessuto consolidato che si affaccia sulla via Monteverdi.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	39.500 m ²
Superficie Utile massima (SU)	7.000 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	La vicinanza della tangenziale ovest può essere un problema per i corpi edilizi posti nelle immediate vicinanze.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe terza. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	trascurabile	-
9 – Modelli insediativi	media	La localizzazione dell'ambito determinerà un aumento, seppur contenuto, della frammentazione urbana.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	alta	L'impatto del costruito non sarà solo collegato alla sottrazione di suolo agricolo: l'attuazione dell'ambito contribuirà a creare delle aree agricole intercluse e a rischio di perdita di vocazione.



13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno urbanistico di Busseto Ovest.		La vicinanza della tangenziale ad ovest e della ferrovia a sud esporranno l'ambito a fattori di disturbo ed inquinamento.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER4

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata nel centro della frazione di Roncole Verdi e si appoggia alla SP 11. Il lotto, di forma regolare, appare come un vuoto urbano facilmente urbanizzabile.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	3.500 m ²
Superficie Utile massima (SU)	680 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	trascurabile	Le parti a nord e ad ovest dell'ambito saranno interessate dai flussi viabilistici della SP 11. In senso generale l'attuazione dell'ambito non determinerà un peggioramento della situazione attuale.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe quarta, praticamente tutto interno alla fascia legata alla SP 11. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	trascurabile	L'ambito è interessato da un intervento di tombinatura del cavo Garoda, già prevista dal POC. In ragione delle limitate caratteristiche dell'intervento di lottizzazione non si ritiene che l'attuazione dell'ambito possa contribuire a creare pressioni sulla componente idrica.
4 – Suolo e sottosuolo	media	Vista la localizzazione strategica dell'ambito dovrà essere posta attenzione all'utilizzo del suolo favorendo un equilibrato mix di superficie impermeabilizzata e superficie scoperta e permeabile.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	La centralità dell'ambito richiede un'attenzione particolare al fine da non pregiudicare l'immagine di Roncole con un intervento impattante a poche centinaia di metri dalla casa natale di Giuseppe Verdi.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	trascurabile	L'innesto nel sistema viabilistico non dovrebbe comportare particolari difficoltà o pressioni alla viabilità esistente: l'ambito potrebbe avere un accesso dalla via Strepponi,



		secondaria rispetto alla viabilità principale e quindi protetta in tal senso.
9 – Modelli insediativi	media	Le destinazioni d'uso che si andranno ad insediare dovranno tenere in considerazione la centralità dell'ambito. Un futuro utilizzo solo residenziale si configurerebbe come una mancata occasione per qualificare il centro di Roncole.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	Mediamente positivo	L'attuazione dell'ambito determinerà la perdita della vocazione agricola attuale. In ragione delle dimensioni, della morfologia e del contesto in cui si inserirà il futuro intervento si ritiene che il cambio di destinazione d'uso possa avere benefici: l'attività agricola appare, infatti, interclusa in questo spazio e più impattante rispetto ad una destinazione residenziale sicuramente più integrata nel contesto.
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	alta	L'ambito si trova in aree con elevata probabilità (alluvioni frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento di una parte importante del centro della frazione di Roncole. Vista la posizione strategica si può ritenere		La posizione dell'ambito richiede che, in fase di attuazione, venga prevista una tutela particolare ai fronti prospicienti la SP 11 per non andare a introdurre un impatto estetico a



l'attuazione dell'ambito come una importante occasione per qualificare il centro di Roncole.		poche centinaia di metri dalla casa natale di Giuseppe Verdi.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER5

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata all'interno del tessuto consolidato della frazione di Roncole Verdi: la sua attuazione permetterà il compimento di un vuoto urbano e contribuirà a qualificare il nucleo di Roncole.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	4.687 m ²
Superficie Utile massima (SU)	875 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	trascurabile	Pur essendo inserito in una parte urbanizzata di Roncole, l'ambito non risentirà di particolari problematiche legate alla qualità dell'aria: la strada esistente che lambirà il lato ovest della futura lottizzazione non presenta flussi tali da essere ritenuta problematica.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito prevalentemente in classe terza; la parte più prossima al tracciato attuale della SP 11 è classificata in quarta classe. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	mediamente positivo	L'attuazione delle previsioni di Piano permetterà di qualificare un ambito ad oggi visto come un vuoto di funzioni e di discontinuità urbana.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	media	L'ambito graverà presumibilmente su un tratto della SP 11 che appare poco strutturato ad accogliere una nuova intersezione. Vista la morfologia dell'ambito si ritiene che anche la predisposizione di una viabilità interna possa essere ritenuta problematica.



9 – Modelli insediativi	mediamente positivo	La localizzazione dell'ambito contribuirà a colmare un vuoto urbano e a limitare la frammentazione dello stesso.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	mediamente positivo	L'attuazione dell'ambito determinerà la perdita della vocazione agricola attuale. In ragione delle dimensioni, della morfologia e del contesto in cui si inserirà il futuro intervento si ritiene che il cambio di destinazione d'uso possa avere benefici: l'attività agricola appare, infatti, interclusa in questo spazio e più impattante rispetto ad una destinazione residenziale sicuramente più integrata nel contesto.
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	alta	L'ambito si trova in aree con elevata probabilità (alluvioni frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito ER5 permetterà di colmare una parte importante del vuoto urbano della frazione di Roncole. L'occasione sarà propedeutica a funzionalizzare questa parte di Roncole che appare connotata da una certa frammentazione di funzioni senza continuità. La perdita della vocazione agricola potrebbe portare benefici al tessuto residenziale estromettendo una funzione che, seppur poco		Pur essendo limitato nel carico urbanistico previsto si potrebbero causare problematiche legate all'infrastrutturazione dello stesso e, soprattutto, all'immissione nel sistema viabilistico esistente.



invasiva in questo contesto, può essere ritenuta impropria in un ambito di fatto consolidato.		
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER6

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad est del capoluogo nel piccolo borgo di Madonna dei Prati in fregio alla SP 91.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	12.300 m ²
Superficie Utile massima (SU)	2.650 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	alta	L'ambito si affaccerà lungo la SP 91 e risentirà delle emissioni dell'infrastruttura viaria provinciale. Nelle immediate vicinanze vi inoltre è la presenza di un'azienda che si occupa di macellazione di suini
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito a metà tra la terza e la quarta classe a causa della vicinanza della SP 91. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	L'ambito pur consumando suolo non contribuirà ad aumentare la frammentazione del nucleo di Madonna dei Prati. Vanno considerati, però, i costi legati all'infrastrutturazione delle reti di sottoservizi in un'area prettamente agricola.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	alta	L'ambito di innesterà direttamente sulla SP 91 creando un punto rischioso per la sicurezza stradale.
9 – Modelli insediativi	alta	La localizzazione dell'ambito rappresenta la prosecuzione del minuto tessuto consolidato esistente: l'espansione prevista, però, è posta nelle vicinanze di un'azienda che si occupa di macellazione di suini: si ritiene che la situazione non possa essere sottovalutata.
10 - Turismo	non applicabile	-



11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	trascurabile	L'attuazione dell'ambito determinerà la perdita della capacità agricola dei suoli attuali: visto il contesto in cui si andrà ad inserire l'intervento tale aspetto non sembra preponderante.
13 - Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 - Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
-		La localizzazione dell'ambito è problematica dal punto di vista dell'immissione sulla SP 91. La vicinanza dell'azienda di macellazione dei suini può comportare un ulteriore abbassamento del confort abitativo.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Produttivo – EP1

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area produttiva in esame è localizzata in fregio alla tangenziale sud di Busseto.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Produttiva
Superficie Territoriale (ST)	10.550 m ²
Superficie Utile massima (SU)	6.000 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	trascurabile	L'ambito è delimitato sia ad est che a sud dalla viabilità esistente della SP 91 e della tangenziale sud di Busseto. Considerando la destinazione d'uso futura si ritengono trascurabili i possibili impatti sull'area. Per quanto riguarda le emissioni legate alla futura attività produttiva si dovranno prevedere accorgimenti atti a limitare gli impatti sui confinanti lotti coltivati.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito prevalentemente in classe terza; la parte più prossima al tracciato è classificata in quarta classe. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	L'attuazione delle previsioni di Piano comporterà una impermeabilizzazione dei suoli e conseguente difficoltà di smaltimento delle acque piovane.
4 – Suolo e sottosuolo	trascurabile	L'ambito andrà ad insediarsi in un piccolo contesto inutilizzato a confine con due direttrici viabilistiche. L'uso del suolo non si configurerà come consumo. Vista la posizione ed il contesto la trasformazione dello stesso non comporterà impatti significativi.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	La trasformazione del luogo andrà a caratterizzare l'ambito che, ad oggi, appare abbandonato e privo di funzioni. Visto il contesto agricolo si dovrà porre attenzione alla tipologia dei nuovi corpi edilizi per evitare evidenti impatti vedutistici che potrebbero incidere sia sulla percezione del paesaggio sia sulla sicurezza della circolazione stradale.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-



7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	media	L'accesso alla futura area produttiva potrebbe essere problematico e recare rischi per la circolazione.
9 – Modelli insediativi	non applicabile	La localizzazione dell'ambito determinerà una definitiva saldatura tra l'area sottesa dalla tangenziale e il tessuto urbano di frangia esistente.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	media	Viste le ridotte dimensioni dell'ambito e la relativa distanza dall'edificato residenziale più prossimo non si ritiene che possano esserci particolari impatti legati all'espletamento delle attività produttive. Va detto che non si ritiene ottimale la localizzazione dell'ambito in vista di una logica di aggregazione delle funzioni produttive in pochi e strutturati ambiti.
12 - Agricoltura	non applicabile	
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a ridare una funzione ad un contesto in stato di abbandono.		La posizione dell'ambito non appare congeniale per la localizzazione di un'attività produttiva. Le possibili difficoltà di immissione sulla viabilità esistente, il rischio di impatto vedutistico e la limitata estensione territoriale



		non depongono a favore della scelta pianificatoria.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Produttivo – EP2

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata a sud del capoluogo, in adiacenza all'area produttiva di Forno. Si configura come la volontà di dare un uso all'ultima area interclusa tra le recenti espansioni produttive e la ferrovia che ne sancisce il limite ad est.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Produttiva
Superficie Territoriale (ST)	9.700 m ²
Superficie Utile massima (SU)	6.300 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	L'ambito appare relativamente a distanza di sicurezza dall'abitato residenziale più prossimo. Va però considerato che nelle immediate vicinanze vi è la presenza di un'attività.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe terza. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	trascurabile	-
9 – Modelli insediativi	non applicabile	-
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	trascurabile	L'attuazione dell'ambito determinerà la perdita di vocazione agricola di una parte di territorio coltivato ormai già vocata ad un utilizzo differente.



Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a completare il lotto produttivo di Forno.		L'attuazione dell'ambito comporterà un trascurabile consumo di suolo agricolo. La vicinanza della linea ferroviaria dovrà essere tenuta in considerazione al fine di consentire un adeguato clima acustico. Allo stesso modo dovrà essere posta attenzione alla vicinanza dell'attività insediata immediatamente a sud del comparto di espansione.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito per nuove dotazioni territoriali – Tangenziale Nord di Busseto

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area che ospiterà la Tangenziale Nord di Busseto è localizzata nella parte immediatamente settentrionale del tessuto urbanizzato del capoluogo. L'opera contribuirà a completare il disegno viabilistico attuale connettendosi contemporaneamente alla Tangenziale ovest di Busseto e la SP 94.

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	L'opera andrà a lambire l'edificato più settentrionale del capoluogo in una zona scarsamente popolata. Le emissioni dell'infrastruttura, una volta in esercizio, andranno, a interessare i lotti agricoli confinanti e il primo edificato di corona. La situazione dovrà essere monitorata.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe quarta di previsione. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	alta	L'infrastruttura interferirà con il normale deflusso delle acque ad uso prevalentemente agricolo: andranno previsti gli opportuni accorgimenti idraulici per evitare il mancato approvvigionamento per i terreni più a sud dell'infrastruttura e scongiurare fenomeni di sversamento delle acque di prima pioggia negli ambiti più a ridosso della futura strada.
4 – Suolo e sottosuolo	alta	La realizzazione dell'opera creerà un evidente interclusione dei territori ricompresi tra la futura strada e il tessuto consolidato di cintura. L'interclusione degli ambiti potrebbe determinare una perdita di funzionalità agli stessi, soprattutto per la funzione agricola.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	L'impatto generato dalla realizzazione dell'opera sarà evidente. Va altresì detto che la nuova infrastruttura contribuirà a definire in modo certo il perimetro dell'urbanizzato nord del capoluogo riducendone l'attuale frammentazione.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	Mediamente positivo	La realizzazione dell'infrastruttura permetterà contemporaneamente di favorire il completamento del sistema viabilistico



		tangenziale e, al contempo, di spostare all'esterno del centro storico i flussi di attraversamento.
9 – Modelli insediativi	media	La realizzazione della strada comporterà una chiusura di una porzione del territorio e potrebbe, indirettamente, favorire una conurbazione negli anni futuri. In questa ottica si dovrà porre attenzione al disegno della nuova periferia urbana del capoluogo.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	alta	L'attuazione della previsione comporterà, il consumo di suolo agricolo nell'area immediatamente sottesa all'infrastruttura e, soprattutto, comporterà una potenziale perdita di produttività ed appetibilità ai terreni che rimarranno interclusi dall'intervento.
13 – Rischio sismico	media	Sono previste unicamente strutture a raso che non dovrebbero avere conseguenze in caso di evento sismico. Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	trascurabile	I
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno viabilistico del capoluogo, favorendo anche un migliore raccordo con la viabilità di livello provinciale. In aggiunta il nuovo sistema tangenziale permetterà di sgravare il centro storico dal traffico di attraversamento.		Il principale impatto legato alla realizzazione dell'opera infrastrutturale è rappresentato dalla interclusione dei lotti agricoli posti nelle immediate vicinanze del tessuto consolidato settentrionale del capoluogo. In aggiunta andranno valutate attentamente le problematiche legate alla gestione delle acque sia a fini agricoli che di smaltimento.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito per nuove dotazioni territoriali – Prolungamento della Tangenziale Sud di Busseto

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area oggetto dell'intervento infrastrutturale è localizzata a sud del capoluogo e si configurerà come il naturale completamento dell'attuale tronco della Tangenziale Sud di Busseto. La nuova strada andrà ad innestarsi sulla SP 11.

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	L'opera si svilupperà in una parte di territorio quasi del tutto agricola. Gli impatti generati dall'emissione di polveri dal futuro traffico andranno ad interferire con le coltivazioni presenti.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe quarta di previsione. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	alta	L'infrastruttura interferirà con il normale deflusso delle acque ad uso prevalentemente agricolo: andranno previsti gli opportuni accorgimenti idraulici per evitare il mancato approvvigionamento per i terreni più a sud dell'infrastruttura e scongiurare fenomeni di sversamento delle acque di prima pioggia negli ambiti più a ridosso della futura strada.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La realizzazione dell'opera inciderà sull'attuale utilizzo dei suoli agricoli creando una potenziale limite e generando una conseguente discontinuità del tessuto coltivato.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	L'impatto generato dalla realizzazione dell'opera non sarà trascurabile sul paesaggio. La nuova strada potrebbe inoltre fungere da barriera per la fauna stanziata in questa parte del territorio.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	Mediamente positivo	La realizzazione dell'infrastruttura permetterà contemporaneamente di favorire il completamento del sistema viabilistico tangenziale e, al contempo, di spostare all'esterno del centro storico i flussi di attraversamento.



9 – Modelli insediativi	trascurabile	La realizzazione della strada comporterà una trascurabile chiusura di una porzione del territorio.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	Mediamente positivo	La realizzazione della futura strada permetterà alle attività produttive localizzate nelle immediate vicinanze di poter disporre di una infrastruttura viabilistica all'altezza e di non dover costringere i propri mezzi di trasporto a dover attraversare il centro abitato per giungere o partire dalla sede produttiva.
12 - Agricoltura	media	L'attuazione della previsione comporterà, il consumo di suolo agricolo nell'area immediatamente sottesa all'infrastruttura e una maggiore difficoltà nella conduzione dei fondi coltivati legata alla barriera fisica determinata dalla nuova strada.
13 – Rischio sismico	trascurabile	Sono previste unicamente strutture a raso che non dovrebbero avere conseguenze in caso di evento sismico. Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	trascurabile	!
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno viabilistico del capoluogo, favorendo anche un migliore raccordo con la viabilità di livello provinciale. In aggiunta il nuovo sistema tangenziale permetterà di sgravare il centro storico dal traffico di attraversamento.		Andranno valutate attentamente le problematiche legate alla gestione delle acque sia a fini agricoli che di smaltimento. In aggiunta la nuova arteria viabilistica potrebbe creare una difficoltà all'attuale conduzione dei fondi agricoli.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito per nuove dotazioni territoriali – Il nuovo raccordo stradale a Roncole Verdi

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata immediatamente a nord del tessuto consolidato della frazione di Roncole Verdi e si prefigge di trasferire all'esterno dell'abitato di Roncole il traffico gravitante sulla SP 11.

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	Mediamente positivo	La realizzazione dell'opera permetterà di abbattere l'inquinamento dell'aria legato al traffico gravante sull'attuale SP 11 nel tratto urbano di Roncole.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe quarta di previsione. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	alta	L'infrastruttura interferirà con il normale deflusso delle acque ad uso prevalentemente agricolo: andranno previsti gli opportuni accorgimenti idraulici per evitare il mancato approvvigionamento per i terreni più a sud dell'infrastruttura e scongiurare fenomeni di sversamento delle acque di prima pioggia negli ambiti più a ridosso della futura strada.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La realizzazione dell'opera inciderà sull'attuale utilizzo dei suoli agricoli creando una potenziale limite e generando una conseguente discontinuità del tessuto coltivato.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	L'impatto generato dalla realizzazione dell'opera non sarà trascurabile sul paesaggio. La nuova strada potrebbe inoltre fungere da barriera per la fauna stanziata in questa parte del territorio.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	Mediamente positivo	La realizzazione dell'infrastruttura permetterà di spostare all'esterno del tessuto abitato di Roncole i flussi di attraversamento gravitanti sulla SP 11.
9 – Modelli insediativi	media	La realizzazione della strada comporterà una chiusura di una porzione del territorio a nord di Roncole. Questo aspetto potrebbe indurre, nei prossimi anni, ad una progressiva



		saturazione degli spazi che verranno interclusi dalla nuova strada.
10 - Turismo	Mediamente positivo	Lo spostamento dei maggiori flussi di traffico che attraversano Roncole all'esterno potrebbe favorire la riqualificazione e la messa in sicurezza del tratto urbano attuale della SP 11 con un positivo indotto per i flussi turistici che giungeranno a Roncole.
11 - Industria	Trascurabile	-
12 - Agricoltura	media	L'attuazione della previsione comporterà, il consumo di suolo agricolo nell'area immediatamente sottesa all'infrastruttura e una maggiore difficoltà nella conduzione dei fondi coltivati legata alla barriera fisica determinata dalla nuova strada.
13 – Rischio sismico	Trascurabile	Sono previste unicamente strutture a raso che non dovrebbero avere conseguenze in caso di evento sismico. Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	alta	L'ambito si trova in aree con elevata probabilità (alluvioni frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	Trascurabile	!
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire lo spostamento dei flussi gravanti sulla SP 11 all'esterno dell'abitato di Roncole.		La nuova strada potrebbe avere impatti significativi sull'attività agricola dei lotti immediatamente confinanti con l'infrastruttura.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Le aree urbane da riqualificare

Considerazioni

Tra gli obiettivi del PSC vi è anche quello di ripensare, riqualificare e rifunzionalizzare alcune parti del tessuto urbano, principalmente nel capoluogo.

La maggior parte di queste sono localizzate nella prima cerchia esterna alle mura di Busseto.

Le azioni di Piano saranno rivolte a ridare vigore alle funzioni insediate ed insediabili e a favorire un completamento di quelle parti di tessuto non del tutto attuate.

La valutazione ambientale di queste aree si interfacerà con le disposizioni del RUE, che di fatto, andrà a gestire queste realtà consolidate.

In via preliminare si può asserire come i possibili impatti da valutare siano quelli legati ad un contenuto aumento del carico urbanistico soprattutto di natura residenziale.

Per quanto riguarda i punti di forza legati all'attuazione delle previsioni di Piano si possono citare il riuso di suoli consolidati e il conseguente risparmio di nuovo suolo libero e il miglioramento qualitativo del vivere nel centro urbano del capoluogo.

Al contrario per quanto riguarda i punti di debolezza si può ipotizzare che i nuovi carichi urbanistici andranno, seppur limitatamente, ad influire sul sistema idrico e di approvvigionamento, oltre che potranno generare un aumento dei flussi di traffico su una viabilità storica non adeguata ai tempi nostri.



Comune di Busseto
Provincia di Parma



ValSAT del PSC

ai sensi della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.

Elaborato modificato in accoglimento alle Osservazioni

Giugno 2017

**AL
02**

Sintesi non Tecnica del PSC

Testo comparativo con evidenziazione delle modifiche

Gruppo di lavoro

Giuseppe Menci

Roberto Banderali

Roberto Bertoli

Roberto Antonelli

Roberto Grandini

Roberto Gè

Roberto Greppi

Gruppo sociale

Roberto Ceci

Roberto Aicardi

Roberto Panzavolta

Il Sindaco

Giancarlo Contini

Assessore all'Urbanistica

Gianarturo Leoni

Il Segretario e Direttore Generale

Laura Ravecchi

Il Responsabile del Procedimento

Roberta Minardi

Approvazione

Delibera C.C. n°

26

del

19/04/2016

Provocazione

Delibera C.C. n°

del



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



1. Aspetti introduttivi alla VAS/ValSAT	4
1.1 Struttura ed attività del processo.....	4
1.2 Schema procedurale secondo la DGP n. 267/2009	6
1.3 La partecipazione al processo di ValSAT	8
1.4 I Riferimenti programmatici e pianificatori	9
2. L'analisi dello stato dei luoghi e dell'ambiente	13
2.1 Il sistema demografico	13
2.2 Il sistema economico	15
2.3 Il sistema naturale ed ambientale	16
2.4 Il Sistema insediativo e della mobilità	21
2.5 Rilevanze culturali e paesaggistiche	22
3. La definizione degli obiettivi	23
3.1 Introduzione metodologica	23
3.2 Lo stato della ValSAT a Busseto.....	25
3.3 Gli obiettivi e le azioni del PSC.....	27
3.4 La metodologia di valutazione.....	31
3.5 Le componenti ambientali oggetto di valutazione	33
4. L'individuazione degli effetti del Piano	34
4.1 L'analisi di coerenza esterna	35
4.2 L'analisi di coerenza interna	38
4.3 L'individuazione degli ambiti di PSC oggetto di valutazione	41
4.4 La valutazione delle alternative.....	43
4.5 La valutazione di sostenibilità delle scelte di Piano	45
5. I criteri di mitigazione e compensazione ambientale.....	46
6. Il Piano di monitoraggio ambientale	49
Allegato: le schede di valutazione degli ambiti strategici del PSC.....	53



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



1. Aspetti introduttivi alla VAS/ValSAT

Il presente documento costituisce la Valutazione di Sostenibilità Preventiva della Variante al Piano Strutturale del Comune di Busseto (PSC).

La ValSAT effettuata sul PSC si confronta quindi con la componente strutturale del percorso di pianificazione urbanistica alla scala comunale, quello cioè che ne definisce l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche e funzionali prevalenti e che conforma le risorse nel medio/lungo periodo; gli elementi che si collocano al centro degli aspetti strutturali del Piano e della sua ValSAT riguardano principalmente il sistema naturale ed ambientale, il sistema territoriale, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e il sistema del territorio rurale.

La ValSAT preventiva si configura come identificazione e rappresentazione delle criticità con cui il Piano Strutturale si misura per avvicinarne il superamento, ne opera la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione, anche attraverso l'esame di alternative, e predispone le necessarie misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio, base fondamentale per la sua valutazione ex-post.

La ValSAT, in quanto strumento di supporto alle decisioni, aiuterà il Piano ad aumentare il proprio "rendimento", in particolare rispetto al sistema ambientale, e ad essere con più facilità sottoposto al giudizio degli altri.

In particolare le linee di azione della ValSAT del PSC sono elaborate con l'intento di soddisfare i seguenti requisiti:

- verificare che le conoscenze disponibili del territorio comunale, con particolare riferimento ai contesti ambientali, siano quelle "minime ottime" affinché le decisioni, il disegno del Piano e il suo apparato normativo possano essere redatti in modo sostenibile;
- verificare sia la coerenza interna del processo di pianificazione, ossia quella rispetto agli obiettivi che il Piano stesso enuncia, sia quella esterna, rispetto cioè alle pianificazioni sovraordinate e settoriali;
- operare la valutazione quali-quantitativa delle strategie e politiche del PSC sulle diverse componenti della sostenibilità;
- valutare gli effetti conseguenti l'attuazione delle azioni di Piano;
- evidenziare le misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio.

1.1 Struttura ed attività del processo

Metodologia generale secondo la Direttiva 2001/42/CE

Secondo la direttiva 2001/42/CE, il processo di ValSAT deve permeare tutti i momenti del ciclo di vita del Piano configurandosi come un processo continuo, che interessa le fasi di orientamento, elaborazione,



attuazione e gestione¹ che sia volto a integrare in modo contestuale e paritetico la dimensione ambientale con la dimensione economica, sociale e territoriale.

In particolare il percorso di ValSAT, integrato al processo di costruzione del Piano, potrà essere sistematizzato in attività quali:

- lo scoping, ovvero l'accompagnamento all'elaborazione;
- l'analisi integrata e la strutturazione del sistema degli obiettivi territoriali, ambientali, economici e sociali del Piano;
- la costruzione di un sistema di indicatori per la stima del raggiungimento degli obiettivi di Piano e per la valutazione degli scenari alternativi;
- il monitoraggio dell'attuazione del Piano, attraverso la redazione di periodici rapporti.

La strutturazione di attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di Piano è un altro importante elemento caratterizzante l'approccio di ValSAT; il monitoraggio è finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso un insieme di indicatori (quelli della ValSAT e probabilmente anche altri) ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

La sequenza delle fasi di approvazione di un P/P soggetto a ValSAT, esposta in Figura 1, dà indicazioni in merito all'elaborazione di ciascuna di esse e disegna come vengono sistematicamente integrate con la valutazione ambientale, indipendentemente dalle scelte metodologiche che verranno applicate, caso per caso.

¹ Queste fasi sono descritte con maggior dettaglio anche negli "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" all'articolo 5.

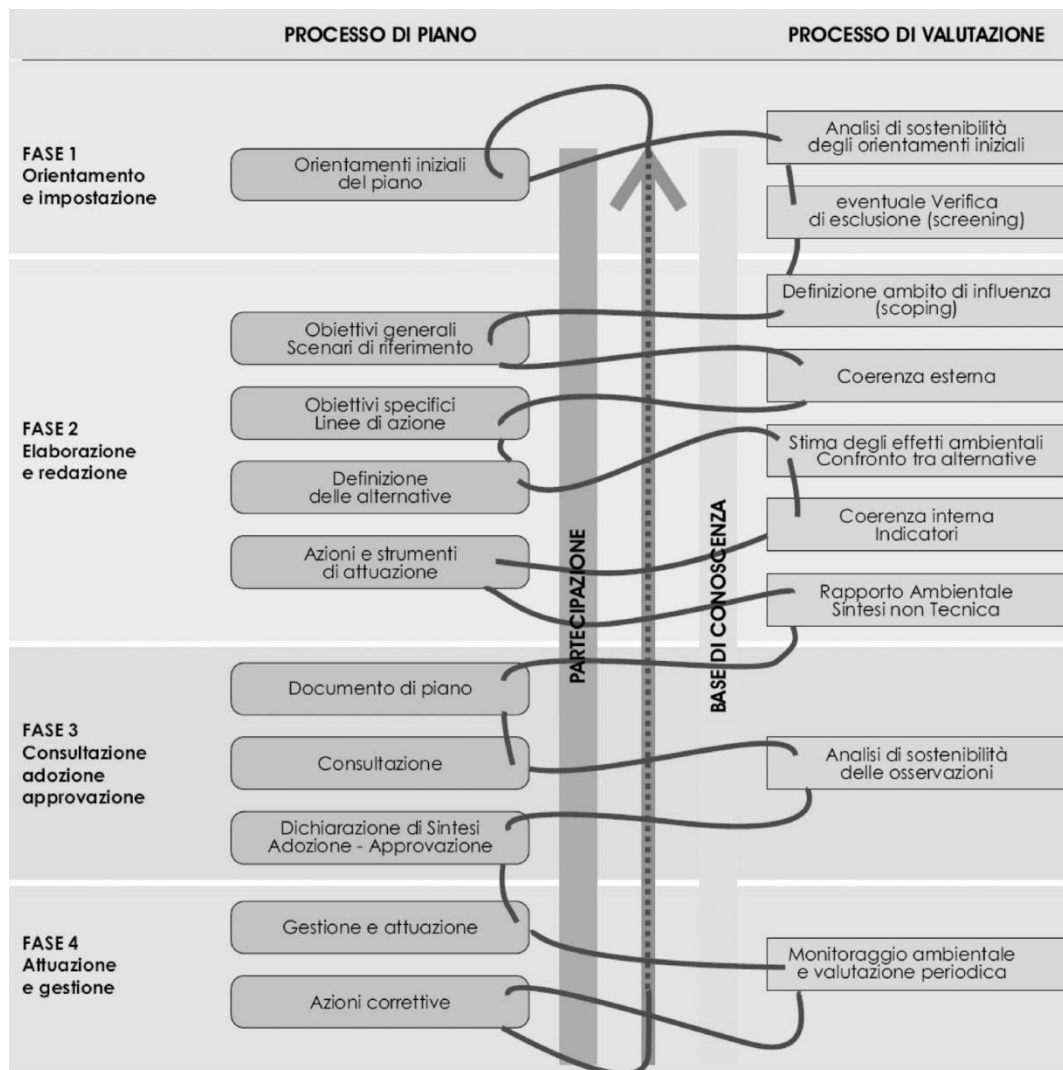


Figura 1 - Sequenza delle fasi di un Piano o Programma (Fonte: ENPLAN).

1.2 Schema procedurale secondo la DGP n. 267/2009

La ValSAT del PSC di Busseto è effettuata secondo le indicazioni della Delibera della Giunta Provinciale di Parma, debitamente integrate con i termini procedurali di cui agli artt. Da 11 a 18 del T.U.A. e vede lo svolgimento delle seguenti fasi:

- elaborazione e redazione del PSC e del Documento Preliminare completo di Rapporto Ambientale: il Rapporto Ambientale è preposto all'individuazione, alla descrizione ed alla valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi. Esso deve riportare i contenuti minimi indicati all'allegato VI alla parte II del T.U.A.;
- convocazione della Conferenza di pianificazione: in tale momento di condivisione e divulgazione delle informazioni viene svolta anche la consultazione preventiva delle autorità competenti in materia ambientale, che il Comune ritiene di dover convocare;



- adozione e messa a disposizione: a conclusione della Conferenza di Pianificazione il Comune adotta il Piano comprensivo del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica. Tutti i documenti vengono depositati per sessanta giorni presso gli uffici dell'Autorità competente (che a norma dell'art. 5 della LR 20/2000 è la Provincia) pubblicati sul BUR, sulla stampa locale e sul sito web comunale. L'autorità procedente trasmette il Piano alla Provincia insieme all'avviso di deposito, avviso che deve specificare anche le sedi dove è possibile prendere visione del Piano e del Rapporto Ambientale. Contestualmente il Comune mette gli atti del Piano adottati a disposizione degli enti competenti in materia ambientale (ARPA e AUSL) e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimere osservazioni;
- riserve, osservazioni e controdeduzioni: il Comune effettua le controdeduzioni alle eventuali riserve della Provincia, alla osservazioni del pubblico e ai pareri degli enti competenti in materia ambientale e ritrasmette tutto alla Provincia;
- decisione - formulazione parere ambientale motivato finale: la Provincia, esaminata tutta la documentazione procede eventualmente all'intesa formulando in quella sede anche parere motivato sulla ValSAT con la stessa D.G.P.;
- comunicazione della decisione: l'obbligo della pubblicazione da parte della Provincia del Parere Motivato sulla ValSAT si considera assolto con la pubblicazione sul sito web della delibera di intesa;
- approvazione: il Comune procede all'approvazione del Piano introducendo eventuali modifiche o prescrizioni e lo pubblica evidenziando sull'avviso che insieme al Piano sono depositati il Parere Motivato da parte della Provincia, la Dichiarazione di Sintesi e le misure adottate per il monitoraggio.
- gestione e monitoraggio: nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.



1.3 La partecipazione al processo di ValSAT

La piena integrazione della dimensione ambientale nel piano richiede di attivare una partecipazione che coinvolga tutti i soggetti interessati e che li metta in grado di svolgere il proprio ruolo in maniera informata e responsabile. In primo luogo sono da coinvolgere i soggetti istituzionali con specifiche competenze ambientali, il cui elenco completo è riportato nel prossimo paragrafo con i quali va garantito un dialogo costante e necessario per pervenire a scelte di Piano sostenibili. A tale scopo sono da prevedere, come indicato dalla normativa, varie conferenze di verifica/valutazione nel corso del processo di PSC/V.A.S. ed almeno in due occasioni:

- in fase di ValSAT preliminare, con la finalità di definire l'ambito di influenza del Piano e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché il loro livello di dettaglio;
- prima dell'adozione del PSC, allo scopo di richiedere il parere all'Autorità Competente sulla proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.

Deve essere inoltre coinvolto il pubblico, in particolare la associazioni e organizzazioni di cittadini radicate sul territorio, attraverso incontri e conferenze. Deve anche essere garantita la diffusione e la pubblicizzazione delle informazioni. A tale proposito l'aspetto della comunicazione al pubblico non deve essere considerata solo uno strumento di supporto alla realizzazione del Piano, bensì un elemento integrante ed essenziale del processo. Si dovrà dunque garantire un'informazione sull'argomento adeguata alla cittadinanza con l'ausilio di tutti i mezzi, cartacei, informatici a disposizione.

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Una lettura complessiva e analitica della Direttiva 2001/42/CE, in particolar modo delle premesse, restituisce un quadro da cui emerge chiaramente la tensione del legislatore comunitario verso un coinvolgimento di autorità e pubblico che non sia episodico e di facciata, ma che sia effettivo, efficace, continuo e strutturale allo stesso processo di ValSAT e alla predisposizione della proposta di Piano.

Il principio prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.

Le autorità pubbliche non solo devono rispondere alle richieste dei cittadini, ma devono anche garantire la raccolta, l'aggiornamento e la divulgazione dell'informazione ambientale promuovendo l'uso di tecnologie di telecomunicazione e/o di tecnologie elettroniche e rendendola progressivamente disponibile su piattaforme elettroniche cui il pubblico può avere facilmente accesso tramite reti di telecomunicazione.



1.4 I Riferimenti programmatici e pianificatori

Per la Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale del PSC è fondamentale costruire preventivamente un quadro di riferimento che permetta di afferrare, quale proprio strumento di lavoro, le strategie e gli indirizzi di livello generale che ricadono nell'ambito di influenza del Piano. Di seguito vengono presentati i principali strumenti di livello sovracomunale che interessano il territorio di Busseto con una breve descrizione degli obiettivi basilari da essi trattati.

Obiettivi della L.R. 20/2000

All'art. 2 la legge regionale esplicita gli obiettivi della pianificazione che vengono riportati nell'elenco seguente:

- Promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- Assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- Migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- Ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- Promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- Prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- Bis) Promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

P.T.R. Regione Emilia Romagna

La Regione Emilia ha approvato il vigente Piano Territoriale Regionale Il PTR con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009.

Le varie articolazioni del Piano possono essere ricondotte e sintetizzate in quattro macro categorie (*Fonte: ValSAT del PTR Regione Emilia Romagna, 2010*), riassunti nella seguente Tabella 1:

- Obiettivi per il capitale cognitivo: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità;
- Obiettivi per il capitale sociale: benessere della popolazione e alta qualità della vita;
- Qualità per il capitale ecosistemico-paesaggistico: integrità del territorio e continuità della rete eco sistemica;
- Qualità per il capitale insediativo-infrastrutturale: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani.

FATTORE AMBIENTALE	TIPO	OBIETTIVI DEL PTR
Obiettivi per il capitale cognitivo	Qualità	Integrità del territorio e continuità della rete eco sistemica
	Efficienza	Sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali
	Identità	Ricchezza dei paesaggi e della biodiversità



FATTORE AMBIENTALE	TIPO	OBIETTIVI DEL PTR
Obiettivi per il capitale sociale	Qualità	Benessere della popolazione e alta qualità della vita
	Efficienza	Equità sociale e diminuzione della povertà
	Identità	Integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione di valori collettivi (civicness)
Qualità per il capitale ecosistemico-paesaggistico	Qualità	Sistema educativo, formativo e della ricerca di qualità
	Efficienza	Alta capacità di innovazione del sistema regionale
	Identità	Attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori
Qualità per il capitale insediativo-infrastrutturale	Qualità	Ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani
	Efficienza	Alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia
	Identità	Senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica

Tabella 1 - Obiettivi strategici del PTR (Fonte: ValSAT del PTR Emilia Romagna, 2009).

Sempre a livello regionale è doveroso citare gli obiettivi che il PTR ha enunciato in merito alla rete ecologica:

- Garantire un equilibrio tra l'attività agricola e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16);
- conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambiente fluviali e perfluviali, ambiente agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette, anche grazie al ricorso a pratiche agricole compatibili, importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, per il riequilibrio ambientale e per lo sviluppo di un turismo sensibile a questi temi;
- evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi.

P.T.C.P. della Provincia di Parma

Il PTCP della Provincia di Parma individua, all'interno della propria ValSAT i seguenti obiettivi di sostenibilità del Piano:

ID	FATTORE AMBIENTALE	OBIETTIVO
1	Aria	assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela di vegetazione e manufatti
2	Rumore	assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone
3	Risorse idriche	assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro
4	Suolo e sottosuolo	assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro
5	Paesaggi - ecosistemi - qualità sociale e degli spazi	assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita delle persone e per la conservazione degli ecosistemi e del paesaggio nel futuro



ID	FATTORE AMBIENTALE	OBIETTIVO
6	Consumi e rifiuti	promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile
7	Energia e effetto serra	promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibili per gli equilibri del pianeta
8	Mobilità	promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale e che tendano in futuro alla sostenibilità
9	Modelli insediativi	struttura urbana, economica e sociale verso città e territori sostenibili
10	Turismo	l'ambiente come opportunità con l'obiettivo di mantenere nel tempo la tipicità dell'offerta ambientale
11	Industria	riconciliare lo sviluppo con l'ambiente, promuovere sicurezza, innovazione e nuove imprese
12	Agricoltura	rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura, valorizzare la qualità ambientale del paesaggio agricolo

Tabella 2 - Obiettivi del PTCP della Provincia di Parma (Fonte: ValSAT del PTCP, 2010).

Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni

In virtù dell'impalcato normativo del PSC e di quanto riportato nelle schede dei vincoli si dà atto che le previsioni di PSC sono conformi.

Al fine di fornire comunque un quadro esaustivo degli eventuali limiti che limitano o condizionano le trasformazioni del territorio il Rapporto Ambientale, ai sensi del comma 3 bis dell'art. 19 – LR 20/2000, riassume nella tabella sottostante il sistema dei vincoli a cui è assoggettato il territorio.

Vincoli antropici ed infrastrutturali

Elettrodotti
Metanodotti
Linee ferroviarie
Cimiteri
Depuratori
Pozzi ad uso acquedottistico
Impianti di trasmissione per la telefonia mobile
Fasce di rispetto dei corsi d'acqua
Fasce di rispetto stradali e accessi stradali
Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

Vincoli ambientali

Siti della Rete Natura 2000
Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione
Zone di tutela ambientale ed idraulica



Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

Dossi

Bonifiche storiche

Aree di accertata consistenza archeologica

Elementi della centuriazione e zone di tutela della struttura centuriata

Vincoli culturali

Centri storici

Beni culturali vincolati con decreto o ope legis

Beni di valore testimoniale

Vincoli geologici ed idraulici

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)



2. L'analisi dello stato dei luoghi e dell'ambiente

2.1 Il sistema demografico

Analizzare il sistema demografico, sociale ed economico è fondamentale per capire le dinamiche che regolano la vita e l'utilizzo di un luogo.

La tematica è ampiamente sviluppata nel Quadro Conoscitivo ma è utile richiamarla nel presente Rapporto Ambientale in quanto le risultanze dell'analisi vanno tenute in debita considerazione nella formulazione della metodologia di analisi e valutazione.

Dal punto di vista della dimensione demografica si può asserire che Busseto sia un Comune a bassissima densità demografica, come per la maggior parte dei Comuni di Pianura confinanti: in un territorio di oltre 76 km² vi si contano 7.087 abitanti (dato fornito dall'Anagrafe comunale e aggiornato all'Ottobre 2015), con una densità di circa 93 ab/Km². In aggiunta la popolazione residente si distribuisce per circa il 70% nel capoluogo ed il rimanente nelle 7 frazioni, alcune delle quali di dimensioni demografiche inferiori ai 200 abitanti (Spigarolo e Semoriva). La dispersione insediativa di Busseto diventa quindi un elemento da tenere in considerazione ai fini della valutazione delle future scelte di Piano in quanto l'urbanizzazione di contesti scarsamente abitati e lontani tra di loro è una delle cause di maggiori impatti e di maggiori costi che l'urbanistica ha constatato nel corso degli ultimi decenni di sprawl urbano.

Volendo dare un'indicazione del trend demografico di Busseto dal 1951 ad oggi si può notare come i residenti hanno subito una evidente contrazione che dagli 9.454 abitanti del 1951 ha ridotto a 6.829 unità il proprio numero nel 2001: da qui si è assistito ad un andamento pressoché piatto con una leggera tendenza di crescita grazie soprattutto al saldo migratorio positivo. I 7.087 residenti attuali rappresentano solo una modesta differenza rispetto a quanto rilevato dal precedente censimento ISTAT.

- Un dato sicuramente interessante è quello che valuta il trend delle famiglie residenti: questo dato derivato è estremamente utile per spiegare il perché in situazioni di stasi demografica si sia costruito e immesso sul mercato una considerevole offerta di residenza. Anche per Busseto la tendenza ormai di livello nazionale è quella che vede il progressivo svuotamento dei nuclei famigliari. A fronte di un dato di 2.589 famiglie nel 1991 con 7.066 residenti, si è giunti al 2011 (Censimento ISTAT) a ben 2.995 famiglie con 7.080 residenti, fino alle attuali 3000 famiglie dell'Ottobre 2015.. E' ben visibile che con un minimo incremento demografico quantificabile nello 0,3% si è assistito ad un aumento del 15,9% del numero delle famiglie. Il fenomeno comporta necessariamente le seguenti considerazioni: Come tutti i Comuni di Pianura anche a Busseto, nel passato, la composizione dei nuclei famigliari era particolarmente numerosa anche per far fronte alle esigenze dell'attività agricola: il cambio di paradigma economico ha senz'altro influito nel progressivo ridursi del numero medio di componenti famigliari;
- La stasi demografica non comporta un conseguente stallo edilizio: il fenomeno è sicuramente importante e può spiegare il perché di alcune scelte pianificatorie altrimenti difficilmente accettabili: la riduzione progressiva del nucleo famigliare comporta una conseguente dispersione residenziale con impatti al tessuto edilizio più datato che, ormai, mal si presta per dimensioni e taglio ad essere riutilizzato senza sostanziosi interventi di adattamento;



- La dispersione insediativa dei residenti ha come effetto collaterale quello di necessitare di una conseguente attenzione alle dotazioni territoriali che in molti casi risultano essere insufficienti ai nuovi bisogni.

Un altro set di dati che appare di interesse per studiare la recente dispersione urbana è quello che analizza i saldi naturali e migratori. La prima tipologia, quella del saldo naturale, quantifica i nati vivi ed i morti per anno mentre la seconda, il saldo migratorio, tiene traccia di iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe.

Il saldo naturale è importante perché spiega la capacità di un contesto di autoriprodursi e mantenersi vitale: nell'esempio di Busseto i dati a disposizione evidenziano come nell'ultimo ventennio la differenza annuale tra nati e morti sia propesa nettamente a vantaggio di questi ultimi, con una media di circa 50 unità di differenza sui nuovi nati. E' chiaro che il dato evidenzia la progressiva perdita di vitalità del tessuto demografico, con conseguente indebolimento delle fasce di popolazione in giovane età.

Il dato relativo al saldo migratorio è altrettanto importante in quanto studia l'attrattività che un contesto ha nel attirare verso di sé popolazione. Da questo punto di vista Busseto ha, nell'ultimo ventennio, sempre attratto popolazione dall'esterno che ha compensato quasi il calo naturale. La tendenza in atto permette di identificare il Comune come una realtà in cui, la posizione geografica, le attività economiche o la qualità del vivere, rappresentano un dato di fatto che fa ben sperare anche nel futuro prossimo.

Un ultimo dato in merito alla struttura della popolazione è quello che studia l'incidenza della popolazione straniera sul totale: in questo caso l'analisi è finalizzata a capire eventuali criticità e punti di pressione sociale che diverse realtà possono trovare nel processo di omogeneizzazione all'interno dello stesso contesto abitativo. I dati per Busseto sono significativi: secondo l'ISTAT i residenti di origine straniera sono cresciuti in modo esponenziale passando dai 105 del 2000 ai 1.052 di fine 2012. Questo dato è utile a spiegare anche il saldo migratorio sopra riportato.

Riassumendo in poche parole l'analisi dei dati demografici si può asserire quanto segue:

- L'ammontare della popolazione non ha subito pesanti oscillazioni nell'ultimo ventennio: in compenso la struttura originaria è progressivamente sostituita da abitanti in arrivo dall'esterno, soprattutto di natura straniera;
- Le famiglie continuano ad aumentare in modo evidente nonostante lo stallo demografico: semplicemente si sta trasformando il fattore "famiglia" passando ad una dimensione più minuta nel numero di componenti;
- L'età media della popolazione è influenzata da un saldo naturale che vede un continuo regresso: a frenare il fenomeno di invecchiamento contribuisce il saldo migratorio, soprattutto di provenienza estera.



2.2 Il sistema economico

L'analisi del sistema economico di Busseto prende spunto da quanto riportato nel Quadro Conoscitivo del PSC.

Da un'analisi comparata dei dati rispetto al PSC vigente si possono trarre alcune informazioni di sintesi, quali:

- Il livello di occupazione rimane sopra la media provinciale evidenziando una certa capacità di Busseto di resistere alla difficile congiuntura economica;
- A livello numerico le imprese, aggiornate alla data del 2011, sono quantificabili all'incirca come nel 1991 e rappresentano una diminuzione di circa il 10% rispetto al 2001, mentre gli addetti sono calati di poco meno del 12%: tali dati sono peggiorativi rispetto alla media provinciale;
- Nonostante la grande estensione dei territori coltivati, a Busseto, gli addetti più numerosi continuano ad essere quelli legati al settore delle costruzioni e alle attività manifatturiere;
- La superficie agricola rimane di gran lunga estremamente estesa seppur con una diminuzione significativa avvenuta nell'ultimo decennio: come in passato l'utilizzo prevalente è rivolto ai seminativi che rappresentano la quasi totalità dei terreni coltivati

Dai dati estremamente sintetici sopra riportati si evince come nel decennio di validità del PSC non siano intervenuti particolari ed evidenti modifiche al sistema economico in essere: la congiuntura economica sfavorevole ha ridotto il numero delle imprese operanti sul territorio ma non ha indebolito in modo cronico un sistema che si presenta, sotto certi aspetti, come migliore rispetto alla media provinciale.

Questa tendenza spiega la volontà dell'Amministrazione di mantenere sul territorio una certa offerta di spazi produttivi al fine di mantenere viva l'appetibilità del contesto bussetano.



2.3 Il sistema naturale ed ambientale

La verifica dello stato dell'ambiente è stata approntata individuando le componenti ambientali suggerite dal PTCP provinciale e analizzando "lo stato di salute" secondo i dati forniti dagli Enti competenti. Le risultanze di questa raccolta di informazioni sono state impostate nella successiva Tabella 5 e organizzate in modo da far emergere sinteticamente quali siano gli attuali punti di forza e di debolezza per ognuna di queste componenti.

Punti di forza	Punti di debolezza
Aria (campagna di rilevamento anno 2010)	
<ul style="list-style-type: none"> Qualità aria: dalle indagini fatte, risulta che i valori di BENZENE (C₆H₆), MONOSSIDO di CARBONIO (CO) e BIOSSIDO di ZOLFO (SO₂), sono esenti da criticità, con livelli molto al di sotto dei limiti legislativi. Qualità aria: i processi di acidificazione ed eutrofizzazione dell'aria presentano valori all'interno degli intervalli previsti dalla legge mostrando un trend in calo in coerenza con la diminuzione di zolfo e azoto presenti nell'aria. 	<ul style="list-style-type: none"> Qualità aria: dalle indagini scaturite dai rilevamenti, si evidenzia che il valore di PM₁₀ riscontrato, seppur mediamente rientrando nei limiti previsti dalla legge, presenta una situazione ai limiti della criticità, da monitorare costantemente. L'andamento è comunque assimilabile alla situazione riscontrabile all'interno del bacino padano. Qualità aria: dalle indagini effettuate risulta che l'NO₂ (BIOSSIDO DI AZOTO), presenta concentrazioni medie significative, non molto lontane dal limite normativo, comportando un monitoraggio costante dei livelli. Qualità aria: il livelli di O₃ (OZONO) evidenziano valori nei limiti con un trend in lieve calo. Risulta comunque ancora critica la situazione durante il periodo estivo dove si registrano alcuni picchi ben oltre i livelli normativi. Qualità aria: il territorio comunale è classificato dal Piano Provinciale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria come ZONA A (territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme)
Rumore (strumento vigente aggiornato nel 2011; in fase di predisposizione lo studio della nuova classificazione acustica del territorio)	
<ul style="list-style-type: none"> Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, che descrive la situazione del rumore; al momento è in fase di redazione una revisione generale dello stesso. 	<ul style="list-style-type: none"> Il Piano di Zonizzazione Acustica evidenzia che i corrispondenza dei principali centri abitati gli elementi di maggior impatto sono rappresentati dagli elementi viabilistici caratterizzati da più traffico; Il Piano di Zonizzazione Acustica evidenzia che le situazioni di maggiore criticità, in cui si registra un conflitto tra le classi acustiche, si trovano nelle frazioni di Frescarolo e Roncole Verdi.



	Vi sono alcuni ricettori sensibili che possono essere esposti all'inquinamento acustico derivante dalle vicine attività produttive o dal traffico di attraversamento su strade localizzate nelle immediate vicinanze.
Risorse idriche (campagna di rilevamento anno 2009)	
<ul style="list-style-type: none"> Acque idropotabili: la qualità dell'acqua distribuita rispetta i limiti fissati dalla vigente legislazione (D.Lgs. n.31/2001). 	<ul style="list-style-type: none"> Acque sotterranee: dalla stazione di Borla Vigoleno alla stazione di Vidalenzo nel comune di Piacenza, si monitorano le acque del Torrente Ongina le quali evidenziano uno stato ambientale compreso tra il sufficiente e lo scadente registrando la presenza di elementi chimici di base, metalli, fitofarmaci, organoalogenanti e microinquinanti. Il territorio comunale presenta una struttura idrogeologica di scarsa qualità: per tale motivo l'innunerevole presenza di pozzi domestici potrebbe essere un ulteriore mezzo di veicolazione di eventuali inquinanti. Rete acquedottistica: le perdite della rete ammontano a circa il 25-30% dell'acqua estratta. Sistemi trattamento reflui: la dismissione dell'impianto di Soragna ed il successivo collettamento dell'intero capoluogo al depuratore di Busseto ha ulteriormente sovraccaricato la rete comunale. Sistemi trattamento reflui: il servizio non raggiunge ancora tutte le utenze presenti sul territorio con conseguente mancato controllo dei potenziali scarichi in acque superficiali.
Suolo e sottosuolo	
<ul style="list-style-type: none"> Classificazione sismica: classe 3 in tutto il territorio comunale. 	<ul style="list-style-type: none"> Su tutto il territorio si evidenzia la presenza di falde sospese prossime al piano di campagna: questa situazione presuppone che venga data particolare attenzione alle future trasformazioni del territorio che potranno essere ritenute sostenibili solo dopo aver approfondito in sito la situazione esistente.
Biodiversità e Paesaggio	
<ul style="list-style-type: none"> Nel territorio comunale è presente una ZPS "Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto" (IT 4020018). Rete ecologica: vi si nota la presenza di elementi della rete ecologica di rilievo provinciale rappresentati dalla ZPS e dalle aree lungo il corso del Torrente Ongina. 	<ul style="list-style-type: none"> Rete ecologica: sul territorio di Busseto vi è una sostanziale assenza di habitat naturali. Rete ecologica: gli elementi della rete ecologica presenti sono scarsamente connessi tra loro e ai corrispettivi di livello provinciale e regionale. Paesaggio: l'enorme diffusione del terreno coltivato e le conseguenti tecniche di



<ul style="list-style-type: none"> • Nel territorio comunale è inoltre presente una Zona di particolare interesse paesaggistico ed ambientale individuata da PTCP di Parma posta a nord del territorio comunale: tale ambito contiene anche la citata ZPS. • Paesaggio: il Torrente Ongina rappresenta un'emergenza naturalistica del territorio bussetano; a questo si aggiungono una serie di altri corsi d'acqua che si possono ritenere meritevoli di tutela. 	<p>lavorazione meccanica hanno di fatto contribuito a banalizzare e ad impoverire il paesaggio, sacrificando la maggior parte dei sistemi verdi lineari posti lungo i corsi d'acqua.</p>
Rifiuti	
<ul style="list-style-type: none"> • Smaltimento rifiuti urbani: dal 1997 l'andamento è pressoché costante con trend in leggera crescita dopo un lieve flessione registrata nel 2005; • Smaltimento rifiuti urbani: si evidenzia la presenza di una stazione ecologica nell'area ovest del nucleo di Busseto; • Raccolta differenziata: dal 1997 al 2007 la percentuale di raccolta differenziata è andata progressivamente aumentando, fino a raggiungere valori del 45% circa rispetto al totale conferito. • Raccolta differenziata: la modalità di raccolta è del tipo "porta a porta" ed è estesa a tutto il territorio di Busseto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti urbani: dal 1997 al 2006 tendenziale incremento della produzione, sia totale che pro-capite; dal 2007, con l'introduzione della raccolta differenziata, vi si nota una certa inversione di tendenza. • Smaltimento rifiuti urbani: a Busseto non vi è la presenza di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti.
Mobilità	
<ul style="list-style-type: none"> • A Busseto Vi è la presenza della stazione ferroviaria connessa alla linea Interregionale Parma – Fidenza – Cremona. • Il progetto di completamento della tangenziale nord e sud di Busseto, oltre al raccordo tangenziale di Roncole Verdi permetterebbe lo spostamento della quasi totalità del traffico di attraversamento dal capoluogo e dalla frazione di Roncole. 	<ul style="list-style-type: none"> • La mancanza del completamento viabilistico iniziato con il PSC 2004 non permette, ad oggi, di spostare sul sistema tangenziale i traffici di attraversamento che sono costretti a percorrere i centri abitati. • Si riscontra la presenza di una rete viabilistica capillare di limitato calibro e velocità di percorrenza, non sempre adeguata ad assorbire i volumi di traffico che la attraversa. • La conformazione e l'estensione del territorio bussetano, assieme alla localizzazione dei nuclei abitati e delle case sparse, ha determinato la realizzazione di un esteso sistema viabilistico contraddistinto però da bassissimi carichi di esercizio.
Modelli insediativi	
<ul style="list-style-type: none"> • A Busseto si possono ancora riscontrare evidenti tracce dell'antico disegno della città, contraddistinto dalle mura (attualmente ancora 	<ul style="list-style-type: none"> • Si evidenzia l'esistenza di aree in cui la presenza di funzioni produttive si frapponesse alla residenza creando situazioni di pressione.



<p>visibili per lunghi tratti) e dal sistema viabilistico interno al centro storico.</p> <ul style="list-style-type: none"> Il parco urbano ed il campo sportivo localizzati nella parte orientale del capoluogo rappresentano un importante elemento di offerta alla collettività e di qualità urbana della città pubblica. 	<ul style="list-style-type: none"> Le frazioni di dimensioni più contenute mancano quasi totalmente della presenza di servizi e dotazioni comuni, base per la creazione e il mantenimento dell'identità sociale. I centri storici del capoluogo e di Roncole presentano una limitata accessibilità. I sistemi abitati soprattutto del capoluogo e di Roncole presentano una certa frastagliatura dei margini urbani. La bassa densità demografica e la presenza di almeno otto nuclei abitati evidenzia che come il territorio bussetano sia caratterizzato da una certa dispersione insediativa.
Turismo	
<ul style="list-style-type: none"> Trovano spazio a Busseto la presenza di elementi peculiari dal punto di vista storico/architettonico quali la casa natale di Giuseppe Verdi a Roncole, il teatro, il Museo Renata Tebaldi, la Casa Barezzi e la villa Pallavicino a Busseto. Busseto è inserita nel ciclo di eventi de "La Terra di Verdi" tra cui spicca il Concorso Internazionale Voci Verdiane. Busseto è inserita nel percorso enogastronomico "Profumi e sapori" per l'innumerabile presenza di prodotti tipici del territorio tra cui la Spongata di Busseto. 	<ul style="list-style-type: none"> Il turismo a Busseto si mantiene su livelli costanti ma soffre del fatto di essere un luogo in cui i fruitori difficilmente pernottano e/o si fermano oltre la giornata. La mancanza di un'offerta turistica integrata (attrezzature e dotazioni comuni, attività alberghiera e di ristorazione) non consente il "salto di qualità" nonostante il territorio possa offrire interessanti spunti culturali (storici e musicali) ed enogastronomici. L'Offerta di attività intrattenimento dovrebbe essere potenziata ed essere "messa a sistema" con quanto offre il territorio al fine di ottenere una economia di scala sufficiente ad autoalimentarsi.
Industria	
<ul style="list-style-type: none"> Il sistema produttivo mantiene la sua presenza sul territorio bussetano. Vista la localizzazione delle principali realtà produttive e valutato il futuro completamento del sistema tangenziale, si può asserire che il sistema produttivo presenta degli evidenti punti di forza, per la logistica degli spostamenti delle merci e dei potenziali impatti al tessuto residenziale. 	<ul style="list-style-type: none"> A Roncole si nota la presenza di realtà produttive non sufficientemente servite dalla rete infrastrutturale esistente.
Agricoltura	
<ul style="list-style-type: none"> Le attività agricole e zootecniche stanziate sul territorio appaiono qualificate e specializzate. Il settore agricolo rappresenta una importante fonte di prodotto interno non solo per Busseto ma anche per la Provincia di Parma. L'attività del settore primario appare ad oggi poco infastidita dalla vicinanza di altre realtà industriali o del tessuto abitativo. Molte delle 	<ul style="list-style-type: none"> La progressiva meccanizzazione ed automazione della produzione ha prodotto una contrazione del numero di aziende agricole a favore di quelle maggiormente strutturate. In virtù del livello intensivo delle coltivazioni il territorio appare altamente vulnerabile ai nitrati di origine agricola.



frazioni di Busseto sono ancora prettamente agricole.	<ul style="list-style-type: none">• Come in altre realtà di pianura vi si riscontra una bassa potenzialità al ricambio generazionale.
Monitoraggio e prevenzione	
<ul style="list-style-type: none">• E' presente una stazione per il monitoraggio delle acque superficiali in corrispondenza del Torrente Ongina sul confine con il comune di San Pietro in Cerro.	<ul style="list-style-type: none">• Attualmente non è attivo, a livello comunale, un sistema di monitoraggio che tenga traccia delle modifiche ai vari componenti ambientali.

Tabella 5 – Punti di forza e di debolezza del territorio comunale



2.4 Il Sistema insediativo e della mobilità

Il sistema insediativo bussetano evidenzia uno sviluppo a bassa densità sul territorio, dove il capoluogo accentra circa l'80% della capacità complessiva del contesto comunale. Le frazioni si connettono al capoluogo tramite un sistema capillare di infrastrutture viabilistiche di limitato calibro e velocità di percorrenza.

Analizzando la composizione del tessuto insediativo di Busseto si può notare come nel capoluogo vi si possa riconoscere in modo distinto una maglia di natura storica rappresentata dal nucleo sviluppato all'interno delle antiche mura ed un tessuto generalmente di tipo residenziale posto in modo diffuso a corona. Vi si può notare anche una certa presenza di funzioni produttive spesso fraposte ad ambiti residenziali che mal si prestano a sottostare a produzioni rumorose o comunque impattanti.

Nelle frazioni, ad esclusione di quanto si può notare a Roncole Verdi, il mix funzionale lascia spazio alla destinazione residenziale e di supporto alla produzione agricola: non va dimenticato che all'interno dei confini amministrativi di Busseto trovano posto circa cinquecento cascine sparse in modo regolare a presidiare tutta la superficie agricola esistente.

Verificando lo stato di attuazione dello strumento comunale vigente si evince che buona parte della capacità in esso prevista sia ad oggi ancora disponibile. Nei primi anni di validità del PSC (e del relativo POC) alcuni ambiti hanno iniziato il processo verso l'attuazione pur non riuscendo a terminare l'iter attuativo. Per questo motivo il PSC vuole dare seguito a queste previsioni al fine di non vanificare il disegno strategico originario pur apportando le opportune ottimizzazioni.

Per quanto riguarda il sistema della mobilità va detto che il PSC 2004 si era prefissato l'obiettivo ambizioso di creare un sistema tangenziale per bypassare il traffico di attraversamento del centro storico spostandolo verso arterie stradali e contesti più consoni e sostenibili.

Un decennio dopo oltre la metà dei tracciati viabilistici di progetto si può dire attuato e in funzione: è un risultato importante per un comune delle dimensioni di Busseto.

Ad oggi, però, la parte mancante rappresenta un annoso problema in quanto l'obiettivo ultimo di spostamento dei flussi di traffico non appare possibile in modo completo e razionale. Da qui ne deriva che alcuni flussi di traffico veicolare (merci comprese) attraversano ancora le strette strade del centro storico o alcuni quartieri residenziali che, per questioni di calibro stradale e di sicurezza, mal si prestano a questo forzato utilizzo.

Un importante cenno va riservato al sistema delle dotazioni territoriali: Busseto presenta un'importante parte del centro abitato riservata a servizi e spazi pubblici. Da una parte il centro sportivo e dall'altra il parco urbano rappresentano un'emergenza di qualità nel contesto bussetano. A questo ottimo risultato vanno annoverate due carenze degne di segnalazione: da un lato la mancanza di una forte integrazione tra i servizi presenti e da un lato la quasi mancanza di spazi comuni nelle altre frazioni.



2.5 Rilevanze culturali e paesaggistiche

Il territorio di Busseto a prima vista può definirsi banale, dove per tale dizione ci si riferisca alla notevolissima estensione della superficie agricola. A un occhio più attento, però, non possono sfuggire una serie di particolari che vanno a caratterizzare un territorio in cui sono presenti, in ordine quasi senza soluzione di continuità, oltre cinquecento cascine.

Gli elementi di pregio ambientale che caratterizzano il territorio bussetano, a parte le architetture rurali sopra riportate, possono riassumersi nei seguenti:

- Una zona di particolare interesse ambientale, così come definita dal PTCP della Provincia di Parma: ci si riferisce a quella parte settentrionale del territorio di Busseto interessata dallo Stirone. In questa parte di territorio, comunque agricolo, vi è la presenza della ZPS "IT4020018 - Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto";
- Il torrente Ongina, acqua pubblica tutelata ed una serie di corsi d'acqua meritevoli di tutela in quanto caratterizzanti il territorio agricolo (il Canale di Busseto, il Canale Rigosa Nuova, il Canale Rigosa Vecchia o Rigosa Bassa, il Cavo Bardalanzo, il Fosso Onginella, il Rio Canneto e lo Scolo Fontana);
- Le frazioni di stampo prettamente rurale che, sviluppatesi attorno ai primordiali corpi edilizi, hanno contribuito a creare quella sorta di urbanizzato a bassissima densità tipico delle campagne della pianura, ognuno dei quali dotato di una chiesa e di un cimitero, primi evidenti segni dello stratificarsi di uno strato sociale in un luogo;
- I segni persistenti della vecchia centuriazione romana nel disegno dei terreni coltivati che, in alcuni tratti, appaiono ancora oggi visibili;
- Il centro storico di Busseto evidenziato dal perimetro delle mura antiche;
- Lo svilupparsi in ogni direzione del territorio agricolo, che a Busseto appare particolarmente strutturato fino a non lasciare quasi nessuno spazio incolto o privo di vocazione produttiva;
- La presenza, seppur non particolarmente estesa di corridoi ecologici di livello provinciale sotto forma di nodi della rete e stepping stones puntuali: in aggiunta il corridoio ecologico che accompagna l'Ongina va enunciato come un ambito caratterizzato da flussi ecologici di una certa consistenza

Tra le emergenze di tipo culturale che offre il territorio di Busseto, come già in altre sedi riportato, si possono citare:

- Il sistema dei bastioni e delle mura;
- La casa natale di Giuseppe Verdi a Roncole ed il teatro a Busseto;
- La villa Pallavicino;
- Le varie chiese sparse in tutto il territorio agricolo



3. La definizione degli obiettivi

3.1 Introduzione metodologica

Il Rapporto Ambientale è parte integrante del Piano e che deve, così come descritto all'art. 9 del T.U.A., individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano stesso, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e del contesto territoriale.

L'Allegato I alla parte seconda del Testo Unico riporta le informazioni da fornire, specificando che, secondo il principio della "non ridondanza" possono essere utilizzate informazioni ottenute anche nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. Il Proponente ha la facoltà di attivare una fase preliminare allo scopo di definire, in contraddittorio con l'Autorità Competente, le informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale.

Le altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma oggetto d'esame devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Al Rapporto Ambientale deve essere allegata una Sintesi Non Tecnica dei contenuti del Piano proposto e degli altri dati ed informazioni contenuti nel rapporto stesso. In sintesi, il Rapporto Ambientale riporta:

- i contenuti, gli obiettivi principali del Piano e l'analisi di coerenza con altri Piani o Programmi inerenti il territorio comunale; gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di maggiore rilevanza ambientale;
- gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al Piano, e le modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
- i possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Piano stesso;
- la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e la descrizione delle modalità di valutazione, nonché il resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- le misure previste in merito al monitoraggio ambientale.

Nel capitolo 3.3 verranno descritti gli obiettivi e le azioni strategiche dichiarate dal Comune di Busseto per lo sviluppo del territorio di sua competenza. Gli indirizzi generali sono considerati nei documenti della ValSAT per la formulazione degli indicatori ambientali utili alla valutazione delle prestazioni ambientali del PSC.

Nel capitolo 3.5 si elencheranno le componenti ambientali che verranno prese in considerazione sia nell'inquadramento dell'attuale contesto di Busseto sia nella valutazione degli effetti significativi delle azioni di Piano.



Il capitolo 4 riguarderà il contenuto della “cassetta degli attrezzi” messa in campo per riconoscere le situazioni di sensibilità e di criticità del territorio e per valutare gli effetti dell’applicazione del PSC. Nel capitolo 5 si getteranno le basi per accompagnare l’estensore del Piano alla scelta delle più opportune tecniche di mitigazione ed alle modalità per la compensazione degli impatti, intesa come processo di restituzione alla natura di quanto sottratto dagli interventi modificativi.

Nel capitolo 6 verrà proposto un Piano di Monitoraggio ambientale che dovrà occuparsi di tenere aggiornato la verifica dello stato dell’ambiente via via che il PSC troverà attuazione alle proprie scelte strategiche.



3.2 Lo stato della ValSAT a Busseto

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica sin dalla data di recepimento della Direttiva 2001/42/CE è stata oggetto di numerose modifiche ed ottimizzazioni via via che la sua applicazione è stata resa obbligatoria sia per lo studio ambientale dei progetti che per lo studio degli impatti generati da piani e /o programmi di natura urbanistica.

E' stato con il D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" che la disciplina afferente alla valutazione ambientale ha assunto i caratteri e la forma consueta a cui ci si deve confrontare ogni volta che si progettano opere o si programmano strumenti di governo del territorio che possono generare impatti sull'ambiente. Le successive modificazioni ed integrazioni del D.lgs 152/2006, quali il D.lgs 4/2008 "Norme in materia ambientale" hanno contribuito a raffinare il quadro organico delle competenze fino a chiarire, caso per caso, l'obbligo all'assoggettabilità di piani o programmi alla procedura di valutazione.

La Regione Emilia Romagna ha introdotto con la LR 6/2009 la valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani andando ad integrarsi nella normativa urbanistica di riferimento, la LR 20/2000. L'art. 5, nello specifico, tratto interamente dalla LR 6/2009, disciplina le procedure di valutazione ambientale strategica e le declina alla scala di ogni strumento urbanistico di governo del territorio.

Valutando questo breve e non esaustivo quadro cronologico e rapportandolo con la dotazione strumentale urbanistica di Busseto si può facilmente intuire come nel momento di pubblicazione del PSC (alla data di prima approvazione ed efficacia, nel 2004) ancora mancassero certe e consolidate metodologie di analisi. Così pure per il POC del 2005 la situazione non era ben definita.

All'epoca della VAS del PSC, nel 2003, il PSC aveva introdotto per la prima volta a Busseto la verifica di coerenza tra gli obiettivi di Piano e le Azioni allegando, poi, un piano di monitoraggio al fine di tener traccia del raggiungimento degli stessi obiettivi previsti.

Il POC 2005 acquisiva questa metodologia nell'elaborazione dell'Allegato A "Componenti ambientali e schede di dettaglio" dove, per ogni ambito strategico inserito, venivano richiamati i parametri ambientali ed il piano di monitoraggio; questi ultimi, intesi, come declinazione alla scala di maggior dettaglio del PSC, dettavano le prescrizioni per l'attuazione degli ambiti e delle opere di mitigazione e/o compensazione ad essi collegate.

Le sopravvenute normative contenute nel PTCP della Provincia di Parma del 2007 hanno successivamente portato alla definizione di un quadro delle competenze e degli elaborati minimi a cui far riferimento nella procedura di verifica ambientale.

Conseguenza degli ultimi aggiornamenti normativi in materia è che le varianti a cui è stato soggetto il PSC nel 2011 hanno visto un adeguamento sia delle schede di valutazione che del rapporto ambientale.

Il quadro che ne deriva è quello di una serie di valutazioni ambientali che si sono succedute e raffinate con l'evoluzione della normativa senza una soluzione di continuità: è divenuta evidente la necessità di uniformare il processo di valutazione e di aggiornare la metodologia di analisi in modo organico. Già nel POC 2013, ad oggi vigente, si è cercato di convergere verso un modello più coerente con gli ultimi aggiornamenti normativi e con i dettami del PTCP provinciale. La ValSAT del PSC si propone pertanto di "chiudere il cerchio" delle analisi di valutazione ambientali restituendo una visione compatibile con i requisiti richiesti in materia.



Come per il POC 2013 vengono pertanto richiamati gli ambiti già valutati all'epoca del PSC 2004 e uniformati con la nuova proposta di valutazione. Per il principio di non duplicazione delle analisi si manterranno le disposizioni e le prescrizioni indicate dagli enti preposti all'epoca del precedente PSC e, al contempo, si arricchiranno con quanto desunto dalla verifica di coerenza esterna ed interna del presente Rapporto Ambientale.

Per completezza di trattazione si evidenzia che, come riportato nel presente Capitolo 0, nei mesi successivi alla Conferenza di Pianificazione è stata introdotta una significativa modifica ad un ambito produttivo posto in fregio alla SP11. Come detto, la proposta urbanistica di fusione dell'ambito di espansione con i confinanti comparti produttivi afferenti alla stessa azienda ha di fatto estromesso il lotto dall'elenco degli ambiti oggetto di valutazione. Ovviamente, vista l'importanza del contesto, si è ritenuto indispensabile procedere ad una verifica di assoggettabilità a ValSAT. Quest'ultima è stata depositata nel Luglio 2015 assieme a tutta la documentazione di progetto. Per il principio di non duplicazione delle informazioni, vista la scala di maggior dettaglio dell'approfondimento e per le informazioni ad oggi disponibili, il Rapporto Ambientale demanda la verifica ambientale a questa procedura, estromettendo l'ambito dalle proprie schede di valutazione.



3.3 Gli obiettivi e le azioni del PSC

Il presente paragrafo si propone di richiamare gli obiettivi strategici del vigente PSC e del nuovo PSC al fine di poterli confrontare con quanto previsto dal PTCP. Questa prima verifica di coerenza esterna diviene, nel procedimento di ValSAT, la base di appoggio su cui snodare la successiva valutazione.

Procedendo con ordine si riportano gli obiettivi del PSC 2004, corredati dai sotto obiettivi specifici:

1. Coerenza complessiva del piano rispetto alla “Agenda degli Obiettivi”

- a. Le relazioni con il sistema territoriale della bassa parmense;
- b. Le politiche abitative e le politiche dei servizi ad esse integrate;
- c. La costruzione di un sistema di servizi turistici;
- d. La costruzione e la trasformazione della struttura produttiva;
- e. La ricostruzione della maglia urbana;
- f. La risposta ad evidenti e crescenti problemi sociali derivanti dalle immigrazioni recenti;
- g. La ricostruzione e la gerarchizzazione della maglia viaria

2. La ricerca della superiore qualità ambientale

- a. La costruzione e il rafforzamento del rapporto tra la pianificazione urbanistica e quella ambientale;
- b. Le politiche per l’incentivazione della qualità e della sicurezza ambientale delle attività economiche e delle costruzioni;
- c. Le politiche di tutela delle risorse idriche, della valorizzazione delle aree di riserva naturale;
- d. Le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio insediativo storico

3. L’efficacia delle azioni di trasformazione

- a. L’individuazione di un sistema di interventi di trasformazione e riqualificazione del territorio urbano;
- b. L’individuazione di progetti partecipati pubblico/privato;
- c. Le politiche per la qualità sociale;
- d. Le politiche e le azioni di monitoraggio e valutazione di efficacia delle scelte e dei progetti del piano

4. L’efficienza del processo attuativo

- a. L’effettiva semplificazione dei procedimenti;
- b. La creazione di strumenti di gestione e di attuazione;
- c. La capacità di verificare e comunicare gli esiti intermedi e finale delle politiche e dei progetti

Il PSC conferma quanto già previsto dallo strumento in essere e apporta i seguenti cinque obiettivi principali come strategia per uno sviluppo sostenibile di Busseto per i prossimi anni; ognuno di essi è affiancato dall’esplicitazione delle azioni che favoriranno il raggiungimento del risultato atteso. Nello specifico gli obiettivi e le azioni prioritarie sono le seguenti:



1. Evitare il consumo di nuovo suolo libero - [Ob_1]

- a. Non prevedere nuove aree di espansione che sottraggano suolo libero [Az_1a];
- b. Favorire il completamento degli ambiti di espansione/trasformazione previsti dal vigente PSC [Az_1b]

2. Qualificare tutti gli interventi futuri sul territorio - [Ob_2]

- a. Prevedere best practices urbanistiche finalizzate a favorire un elevato livello di qualità del vivere [Az_2a];
- b. Utilizzare tecnologie costruttive della bioedilizia volte al rispetto dell'ambiente, all'efficienza e all'integrazione nel contesto in cui verranno inserite [Az_2b];
- c. Prevedere progettazioni che minimizzino gli impatti ambientali ed i carichi sulle componenti ambientali più sensibili [Az_2c];
- d. Riutilizzare e rifunzionalizzare quelle parti di tessuto consolidato che manifestano problematiche particolari o scarsa appetibilità [Az_2d];
- e. Qualificare gli spazi pubblici esistenti mettendoli maggiormente a sistema [Az_2e];
- f. Qualificare il centro storico aumentandone la vocazione di "luogo pubblico" [Az_2f]

3. Introdurre un modello ecologico a supporto delle scelte pianificatorie - [Ob_3]

- a. Prevedere un modello ecologico che stabilisca l'ammontare delle compensazioni derivanti dagli impatti generati col costruire [Az_3a];
- b. Favorire lo svilupparsi di una coscienza civica che consideri la componente ecologica e ambientale come parte integrante del vivere il territorio e non come un ulteriore onere a carico dei futuri utenti [Az_3b]

4. Introdurre una maggiore flessibilità nell'attuazione degli interventi previsti rimodulando l'offerta alla luce delle tendenze e delle esigenze attuali - [Ob_4]

- a. Adeguare lo strumento alle più recenti normative [Az_4a];
- b. Semplificare, laddove possibile, il modello di gestione del PSC in modo da renderlo più flessibile e modulare [Az_4b];
- c. Valutare le esigenze della collettività bussetana introducendo alcune puntuali e mirate ottimizzazioni normative valutate comunque in un'ottica strategica unitaria [Az_4c]

5. Favorire una promozione turistica del territorio - [Ob_5]

- a. Strutturare il territorio per garantire un'accoglienza turistica diversificata [Az_5a];
- b. Rendere maggiormente fruibile il territorio agendo sulle dotazioni territoriali esistenti [Az_5b];
- c. Valorizzare e promuovere il centro storico e le emergenze storico-culturali di grande riconoscibilità [Az_5c];
- d. Inserire Busseto in circuiti di fruizione culturale con altre realtà locali contermini [Az_5d]

Evitare il consumo di nuovo suolo libero - [Ob_1]

Il PSC si pone l'obiettivo di non proporre nessun ambito di espansione che non sia già stato previsto dal vigente PSC. L'offerta di aree a fini residenziali e/o produttivi ricompresa nello strumento vigente appare ancora più che sufficiente: per questo si intende confermare quanto già previsto aggiungendo, allo stesso tempo, una maggiore flessibilità nelle possibilità di attuazione.



Al fine di soddisfare questo requisito l'Amministrazione ha valutato le numerose istanze pervenute e ha deciso di concedere alcuni lievi aggiustamenti ed eventualmente ampliamenti in ragione di specifiche esigenze per evitare di dover indurre i proponenti a migrare in altre parti del territorio comunale o, addirittura, in altri contesti esterni. La tematica afferente al consumo di suolo è strettamente collegata anche all'Obiettivo 4: gli eventuali "aggiustamenti" introdotti dal nuovo PSC dovranno comunque essere tutti inquadrati nell'ottica della sostenibilità dell'uso delle risorse, di cui il tema del consumo di suolo riveste un'importanza strategica fondamentale.

Qualificare tutti gli interventi futuri sul territorio - [Ob_2]

Il secondo obiettivo strategico formulato dall'Amministrazione è finalizzato all'assicurare che ogni intervento realizzato sul territorio sia contraddistinto da una elevata qualità edilizia con un particolare riferimento alla riduzione degli impatti generati, da realizzarsi mediante l'utilizzo di tecniche della bioedilizia e della sostenibilità ambientale.

L'obiettivo pone l'accento su una ricerca della qualità del vivere bene come elemento trasversale in ogni azione strategica e che abbia poi indotti positivi sull'ambiente circostante.

Concorrono al raggiungimento dell'obiettivo anche la qualificazione delle dotazioni territoriali esistenti e la qualificazione del centro storico dal punto di vista del potenziamento dell'immagine pubblica dei luoghi. In entrambi i casi, come per l'obiettivo 5, vale il principio che un territorio per essere appetibile debba trasmettere ai possibili fruitori un'idea di identità forte e ben riconoscibile.

Introdurre un modello ecologico a supporto delle scelte pianificatorie - [Ob_3]

Il terzo obiettivo strategico si configura come la novità più evidente del nuovo paradigma ecologico intrapreso dall'Amministrazione di Busseto. Il modello che si può definire di "Compensazione Ecologica Preventiva" mira a creare un processo tecnico e culturale permanente in cui l'obiettivo nella sua essenza è molto semplice e cioè che ogni intervento antropico comporta un carico, una pressione sull'ambiente che va mitigato e compensato in funzione dell'importanza del carico stesso.

In questo modo nel PSC verrà istituito un Fondo di Compensazione Ambientale che si dovrà occupare di raccogliere tutti i proventi dalle attività pianificatorie/edilizie per poi utilizzare tali risorse per proporre interventi di miglioramento ecologico.

In modo parallelo viene ideata una classificazione "ambientale" del territorio da affiancare a quella di stampo urbanistica: in questa classificazione si pone l'attenzione sulle aree ritenute più idonee e bisognose di ricevere interventi di riqualificazione ecologica in cui andranno concentrati gli interventi legati al modello di compensazione sopra richiamato. Nel capitolo 5 verranno esplicitati in forma dettagliata i passaggi metodologici di questo modello di compensazione al fine di capire come possano omogeneizzarsi con quanto risulterà dall'analisi di coerenza esterna e interna del Rapporto Ambientale.

Introdurre una maggiore flessibilità nell'attuazione degli interventi previsti rimodulando l'offerta alla luce delle tendenze e delle esigenze attuali - [Ob_4]

Il PSC vigente ha rappresentato una decina d'anni orsono uno dei primi esempi emiliani di pianificazione dopo l'introduzione della LR 20/2000. La cura e l'attenzione a tutti gli aspetti introdotti dalla normativa ha avuto come risultato quello di produrre uno strumento pianificatorio corposo nei contenuti e complesso nella



sua gestione. A distanza di anni la volontà dell'Amministrazione è quella di rendere il nuovo PSC più flessibile e vicino alle esigenze della collettività che si sono manifestate negli ultimi anni. Da qui si dipartono una serie di puntuali e mirate politiche di aggiornamento e modificazione del territorio (nella maggior parte riferite al tessuto consolidato che verranno demandate al RUE) che nel complesso non andranno a interferire con il quadro ambientale oggetto di valutazione.

Promozione turistica del territorio - [Ob_5]

Un obiettivo a cui l'Amministrazione Comunale tiene molto è quello volto al potenziamento e alla caratterizzazione turistica del territorio. Busseto da sempre è meta di un turismo di tipo culturale (i luoghi Verdiani ed il teatro) ed enogastronomico. Nonostante i flussi in entrata siano costanti da tempo è evidente una carenza di attrezzature ricettive e di un sistema integrato di servizi: il nuovo PSC si pone l'obiettivo di potenziare il livello qualitativo e quantitativo dell'accoglienza puntando anche alla permanenza di turisti oltre la giornata. Al fine di riuscire nell'intento è importante che Busseto venga inserito in un circuito culturale-ricreativo-enogastronomico con i Comuni contermini con cui potrà condividere e "mettere a sistema" le emergenze e le offerte del proprio territorio. Tra i circuiti in cui Busseto avrebbe sicuramente diritto di essere inserita si potrebbero citare:

- quelli dedicati alla visita dei centri storici e delle città murate;
- quelli dedicati agli appassionati di musica classica dove la figura di Giuseppe Verdi e del teatro cittadino rappresentano da sempre una importante attrazione;
- quelli dedicati al circuito enogastronomico notoriamente apprezzato in questa parte della pianura emiliana;
- quelli legati al sistema turistico del Po che lambisce seppur senza entrarci il territorio settentrionale di Busseto

Come esplicitato per l'Obiettivo 2, la qualificazione e il potenziamento degli spazi pubblici potrà favorire un importante indotto per il turismo locale.



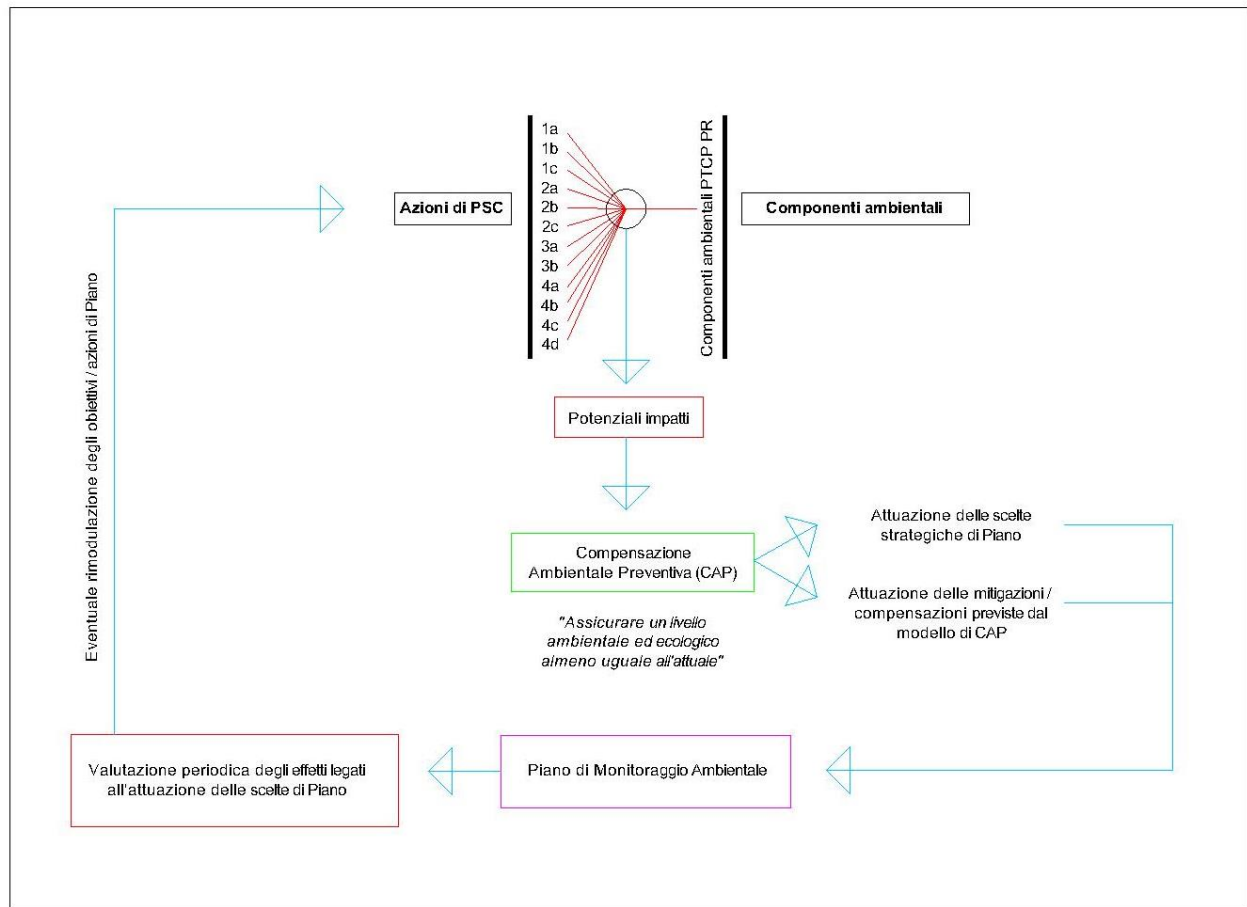
3.4 La metodologia di valutazione

Nel proporre il modello di valutazione ambientale per il PSC si deve partire dall'assunto che nel nuovo Piano non vengono previsti nuovi ambiti di espansione ma, al contrario, si confermano quelli del PSC 2004, già oggetto di precedente ValSAT. Alla luce di questo ragionamento si potrebbe asserire che, non essendoci nuovi ambiti che potrebbero avere ripercussioni sull'ambiente, il PSC possa esimersi dall'essere oggetto di una ulteriore valutazione o, quantomeno, possa limitarsi alla verifica degli "ulteriori impatti" richiamati dalla normativa recente e non oggetto di valutazione nel 2004. L'idea di fondo che si è delineata è stata, diversamente, quella di elaborare una nuova e completa valutazione e di rendere omogeneo il percorso valutativo tenendo comunque in considerazione alcuni aspetti quali:

- Le componenti ambientali su cui verrà di seguito sviluppata l'analisi ambientale saranno, come per il POC 2014, quelli proposti dalla Provincia di Parma a cui si rimanda nel successivo paragrafo;
- I potenziali impatti generati dall'attuazione delle scelte di PSC richiamati dal Rapporto Ambientale diverranno la base per la modellizzazione del sistema di Compensazione Ambientale Preventiva;
- Le prescrizioni ottenute all'epoca del primo PSC dagli enti territorialmente competenti vengono richiamate e considerate ad oggi delle invarianti

Lo schema sotto riportato evidenzia i passaggi logici del modello di valutazione intrapreso. Nello specifico le fasi possono essere riassunte nelle seguenti:

1. Verifica della coerenza delle azioni di Piano con quanto previsto dal PTCP;
2. Elencazione dei possibili impatti;
3. Quantificazione dell'ammontare degli impatti e immissione degli stessi nel modello di Compensazione Ambientale Preventiva (CAP);
4. Strutturazione e localizzazione degli apporti mitigativi e compensativi generati dal modello di CAP;
5. Istituzione del Piano di Monitoraggio Ambientale per la valutazione degli effetti legati all'attuazione delle scelte strategiche;
6. Eventuale rimodulazione degli obiettivi / azioni di Piano se dovessero produrre effetti non desiderati o distorti secondo le previsioni





3.5 Le componenti ambientali oggetto di valutazione

Il PTCP di Parma recepisce gli obiettivi della normativa regionale di riferimento e li struttura con un percorso metodologico in cui l'attuazione degli stessi è possibile a condizione che vengano rispettati determinati parametri ambientali. Si può quindi desumere che le componenti ambientali sotto riportate possano essere intese anch'esse come obiettivi strategici del PTCP.

La valutazione ambientale sul PSC declina alla scala locale gli obiettivi dell'ente provinciale ed andrà a verificarli puntualmente per ogni intervento inserito nel Piano.

Al fine di esplicitare questo "abaco delle componenti" si riportano dapprima in forma sintetica e poi in forma tabellare estesa le componenti ambientali oggetto di verifica per ogni ambito contenuto nel PSC.

Nello specifico in forma sintetica:

1. Componente **Aria** - Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela di vegetazione e manufatti;
2. Componente **Rumore** - Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone;
3. Componente **Risorse idriche** - Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro;
4. Componente **Suolo e sottosuolo** - Assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro;
5. Componente **Paesaggi, Ecosistemi e Qualità sociale e degli spazi** - Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita delle persone e per la conservazione degli ecosistemi e del paesaggio nel futuro;
6. Componente **Consumi e rifiuti** - Promuovere stili di vita, modelli di gestione e trattamento più sostenibile;
7. Componente **Energia ed effetto serra** - Promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibili per gli equilibri del pianeta;
8. Componente **Mobilità** - Promuovere stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale e che tendano in futuro alla sostenibilità;
9. Componente **Modelli insediativi, Struttura urbana economica e sociale** - Verso città e territori sostenibili;
10. Componente **Turismo** - L'ambiente come opportunità con l'obiettivo di mantenere nel tempo la tipicità dell'offerta ambientale;
11. Componente **Industria** - Riconciliare lo sviluppo con l'ambiente, promuovere sicurezza, innovazione e nuove imprese;
12. Componente **Agricoltura** - Rilanciare la funzione ecologica dell'agricoltura, valorizzare la qualità ambientale del paesaggio agricolo



4. L'individuazione degli effetti del Piano

La valutazione dei possibili effetti legati alle azioni di Piano verrà ora esplicitata in due analisi di dettaglio; la prima, detta analisi di coerenza esterna, si propone di verificare che gli obiettivi contenuti nel PSC siano compatibili e si uniformino a quelli previsti sia dal legislatore regionale sia a quello provinciale. Se verrà individuata una uniformità di obiettivi si potrà ritenere che il Piano comunale sia conforme alle volontà degli organi di livello superiore.

Una seconda analisi, detta di coerenza interna, si propone invece di verificare che le azioni di Piano intraprese dal PSC siano "la messa a sistema" degli obiettivi proposti dall'Amministrazione. La conferma, in questo caso, della coesione tra obiettivi ed azioni di Piano determinerà che il redigendo PSC è conforme con i desiderata dell'Amministrazione, con quanto emerso in sede di partecipazione pubblica e di condivisione delle informazioni.

Dal punto di vista tecnico le analisi di coerenza esterna ed interna si baseranno su di un sistema matriciale e che porterà, in ultima sintesi, ad ottenere dei giudizi di merito sintetici sul livello di compatibilità ottenuto.

In particolar modo l'analisi della coerenza esterna darà una valutazione di merito sulla compatibilità delle scelte di Piano rispetto alla LR 20/2000 e agli obiettivi del PTCP della Provincia di Parma.



4.1 L'analisi di coerenza esterna

La LR 20/2000, all'art. 2 fissa gli obiettivi della pianificazione territoriale per il governo del territorio. Tali obiettivi sono stati richiamati anche dal PTCP di Parma nella predisposizione del documento di ValSAT "Elaborato E – Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale". Questa precisazione appare assai importante in quanto se verrà evidenziata una coerenza esterna con quanto riportato nella LR 20/2000 si potrà asserire che la stessa sia di fatto già verificata anche con il PTCP provinciale.

Per quanto riguarda gli obiettivi della pianificazione sanciti all'art. 2 della LR 20/2000 posso essere così richiamati:

- Il promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo **[Ob_Reg_1]**;
- L'assicurare che i processi di pianificazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio **[Ob_Reg_2]**;
- Il migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani **[Ob_Reg_3]**;
- Il salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico **[Ob_Reg_4]**;
- Il ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti **[Ob_Reg_5]**;
- Il promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente **[Ob_Reg_6]**;
- Il prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione **[Ob_Reg_7]**;
- Il promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile **[Ob_Reg_8]**.

	Ob_1	Ob_2	Ob_3	Ob_4	Ob_5
Ob_Reg_1	V	V			V
Ob_Reg_2	V	V			
Ob_Reg_3	V	V	V		V
Ob_Reg_4	V		V		V
Ob_Reg_5	V	V	V	V	
Ob_Reg_6		V	V		V
Ob_Reg_7	V	V			
Ob_Reg_8	V	V	V		

Analisi di coerenza esterna tra la LR 20/2000 e il PSC

L'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi della LR 20/2000 e i corrispettivi del PSC prende spunto dalla matrice sopra riportata. Da questa si evince in modo chiaro come il PSC sia in linea con quanto previsto dal legislatore regionale. In 24 casi sui 40 della matrice vi è una corrispondenza di vedute tra i due strumenti. Nei



rimanenti 16 non si sono riscontrate difformità: semplicemente alcuni obiettivi non sono direttamente confrontabili o attinenti al PSC.

Oltre alla verifica di coerenza esterna con la LR 20/2000 si procede ora alla stessa comparativa richiamando gli obiettivi del PTCP della Provincia di Parma. Per il PTCP gli obiettivi primari sono:

- Definire un assetto strutturale del territorio provinciale **[Ob_PTCP_1]**;
- Definire un sistema complessivo di tutela del territorio teso a conseguire la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali **[Ob_PTCP_2]**;
- Individuare una serie di contenuti e di analisi specifiche da svolgere nella redazione degli strumenti urbanistici comunali **[Ob_PTCP_3]**;
- Definire un sistema strutturato di valutazione dei contenuti degli strumenti urbanistici comunali **[Ob_PTCP_4]**;
- Definire un sistema di strumenti operativi provinciali per l'attuazione del Piano **[Ob_PTCP_5]**

	Ob_1	Ob_2	Ob_3	Ob_4	Ob_5
Ob_PTCP_1	V	V	V		V
Ob_PTCP_2	V	V	V		V
Ob_PTCP_3		V	V	V	
Ob_PTCP_4	V	V	V	V	
Ob_PTCP_5	V	V	V	V	

Analisi di coerenza esterna tra il PTCP PR e il PSC

L'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi del PTCP e i corrispettivi del PSC prende spunto dalla matrice sopra riportata. Da questa si evince che anche in questo caso il PSC sia in linea con quanto previsto dall'ente provinciale. In 19 casi sui 25 della matrice vi è una corrispondenza di vedute tra i due strumenti. Nei rimanenti 6 non si sono riscontrate difformità: semplicemente alcuni obiettivi non sono direttamente confrontabili oppure non trovano riscontro diretto nel corrispettivo strumento di gestione comunale del territorio.

Giunti a questo punto va esplicitato un importante passo metodologico: l'analisi di coerenza esterna ha valutato positivamente il set di obiettivi proposti dal PSC nei confronti dei corrispettivi contenuti nella LR 20/2000 e nel PTCP provinciale. Da questo punto in avanti la valutazione vera e propria si concentrerà nel verificare che le azioni di Piano siano compatibili con i parametri ambientali proposti dall'ente provinciale e richiamati nel Capitolo 3.5 – *Le componenti oggetto di valutazione*. Le risultanze di questa successiva analisi definiranno in modo conclusivo i potenziali impatti e/o le eventuali divergenze che lo strumento comunale potrebbe introdurre e, nel caso, le indicazioni per il loro contenimento.

Per giungere a questo risultato verranno analizzate, per ogni ambito proposto dal nuovo PSC, tutte le componenti ambientali proposte dal PTCP e di ognuna verranno messi in evidenza gli impatti generati dalle azioni di Piano previste e le misure volte a garantire la sostenibilità degli stessi interventi.



Per quanto riguarda i servizi e le dotazioni territoriali la metodologia di valutazione terrà conto delle peculiarità di ognuno e per questo, utilizzerà, di volta in volta solo gli indicatori che avranno affinità con il servizio stesso.

A conclusione della verifica di sostenibilità di ogni azione di Piano si riporterà, per comodità di lettura, un prospetto riassuntivo con le eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti. Tale riassunto delle prescrizioni verrà poi inserito nell'apparato normativo.



4.2 L'analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna si propone di verificare la congruenza tra le strategie del Piano e le azioni volte a materializzarle con l'obiettivo di evidenziare le possibili interferenze generate dal Piano rispetto al sistema ambientale, territoriale e socioeconomico.

Per dare materializzazione all'analisi si richiamano le criticità territoriali che sono evidenziate sia nel Capitolo 2 – *L'analisi dello stato dei luoghi e dell'ambiente* – sia nell'elaborato cartografico QC.T11 – *Criticità e potenzialità* espresse per i macro sistemi quali la città costruita, la mobilità, il paesaggio e l'ambiente.

La città costruita – Il sistema insediativo e produttivo urbano [Sistema_1]

Criticità evidenziate:

- Il nucleo di antica formazione deve essere riqualificato per recuperare la sua funzione di centro della città pubblica (rif. Az_2f e Az_5c) – **[Crit_1.1]**;
- Gli spazi pubblici e le dotazioni territoriali non sono ottimamente collegate tra di loro (rif. Az_2e) – **[Crit_1.2]**;
- Vanno colmati alcuni vuoti urbani che attualmente lasciano incomplete alcune parti del tessuto urbano consolidato (rif. Az_1b) – **[Crit_1.3]**;
- Vi sono alcuni tratti del tessuto consolidato che presentano commistione di funzioni tali da renderli poco sfruttabili o poco appetibili per gli operatori economici (rif. Az_2d) – **[Crit_1.4]**;
- Alcuni ambiti nelle immediate vicinanze del nucleo di antica formazione necessitano di essere riqualificati e rifunzionalizzati (rif. Az_2d) – **[Crit_1.5]**;
- Le emergenze culturali e storiche non appaiono inserite in un sistema strutturato e soddisfacente a garantire un'adeguata e diversificata offerta turistica (Rif. Az_5a e Az_5d) – **[Crit_1.6]**

La mobilità – Il sistema infrastrutturale [Sistema_2]

Criticità evidenziate:

- La via Roma, asse principale e vetrina del centro storico è percorsa da flussi di traffico che mal si sposano alla tipologia e al contesto (rif. Az_2a) – **[Crit_2.1]**;
- Il sistema viabilistico è interessato da alcuni nodi critici della viabilità legati alla mancanza di completamento del sistema tangenziale (rif. Az_5b) – **[Crit_2.2]**;
- Il mancato completamento del sistema tangenziale può favorire la perdita di identità di alcuni ambiti del tessuto urbano che rischierebbero di rimanere interclusi e sottoutilizzati fino a divenire a veri e propri vuoti urbani (rif. Az_2d) – **[Crit_2.3]**



Il paesaggio e l'ambiente – Il sistema del paesaggio e dell'ambiente [Sistema_3]

Criticità evidenziate:

- La predisposizione delle vasche di laminazione può contribuire a deteriorare l'immagine del paesaggio se non efficacemente inserite nel contesto in cui vengono realizzate (rif. Az_2c) – **[Crit_3.1]**;
- Le principali emergenze naturalistiche presenti sul territorio non sono particolarmente valorizzate: al contrario vengono, a volte, avvicinate da altre forme d'uso che ne potrebbero deteriorare il pregio e le funzioni ecologiche (rif. Az_2c) – **[Crit_3.2]**;
- Il territorio non costruito di Busseto manca di una maglia di valore ecologico significativo che al tempo stesso sia in grado da fungere da nodo della rete ricollegando e potenziando emergenze ecologiche di livello superiore (rif. Az_3a) – **[Crit_3.3]**

	Crit_1.1	Crit_1.2	Crit_1.3	Crit_1.4	Crit_1.5	Crit_1.6	Crit_2.1	Crit_2.2	Crit_2.3	Crit_3.1	Crit_3.2	Crit_3.3
z_1a												
z_1b			V									
z_2a							V					
z_2b												
z_2c										V	V	
z_2d				V	V				V			
z_2e		V										
z_2f	V											
z_3a												V
z_3b												
z_5a						V						
z_5b								V				
z_5c	V											
z_5d						V						

Analisi di coerenza interna del PSC

Dalla verifica tra la le criticità emerse nel territorio e le azioni strategiche di Piano emerge che su di un totale di 12 criticità si annoverano almeno 11 azioni volte a prendersi carico del problema e a proporre un insieme coordinato di interventi migliorativi.

Resta inteso che non è possibile ottenere una matrice perfetta di azioni che permettano di annullare tutte le criticità ad oggi riscontrate: la complessità del territorio, il sistema delle relazioni e le non illimitate possibilità di Piano devono portare il processo di governo del territorio verso una programmazione della azioni in modo da dare risposta ai problemi più urgenti del territorio.



Alla luce di quanto detto si può asserire che l'analisi di coerenza interna del PSC possa ritenersi verificata in quanto non si evidenziano discrepanze o azioni che possano ulteriormente indebolire i quattro sistemi in cui è stato suddiviso il territorio.



4.3 L'individuazione degli ambiti di PSC oggetto di valutazione

Il PSC non ha fondamentalmente ritenuto di dover inserire nuovi ambiti di espansione rispetto a quelli già individuati all'epoca del primo Piano Strutturale del 2004, se si esclude una piccola espansione produttiva posta a completare il nucleo produttivo di Forno. Il mutato contesto economico e le minori aspettative di crescita hanno favorito un cambiamento di visione pianificatoria che ha abbandonato una logica espansiva in ragione di una volontà al riuso e alla qualificazione del tessuto esistente. Ciò non toglie che il nuovo PSC debba necessariamente prevedere un'offerta di spazi funzionali per soddisfare alcune situazioni pregresse o, più semplicemente, per dare attuazione ad ambiti non attuati.

Generalizzando la volontà dell'Amministrazione è stata quella di mantenere in essere, nella maggior parte dei casi, le previsioni mai attuate del primo PSC, stralciando alcuni ambiti ad oggi non ritenuti più strategici o appetibili per gli operatori.

Il Rapporto Ambientale si occuperà di valutare i potenziali impatti generati dall'attuazione degli ambiti di espansione definiti dal PSC.

Il prospetto sotto stante riporta in modo chiaro l'individuazione degli ambiti di espansione inserite nel PSC:

Ambiti di espansione previsti dal PSC 2004 e riconfermati:

- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER1**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER2**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER3**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER4**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER5**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER6**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente produttivo **EP1**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente produttivo **EP2**

Il tema del consumo di nuovo suolo rappresenta un importante obiettivo per il PSC e merita una minima esplicitazione in questo paragrafo: da un lato le prescrizioni provinciali fissano un ordine dimensionale oltre il quale non è consentito consumare ulteriore superficie della risorsa suolo e dall'altro una accresciuta sensibilità ambientale ha definito un disegno di Piano sicuramente votato ad una maggiore sostenibilità territoriale di medio e lungo periodo.

Combinando i due temi sopra esposti ed aggiungendo che nell'ultimo decennio il quadro delle aspettative economiche è molto cambiato è apparsa da subito evidente la necessità di applicare qualche correttivo al disegno del PSC vigente, indipendentemente dai "paletti" fissati dal PTCP. Ecco che quindi sono state stralciate alcune previsioni di ambito ritenute ad oggi non più strategiche e fondamentali per lo sviluppo del territorio bussetano.

Per riassumere come l'Amministrazione si sia adoperata per raggiungere l'obiettivo del risparmio di nuovo suolo basta dire che, a fronte di un limite da PTCP di consumo di ulteriori 125.300 m² la Variante al PSC ne quantifica 79.137 m². Ma va altresì detto che il nuovo strumento urbanistico va a stralciare nuovi ambiti di espansione per complessivi 89.200 m². Appare pertanto evidente come il nuovo PSC possa ritenere raggiunto



non solo l'obiettivo prefissato di contenere il consumo di nuovo suolo ma che vada oltre proponendo un disegno di Piano rivisto in chiave più moderna e sostenibile.

A supportare ulteriormente quanto sopra esposto va sottolineato che l'applicazione del modello di Compensazione Ambientale Preventiva, ampiamente trattato nel successivo Capitolo 5, concorrerà a realizzare, conseguentemente all'attuazione delle previsioni di Piano, interventi ecologici diffusi sul territorio per ulteriori 60.000 m² di aree di elevato valore ecologico.

Per trasparenza va detto che il PSC individuerà anche alcuni specifici ambiti oggetto di riqualificazione e trasformazione collocati all'interno del tessuto consolidato. Di questi ambiti il PSC riconosce l'importanza strategica di un loro recupero ma poi demanderà al RUE le modalità operative. Nel sistema di valutazione si ritiene che gli eventuali impatti legati all'attuazione delle trasformazioni possano essere omessi dalla presente valutazione in quanto per queste realtà non si è ancora deciso in modo definitivo come verranno affrontate e, di conseguenza, quali potrebbero essere gli impatti generati. Generalizzando si può però asserire che, vista la loro posizione e le destinazioni d'uso prevalenti, i possibili impatti da riqualificazione saranno assimilabili a quelli legati agli ambiti di tipo residenziale e di conseguenza legati al nuovo carico insediativo.

La valutazione dei possibili impatti alla trasformazione del territorio sarà estesa anche agli interventi infrastrutturali principali quali:

- La Tangenziale nord di Busseto;
- Il prolungamento verso Roncole Verdi della Tangenziale Sud;
- La previsione di raccordo stradale a nord dell'abitato di Roncole Verdi

Per questioni di leggibilità del documento la valutazione di tutti gli ambiti strategici sopra riportati verrà esplicitata in allegato al presente testo.



4.4 La valutazione delle alternative

Punto imprescindibile e comune a tutte le valutazioni di natura ambientale è quello dedicato alla verifica delle possibili alternative alle scelte di Piano. Per la realtà di Busseto si possono considerare due alternative di approccio urbanistico:

- la prima che si può definire “do nothing” presuppone che nel PSC non si cambi nulla rispetto a quanto contenuto nel PSC vigente;
- la seconda che si può definire di “revisione generale” presuppone una rivisitazione complessiva delle scelte di Piano ad oggi vigenti in un’ottica minimalista rispetto all’odierno strumento pianificatorio

Ipotesi “do nothing”

La prima ipotesi di fatto estende la vigenza del PSC attuale al nuovo strumento. Dal punto di vista operativo verrebbero confermate tutte le azioni e le previsioni in tema di dotazioni territoriali.

Perché si è deciso di non seguire questa alternativa?

Innanzitutto perché l’Amministrazione ha individuato nel PSC attuale alcune parti che necessitano di ottimizzazione, quali ad esempio:

- la necessità di inserire una forte ed integrata componente ecologica allo strumento di gestione del territorio;
- lo stralcio di alcuni ambiti di espansione ritenuti non più strategici o appetibili in ragione del profondo mutamento economico degli ultimi anni;
- la necessità di rendere lo strumento più flessibile e pronto a recepire le nuove tendenze in corso

Secondo questa logica non verrebbero introdotte modifiche agli ambiti strategici di Piano con la conseguenza che, per molti di essi che non sono mai partiti, si prolungherebbe probabilmente l’assenza di interventi e quindi il completamento del disegno urbanistico che ci si era prefissati con il PSC 2004.

Non per ultimo la mancanza di iniziative finalizzate ad un miglioramento ambientale ed ecologico del territorio potrebbero sortire l’effetto di un progressivo decadere dell’appetibilità dello stesso e un conseguente ridimensionamento di Busseto rispetto ad altre realtà conterminarie magari più attive ed attente in tal senso.

Non recepire queste motivazioni equivarrebbe pertanto ad approvare uno strumento “nato vecchio”, sicuramente di livello qualitativo inferiore a quello che va a sostituire.

Ipotesi di “revisione generale” dello strumento

La seconda ipotesi si basa sul presupposto che il PSC possa essere rivisto in ogni sua parte dal set di obiettivi fino all’individuazione di ambiti strategici e di dotazioni territoriali.

Questa ipotesi potrebbe mettere in discussione, ad esempio, il completamento delle dotazioni viabilistiche (il sistema tangenziale in primis) in quanto ritenute non più strategicamente determinanti oppure semplicemente di difficile attuazione per i costi derivanti.



Perché si è deciso di non seguire questa alternativa?

In questo modo si andrebbe a vanificare l'idea del sistema viabilistico esterno e si lascerebbe in eredità a Busseto un'opera incompiuta e "ingombrante" dal punto di vista della gestione: in primo luogo il mancato completamento viabilistico andrebbe di fatto ad impedire il completamento del discorso sulla mobilità basato, per il PSC 2004, sull'esternalizzazione dei flussi di traffico di attraversamento dal centro storico.

In secondo luogo, come succede in molti casi di "pianificazione interrotta", si potrebbero creare nelle aree intercluse dall'infrastruttura viaria parti di tessuto che perderebbero progressivamente la propria funzionalità trasformandosi in ambiti di scarso interesse pianificatorio e di basso profilo ambientale.

In merito alla rimozione delle scelte localizzative mai attuate, seppur in un'ottica di risparmio di suolo libero, si creerebbero ulteriori difficoltà agli operatori di mercato costringendoli ad intervenire solo nei tessuti da riqualificare, con la conseguenza di irrigidire ancor più uno strumento che già ad oggi non è molto flessibile in tal senso.



4.5 La valutazione di sostenibilità delle scelte di Piano

La valutazione complessiva della sostenibilità delle scelte del PSC può intendersi, al netto degli eventuali aggiustamenti intercorrenti tra l'adozione e la definitiva approvazione del PSC, come definitiva. Lo stato di avanzamento del procedimento verso l'approvazione del PSC è, infatti, tale da permettere ancora una serie di aggiustamenti, sia derivanti da eventuali osservazioni e prescrizioni degli Enti sia di affinamenti voluti o resesi necessari in corso di adozione dello strumento.

Il presente paragrafo si prefigge l'obiettivo di fornire una chiave di lettura dello stato delle scelte strategiche di PSC rispetto al contesto in cui andranno ad inserirsi.

Dall'analisi degli obiettivi rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinata è emerso come il nuovo PSC sia in linea con le tendenze urbanistiche ed ambientali sancite al livello superiore. Tra gli elementi che propendono a favore del PSC si possono infatti citare:

- La volontà di non individuare nuovi ambiti di espansione che consumeranno ulteriore suolo libero;
- La ricerca di una migliore qualità del vivere urbano puntando alla qualificazione degli interventi sul costruito;
- La scelta di inserire all'interno dei meccanismi di attuazione del PSC un modello di compensazione ecologica preventiva finalizzato a garantire la sostenibilità degli interventi futuri sul territorio;
- Il favorire il "prodotto locale" inteso come potenziamento turistico e valorizzazione delle risorse esistenti

Tra gli aspetti in cui l'attuazione delle azioni di Piano potrebbe introdurre impatti sul territorio si devono necessariamente citare:

- il prevedere una serie nutrita di ambiti di espansione che, seppur ereditati completamente dal vigente PSC, introdurranno nuove pressioni sull'ambiente;
- il completamento del sistema viabilistico, benché da valutare positivamente dal punto di vista dotazionale andrà inevitabilmente a creare delle situazioni di potenziali nuovi margini urbani e potrebbe limitare lo svolgimento e l'uso delle funzioni attuali

Le schede di analisi degli impatti evidenziano una situazione variegata in cui il tema ricorrente è quello che suggerisce l'attenzione su alcune componenti ambientali (ambiente idrico, emissioni in atmosfera, paesaggio) ma non riconosce particolari impatti tali da identificare il PSC come insostenibile.

E' altrettanto chiaro che la maggior parte delle scelte del nuovo PSC siano ereditate dal vigente e che, di conseguenza, siano già state oggetto di attenzioni e ottimizzazioni dal punto di vista ambientale già nel 2004 dagli Enti preposti. Ciò non toglie che il nuovo PSC, introducendo con il tema della compensazione ambientale un nuovo metodo di verifica e mitigazione/compensazione degli impatti, contribuisca automaticamente a rendere sostenibili le future azioni di Piano.



5. I criteri di mitigazione e compensazione ambientale

Il PSC introduce il concetto di Compensazione Ambientale Preventiva (CAP) e lo struttura con un modello metodologico che qui si richiama brevemente.

L'idea che sta alla base del tema ambientale è che ogni intervento realizzato su un territorio produca impatti e pressioni all'ambiente che devono essere mitigati e/o compensati al fine di assicurare all'ambiente locale un futuro che non sia qualitativamente parlando inferiore all'oggi.

Per poter raggiungere l'obiettivo si è ritenuto opportuno creare un modello di compensazione che sia contemporaneamente:

- applicabile a tutte le azioni strategiche Piano;
- flessibile nella fattiva realizzazione degli interventi ecologici;
- chiaro nelle modalità di calcolo del contributo di compensazione;
- chiaro nell'individuare quali interventi possono essere ritenuti assimilabili ad opere di compensazione ambientali e in che misura;
- flessibile nella scelta localizzativa e nella scelta della tipologia di opere da realizzarsi caso per caso;
- facile da gestire dal punto di vista metodologico e procedurale;
- facile da monitorare

Fatta questa doverosa promessa si può riassumere in modo sintetico il funzionamento del modello di CAP previsto dal PSC.

Innanzitutto va detto che l'applicazione del modello è legata all'attuazione degli interventi edificatori. Come è facile prevedere non tutte queste azioni producono lo stesso impatto sull'ambiente. Al fine di soddisfare questo primo requisito si è ricorsi ad un modello metodologico che assegna ad ogni tipologia di intervento e dimensione un parametro "di impatto". In questo modo è determinato in modo chiaro ed esplicito che, ad esempio, ogni m² di espansione produttiva introduca una pressione ambientale diversa dall'equivalente m² di tipo residenziale oppure di dotazione territoriale.

Individuato il sistema dei pesi in funzione delle tipologie di intervento ci si è soffermati su quali fossero le tipologie di interventi ecologici auspicabili alla realtà di Busseto. Ne è scaturito un "Abaco delle componenti ambientali" a cui far obbligatoriamente riferimento nel momento in cui l'operatore dovrà dichiarare cosa intenderà fare per soddisfare le richieste del contributo di compensazione a lui assegnato.

Legato a questo punto vi è l'istituzione di una "graduatoria di punteggi specifici" legati alle opere ecologiche: questo passaggio è inevitabile se si vuole dare flessibilità al modello. Sapere per certo che, ad esempio, 10 m² di rimboschimenti valgono in modo diverso dagli stessi 10 m² di interventi di riqualificazione ripariale permetterà agli esecutori delle opere e all'Amministrazione di poter gestire in modo qualitativo il progressivo attuarsi del progetto ecologico intrapreso.

Un ulteriore passaggio metodologico è stato quello di individuare dove fattivamente possano essere realizzati gli interventi di natura ecologica. L'idea alla base del modello è che tutto il territorio di Busseto debba essere classificato dal punto di vista ambientale, come a riconoscerne un valore diffuso e non limitato alle sole emergenze naturalistiche esistenti. È altrettanto vero, però, che non tutto il territorio si presta o può



valorizzare efficacemente gli stessi interventi ecologici. Da qui si è prodotta una classificazione ambientale che ha individuato le parti del territorio proposte a ricevere prioritariamente gli interventi.

A questo punto il modello può dirsi completo: nello schema sotto riportato si evincono le fasi del procedimento in senso logico. Nello specifico:

- l'operatore interessato all'attuazione di una previsione di Piano depositerà nel modo tradizionale la sua richiesta all'Amministrazione Comunale.;
- contestualmente, attraverso l'applicazione del metodo parametrico si stabiliranno le caratteristiche delle opere di compensazione ambientale connesse all'intervento; in questa fase l'operatore potrà proporre già la tipologia di intervento ed il luogo su cui concentrare le opere;
- lo stesso proponente valutato l'ammontare di quanto dovuto potrà decidere di monetizzare il tutto e fare in modo che sia l'Amministrazione a decidere come utilizzare quei proventi oppure ritenere di intervenire direttamente: nel primo caso l'ammontare dei proventi verrà destinato ad un Fondo di Compensazione individuato da un'apposta voce di bilancio; nel secondo caso il proponente e l'Amministrazione Comunale stabiliranno definitivamente quali tipologie di opere realizzare e dove;
- nel caso il proponente opti per la realizzazione diretta dovrà essere predisposto apposito progetto di opere di compensazione che verranno poi recepite nella classificazione ambientale già predisposta dal PSC;
- la realizzazione delle opere comporterà, per l'esecutore, anche l'obbligo della manutenzione delle stesse per un periodo prefissato in modo certo;
- una volta completato l'intervento le opere contribuiranno a popolare la banca dati del previsto Piano di Monitoraggio Ambientale

Dopo aver esplicitato i concetti alla base del modello di CAP ed aver elencato i passaggi metodologici appare necessario confrontare il modello ecologico con il sistema mitigativo previsto dal PSC per minimizzare gli impatti derivanti dalle trasformazioni del territorio.

I due strumenti non sono sovrapposti ma concorrono a migliorare la qualità del vivere in due modi.

Il sistema mitigativo del PSC serve per ridurre gli impatti generati dalla trasformazione puntuale del territorio: rientrano in questa logica le prescrizioni per la realizzazione di siepi e filari lungo le strade per separare e filtrare gli impatti diretti delle nuove lottizzazioni, come la realizzazione di aree verdi filtro finalizzate alla raccolta delle acque e al mantenimento di una ragionevole superficie permeabile all'interno dell'ambito oggetto di trasformazione. Questi interventi mitigativi servono appunto per minimizzare gli impatti derivanti dalle azioni antropiche e si applicano, di norma, puntualmente in corrispondenza dell'intervento.

Le azioni individuate dal modello di CAP sono da considerarsi come compensative degli impatti generati dalle trasformazioni antropiche e si prefiggono di aumentare il valore ecologico globale del territorio di Busseto. I proventi generati dalle trasformazioni del territorio saranno utilizzati per realizzare nuovi areali di valore ecologico in determinati punti ritenuti prevalenti per il miglioramento della rete ecologica secondo quanto approfondito nell'elaborato PSC.T02.

CAP e mitigazioni concorreranno al miglioramento ambientale sommando i propri effetti benefici per l'ambiente dove gli interventi mitigativi potranno essere considerati come elementi puntuali della rete ecologica al pari di quelli compensativi del modello di compensazione in uno schema di rete complessivo.



Dopo aver approfondito quanto sopra risulta di più facile comprensione come la ValSAT del PSC ha concepito il suo sistema di valutazione degli impatti futuri al territorio.

Il sistema mitigativo si prefigge l'obiettivo di annullare, o quanto meno limitare, gli impatti generati puntualmente da una trasformazione: in questa logica vengono analizzati tutti i componenti ambientali significativi così come riportato nel paragrafo 3.5 e, in funzione degli impatti attesi, si dovranno produrre delle azioni specifiche e mirate.

Il sistema di compensazione ambientale preventiva, invece, parte da una valutazione energetica/ecologica del territorio dove, per ogni intervento, va valutato un bilancio energetico ante e post della trasformazione: dove l'attuazione delle azioni di Piano produrrà un abbassamento del valore ecologico si dovrà compensare tale diminuzione con opportuni interventi nei punti strategici della rete ecologica. In questo caso la valutazione della ValSAT è finalizzata ad identificare proprio quelle parti di territorio dove concentrare le azioni compensative, e pertanto analizza il valore complessivo del territorio (con la classificazione ambientale e l'approfondimento della rete ecologica) e determina una priorità di siti dove concentrare le opere di CAP.



6. Il Piano di monitoraggio ambientale

Il monitoraggio dell'attuazione di un Piano urbanistico rappresenta una componente fondamentale per il controllo delle trasformazioni in esso previste. Tramite una verifica periodica è possibile tener traccia di una moltitudine di aspetti che, se opportunamente approfonditi, possono consentire allo strumento di pianificazione di giungere al risultato atteso sia nei contenuti che nei tempi prefissati. Il monitoraggio, da attuarsi mediante la stesura di un apposito Piano esplicita la volontà della LR 20/2000 dove, al comma 10 dell'art. 5 dispone che *"La Regione, le Province e i Comuni provvedono al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e dei loro effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi"*.

Dal punto di vista dell'utilità dello strumento si possono inoltre richiamare alcuni aspetti:

- La periodica raccolta di dati consente di tenere traccia delle trasformazioni e dei trends in atto sul territorio garantendo così ai Piani urbanistici di rimanere attuabili secondo le previsioni fino alla termine del loro ciclo di vita: questo è importante soprattutto per gli aspetti legati, ad esempio, al dimensionamento delle dotazioni territoriali e dei servizi e alla residenza;
- Disporre di dati aggiornati con cadenza regolare permette di valutare il grado di efficacia dello strumento e nel caso di agire tempestivamente con correzioni mirate;
- Un monitoraggio permette di redigere un periodico rapporto sullo stato della pianificazione e dell'ambiente: oltre ad avere finalità prettamente operative la raccolta e la gestione dei dati diventa strumento propedeutico alla divulgazione alla cittadinanza, in cui l'Amministrazione esplicita l'efficacia delle proprie determinazioni

Il Piano di Monitoraggio si attua attraverso l'esplicitazione di una serie di indicatori che concorrono a raccogliere in modo sistematico e periodico un set di informazioni di varia natura e fonte ma tutte finalizzate ad approfondire le tematiche specifiche del territorio.

La scelta degli indicatori del monitoraggio presuppone che venga stabilita una cadenza periodica per l'aggiornamento dei dati: tale scelta è ovviamente influenzata dal contenuto del dato stesso e dall'ente detentore dell'informazione. Dovendo entrare nello specifico si può dire che per quanto riguarda i dati desumibili ed elaborabili alla scala comunale si può supporre una cadenza annuale; per quanto riguarda gli enti di settore e di pianificazione a scala sovraordinata, invece, si dovrà necessariamente rimandare alle loro tempistiche la disponibilità di nuovi dati aggiornati.

Al fine di prevedere un Piano di Monitoraggio congruo con la volontà dell'ente provinciale si è convenuto di utilizzare lo stesso set di indicatori proposti dal Servizio Ambiente della Provincia di Parma: nello specifico i macro indicatori utilizzati saranno i seguenti:

1. Aria ed energia
2. Ambiente naturale
3. Rifiuti (dati raccolti dall'Osservatorio Rifiuti)
4. Risorsa idrica
5. Mobilità
6. Territorio ed attività produttive
7. Enti locali, certificazioni ed educazione sostenibile



Per ognuno di questi macro indicatori vengono esplicitati specifici elementi per i quali viene riportata una sintetica descrizione sui contenuti e sulla paternità del dato.

La scelta degli indicatori di monitoraggio è la medesima utilizzata per il POC 2014: la volontà del PSC è infatti quella di dare continuità anche al sistema di monitoraggio in modo da estendere la raccolta delle informazioni includendo nell'analisi sia le azioni generate dal PSC sia quelle "ereditate" dal POC di prossima approvazione. In questo modo sarà più facile omogeneizzare la raccolta dei dati e predisporre un unico Rapporto sullo stato dell'ambiente.

Il Piano di Monitoraggio diverrà anche lo strumento per tener traccia dell'attuazione del Modello di Compensazione Ambientale Preventiva: le informazioni inserite (localizzazione, estensione, tipologia e caratteristiche delle compensazioni realizzate) troveranno in questa sede un importante momento di verifica e, nel caso, di ricalibrazione del modello ecologico previsto per Busseto.

La fattiva implementazione del Piano di Monitoraggio è giocoforza influenzata dalla disponibilità di un periodico aggiornamento dei dati e dal non trascurabile impatto economico delle campagne di misurazione proposte. Si può pertanto asserire che almeno gli indicatori in cui la fonte del dato è derivabile da elaborazioni svolte alla scala comunale possano ritenersi come "contributo minimo" al Piano di Monitoraggio; si dispone pertanto che questi dati vengano rilevati con cadenza annuale.

Al fine di dare avvio al Piano di Monitoraggio l'Amministrazione Comunale si impegnerà a calcolare, con cadenza periodica annuale, i seguenti indicatori maggiormente significativi delle azioni previste dal PSC:

- Km di piste ciclabili sul territorio ed aree pedonali
- consumo del suolo, tasso incremento annuo in pianura
- energia Rinnovabile: produzione e risparmio energetico
- Percentuale residenti serviti dalle reti fognarie e percentuale reflui depurati sul totale

Km di piste ciclabili sul territorio ed aree pedonali

Riprendendo quanto evidenziato nella Relazione del PSC si può asserire che, ad oggi, i percorsi ciclabili in sede propria o in sede promiscua esistenti ammontano a circa 4 Km. In aggiunta il PSC propone la realizzazione di ulteriori 1,2 Km di nuovi percorsi e, considera potenzialmente ciclabili altri 1,2 Km che potrebbero essere adattati senza particolari oneri finanziari. La tabella che segue, desunta integralmente dalla Relazione di PSC riassume in forma numerica quanto esplicitato.

Percorsi ciclabili in sede propria	1.480 m
Percorsi ciclabili in sede promiscua	2.544 m
Proposta di nuovi percorsi ciclabili	1.217 m
Percorsi pedonali	21.485 m
Percorsi pedonali con potenziale uso ciclabile	1.253 m



Consumo del suolo, tasso incremento annuo in pianura

Per quanto riguarda il dato attuale di consumo di suolo si deve esplicitare che è stato quantificato secondo le disposizioni contenute nel PTCP della Provincia di Parma. Secondo la modalità prevista si può asserire che il suolo consumato ad oggi a Busseto ammonta a 420,02 Ha su un totale di 7.638,47 Ha, con un'incidenza del 5,50% sull'intero territorio comunale.

Energia Rinnovabile: produzione e risparmio energetico

Il Comune di Busseto non dispone, ad oggi, di impianti che possono produrre energia da fonti rinnovabili.

Percentuale residenti serviti dalle reti fognarie e percentuale reflui depurati sul totale

L'ampliamento del depuratore che serve i comuni di Busseto e Soragna ha portato la capacità di trattamento delle acque a 24.000 abitanti equivalenti. Tale dato si può confrontare con l'attuale fabbisogno che l'ente quantifica in circa 19.000 utenti. Nello specifico, dai dati in possesso all'Amministrazione si possono riassumere nei seguenti:

Busseto = 10.200 utenze di cui:

- utenze civili = 5.200
- utenze industriali = 2.000
- utenze future = 3.000

Soragna = 8.3535 utenze di cui:

- utenze civili = 6.485
- utenze industriali = 50
- utenze future = 2.000

A queste si sommano ulteriori 5.000 utenze legate al trattamento REF. A questo punto sommando le 10.200 utenze di Busseto, le 8.535 di Soragna e le ulteriori 5.000 del trattamento REF si giunge ad un dimensionamento di 23.735 unità equivalenti (di cui semplificato a 24.000).

Nel Piano di Monitoraggio si terrà conto dell'evolversi della situazione demografica al fine di evitare che, in futuro, l'intero sistema di trattamento possa essere messo in difficoltà da un carico di utenze superiore a quanto oggi previsto e progettato.



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Allegato: le schede di valutazione degli ambiti strategici del PSC

Gli Ambiti di Espansione

Le Dotazioni Territoriali

Le aree urbane da riqualificare



Ambito di Espansione Residenziale – ER1

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad ovest del capoluogo, delimitata dalla tangenziale ovest di Busseto e si appoggia alla lottizzazione residenziale che si dirama dalla via Ciaikovsky.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	55.000 m ²
Superficie Utile massima (SU)	13.000 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	La parte più occidentale dell'ambito lambirà il tratto più a nord della tangenziale ovest di Busseto: i corpi di fabbrica che vi si affacceranno potrebbero risentire delle emissioni generate dalla strada.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito prevalentemente in classe terza; la parte più prossima al tracciato è classificata in quarta classe. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	media	L'ambito graverà presumibilmente sulla via Ciaikovsky: questo potrebbe influire sulla fluidità e sulla sicurezza del traffico locale esistente.
9 – Modelli insediativi	media	La localizzazione dell'ambito determinerà una definitiva saldatura tra l'area sottesa dalla tangenziale e il tessuto urbano di frangia esistente.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-



12 - Agricoltura	media	L'attuazione dell'ambito, assieme ai precedenti ER3 e ER2 determinerà la perdita di vocazione agricola della quasi totalità dei terreni agricoli attualmente interclusi dalla tangenziale.
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno urbanistico di Busseto Ovest. L'attuale via Ciaikovsky permetterà l'accesso al nuovo lotto residenziale senza dover richiedere una nuova viabilità di innesto.		La vicinanza della tangenziale ad ovest e la conformazione del lotto di espansione esporranno l'ambito a fattori di disturbo ed inquinamento.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER2

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad ovest del capoluogo, delimitata dalla tangenziale ovest di Busseto e si appoggia alla lottizzazione residenziale delineata dalle vie Perosi e Pergolesi.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	27.100 m ²
Superficie Utile massima (SU)	6.500 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	alta	Vista la conformazione dell'ambito la vicinanza della tangenziale ovest può essere un problema evidente.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito prevalentemente in classe terza; la parte più prossima al tracciato è classificata in quarta classe. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	media	L'ambito dovrà richiedere la predisposizione di una apposita viabilità in quanto sia la tangenziale ovest che le attuali vie di quartiere non permettono l'accesso al nuovo lotto di espansione
9 – Modelli insediativi	media	La localizzazione dell'ambito determinerà un aumento, seppur contenuto, della frammentazione urbana.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	alta	L'impatto del costruito non sarà solo collegato alla sottrazione di suolo agricolo: l'attuazione



		dell'ambito contribuirà a creare delle aree agricole intercluse e a rischio di perdita di vocazione.
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno urbanistico di Busseto Ovest.		La vicinanza della tangenziale ad ovest e la conformazione del lotto di espansione esporranno l'ambito a fattori di disturbo ed inquinamento, oltre a necessitare della realizzazione di una apposita viabilità di accesso.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER3

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad ovest del capoluogo, delimitata dalla tangenziale ovest di Busseto e dalla linea ferroviaria che si snoda poco più a sud. L'ambito si appoggia al tessuto consolidato che si affaccia sulla via Monteverdi.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	39.500 m ²
Superficie Utile massima (SU)	7.000 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	La vicinanza della tangenziale ovest può essere un problema per i corpi edilizi posti nelle immediate vicinanze.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe terza. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	trascurabile	-
9 – Modelli insediativi	media	La localizzazione dell'ambito determinerà un aumento, seppur contenuto, della frammentazione urbana.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	alta	L'impatto del costruito non sarà solo collegato alla sottrazione di suolo agricolo: l'attuazione dell'ambito contribuirà a creare delle aree agricole intercluse e a rischio di perdita di vocazione.



13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno urbanistico di Busseto Ovest.		La vicinanza della tangenziale ad ovest e della ferrovia a sud esporranno l'ambito a fattori di disturbo ed inquinamento.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER4

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata nel centro della frazione di Roncole Verdi e si appoggia alla SP 11. Il lotto, di forma regolare, appare come un vuoto urbano facilmente urbanizzabile.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	3.500 m ²
Superficie Utile massima (SU)	680 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	trascurabile	Le parti a nord e ad ovest dell'ambito saranno interessate dai flussi viabilistici della SP 11. In senso generale l'attuazione dell'ambito non determinerà un peggioramento della situazione attuale.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe quarta, praticamente tutto interno alla fascia legata alla SP 11. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	trascurabile	L'ambito è interessato da un intervento di tombinatura del cavo Garoda, già prevista dal POC. In ragione delle limitate caratteristiche dell'intervento di lottizzazione non si ritiene che l'attuazione dell'ambito possa contribuire a creare pressioni sulla componente idrica.
4 – Suolo e sottosuolo	media	Vista la localizzazione strategica dell'ambito dovrà essere posta attenzione all'utilizzo del suolo favorendo un equilibrato mix di superficie impermeabilizzata e superficie scoperta e permeabile.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	La centralità dell'ambito richiede un'attenzione particolare al fine da non pregiudicare l'immagine di Roncole con un intervento impattante a poche centinaia di metri dalla casa natale di Giuseppe Verdi.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	trascurabile	L'innesto nel sistema viabilistico non dovrebbe comportare particolari difficoltà o pressioni alla viabilità esistente: l'ambito potrebbe avere un accesso dalla via Strepponi,



		secondaria rispetto alla viabilità principale e quindi protetta in tal senso.
9 – Modelli insediativi	media	Le destinazioni d'uso che si andranno ad insediare dovranno tenere in considerazione la centralità dell'ambito. Un futuro utilizzo solo residenziale si configurerebbe come una mancata occasione per qualificare il centro di Roncole.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	Mediamente positivo	L'attuazione dell'ambito determinerà la perdita della vocazione agricola attuale. In ragione delle dimensioni, della morfologia e del contesto in cui si inserirà il futuro intervento si ritiene che il cambio di destinazione d'uso possa avere benefici: l'attività agricola appare, infatti, interclusa in questo spazio e più impattante rispetto ad una destinazione residenziale sicuramente più integrata nel contesto.
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	alta	L'ambito si trova in aree con elevata probabilità (alluvioni frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento di una parte importante del centro della frazione di Roncole. Vista la posizione strategica si può ritenere		La posizione dell'ambito richiede che, in fase di attuazione, venga prevista una tutela particolare ai fronti prospicienti la SP 11 per non andare a introdurre un impatto estetico a



l'attuazione dell'ambito come una importante occasione per qualificare il centro di Roncole.		poche centinaia di metri dalla casa natale di Giuseppe Verdi.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER5

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata all'interno del tessuto consolidato della frazione di Roncole Verdi: la sua attuazione permetterà il compimento di un vuoto urbano e contribuirà a qualificare il nucleo di Roncole.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	4.687 m ²
Superficie Utile massima (SU)	875 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	trascurabile	Pur essendo inserito in una parte urbanizzata di Roncole, l'ambito non risentirà di particolari problematiche legate alla qualità dell'aria: la strada esistente che lambirà il lato ovest della futura lottizzazione non presenta flussi tali da essere ritenuta problematica.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito prevalentemente in classe terza; la parte più prossima al tracciato attuale della SP 11 è classificata in quarta classe. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	mediamente positivo	L'attuazione delle previsioni di Piano permetterà di qualificare un ambito ad oggi visto come un vuoto di funzioni e di discontinuità urbana.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	media	L'ambito graverà presumibilmente su un tratto della SP 11 che appare poco strutturato ad accogliere una nuova intersezione. Vista la morfologia dell'ambito si ritiene che anche la predisposizione di una viabilità interna possa essere ritenuta problematica.



9 – Modelli insediativi	mediamente positivo	La localizzazione dell'ambito contribuirà a colmare un vuoto urbano e a limitare la frammentazione dello stesso.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	mediamente positivo	L'attuazione dell'ambito determinerà la perdita della vocazione agricola attuale. In ragione delle dimensioni, della morfologia e del contesto in cui si inserirà il futuro intervento si ritiene che il cambio di destinazione d'uso possa avere benefici: l'attività agricola appare, infatti, interclusa in questo spazio e più impattante rispetto ad una destinazione residenziale sicuramente più integrata nel contesto.
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	alta	L'ambito si trova in aree con elevata probabilità (alluvioni frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito ER5 permetterà di colmare una parte importante del vuoto urbano della frazione di Roncole. L'occasione sarà propedeutica a funzionalizzare questa parte di Roncole che appare connotata da una certa frammentazione di funzioni senza continuità. La perdita della vocazione agricola potrebbe portare benefici al tessuto residenziale estromettendo una funzione che, seppur poco		Pur essendo limitato nel carico urbanistico previsto si potrebbero causare problematiche legate all'infrastrutturazione dello stesso e, soprattutto, all'immissione nel sistema viabilistico esistente.



invasiva in questo contesto, può essere ritenuta impropria in un ambito di fatto consolidato.		
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Residenziale – ER6

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata ad est del capoluogo nel piccolo borgo di Madonna dei Prati in fregio alla SP 91.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Residenza
Superficie Territoriale (ST)	12.300 m ²
Superficie Utile massima (SU)	2.650 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	alta	L'ambito si affaccerà lungo la SP 91 e risentirà delle emissioni dell'infrastruttura viaria provinciale. Nelle immediate vicinanze vi inoltre è la presenza di un'azienda che si occupa di macellazione di suini
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito a metà tra la terza e la quarta classe a causa della vicinanza della SP 91. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	L'ambito pur consumando suolo non contribuirà ad aumentare la frammentazione del nucleo di Madonna dei Prati. Vanno considerati, però, i costi legati all'infrastrutturazione delle reti di sottoservizi in un'area prettamente agricola.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	alta	L'ambito di innesterà direttamente sulla SP 91 creando un punto rischioso per la sicurezza stradale.
9 – Modelli insediativi	alta	La localizzazione dell'ambito rappresenta la prosecuzione del minuto tessuto consolidato esistente: l'espansione prevista, però, è posta nelle vicinanze di un'azienda che si occupa di macellazione di suini: si ritiene che la situazione non possa essere sottovalutata.
10 - Turismo	non applicabile	-



11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	trascurabile	L'attuazione dell'ambito determinerà la perdita della capacità agricola dei suoli attuali: visto il contesto in cui si andrà ad inserire l'intervento tale aspetto non sembra preponderante.
13 - Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 - Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
-		La localizzazione dell'ambito è problematica dal punto di vista dell'immissione sulla SP 91. La vicinanza dell'azienda di macellazione dei suini può comportare un ulteriore abbassamento del confort abitativo.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Produttivo – EP1

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area produttiva in esame è localizzata in fregio alla tangenziale sud di Busseto.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Produttiva
Superficie Territoriale (ST)	10.550 m ²
Superficie Utile massima (SU)	6.000 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	trascurabile	L'ambito è delimitato sia ad est che a sud dalla viabilità esistente della SP 91 e della tangenziale sud di Busseto. Considerando la destinazione d'uso futura si ritengono trascurabili i possibili impatti sull'area. Per quanto riguarda le emissioni legate alla futura attività produttiva si dovranno prevedere accorgimenti atti a limitare gli impatti sui confinanti lotti coltivati.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito prevalentemente in classe terza; la parte più prossima al tracciato è classificata in quarta classe. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	L'attuazione delle previsioni di Piano comporterà una impermeabilizzazione dei suoli e conseguente difficoltà di smaltimento delle acque piovane.
4 – Suolo e sottosuolo	trascurabile	L'ambito andrà ad insediarsi in un piccolo contesto inutilizzato a confine con due direttrici viabilistiche. L'uso del suolo non si configurerà come consumo. Vista la posizione ed il contesto la trasformazione dello stesso non comporterà impatti significativi.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	La trasformazione del luogo andrà a caratterizzare l'ambito che, ad oggi, appare abbandonato e privo di funzioni. Visto il contesto agricolo si dovrà porre attenzione alla tipologia dei nuovi corpi edilizi per evitare evidenti impatti vedutistici che potrebbero incidere sia sulla percezione del paesaggio sia sulla sicurezza della circolazione stradale.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-



7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	media	L'accesso alla futura area produttiva potrebbe essere problematico e recare rischi per la circolazione.
9 – Modelli insediativi	non applicabile	La localizzazione dell'ambito determinerà una definitiva saldatura tra l'area sottesa dalla tangenziale e il tessuto urbano di frangia esistente.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	media	Viste le ridotte dimensioni dell'ambito e la relativa distanza dall'edificato residenziale più prossimo non si ritiene che possano esserci particolari impatti legati all'espletamento delle attività produttive. Va detto che non si ritiene ottimale la localizzazione dell'ambito in vista di una logica di aggregazione delle funzioni produttive in pochi e strutturati ambiti.
12 - Agricoltura	non applicabile	
13 – Rischio sismico	media	L'ambito si trova in corrispondenza di terreni di fondazione soggetti ad amplificazione sismica per effetto della stratigrafia del sottosuolo. Ogni edificio deve essere progettato e costruito in ottemperanza al D.M. 14.1.2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche". Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	media	La realizzazione di locali interrati o semiinterrati è assentibile, purché sia garantita una corretta impermeabilizzazione delle pareti e dei pavimenti al fine di evitare infiltrazioni laterali o dal fondo e siano correttamente valutati eventuali sbarramenti della falda idrica nei confronti dei fabbricati adiacenti.
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a ridare una funzione ad un contesto in stato di abbandono.		La posizione dell'ambito non appare congeniale per la localizzazione di un'attività produttiva. Le possibili difficoltà di immissione sulla viabilità esistente, il rischio di impatto vedutistico e la limitata estensione territoriale



		non depongono a favore della scelta pianificatoria.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito di Espansione Produttivo – EP2

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata a sud del capoluogo, in adiacenza all'area produttiva di Forno. Si configura come la volontà di dare un uso all'ultima area interclusa tra le recenti espansioni produttive e la ferrovia che ne sancisce il limite ad est.

Parametri urbanistici ed edilizi principali

Destinazione prevalente	Produttiva
Superficie Territoriale (ST)	9.700 m ²
Superficie Utile massima (SU)	6.300 m ²

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	L'ambito appare relativamente a distanza di sicurezza dall'abitato residenziale più prossimo. Va però considerato che nelle immediate vicinanze vi è la presenza di un'attività.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe terza. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	media	Il nuovo carico urbanistico graverà sul sistema di depurazione e sulle maggiori richieste di acqua potabile.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La superficie impermeabilizzata andrà a rendere più difficoltoso lo smaltimento delle acque di pioggia.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	trascurabile	-
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	trascurabile	-
9 – Modelli insediativi	non applicabile	-
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	trascurabile	L'attuazione dell'ambito determinerà la perdita di vocazione agricola di una parte di territorio coltivato ormai già vocata ad un utilizzo differente.



Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a completare il lotto produttivo di Forno.		L'attuazione dell'ambito comporterà un trascurabile consumo di suolo agricolo. La vicinanza della linea ferroviaria dovrà essere tenuta in considerazione al fine di consentire un adeguato clima acustico. Allo stesso modo dovrà essere posta attenzione alla vicinanza dell'attività insediata immediatamente a sud del comparto di espansione.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito per nuove dotazioni territoriali – Tangenziale Nord di Busseto

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area che ospiterà la Tangenziale Nord di Busseto è localizzata nella parte immediatamente settentrionale del tessuto urbanizzato del capoluogo. L'opera contribuirà a completare il disegno viabilistico attuale connettendosi contemporaneamente alla Tangenziale ovest di Busseto e la SP 94.

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	L'opera andrà a lambire l'edificato più settentrionale del capoluogo in una zona scarsamente popolata. Le emissioni dell'infrastruttura, una volta in esercizio, andranno, a interessare i lotti agricoli confinanti e il primo edificato di corona. La situazione dovrà essere monitorata.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe quarta di previsione. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	alta	L'infrastruttura interferirà con il normale deflusso delle acque ad uso prevalentemente agricolo: andranno previsti gli opportuni accorgimenti idraulici per evitare il mancato approvvigionamento per i terreni più a sud dell'infrastruttura e scongiurare fenomeni di sversamento delle acque di prima pioggia negli ambiti più a ridosso della futura strada.
4 – Suolo e sottosuolo	alta	La realizzazione dell'opera creerà un evidente interclusione dei territori ricompresi tra la futura strada e il tessuto consolidato di cintura. L'interclusione degli ambiti potrebbe determinare una perdita di funzionalità agli stessi, soprattutto per la funzione agricola.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	L'impatto generato dalla realizzazione dell'opera sarà evidente. Va altresì detto che la nuova infrastruttura contribuirà a definire in modo certo il perimetro dell'urbanizzato nord del capoluogo riducendone l'attuale frammentazione.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	Mediamente positivo	La realizzazione dell'infrastruttura permetterà contemporaneamente di favorire il completamento del sistema viabilistico



		tangenziale e, al contempo, di spostare all'esterno del centro storico i flussi di attraversamento.
9 – Modelli insediativi	media	La realizzazione della strada comporterà una chiusura di una porzione del territorio e potrebbe, indirettamente, favorire una conurbazione negli anni futuri. In questa ottica si dovrà porre attenzione al disegno della nuova periferia urbana del capoluogo.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	non applicabile	-
12 - Agricoltura	alta	L'attuazione della previsione comporterà, il consumo di suolo agricolo nell'area immediatamente sottesa all'infrastruttura e, soprattutto, comporterà una potenziale perdita di produttività ed appetibilità ai terreni che rimarranno interclusi dall'intervento.
13 – Rischio sismico	media	Sono previste unicamente strutture a raso che non dovrebbero avere conseguenze in caso di evento sismico. Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	trascurabile	I
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno viabilistico del capoluogo, favorendo anche un migliore raccordo con la viabilità di livello provinciale. In aggiunta il nuovo sistema tangenziale permetterà di sgravare il centro storico dal traffico di attraversamento.		Il principale impatto legato alla realizzazione dell'opera infrastrutturale è rappresentato dalla interclusione dei lotti agricoli posti nelle immediate vicinanze del tessuto consolidato settentrionale del capoluogo. In aggiunta andranno valutate attentamente le problematiche legate alla gestione delle acque sia a fini agricoli che di smaltimento.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito per nuove dotazioni territoriali – Prolungamento della Tangenziale Sud di Busseto

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area oggetto dell'intervento infrastrutturale è localizzata a sud del capoluogo e si configurerà come il naturale completamento dell'attuale tronco della Tangenziale Sud di Busseto. La nuova strada andrà ad innestarsi sulla SP 11.

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	media	L'opera si svilupperà in una parte di territorio quasi del tutto agricola. Gli impatti generati dall'emissione di polveri dal futuro traffico andranno ad interferire con le coltivazioni presenti.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe quarta di previsione. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	alta	L'infrastruttura interferirà con il normale deflusso delle acque ad uso prevalentemente agricolo: andranno previsti gli opportuni accorgimenti idraulici per evitare il mancato approvvigionamento per i terreni più a sud dell'infrastruttura e scongiurare fenomeni di sversamento delle acque di prima pioggia negli ambiti più a ridosso della futura strada.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La realizzazione dell'opera inciderà sull'attuale utilizzo dei suoli agricoli creando una potenziale limite e generando una conseguente discontinuità del tessuto coltivato.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	L'impatto generato dalla realizzazione dell'opera non sarà trascurabile sul paesaggio. La nuova strada potrebbe inoltre fungere da barriera per la fauna stanziata in questa parte del territorio.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	Mediamente positivo	La realizzazione dell'infrastruttura permetterà contemporaneamente di favorire il completamento del sistema viabilistico tangenziale e, al contempo, di spostare all'esterno del centro storico i flussi di attraversamento.



9 – Modelli insediativi	trascurabile	La realizzazione della strada comporterà una trascurabile chiusura di una porzione del territorio.
10 - Turismo	non applicabile	-
11 - Industria	Mediamente positivo	La realizzazione della futura strada permetterà alle attività produttive localizzate nelle immediate vicinanze di poter disporre di una infrastruttura viabilistica all'altezza e di non dover costringere i propri mezzi di trasporto a dover attraversare il centro abitato per giungere o partire dalla sede produttiva.
12 - Agricoltura	media	L'attuazione della previsione comporterà, il consumo di suolo agricolo nell'area immediatamente sottesa all'infrastruttura e una maggiore difficoltà nella conduzione dei fondi coltivati legata alla barriera fisica determinata dalla nuova strada.
13 – Rischio sismico	trascurabile	Sono previste unicamente strutture a raso che non dovrebbero avere conseguenze in caso di evento sismico. Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	media	L'ambito si trova in aree con media probabilità (alluvioni poco frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	trascurabile	!
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire il completamento del disegno viabilistico del capoluogo, favorendo anche un migliore raccordo con la viabilità di livello provinciale. In aggiunta il nuovo sistema tangenziale permetterà di sgravare il centro storico dal traffico di attraversamento.		Andranno valutate attentamente le problematiche legate alla gestione delle acque sia a fini agricoli che di smaltimento. In aggiunta la nuova arteria viabilistica potrebbe creare una difficoltà all'attuale conduzione dei fondi agricoli.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Ambito per nuove dotazioni territoriali – Il nuovo raccordo stradale a Roncole Verdi

Localizzazione e caratteri dell'ambito

L'area è localizzata immediatamente a nord del tessuto consolidato della frazione di Roncole Verdi e si prefigge di trasferire all'esterno dell'abitato di Roncole il traffico gravitante sulla SP 11.

Componente ambientale	Valutazione d'impatto sintetica	Descrizione degli impatti significativi
1 - Aria	Mediamente positivo	La realizzazione dell'opera permetterà di abbattere l'inquinamento dell'aria legato al traffico gravante sull'attuale SP 11 nel tratto urbano di Roncole.
2 - Rumore	media	Il redigendo Piano di Classificazione acustica pone l'ambito in classe quarta di previsione. Per specifici approfondimenti o prescrizioni per l'attuazione si rimanda allo studio in esame.
3 – Risorse idriche	alta	L'infrastruttura interferirà con il normale deflusso delle acque ad uso prevalentemente agricolo: andranno previsti gli opportuni accorgimenti idraulici per evitare il mancato approvvigionamento per i terreni più a sud dell'infrastruttura e scongiurare fenomeni di sversamento delle acque di prima pioggia negli ambiti più a ridosso della futura strada.
4 – Suolo e sottosuolo	media	La realizzazione dell'opera inciderà sull'attuale utilizzo dei suoli agricoli creando una potenziale limite e generando una conseguente discontinuità del tessuto coltivato.
5 – Paesaggi ed ecosistemi	media	L'impatto generato dalla realizzazione dell'opera non sarà trascurabile sul paesaggio. La nuova strada potrebbe inoltre fungere da barriera per la fauna stanziata in questa parte del territorio.
6 – Consumi e rifiuti	trascurabile	-
7 – Energia ed effetto serra	trascurabile	-
8 - Mobilità	Mediamente positivo	La realizzazione dell'infrastruttura permetterà di spostare all'esterno del tessuto abitato di Roncole i flussi di attraversamento gravitanti sulla SP 11.
9 – Modelli insediativi	media	La realizzazione della strada comporterà una chiusura di una porzione del territorio a nord di Roncole. Questo aspetto potrebbe indurre, nei prossimi anni, ad una progressiva



		saturazione degli spazi che verranno interclusi dalla nuova strada.
10 - Turismo	Mediamente positivo	Lo spostamento dei maggiori flussi di traffico che attraversano Roncole all'esterno potrebbe favorire la riqualificazione e la messa in sicurezza del tratto urbano attuale della SP 11 con un positivo indotto per i flussi turistici che giungeranno a Roncole.
11 - Industria	Trascurabile	-
12 - Agricoltura	media	L'attuazione della previsione comporterà, il consumo di suolo agricolo nell'area immediatamente sottesa all'infrastruttura e una maggiore difficoltà nella conduzione dei fondi coltivati legata alla barriera fisica determinata dalla nuova strada.
13 – Rischio sismico	Trascurabile	Sono previste unicamente strutture a raso che non dovrebbero avere conseguenze in caso di evento sismico. Occorre la verifica alla liquefazione in sede di progetto esecutivo.
14 - Rischio idraulico	alta	L'ambito si trova in aree con elevata probabilità (alluvioni frequenti) del sistema idrografico secondario. Gli interventi dovranno essere realizzati in modo da non alterare la funzionalità idraulica del contesto in cui s'inseriscono garantendo il mantenimento dell'efficienza della rete di convogliamento e di recapito delle acque superficiali.
15 – Rischio idrogeologico	Trascurabile	!
Punti di forza		Punti di debolezza
L'attuazione dell'ambito contribuirà a favorire lo spostamento dei flussi gravanti sulla SP 11 all'esterno dell'abitato di Roncole.		La nuova strada potrebbe avere impatti significativi sull'attività agricola dei lotti immediatamente confinanti con l'infrastruttura.
Eventuali interventi mitigativi da prevedere		
Si veda quanto previsto dal modello di Compensazione Ecologica Preventiva.		



Le aree urbane da riqualificare

Considerazioni

Tra gli obiettivi del PSC vi è anche quello di ripensare, riqualificare e rifunzionalizzare alcune parti del tessuto urbano, principalmente nel capoluogo.

La maggior parte di queste sono localizzate nella prima cerchia esterna alle mura di Busseto.

Le azioni di Piano saranno rivolte a ridare vigore alle funzioni insediate ed insediabili e a favorire un completamento di quelle parti di tessuto non del tutto attuate.

La valutazione ambientale di queste aree si interfacerà con le disposizioni del RUE, che di fatto, andrà a gestire queste realtà consolidate.

In via preliminare si può asserire come i possibili impatti da valutare siano quelli legati ad un contenuto aumento del carico urbanistico soprattutto di natura residenziale.

Per quanto riguarda i punti di forza legati all'attuazione delle previsioni di Piano si possono citare il riuso di suoli consolidati e il conseguente risparmio di nuovo suolo libero e il miglioramento qualitativo del vivere nel centro urbano del capoluogo.

Al contrario per quanto riguarda i punti di debolezza si può ipotizzare che i nuovi carichi urbanistici andranno, seppur limitatamente, ad influire sul sistema idrico e di approvvigionamento, oltre che potranno generare un aumento dei flussi di traffico su una viabilità storica non adeguata ai tempi nostri.



Comune di Busseto
Provincia di Parma



ValSAT del PSC

ai sensi della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.

Elaborato modificato in accoglimento alle Osservazioni

Giugno 2017

**AL
03**

Studio di Incidenza del PSC

Testo comparativo con evidenziazione delle modifiche

Gruppo di lavoro

Giuseppe Menci

Roberto Banderali

Alberto Bertoli

Roberto Antonelli

Andrea Grandini

Erica Gè

Stefano Greppi

Gruppo sociale

Roberto Ceci

Roberto Aicardi

Roberta Panzavolta

Il Sindaco

Giancarlo Contini

Assessore all'Urbanistica

Gianarturo Leoni

Il Segretario e Direttore Generale

Laura Ravecchi

Il Responsabile del Procedimento

Roberta Minardi

Approvazione

Delibera C.C. n°

26

del

19/04/2016

Provocazione

Delibera C.C. n°

del



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



1. Introduzione	4
2. Il Quadro di riferimento procedurale	5
Disposizioni comunitarie: le Direttive 85/411/CEE e 91/244/CEE.....	5
Disposizioni nazionali: D.P.R. 357/1997.....	5
Disposizioni della Regione Emilia Romagna: D.G.R. 1191/2007	6
Autorità competente	7
Normativa di riferimento	7
Struttura e attività del processo	8
3. Il modello di valutazione.....	9
I buffer di attenzione	10
4. Le azioni strategiche del PSC	12
Obiettivi del PSC.....	12
Impatti legati all’attuazione degli ambiti di espansione previsti dal PSC:	13
Impatti legati alla realizzazione di previsioni infrastrutturali previsti dal PSC:	13
5. La ZPS IT4020018 “Prati e ripristini di Frescarolo e Samboseto”	16
Localizzazione del sito e caratteristiche salienti	18
Clima regionale e locale	19
Inquadramento geologico e geomorfologico	20
Idrogeologia	21
La fauna presente	22
La flora presente	23
6. Individuazione delle interferenze potenziali	24
7. Conclusioni.....	30



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



1. Introduzione

La Variante generale al PSC di Busseto, ai sensi delle disposizioni vigenti, è accompagnato dalla Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) e della Studio di Incidenza (VIC). Quest'ultima procedura di valutazione ambientale di prefigge di analizzare e verificare i possibili impatti che le scelte strategiche di Piano possono determinare su particolari siti ricadenti all'interno della Rete europea nota come Natura 2000.

La porzione nord-orientale del territorio comunale annovera al suo interno un sito rappresentativo per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero la Zona di Protezione Speciale (ZPS in seguito) "Prati e ripristini di Frescarolo e Samboseto", identificata in modo univoco dal codice di riferimento IT4020018.

Il presente Studio di Incidenza rientra tra la documentazione che deve essere obbligatoriamente prodotta ai fini della conclusione dei procedimenti di ValSAT e di VIC a cui è assoggettata la variante al Piano Strutturale Comunale di Busseto. Esso costituisce l'elaborato principale su cui l'Ente gestore della ZPS dovrà esprimere un parere di compatibilità secondo le specifiche del Sito. Nello specifico l'Ente di competenza è individuabile nella Provincia di Parma.



2. Il Quadro di riferimento procedurale

Disposizioni comunitarie: le Direttive 85/411/CEE e 91/244/CEE

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992, relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», si pone l'obiettivo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione degli habitat e di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Nella Direttiva, che si ricollega a numerosi trattati e convenzioni internazionali, viene messo in risalto come uno degli obiettivi fondamentali sia la conservazione non solo degli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche di quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.) riconoscendo, di fatto, il valore anche di quelle aree nelle quali la presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Caratteristiche distintive degli habitat sono ad esempio la loro rarefazione sul territorio, la loro limitata estensione, la posizione strategica ai fini della sosta per le specie migratorie, la presenza di notevole diversità biologica, la testimonianza dell'evoluzione dell'ambiente naturale attraverso i millenni.

Per quanto concerne le specie, sia animali che vegetali, la Direttiva distingue 632 specie: tra queste specie vengono considerate come prioritarie quelle a rischio di estinzione: per loro sono state perciò individuate delle "Zone Speciali di Conservazione". Per quanto riguarda gli animali sono vietati la cattura, l'uccisione, il disturbo e la distruzione dei loro siti di riproduzione e di rifugio. Per le piante, invece, sono vietate la raccolta e lo sradicamento.

Per tutte le specie vengono, inoltre, vietati il possesso, il trasporto e la commercializzazione.

La Direttiva «Habitat» integra e completa la cosiddetta direttiva «Uccelli» (79/409/CEE) e le successive modifiche (Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE), concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Anche questa direttiva prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette "Zone di Protezione Speciale" (ZPS).

Disposizioni nazionali: D.P.R. 357/1997

Il recepimento della Direttiva Habitat è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato dal D.M. 02/01/1999 e dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120. In particolare la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 di quest'ultimo D.P.R., che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Secondo tale disposto normativo nella pianificazione e programmazione territoriale è fatto obbligo di tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente a rendere coerenti gli strumenti di gestione territoriale con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Altre disposizioni nazionali di interesse sono:



- D.M. 3 aprile 2000 – Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE;
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000 • Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2004 – Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina;
- Decreto del Ministero dell'ambiente 25 marzo 2005, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 156 del 7 luglio 2005, con il quale è stato definito l'elenco dei SIC per la regione biogeografica continentale in Italia;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente del 25 marzo 2005, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 168 del 21 luglio 2005, con il quale è stato pubblicato l'elenco delle ZPS classificate;
- In data 21 luglio 2006 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha trasmesso alla Commissione Europea la documentazione attinente l'aggiornamento della Banca Dati Natura 2000, contenente alcune proposte di modifica del perimetro di siti esistenti e di istituzione di nuovi siti e che tali nuove proposte sono da intendersi come SIC ai sensi del DPR 357/97

Disposizioni della Regione Emilia Romagna: D.G.R. 1191/2007

La Regione Emilia Romagna con la D.G.R. 1191/2007 *"Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04"* ha individuato le "Linee Guida" per la presentazione dello Studio di Incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

La presente relazione risponde alle richieste della normativa e si compone dei seguenti elementi fondamentali:

1. Descrizione delle Azioni di Piano previste in prossimità dei Siti di interesse comunitario, contenente una descrizione sintetica degli obiettivi, delle politiche del Piano stesso, anche con attenzione alle possibili alternative d'intervento;
2. Inquadramento delle Azioni di Piano prossime al Sito Natura 2000 negli strumenti di Pianificazione sovraordinati;
3. Descrizione delle caratteristiche generali del sito;
4. Scheda descrittiva del territorio su cui ricadono le Azioni di Piano, contenente una descrizione di maggiore dettaglio limitata al territorio comunale interessato dalle azioni sottoposte a Valutazione di Incidenza (tale fase, come descritto successivamente, non è stata sviluppata in quanto tutte le previsioni di Piano oggetto di valutazione sono ampiamente esterne e distanti dai siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale);
5. Analisi dell'incidenza, che sulla base delle Azioni di Piano, delle caratteristiche del Sito protetto nonché dell'area di intervento, identifica gli elementi di maggiore criticità e le tipologie di impatto attese, valutandone l'entità ed individuando le variabili ambientali maggiormente impattate; in questa fase sono anche definite le misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie.



Autorità competente

Ai sensi della DGR 1191/2007 3.1 *“Autorità competenti alla valutazione d'incidenza di un Piano”* secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un Piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del Piano.

Nel caso in cui il Piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'Area Protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il Piano deve acquisire preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente Gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta.

La Valutazione di Incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del Piano stesso.

Nel caso specifico il Sito individuato ricade all'interno di Aree Naturali Protette, l'Autorità competente alla Valutazione di Incidenza è quindi l'Ente che approva il Piano, ovvero il Comune di Busseto. Inoltre, nell'effettuazione della Valutazione di Incidenza l'Autorità competente acquisirà anche il parere dell'Ente Gestore dei Siti natura 2000 (Provincia di Parma) esterni ad Aree Naturali Protette, esprimendosi nell'ambito della sua partecipazione al relativo procedimento di approvazione.

Normativa di riferimento

Riassumendo ed integrando quanto detto finora, il processo di Valutazione dell'Incidenza del PSC di Busseto deve fare riferimento alle seguenti norme generali:

- Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20 - “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, in particolare quella del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 - “Norme in materia ambientale”;
- Deliberazione della Giunta Regionale 24 luglio 2007 n. 1191 - “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 2007, n. 357 e successive modifiche e integrazioni (in particolare quella del Decreto del Presidente della Repubblica, 12 marzo 2003, n. 120) - “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Determinazione regionale n. 2611 del 9 marzo 2015 riguardante l'“Approvazione dell'aggiornamento della Carta Regionale degli Habitat presenti nei SIC e nelle ZPS dell'Emilia Romagna”

In aggiunta a quanto sopra riportato il PSC dovrà confrontarsi con quanto riportato nelle Misure Specifiche di Conservazione per la ZPS redatto dalla Provincia di Parma come Aggiornamento del Formulario Natura 2000 nel Novembre 2013.



Struttura e attività del processo

La procedura di valutazione insita nella VIC deve essere oggetto di reciproca armonizzazione con quella della ValSAT. L'obiettivo del raccordo non può che essere quello di ottenere un procedimento di valutazione ambientale coordinato, nel quale accanto ai contenuti dei singoli studi trovino spazio modalità di integrazione nella elaborazione, valutazione e monitoraggio del piano/programma/progetto.

La premessa comunitaria per la VIC viene fornita dalla Direttiva del 21 maggio 1992 n. 43 *"Habitat naturali"*, all'articolo 6. Il comma 3 stabilisce, infatti, che ***"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito"*** (intendesi il sito Natura 2000, NdR) ***ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza [...] le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa [...]"***.

In Italia, la suddetta Direttiva 92/43/CEE, adeguata poi dalla Direttiva 97/62/CE, viene recepita dal D.P.R. n. 357/1997, modificato dal D.P.R. n. 120/2003, il quale ne applica gli indirizzi al fine di assicurare la tutela degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Nel 2000 La Commissione Europea ha redatto uno specifico manuale che accompagna il pianificatore nell'interpretazione del suddetto articolo 6 e nello svolgimento dello Studio d'Incidenza. Secondo questa guida metodologica, le valutazioni devono essere articolate secondo una procedura generale che deve presentare i seguenti livelli:

- **Livello I, screening:** processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un P/P su un sito Natura 2000 e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II, valutazione appropriata:** considerazione dell'incidenza del P/P sull'integrità del sito Natura 2000, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III, valutazione delle soluzioni alternative:** valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del P/P in grado di prevenire effetti negativi sul sito Natura 2000;
- **Livello IV, valutazione delle misure di compensazione:** a questo livello si considerano tutte quelle azioni di compensazione e/o mitigazione da applicare laddove sia ritenuto necessario applicare il P/P.

La struttura generale è, volutamente, la medesima raccomandata dalle corrispondenti direttive per le procedure di VIA o di VAS, così da favorire un'applicazione sinergica e coordinata delle citate procedure.



3. Il modello di valutazione

Il modello di valutazione che viene proposto si prefigge l'obiettivo di evidenziare le possibili interferenze che le azioni di Piano possono comportare sull'ambiente dei siti sensibili quali SIC e ZPS. Le interferenze generate possono influire su questi ambiti sensibili a vario titolo e a diverso livello di criticità: la vicinanza di nuove attività antropiche può causare impatti alla qualità dell'aria, all'ambiente idrico, alla vegetazione e alla fauna, fino alla perdita dell'intero ecosistema.

Non di secondaria importanza sono anche la perdita della percezione del paesaggio locale e la sottrazione della risorsa suolo.

L'analisi delle eventuali componenti di impatto considera, secondo quanto proposto nella *"Guida metodologica alle disposizioni dell'Articolo. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CE"*:

- la sottrazione diretta di ecosistemi, valutata sulla possibile sottrazione di habitat di interesse comunitario, sulla percentuale sottratta in relazione alla copertura totale del sistema di rete e sulla diffusione a scala regionale;
- la frammentazione e l'isolamento, valutate sulla perdita di funzionalità ecologica dei corridoi esistenti e sul concetto di metapopolazione faunistica;
- l'inquinamento e il disturbo valutati in termini qualitativi e di soglie di tolleranza e per tipologie urbanistiche standard;
- la perdita di funzionalità ecologica

La sottrazione diretta di territorio rappresenta la prima e più evidente tipologia di impatto causato da azioni antropiche: comporta necessariamente una modificazione delle abitudini e delle aspettative di vita della fauna. Quando la sottrazione comporta la perdita di estese superfici o ne favorisce l'occlusione in adiacenza ad altre già antropizzate può determinare l'impoverimento o la perdita complessiva dell'ecosistema esistente. In altri casi la sottrazione può favorire semplicemente lo spostamento delle specie in ambiti limitrofi.

La frammentazione di ecosistemi rappresenta un ulteriore livello di criticità del sistema di riferimento. In alcuni casi, infatti, le azioni antropiche non arrivano a trasformare completamente un ambito determinandone la scomparsa dell'ecosistema: alcune azioni, al contrario, possono produrre una separazione all'interno degli ambienti naturali o seminaturali omogenei. Si pensi ad esempio alla frammentazione e al conseguente isolamento determinato dalla realizzazione di una infrastruttura viaria. La mancanza di adeguati passaggi per l'attraversamento della fauna, l'inquinamento atmosferico e da rumore possono indebolire fortemente l'ambiente circostante suddividendolo in nuclei più piccoli che progressivamente potrebbero divenire insufficienti per garantire le condizioni di vivibilità dell'intero ecosistema.

Anche l'inquinamento determinato dalla realizzazione di azioni antropiche può determinare una turbativa agli ecosistemi ed in particolare per quelle specie sensibili a tali componenti.

Ovviamente il livello di pressione esercitato sull'ambiente circostante, unito alle caratteristiche della fauna e della flora presenti, può dar vita ad una serie di risultati attesi: in ordine di gravità crescente si può pensare



ad una riduzione della qualità della vita con conseguente abbassamento delle capacità produttive, uno spostamento delle specie più sensibili, con conseguente mutazione dell'ecosistema stesso, fino alla completa perdita dell'ecosistema dovuto ad uno spostamento di massa o alla scomparsa delle specie.

I buffer di attenzione

Mentre nei casi di sottrazione diretta di aree ricadenti all'interno di siti comunitari è ovvio attendersi un impatto più o meno critico sulle potenzialità dei luoghi oggetto di tutela è assai più indeterminato verificare le potenziali ricadute dovute a trasformazioni esterne alla ZPS. Al fine di poter procedere ad una valutazione delle possibili ripercussioni pare appropriato valutare i possibili impatti commisurandoli alla distanza che intercorrerà tra essi e la ZPS oggetto del presente studio.

Nel proporre il modello di valutazione non si può quindi non considerare l'importanza del "fattore distanza" posta tra le azioni di Piano e i siti sensibili. Dato per assodato che l'impatto (o la fonte di disturbo) decresce all'aumentare della distanza si è ritenuto di implementare una matrice in cui evidenziare le soglie di prossimità per le possibili tipologie di azioni antropiche.

Al fine di poter "pesare" gli impatti in funzione del tipo di azione antropica si è desunta una matrice che riporta, per ciascuna tipologia di azione, una ragionevole distanza in cui è logico attendersi, all'interno di essa, gli impatti sugli ecosistemi di riferimento.

La tabella che segue rappresenta così un riferimento per tutti gli interventi da considerare. In via generica ogni intervento che è posto ad una distanza superiore a quella riportata in tabella per la propria azione di riferimento sarà presumibilmente ritenuto non impattante per il sito oggetto di valutazione; al contrario gli ambiti ricadenti all'interno di questa soglia spaziale sono presumibilmente ritenuti impattanti e come tale soggetti ad un approfondimento di dettaglio.

Al fine di poter dare una risposta cautelativa dei possibili impatti o delle possibili forme di disturbo si assumono come limiti di attenzione ("Buffer di attenzione") le maggiori distanze per ogni tipologia di azione antropica.

In ultima istanza va esplicitato che per alcune tipologie di impatto (sottrazione diretta di territorio, frammentazione ed isolamento) tale metodo dei "Buffer di attenzione" non è applicabile. In questo caso la valutazione approfondirà i possibili impatti in modo specifico.

Descrizione	Emissioni in atmosfera	Inquinamento idrico	Rumore	Funzionalità ecologica	Buffer di attenzione
Aree estrattive, discariche, cantieri, terreni artefatti e abbandonati	100	100>	-	250	250 m
Aree verdi non agricole	0	0	0	100	100 m
Insedimenti produttivi, grandi impianti e reti di comunicazione	500	100>	220	250	500 m
Zone urbanizzate	200	100>	50	250	250 m



Reti ferroviarie	30	100>	70	20	100 m
Strade locali	15	100>	30	50	100 m
Rete di secondo livello	30	100>	70	100	100 m
Rete di primo livello	75	100>	80	100	100 m

Nel caso del PSC di Busseto non figurano azioni di Piano che andranno a concretizzarsi proprio all'interno della ZPS. Al contrario le azioni esterne al sito Natura 2000 potranno avere ripercussioni in funzione della distanza in cui si materializzeranno. Tali distanze variano da un minimo di circa 0,2 Km ad un massimo di circa 3,9 Km.

Resta inteso che ogni intervento apportato negli ambiti oggetto di trasformazione dovrà garantire che vengano garantiti gli obiettivi specifici di tutela così come contenuti nelle Misure Specifiche di Conservazione (aggiornamento Novembre 2013). Tra questi si citano:

- la tutela degli ambienti ripariali e dei canneti;
- il mantenimento degli habitat acquatici;
- il mantenimento degli habitat e degli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario;
- tutela attiva della fauna omeoterma;
- tutela attiva degli anfibi;
- tutela della flora;
- creazione di spazi naturali;
- regolamentazione del transito e della fruizione ricreativa;
- interventi di sistemazione di strade e fabbricati;
- contrasto all'invasione di specie alloctone;
- vigilanza;
- educazione e divulgazione ambientale



4. Le azioni strategiche del PSC

La Variante al PSC si prefigge, fondamentalmente, di dare continuità alle previsioni dello strumento vigente. Vengono pertanto confermate la maggior parte delle previsioni non attuate del PSC 2004.

La tematica più rilevante introdotta nel nuovo strumento di governo del territorio riguarda il nuovo approccio ecologico che legherà l'attuazione delle previsioni di Piano alla realizzazione di opere di valore ecologico secondo un modello appositamente strutturato.

Per completezza di informazione, evitando inutili sovrapposizioni di contenuti, si riassumono brevemente gli obiettivi contenuti nel PSC.

Obiettivi del PSC

1. Evitare il consumo di nuovo suolo libero - [Ob_1]

- a. Non prevedere nuove aree di espansione che sottraggano suolo libero [Az_1a];
- b. Favorire il completamento degli ambiti di espansione/trasformazione previsti dal vigente PSC [Az_1b]

2. Qualificare tutti gli interventi futuri sul territorio - [Ob_2]

- a. Prevedere best practices urbanistiche finalizzate a favorire un elevato livello di qualità del vivere [Az_2a];
- b. Utilizzare tecnologie costruttive della bioedilizia volte al rispetto dell'ambiente, all'efficienza e all'integrazione nel contesto in cui verranno inserite [Az_2b];
- c. Prevedere progettazioni che minimizzino gli impatti ambientali ed i carichi sulle componenti ambientali più sensibili [Az_2c];
- d. Riutilizzare e rifunionalizzare quelle parti di tessuto consolidato che manifestano problematiche particolari o scarsa appetibilità [Az_2d];
- e. Qualificare gli spazi pubblici esistenti mettendoli maggiormente a sistema [Az_2e];
- f. Qualificare il centro storico aumentandone la vocazione di "luogo pubblico" [Az_2f]

3. Introdurre un modello ecologico a supporto delle scelte pianificatorie - [Ob_3]

- a. Prevedere un modello ecologico che stabilisca l'ammontare delle compensazioni derivanti dagli impatti generati col costruire [Az_3a];
- b. Favorire lo svilupparsi di una coscienza civica che consideri la componente ecologica e ambientale come parte integrante del vivere il territorio e non come un ulteriore onere a carico dei futuri utenti [Az_3b]

4. Introdurre una maggiore flessibilità nell'attuazione degli interventi previsti rimodulando l'offerta alla luce delle tendenze e delle esigenze attuali - [Ob_4]

- a. Adeguare lo strumento alle più recenti normative [Az_4a];
- b. Semplificare, laddove possibile, il modello di gestione del PSC in modo da renderlo più flessibile e modulare [Az_4b];
- c. Valutare le esigenze della collettività bussetana introducendo alcune puntuali e mirate ottimizzazioni normative valutate comunque in un'ottica strategica unitaria [Az_4c]

5. Favorire una promozione turistica del territorio - [Ob_5]

- a. Strutturare il territorio per garantire un'accoglienza turistica diversificata [Az_5a];



- b. Rendere maggiormente fruibile il territorio agendo sulle dotazioni territoriali esistenti [\[Az_5b\]](#);
- c. Valorizzare e promuovere il centro storico e le emergenze storico-culturali di grande riconoscibilità [\[Az_5c\]](#);
- d. Inserire Busseto in circuiti di fruizione culturale con altre realtà locali contermini [\[Az_5d\]](#)

Come si può facilmente intuire solo alcuni di questi obiettivi sono meritevoli di attenzione nel presente studio di incidenza. Si citano ad esempio:

- L'obiettivo 1 tramite l'Azione 1b potrebbe produrre impatti sulla ZPS in quanto riguarda le previsioni (seppur confermate dal vigente PSC) volte a favorire l'attuazione di nuovi ambiti di espansione sia a carattere residenziale che produttivo. In aggiunta ricadono all'interno di questa azione anche previsioni di completamento del sistema infrastrutturale e delle dotazioni territoriali;
- L'Obiettivo 2 tramite l'Azione 2d potrebbe avere un seppur minimo livello di influenza in quanto attiene alla realizzazione di interventi volti a rifunzionalizzare e/o ripensare alcune parti del tessuto consolidato al fine di renderle maggiormente fruibili ed utilizzabili

Per quanto riguarda le rimanenti azioni di Piano si può già produrre una prima fase di scrematura in cui, per evidente impossibilità di generare possibili impatti negativi alla ZPS, vengono preventivamente stralciate dalla valutazione.

Entrando nello specifico le azioni che potenzialmente potranno produrre impatti possono riassumersi nelle seguenti.

Impatti legati all'attuazione degli ambiti di espansione previsti dal PSC:

- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER1**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER2**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER3**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER4**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER5**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale **ER6**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente produttivo **EP1**
- L'ambito di espansione a carattere prevalentemente produttivo **EP2**

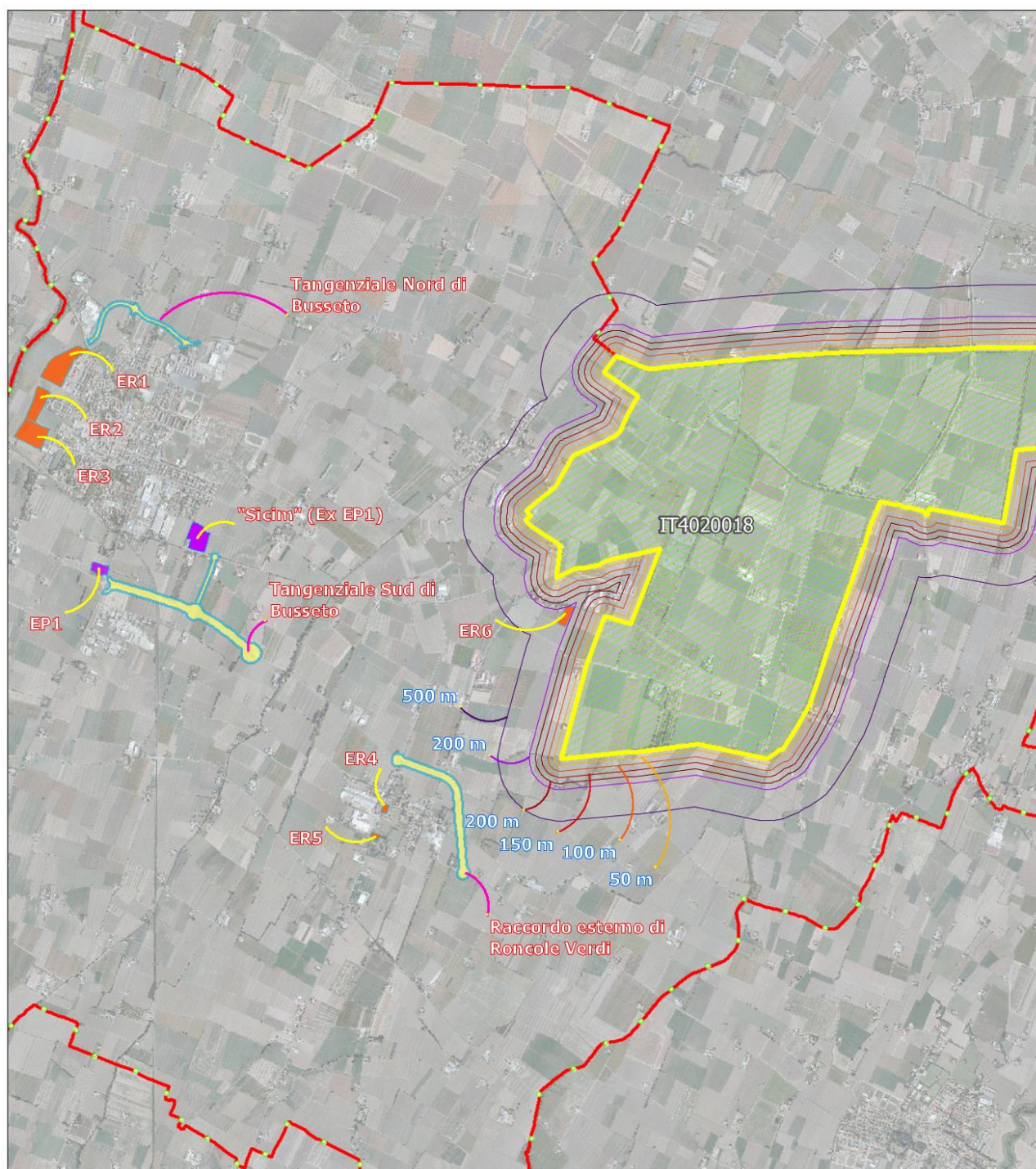
Impatti legati alla realizzazione di previsioni infrastrutturali previsti dal PSC:

- La Tangenziale nord di Busseto;
- Il prolungamento verso Roncole Verdi della Tangenziale Sud;
- La previsione di raccordo stradale a nord dell'abitato di Roncole Verdi

Come evidenziato per l'Azione 2d il PSC individuerà anche alcuni specifici ambiti oggetto di riqualificazione e trasformazione collocati all'interno del tessuto consolidato. Di questi ambiti il PSC riconosce l'importanza strategica di un loro recupero ma poi demanderà al RUE le modalità operative. Nel sistema di valutazione si ritiene che gli eventuali impatti legati all'attuazione delle trasformazioni possano essere omessi dal presente



studio in quanto per queste realtà non si è ancora deciso in modo definitivo come verranno affrontate e, di conseguenza, quali potrebbero essere gli impatti generati. Generalizzando si può però asserire che, vista la loro posizione e le destinazioni d'uso prevalenti, i possibili impatti da riqualificazione saranno assimilabili a quelli legati agli ambiti di tipo residenziale e di conseguenza legati al nuovo carico insediativo. Visto quanto sopra ribadito in funzione dei possibili impatti e vista la localizzazione di queste parti di territorio urbanizzato rispetto alla ZPS, stante l'indeterminatezza delle scelte e delle disposizioni che saranno demandate al RUE, si ritiene che non sia possibile, in questa sede, procedere ad una valutazione ambientale delle stesse.



La figura evidenzia la localizzazione degli ambiti strategici inseriti nel PSC. Al perimetro della ZPS sono stati aggiunti i "buffer di attenzione" al fine di agevolare la comprensione delle possibili interferenze con gli ambiti di Piano.



5. La ZPS IT4020018 “Prati e ripristini di Frescarolo e Samboseto”

La ZPS IT4020018 “Prati e ripristini di Frescarolo e Samboseto” ha un'estensione di 1244 ettari e ricade all'interno dei comuni di Busseto (per 862 Ha), Soragna (per 300 Ha), Roccabianca (per 68 Ha), Polesine Parmense (per 8 Ha) e Zibello (per 6 Ha) in Provincia di Parma.

Il sito è molto rappresentativo degli ambienti tipici della pianura emiliana: canali, zone umide lentiche, vaste superfici a prato stabile, siepi e filari alberati.

Il sito comprende un'area di bassa pianura a Ovest di Frescarolo e a Nord di Samboseto e Diolo, caratterizzata da seminativi con significative superfici a prato stabile, siepi, filari alberati, alberi sparsi, canali, praterie arbustate e zone ripristinate da aziende agricole nel corso degli anni '90 su terreni ritirati dalla produzione applicando misure agroambientali comunitarie.

Queste ultime due tipologie ambientali si estendono su circa l'8% della superficie del sito e, nonostante che siano state create solo recentemente, hanno fatto diventare l'area di grande importanza per l'avifauna.

Il sito è caratterizzato dai seguenti habitat di interesse comunitario:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition – Sono stati censiti 5 siti dove si riscontra in 2 casi compresenza di Eleocharitetum palustris e aggruppamenti a Ludwigia uruguayensis, mentre gli altri siti sono rispettivamente caratterizzati da Sparganietum erecti in associazione con Lemnetum gibbae, Lemnetum gibbae e Butometum umbellati;
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile – Sono stati censiti 11 siti a dominanza di Urtico-Convolvuletum sepium, in 2 casi associata a Phalaridetum arundinacea e in 1 caso a Phragmites australis;
- 6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba Officinalis)
- 91F0 - Foreste miste riparie dei grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris) – Sono stati censiti 5 siti tutti a dominanza di Quercus robur e Ulmus minor Per quanto riguarda l'avifauna sono state segnalate 42 specie di interesse comunitario, 13 delle quali nidificanti. Il sito inoltre ospita una importante garzaia dove è possibile rinvenire nitticore (circa il 20% della popolazione regionale), sgarze ciuffetti, garzette e aironi bianchi maggiore

Altresì vengono individuati ulteriori due habitat di interesse regionale:

- Mc - Cariceti e Cipereti a grandi Carex e Cyperus (*Magnocaricion*);
- Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)

La tabella sottostante evidenzia la percentuale di copertura dei principali habitat rispetto all'estensione del sito.

CODICE	HABITAT	COPERTURA [%]
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	0,32



6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	1,05
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine	0,02
91F0	Foreste miste riparie dei grandi fiumi a Quercus robur, Ilex laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)	0,82
Mc	Cariceti e Cipereti a grandi Carex e Cyperus (<i>Magnocaricion</i>);	1,22
Pa	Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (<i>Phragmition</i>)	3,90

Le altre specie di interesse comunitario nidificanti sono principalmente uccelli acquatici (Tarabusino, Airone rosso, Falco di palude, Cavaliere d'Italia, Sterna, Fraticello, Martin pescatore). Sono presenti popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale quali l'Averla cenerina e il Falco cuculo. Tra le specie rare e/o minacciate a livello regionale nidificano regolarmente l'Lodolaia, la Marzaiola, il Mestolone e l'Airone guardabuoi, mentre al di fuori del periodo riproduttivo, sono presenti numerosi anatidi e limicoli, come la Pavoncella (che peraltro nidifica con circa 100 coppie).

Fra le altre specie faunistiche importanti si annoverano:

- anfibi: Bufo viridis, Hyla intermedia e Rana lessonae;
- rettili: Lacerta viridis, Natrix tassellata e Podacris muralis;
- mammiferi: Eptesicus serotinus, Myotis nattereri e Pipistrellus kuhlii

Tra le minacce che possono compromettere il sito si possono annoverare:

- la scomparsa / trasformazione dei prati stabili;
- l'introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione;
- l'inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola;
- la presenza di specie animali esotiche naturalizzate (Myocastor coypus, Procambarus clarkii, Trachemys scripta): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate;
- l'attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora;
- le linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione;
- le discariche abusive;
- l'utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi

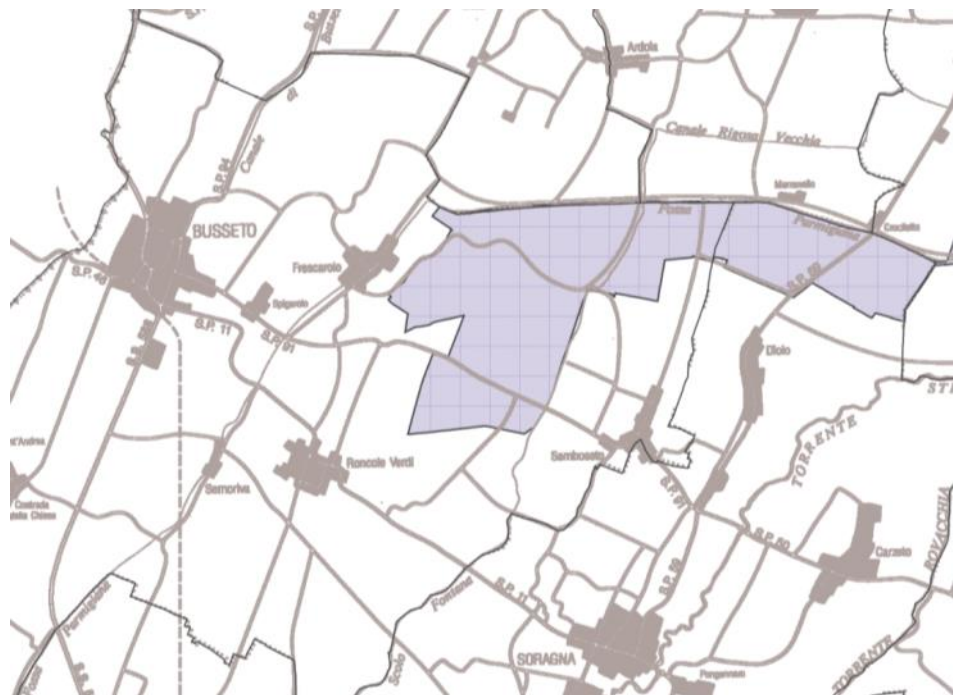


Figura 1 - Localizzazione ZPS Prati e ripristini di Frescarolo e Samboseto (Fonte: PTCP Parma, 2008)

Localizzazione del sito e caratteristiche salienti

Il sito IT4020018 è localizzato nella porzione nord-occidentale della provincia di Parma ed interessa i comuni di Busseto, Polesine Parmense, Roccabianca, Soragna e Zibello.

Il sito comprende un'area di bassa pianura a ovest di Frescarolo e a nord di Samboseto e Diolo, caratterizzata da seminativi con significative superfici a prato stabile, siepi, filari alberati, alberi sparsi, canali, praterie arbustate e zone umide ripristinate da aziende agricole nel corso degli anni '90 su terreni ritirati dalla produzione applicando misure agroambientali comunitarie. Queste ultime due tipologie ambientali si estendono su circa l'8% della superficie del sito e, nonostante che siano state create solo recentemente, hanno fatto diventare l'area di grande importanza per l'avifauna.

Di seguito si riportano i dati ufficiali relativi alla localizzazione forniti dal Formulario standard (Figura 2):



2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

2.1 LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

LATITUDINE

E 10 ° 6 ' 10 "

N 44 ° 58 ' 22 "

W-E (Greenwich)

2.2 AREA (ha)

1244

2.3 LUNGHEZZA (km)

2.4 ALTEZZA (m)

MIN

MAX

MEDIA

32

36

34

2.5 REGIONE AMMINISTRATIVA

CODICE NUTS

NOME REGIONE

% COPERTA

IT4

EMILIA-ROMAGNA

100 %

2.6 REGIONE BIO-GEOGRAFICA

ALPINA

CONTINENTALE

MEDITERRANEA



Figura 2 - Scheda di localizzazione del sito (Fonte: formulario standard Rete Natura 2000, 2009)

Clima regionale e locale

Le principali caratteristiche climatiche del contesto emiliano ove ricade il sito sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica.

Il clima è, pertanto, di tipo continentale, ossia caratterizzato da inverni piuttosto rigidi ed estati calde con l'umidità relativa dell'aria che risulta sempre piuttosto elevata.

Le precipitazioni di norma sono poco frequenti e concentrate in primavera e autunno. La ventilazione è scarsa in tutti i mesi dell'anno.

Durante l'inverno la temperatura media è piuttosto bassa e l'umidità relativa è generalmente molto elevata. La presenza della nebbia è particolarmente accentuata durante i mesi più freddi. Lo strato d'aria fredda, che determina la nebbia, persiste spesso tutto il giorno nel cuore dell'inverno, ma di regola si assottiglia in modo evidente durante le ore pomeridiane.

Per un maggior dettaglio in merito agli aspetti climatici ci si può riferire ai dati registrati dalla stazione meteo di Fiorenzuola d'Arda, secondo i quali si può affermare che:

- la velocità del vento presenta normalmente valori più alti nei mesi primaverili ed estivi con una diminuzione che si verifica già a partire da agosto-settembre, fino a raggiungere i valori minimi dei mesi autunnali e invernali;



- il regime pluviometrico medio dell'ultimo quindicennio si attesta su un valore di 780 mm annui, anche se negli ultimi anni si registrano carenze di precipitazione per circa il 50% dell'anno, con evidenti scostamenti dalla media in quasi tutti i mesi a eccezione dei mesi di agosto e dicembre;
- la temperatura ha un valore annuo di circa 13°C con una tendenza degli ultimi anni all'aumento;
- l'andamento igrometrico mostra valori più alti nei mesi invernali, primaverili e autunnali e valori più bassi nei mesi estivi, con valori medi annui di umidità intorno al 70%, anche se negli ultimi anni si registra una diminuzione di umidità nei primi mesi dell'anno e valori più alti a partire dal mese di giugno fino alla fine dell'anno

Inquadramento geologico e geomorfologico

La ZPS IT4020018 ricade nella cosiddetta “Bassa Pianura”, posta a sud del Fiume Po nella fascia compresa tra il corso del Torrente Ongina ad ovest ed il Torrente Stirone ad est, caratterizzata da una notevole uniformità morfologica.

La zona indagata si presenta sub pianeggiante con pendenze comprese tra 0,1-0,5% verso i quadranti settentrionali, localmente interrotta da dossi debolmente sopraelevati sulla pianura circostante, caratterizzati da andamento S-N o SW-NE.

La fascia di pianura indagata ricade nella porzione meridionale del sistema della valle padana, attribuibile alla sedimentazione del Fiume Po, posto a nord delle conoidi appenniniche (nello specifico del T. Ongina e del T. Stirone), che si trovano più a sud.

L'area in esame è costituita in superficie da depositi alluvionali quaternari, attribuibili all'Olocene tardo antico, costituiti prevalentemente da sedimenti fini, a litologia argillosa e sabbioso-limosa, in corpi lenticolari o stratiformi, legata alla sedimentazione padana ed alla fascia di transizione tra la deposizione appenninica e quella padana.

Studi del 1998¹ effettuati per la ricostruzione degli acquiferi nella Pianura Emiliano Romagnola, hanno permesso di individuare i corpi sedimentari sepolti e di approfondire la comprensione dell'evoluzione globale del bacino padano. In profondità sono presenti depositi legati a cicli trasgressivo regressivi Pilo-Pleistocenici, in alcuni casi affioranti come, per esempio, nell'alveo del torrente Stirone, o sulle conoidi appenniniche. I cicli sono legati all'approfondimento e successiva continentalizzazione del bacino marino che ha interessato in più riprese l'area attualmente occupata dalla valle Padana.

Nel sottosuolo della pianura emiliano-romagnola sono state riconosciute tre grandi discontinuità deposizionali corrispondenti ad altrettanti eventi tettonici, determinanti la chiusura del bacino padano e l'accavallamento delle falde appenniniche.

In Figura 3, ove è rappresentato un profilo sismico interpretato del tratto di pianura in esame è possibile riconoscere un'anticlinale sepolta al di sotto del territorio bussetano. Questa falda sepolta si accavallano con vergenza nord-est ed anche attualmente possono essere riattivate dai continui movimenti tra le placche.

¹ Regione Emilia Romagna, ENI-AGIP, 1998 *Riserve idriche sotterranee della Regione Emilia Romagna*.



Dal punto di vista gerarchico si distinguono tre sequenze principali che vengono denominate:

1. Supersistema del Pliocene medio superiore;
2. Supersistema del Quaternario Marino;
3. Supersistema Emiliano-Romagnolo

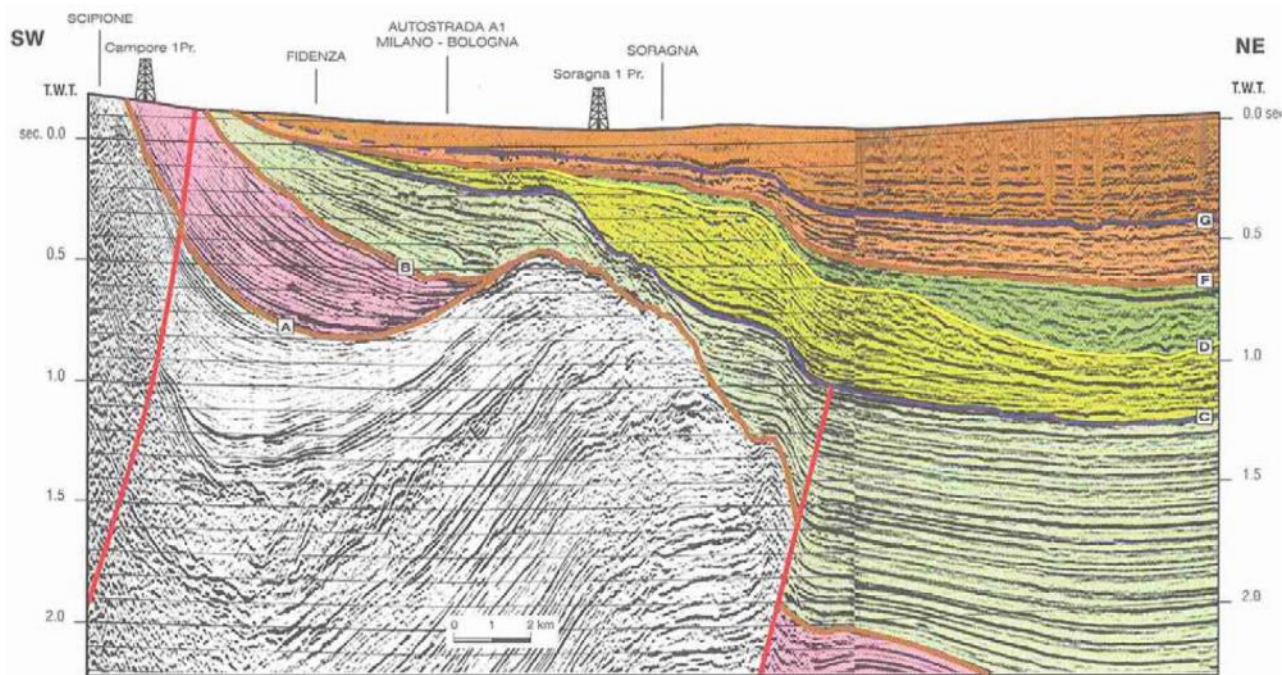


Figura 3 - Profilo sismico interpretato del tratto di pianura indagato

(Fonte: Regione Emilia-Romagna, Riserve idriche Regione Emilia Romagna, 1998)

Idrogeologia

Dal punto di vista idrogeologico la porzione di Pianura Padana in esame risulta costituita da un bacino con substrato terziario e quaternario riempito da depositi di origine fluviale e fluvio-glaciale e dalle alluvioni dei corsi d'acqua olocenici, rappresentati da alternanze di ghiaie, sabbie, limi e argille, a struttura difficilmente riconducibile a schemi geometrici ben definiti, che ospitano falde freatiche, artesiane e semi-artesiane.

Sulla base degli studi condotti dalla R.E.R. tramite il progetto CARG, nell'ambito del modello stratigrafico-idrogeologico dell'intera Pianura Padana emiliano-romagnola, vengono distinte e cartografate a scala regionale tre unità idro-stratigrafiche di rango superiore, denominate gruppi di acquiferi A, B e C, che affiorano sul margine meridionale del Bacino padano e si immergono verso nord, al di sotto dei sedimenti depositi dal fiume Po e dai suoi affluenti nell'Olocene (ultimi 20.000 anni circa).

I corpi acquiferi sono rappresentati da sedimenti ghiaiosi e sabbiosi di origine deltizia, litorale ed alluvionale depositi dai corsi d'acqua appenninici e dal fiume Po a partire dal Pliocene medio-superiore.

Ciascun gruppo di acquiferi, risulta idraulicamente ben distinto dagli altri per la presenza di importanti livelli argillosi ed è rappresentato da diversi serbatoi acquiferi sovrapposti o giustapposti, suddivisi in complessi e sistemi acquiferi.



Nell'ambito del territorio in esame è possibile riassumere il seguente quadro idrogeologico, sintetizzato dalla tabella di Figura 4:

- i serbatoi acquiferi del Bacino Idrogeologico della Pianura Padana si formano a partire da circa 1 milione di anni fa, dapprima all'interno di un sistema deposizionale di delta-conoide alluvionale (Gruppo Acquifero C3) e quindi nel Pleistocene medio e superiore, all'interno di piane e conoidi alluvionali attribuibili a corsi d'acqua appenninici (Gruppi Acquiferi B e A);
- gli elementi che condizionano la formazione delle conoidi alluvionali e l'evoluzione del drenaggio appenninico sono l'evoluzione strutturale della catena appenninica e le oscillazioni climatiche quaternarie;
- i depositi grossolani ascritti al Gruppo Acquifero C3 costituiscono acquiferi di grande estensione, solitamente in pressione, intercalati da barriere di permeabilità di notevole spessore e continuità, la cui correlazione è estendibile a tutta l'alta pianura;
- i Gruppi Acquiferi B e A, di origine alluvionale, non costituiscono un acquifero monostrato indifferenziato, ma risultano molto complessi e più articolati del Gruppo C, con numerosi livelli idrici sovrapposti e giustapposti.

PRINCIPALI UNITÀ STRATIGRAFICHE				ETA (milioni di anni)	SCALA CRONOSTRATIGRAFICA (milioni di anni)	UNITÀ IDROSTRATIGRAFICHE									
AFFIORANTI		SEPOLTE				GRUPPO ACQUIFERO	COMPLESSO ACQUIFERO								
QUATERNARIO CONTINENTALE	TERRE ROSSE, DILUVIUM, ALLUVIUM, TERRAZZI E ALLUVIONI	FORMAZIONE FLUVIO - LACUSTRE	FORMAZIONE DI CASTELLO	UNITÀ DI VILLA DEL BOSCO	UNITÀ DI CA DI SOLA	SUPER SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO	SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO SUPERIORE	UNITÀ DI BORGO PANIGALE	ORIZZONTE DI FOSSOLO	UNITÀ ALLUVIONALE INFERIORE	ALLUVIONI / QUATERNARIO MARINO E SABBIE DI ASTI	PLEISTOCENE SUPERIORE - OLOCENE	0.125	A	A1
															A2
	A3														
	A4														
QUATERNARIO MARINO	MILAZZANO SABBIE DI CASTELVETRO p.p. SABBIE GIALLE DI RIOLA p.p.	SUPER SISTEMA DEL QUATERNARIO MARINO	SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO INFERIORE	UNITÀ ALLUVIONALE INFERIORE	SUPER SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO	SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO INFERIORE	UNITÀ ALLUVIONALE INFERIORE	PLEISTOCENE MEDIO	~0.35-0.45	B	B1				
	MILAZZANO e CALABRIANO p.p. SABBIE DI CASTELVETRO p.p. SABBIE GIALLE DI RIOLA p.p.										B2				
	CALABRIANO p.p. SABBIE DI MONTERICO FORMAZIONE DI TERRA DEL SOLE p.p.										B3				
	CALABRIANO p.p. FORMAZIONE DI CASTELLARQUATO p.p.										B4				
P ₂	FORMAZIONE DI CASTELLARQUATO p.p.	SUPER SISTEMA DEL QUATERNARIO MARINO	SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO INFERIORE	UNITÀ ALLUVIONALE INFERIORE	SUPER SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO	SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO INFERIORE	UNITÀ ALLUVIONALE INFERIORE	PLEISTOCENE MEDIO	~0.65	C	C1				
	MILAZZANO e CALABRIANO p.p. SABBIE DI CASTELVETRO p.p. SABBIE GIALLE DI RIOLA p.p.										C2				
	CALABRIANO p.p. SABBIE DI MONTERICO FORMAZIONE DI TERRA DEL SOLE p.p.										C3				
	CALABRIANO p.p. FORMAZIONE DI CASTELLARQUATO p.p.										C4				
	FORMAZIONE DI CASTELLARQUATO p.p.										C5				
				~0.8	0.89	PLEISTOCENE INFERIORE	1.72	~1.0	~2.2	~3.3-3.6	~3.9	PLEISTOCENE MEDIO - SUPERIORE	3.55	PLEISTOCENE INFERIORE MIOCENE	ACQUIFERO BASALE

Figura 4 - Scheda geologico-stratigrafica e idrostratigrafica dell'area di studio
(Fonte: Regione Emilia-Romagna, Riserve idriche Regione Emilia Romagna, 1998)

La fauna presente

Nel Formulário Standard della ZPS IT4020018 risultano elencate alcune specie che compaiono negli Allegati I e II alla Direttiva Habitat, quali:

Uccelli migratori abituali: tarabuso *Botaurus stellaris*, tarabusino *Ixobrychus minutus*, nitticora *Nycticorax nycticorax*, sgarza dal ciuffetto *Ardeola ralloides*, garzetta *Egretta garzetta*, airone bianco maggiore *Casmerodius albus*, airone rosso *Ardea purpurea*, falco di palude *Circus aeruginosus*, albanella reale *Circus cyaneus*, grillaia *Falco Naumanni*, falco cuculo Falvo *Vespertinus*, cavaliere d'Italia *Hymantopus Hymantopus*,



martin pescatore Alcedo atthis, averla piccola Lanius collurio, averla minore Lanius minor, sterna Sterna Hirundo, fraticello Sterna Albifrons, ghiandaia marina Coracias garrulus.

Anfibi e rettili: tritone crestatto Triturus carnifex.

Invertebrati: Lycaena dispar

Altre specie di interesse non elencate negli allegati alla Direttiva Habitat

Sempre all'interno del Formulario Standard si annoverano ulteriori specie che non risultano elencate negli allegati alla direttiva, quali:

Mammiferi: Eptesicus serotinus, Myotis nattereri, Pipistrellus kuhlii;

Uccelli: Accipiter nisus, Acrocephalus arundinaceus, Acrocephalus palustris, Acrocephalus schoenobaenus, Acrocephalus scirpaceus, Aegithalos caudatus, Anas clypeata, Anas crecca, Anas penelope, Anas platyrhynchos, Anas querquedula, Apus apus, Ardea cinerea, Athene noctua, Aythya ferina, Bubulcus ibis, Buteo buteo, Carduelis carduelis, Carduelis chloris, Cettia cetti, Columba palumbus, Corvus corone cornix, Cuculus canorus, Delichon urbica, Dendrocopos major, Emberiza schoeniclus, Erithacus rubecula, Falco subbuteo, Falco tinnunculus, Ficedula hypoleuca, Fringilla coelebs, Fulica atra, Gallinago gallinago, Gallinula chloropus, Garrulus glandarius, Hirundo rustica, Jynx torquilla, Larus cachinnans, Larus ridibundus, Locustella luscinioides, Luscinia megarhynchos, Merops apiaster, Motacilla alba, Motacilla flava, Oriolus oriolus, Parus caeruleus, Parus major, Passer domesticus, Passer montanus, Phalacrocorax carbo, Phylloscopus collybita, Phylloscopus sibilatrix Pica pica, Picus viridis, Rallus aquaticus, Regulus regulus, Remiz pendulinus, Saxicola rubetra, Saxicola torquata, Streptopelia decaocto, Streptopelia turtur, Strix aluco, Sturnus vulgaris, Sylvia atricapilla, Tachybaptus ruficollis, Tringa nebularia, Troglodytes troglodytes, Turdus merula, Vanellus vanellus.

Rettili: Hierophis viridiflavus, Lacerta bilineata, Natrix natrix, Natrix tessellata, Podarcis muralis.

Anfibi: Bufo viridis, Hyla intermedia, Lissotriton vulgaris, Rana dalmatina, Rana synklepton esculenta, Rana lessonae, Pelophylax lessonae/klepton esculentus

Pesci: Alburnus alburnus alborella, Padogobius martensii, Rutilus erythrophthalmus

La flora presente

Nel Formulario Standard vengono menzionate un certo numero di specie ritenute di interesse; tra queste si possono citare il Leucojum aestivum, la Typha angustifolia, la Typha latifolia, l'Iris pseudacorus, il Epilobium tetragonum.

Va segnalato che nella ZPS non risultano presenti né sono state indicate come tali specie di interesse comunitario, elencate negli allegati II e IV della Direttiva Habitat.



6. Individuazione delle interferenze potenziali

Riprendendo la metodologia così come esplicitata nel Capitolo 3 e seguendo la “Guida metodologica alle disposizioni dell’Articolo. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CE” si andranno ad indicare i possibili impatti richiamando i “buffer di attenzione” appositamente predisposti. La valutazione si concentrerà sia sui possibili impatti legati agli ambiti di espansione previsti dalla Variante al PSC e sui possibili impatti legati all’attuazione delle previsioni infrastrutturali.

Ambiti di espansione oggetto di verifica

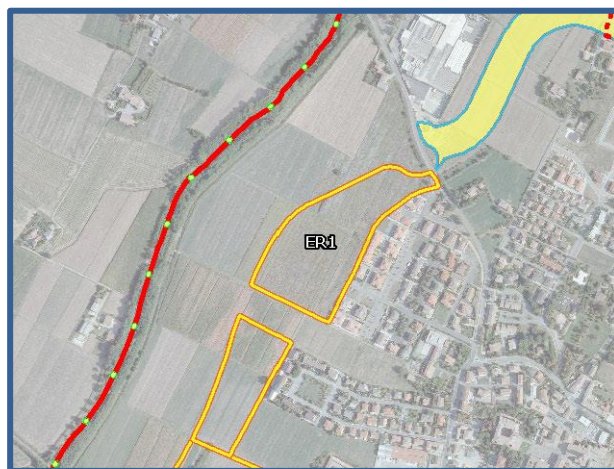
Ambito ER1 (capoluogo)

Ambito di espansione a destinazione prevalentemente residenziale

ST = 55.000 mq

SC = 14.300 mq

Distanza minima dalla ZPS = 3,7 Km



Vista la notevole distanza che intercorre tra l’ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale e l’area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l’attuazione dell’ambito ER1 non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

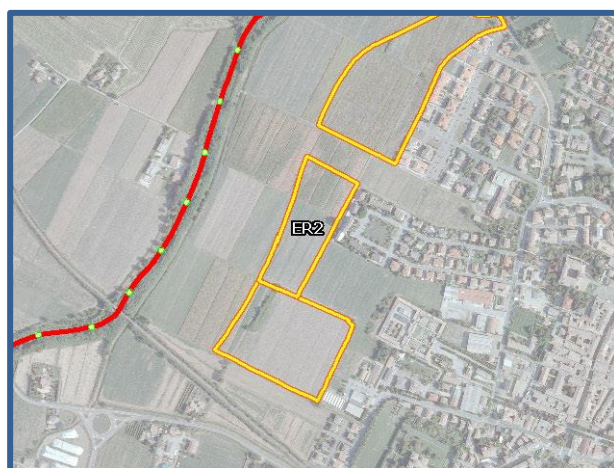
Ambito ER2 (capoluogo)

Ambito di espansione a destinazione prevalentemente residenziale

ST = 27.100 mq

SC = 7.100 mq

Distanza minima dalla ZPS = 3,9 Km



Vista la notevole distanza che intercorre tra l’ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale e l’area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l’attuazione dell’ambito ER2 non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

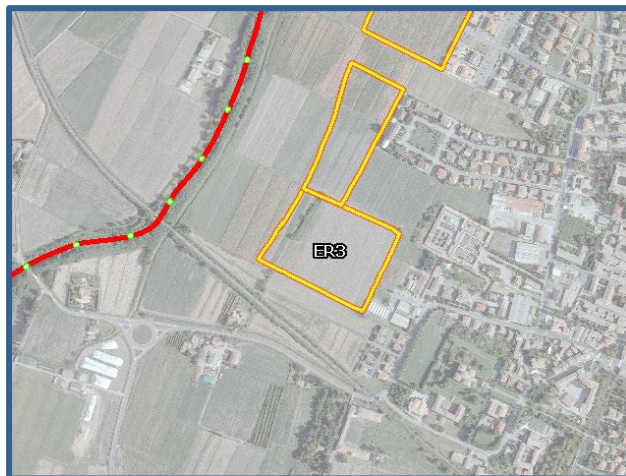


Ambito ER3 (capoluogo)

Ambito di espansione a destinazione prevalentemente residenziale

ST = 39.500 mq

SC = 11.000 mq



Distanza minima dalla ZPS = 3,9 Km

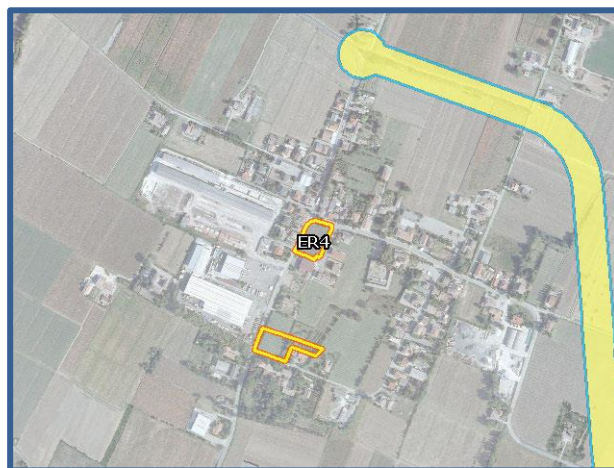
Vista la notevole distanza che intercorre tra l'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale e l'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l'attuazione dell'ambito ER3 non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

Ambito ER4 (Roncole Verdi)

Ambito di espansione a destinazione prevalentemente residenziale

ST = 3.500 mq

SC = 850 mq



Distanza minima dalla ZPS = 1,4 Km

Vista la distanza che intercorre tra l'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale e l'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l'attuazione dell'ambito ER4 non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.



Ambito ER5 (Roncole Verdi)

Ambito di espansione a destinazione prevalentemente residenziale

ST = 4.687 mq

SC = 1.050 mq

Distanza minima dalla ZPS = 1,5 Km



Vista la distanza che intercorre tra l'ambito di espansione a carattere prevalentemente residenziale e l'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l'attuazione dell'ambito ER5 non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

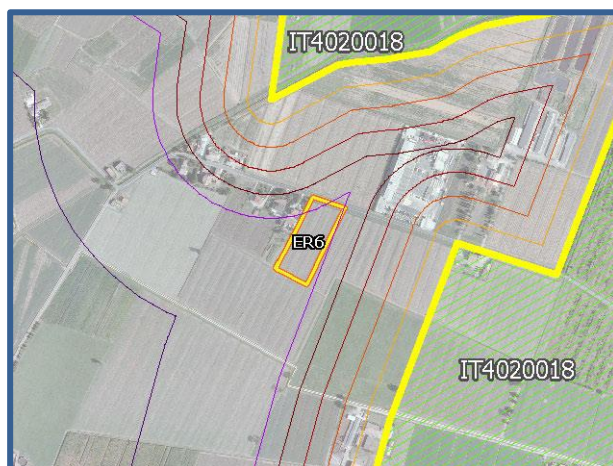
Ambito ER6 (Madonna dei Prati)

Ambito di espansione a destinazione prevalentemente residenziale

ST = 12.300 mq

SC = 3.300 mq

Distanza minima dalla ZPS = 0,2 Km



L'ambito ER6 a prevalente destinazione residenziale è posto ad una distanza di circa 200-250 metri dall'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso. Secondo la metodologia dei "Buffer di attenzione" l'attuazione dell'ambito merita un approfondimento.

Entrando nello specifico si deve premettere che l'ambito può essere descritto come un tentativo di garantire una minima offerta aggiuntiva di residenza per la Frazione di Madonna dei Prati senza snaturare la morfologia dell'esistente. La vicinanza della SP 91 a cui si affaccia l'ambito e le prescrizioni di garantire fasce mitigative lungo i margini est e sud dell'ambito, di fatto, portano la distanza dal costruito oltre, seppur di poco, oltre la soglia di attenzione.

I possibili impatti generabili dall'attuazione dell'ambito sono direttamente connessi all'aumento del, seppur modesto, carico antropico: inquinamento luminoso, da riscaldamento, da traffico e da rumore possono essere annoverati tra i più indicativi. A parere di chi scrive, però, si ritiene che la bassa densità abitativa prevista dal PSC non dovrebbe comportare evidenti modificazioni agli ecosistemi più prossimi rispetto alla situazione odierna.



Detto questo si ritiene che l'attuazione dell'ambito ER6 non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

In ultima istanza va inoltre segnalato che il PSC rimuove dalle previsioni una ambito produttivo di espansione che, nel vigente PSC era stato previsto proprio a confine con la ZPS. Si ritiene che l'aver tolto questa previsione sia di gran lunga un miglioramento per questa parte di territorio, a maggior ragione, per la fauna e la flora della ZPS.

Ambito SICIM Spa (capoluogo)

Ex Ambito di espansione a destinazione prevalentemente produttiva assoggettato a procedura di variante urbanistica per successivo inglobamento con il confinante comparto industriale afferente alla stessa azienda.

ST = 29.500 mq

SC = 16.000 mq

Distanza minima dalla ZPS = 2,5 Km



L'ambito in oggetto, inizialmente mostrato in sede di Conferenza di Pianificazione, a seguito di procedura di variante urbanistica in corso, potrebbe venire stralciato dalle previsioni della Variante del PSC e venire assimilato al tessuto consolidato confinante. La procedura in corso contiene anche una verifica di assoggettabilità a ValSAT con cui valutare i potenziali effetti dell'attuazione delle previsioni volute.

Lo Studio di Incidenza, visto il procedimento ancora in itinere, ritiene di doverne dar conto e procedere alla valutazione come se l'ambito in questione fosse tutt'ora previsto come espansione produttiva dal PSC. Ciò nonostante, vista la notevole distanza che intercorre tra l'ambito di espansione a carattere prevalentemente produttivo e l'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso, si ritiene che l'attuazione dello stesso non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

Ambito EP1 (capoluogo)

Ambito di espansione a destinazione prevalentemente produttiva

ST = 10.550 mq

SC = 6.300 mq

Distanza minima dalla ZPS = 3,3 Km





Vista la notevole distanza che intercorre tra l'ambito di espansione a carattere prevalentemente produttivo e l'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l'attuazione dell'ambito EP2 non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

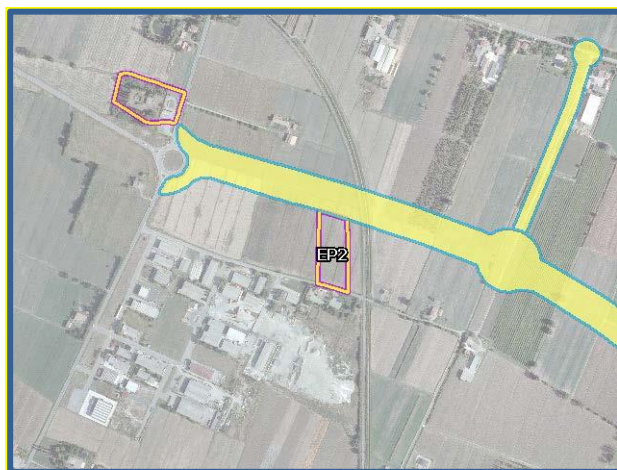
Ambito EP2 (capoluogo)

Ambito di espansione a destinazione prevalentemente produttiva

ST = 9.700 mq

SC = 6.800 mq

Distanza minima dalla ZPS = 3,2 Km



Vista la notevole distanza che intercorre tra l'ambito di espansione a carattere prevalentemente produttivo e l'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l'attuazione dell'ambito EP3 non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

Dotazioni oggetto di verifica

Tangenziale Nord di Busseto (capoluogo)

Dotazione infrastrutturale

Distanza minima dalla ZPS = 2,7 Km per la previsione compatta che sostituisce la precedente



Nei mesi successivi alla Conferenza di Pianificazione è stato rivisto il progetto per la futura Tangenziale Nord di Busseto a completamento del sistema tangenziale previsto originariamente nel 2004. L'ultima versione proposta si sviluppa con un tracciato più compatto ed adeso all'abitato. In questo modo aumenta, anche seppur di poco la distanza intercorrente tra la futura viabilità e la ZPS. Alla luce di questo e vista la notevole

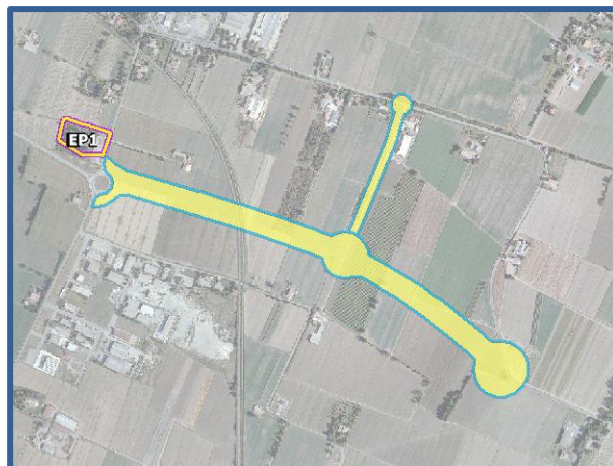


distanza che intercorre l'ipotesi di viabilità tangenziale proposta dal PSC e l'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l'attuazione della previsione infrastrutturale non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

Tangenziale Sud di Busseto (capoluogo)

Dotazione infrastrutturale

Distanza minima dalla ZPS = 2,4 Km

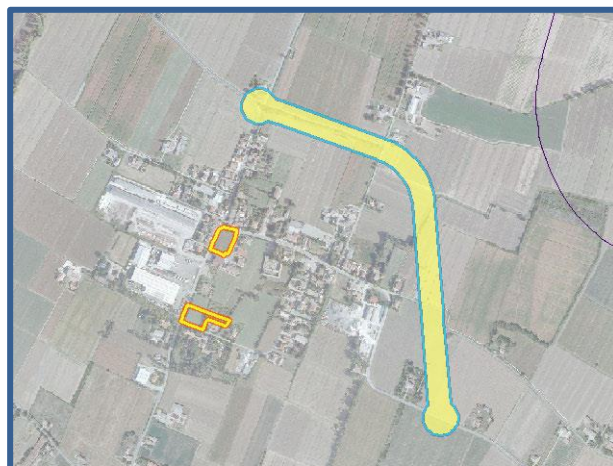


Vista la notevole distanza che intercorre tra l'ipotesi della tangenziale Sud di Busseto e l'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l'attuazione della previsione infrastrutturale non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

Raccordo stradale di Roncole Verdi (Roncole Verdi)

Dotazione infrastrutturale

Distanza minima dalla ZPS = 0,8 Km



Vista la distanza che intercorre tra il raccordo stradale tangenziale della Frazione di Roncole Verdi e l'area ricadente nella ZPS più prossima allo stesso si ritiene che l'attuazione della previsione infrastrutturale non possa produrre significativi impatti al sito Natura 2000.

La relativa vicinanza alla ZPS (comunque ad una distanza mai inferiore agli 800 metri) non deve essere comunque sottovalutata: nella progettazione esecutiva si dovranno necessariamente garantire gli opportuni attraversamenti per la fauna e le necessarie misure mitigative per l'abbattimento delle polveri e del rumore.



7. Conclusioni

In base alle considerazioni svolte è possibile concludere che l'incidenza, generata dalle Azioni previste dal PSC e dal RUE del Comune di Busseto, sul Sito della Rete Natura 2000, può essere ritenuta non significativa, in quanto non sussiste una perdita di habitat e non si prevedono modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

Resta inteso che per le azioni della variante del PSC che potrebbero produrre impatti sul sito Natura 2000 quali:

- La perdita diretta di habitat;
- La frammentazione e l'isolamento;
- L'inquinamento atmosferico, idrico e acustico;
- La perdita di funzionalità ecologica. Il modello di valutazione prende in esame la vocazionalità del territorio indagato e le peculiarità ambientali della sua struttura, in particolare relativamente ai siti Natura 2000

è stata comunque verificata la sovrapposizione dei buffer di attenzione dei potenziali progetti assentiti dalla Variante del PSC per ogni singola componente di impatto considerata e si è evidenziato come non si producano interferenze dirette o indirette sul sistema di rete.

In sede attuativa, in aggiunta, dovranno essere esplicitate nel dettaglio le tecniche di minimizzazione degli impatti soprattutto per quanto concerne l'ambito ER6 a Madonna Prati e la realizzazione del raccordo stradale a Roncole Verdi.



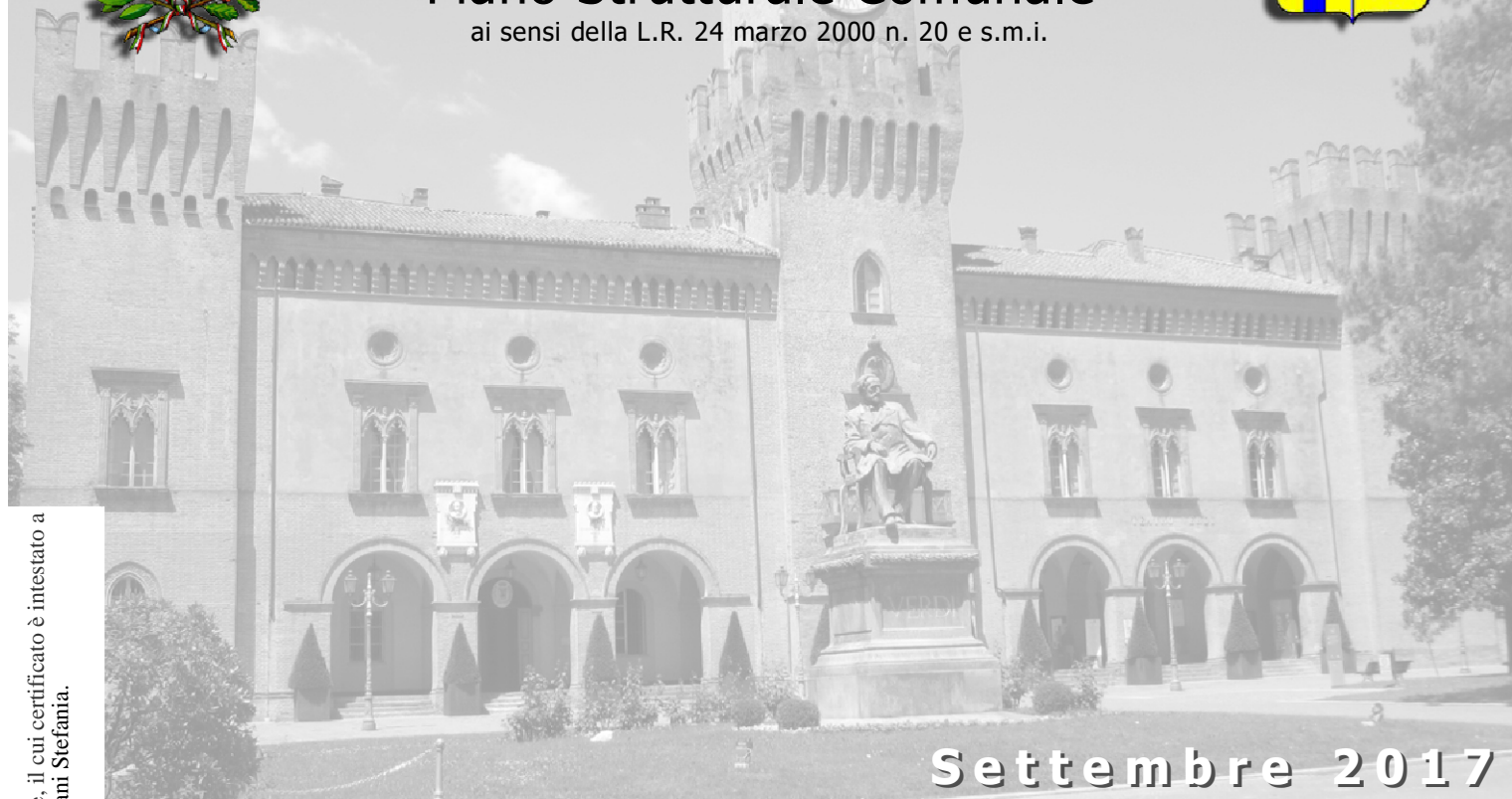
Comune di Busseto
Provincia di Parma



P.S.C.

Piano Strutturale Comunale

ai sensi della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.



Settembre 2017

SC

Relazione di approvazione del PSC

Comitato di lavoro

Presidente
Menci
Vice
Banderali
Membri
Bertoli
Antonelli
Grandini
Gè
Greppi
Comitato sociale
Ceci
Aicardi
Panzavolta

Il Sindaco
Giancarlo Contini

Assessore all'Urbanistica
Gianarturo Leoni

Il Segretario
Giovanni De Feo

Il Responsabile del Procedimento
Roberta Minardi

Adozione	Delibera C.C. n°	26	del	19/04/2016
Approvazione	Delibera C.C. n°		del	



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Indice

Capitolo 1. L'approvazione del Piano Strutturale Comunale PSC di Busseto	3
Capitolo 2. Note per la lettura dei documenti	4
Capitolo 3. Gli elaborati definitivi del PSC di Busseto	4



COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - Delibera di Consiglio N° 56 del 19/10/2017.
Attesto che la presente copia cartacea è conforme all'originale informatico, sottoscritto con firma digitale, il cui certificato è intestato a
GIANCARLO CONTINI, GIOVANNI DE FEO Documento stampato il giorno 24/10/2017 da Macchidani Stefania.
RESPONSABILE AFFARI GENERALI Stellati Dott.ssa Elena



Capitolo 1. L'approvazione del Piano Strutturale Comunale PSC di Busseto

La fase di approvazione del Piano Strutturale Comunale - PSC costituisce l'ultimo passaggio formale e istituzionale affinché le previsioni in esso contenute possano diventare efficaci e vigenti.

L'approvazione rappresenta il terzo passaggio, dopo l'adozione e la controdeduzione, ed è subordinata all'acquisizione dell'Intesa della Provincia in merito alla conformità del PSC agli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato.

Nel caso del presente Piano, la Provincia ha espresso l'intesa con atti Decreto Presidenziale n. 147/2017 del 26/09/2017 senza alcuna prescrizione. Ciò significa che, oltre alla conformità di cui sopra, la Provincia ha valutato positivamente il modo con cui sono state recepite le Riserve espresse a seguito dell'adozione.

Ciò nonostante, in questa fase si rendono necessari alcuni adeguamenti di carattere formale e nominalistico a seguito dell'entrata in vigore, dal mese di luglio 2017, della normativa di riordino della disciplina edilizia (L.R. 12/2017 e D.G.R. 922/2017). Tale riordino comporta significati effetti sul RUE, ma anche sulle norme di PSC per effetto del recepimento delle nuove Definizioni Tecniche Uniformi.

Altro elemento che comporta modifica al PSC rispetto agli atti assunti in sede di controdeduzione è l'inserimento dello studio delle potenzialità archeologiche, la cui conclusione ha coinciso con i tempi di approvazione del presente Piano.

Si ricorda che tale studio era stato specificamente chiesto in sede di Riserva della Provincia di Parma, e si era controdedotto come segue:

Come già espresso nelle opportune sedi, l'Amministrazione Comunale ha già avviato lo studio delle potenzialità archeologiche, coinvolgendo professionisti e soggetti competenti. Al termine del percorso e sulla base dei risultati prodotti, l'Amministrazione Comunale valuterà l'eventuale aggiornamento degli atti di pianificazione urbanistica comunale (cfr. Controdeduzioni alle Osservazioni del PSC a Recepimento dei Pareri – Giugno 2017).

L'acquisizione dello studio delle potenzialità archeologiche all'interno del PSC costituisce quindi adempimento necessario e doveroso in ragione degli atti precedentemente assunti dall'Amministrazione Comunale.

Gli elaborati modificati in ragione di quanto sopra espresso sono:

- PCS.NTA;
- QC.R01.

Risultano inoltre aggiunti i seguenti elaborati relativi allo studio delle potenzialità archeologiche:

- QC.R03;
- QC.T14;
- QC.T15;
- QC.T16.



Capitolo 2. Note per la lettura dei documenti

Al fine di rendere più facile e comprensibile la lettura degli elaborati testuali che hanno subito modifiche dopo l'adozione, sono stati predisposti i relativi documenti "comparativi", che evidenziano le singole variazioni apportate.

Per garantire la più ampia tracciabilità, si è scelto, in questa sede, di mostrare l'insieme delle modifiche e non solo quelle apportate in fase di approvazione. Pertanto gli elaborati testuali "comparativi" che specificano le modifiche effettuate contengono:

- in ragione dell'accoglimento delle osservazioni e del recepimento dei pareri, le parti tolte in carattere **evidenziato in giallo** e le parti aggiunte in carattere **evidenziato in rosso** (fase di controdeduzione);
- in ragione dell'adeguamento alle disposizioni di riordino della disciplina urbanistica e dell'integrazioni di cui al capitolo precedente, le parti tolte in carattere ~~barrato evidenziato in azzurro~~ e le parti aggiunte in carattere **evidenziato in verde**.

Capitolo 3. Gli elaborati definitivi del PSC di Busseto

In ragione del fatto che solamente alcuni degli elaborati di PSC sono stati modificati nel corso del procedimento di adozione-controdeduzione-approvazione, di seguito si riportano gli elaborati complessivi del PSC con indicazione della loro versione:

Quadro Conoscitivo:

- QC.R01 - Relazione del Quadro Conoscitivo – Settembre 2017;
- QC.R02– Schede dei vincoli – Settembre 2017;
- QC.R03 – Relazione integrativa archeologica – Settembre 2017
- QC.T01 - Sintesi della Pianificazione Sovraordinata (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- QC.T02a - Ambiti con capacità edificatoria residua – Busseto (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- QC.T02b - Ambiti con capacità edificatoria residua – Frazioni (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- QC.T03a - Uso del territorio – Busseto (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- QC.T03b - Uso del territorio – Frazioni (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- QC.T04 - Uso del suolo del Centro Storico di Busseto e Roncole Verdi (scala 1:1.000) – Giugno 2017;
- QC.T05a - Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000) – Giugno 2017;
- QC.T05b - Grado di conservazione degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000) – Giugno 2017;
- QC.T06a - Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000) – Giugno 2017;
- QC.T06b - Qualità degli edifici nel Centro Storico, nei complessi storico - testimoniali e degli edifici sottoposti a tutela (scala 1:2.000) – Giugno 2017;
- QC.T07a – Dotazioni territoriali – Busseto (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- QC.T07b – Dotazioni territoriali – Frazioni (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- QC.T08 – Caratteri strutturali del paesaggio (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- QC.T09 – Reti tecnologiche (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- QC.T09a – Reti tecnologiche – Busseto (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- QC.T09b – Reti tecnologiche – Frazioni (scala 1:5.000) – Giugno 2017;



- QC.T10 – Rete della mobilità (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- QC.T11 – Criticità e potenzialità (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- QC.T12 – Carta dell'erosione antropica per periodi significativi (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- QC.T13 – Tavola dei vincoli (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- QC.T14 – Tavola Carta archeologica (scala 1:16.000) – Settembre 2017;
- QC.T15 – Tavola Carta del rischio archeologico (scala 1:16.000) – Settembre 2017;
- QC.T16 – Tavola Carta della potenzialità archeologica (scala 1:16.000) – Settembre 2017.

Piano Strutturale Comunale - PSC:

- PSC.R01 – Relazione Illustrativa del PSC – Settembre 2017;
- PSC.T01 - Carta delle unità di paesaggio (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- PSC.T02 - Carta della rete ecologica e classificazione ambientale del territorio (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- PSC.T03 - Classificazione del territorio PSC (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- PSC.T03a - Classificazione del territorio PSC – Busseto (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- PSC.T03b - Classificazione del territorio PSC – Frazioni (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- PSC.T04a - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Busseto (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- PSC.T04b - Classificazione dei servizi e delle dotazioni territoriali – Frazioni (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- PSC.T05 - Carta delle tutele e delle salvaguardie (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- PSC.T05a - Carta delle tutele e delle salvaguardie – Busseto (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- PSC.T05b - Carta delle tutele e delle salvaguardie – Frazioni (scala 1:5.000) – Giugno 2017;
- PSC.T06 - Individuazione del suolo impermeabile (scala 1:12.500) – Giugno 2017;
- NTA - Norme Tecniche di Attuazione del PSC – Settembre 2017.

VAS/VALSAT:

- VAL.R01 - Rapporto Ambientale del PSC – Settembre 2017;
- VAL.R02 - Sintesi non Tecnica del PSC – Settembre 2017;
- VAL.R03 - Studio di Incidenza del PSC – Settembre 2017;
- VAL.T01 - Scelte strategiche ed elementi del paesaggio: una visione congiunta per la sostenibilità del Piano (scala 1:12.500) – Giugno 2017.

Studio Geologico:

- G1 - Carta geologico - tecnica (scala 1:15.000) – Febbraio 2016;
- G2 - Carta geomorfologica (scala 1:15.000) – Febbraio 2016;
- G3 - Carta idrogeologica (scala 1:15.000) – Febbraio 2016;
- G4 - Carta delle indagini (scala 1:15.000) – Febbraio 2016;
- G5 - Carta della pericolosità sismica (scala 1:15.000) – Febbraio 2016;
- G6 - Sezioni geologiche (varie scale) – Febbraio 2016;
- G7 - Fattibilità alle trasformazioni (scala 1:15.000) – Febbraio 2016;
- G8 - Relazione geologico – sismica – Febbraio 2016;
- G9 – Pericolosità del reticolo secondario (scala 1:15.000) – Febbraio 2016.

Per completezza, si indicano anche gli elaborati del Piano di Classificazione Acustica:

- ACU R01 Relazione Tecnica – Marzo 2016;



- ACU R01 ALLEGATO 2: Rilievi Fonometrici – Luglio 2014;
- ACU R02 Norme Tecniche di Attuazione – Novembre 2014;
- ACU R03 Regolamento Comunale per la disciplina in deroga delle attività rumorose temporanee – Settembre 2017;
- ACU_T01 Fasce Acustiche 1:12500 – Marzo 2016;
- ACU T01a Fasce Acustiche 1:5000 – Marzo 2016;
- ACU T01a.1 Fasce Acustiche 1:5000 – Marzo 2016;
- ACU T02 Classificazione del Territorio Comunale 1:12500 – Settembre 2017;
- ACU T02a.1 Classificazione Acustica 1:5000 – Settembre 2017;
- ACU T02a.2 Classificazione Acustica 1:5000 – Settembre 2017;
- ACU T02b Classificazione Acustica 1:5000 – Settembre 2017;
- ACU T03 Punti di misura e aree a carattere temporaneo 1:12500 – Luglio 2014;
- ACU T03a Punti di misura e aree a carattere temporaneo 1:5000 – Luglio 2014.